

· BIBLIOTECA ·
· LVCCHESI · PALLI ·



Grande Sala o.s.
9-VII-12

III 3 VII 1(2)



73677

IL PENTATEUCO

O S I A

I CINQUE LIBRI

D I M O S È

SECONDO LA VOLGATA

TRADOTTI IN LINGUA ITALIANA,

E CON ANNOTAZIONI ILLUSTRATI.

Prima edizione Napoletana giusta l'esemplare di Torino.

T O M O II.

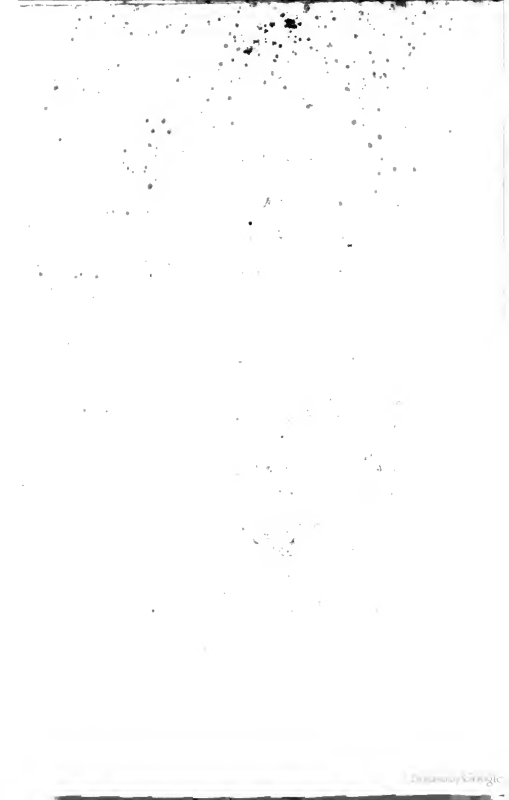


IN NAPOLI MDCCLXXVII.

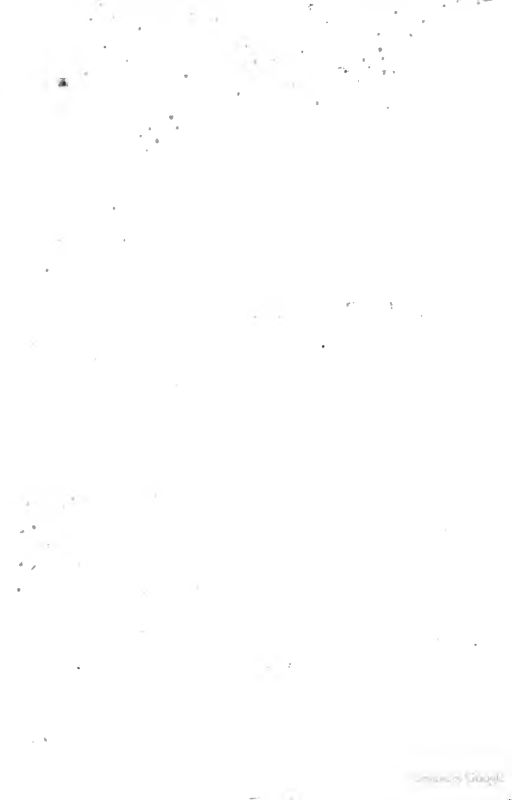
NELLA STAMPERIA SIMONIANA

Con licenza de' Superiori.





IL LIBRO DELL' ESODO.



P R E F A Z I O N E.

IL nome di Esodo (che in Greco vuol dire *uscita*) fu dato a questo libro nella versione de' LXX., perchè in esso descrivesi in qual maniera il popol di Dio sotto il governo di Mosè uscì dell'Egitto per incamminarsi verso la terra di promessa. Abbiamo in questo libro la storia degl' Israeliti dalla morte di Giuseppe fino al tempo della missione di Mosè, e da questa fino al tempo, in cui fu eretto il tabernacolo del Signore appiè del Sinai; il che avvenne un anno in circa dopo la partenza degl' Israeliti dalla terra d'Egitto. I figliuoli d' Israele dopo la morte di Giuseppe, e degli altri Patriarchi sono ridotti in dura penosissima schiavitù dagli Egiziani; e Dio si muove a compassione di essi. Mosè armato di virtù, e possanza divina è mandato da Dio a liberargli; ed egli avendo con terribili flagelli umiliato Faraone, e la sua gente, conduce a traverso del mare rosso gli Ebrei nel deserto di Sur, sommerso nelle acque del mare il nemico esercito, e lo stesso Faraone, che gl' inseguiva. Giungono finalmente presso al monte Sinai; dove Dio stabilisce con essi la grande alleanza, e dà loro la legge, adempiendo la promessa fatta ad Abramo: *Fermerò il mio patto tra me, e te, ed il seme tuo dopo di te nelle sue generazioni con sempiterna alleanza, onde io sia il Dio tuo, e del seme tuo dopo di te; ed a te darò la terra di Chanaan*, Gen. XVII. 7. Il popolo viola l'alleanza, adora il vitello d'oro, ed i sacrileghi sono rigorosamente puniti. Ergesi finalmente il tabernacolo del Signore, e preparasi tutto quello, ch' era necessario pel religioso culto di Dio. In tal guisa di questa nazione tratta dall' Egitto,

viene a dire da un paese d' idolatri , Dio presso al Sinai si forma una Chiesa , adombrando insieme la futura Chiesa di Cristo , la quale di tutte le genti si aduna riunite mediante una sola fede , ed un solo Battesimo , e per mezzo di molte tentazioni , e combattimenti sotto la condotta del suo capo divino s' incammina all' acquisto della terra de' vivi , della eredità promessa ne' cieli . Con gran ragione un antico Interprete affermò , che quasi tutt' i misteri della Chiesa cristiana sono in questo libro adombrati , e predetti . Ed in fatti l' Apostolo delle genti dopo averci insegnato a riconoscere nel passaggio del mare rosso una figura del Battesimo di Gesù-Cristo , e nella manna , e nell' acqua , che sgorgò dalla pietra , una figura del cibo , e della bevanda celeste , ch' è data a noi nell' Eucaristia , per ben due volte pronunzia generalmente , che tutto quello , che avvenne al popolo Ebreo , era una perpetua figura delle cose riguardanti il popolo di Gesù-Cristo , 1. Cor. x. 6. 11. L' applicazione di queste figure si trova indicata in moltissimi luoghi del nuovo Testamento , e particolarmente nelle lettere di Paolo , le quali dee studiare , e meditare attentamente chiunque nella lezione delle Scritture del vecchio Testamento brama di penetrare oltra la scorza della lettera , e di giungere a ravvisare il fine della legge , l'obbietto di tutte le Scritture , Gesù-Cristo , e la sua sposa la Chiesa . Per quanto lo permettea la brevità , che io mi sono proposta , non ho tralasciato di notare a' suoi luoghi la sposizione di tali misteri indicata ne' libri del nuovo Testamento , e più ampiamente illustrata da' Padri , rimettendomi sovente a quel di più , ch' era stato già da me detto nella illustrazione de' medesimi libri .

IL LIBRO DELL'ESODO.

CAPO PRIMO

Nomi de' figliuoli d' Israele, ch'entrarono nell' Egitto. Il nuovo Faraone tenta in vano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere, ed affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio.

2. **Q**uesti sono i nomi de' figliuoli d' Israele, ch'entrarono in Egitto con Giacobbe: ciascheduno vi andò colla sua famiglia:

2. Ruben, Simeon, Levi, Giuda,

3. Issachar, Zabulon, e Benjamin,

4. Dan, e Nephthali, Gad, ed Aser.

1. * **H**æc sunt nomina filiorum Israel, qui ingressi sunt in Ægyptum cum Jacob: singuli cum domibus suis introierunt: * Gen. 46.8.

2. Ruben, Simeon, Levi, Judas,

3. Issachar, Zabulon, & Benjamin,

4. Dan, & Nephthali, Gad, & Aser.

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Questi sono i nomi ec.* Nell' Ebreo la particella di congiunzione è posta al principio di questo libro in questa guisa. *E questi sono i nomi ec.*: Il che viene ad indicare, come la storia dell' Esodo è legata con quella del Genesi. Il nome di *Esodo* significa *uscita*, perchè qui raccontasi l'uscita degli Ebrei fuor dell' Egitto, e la maniera, onde Dio adempì le promesse di mettergli in possesso della terra di Chanaan.

Verf. 2., 3., e 4. *Ruben, Simeon, Levi, ec.* I figliuoli di Giacobbe son qui notati non per ordine di età, ma secondo l'ordine, che teneano nella casa di Giacobbe le madri loro. I primi sei sono della prima moglie, Lia; il settimo è di Rachele; i due, che seguono, sono della terza moglie, cioè di Bala; i due ultimi sono della quarta, cioè di Zelpha.

5. Erano adunque tutte le anime di coloro, ch'eran nati di Giacobbe, settanta: Giuseppe poi era in Egitto.

6. Dopo la morte del quale, e de' fratelli di lui, e di tutta quella generazione,

7. I figliuoli d'Israele crebbero, e come l'erba moltiplicarono: e rinforzatisi oltre ogni credere riempierono quella terra.

8. Si levò su frattanto un nuovo re in Egitto, il quale nulla sapea di Giuseppe:

5. *Erant igitur omnes anime eorum, qui ingressi sunt de femore Jacob, septuaginta: Joseph autem in Aegypto erat.*

6. *Quo mortuo, & universis fratribus ejus, omnique cognatione illa,*

7. ** Filii Israel creverunt, & quasi germinantes multiplicati sunt: ac roborati nimis impleverunt terram.*

* Pl. 104. 24. Act. 7. 17.

8. *Surrexit interea rex novus super Aegyptum, qui ignorabat Joseph:*

Verf. 5. *Erano... settanta.* Compreso Giacobbe, e Giuseppe co' suoi due figliuoli.

Giuseppe poi era in Egitto. Onde (vuol dire) egli non entrò nell' Egitto con Giacobbe, com' è detto degli altri, *vers. 1.*, perchè egli già vi era; anzi fu egli il mezzo, di cui si servì Dio per far passare gli altri in Egitto.

Verf. 7. *E come l'erba moltiplicarono: ec.* La qualità del clima, e l'abbondanza di tutto il bisognevole per sostentare la vita contribuivano a rendere feconde assai le donne in Egitto; e per le stesse ragioni con gran facilità si allevavano i figliuoli. Iddio, che volea moltiplicata ben presto la stirpe di Abrahamo, la fece perciò passare in Egitto; onde non è miracolo, se ne' primi tempi gli Ebrei crescessero a dismisura; ma se poi considereremo le afflizioni, la servitù, e l'oppressione, sotto la quale in appresso dovettero gemere fino alla loro partenza dall' Egitto, vedremo essere giustissimo il sentimento di S. Agostino, il quale ascrive a miracolo della divina bontà la loro immentia propagazione.

Verf. 8. *Un nuovo re, il quale nulla sapea di Giuseppe.* Questo nuovo re era di una famiglia diversa da quella, che regnava a tempo di Giuseppe, se crediamo a Giuseppe Ebreo: altri credono, ch' ei fosse *Salatis* il primo de' re pastori, de' quali parla Manetone presso Giuseppe Ebreo ne' libri contra Appione. Ma realmente nulla abbiamo di certo su questo punto, se non che questo re non era informato di quello, che avea fatto Giuseppe in pro dell' Egitto; ovve-

9. E disse al suo popolo : Ecco che il popolo de' figliuoli d'Israele è numeroso, e ne può più di noi.

10. Su via, veggiam d'opprimerlo con arte, affinchè non si vada ingrossando; ed in caso che ci sia mossa guerra, si unisca co' nostri nemici, e vinti noi, se ne vada da questo paese.

11. Dette adunque ad essi de' soprastanti a' lavori, affinchè questi li caricassero di pessi: ed essi fabbricarono a Faraone le città de' tabernacoli, Phithom, e Ramesse.

12. Ma quanto più gli opprimeano, tanto più moltiplicavano, e cresceano:

9. *Et ait ad populum suum: Ecce populus filiorum Israel multus, & fortior nobis est.*

10. *Venite, sapienter opprimamus eum, ne forte multiplicetur; & si ingruerit contra nos bellum, addatur inimicis nostris, expugnatique nobis, egrediat de terra.*

11. *Præposuit itaque eis magistros operum, ut affligerent eos oneribus: edificaveruntque urbes tabernaculorum Pharaoni, Phithom, & Ramesse.*

12. *Quantoque opprimebant eos, tanto magis multiplicabantur, & crescebant:*

ro egli verificò l' antico proverbio Greco: *i benefizj de' morti vanno presto in fumo.*

Verf. 9. *Ne può più di noi.* E' una esagerazione dettata da malignità.

Verf. 10. *E vinti noi, se ne vada da questo paese.* Vedesi, ch'era impressa negli animi degli Egiziani l' idea, che gli Ebrei doveano passare o prima, o dopo in altro paese. Or la loro dimora in Egitto era di grand' utile a' re.

Verf. 11. *Affinchè questi li caricassero di pessi.* Gl' Israeliti erano impiegati a fare mattoni, a scavar fosse, a fare selciate intorno all'acque, lavorare alle cave, coltivare i campi, far i sacchini, ec. Alcuni vogliono, che sieno stati messi anche a fare le piramidi sì famose di quel paese. Anticamente il tributo pagavasi a' principi o colla fatica delle braccia, o co' prodotti della terra; per esempio tanto di grano, d'olio, di vino; tante giornate di lavoro, ec.

Le città de' tabernacoli, ec. Gli Ebrei, e con essi molti Interpreti leggono *le città de' tesori*; viene a dire le città, dov' erano i pubblici granai, ed i magazzini d' ogni specie di viveri. Le due città qui nominate erano agli ultimi confini del regno. Phithom credesi la stessa, che Pa-

13. E gli Egiziani avevano in odio gl' Israeliti , ed aggiungevano allo strazio gl' insulti :

14. E rendean loro amara la vita col caricarli di fastidiosi lavori di terra cotta , ed a far de' mattoni , ed in ogni specie di servitù , onde gli angariavano ne' lavori della campagna .

15. Ed il re d'Egitto parlò alle mammane degli Ebrei, delle quali l' una chiamavasi Sephora , l' altra Phua ,

16. E fece loro questo comando : Quando assisterete le donne Ebree nel tempo del parto , se sarà un maschio , ucciderelo ; se una femmina , salvatela .

17. Ma le mammane temettero Dio , e non ubbidirono al comando del re d'Egitto : ma salvavano i maschi .

18. E chiamatele a se il re disse loro : Ch' è quello , che voi avete voluto fare in salvando i bambini ?

19. Risposero quelle : Non sono le donne Ebree , come l' Egiziane : perocchè elle fanno ajutarsi ne' loro parti , e partoriscono prima , che noi andiamo ad assisterle .

13. *Oderantque filios Israel Ægyptii, & affligebant illudentes eis :*

14. *Atque ad amaritudinem perducebant vitam eorum operibus duris luti, & lateris, omnique famulatu, quo in terra operibus premebantur.*

15. *Disit autem rex Ægypti obstetricibus Hebræorum, quarum una vocabatur Sephora, altera Phua,*

16. *Precipiens eis: Quando obstetricabitis Hebræas, & partus tempus adveniet, si masculus fuerit, interficite eum; si femina, servate.*

17. *Timuerunt autem obstetrices Deum, & non fecerunt juxta præceptum regis Ægypti; sed conservabant mares.*

18. *Quibus ad se accersitis, rex ait: Quidnam est hoc, quod facere voluistis, ut pueros servaretis?*

19. *Quæ responderunt: Non sunt Hebrææ, sicut Ægyptiæ mulieres: ipse enim obstetricandi habent scientiam, & priusquam veniamus ad eas, pariunt.*

thumos, collocata da alcuni nell' Arabia ; ma ella apparteneva all' Egitto .

Verf. 15. *Parlo alle mammane degli Ebrei* . Alcuni hanno creduto , che queste fossero Egiziane ; ma gli Ebrei , ed altr' Interpreti dopo S. Agostino le credono Ebree , ed i nomi loro sono Ebrei .

20. Dio per tanto fece del bene alle mammane : ed il popolo cresceva, e diventava possente formisura .

21. E perchè le mammane temettero Dio , egli stabilì le case loro .

22. Intimò adunque Faraone a tutto il suo popolo quest' ordine : Tutt' i maschi, che nasceranno, gettateli nel fiume : e serbate tutte le femmine .

20. *Bene ergo fecit Deus obstetricibus : & crevit populus, confortatusque est nimis.*

21. *Et quia timuerunt obstetrices Deum, edificavit eis domos.*

22. *Præcepit ergo Pharaoni omni populo suo, dicens : Quidquid masculini sexus natum fuerit, in flumen projice : quidquid feminini, reseruate.*

Verf. 21. *E perchè le mammane temettero Dio, egli ec.* Queste donne avean detta una bugia affermando, che le donne Ebreë generalmente non avean bisogno di assistenza ne' loro parti : e quantunque a buon fine si valeffero della bugia ; questa però non lasciava di essere un male . Dio adunque rimunerò in esse non la menzogna, ma la carità, colla quale ricusarono di ubbidire ad un ingiusto comando, e si esposero al pericolo di essere punite . In premio di questa generosa carità diede loro il Signore numerosa discendenza ; diede loro molti figliuoli, che stabiliron le loro case, e famiglie in ricompensa de' figliuoli altrui, ch' elle aveano salvarli . Vedi S. Agost. *cont. mend. cap. 25.*, Greg. *Moral. 18.3.*

Verf. 22. *Tutt' i maschi gettateli ec.* Questo crudelissimo editto dovette essere pubblicato dopo la nascita di Aronne .

C A P O II.

Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e n' è tratto fuori, ed allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sephora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam, ed Eliezer.

1. **D**Opo queste cose un uomo della famiglia di Levi andò: e prese per moglie una donna del suo lignaggio:

2. La quale concepì, e partorì un figliuolo: e vegghendo com' egli era bello, lo nascose per tre mesi.

1. **E**gressus est post hac vir de domo Levi: * & accepit uxorem stirpis sue: * Infra 6. 20.

2. *Quæ concepit, & peperit filium: & videns eum elegantem, abscondit tribus mensibus.* * Hebr. 11. 23.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Prese per moglie una donna del suo lignaggio.* Il matrimonio di Amram figliuolo di Caath, e padre di Mosè era seguito avanti la persecuzione, o almeno avanti l'editto del re, nel qual era ordinata l'uccisione de' maschi; mentre di questo matrimonio era già nato Aronne tre anni prima, e per ragion di lui non si legge, che avessero alcuna pena i genitori. La moglie di Amram fu Jochabed, la quale è chiamata figliuola di Levi, *Exod. 6. 20.*; cioè nipote secondo l'opinione più fondata. Nelle Scritture è cosa ordinaria, che dasi il nome di figliuola alla nipote, ed anche alla pronipote. Jochabed così sarebbe stata cugina di Amram.

Verf. 2. *Veggendo com' egli era bello, lo nascose ec.* L' Apostolo Paolo celebrò per questo i genitori di Mosè, dicendo: *Per la fede Mosè, nato che fu, per tre mesi fu nascosto da' suoi genitori; perchè aveano veduto, ch' era un bel bambino, e non ebbero paura dell' editto del re, Hebr. 11. 23.* Vedi quello, che si è notato in quel luogo, e gli Atti cap. 6. 20.

3. E non potendo più celarlo, prese un canestro fatto di giunchi, e lo inverniciò con pece, e bitume: e vi pose dentro il piccol bambino, e lo esposse in mezzo a' giunchi presso alla riva del fiume,

4. Stando in lontananza la sorella di lui ad osservare quello, che ne avvenisse.

5. Quand' ecco la figliuola di Faraone, che veniva a lavarsi nel fiume: e le sue cameriere camminavano lungo il canale. Ed ella avendo veduto il canestro tra' giunchi, mandò una delle sue cameriere a prenderlo:

6. E scopertolo, e veduto in esso il fanciullo, che vagiva; n' ebbe compassione, e disse: Questo è un bambino degli Ebrei.

7. E la sorella del bambino le disse: Vuoi tu, ch' io vada a chiamarti una donna Ebrea, che allevi il bambino?

8. Rispose quella: Va. Andò la fanciulla, e chiamò sua madre.

3. Cumque jam celare non posset, sumsit fiscellam scirpeam, & linivit eam bitumine, ac pice: posuitque intus infantulum, & exposuit eum in caestello ripe fluminis,

4. Stante procul sorore ejus, & considerante eventum rei.

5. Ecce autem descendebat filia Pharaonis, ut lavaretur in flumine: & puella ejus gradiebantur per crepidinem alvei. Quae cum vidisset fiscellam in papyrione, misit unam e famulus suis: & allatam

6. Aperiens, cernensque in ea parvulum vagientem, misertus ejus, ait: De infantibus Hebraeorum est hic.

7. Cui soror pueri, Vis, inquit, ut vadam, & vocem tibi mulierem Hebraeam, quae nutrire possit infantulum?

8. Respondit: Vade. Perrexit puella, & vocavit matrem suam.

Verf. 3. Lo esposse in mezzo a' giunchi. Temendo non per se stessi, ma pel bambino i genitori fanno dalla loro parte quello, che possono per salvarlo, e di poi lo rimettono alla cura della Provvidenza.

Verf. 4. Stando in lontananza la sorella di lui. Maria, la quale poteva avere dieci, o undici anni.

Verf. 5. La figliuola di Faraone. Giuseppe Ebreo le dà il nome di Termuthis.

Verf. 6. Questo è un bambino degli Ebrei. Non potè saperlo infallibilmente, se non da' segni della circoncisione. L' editto del re dava anch' esso occasione di sospettarne.



9. Ed a lei la figlia di Faraone, Prendi, disse, questo bambino, ed allevamelo; ed io ti darò il tuo baliatico. Lo prese la donna, ed allattò il bambino: e quando fu grande, lo diede alla figlia di Faraone.

10. Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome Mosè, dicendo: lo lo trassi dall'acqua.

11. In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò a trovare i suoi fratelli: e vide la loro afflizione, ed un nomo Egiziano, che maltrattava uno degli Ebrei suoi fratelli.

9. *Ad quam locuta filia Pharaonis, Accipe, ait, puerum istum, & nutri mibi: ego dabo tibi mercedem tuam. Suscepit mulier, & nutritum puerum: adultumque tradidit filia Pharaonis.*

10. *Quem illa adoptavit in locum filii, vocavitque nomen ejus Moyses, dicens: Quia de aqua tuli eum.*

11. *In diebus illis postquam creverat Moyses, & egressus est ad fratres suos: viditque afflictionem eorum, & virum Aegyptium percutientem quendam de Hebraeis fratribus suis.*

* Hebr. 11. 24.

Verf. 10. *Ed ella lo adottò in figliuolo, e gli pose nome ec.* Filone scrive, che questa principessa maritata già da molto tempo era senza figliuoli: così ella adottò Mosè; ond'egli ebbe un' educazione degna di tal madre; anzi Filone racconta, che la figliuola di Faraone volle farlo credere suo vero figliuolo: la qual cosa sembra accennata dall' Apostolo, Heb. 11. 24., dove dice; che Mosè fatto grande negò di essere figliuolo della figlia di Faraone. Il nome di Mosè vogliono alcuni, che sia Egiziano, e significhi *cavato dall'acque*; altri, ch'ei sia Ebreo, e significhi *estratto, tratto fuori*. Il nome, ch'era gli stato dato nella sua circoncisione, è rimasto ignoto. S. Stefano dice negli Atti, cap. 7. 22., che Mosè fu istruito in tutte le scienze degli Egiziani. Non direm nulla di tante cose scritte da Giuseppe, da Filone, e da altri intorno a Mosè, nelle quali cose può esservi del vero, come certamente molto vi è del falso. Non mescoliamo le favole Giudaiche colla verità delle Scritture.

Verf. 11. *In tempo, che Mosè era già diventato grande, andò ec.* Egli avea quarant'anni, allorchè mosso certamente da spirito superiore andò a far visita a quelli di sua nazione. Vedi Atti cap. 7. E da quel tempo in poi veggiamo, com'egli abbandonò totalmente la casa reale, in cui era stato allevato, eleggendo piuttosto di essere afflitto col po-

12. Ed avendo girati gli occhi di qua , e di là , e veduto , che nissuno era presente , ucciso l' Egiziano , lo seppellì nella sabbia .

13. Ed andatovi il dì seguente , vide due Ebrei , ch' erano in rissa : e disse a quello , che faceva ingiuria : Per qual motivo maltratti il tuo prossimo ?

14. Quegli rispose : Chi ti ha costituito principe , e giudice sopra di noi ? vuoi tu forse uccidermi , come jeri ammazzasti l' Egiziano ? Temè Mosè , e disse : Come mai è venuto a scoprirsi tal cosa ?

15. E fu informato Farao-ne del fatto , e cercava di uccider Mosè : il quale fuggendo dal cospetto di lui andò a stare nella terra di Madian , e si pose a sedere vicino ad un pozzo .

12. *Cumque circumspexisset huc atque illuc , & nullum adesse vidisset , percussum Ægyptium abscondit sabulo .*

13. *Et egressus die altero , conspexit duos Hebræos rixantes : dixitque ei , qui faciebat injuriam : Quare percutis proximum tuum ?*

14. *Qui respondit : Quis te constituit principem , & iudicem super nos ? num occidere me tu vis , sicut heri occidisti Ægyptium ? Timuit Moyses , & ait : Quomodo palam factum est verbum istud ?*

15. *Audivitque Pharaon sermonem hunc , & querebat occidere Moysen : qui fugiens de conspectu ejus moratus est in terra Madian , & sedit juxta puteum .*

polo di Dio , che di godere per un tempo nel peccato ; maggior tesoro riputando l' obbrobrio di Cristo , che la ricchezza dell' Egitto ; perocchè mirava alla ricompensa , Hebr. 11. 25. 26.

Verf. 12. Ucciso l' Egiziano , lo seppellì ec. Mosè comincia qui a far le parti di difensore , e salvatore del popol suo . S. Stefano (*Atti cap. 7. 25.*) descrivendo questo fatto , ci spiega ancora a qual fine Dio diede cuore a Mosè di fare un tal colpo : Vedutone uno (de' fratelli) che veniva maltrattato , prestogli aiuto , e fece le vendette dell' oppresso , ucciso l' Egiziano . Or ei si pensava , che i suoi fratelli intenderebbero , come Dio per mano di lui dava loro la salute ; ma essi non intesero . Così riguardo a questo fatto dell' Egiziano ucciso l' apologia di Mosè è fatta dallo stesso spirito del Signore , da cui Mosè aveva intesa già la sua vocazione .

Verf. 15. Andò a stare nella terra di Madian . Giuseppe , e molt' Interpreti mettono il paese , dove fuggì Mosè , nell'

16. Or un sacerdote di Madian avea sette figlie, le quali vennero ad attignere acqua: ed avendo empiuti i canali volevano abbeverare i greggi del padre loro.

17. Ma sopraggiunsero de' pastori, i quali le discacciarono: e Mosè si levò su, e prese la difesa delle fanciulle, ed abbeverò le loro pecore.

18. E tornate che furon queste a casa di Raguele padre loro, disse egli: Come siete tornate più presto del solito?

19. Risposero: Un uomo Egiziano ci ha salvate dalle mani de' pastori: e di più ha

16. *Erant autem sacerdoti Madian septem filiae, quae venerunt ad hauriendam aquam: & impletis canalibus, adaquare cupiebant greges patris sui.*

17. *Supervenerunt pastores, & ejecerunt eas: surrexitque Moyses, & defensis puellis, adaquavit oves earum.*

18. *Quae cum revertissent ad Raguel patrem suum, dixit ad eas: Cur velocius venistis solito?*

19. *Responderunt: Vir Aegyptius liberavit nos de manu pastorum: insuper & hauri-*

Arabia Petrea sul lido orientale del mar rosso non lungi dal monte Sinai. Notisi, come Mosè comincia qui a partecipare agli obbroj di Cristo: egli è costretto di andar fuggitivo; è ridotto in povertà, disprezzato, ed in cattivo odore non solo presso gli Egiziani, ma anche nell'estimazione de' suoi stessi fratelli.

Verf. 16. *Or un sacerdote di Madian ec.* Questi era sacerdote del vero Dio; altrimenti Mosè non si sarebbe imparentato con lui. *Vedi anche Exod. cap. 18. 11. 12.* Egli era sacerdote, come Melchisedech, Giob, ed i Patriarchi, andando unito in quei tempi il sacerdozio alla dignità di capo di famiglia. Alcuni lo fanno anche re di Madian; ma il vedere, in qual maniera fossero trattate le figliuole di lui da' pastori, non lascia luogo di crederlo rivestito di potestà reale.

Verf. 18. *Tornate . . . a casa di Raguele padre loro, ec.* Questo Raguele credesi assai comunemente, che sia lo stesso, che Jethro, ed avesse tutti questi nomi, Jethro, Raguel, Hobab, Ceni: altri pretendono, che Raguel fosse il nonno di quelle fanciulle, e padre di Jethro.

Verf. 19. *Un uomo Egiziano ec.* Alla maniera di vestire fu preso Mosè per un Egiziano.

ha dato di mano ad attingere acqua con noi, ed ha abbeverate le pecore.

20. E quegli, Dov' è? disse. Perchè l'avete lasciato partire? chiamatelo a mangiare del pane.

21. Mosè adunque fece giuramento di dimorare in sua casa: e prese per moglie Sèphora sua figliuola:

22. La quale gli partorì un figliuolo, a cui pose nome Gersam, dicendo: Sono stato pellegrino in terra straniera. Ne partorì poi un altro, cui chiamò Eliezer, dicendo: Il Dio del padre mio mi ha soccorso, e liberato dal potere di Faraone.

23. Di lì a molto tempo morì il re d'Egitto: e gemendo i figliuoli d'Israele sotto i travagli alzarono le grida: ed i loro clamori per ragion de' travagli salirono a Dio.

24. Ed egli udì i loro sospiri, e si ricordò del patto fermato con Abrahamo, con Isacco, e con Giacobbe.

25. Ed il Signore volse gli occhi a' figliuoli d'Israele, e li riconobbe.

sit aquam nobiscum, potumque dedit ovibus.

20. *At ille, Ubi est? inquit. Quare dimisistis hominem? vocate eum, ut comedat panem.*

21. *Juravit ergo Moyses, quod habitaret cum eo: * accepitque Sèphoram filiam ejus uxorem: * Infr. 18. 2. & 3.*

1. Par. 23. 15.

22. *Que peperit ei filium, quem vocavit Gersam, dicens: Advena fui in terra aliena. Alterum vero peperit, quem vocavit Eliezer, dicens: Deus enim patris mei adjutor meus eripuit me de manu Pharaonis.*

23. *Post multum vero temporis mortuus est rex Ægypti: & ingemiscientes filii Israel propter opera vociferati sunt: ascenditque clamor eorum ad Deum ab operibus.*

24. *Et audivit gemitum eorum, ac recordatus est fœderis, quod pepigit cum Abraham, Isaac, & Jacob.*

25. *Et respexit Dominus filios Israel, & cognovit eos.*

Verf. 22. *Pose nome Gersam.* Ger significa pellegrino, e Scam ivi.

Cui chiamò Eliezer. Viene a dire: Dio mio ajutatore.

Verf. 25. *E li riconobbe.* Si dice, che Dio riconobbe i figliuoli di Abrahamo nello stesso senso, che nel versetto precedente si dice, ch'egli si ricordò di loro; perchè adesso era il tempo; in cui secondo gli eterni decreti suoi volea por mano a liberarli.

Pent. Tom. II.

B

C A P O III.

Il Signore apparisce in un roveto, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo suocero. Lo manda ancor suo mal grado a liberare i figliuoli d'Israele dalle mani di Faraone con ispogliare gli Egiziani.

1. **O**R Mosè pascea le pecore di Jethro sacerdote di Madian, suo suocero: ed avendo condotto il gregge al fondo del deserto, giunse al monte di Dio Horeb.

2. E gli apparve il Signore in una fiamma ardente di mezzo ad un roveto: ed egli vedea, che il roveto ardeva, e non si consumava.

1. **M**Oyses autem pascere oves Jethro socii sui sacerdotis Madian: cumque minasset gregem ad interiora deserti, venit ad montem Dei Horeb.

2. * Apparuitque ei Dominus in flamma ignis de medio rubi: & videbat, quod rubus arderet, & non combureretur.

* Act. 7. 30.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Giunse al monte di Dio Horeb.* Il monte Horeb è nell' Arabia Petrea, ed è vicinissimo al Sinai. Egli è anticipatamente chiamato *monte di Dio* a motivo delle apparizioni, e rivelazioni, che ivi ebbe Mosè. In questi luoghi credesi scritto da lui il libro della Genesi a consolazione de' suoi fratelli.

Verf. 2. *Gli apparve il Signore ec.* Per comune opinione de' Padri colui, che apparve a Mosè nel roveto ardente, fu il Figliuolo di Dio; ed il solo riflettere, che quegli si attribuisce l' autorità, e l' essenza di Dio, e ne prende il nome incommunicabile, ciò, dico, può bastare a persuadere chi ricusasse di arrendersi all' autorità per motivo di aver dubitato su questo punto alcuno degli antichi Padri. L' Ebreo legge l' *Angelo del Signore*; ma anche il Figliuolo di Dio è chiamato altre volte *Angelo*; anzi secondo la significazione di questo nome egli è il vero *Angelo*, il *Nunzio*, l' *Ambasciadore* di Dio agli uomini.

Il roveto ardeva, e non si consumava. La fiamma circondava talmente i rami del roveto, che pareva, ch' egli

3. Disse adunque Mosè : Andrò ad osservare questa visione grande, come mai il rovetto non si consumi.

4. Ma il Signore veggendolo, com' egli si movea per andare a vedere, chiamollo di mezzo al rovetto, e disse : Mosè, Mosè. Ed ei rispose : Son qui.

5. E quegli, Non avvicinarti, disse, a questo luogo : sciogli da' tuoi piedi i calzari : perocchè santa è la terra, dove tu hai i piedi.

6. E disse : Io sono il Dio del padre tuo, il Dio d' Abramo, il Dio d' Isacco, ed il Dio di Giacobbe. Si coperse Mosè la faccia : perocchè non ardiva di mirare verso Dio.

7. Ed il Signore gli disse : Ho veduta l' afflizione del popol mio in Egitto, ed ho udite le sue grida cagionate dalla durezza di coloro, che soprantendono a' lavori :

3. *Dixit ergo Moyses : Vadam, & videbo visionem hanc magnam, quare non comburatur rubus.*

4. *Cernens autem Dominus, quod pergeret ad videndum, vocavit eum de medio rubi, & ait : Moyses, Moyses. Qui respondit : Adsum.*

5. *At ille, Ne appropies, inquit, huc : solve calceamentum de pedibus tuis : locus enim, in quo stas, terra sancta est.*

6. *Et ait : * Ego sum Deus patris tui, Deus Abraham, Deus Isaac, & Deus Jacob. Abscondit Moyses faciem suam : non enim audebat aspicere contra Deum. * Matth. 22.32.*

Marc. 12.26. Luc. 20.37.

7. *Cui ait Dominus : Vidi afflictionem populi mei in Aegypto, & clamorem ejus audivi propter duritiam eorum, qui præsunt operibus :*

gettasse fuoco, restando però sempre illeso : immagine dello stato di Mosè, e degl' Israeliti posti da Dio nel fuoco della tribolazione, di cui però dovevano uscire illesi, e gloriosi.

Vers. 5. *Sciogli da' tuoi piedi i calzari : ec.* Questo rito dinota l' interiore umiltà, e riverenza, colla quale dee l' uomo presentarsi davanti alla maestà del Signore : passò questo rito agli Ebrei, ed i sacerdoti faceano le loro funzioni nel tempio a piedi scalzi, come afferma Teodoreto, e sembra indicarsi nel capo 30. 19. Fu poi praticato questo rito anche da' Gentili ; onde quel detto attribuito a Piragora : *sacrifica, ed adora co' piè ignudi.*

Vers. 6. *Si coperse Mosè la faccia : ec.* Vedesi, come la presenza di Dio infonde nell' animo di Mosè un sentimento grande della propria bassezza, ed indegnità.

8. E conoscendo i suoi affanni son disceso a liberarlo dalle mani degli Egiziani, per trarlo di quella terra ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra, che scorre latte, e mele, alle regioni del Chanaan, e dell'Hertheo, e dell'Amorrheo, e del Pherezeo, e dell'Heveo, e del Jebuseo.

9. Le grida, io dico, de' figliuoli d'Israele sono pervenute a me: ed ho mirata l'afflizione loro, sotto di cui sono oppressi dagli Egiziani.

10. Ma vieni, ed io ti spedirò a Faraone, affinchè tu tragga il popol mio, i figliuoli d'Israele, dall'Egitto.

8. *Et sciens dolorem ejus descendi, ut liberem eum de manibus Ægyptiorum, & educam de terra illa in terram bonam, & spatiosam, in terram, que sinit lacte, & melle, ad loca Chanaan, & Herthai, & Amorrhæi, & Pherezei, & Hevai, & Jebusei.*

9. *Clamor ergo filiorum Israel venit ad me: vidique afflictionem eorum, qua ab Ægyptiis opprimuntur.*

10. * *Sed veni, & mittam te ad Pharaonem, ut educas populum meum, filios Israel, de Ægypto.* * Psalm. 104. 26.

Verf. 8. *Ad una terra buona, e spaziosa, ad una terra,* ec. S. Girolamo le dà centosessanta miglia di lunghezza da Dan a Bersabea, e quarantasei di larghezza da Joppe a Bethlehem. Secondo queste misure la terra promessa non è di un' eccessiva estensione; ma il titolo, che le si dà qui di *ampia terra*, è relativo al paese di Gessen molto angusto riguardo al numero degli Ebrei, e riguardo a questa medesima terra. Quanto alla sua fertilità può vedersi quello, che ne ha scritto il Brocardo, il quale circa trecento anni sono vi passò dieci interi anni. La sola popolazione quasi incredibile, che in essa si manteneva, è una dimostrazione insuperabile della bontà de' terreni di Chanaan. Quella specie di filosofi, i quali in questi nostri tempi si aiutano, quanto possono, per oscurare tutte le verità ancor più manifeste, afin di poter negare la fecondità della terra santa, debbono avere in contanti, che la nazione Ebreica mangiasse de' sassi. Riguardo allo scorrervi latte, e mele, benchè questa sia un' espressione iperbolica simile ad altre usate anche da autori profani per descrivere la fecondità d' un paese, l'abbondanza dell' uno, e dell' altro è attestata da modernissimi viaggiatori.

11. Disse Mosè a Dio : Chi son io per andare a trovar Faraone , e per trarre i figliuoli d' Israele dall' Egitto ?

12. Ed ei gli disse : Io farò con te : ed il segno , che tu avrai dell' averti io mandato , sarà questo : Quando avrai tratto il mio popolo fuor dell' Egitto , offrirai sacrificj a Dio sopra di questo monte .

13. Disse Mosè a Dio : Ecco ch' io andrò a trovare i figliuoli d' Israele , e dirò loro : Il Dio de' padri vostri mi ha spedito a voi : S' essi mi diranno : Qual è il suo nome ? che dovrò io dir loro ?

14. Disse Dio a Mosè : IO SONO QUEGLI , CHE SONO : Così dirai a' figliuoli d' Israele : COLUI , CH' E , mi ha spedito a voi .

11. *Dixitque Moyses ad Deum : Quis sum ego , ut vadam ad Pharaonem , & educam filios Israel de Aegypto ?*

12. *Qui dixit ei : Ego ero tecum : & hoc habebis signum , quod miserim te : Cum educeris populum meum de Aegypto , immolabis Deo super montem istum .*

13. *Ait Moyses ad Deum : Ecce ego vadam ad filios Israel , & dicam eis : Deus patrum vestrorum misit me ad vos . Si dixerint mihi : Quod est nomen ejus ? quid dicam eis ?*

14. *Dixit Deus ad Moysen : EGO SUM , QUI SUM . Ait : Sic dices filiis Israel : QUI EST , misit me ad vos .*

Verf. 11. *Chi son io per andare ec.* Egli sapea già di essere stato eletto da Dio a tale impresa ; ma considerando qui la sua debolezza , ed incapacità , per sentimento non di diffidenza , ma di umiltà sta tirubando .

Verf. 12. *Il segno , che avrai dell' averti io mandato , ec.* Conferma Dio la missione di Mosè , ch' è quello , che doveva bastare a lui per adempirla animosamente sulla certa fidanza dell' ajuto di chi lo mandava . Io sono , che ti spedisco ; io per conseguenza farò con te , ed in segno , che ti spedisco , ti prometto , che tu , liberato il popolo dall' Egitto , offrirai a me sacrificio sopra questo stesso monte . Segno simile fu dato ad Ezechia , ed anche a Davidde . *Vedi 1. Reg. 16. 13. , 4. Reg. 19. 29.*

Verf. 14. *IO SONO QUEGLI , CHE SONO .* S. Giovanni nell' Apoc. 1. 8. esprime la forza di questo nome , dicendo : *Colui , ch' è , ch' era , e che sarà .* Vedi le note a questo luogo . Dinotasi con questo nome la necessità dell' esistenza di Dio , l' eternità , l' immutabilità ; e la pienezza

15. E di nuovo disse Dio a Mosè : Queste cose dirai a' figliuoli d' Israele : Il Signore Dio de' padri vostri , il Dio d' Abrahamo , il Dio d' Isacco , ed il Dio di Giacobbe , mi ha mandato a voi . Questo nome io ho in eterno , e con questo mi rammenteranno per tutte le generazioni .

16. Va , e raduna i seniori d' Israele , e dirai loro : Il Signore Dio de' padri vostri mi è apparito , il Dio d' Abrahamo , il Dio d' Isacco , il Dio di Giacobbe , ed ha detto : Io vi ho visitati attentamente , ed ho veduto tutto quel ch'è stato di voi nell' Egitto :

15. *Dixitque iterum Deus ad Moysen : Hec dices filiis Israel : Dominus Deus patrum vestrorum , Deus Abraham , Deus Isaac , & Deus Jacob , misit me ad vos . Hoc nomen mihi est in aeternum , & hoc memoriale meum in generationem , & generationem .*

16. *Vade , & congrega seniores Israel , & dices ad eos : Dominus Deus patrum vestrorum apparuit mihi , Deus Abraham , Deus Isaac , & Deus Jacob , dicens : Visitans visitavi vos , & vidi omnia , quae acciderunt vobis in Aegypto :*

dell' essere . I filosofi Pagani fecero uso di questa definizione di Dio ; onde Platone nel Timeo scrive , che quello solo è , ch' è eterno , ed immutabile : le altre cose poi , anzi che essere , più veramente non sono : quindi ancora la celebre iscrizione del tempio di Delfo : *Tu sei* . La maniera di pronunziare il nome incommunicabile di Dio è diversa negli antichi autori , e ne' Padri . S. Girolamo , ed Origene pronunziano *Jao* . Vedi il primo in *Pf. 8.* , ed il secondo , *lib. 6. cont. Cels.* I più lo pronunziano *Jehovah* : i Giudei non pronunziano questo nome ; ma incontrandolo nel testo della Scrittura leggono in cambio di esso *Adonai* .

Vers. 15. *Con questo mi rammenteranno ec.* Con questo nome *Jehovah* io farò rammentato , ed invocato ne' tempi avvenire .

Vers. 16. *I seniori d' Israele* . Alcuni per questi seniori intendono un consiglio , o sia senato permanente eletto per provvedere alle occorrenze di quella repubblica sotto la dipendenza del re d' Egitto : altri vogliono , che in questo luogo sieno indicati solamente i capi delle tribù , ed i più ragguardevoli uomini rispettati non per la legittima potestà , di cui fossero rivestiti , ma per la loro età , e virtù .

17. Ed ho decretato di trarvi dall'oppressione d'Egitto alla terra del Chanaan, e dell'Hetbeo, e dell'Amorrhoeo, e del Pherezeo, e dell'Heveo, e del Jebuseo, ad una terra, che scorre latte, e mele.

18. Eglino ascolteranno la tua voce: ed andrai tu co' seniori d'Israele dinanzi al re d'Egitto, e gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei ci ha chiamati: noi faremo tre giornate di viaggio nella solitudine per offerir sacrificio al Signore Dio nostro.

19. Ma io so, che il re d'Egitto non vi lascerà andare, se non forzato da mano potente.

20. Perocchè io stenderò la mia mano, e flagellerò l'Egitto con tutt' i prodigi, che io sono per fare tra di loro: dopo questi vi lascerà andare.

21. E farò sì, che questo popolo troverà grazia al cospetto degli Egiziani: e quando partirete, non uscite con le mani vote:

22. Ma ogni donna chiederà alla sua vicina, ed alla sua casigliana vasi d'argento,

17. *Et dixi, ut educam vos de afflictione Ægypti in terram Chananei, & Hethei, & Amorrhæi, & Pherezæi, & Hevæi, & Jebusæi, ad terram fluentem lacte, & melle.*

18. *Et audient vocem tuam: ingredierisque tu, & seniores Israel ad regem Ægypti, & dices ad eum: Dominus Deus Hebræorum vocavit nos: ibimus viam trium dierum in solitudinem, ut immolemus Domino Deo nostro.*

19. *Sed ego scio, quod non dimittet vos rex Ægypti, ut eatis, nisi per manum validam.*

20. *Extendam enim manum meam, & percutiam Ægyptum in cunctis mirabilibus meis, quæ facturus sum in medio eorum: post hæc dimittet vos.*

21. *Daboque gratiam populo huic coram Ægyptiis: * & cum egrediimini, non exhibitis vacui: * Infr. 11.2. & 12.36.*

22. *Sed postulabit mulier a vicina sua, & ab hospita sua vasa argentea, & aurea, ac*

Verf. 18. Faremo tre giornate di viaggio ec. Dio fa sapere al tiranno parte del vero, gliene ceta l'altra parte. Da Gessen al Sinai non v'ha più di tre giornate di strada. Il sacrificio dovea farsi sul Sinai, verf. 12.

Verf. 22. Ogni donna chiederà alla sua vicina, ec. Si vede, che gli Ebrei viveano mescolati cogli Egiziani nella terra di Gessen.

e d' oro, e vestimenta : e *vestes : ponetisque eas super filios, & filias vestras, & gliuoli, ed alle vostre figlie, spoliabitis Aegyptum.*
e spoglierete l' Egitto.

E spoglierete l' Egitto. Ottima maniera di acquisto ella è questa donazione, che Dio fa agli Ebrei di tutto quello, che potranno prendere dall' Egitto ; e questa donazione fu loro fatta da Dio in pagamento, e compensazione delle fatiche sofferte da essi in servendo al re, per le quali niuna mercede era stata renduta giammai. *Vedi Sap. 10. 17. Tertull. lib. 2. cont. Marc. cap. 20.* conquide gli empj, i quali da questo luogo presero occasione di bestemiare contra Dio, come autore del peccato.

C A P O IV.

Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tuttora ; e finalmente si arrende, e torna in Egitto colla moglie, ed i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè ; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, ed insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele.

1. **R** Rispose Mosè, e disse :
Essi non crederanno a me, e non ascolteranno la mia voce ; ma diranno : Il Signore non ti è apparito.

2. E quegli disse a lui :
Ch' è quello, che tu hai in mano ? Rispose : Un bastone.

1. **R** *Respondens Moyses ait : Non credens mihi, neque audient vocem meam ; sed dicent : Non apparuit tibi Dominus.*

2. *Dixit ergo ad eum : Quid est, quod tenes in manu tua ? Respondit : Virga.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Essi non mi crederanno.* Dio avea detto a Mosè, che i seniori avrebbero creduto ; ma questi teme la durezza, e pervicacia del popolo ben conosciuta da lui, e la quale gli diede poi tanti affanni.

3. E disse il Signore : Gettalo per terra . Lo gettò , e cangiossi in serpente , tal che Mosè si fuggì .

4. E disse il Signore : Stendi la tua mano , e prendilo per la coda . Stese la mano , e lo prese , e ritornò un bastone .

5. Affinchè credano , disse , ch'è apparito a te il Signore Dio de' padri loro , il Dio d' Abrahamo , il Dio d' Isacco , ed il Dio di Giacobbe .

6. Ed il Signore disse di nuovo : Mettiti in seno la tua mano . E messa ch' ei l' ebbe in seno , la cavò fuori coperta di lebbra bianca come neve .

7. Rimettiti , disse (Dio) , la mano in seno . La rimise , e la cavò fuori di nuovo , ed era come l' altra carne .

8. S' essi non crederanno , disse , a te , e non capiranno il linguaggio del primo prodigio , si arrenderanno a quello del prodigio seguente .

9. Che se a nissun de' due prodigi crederanno , e non ascolteranno la tua voce , prendi dell' acqua del fiume , e versala per terra , e quanto ne avrai attinta dal fiume , si convertirà in sangue .

3. *Dixitque Dominus : Projice eam in terram . Projecit , & versa est in colubrum , ita ut fugeret Moyses .*

4. *Dixitque Dominus : Extende manum tuam , & apprehende caudam ejus . Extendit , & tenuit , versaque est in virgam .*

5. *Ut credant , inquit , quod apparueris tibi Dominus Deus patrum suorum , Deus Abraham , Deus Isaac , & Deus Jacob .*

6. *Dixitque Dominus rursum : Mitte manum tuam in sinum tuum . Quam cum misisset in sinum , protulit leprosam instar nivis .*

7. *Retrahe , ait , manum tuam in sinum tuum . Retraxit , & protulit iterum , & erat similis carni reliquæ .*

8. *Si non crediderint , inquit , tibi , neque audierint sermonem signi prioris , credent verbo signi sequentis .*

9. *Quod si nec duobus quidem his signis crediderint , neque audierint vocem tuam , sume aquam fluminis , & effunde eam super aridam , & quidquid hauseris de flumine , vertetur in sanguinem .*

Verf. 3. *Lo gettò , e cangiossi in serpente .* I miracoli qui descritti doveano servire ad autenticare la missione di Mosè , ed a stabilir lui medesimo nella speranza dell' ajuto divino per sormontare le grandissime difficoltà , ch' egli dovea incontrare .

10. Disse Mosè: Perdona, o Signore, io non era uomo facendo per lo passato: anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono tardo di lingua, e balbuziente.

11. Disse a lui il Signore: Chi ha fatta la bocca dell' uomo? e chi ha formato il mutolo, ed il sordo, il veggente, ed il cieco? non son io quegli?

12. Va adunque, ed io farò nella tua bocca, e t'insegnerò quello, che dovrai dire.

13. Ma quegli disse: Di grazia, Signore, manda colui, che tu sei per mandare.

14. Si cruccò il Signore

10. *Ait Moyses: Obsecro, Domine, non sum eloquens abberi, & nudiustertius: & ex quo locutus es ad servum tuum, impeditioris, & tardioris lingua sum.*

11. *Dixit Dominus ad eum: Quis fecit os hominis? aut quis fabricatus est mutum, & surdum, videntem, & cecum? nonne ego?*

12. *Perge igitur, * & ego ero in ore tuo, doceboque te, quid loquaris.*

* Matth. 10. 20.

13. *At ille, Obsecro, inquit, Domine, mitte, quem missurus es.*

14. *Iratus Dominus in Moy-*

Verf. 10. *Anche dopo che tu hai parlato al tuo servo, io sono ec.* Quantunque tu renda eloquenti le lingue de' pargoletti; contuttociò io non ho acquistata maggiore scioltezza, e facilità di parlare, dopo che tu ti sei degnato di parlare con me. Paragonando il testo originale colla volgata si vedrà, che questo è il vero senso di questo luogo, e che Mosè non dice, come taluno ha pensato, che la difficoltà di parlare sia cresciuta in lui dopo che Dio gli avea parlato. Ma notisi, come Dio volle, che questo grande operator di prodigi non avesse libera, e franca la parola, affinchè non a lui, ma a Dio si attribuisse la lode di quello, ch' egli operò, ed egli stesso in mezzo a tanta gloria si tenesse nell' umiltà.

Verf. 13. *Manda colui, che tu sei per mandare.* Giacchè tu, o Signore, vuoi mandare un liberatore, che tragga il tuo popolo da una schiavitù assai peggiore, che quella dell' Egitto, mandalo adesso ad eseguire l' una, e l' altra liberazione: così i Padri generalmenre intendono; che Mosè a Dio domandi la venuta del Cristo indicato tante volte nella Scrittura col nome d' Inviato, Ambasciadore, Messaggio di Dio.

Verf. 14. *Si cruccò il Signore ec.* Come un uomo si cruc-

contra Mosè, e disse: Aronne tuo fratello figliuolo di Levi, so, ch'è eloquente: ecco ch'egli viene ad incontrarti, e rallegrerassi di cuore in veggendoti.

15. Parla a lui, e metti in bocca a lui le mie parole: ed io farò nella tua bocca, e nella bocca di lui, e mostrerò a voi quello, che abbiate a fare.

16. Egli parlerà in vece tua al popolo, e sarà la tua bocca: tu poi lo governerai in quelle cose, che a Dio appartengono.

17. Prendi anche in mano questa verga, colla quale opererai prodigi.

18. Mosè se n'andò, e tornò al suo suocero Jethro, e gli disse: Io me ne andrò per tornare a' miei fratelli in Egitto, e vedere, se sono ancor vivi. Jethro gli disse: Va in pace.

19. Ed il Signore disse a Mosè in Madian: Va, e torna in Egitto: perocchè

sen ait: Aaron frater tuus Levites, scio, quod eloquens sis, ecce ipse egreditur in occursum tuum, vidensque te letabitur corde.

15. *Loquere ad eum, & pone verba mea in ore ejus: & ego ero in ore tuo, & in ore illius, & ostendam vobis quid agere debeatis.*

* Infr. 7. 2.

16. *Ipse loquetur pro te ad populum, & eris os tuum: tu autem eris ei in his, quae ad Deum pertinent.*

17. *Virgam quoque hanc sume in manu tua, in qua facturus es signa.*

18. *Abit Moses, & reversus est ad Jethro socerum suum, dixitque ei: Vadam, & revertar ad fratres meos in Aegyptum, ut videam, si adhuc vivam. Cui ait Jethro: Vade in pace.*

19. *Dixit ergo Dominus ad Moysen in Madian: Vade, & revertere in Aegyptum: mortui*

cia contra di' un inferiore, il quale per umiltà ricusi d'incaricarsi di un impiego, ch'ei crede superiore alla sua capacità. La Scrittura parla di Dio con frasi prese da quello, che accade tra gli uomini: del rimanente i Padri scusano la renitenza di Mosè, e ne lodano l'umiltà.

Vers. 16. *Tu poi lo governerai nelle cose, ec.* L'Ebreo: *Tu farai a lui in luogo di Dio: tu gli spiegherai la mia volontà; ed egli ascoltando te ascolterà me stesso.*

Vers. 18. *Va in pace.* I LXX. aggiungono, che il re d'Egitto era morto; viene a dire quel re, che volea far morire Mosè, cap. 2. 15.

son morti tutti quelli , che voleano la tua morte .

20. Prese adunque Mosè la sua moglie , ed i suoi figliuoli , e li pose sopra un asino , e se ne tornò in Egitto , portando in mano la verga di Dio .

21. Ed il Signore disse a lui , mentre se ne tornava in Egitto : Bada di fare tutt' i prodigi , ch' io ho posti nelle tue mani al cospetto di Faraone : io indurerò il cuore di lui , ed ei non lascerà partire il popolo .

22. E tu gli dirai : Queste cose dice il Signore : Israele è il figliuol mio primogenito :

23. Io ti ho detto : Lascia andare il mio figliuolo , affinchè mi serva ; e non hai voluto lasciarlo partire : ecco ch' io darò morte al tuo figliuolo primogenito .

24. E mentre egli era per viaggio in un albergo , il Si-

sunt enim omnes , qui querebant animam tuam .

20. *Tulit ergo Moyses uxorem suam , & filios suos , & imposuit eos super asinum , reversusque est in Ægyptum , portans virgam Dei in manu sua .*

21. *Dixitque ei Dominus revertenti in Ægyptum : Vide , ut omnia ostensa , que posui in manu tua , facias coram Pharaone : ego indurabo cor ejus , & non dimittet populum .*

22. *Dicesque ad eum : Hec dicit Dominus : Filius meus primogenitus Israel :*

23. *Dixi tibi : Dimitte filium meum , ut serviat mihi ; & noluisti dimittere eum : ecce ego interficiam filium tuum primogenitum .*

24. *Cumque esset in itinere in diversorio , occurrit ei Do-*

Verf. 20. *Portando in mano la verga ec.* Era lo stesso bastone usato da Mosè nel suo mestiere di pastore di pecore ; ma qui è detto la verga di Dio per quello , che Dio avea fatto , e voleva ancor fare per mezzo di essa .

Verf. 21. *Io indurerò il cuore di lui .* Vedi quello , che si è detto sopra queste parole nella lettera a' Romani , cap. 9. Dio , dice S. Agostino , non indura giammai col dare la malizia , ma col negare misericordia , epist. 194. , negando cioè la grazia , senza la quale il cuore del peccatore non si ammolisce , e non si converte .

Verf. 22. *Israele è il figliuol mio primogenito .* Io padre di tutt' i popoli ho adottato per mio primogenito il popolo d' Israele .

Verf. 24. *Il Signore si presentò ec.* I LXX. l' Angelo del

gnore si presentò a lui, e volea farlo morire.

25. Prese tosto Sèphora una pietra molto affilata, e circoncidè il suo figliuolo, e toccò i piedi di lui, e disse: Sposo di sangue sei tu per me.

26. E quegli lo lasciò stare dopo ch' ella ebbe detto: Sposo di sangue a motivo della fatta circoncisione.

27. Ed il Signore disse ad Aronne: Va nel deserto incontro a Mosè. Andogli incontro fino al monte di Dio, e baciollo.

28. E Mosè raccontò ad Aronne tutte le cose, per le quali il Signore l'avea mandato, ed i prodigj, che gli avea ordinato di fare.

29. Ed andaron insieme a

minus, & volebat occidere eum.

25. Tulit illico Sèphora acutissimam petram, & circumcidit præputium filii sui, tetigitque pedes ejus, & ait: Sponsus sanguinum tu mihi es.

26. Et dimisit eum postquam dixerat: Sponsus sanguinum ob circumcisionem.

27. Dixit autem Dominus ad Aaron: Vade in occursum Moysi in desertum. Qui perrexit obviam ei in montem Dei, & osculatus est eum.

28. Narravitque Moyses Aaron omnia verba Domini, quibus miserat eum, & signa, que mandaverat.

29. Veneruntque simul, &

Signore; e così intendono comunemente gl' Interpreti:

Verf. 25. *Prese tosto Sèphora una pietra ec.* Sèphora prese il primo istrumento, che se le diede alle mani per circoncidere il figliuolo. L'uso de' coltelli di pietra era comune nell'Egitto, ed in altri paesi.

E toccò i piedi di lui. Toccò i piedi di Mosè, ovvero si gettò a' piedi di Mosè. Alcuni vogliono, ch' ella spruzzasse su i piedi del marito il sangue della circoncisione.

Sposo di sangue sei tu per me. Tu saresti perito per mano dell' Angelo, se io non avessi versato il sangue del mio figliuolo: or con questo sangue io ti ho comperato nuovamente per mio sposo.

Verf. 26. *E quegli lo lasciò stare.* Emmi sembrata questa la sposizione più naturale, e probabile di questo luogo, ch' è assai oscuro per essere molto conciso sì nell' originale, come nella volgata. Dice adunque, che quegli, viene a dire l' Angelo lasciò stare Mosè, dopo che Sèphora ebbe fatta la circoncisione, ed ebbe dette quelle parole: *sposo di sangue ec.*

Verf. 27. *Al monte di Dio.* Ad Horeb.

raunare tutt' i seniori de' figliuoli d' Israele .

30. Ed Aronne ripetè tutte le parole dette dal Signore a Mosè ; e questi fece i miracoli in presenza del popolo .

31. Ed il popolo credette: ed intesero, come il Signore visitava i figliuoli d' Israele , ed avea mirata la loro afflizione , e prostratisi lo adorano .

congregaverunt cunctos seniores filiorum Israel .

30. *Locutusque est Aaron omnia verba, quae dixerat Dominus ad Moysen, & fecit signa coram populo .*

31. *Et credidit populus : audieruntque, quod visitasset Dominus filios Israel, & quod respexisset afflictionem illorum, & proni adoraverunt .*

Verf. 30. *E questi fece i miracoli ec.* Quelli , che sono descritti, *vers. 4. 6. 9.* , i quali segni egli fece di nuovo dinanzi al popolo .

C A P O V.

Mosè, ed Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio ; ma egli se ne burla, ed aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie : la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore .

1. **D**Opo di ciò andaron Mosè, ed Aronne a dire a Faraone : Queste cose dice il Signore Dio d' Israele : Lascia andare il mio popolo , affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto .

2. Ma quegli rispose : Chi è il Signore , onde io debba

1. **P**ost haec ingressi sunt Moyses, & Aaron, & dixerunt Pharaoni : Hec dicit Dominus Deus Israel : Dimittite populum meum, ut sacrificet mihi in deserto .

2. *At ille respondit : Quis est Dominus, ut audiam vo-*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Affinchè mi offerisca sacrificio nel deserto .* L'Ebreo piuttosto significa *celebri una solennità* ; ma il sacrificio è una parte principale delle solennità , che si celebrano in onore di Dio .

udir la sua voce , e lasciar andare Israele ? non so chi sia il Signore , e non lascerò andare Israele .

3. Dissero quegli : Il Dio degli Ebrei ci ha chiamati , affinchè andiamo tre giornate di strada nella solitudine a sagrificare al Signore Dio nostro , perchè non venga sopra di noi la peste , o la spada .

4. Disse loro il re d'Egitto : Per qual motivo voi Mosè , ed Aronne disturbate il popolo da' suoi lavori ? andate alle vostre incumbenze .

5. E disse Faraone : Il popolo è grande nel paese : vedete , come la moltitudine si è aumentata : quanto più se li lascerete respirare da' lavori .

6. Allora adunque comandò a' soprastanti de' lavori , ed agli esattori del popolo , dicendo :

7. Voi non darete più come prima le paglie al popolo per fare i mattoni ; ma vadano essi a raccogliere le stoppie .

8. Ed imporrete loro la stessa quantità di mattoni di prima senza diminuzione alcuna : perocchè hanno bel

cem ejus , & dimittam Israël nescio Dominum , & Israël non dimittam .

3. *Dixeruntque : Deus Hebraeorum vocavit nos , ut eamus viam trium dierum in solitudinem , & sacrificemus Domino Deo nostro , ne forte accidat nobis pestis , aut gladius .*

4. *Ait ad eos rex Aegypti : Quare Moyses , & Aaron sollicitatis populum ab operibus suis ? ite ad onera vestra .*

5. *Dixitque Pharaon : Multus est populus terra : videtis , quod turba succreverit : quanto magis si dederitis eis requiem ab operibus .*

6. *Præcepit ergo in die illo præfectis operum , & exactoribus populi , dicens :*

7. *Nequaquam ultra dabitis paleas populo ad conficiendos lateres , sicut prius ; sed ipsi vadant , & colligant stipulas .*

8. *Et mensuram laterum , quam prius faciebant , imponetis super eos , nec minuetis quidquam ; vacant enim , &*

Verf. 3. *Perchè non venga sopra di noi la peste , ec.* Dio ci punirebbe di pestilenza , o di spada , se noi non ubbidissimo.

Verf. 7. *Non darete più come prima le paglie ec.* La paglia potea servire o a cuocere i mattoni , ovvero a melcolarli colla terra , della quale facevanli i mattoni ; la quale terra mediante la paglia si rendea più tenace , e più soda , e questi mattoni seccavanli al sole in molti paesi dell' oriente.

tempo, e per questo gridano, e dicono : Andiamo a sacrificare al nostro Dio .

9. Opprimiamoli co' lavori, e li diano compiti, affinchè non diano retta alle ciance .

10. Andarono adunque i soprastanti de' lavori, e gli esattori, e dissero al popolo: Faraone così dice : Io non do a voi le paglie :

11. Andate a raccogliermene dove potete trovarne: e non si sbasserà nulla del vostro lavoro .

12. Ed il popolo si disperse per tutta la terra d'Egitto a raccogliere le paglie .

13. Ed i soprastanti de' lavori li pressavan, dicendo : Compilate il vostro lavoro di per di, come solevate, quando vi si davan le paglie .

14. E furono flagellati i maestri de' lavori de' figliuoli d'Israele dagli esattori di Faraone, i quali diceano : Per qual motivo non avete compiuta jeri, ed oggi la quantità de' mattoni secondo il solito?

15. Ed i capi de' figliuoli d'Israele andarono gridando a trovar Faraone, e dissero : Per qual motivo tratti male così i tuoi servi?

16. Non si danno a noi le paglie, e ci si ordinano i mat-

idcirco vociferantur, dicentes: Eamus, & sacrificemus Deo nostro.

9. *Opprimamur operibus, & expleant ea, ut non acquiescant verbis mendacibus.*

10. *Igitur egressi praefecti operum, & exactores ad populum dixerunt; Sic dicit Pharaon: Non do vobis paleas:*

11. *Ite, & colligite sicubi invenire poteritis; nec minuetur quidquam de opere vestro.*

12. *Dispersusque est populus per omnem terram Aegypti ad colligendas paleas.*

13. *Praefecti quoque operum instabant, dicentes: Complerte opus vestrum quotidie, ut prius facere solebatis, quando dabamur vobis paleae.*

14. *Flagellatique sunt, qui praeerant operibus filiorum Israel ab exactoribus Pharaonis, dicentibus: Quare non impletis mensuram laterum, sicut prius, nec heri, nec hodie?*

15. *Veneruntque praepositi filiorum Israel, & vociferati sunt ad Pharaonem, dicentes: Cur ita agis contra servos nostros?*

16. *Paleae non dantur nobis, & lateres similiter imperantur.*

Verf. 14. E furono flagellati i maestri de' lavori ec. Oltre i soprastanti Egiziani messi dal re (verf. 6.) vi erano degli Ebrei preposti ad invigilare a' lavori; e questi furono i flagellati, come si vede chiaramente dal testo Ebreo.

mattoni come prima : ecco che noi tuoi servi siamo straziati co' flagelli , e si fa ingiustizia al tuo popolo .

17. Dis' egli : Siete gente infingarda , e per questo dite : Andiamo a far sacrificj al Signore .

18. Andate adunque a lavorare : non vi saran date le paglie , e darete il solito numero di mattoni .

19. Ed i capi de' figliuoli d'Israele si vedevano a mal partito , perocchè diceasi loro : Non si diminuirà nulla de' mattoni da farsi di per di .

20. Ed usciti da Faraone s'imbatterono in Mosè , ed Aronne , i quali aspettavano colà presso :

21. E dissero loro : Il Signore vegga , e giudichi : perocchè voi ci avete messi in cattivo odore dinanzi a Faraone , ed a' servi di lui , e gli avete posta in mano la spada , perchè ci uccida .

22. E si rivolse Mosè al Signore , e disse : Signore , per qual motivo hai tu afflitto questo popolo ? perchè mi hai tu mandato ?

23. Imperocchè dopo ch'io son venuto a trovar Faraone per parlargli in tuo nome , egli ha afflitto il tuo popolo , e tu non gli hai liberati .

tur ; et famuli tui flagellis cedimus , & injuste agitur contra populum tuum .

17. *Qui ait : Vacatis otio , & idcirco dicitis : Eamus , & sacrificemus Domino .*

18. *Ite ergo , & operamini ; palee non dabuntur vobis , & reddetis consuetum numerum laterum .*

19. *Videbantque se prepositi filiorum Israel in malo , eo quod diceretur eis : Non minuetur quidquam de lateribus per singulos dies .*

20. *Occurreruntque Moysi , & Aaron , qui stabant ex adverso , egredientibus a Pharaone :*

21. *Et dixerunt ad eos : Videat Dominus , & judicet ; quoniam satere fecistis odorem nostrum coram Pharaone , & servis ejus , & praebuitis ei gladium , ut occideret nos .*

22. *Reversusque est Moyses ad Dominum , & ait : Domine , cur afflixisti populum istum ? quare misisti me ?*

23. *Ex eo enim , quo ingressus sum ad Pharaonem , ut loquerer in nomine tuo , afflixit populum tuum , & non liberasti eos .*

Verf. 22. , e 23. *Perchè mi hai tu mandato ? Imperocchè dopo che io son venuto ec.* Parole non di contumacia , e di collera , ma di preghiera , e di appassionata carità , come notò un antico interprete .

Pent. Tom. II.

C

C A P O VI.

Dio incoraggia Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl'Israeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne.

1. **E**D il Signore disse a Mosè: Or tu vedrai quel, ch'io farò a Faraone: perocchè forzato da mano forte li lascerà andare, e forzato da man gagliarda li cacerà dalla sua terra.

2. Ed il Signore parlò a Mosè, dicendo: Io il Signore,

3. Il quale apparii ad Abrahamo, ad Isacco, ed a Giacobbe, qual Dio onnipotente: e non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.

1. **D**ixitque Dominus ad Moysen: Nunc videbis, quæ facturus sim Pharaoni: per manum enim fortem dimittet eos, & in manu robusta ejicies illos de terra sua.

2. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus,

3. Qui apparui Abraham, Isaac, & Jacob in Deo omnipotente: & nomen meum ADONAI non indicavi eis.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Il Signore disse a Mosè.* Non è necessario di supporre, che Dio o per se stesso, o per mezzo d' un Angelo apparisse, e sempre parlasse a Mosè: potè Dio talora con locuzione interiore, o ispirazione far intendere a questo gran Profeta i suoi voleri.

Verf. 3. *Non rivelai ad essi il mio nome ADONAI.* Nell' Ebreo leggesi *il mio nome Jehovah*; ma l'autore della volgata, ad esempio degli Ebrei, per rispetto a quel nome adorabile ha sostituito l' altro di *Adonai*. Questo uso di non esprimere quel nome è antichissimo, come attesta Giuseppe Ebreo, e Filone, i quali asseriscono, che non si pronunziava, se non nel tempio, ed una sola volta l'anno, il giorno del gran digiuno. Intorno a' nomi di Dio vedi S. Girolamo, *ep. ad Marc.* Ma onde avvien egli, che qui si dica, che Dio non avea rivelato il suo nome di Jehovah a'

4. E fermai con essi il patto di dar loro la terra di Chanaan, la terra del loro pellegrinaggio, ed in cui furono forestieri.

5. Io ho uditi i gemiti de' figliuoli d' Israele per l'oppressione, che soffron dagli Egiziani, e mi son ricordato del mio patto.

6. Per questo di tu a' figliuoli d' Israele: Io il Signore, il quale trarrovvi di sotto al giogo degli Egiziani, e vi libererò dalla schiavitù: e vi riscatterò, steso il mio braccio, con grandi vendette.

7. E voi prenderò per mio popolo, ed io sarò vostro Dio: e conoscerete, che io sono il Signore Dio vostro, che vi avrò tratti di sotto al giogo degli Egiziani:

8. E v' introdurrò nella terra, la quale,alzata la mia mano, io giurai di dare ad Abrahamo, ad Isacco, ed a Giacobbe: e la darò a voi in dominio, io il Signore.

9. E Mosè raccontò ogni cosa a' figliuoli d' Israele; i

4. *Pepigique fœdus eum eis, ut darem eis terram Chanaan, terram peregrinationis eorum, in qua fuerunt advena.*

5. *Ego audiui gemitum filiorum Israel, quo Egyptii oppresserunt eos, & recordatus sum patli mei.*

6. *Ideo dic filiis Israel: Ego Dominus, qui educam vos de ergastulo Egyptiorum, & eruam de servitute: ac redimam in brachio excelsa, & iudiciis magnis.*

7. *Et assumam vos mihi in populum, & ero vester Deus: & scietis, quod ego sum Dominus Deus vester, qui educerim vos de ergastulo, Egyptiorum:*

8. *Et induxerim in terram, super quam levavi manum meam, ut darem eam Abraham, Isaac, & Jacob: daboque illam vobis possidentiam, ego Dominus.*

9. *Narravit ergo Moyses omnia filiis Israel; qui non*

padri, mentre questo nome è usato sovente nel Genesi, ed i padri invocarono Dio con questo nome? Vedi Gen. 4. 26., 15. 8. Rispondesi, che questo nome veramente non fu conosciuto, nè usato da' Patriarchi; ma il libro del Genesi essendo stato scritto da Mosè, dopo che Dio gli avea manifestato questo nome, egli lo adoperò nel Genesi, come il vero, e proprio nome di Dio.

Verf. 8. *La quale,alzata la mia mano, io giurai ec. Vedi Gen. 14. 22.*

quali non si acquietarono a motivo dell' affanno del loro cuore, e delle fatiche gravissime.

10. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

11. Va, e parla a Faraone re d' Egitto, che lasci partire dalla sua terra i figliuoli d' Israele.

12. Rispose Mosè al Signore: Tu vedi, come i figliuoli d' Israele non mi danno retta: e come mi darà retta Faraone, particolarmente essendo io inetto a parlare?

13. Ed il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e gli spedì a' figliuoli d' Israele, ed a Faraone re d' Egitto, affinchè essi conducessero via dall' Egitto i figliuoli d' Israele.

14. Questi sono i capi delle tribù secondo la famiglia di ciascheduno. Figliuoli di Ruben primogenito d' Israele: Henoch, e Phallu, Hefron, e Charmi.

acquieverunt ei propter angustiam spiritus, & opus durissimum.

10. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

11. *Ingrede, & loquere ad Pharaonem regem Ægypti, ut dimittat filios Israel de terra sua.*

12. *Respondit Moyses coram Domino: Ecce filii Israel non audiunt me: & quomodo audiet Pharaon, præsertim cum incircumcissus sim labiis?*

13. *Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron; & dedit mandatum ad filios Israel, & ad Pharaonem regem Ægypti, ut educerent filios Israel de terra Ægypti.*

14. * *Isti sunt principes domorum per familias suas. Filii Ruben primogeniti Israelis: Henoch, & Phallu, Hefron, & Charmi.* * Gen. 46. 9.

Num. 26. 5. 1. Par. 5. 1.

Verf. 12. *Essendo io inetto a parlare?* Letteralmente: *essendo io incircunciso di labbra*. Gli Ebrei chiamano incircunciso di cuore, di mente, di lingua chiunque abbia qualche vizio, o difetto di mente, di cuore, di lingua. Mosè balbettava, come si è già veduto.

Verf. 14. *Questi sono i capi delle tribù ec.* Mosè vuol descrivere la sua genealogia per maggiore schiarimento dell' istoria; ma comincia a parlare della genealogia di Ruben, e di Simeon, i quali erano nati prima, che Levi: e ciò egli fa per modestia, dice S. Agostino, per non parere di preferire la sua alle altre tribù; in secondo luogo per far manifesta la bontà di Dio, il quale, benchè Ruben, e Si-

15. Queste son le famiglia di Ruben. I figliuoli di Simeon: Jamuel, e Jamin, ed Ahod, e Jachin, e Soar, e Saul figliuolo d'una Chanaanita. Questa la progenie di Simeon.

16. E questi sono i nomi de' figliuoli di Levi secondo le loro famiglie: Gerson, e Caath, e Merari. Gli anni, che visse Levi, furono cento trentasette.

17. Figliuoli di Gerson: Lobni, e Semei colle loro famiglie.

18. Figliuoli di Caath: Amram, ed Isaar, ed Hebron, ed Ozziel: e gli anni, che visse Caath, furono cento trentatré.

19. Figliuoli di Merari: Moholi, e Musi: questi i posterì di Levi secondo le loro famiglie.

20. Amram prese per moglie Jochabed, figliuola di suo zio paterno, la quale partorì a lui Aronne, e Mosè. E gli anni, che visse Amram, furono cento trentasette.

21. I figliuoli d'Isaar: Core, e Nepheg, e Zechri.

15. *Hæ cognationes Ruben. * Filii Simeon: Jamuel, & Jamin, & Ahod, & Jachin, & Soar, & Saul filius Chanaanitidis. Hæ progenies Simeon. * 1. Par. 4. 24.*

16. *Et hæc nomina filiorum Levi per cognationes suas: Gerson, & Caath, & Merari. Anni autem vite Levi fuerunt centum triginta septem.*

17. ** Filii Gerson: Lobni, & Semei per cognationes suas. * 1. Par. 6. 1., & 23. 6.*

18. ** Filii Caath: Amram, & Isaar, & Hebron, & Ozziel: anni quoque vite Caath centum triginta tres.*

** Num. 3. 19. & 26. 57. 58. 1. Par. 6. 2. & 23. 12.*

19. *Filii Merari: Moholi, & Musi: hæ cognationes Levi per familias suas.*

20. *Acceptit autem Amram uxorem Jochabed patruelem suam, quæ peperit ei Aaron, & Moysen. Fueruntque anni vite Amram centum triginta septem.*

21. *Filii quoque Isaar: Core, & Nepheg, & Zechri.*

meon avessero la precedenza, volle non dalle tribù di questi, ma da quella di Levi eleggere un condottiere del popolo, ed un sacerdote: finalmente egli parla solo di tre tribù, i capi delle quali erano stati peggiori di tutti gli altri, accennando così la loro conversione, e la misericordia con essi usata da Dio. Vedi Gen. 49. 3.

22. I figliuoli di Oziel : Misael , ed Elisaphan , e Sethri .

23. Ed Aronne prese per moglie Elisabeth , figliuola di Aminadab , sorella di Nahasson , la quale partorì a lui Nadab , ed Abiu , ed Eleazar , ed Ichamar .

24. Figliuoli di Core : Aser , ed Elcana , ed Abiasaph : queste le famiglie de' posterì di Core .

25. Eleazar poi figliuolo di Aronne prese per moglie una delle figliuole di Phutiel , la quale gli partorì Phinees . Questi sono i capi delle famiglie Levitiche colle loro discendenze .

26. Questo è quell' Aronne , e quel Mosè , a' quali il Signore ordinò di trarre i figliuoli d' Israele dalla terra d' Egitto , spartiti nelle loro bande .

27. Questi son quelli , che parlarono a Faraone re d' Egitto per trarre fuori d' Egitto i figliuoli d' Israele : questi sono Mosè , ed Aronne .

22. Filii quoque Oziel : Misael , & Elisaphan , & Sethri .

23. Accepit autem Aaron uxorem Elisabetb , filiam Aminadab , sororem Nahasson , qua peperit ei Nadab , & Abiu , & Eleazar , & Ichamar .

24. Filii quoque Core : Aser , & Elcana , & Abiasaph : hæ sunt cognationes Coritarum .

25. At vero Eleazar filius Aaron accepit uxorem de filiabus Phutiel , qua peperit ei Phinees . Hi sunt principes familiarum Leviticarum per cognationes suas .

26. Iste est Aaron , & Moyses , quibus præcepit Dominus , ut educerent filios Israel de terra Ægypti per turmas suas .

27. Hi sunt , qui loquuntur ad Pharaonem regem Ægypti , ut educant filios Israel de Ægypto : iste est Moyses , & Aaron .

Verf. 23. Aronne preso per moglie Elisabetb , ec. Osservisi in primo luogo l' umiltà di Mosè , il quale stende diligentemente la genealogia d' Aronne , ed appena parla della sua famiglia : in secondo luogo si osservi , come nel matrimonio d' Aronne venivano a mescolarsi la tribù reale di Giuda , e la sacerdotale di Levi , annunziandosi per tal guisa l' unione del regno , e del sacerdozio nella persona di Cristo .

Verf. 26. Questo è quell' Aronne , e quel Mosè , ec. Da questo versetto fino al fine si fa una recapitolazione di quello , ch' è stato detto di sopra .

28. Ed avvenne, che nel giorno, in cui il Signore fece parola a Mosè nella terra d'Egitto,

29. Il Signore disse allo stesso Mosè: Io il Signore: esponi a Faraone re d'Egitto tutto quello, che io ti dico.

30. E Mosè disse al Signore: Tu vedi, come io sono inetto a parlare, come mi ascolterà Faraone?

28. *In die, qua locutus est Dominus ad Moysen in terra Aegypti,*

29. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens: Ego Dominus: loquere ad Pharaonem regem Aegypti omnia, quae ego loquor tibi.*

30. *Et ait Moyses coram Domino: Ego incircumcisis labiis sum, quomodo audiet me Pharaeo?*

C A P O VII.

Mosè, ed Aronne parlano a Faraone. Cangiavo la verga in serpente, e l'acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s'indura per non lasciar andare gli Ebrei.

1. **E**D il Signore disse a Mosè: Ecco che io ti ho costituito dio di Faraone: ed Aronne tuo fratello sarà tuo profeta.

2. Tu dirai a lui tutto quello, che io ordino a te; ed egli dirà a Faraone, che lasci partire dal suo paese i figliuoli d'Israele.

1. **D**ixitque Dominus ad Moysen: Ecce constitui te deum Pharaonis: & Aaron frater tuus erit propheta tuus.

2. * Tu loqueris ei omnia, quae mando tibi; & ille loquetur ad Pharaonem, ut dimittat filios Israel de terra sua. * Sup. 4. 15.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Ti ho costituito dio di Faraone.* Ti ho data potestà assoluta sopra di lui; ben lungi, che tu abbi a temerlo, egli dovrà aver paura di te.

Ed Aronne ... sarà tuo profeta. Come i profeti di Dio annunziano quello, che Dio ad essi rivela; così Aronne annunzierà quello, che tu a lui esporrai dopo d'averlo appreso da me.

3. Ma io indurerò il cuore di lui, e moltiplicherò i segni, ed i prodigi miei nella terra d'Egitto;

4. Ed ei non vi ascolterà, ed io stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e ne trarrò i figliuoli d'Israele esercito, e popolo mio dalla terra d'Egitto per mezzo di grandi vendette.

5. E conosceran gli Egiziani, che io sono il Signore, che stenderò la mia mano sopra l'Egitto, e trarrò i figliuoli d'Israele di mezzo ad essi.

6. Fece adunque Mosè, ed Aronne, conforme avea comandato il Signore: così fecero.

7. E Mosè avea ottant'anni, ed Aronne ottantatré, quando parlarono a Faraone.

8. Ed il Signore disse a Mosè, e ad Aronne:

9. Quando Faraone vi dirà: Fate vedere i miracoli: tu dirai ad Aronne: Prendi la tua verga, e gettala davanti a Faraone, ed ella si cangerà in serpente.

10. Andati adunque Mosè, ed Aronne a trovar Faraone, fecero, come il Signore avea lor comandato: ed Aronne gettò la verga dinanzi

3. *Sed ego indurabo cor ejus, & multiplicabo signa, & ostenta mea in terra Ægypti;*

4. *Et non audiet vos: immittamque manum meam super Ægyptum, & educam exercitum, & populum meum filios Israel de terra Ægypti per judicia maxima.*

5. *Et scient Ægyptii, quia ego sum Dominus, qui extenderim manum meam super Ægyptum, & eduxerim filios Israel de medio eorum.*

6. *Fecit itaque Moyses, & Aaron, sicut præceperat Dominus: ita egerunt.*

7. *Erat autem Moyses octoginta annorum, & Aaron octoginta trium, quando locuti sunt ad Pharaonem.*

8. *Dixitque Dominus ad Moysen, & Aaron:*

9. *Cum dixerit vobis Pharaon: Ostendite signa: dices ad Aaron: Tolle virgam tuam, & projice eam coram Pharaone, ac vertetur in colubum.*

10. * *Ingressi itaque Moyses, & Aaron ad Pharaonem fecerunt, sicut præceperat Dominus: tulitque Aaron virgam coram Pharaone, & servis*

Verf. 9. *Prendi la tua verga, ec.* Ella è la medesima verga, ch'è detta *verga di Dio*, cap. 4. 20.; ed è detta *verga di Aronne*, di Mosè, perchè fu strumento de' miracoli fatti da essi.

a Faraone; e dinanzi a' servi di lui, e quella si cangiò in serpente.

11. Ma Faraone chiamò i sapienti, ed i maghi: e questi ancora mediante gl'incantesimi Egiziani, e mediante certi segreti fecero il simile.

12. E gettarono ognun di essi le loro verghe, le quali si mutarono in dragoni: ma la verga di Aronne divorò le loro verghe.

13. E s'indurò il cuore di

ejus, que versa est in colubrum. * Ps. 104. 27.

11. * *Vocavit autem Pharaon sapientes, & maleficos: & fecerunt etiam ipsi per incantationes Ægyptiacas, & arcana quædam similiter.*

* 2. Tim. 3. 8.

12. *Projeceruntque singuli virgas suas, que verse sunt in dracones: sed devoravit virga Aron virgas eorum.*

13. *Induratumque est cor*

Verf. 11. *Faraone chiamò i sapienti, ec.* Principali tra questi furono Jamne, e Mambre rammentati da Paolo, *epist. 2. ad Tim. 3. 8.* Vedi le note a questo luogo.

Fecero il simile. Convengono generalmente tutti gl'Interpreti, che nè il Demonio, nè i maghi coll'ajuto del Diavolo possono fare veri miracoli; ma possono fare delle cose, le quali sorpassino tutta la capacità degli uomini; onde rechino maraviglia a chi le vede. Quando adunque si dice, che i maghi fecero il simile; per esempio, che cangiarono le loro verghe in serpenti, dee secondo la comune opinione de' Padri intendersi, che agli occhi degli spettatori fecero apparire colle loro illusioni, che le verghe fossero realmente mutate in serpenti. Così l'Apostolo, 2. *Theff. 2. 9.*, chiama bugiardi i segni, ed i prodigi, che farà per operazione di Satana l'Anticristo. Vi sono degl' Interpreti dotti, e cattolici, i quali credono, che i maghi ajutati dal Demonio potessero fare sparire dagli occhi degli spettatori le verghe, e far venire d'altronde de' veri serpenti.

Verf. 12. *La verga di Aronne divorò le loro verghe.* Così la verità di Dio divorò la menzogna del Diavolo, come notò S. Girolamo. Dice *la verga di Aronne*, viene a dire il serpente, nel qual era stata convertita la verga, chiamandosi sovente le cose col nome di quello, che furono prima. La verga era diventata un vero serpente, e di poi dovea tornare di nuovo ad essere verga.

Verf. 13. *S'indurò il cuore di Faraone.* L'opinione, in cui egli era, che i maghi avessero fatto in realtà quello stes-

Faraone; e non gli ascoltò, come il Signore aveva ordinato.

14. Ed il Signore disse a Mosè: Il cuore di Faraone è ostinato; non vuol lasciar partire il mio popolo.

15. Va a trovarlo al mattino, quando andrà al fiume: e tu sta attendendolo sulla riva del fiume: e prendi in mano la verga, che si cangiò in dragone.

16. E gli dirai: Il Signore Dio degli Ebrei mi mandò a dirti: Lascia andare il mio popolo ad offrirmi sacrificio nel deserto: e tu fino al presente non hai voluto dar retta.

17. Il Signore adunque dice queste cose: Da questo conoscerai, ch'io sono il Signore: Ecco ch'io percuoterò colla verga, che ho in mano, l'acqua del fiume, ed ella si cangerà in sangue.

Pharaonis; & non audivit eos, sicut praeceperat Dominus.

14. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ingravatum est cor Pharaonis; non vult dimittere populum.*

15. *Vade ad eum mane, ecce egredietur ad aquas: & stabis in occursum ejus super ripam fluminis: & virgam, quae conversa est in draconem, tolles in manu tua.*

16. *Dicesque ad eum: Dominus Deus Hebraeorum misit me ad te; dicens: Dimitte populum meum, ut sacrificet tibi in deserto: & usque ad praesens audire noluit.*

17. *Haec igitur dicit Dominus: In hoc scies, quod sim Dominus: Ecce percutiam virga, quae in manu mea est, aquam fluminis, & vertetur in sanguinem.*

so, che avea veramente fatto Mosè, servì ad indurare il cuore di lui; ma non potea servire a disingannarlo il vedere, come il vero serpente avea divorati i falsi? potea servire; ma egli accecato dall' odio contra gli Ebrei non bada se non a quello, che nudrisce la sua passione.

Non gli ascoltò, ec. Non diede retta alle parole di Mosè, e di Aronne, nè fece, come avea comandato il Signore per bocca di essi.

Vers. 17., e 18. Io percuoterò con la verga, che ho in mano ec. Sono parole di Dio, e la verga era in mano di Mosè; ma Dio, e Mosè, ed Aronne sono qui in certo modo una stessa cosa, essendo questi due uomini meri strumenti della cagion suprema, cioè di Dio.

Percuoterò ... l'acqua del fiume ec. Del Nilo, ch'era il dio grande degli Egiziani. Dell'acqua del Nilo avevano estremo bisogno in un paese, dove rarissime sono le piogge;

18. I pesci ancora , che sono nel fiume , morranno , e si corromperanno le acque , e gli Egiziani , che beono l' acqua del fiume , patiranno .

19. Disse ancora il Signore a Mosè : Di ad Aronne : Prendi la tua verga , e stendi la tua mano sopra le acque d' Egitto , e sopra i loro fiumi , e rivi , e paludi , e su tutt' i laghi di acque , affinchè si cangino in sangue , e sangue sia in tutta la terra d' Egitto , tanto ne' vasi di legno , come in que'di pietra .

20. E fecer Mosè , ed Aronne , conforme aveva ordinato il Signore : e quegli alzata la verga percosse l' acqua del fiume alla presenza di Faraone , e de' suoi servi : e quella si converse in sangue .

21. Ed i pesci , ch' eran nel fiume , morirono : ed il fiume si corruppe , e non poteano gli Egiziani bere l' ac-

18. *Pisces quoque , qui sunt in fluvio , morientur , & corruptescent aqua , & affligentur Ægyptii bibentes aquam fluminis .*

19. *Dixit quoque Dominus ad Moysen : Dic ad Aaron : Tolle virgam tuam , & extende manum tuam super aquas Ægypti , & super fluvios eorum , & rivus , ac paludes , & omnes lacus aquarum , ut vertantur in sanguinem : & sit cruor in omni terra Ægypti , tam in ligneis vasis , quam in saxeis .*

20. *Feceruntque Moyses , & Aaron , sicut præceperat Dominus : * & elevans virgam percussit aquam fluminis eorum Pharaone , & servis ejus : que versa est in sanguinem .*

* Infr. 17. 5. Pl. 77. 44.

& 104. 29.

21. *Et pisces , qui erant in flumine , mortui sunt : corruptusque fluvius , & non poterant Ægyptii bibere aquam*

ed i pesci erano il più ordinario loro companatico : perocchè da molti animali si asteneano per superstizione ; onde questa piaga fu per essi oltremodo terribile . Vedesi da quello , che siegue , che tutte le acque de' ruscelli , de' canali , ec. furono cangiate in sangue . Dal versetto 24. parve a taluno poterli inferire , che gli Egiziani scavarono de' pozzi vicino alle rive del Nilo , e ne cavaron acqua da poter bere ; ma S. Agostino dice , che , scavato ch' ebbero , trovaron sangue , e non acqua : e tale è il sentimento comune degli Interpreti .

Vers. 18. *E gli Egiziani , che beono l' acqua del fiume , patiranno .* Gli Egiziani soliti a dissetarsi coll' acqua del fiume l' abborriranno , quando sarà cambiata in sangue , e patiranno la sete .

qua del fiume : e sangue fu per tutta la terra d' Egitto .

22. E fecero il simile i maghi degli Egiziani co' loro incantesimi : e s' indurò il cuore di Faraone , e non ascoltò Mosè , ed Aronne , conforme avea loro ordinato il Signore .

23. E volse ad essi le spalle , ed entrò nella sua casa , e non si piegò il cuore di lui nè pur questa volta .

24. E tutti gli Egiziani scavarono intorno al fiume per trovar acqua da bere , non potendo bere l'acqua del fiume .

25. E passarono sette interi giorni , dopo che il Signore ebbe percosso il fiume .

fluminis ; Et fuit sanguis in tota terra Egypti .

22. * *Feceruntque similiter malefici Egyptiorum incantationibus suis : Et induratum est cor Pharaonis , nec audiuit eos , sicut praeceperat Dominus .*
* Sap. 17. 7.

23. *Avertitque se , Et ingressus est domum suam , nec apposuit cor etiam hac vice .*

24. *Foderunt autem omnes Egyptii per circuitum fluminis aquam , ut biberent : non enim poterant bibere de aqua fluminis .*

25. *Impletique sunt septem dies , postquam percussus Dominus fluvium .*

Verf. 22. *E fecero il simile i maghi*. Si può supporre , che quantunque tutte le acque d' Egitto si cambiasse in sangue , non furono però cambiate tutte ad un tempo ; ma prima quelle del fiume , poi quelle delle cisterne , ec. ; onde i maghi ebbero dell' acque per fare la loro prova , prima che seguisse l' universal cambiamento : altri credono , che si prendesse dell' acqua dal paese di Gessen , ch' era esente dal gastigo . Di questa piaga è parlato sovente ne' Salmi , ed in tutto il vecchio testamento . Le acque mutate in sangue (dice Teodoreto) sono vendetta del sangue sparso de' bambini Ebrei .

Verf. 25. *E passarono sette giorni ec.* Sembra inferirsi da queste parole , che sette giorni durasse questo gastigo , dopo i quali Iddio rendesse all' acque la loro natura .

C A P O VIII.

Seconda piaga dell' Egitto le rane ; le quali perchè sieno solite , promette Faraone di lasciar andare il popolo ; ma nol fa : onde si aggiunge la terza piaga de' mosconi , e la quarta delle mosche , per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli d' Israele ; ma nol fa .

1. **D**isse ancora a Mosè il Signore : Va a trovar Faraone , e gli dirai : Queste cose dice il Signore : Lascia andare il mio popolo ad offrirmi sacrificio :

2. Che se nol lascerai andare , ecco che io flagellerò tutt' i tuoi paesi colle ranocchie .

3. Ed il fiume ne darà un bulicame : ed entreranno nella tua casa , e nella camera , dove dormi , e nel tuo letto , e nelle case de' servi tuoi , e tra' l' tuo popolo , e ne' tuoi forni , e tra gli avanzi de' tuoi cibi :

1. **D**ixit quoque Dominus ad Moysen : Ingredere ad Pharaonem , & dices ad eum : Hec , dicit Dominus : Dimitte populum meum , ut sacrificet mihi :

2. Sin autem nolueris dimittere , ecce ego percutiam omnes terminos tuos ranis .

3. Et ebulliet fluvius ranas : quæ ascendent , & ingredientur domum tuam , & cubiculum lectuli tui , & super stratum tuum , & in domos servorum tuorum , & in populum tuum , & in furnos tuos , & in reliquias ciborum tuorum :

A N N O T A Z I O N I .

Verf. 3. *Entreranno nella tua casa , ec.* Così ad un cenno di Dio cangiano il loro istinto queste bestiuole , le quali uscite fuori in immenso numero inondaron per ogni parte l' Egitto , offendendo la vista , l' udito , l' odorato , e lo stesso gusto coll' imbrattare i cibi , e renderli nauseosi . Quindi questa piaga fu peggior della prima ; e fece vedere , come i più meschini , e vili strumenti diventano terribili , e spaventevoli nelle mani di Dio a danno de' peccatori . Si hanno in Plinio , in Ateneo , ed in Orosio esempi d' interi popoli costretti ad abbandonare i loro paesi infestati dalle ranocchie .

4. Ed in casa tua, e nelle case del popol tuo, ed in casa di tutt' i tuoi servi entreranno le ranocchie.

5. E disse il Signore a Mosè: Tu dirai ad Aronne, che stenda la sua mano sopra i fiumi, e sopra i rivi; e le paludi, e ne faccia uscir fuora le rane nella terra d'Egitto.

6. Ed Aronne stese la sua mano verso le acque d'Egitto, e ne usciron ranocchie, le quali copriron la terra d'Egitto.

7. Ed i maghi fecero il simile co' loro incantesimi, e fecero uscir fuora ranocchie sopra la terra d'Egitto.

8. E Faraone chiamò a se Mosè, ed Aronne, e disse loro: Pregate il Signore, che tolga da me, e dal popol mio le ranocchie: ed io lascerò, che vada il popolo ad offrire sacrificio al Signore.

9. E disse Mosè a Faraone: Determina tu a me il tempo, in cui debba pregar per te, e pe' tuoi servi, e pel tuo popolo, affinchè sien discacciate le ranocchie lungi da te, e dalla tua casa, e da' tuoi servi, e dal tuo popolo: e restino solo nel fiume.

4. Et ad te, & ad populum tuum, & ad omnes servos tuos, intrabunt ranæ.

5. Dixitque Dominus ad Moysen: Dic ad Aaron: Extende manum tuam super fluvios, ac super rivos, & paludes, & educ ranas super terram Ægypti.

6. Et extendit Aaron manum super aquas Ægypti, & ascenderunt ranæ, operueruntque terram Ægypti.

* Psal. 104. 30.

7. * Fecerunt autem & malefici per incantationes suas similiter, eduxeruntque ranas super terram Ægypti.

* Sap. 17. 7.

8. Vocavit autem Pharao Moysen, & Aaron, & dixit eis: Orate Dominum, ut auferat ranas a me, & a populo meo: & dimittam populum, ut sacrificet Domino.

9. Dixitque Moyses ad Pharaonem: Constitue mibi quando deprecet pro te, & pro servis tuis, & pro populo tuo, ut abigantur ranæ a te, & a domo tua, & a servis tuis, & a populo tuo: & tantum in flumine remaneant.

Verf. 9. Determina tu a me il tempo, ec. Affinchè tu non possa poi dire, che le ranocchie se ne sieno andate per qualche cagion naturale, fissa tu quando vuoi, che lo preghi il Signore, perchè le faccia sparire. Veggiamo in fatti, che Faraone volle prendere un po' di tempo, e non chiese, che Mosè facesse subito orazione.

10. Rispose egli : Domane . E quegli disse : Fard', come tu domandi , affinchè tu conosca , che non havvi chi sia come il Signore Dio nostro .

11. E se ne andranno le ranocchie lungi da te , e dalla tua casa , e da' tuoi servi , e dal tuo popolo : e resteran solamente nel fiume .

12. E Mosè , ed Aronne si portaron da Faraone ; e Mosè alzò le grida al Signore per la promessa fatta a Faraone intorno alle ranocchie .

13. Ed il Signore fece , come avea domandato Mosè : e morirono le ranocchie delle case , delle ville , e delle campagne .

14. E ne raunarono mucchi immensi , e la terra ne fu infestata .

15. Ma Faraone vegghendo , che gli era dato respiro , si ostinò in cuor suo , e non gli ascoltò , conforme avea ordinato il Signore .

16. Ed il Signore disse a Mosè : Di ad Aronne , che stenda la sua verga , e percuota la polvere della terra : e nascano mosconi per tuttaquanta la terra d' Egitto .

10. *Qui respondit : Cras . At ille , Junta , inquit , verbum tuum faciam , ut scias , quoniam non est sicut Dominus Deus noster .*

11. *Et recedent rana a te , & a domo tua , & a servis tuis , & a populo tuo : & tantum in flumine remanebunt .*

12. *Egressique sunt Moyses , & Aaron a Pharaone : & clamavit Moyses ad Dominum pro sponsione ranarum , quam condixerat Pharaoni .*

13. *Fecitque Dominus juxta verbum Moysi : & mortuae sunt ranae de domibus , & de villis , & de agris .*

14. *Congregaveruntque eas in immensos aggeres , & contuitur terra .*

15. *Videns autem Pharaon , quod data esset requies , ingravit cor suum , & non audivit eos , sicut praeceperat Dominus .*

16. *Dixitque Dominus ad Moysen : Loquerè ad Aaron : Extende virgam tuam , & percutite pulverem terra : & sint scinipbes in universa terra Aegypti .*

Verf. 14. *La terra ne fu infestata .* Dal cattivo odore delle rane morte .

Verf. 16. *E nascano mosconi ec.* Si è tradotta la voce *scinipbes* secondo l'opinione di quasi tutti gli antichi Interpreti . I Rabbini seguiti da molti comentatori moderni credono , che *scinipbes* sieno i pidocchi . Altri de' moderni,

17. E fecer così . Ed Aronne stese la mano , e colla verga percosse la polvere della terra , e ne nacquer mosconi infesti agli uomini , ed a' giumenti : tutta la polvere della terra si cambiò in mosconi per tutta la terra d' Egitto .

18. E tentarón similmente i maghi co' loro incantesimi di far nascere mosconi , e non poterono : ed i mosconi erano tanto su gli uomini , come su gli animali .

19. Ed i maghi dissero a Faraone : V' ha qui il dito di Dio : ed il cuore di Faraone s' indurò , e non gli ascoltò , conforme il Signore aveva ordinato .

20. Ed il Signore disse ancora a Mosè : Alzati di buon mattino , e presentati a Faraone : petocchè egli andrà alle acque , e dirai a lui : Queste cose dice il Signore : Lascia andare il mio popolo , affinchè mi offerisca sacrificio .

17. *Feceruntque ita . Et extendit Aaron manum , virgam tenens : percussitque pulverem terra , & * facti sunt scinipbes in hominibus , & in jumentis : omnis pulvis terra versus est in scinipbes per totam terram Egypti .*

* Psal. 104. 31.

18. *Feceruntque similiter malefici incantationibus suis , ut educerent scinipbes , & non potuerunt : erantque scinipbes tam in hominibus , quam in jumentis .*

19. *Et dixerunt malefici ad Pharaonem : Digitus Dei est hic : induratumque est cor Pharaonis , & non audiuit eos , sicut praeceperat Dominus .*

20. *Dixit quoque Dominus ad Moysen : Confurge diluculo , & sta coram Pharaone : egredietur enim ad aquas : & dices ad eum : Haec dicit Dominus : Dimitte populum meum , ut sacrificet tibi .*

21. Che

21. Quod

accostandosi più agli antichi , vogliono , che s' intenda quella specie di moschini , chiamati *cugini* , che sono sommamente nojosi in Italia , come nell' Egitto .

Verf. 19. *Havvi qui il dito di Dio* . Così Dio , e Mosè cavano di bocca degli stessi nimici la confessione della verità de' prodigi fatti colla potestà data da Dio stesso a' suoi servi . In questo , dicono i maghi , apparisce la possanza infinita del Dio degli Ebrei ; nè noi , nè alcun altro uomo , qualunque arte si adopri , potrà mai far tanto .

Verf. 20. *Egli andrà alle acque* . Al Nilo o per adorarlo , o per lavarsi prima di far sacrificio , come costumavan quei re secondo Diodoro di Sicilia , lib. 2. cap. 3.

21. Che se tu nol lascerai andare, ecco che io manderò contra di te, e contra i tuoi servi, e contra il tuo popolo, e contra le tue case ogni specie di mosche: e le case degli Egiziani, e tutt' i luoghi, dov'essi faranno dimora, si riempieranno di mosche di vario genere.

22. È mirabile renderò in quel dì la terra di Gessen, dove sta il mio popolo, perchè ivi non faranno mosche: affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.

23. E farò distinzione tral popol mio, ed il popol tuo: domane avverrà questo prodigio.

24. E così fece il Signore. E venne la mosca molestissima nelle case di Faraone, e de' suoi servi, ed in tutta la terra d' Egitto: e la terra fu guasta da tali mosche.

25. E Faraone chiamò Mosè, ed Aronne, e disse loro: Andate, e sacrificate al vostro Dio in questo paese.

21. *Quod si non dimiseris eum, ecce ego immittam in te, & in servos tuos, & in populum tuum, & in domos tuas omne genus muscarum; & implebuntur domus Ægyptiorum muscis diversi generis, & universa terra, in qua fuerint.*

22. *Faciamque mirabilem in die illa terram Gessen, in qua populus meus est, ut non sint ibi muscæ; & scias, quoniam ego Dominus in medio terra.*

23. *Ponamque divisionem inter populum meum, & populum tuum; cras erit signum istud.*

24. *Fecitque Dominus ita. * Et venit musca gravissima in domos Pharaonis, & servorum ejus, & in omnem terram Ægypti; corruptaque est terra ab hujusmodi muscis.*

* Sap. 16. 9.

25. *Vocavitque Pharaon Moysen, & Aaron, & ait eis: Ite, & sacrificate Deo vestro in terra hac.*

Verf. 22. *Affinchè tu conosca, che io il Signore sono nel mezzo di quella terra.* Viene a dire della terra di Gessen. In molti luoghi delle Scritture dicesi Dio essere in mezzo a quelli, ch'egli protegge, e difende. Vedi Deuter. 7. 21. 23. 14., Jos. 3. 10. ec.: e quello, che segue verf. 23. *E farò distinzione tral popol mio, ed il popol tuo*, dimostra, che il senso, che abbiamo dato a quelle parole, è il vero.

Verf. 24. *La terra fu guasta ec.* Gli uomini, e gli animali erano desolati dalle mosche. Nel Salmo 77. sta scritto: *Mundò contra di essi le mosche, che li mangiavano.*

Pent. Tom. II.

D

26. Ma disse Mosè : Ciò non può farsi : perocchè al Signor Dio nostro sacrificheremo quello, che tragli Egiziani è sacrilegio l'uccidere; e se noi immoleremo al cospetto degli Egiziani quelle cose, ch'essi adorano, ci lapideranno.

27. Noi faremo tre giorni di strada nella solitudine : e farem sacrificio al Signor Dio nostro, conforme egli ci ha ordinato.

28. E Faraone disse : Io vi lascerò andare a far sacrificio al Signor Dio vostro nel deserto : ma non andate più lontano; fate orazione per me.

29. E Mosè disse : Partito che sarò da te, io pregherò il Signore : e domane se n' andranno lungi da Faraone, e da' suoi servi, e dal suo popolo le mosche : ma non voler più ingannare ritenendo il popolo dall'andare a far sacrificio al Signore.

30. E partitosi da Faraone Mosè pregò il Signore :

31. Il quale fece quello, ch'egli avea domandato ; e tolse via d'intorno a Faraone; e d'intorno a' suoi servi, ed al suo popolo le mosche: non ne restò nè pur una.

26. *Et ait Moyses : Non potest ita fieri : abominationes enim Ægyptiorum immolabimus Domino Deo nostro ; quod si mactaverimus ea, quæ colunt Ægyptii coram eis, lapidibus nos obruent.*

27. *Viam trium dierum pergemus in solitudinem : & sacrificabimus Domino Deo nostro, * sicut præcepit nobis.*

* Supr. 3. 18.

28. *Dixitque Pharaon : Ego dimittam vos, ut sacrificetis Domino Deo vestro in deserto : verumtamen longius ne abeat ; rogate pro me.*

29. *Et ait Moyses : Egressus a te, orabo Dominum : & recedet musca a Pharaone, & a servis suis, & a populo ejus cras : verumtamen non ultra fallere, ut non dimittas populum sacrificare Domino.*

30. *Egressusque Moyses a Pharaone oravit Dominum :*

31. *Qui fecit juxta verbum illius ; & abstulit muscas a Pharaone, & a servis suis, & a populo ejus : non superfluit ne una quidem.*

Verf. 26. *Perocchè al Signore Dio nostro sacrificheremo ec.* Gli Egiziani adorano come dei queglii stessi animali, che noi uccidiamo, sacrificandogli al nostro Dio, i buoi, le pecore, gli arieti, ec. Potrebbero soffrire di vederci imbrattar le mani del sangue delle loro divinità? Non ci crederebbero forse rei di una grand' empietà, ed abominazione?

31. E s'indurò il cuore di Faraone in guisa, che nè per questa volta lasciò, che il popolo partisse.

32. *Et ingravatum est cor Pharaonis ita, ut nec hac quidem vice dimitteret populum.*

C A P O IX.

Quinta piaga la peste ne' giumenti : fecta le ulcere : settima la grandine, i tuoni, ed i fulmini : perchè questa cessò, Faraone promette di lasciar libero il popolo ; ma non mantiene la parola, e nuovamente s' indura. Nissuno de' figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure.

1. **E**D il Signore disse a Mosè : Va a trovare Faraone, e dì a lui : Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei : Lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

2. Che se tu ancor sei restio, e lo rattieni,

3. Ecco che la mano mia si farà sentire sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, e gli asini, ed i cammelli, ed i buoi, e le pecore con atroce pestilenza.

1. **D**ixit autem Dominus ad Moysen : Ingredere ad Pharaonem, & loquere ad eum : Hec dicit Dominus Deus Hebraeorum : Dimittit populum meum, ut sacrificet mihi.

2. Quod si adhuc renuis, & retines eos,

3. Ecce manus mea erit super agros tuos : & super equos, & asinos, & camelos, & boves, & oves pestis valde gravis.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 3. *Ecco che la mano mia ec.* Delle dieci piaghe la quarta, e questa, ch' è la quinta, e l'ultima, sono mandate direttamente da Dio per far vedere a Faraone, chi fosse il vero autore de' gastighi, co' quali era punita la sua ostinazione.

Sopra i tuoi campi, e sopra i cavalli, ec. Viene a dire, come apparisce dall' Ebreo, sopra i cavalli, asini, buoi, ec. In una parola, sopra i tuoi bestiami, che si trovano

4. Ed il Signore farà questo miracolo riguardo a quello, che posseggono gl'Israeliti, e quello, che posseggono gli Egiziani, che nulla perirà di quel, che appartiene a' figliuoli d' Israele.

5. Ed il Signore fissò il tempo, dicendo: Domane il Signore adempirà questa parola sopra questa terra.

6. Il Signore adunque fece il dì seguente quel, che avea detto: e perirono tutti gli animali degli Egiziani; ma degli animali de' figliuoli d' Israele non ne perì uno.

7. E Faraone mandò a vedere: e non era morto nulla di quel, che possedeva Israele. E s'indurò il cuore di Faraone, e non lasciò partire il popolo.

8. Ed il Signore disse a Mosè, e ad Aronne: Alzate le mani piene di cenere del focolare, e Mosè la sparga verso del cielo alla presenza di Faraone.

9. E la polvere si spanda per tutta la terra d' Egitto, e ne verranno agli uomini, ed a' giumenti ulcere, e grossi tumori per tutta la terra d' Egitto.

10. E presero la cenere del focolare, e si presentarono a Faraone, e Mosè la spar-
se

4. *Et faciet Dominus mirabile inter possessiones Israel, & possessiones Egyptiorum, ut nihil omnino pereat ex his, que pertinent ad filios Israel.*

5. *Constituitque Dominus tempus, dicens: Cras faciet Dominus verbum istud in terra.*

6. *Fecit ergo Dominus verbum hoc altera die: mortuæque sunt omnia animalia Egyptiorum: de animalibus vero filiorum Israel nihil omnino periit.*

7. *Et misit Pharaos ad videndum; nec erat quidquam mortuum de his, que possidebat Israel. Ingravatumque est cor Pharaonis, & non dimisit populum.*

8. *Et dixit Dominus ad Moysen, & Aaron: Tollite plenas manus cineris de camino, & spargat illum Moyses in celum coram Pharaone.*

9. *Sique pulvis super omnem terram Egypti: erunt enim in hominibus, & jumentis ulcera, & vesicae surgentes in universa terra Egypti.*

10. *Tuleruntque cinerem de camino, & steterunt coram Pharaone, & sparsit illum*

alla campagna; onde non perirono quelli, ch' erano nelle stalle. Così s' intende, come molti ne restassero in vita dopo questa piaga, come si vede dal versetto 19., e dal capo 14. 7.

per l'aria: e ne vennero ulcere, e grossi tumori agli uomini, ed a' giumenti.

Moyſes in celum: factaque ſunt ulcera veſicarum turgen- tium in hominibus, & ju- mentis.

11. Ed i maghi non poteano ſtare dinanzi a Moſè per ragione delle ulcere, ch' erano addoſſo a loro, come a tutta la terra d'Egitto.

11. *Nec poterant malefici ſtare coram Moyſe propter ulcera, qua in illis erant, & in omni terra Ægypti.*

12. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone, e non gli aſcoltò, come il Signore avea detto a Moſè.

12. *Induravitque Dominus cor Pharaonis, & non audivit eos, ſicut locutus eſt Dominus ad Moyſen.*

13. Ed il Signore diſſe a Moſè: Levati di buon mattino, e preſentati a Faraone, e gli dirai: Queſte coſe dice il Signore Dio degli Ebrei: Laſcia, che il mio popolo vada ad offerirmi ſagrifizio.

13. *Dixitque Dominus ad Moyſen: Mane conſurge, & ſta coram Pharaone, & dices ad eum: Hæc dicit Dominus Deus Hebræorum: Dimitte populum meum, ut ſacrificet mihi.*

14. Perocchè io queſta volta manderò ſul tuo cuore tutt'i miei ſtagelli, e ſopra i tuoi ſervi, e ſopra il tuo popolo: affinché tu conoſca, che non havvi ſimile a me in tutta la terra.

14. *Quia in hac vice mit- tam omnes plagas meas ſuper cor tuum, & ſuper ſervos tuos, & ſuper populum tuum: ut ſcias, quod non ſit ſimilis mei in omni terra.*

15. Concioſſiachè adeſſo ſtendendo la mano percuote-

15. *Nunc enim extendens manum percutiam te, & po-*

Verſ. 11. *Ed i maghi non poteano ſtare dinanzi a Moſè.* Abbiain veduto, come al terzo prodigio venne meno tutta la poſſanza de' maghi, i quali non poterono far più nulla. Ma affinché la vittoria di Dio, e del ſuo ſervo ſia più evidente, ed i maghi più non ardiſcano di attizzare colle loro calunnie il cattivo animo del tiranno, ſono umiliati colle ulcere, e co' tumori; onde ſon tormentati per tutto il corpo talmente, che non poſſon neppur comparire dinanzi a Moſè.

Verſ. 14. *Tutt' i miei ſtagelli.* Tutt' i ſtagelli, co' quali ho riſoluto di punire la tua ſuperbia, ed i quali ti trapaf- ſeranno il cuore.

Verſ. 15. *Percuoterò di peſte te, ed il tuo popolo, ec. Pa-*

rò di peste te, ed il tuo popolo, e tu farai sterminato dalla terra.

16. Ed a questo fine ti ho sostentato per diniostrare in te la mia possanza, onde celebrato sia il nome mio per tutta la terra.

17. Tu rattieni tutt' ora il mio popolo, e nol vuoi lasciar partire?

18. Ecco che io domane in questa stessa ora pioverò grandine senza misura, quale mai non fu in Egitto, da che fu abitato fino al dì d'oggi.

pulum tuum peste, peribisque de terra.

16. * *Idcirco autem posui te, ut ostendam in te fortitudinem meam, & nartetur nomen meum in omni terra.*

* Rom. 9. 17.

17. *Aabuc retines populum meum, & non vis dimittere eum?*

18. *En pluam cras hac ipsa hora grandinem multam nimis, qualis non fuit in Ægypto, a die qua fundata est, usque in presens tempus.*

ragonando le parole del versetto precedente: *Manderò sul tuo cuore tutt' i miei flagelli*; e quello, che segue nel versetto seguente: *Ed a questo fine ti ho sostentato per diniostrare la mia possanza*, ec. paragonando tutto questo sembra farsi manifesto, che per nome di peste s' intendono tutt' i gastighi, che doveano cadere sopra Faraone sino alla funesta sua morte nell' acque del mar rosso.

Norisi, che nell' Ebreo tutto è qui espresso col passato: *Ho stessa la mia mano, ti ho percosso, tu sei sterminato*, ec., dimostrandosi in tal guisa l' infallibil certezza de' decreti di Dio, per cui è come già fatto tutto quello, ch' egli ha stabilito di fare.

Verf. 16. *Ti ho sostentato per diniostrare ec.* L' Ebreo: *Ti ho suscitato*. E così l' Apostolo, Rom. 9. 17. I LXX. *Ti ho serbato*. Il Caldeo: *Ti ho sofferto*. Il senso non varia gran fatto, qualunque di queste versioni si prenda. Dio dice a Faraone: io ti ho sostentato con tutt' i tuoi vizj, con tutta la tua empietà, con tutto il disprezzo, che hai fatto della mia pazienza, e benignità; ti ho sostentato per far vedere ad esempio, ed istruzione di tutti gli uomini, quanto terribile sia il mio sdegno contra de' peccatori impenitenti; onde si dica per tutta la terra: grande è il Dio d' Israele; e gli uomini mi conoscano, e mi temano. Così Dio secondo la bella parola di S. Agostino *ordina con somma giustizia le male volontà, servendosi per fine buono delle stesse male volontà*. Vedi ep. ad Rom. cap. 9.

19. Manda adunque fin d' adesso a rannare i tuoi giumenti, e tutto quello, che hai in campagna: perocchè e gli uomini, ed i giumenti, e tutto quello, che troverassi fuori, e non sia ritirato dalla campagna, venendogli sopra la grandine, perirà.

20. Quei servi di Faraone, ch' ebbero timore della parola del Signore, fecero, che i loro servi, ed i giumenti si fuggissero nelle case:

21. Ma quelli, che non fecero conto della parola del Signore, lasciarono stare i loro servi, ed i giumenti alla campagna.

22. Ed il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano verso del cielo, affinchè cada grandine in tutta la terra d' Egitto, sopra gli uomini, e sopra i giumenti, e sopra tutte l' erbe de' campi nella terra d' Egitto.

23. E Mosè stese la verga verso del cielo: ed il Signore mandò tuoni, e grandine, e folgori, che volteggiavano sopra la terra; ed il Signore piovve grandine sopra l' Egitto.

24. E la grandine, ed il

19. *Mitte ergo jam nunc, & congrega jumenta tua, & omnia, quæ habes in agro: homines enim, & jumenta, & universa, quæ inventa fuerint foris, nec congregata de agris, ceciderisque super ea grando, morientur.*

20. *Qui timuit verbum Domini de servis Pharaonis, fecit confugere servos suos, & jumenta in domos:*

21. *Qui autem neglexit sermonem Domini, dimisit servos suos, & jumenta in agris.*

22. *Et dixit Dominus ad Moysen: Extende manum tuam in celum, ut fiat grando in universa terra Ægypti, super homines, & super jumenta, & super omnem herbam agri in terra Ægypti.*

23. ** Extenditque Moyses virgam in celum: & Dominus dedit tonitrua, & grandinem, ac discurrentia fulgura super terram; pluitque Dominus grandinem super terram Ægypti.*

* Sap. 16. 16., & 19. 19.

24. *Et grando, & ignis*

Verf. 19. *Manda adunque fin d' adesso a rannare ec.* Osserva, dice S. Agostino, la clemenza di Dio, il quale in mezzo all'ira non si scorda della misericordia, e con questa tempera, e mitiga il castigo, quasi. 33.

Verf. 24. *E la grandine, ed il fuoco cadeano misti insieme*

fuoco cadeano misti insieme: e quella fu di tale grandezza, ch' eguale non si vide giammai in tutta la terra d' Egitto, da che fu fondata quella nazione.

25. E la grandine flagellò in tutta la terra d' Egitto quanto vi era alla campagna dagli uomini fino a' giumenti, e tutte l'erbe de' campi furon flagellate dalla grandine, e spezzata ogni pianta.

26. Solamente nella terra di Gessen, dove stavano i figliuoli d' Israele, non cadde grandine.

27. E Faraone mandò a chiamar Mosè, ed Aronne, e disse loro: Ho peccato anche adesso: giusto è il Signore: io, ed il mio popolo siamo empj.

28. Pregate il Signore, affinchè cessino i grandi tuoni, e la grandine: affinchè io vi lasci andare, e non restiate più qua.

29. Disse Mosè: Uscito che io sia della città, stenderò le mie mani al Signore, e cesseranno i tuoni, e non grandinerà più: affinchè tu conosca, che del Signore è la terra.

30. Ma io ben so, che tu, ed i tuoi servi non temete ancora il Signore Dio.

mista pariter ferebantur: tantæque fuit magnitudinis, quanta ante nunquam apparuit in universa terra Ægypti, ex quo gens illa condita est.

25. *Et percussit grando in omni terra Ægypti cuncta, quæ fuerunt in agris ab homine usque ad jumentum: cunctamque herbam agri percussit grando, & omne lignum regionis confregit.*

26. *Tantum in terra Gessen, ubi erant filii Israel, grando non cecidit.*

27. *Misitque Pharaon, & vocavit Moysen, & Aaron, dicens ad eos: Peccavi etiam nunc: Dominus justus: ego, & populus meus impj.*

28. *Orate Dominum, ut desinant tonitrua Dei, & grando: ut dimittam vos, & nequaquam hic ultra maneatis.*

29. *Ait Moyses: Cum egres- sus fuero de urbe, extendam palmas meas ad Dominum, & cessabunt tonitrua, & grando non eris: ut scias, quia Domini est terra.*

30. *Novi autem, quod & tu, & servi tui necdum timeatis Dominum Deum.*

me. Questo miracolo è grandiosamente descritto nella Sapienza, cap. 16. 16. 17. ec., e Ps. 77. vers. 48. ec., e Ps. 104. vers. 32.

31. Fu adunque guastato il lino, e l'orzo, perchè l'orzo era verde, ed il lino faceva il seme.

32. Il grano però, ed il farro non erano danneggiati, perchè sono serotini.

33. E partitosi da Faraone Mosè, e dalla città, stese le mani al Signore, e cessarono i tuoni, e la grandine; e non cadde più stilla di pioggia sopra la terra.

34. Ma Faraone veggendo, com'era cessata la pioggia, e la grandine, ed i tuoni, aggravò il suo peccato:

35. E si ostinò il cuore di lui, e de' suoi servi, e s'indurò formisura: e non lasciò partire i figliuoli d'Israele, come aveva ordinato il Signore per mezzo di Mosè.

31. *Linum ergo, & hordeum laesum est, eo quod hordeum esset virens, & linum jam folliculos germinaret.*

32. *Triticum autem, & far non sunt laesa, quia serotina erant.*

33. *Egressusque Moyses a Pharaone ex urbe tendens manus ad Dominum, & cessaverunt tonitrua, & grando; nec ultra stillavit pluvia super terram.*

34. *Videns autem Pharaon, quod cessasset pluvia, & grando, & tonitrua, auxit peccatum:*

35. *Et ingravatum est cor ejus, & servorum illius, & induratum nimis: nec dimisit filios Israel, sicut praeceperat Dominus per manum Moysi.*

Verf. 31. *L'orzo era verde.* Ovvero avea la spiga verde, non era ancora a maturità. La mietitura dell'orzo cominciava subito dopo la Pasqua nella Palestina, e probabilmente più presto nell'Egitto, paese più caldo della Palestina. La mietitura del grano veniva dopo; e non cominciava presso gli Ebrei, se non verso la Pentecoste.

C A P O X.

Segno ottavo, ovvero piaga, la locuste: solte queste, Faraone indurato nè pur adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre solissime, per ragione delle quali Faraone permette, che se ne vadano: ma instando Mosè, perchè vadano con essi anche tutt' i bestiami, quegli cid niega, e minaccia di dar morte a Mosè.

1. **E**D il Signore disse a Mosè: Va a casa di Faraone; perocchè io ho indurato il cuore di lui, e de' suoi servi per eseguire sopra di lui questi miei prodigi,

2. Ed affinchè tu racconti a' tuoi figliuoli, ed a' tuoi nipoti quante volte io abbia straziati gli Egiziani, facendo sopra di essi i miei prodigi: onde voi conosciate, che io sono il Signore.

3. Andarono adunque Mosè, ed Aronne a casa di Faraone, e gli dissero: Queste cose dice il Signore Dio degli Ebrei: Fino a quando

1. **E**T dixit Dominus ad Moysen: Ingredere ad Pharaonem: ego enim induravi cor ejus, & servorum illius, ut faciam signa mea haec in eo,

2. Et narres in auribus filii tui, & nepotum tuorum, quoties contriverim Egyptios, & signa mea fecerim in eis: & scias, quia ego Dominus.

3. Introierunt ergo Moyses, & Aaron ad Pharaonem, & dixerunt ei: Haec dicit Dominus Deus Hebraeorum: Usquequo non vis subjici mibi? di-

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Ho indurato il cuore di lui . . . per eseguire sopra di lui ec.* Dio non ama, nè può amare la materia de' gastighi, cioè la colpa; ma posta la colpa, indirizza con somma giustizia la pena a danno degli empj, ed a manifestazione della sua gloria.

negherai di soggettarti a me? lascia andare il mio popolo ad offerirmi sacrificio.

4. Che se tu resisti, e non vuoi lasciarlo andare: ecco che io domane farò venire le locuste nel tuo paese:

5. Le quali ingrombrino la superficie della terra a segno, che nessuna parte di lei si vegga; ma sia divorato quel, che avanzò alla grandine: perocchè elle roderanno tutte le piante, che germinano pe' campi.

6. Ed empieranno le tue case, e quelle de' tuoi servi, e di tutti gli Egiziani, tante di numero, quante non ne videro i padri, e gli avi tuoi dal dì, in cui nacquero sopra la terra fino al dì d'oggi. E voltò le spalle, e si partì da Faraone.

7. Ma i servi di Faraone dissero a lui: Fino a quando soffrirem noi questo scandalo? lascia andar costoro a fare sacrificio al Signore Dio loro: non vedi tu, com'è rovina- to l'Egitto?

8. E richiamarono Mosè, ed Aronne davanti a Faraone, il quale disse loro: Andate, fate sacrificio al Signore Dio vostro. Chi son quelli, che andranno?

9. Disse Mosè: Noi andremo co' nostri bambini, e co' seniores, co' figliuoli, e colle figlie, colle pecore, e cogli armenti: perocchè ella è una festa solenne del Signore Dio nostro.

mitte populum meum, ut sacrificet mihi.

4. * *Sin autem resistis; & non vis dimittere eum: ecce ego inducam cras locustam in fines tuas: * Sap. 16. 9.*

5. *Qua operiat superficiem terra, ne quidquam ejus appareat; sed comedatur, quod residuum fueris grandini: corrodet enim omnia ligna, quae germinant in agris.*

6. *Et implebunt domos tuas, & servorum tuorum, & omnium Aegyptiorum: quantam non viderunt patres tui, & avi, ex quo orti sunt super terram usque in praesentem diem. Avertisque se, & egressus est a Pharaone.*

7. *Dixerunt autem servi Pharaonis ad eum: Usquequo patiemur hoc scandalum? dimitte homines, ut sacrificent Domino Deo suo: nonne vides, quod perierit Aegyptus?*

8. *Revocaruntque Moysen, & Aaron ad Pharaonem, qui dixit eis: Ite, sacrificate Domino Deo vestro. Quinam sunt, qui ituri sunt?*

9. *Ait Moyses: Cum parvulis nostris, & senioribus pergemus, cum filiis, & filiabus, cum ovibus, & armentis: est enim sollemnitatis Domini Dei nostri.*

10. E Faraone rispose : Così sia con voi il Signore, come io vi lascerò andare voi, ed i vostri figliuoli. Chi dubita, che voi non abbiate pessime intenzioni?

11. Non sarà così; ma andate soltanto voi uomini, e sacrificate al Signore: perocchè questo avete domandato voi stessi. Ed immediatamente furon cacciati dalla presenza di Faraone.

12. Ed il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta, affinchè ella venga sopra di essa, e divori tutta l'erba avanzata alla grandine.

10. *Et respondit Pharaon: Sic Dominus sit vobiscum, quomodo ego dimittam vos, & parvulos vestros. Cui dubium est, quod pessime cogitetis?*

11. *Non fiet ita; sed ite tantum viri, & sacrificare Domino: hoc enim & ipsi petistis. Statimque ejeti sunt de conspectu Pharaonis.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: * Extende manus tuas super terram Ægypti ad locustam, ut ascendat super eam, & devoret omnem herbam, que residua fuerit grandini. * Psalm. 104. 34.*

Verf. 10. Così sia con voi il Signore, come io ec. E' un' amara derisione insieme, ed imprecazione: Ajutivi così Dio, come io vi darò la libertà di andare, volendo dire, che questa libertà non l'avrebbe mai data.

Verf. 11. Questo avete domandato voi stessi. Egli mentisce, com'è costume di chi non teme contraddittore. Forse per aver detto Mosè, ed Aronne, che dovevano andare ad offerir sacrificio, volle stiticheggiare su queste parole, ed inferire, che adunque non le donne, nè i ragazzi, che non erano a ciò necessari, ma i soli uomini fatti andrebbero.

Verf. 12. Stendi la tua mano sopra la terra d'Egitto verso la locusta. Ho voluto conservare nella traduzione la frase stessa della volgata, ch'è simile all'originale, perchè frase sommiamente espressiva. La mano di Mosè, strumento della possanza di Dio, era quella, la quale con un cenno dovea far venire le locuste a compiere lo sterminio della terra d'Egitto. Gli Africani, e gli Arabi (e talora anche qualche parte dell'Italia), fanno per prova, quanto terribile flagello per le campagne sieno le locuste, delle quali gl'immenfi eserciti gettandosi sopra le messi vicine a maturità in poco d'ora divorano, e guastano ogni bene.

13. E Mosè stese la verga sopra la terra d'Egitto: ed il Signore mandò un vento, che abbruciava per tutto quel dì, e la notte: e venuto il mattino, il vento, che bruciava, vi portò le locuste.

14. E queste si sparsero per tutta la terra d'Egitto: e si posarono in tutte le regioni di Egitto in numero senza numero, quante non erano state prima d'allora, nè faranno di poi.

15. Ed ingombrarono tutta la superficie della terra, devastando ogni cosa. Fu per tanto divorata l'erba de' campi, e tuttiquanti i frutti delle piante avanzati alla grandine: e nulla restò di verde nelle piante, e nell'erbe della terra in tutto l'Egitto.

16. Per la qual cosa Faraone chiamò in fretta Mosè,

13. *Et extendit Moyses virgam super terram Ægypti: & Dominus induxit ventum urentem tota die illa, & nocte: & mane factus, ventus urens levavit locustas.*

14. *Quæ ascenderunt super universam terram Ægypti: & sederunt in cunctis finibus Ægyptiorum innumerabiles, quales ante illud tempus non fuerant, nec postea futurae sunt.*

15. *Operueruntque universam superficiem terræ, vastantes omnia. Devorata est igitur herba terræ, & quidquid pomorum in arboribus fuit, quæ grando dimiserat: nihilque omnino vitens relictum est in lignis, & in herbis terræ in cuncta Ægypto.*

16. *Quamobrem festinus Pharaeo vocavit Moysen, &*

Verf. 13. *Un vento, che abbruciava ec.* L' Ebreo: *Un vento di levante: I LXX. Un vento di mezzodì:* ma i viaggiatori riferiscono, che il vento d'oriente, e quello di mezzodì sono di simile natura, e producono gli stessi effetti. L' uno, e l' altro è sì caldo, che toglie il respiro; l' uno, e l' altro è impetuosissimo, talmente che oscura l' aria coll' immensa quantità di sabbia, e d' altre materie, che trasporta. La sabbia, e la polvere arruotata per così dire da questo vento si affottiglia in guisa, che dicesi arrivi a penetrare il guscio di un uovo. Il vento di levante avrebbe portato le locuste dall' Arabia, quel di mezzodì dall' Etiopia; e l' uno, e l' altro paese abbonda in sì fatta merce.

Verf. 15. *E tuttiquanti i frutti delle piante.* In un paese caldo, come l' Egitto, non è miracolo, che vi fossero in quella stagione sulle piante de' frutti non solo allegati, ma già grossetti.

ed Aronne, e disse loro: Ho peccato contra il Signore Dio vostro, e contra di voi.

17. Ora però perdonatemi il mio peccato ancora per questa volta, e pregate il Signore Dio vostro, che tolga da me tal morte.

18. E partitosi Mosè dalla presenza di Faraone fece orazione al Signore.

19. Il quale fece soffiare da ponente un gagliardissimo vento, che portò via le locuste, e gettolle nel mar rosso: non ne restò neppur una dentro i confini d'Egitto.

20. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone, e non lasciò andare i figliuoli d'Israele.

Aaron, & dixit eis: Peccavi in Dominum Deum vestrum, & in vos.

17. Sed nunc dimitte peccatum mihi etiam hac vice, & rogare Dominum Deum vestrum, ut auferat a me mortem istam.

18. Egressusque Moyses de conspectu Pharaonis oravit Dominum.

19. Qui flare fecit ventum ab occidente vehementissimum, & arreptam locustam projecit in mare rubrum: non remansit ne una quidem in cunctis finibus Egypti.

20. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel.

Verf. 19. *Fecit soffiare da ponente.* L'Ebreo, ed i LXX. lo dicono vento del mare, cioè del mediterraneo, il quale nel linguaggio della Scrittura indica il ponente, perchè si trova a ponente della terra Santa; e perciò nella nostra volgata questo vento, che si levò dal mare, è detto vento di ponente.

Gettolle nel mar rosso. Per simil maniera racconta Plinio, lib. 11. 29., sgombrarsi i paesi dalle locuste: *Portate via a schiere dal vento vanno a cadere ne' mari, o negli stagni.* Il nome di rosso credesi dato a questo mare da Edom, o sia Esau, i cui posterì si stesero sulle coste di questo mare. Nelle Scritture è chiamato mare di *Suph*, che alcuni traducono *mare dell' alga*, ovvero *de' giunghi*, per la quantità di alga, e giunghi, che sono nel fondo, ed alle rive: altri traducono *mare*, che ha confini, perchè non è così vasto, come l'Oceano, il quale pare non abbia confini. L'acqua di questo mare sembra rossa in alcuni luoghi, dove non è molto profonda, perchè di tal colore è la sabbia; ma ella è in fatti assai chiara, come raccontano quelli, che ne hanno fatta la prova.

21. Ed il Signore disse a Mosè : Stendi la tua mano verso del cielo : e sieno tenebre sopra la terra d'Egitto sì folte , che possan palparfi .

22. E Mosè stese la mano al cielo : e furono orrende tenebre per tutta la terra d'Egitto per tre giorni .

23. Un uomo non vedea l'altro , nè si movea da dove stava : ma dove abitavano i figliuoli d'Israele , era luce .

24. E Faraone chiamò Mosè , ed Aronne , e disse loro : Andate , sacrificate al Signore : restino solamente le vostre pecore , ed i vostri armenti ; i vostri bambini vadan con voi .

25. Disse Mosè : Le ostie ancora , e gli olocausti darai tu a noi , affinchè gli offeriamo al Signore Dio nostro .

26. Tutt' i greggi verranno con noi : non ne rimarrà una zampa : son necessari pel culto del Signore Dio nostro : particolarmente non sapendo noi quel , che debba immolarsi , fino a tanto che siamo giunti in quel luogo .

27. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone , e non volle lasciargli andare .

21. *Dixit autem Dominus ad Moysen : * Extende manum tuam in calum : & sint tenebrae super terram Aegypti tam densa , ut palpari queant .*

* Psalm. 104. 18.

22. *Extenditque Moyses manum in calum : & factae sunt tenebrae horribiles in universa terra Aegypti tribus diebus .*

23. * *Nemo vidit fratrem suum , nec movit se de loco , in quo erat : † ubicumque autem habitabant filii Israel , lux erat .*

* Sap. 17. 2.

† Sap. 18. 1.

24. *Vocavitque Pharaon Moysen , & Aaron , & dixit eis : Ite , sacrificate Domino : oves tantum vestrae , & armenta remaneant ; parvuli vestri eant vobiscum .*

25. *Ait Moyses : Hostias quoque , & holocausta dabis nobis , quae offeramus Domino Deo nostro .*

26. *Cuncti greges pergunt vobiscum : non remanebis ex eis ungula , quae necessaria sunt in cultum Domini Dei nostri , praesertim cum ignoremus quid debeat immolari , donec ad ipsum locum perveniamus .*

27. *Induravit autem Dominus cor Pharaonis , & noluit dimittere eos .*

Verf. 21. *Sì folte , che possano palparfi .* Tenebre cagionate da densissima , e crassissima nebbia , che potea palparfi . Vedi Sap. 17. 4. 5. ec. , e Ps. 77. 49.

28. E Faraone disse a Mosè : Levamiti dinanzi , e guardarti dal comparir più alla mia presenza : la prima volta , che ci verrai , morrai .

29. Rispose Mosè : Sarà , come tu hai detto : non vedrò più la tua faccia .

28. *Dixitque Pharaon ad Moysen : Recede a me , & cave , ne ultra videas faciem meam : quocumque die apparueris mihi , morieris .*

29. *Respondit Moyses : Ita fiet , ut locutus es : non videbo ultra faciem tuam .*

Verf. 29. *Non vedrò più la tua faccia .* Per mia elezione non comparirò più dinanzi a te . Mosè non tornò a vedere Faraone , se non chiamato da lui .

C A P O XI.

Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) predetto dal Signore , questi esorta gli Ebrei a spogliare l'Egitto ; il che fu fatto dopo quella strage .

1. **O**R il Signore disse a Mosè : con un'altra sola piaga io flagellerò ancor Faraone , e l'Egitto , e dopo questa vi lascerà andare , e vi sforzerà a partire .

2. Dirai adunque a tutta la moltitudine , che domandi ciascuno al suo amico , ed ogni donna alla sua vicina vasi d'argento , e d'oro .

3. Ed il Signore farà , che il popolo suo trovi ben disposti

1. **E**T dixit Dominus ad Moysen : *Adbuc una plaga tangam Pharaonem , & Ægyptum , & post hæc dimittet vos , & exire compellet .*

2. * *Dices ergo omni plebi , ut postulet vir ab amico suo , & mulier a vicina sua vasa argentea , & aurea .*

* Supr. 3. 22. Inf. 12. 35.
3. *Dabit autem Dominus gratiam populo suo coram Ægy.*

ANNOTAZIONI.

Verf. 1. *Or il Signore disse a Mosè : ec.* Tutto quello , ch'è qui raccontato fino al versetto 9. , lo rivelò Dio a Mosè , mentre stava al cospetto di Faraone , e prima , che si ritirasse da lui .

Verf. 3. *Il Signore farà , che il popol suo trovi ec.* Dio , nelle

posti gli Egiziani. Or Mosè fu uomo grande assai nella terra d' Egitto nel cospetto de' servi di Faraone, e di tutto il popolo.

4. Ed ei disse: Queste cose dice il Signore: A mezza notte io entrerò in Egitto:

5. E morranno tutt' i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che siede sul trono di lui, fino al primogenito della schiava, la quale sta alla macina, ed anche tutt' i primogeniti de' giumenti.

6. E faranno strida grandi per tutta la terra d' Egitto, quali nè furon prima, nè faranno di poi.

7. Ma tra' figliuoli d' Israele dall' uomo fino alle bestie non abbaierà un cane:

*Ægyptiis. * Fuitque Moyses vir magnus valde in terra Ægypti coram servis Pharaonis, & omni populo.*

* Eccli. 45. 1.

4. *Et ait; Hæc dicit Dominus; Media nocte egrediar in Ægyptum:*

5. ** Et morietur omne primogenitum in terra Ægyptiorum, a primogenito Pharaonis, qui sedet in solio ejus, usque ad primogenitum ancilla, quæ est ad molam, & omnia primogenita jumentorum.*

* Infr. 12. 29.

6. *Eritque clamor magnus in universa terra Ægypti, qualis nec ante fuit, nec postea futurus est.*

7. *Apud omnes autem filios Israel non mutiet canis ab homine usque ad pecus: ut scia-*

nelle cui mani sono i cuori degli uomini, non solo ammanserà i cuori degli Egiziani pieni già di mal talento, anzi di rabbia contra gli Ebrei; ma li disporrà ad essere liberali verso gli stessi Ebrei. Il concetto grandissimo, che avean preso di Mosè non solo il minuto popolo, ma anche gli stessi cortigiani di Faraone, contribuì a disporre gli Egiziani a dare questi vasi, com'è qui notato.

Verf. 4. *Ed ei disse.* Prima di partire dalla presenza di Faraone.

Entrerò nell' Egitto. Dio non si muta di luogo, perchè egli è per tutto; ma cambia azione. Quelli, che ha finora serbati in vita, li darà ora a morte.

Verf. 5. *Che siede sul trono di lui.* Che regna insieme col padre.

La quale sta alla macina. Descrivesi un uffizio il più abietto degli schiavi uomini, e donne, macinare a forza di braccia il grano ne' mulini a mano. Servivansi talora di asini per questo lavoro; donde la macina da asino nel Vangelo.

Pent. Tom. II.

E

affinchè consistiate, quanto prodigiosa distanza ponga Dio tra gli Egiziani, ed Israele.

8. E verranno tutti questi tuoi servi a trovarmi, e mi adoreranno dicendo: Parti tu, e tutto il popolo governato da te: dopo di ciò noi partiremo.

9. E pieno di sdegno partissi da Faraone. Ma il Signore disse a Mosè: Faraone non vi ascolterà, affinchè si moltiplichino i prodigi nella terra d'Egitto.

10. E Mosè, ed Aronne fecero dinanzi a Faraone tutt' i prodigi, che sono scritti. Ma il Signore indurò il cuore di Faraone, e questi non lasciò partire i figliuoli d'Israele dalla sua terra.

sis quanto miraculo dividat Dominus Aegyptios, & Israel.

8. *Descendentque omnes servi tui isti ad me, & adorabunt me, dicentes: Egredere tu, & omnis populus, qui subiectus est tibi: post hac egrediemur.*

9. *Et exiit a Pharaone iratus nimis. Dixit autem Dominus ad Moysen: Non audiet vox Pharaos, ut multa signa fiant in terra Aegypti.*

10. *Moses autem, & Aaron fecerunt omnia ostenta, quae scripta sunt, coram Pharaone. Et induravit Dominus cor Pharaonis, nec dimisit filios Israel de terra sua.*

Vetf. 8. *Verranno tutti questi tuoi servi ec.* Mosè sapea, che lo stesso Faraone gli avrebbe fatte premure, perchè partisse, ma per rispetto nol dice.

Riguardo alla decima piaga, viene a dire la morte de' primogeniti, è disputa tra gl'Interpreti, se sia stata eseguita da un Angelo buono, o cattivo. Sembrami, che quegli, i quali sostengono, che questa grandissima strage fu eseguita da un Angelo buono, abbiano in loro favore la lettera del sacro testo, e qui versetto 4., e capo 12. 12. 25., ed oltre a ciò quello, che sta scritto nella Sapienza, cap. 18. 14. 15. 16.

C A P O XII.

Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiamento dell' agnello pasquale, ed asperso il sangue di esso sopra i liminari delle case, l' Angelo, uccisi tutti i primogeniti dell' Egitto, lascia intatti gl' Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell' Egitto si partono. De' riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell' Egitto.

1. **D**isse ancora il Signore a Mosè, e ad Aronne nella terra d' Egitto :

2. Questo mese sarà per voi principio de' mesi : sarà il primo tra' mesi dell' anno.

3. Parlate a tutta l' adunanza de' figliuoli d' Israele, e dite loro : il decimo gior-

1. **D**ixit quoque Dominus ad Moysen, & Aaron in terra Egypti :

2. Mensis iste vobis principium mensium : primus erit in mensibus anni.

3. Loquimini ad universum cœtum filiorum Israel, & dicite eis : Decima die mensis

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Disse ancora il Signore.* Questi ordini di Dio furono intimati prima della strage de' primogeniti, anzi prima del decimo giorno del mese.

Verf. 2. *Questo mese sarà per voi principio de' mesi: ec.* Gli Ebrei cominciavano il loro anno civile in autunno nel mese di Tisri, e di qui cominciavano gli anni sabbatici, e quelli del giubbileo. L' anno sagra, viene a dire quello, secondo il quale dovean regolarsi le feste, e le adunanze religiose, secondo l' ordine dato qui da Dio cominciò dal mese di Abib, o sia di Nisan (che corrisponde parte all' Marzo, parte all' Aprile) nel qual mese uscirono gli Ebrei dell' Egitto.

Verf. 3. *Il decimo giorno . . . prenda ciascuno un agnello.* Non è certo, se quest' ordine di preparare l' agnello quattro di prima dell' immolazione dovesse osservarsi in perpetuo, o questa volta solamente : sembra più verisimile, che per gli altri anni servisse, che fosse preparato l' agnello a' tredici del mese ; ma quest' anno, dovendo gli Ebrei mettersi in

no di questo mese prenda ciascuno un agnello per famiglia, e per casa.

4. Che se il numero è minore di quello, che può bastare a mangiare l'agnello, prenderà il suo vicino, che gli sta allato di casa per fare il numero d'anime sufficiente a mangiare l'agnello.

5. Or l'agnello sarà senza macchia, maschio, dell'

bujus tollat unusquisque agnum per familias, & domos suas.

4. *Si autem minor est numerus, ut sufficere possit ad vescendum agnum, assumet vicinum suum, qui junctus est domui suae juxta numerum animatum, quae sufficere possunt ad esum agni.*

5. *Erit autem agnus absque macula, masculus, annicu-*

ordine per la partenza dall'Egitto, fu loro ordinato di preparare per tempo l'agnello, e di averlo pronto pel dì dieci. *Vedi in questo luogo il Pererio.*

Si poteva in vece dell'agnello immolare un capretto, come apparisce dal versetto 13.; ma comunemente con maggior divozione prendevasi un agnello: e questa costumanza ha forse data ad alcuni occasione di credere, che non si potesse immolare, se non un agnello. *Vedi S. Agost. quest. 42. in Exod.*

Un agnello per famiglia, e per casa. Il popolo dividevasi in tribù, le tribù in famiglie, le famiglie in case: se la famiglia tutta è ristretta ad una sola casa, prenderà un sol agnello; se la famiglia è divisa in molte case, vi vorrà un agnello per casa.

Vers. 4. *Che se il numero è minore ec.* Potevano esservi delle case di due, di tre, o di quattro persone; onde questo numero sarebbe stato troppo scarso per mangiare tutta la vittima pasquale, la quale doveva essere consumata interamente; ed in tal caso la piccola famiglia prenderà le persone, che vi bisogna, dal suo vicinato più prossimo. La legge non determinò il numero sufficiente a mangiar tutto l'agnello; ma la consuetudine portò, che fossero sempre almen dieci persone, e non mai più di venti. *Vedi Giuseppe de B., cap. 16.* Notisi, che dopo la distruzione del tempio gli Ebrei non immolano più l'agnello pasquale.

Vers. 5. *L'agnello sarà senza macchia.* Senza difetto: non farà cieco, nè storpiato, nè scabbioso, ec. Non si parla del colore della sua lana. *Vedi Levit. 22.*

Maschio. Tali eran comunemente le vittime, e particolarmente gli olocausti, *Levit. 1. 3. 10.* Qualche volta fu

anno: e collo stesso rito prenderete anche il capretto. *lus: juxta quem ritum tollatis & badum.*

6. E lo serberete fino al quattordicesimo giorno di questo mese: e tuttaquanta la moltitudine de' figliuoli d'Israele lo immolerà alla sera. *6. Et servabitis eum usque ad quartadecimam diem mensis hujus: immolabitque eum universa multitudo filiorum Israel ad vesperam.*

ordinata ossia femmina, come nel dì dell' espiazione. *Vedi Malach. 1. 14.*

Dell' anno. Che non abbia passato l' anno; del resto passati che avea gli otto giorni dalla nascita poteva immolarsi, *Levit. 22. 27.*

Collo stesso rito ec. In mancanza dell' agnello prendete un capretto, che abbia le stesse condizioni.

Verf. 6. E lo serberete fino al quattordicesimo ec: La vista continua di questo agnello ne' giorni di mezzo dovea servire a disporre gli animi alla celebrazione della gran festa.

Lo immolerà alla sera. La sera del dì quattordici si dovea immolare, e mangiarsi al principio della notte del dì quindici. L' Ebreo legge *Lo immolerà tra le due sere*. Il Caldeo *Tra' due soli*. Questa maniera di parlare ha prodotta diverse opinioni circa il vero punto dell' immolazione dell' agnello: senza troppo diffondermi dico: gli Ebrei cominciavano il giorno tanto sagra, che civile alla sera, ed alla sera lo terminavano; ma essi notavano due sere in ciascun giorno; la prima sera, quando il sole declinava verso l' occaso, la seconda, quando il sole tramontava; e questa distinzione di prima, e di seconda sera fu osservata anche da' Greci. Il sacrificio di tutt' i giorni ordinato in questo libro, *cap. 29. 38.* si facea circa la nona ora del giorno, cioè verso le ore tre della sera. Or di questo sacrificio si dice, che offerivasi anch' esso *tra le due sere*: donde vedesi, che la prima sera cominciava dalla nona ora, o sia dalle tre; e che il tempo tra le due sere egli è quello, che corre tra le nostre tre ore, e le sei nell' equinozio: dico nell' equinozio; perocchè gli Ebrei negli altri tempi non avevano le ore eguali alle nostre, ma or più corte, or più lunghe, secondo le stagioni, come quelli, che in ogni tempo dividevano il giorno in dodici ore, ed in dodici ore la notte. Così l' immolazione della Pasqua fu dopo la nona ora, ed all' ora di nona fu immolato, e morì sulla croce l' Agnello, ch' è nostra Pasqua, come dice l' Apostolo. L'

7. E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno sopra l'una parte, e l'altra della porta, e su l'architrave della porta delle case, nelle quali lo mangeranno.

8. E mangeranno quella notte le carni arrostate al fuoco, e pane azzimo con lattughe salvatiche.

9. Non ne mangerete nien-

7. *Et sument de sanguine ejus, ac ponent super utrumque posterni, & in superliminaribus domorum, in quibus comedent illum.*

8. *Et edent carnes nocte illa assas igni, & azymos panes cum lactucis aspergibus.*

9. *Non comedetis ex eo cru-*

immolazione dell' agnello fu fatta questa volta da ciascun padre di famiglia, e questi padri di famiglia rappresentavano tutto il popolo; ma stabilito di poi il sacerdozio, toccava a' sacerdoti di ricevere il sangue delle vittime nel catino, e di spargerlo appiè dell' altare in tutt' i sacrificj, come ad essi spettava di metter la vittima intera sopra l'altare, quand' ella era un olocausto, ovvero il grasso, ed altre parti di essa negli altri sacrificj. I Leviti per ordinario eran quelli, che scannavan la vittima, la scorticavano, le cavavano gl' intestini, ec.

Verf. 7. *E prenderanno del sangue di esso, e ne metteranno ec.* S. Girolamo in *Isai. cap. 66.* sembra accennare, che il sangue dell' agnello fu asperso sulle porte in forma di croce. La ragione di quest' asperzione è detta nel versetto 23.

Verf. 8. *E mangeranno quella notte ec.* Ordinariamente le carni delle vittime si cuocevano a lessò (vedi 1. Reg. 2. 13. 14.); ma l' agnello pasquale si arrostita, com' è qui notato. Vedi *Paralip. 35. 13.*

E pane azzimo. Coll' agnello pasquale si cominciava a mangiare le azzimelle, e si continuava pe' sette giorni della solennità. L' Apostolo ci ha avvertiti, che questo rito del pane azzimo significava la purità, ed innocenza, colla quale dobbiamo accostarci al banchetto del nostro Agnello pasquale, 1. Cor. 5. 5.

Con lattughe salvatiche. I LXX. traducono con le *picridi*: la picride è una specie di pessima lattuga; di cui Plinio lib. 19. 8.: alcuni credono, che s' intenda la cicoria salvatica; comunque sia, quest' erba amara serviva di salsa all' agnello.

Verf. 9. *Non ne mangerete niente di crudo.* Non era co-

te di crudo, nè di cotto nell' acqua, ma solamente arrostito al fuoco: mangerete la testa, ed i piedi, e gl'intestini di esso.

10. Nulla di esso rimarrà al mattino: se qualche cosa n'avanza, la brucerete col fuoco.

11. E lo mangerete in questa maniera: Avrete cinti i fianchi, le scarpe a' piedi, ed i bastoni in mano, e mangerete in fretta: perchè è la Phase (cioè il transito) del Signore.

12. Imperocchè io passerò in quella notte per la terra d'Egitto, e percuoterò tutt' i primogeniti nella terra d'

dum quid, nec coctum aqua: sed tantum assum igni: caput cum pedibus ejus, & intestinis vorabitis.

10. *Nec remanebit quidquam ex eo usque mane: si quid residuum fuerit, igne comburetis.*

11. *Sic autem comedetis illum: Renes vestros accingetis, & calcamenta habebitis in pedibus, tenentes baculos in manibus, & comedetis festinanter: est enim Phase (id est transitus) Domini.*

12. *Et transibo per terram Aegypti nocte illa, percutiamque omne primogenitum in terra Aegypti ab homine usque*

la tanto straordinaria presso gli antichi il mangiare cruda la carne, e potea forse trovarsi anche tra gli Ebrei, chi non abortisse di farlo.

Mangerete la testa, ec. Mangerete tutto arrostito, con questo però, che mangiando la testa, o i peducci, non ne rompiate alcun osso per trarne il midollo, *vers. 46.*

Vers. 10. Nulla di esso rimarrà al mattino. Perchè di gran mattino dovete partire; onde affinchè non avvenga, che ne mangi qualche profano, o si corrompa quello, che avanzasse, lo mangerete tutto, e brucerete le ossa, e tutto quello, che vi resti prima che finisca la notte.

Vers. 11. Avrete cinti i fianchi, ec. Tutto quello, che qui si prescrive, è fatto per dimostrare la sollecitudine, e la disposizione di persone, che stanno per intraprendere un lungo, e laborioso viaggio.

Perocchè è la Phase es. E' imminente l' ora; in cui l'Angelo del Signore passerà da una casa all'altra nella terra d'Egitto, uccidendo i primogeniti, e voi dovrete passare dall'Egitto alla terra promessa.

Vers. 12. E di tutti gli dei dell'Egitto prenderò vendetta. S. Girolamo, *epist. ad Fabiol.* scrive, che i simulacri dell'

Egitto dagli uomini fino alle bestie: e di tutti gli dei dell' Egitto prenderò vendetta io il Signore.

13. E quel sangue sarà per voi il segnale delle case, nelle quali vi troverete: ed io vedrò il sangue, e vi trapasserò: e non cadrà sopra di voi la piaga sterminatrice, allorchè io percuoterò la terra d' Egitto.

14. Or questo giorno sarà memorabile per voi: e qual dì solenne del Signore lo festeggerete con perpetuo culto nelle venture vostre generazioni.

ad pecus: & in cunctis diis Egypti faciam judicia ego Dominus.

14. *Erit autem sanguis vobis in signum in aedibus, in quibus eritis: & videbo sanguinem, & transibo vos: nec erit in vobis plaga disperdens, quando percussero terram Egypti.*

14. *Habebitis autem hunc diem in monumentum: & celebrabitis eum solemnem Domino in generationibus vestris cultu sempiterno.*

Egitto furono gettati per terra in quella notte. Altri osservano, che Dio facendo uccidere dall' Angelo i primogeniti delle bestie, molte delle quali erano adorare dall' Egitto, esercitò sue vendette contra gli dei Egiziani.

Verf. 13., e 14. *E quel sangue sarà per voi ec.* Il sangue dell' agnello asperso sopra le porte sarà per voi pegno di salute; l' Angelo rispetterà questo segnale in grazia del sangue, ch' ei rappresenta, cioè in grazia del sangue di quell' Agnello, per cui otterranno gli uomini la liberazione dalla tirannia del peccato, e del Demonio, e dalla eterna morte. Con questo rito per tanto professavano implicitamente gli Ebrei, che il sangue del Messia sarebbe la salute di tutti quegli, i quali di questo sangue fossero segnati. Vi sono de' Rabbini, i quali hanno scritto, che Israele doveva essere riscattato dal Messia a' quindici del mese di Nisan, come lo stesso giorno fu una volta riscattato dall' Egitto; il ch' è stato adempiuto letteralmente da Gesù-Cristo. L' ordine poi dato qui da Dio di celebrare questo giorno con culto sempiterno, ovvero perpetuo, evidentemente suppone la celebrazione di una Pasqua spirituale, di cui quella degli Ebrei fu figura, la quale si celebrerà dagli spirituali figliuoli di Abrahamo nella Chiesa cristiana fino alla fine de' secoli.

15. Per sette giorni mangerete pane azzimo : fino dal primo giorno non resterà lievito nelle case vostre : se alcuno mangerà del fermentato , dal primo dì fino al settimo , farà recisa quell' anima da Israele .

16. Il primo dì sarà Vanturo , e solenne , ed il settimo sarà venerato con eguale solennità : in essi non farete alcun' opera servile , tolto quello , che spetta al mangiare .

17. Ed osserverete la festa degli azzimi : imperocchè in quello stesso dì io trarrò il vostro esercito dalla terra d' Egitto ; e voi questo giorno solennizzerete con perpetuo culto nelle seguenti generazioni .

18. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera mangerete gli azzimi fino al dì vigesimo primo dello stesso mese alla sera .

15. *Septem diebus azyma comedetis : in die primo non erit fermentum in domibus vestris : quicumque comederit fermentatum , peribit anima illa de Israele , a primo die usque ad diem septimum .*

16. *Dies prima erit sancta atque sollemnis , & dies septima eadem festivitate venerabilis : nihil operis facietis in eis , exceptis his , quæ ad vescendum pertinent .*

17. *Et observabitis azyma : in eadem enim ipsa die educam exercitum vestrum de terra Ægypti ; & custodietis diem istum . in generationes vestras ritu perpetuo .*

18. * *Primo mense , quarta decima die mensis ad vesperam comedetis azyma usque ad diem vigesimam primam ejusdem mensis ad vesperam .*

* Lev. 23. 5. Num. 28. 16.

Verf. 15. Sarà recisa quell' anima da Israele . Si trova sovente intimata questa pena contra i violatori delle osservanze legali . Molti vogliono , che s' intenda con ciò la pena di morte , alla quale saran condannati gli stessi violatori , provato il delitto davanti a' giudici . Altri poi intendono , che i trasgressori dovevan essere recisi dal ceto d' Israele , spogliati delle prerogative della nazione , e considerati come stranieri ; e questo pare più verisimile .

Verf. 16. Tolto quello , che spetta al mangiare . Il sabato riguardo al punto del lavorare era osservato più rigorosamente , che qualunque altra festa , mentre nel primo , e nell' ultimo giorno degli azzimi si permette di far da mangiare ; il ch' era vietato nel sabato .

19. Per que' sette giorni non si troverà fermento nelle vostre case : se alcuno mangerà fermento , farà recisa quell'anima dal ruolo d'Israele, sia egli nativo del paese , o sia forestiere .

20. Non mangerete niente di fermentato : in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi .

21. Mosè adunque convocò tutt' i seniori d' Israele ; e disse loro : Andate , prendete l' animale per ciascuna delle vostre famiglie , ed immolate la Pasqua .

22. E bagnate un mazzetto d' issopo nel sangue , che farà sulla foglia , ed asperge-

19. *Septem diebus fermentum non invenietur in domibus vestris : qui comederit fermentatum , peribit anima ejus de cœtu Israel tam de advenis , quam de indigenis terræ .*

20. *Omne fermentatum non comedetis : in cunctis habitaculis vestris edetis azyma .*

21. *Vocavit autem Moyses omnes seniores filiorum Israel , & dixit ad eos : Ite tollentes animal per familias vestras , & immolate Pasce .*

22. * *Fasciculumque hyssopi tingite in sanguine , qui est in limine , & aspergite ex eo su-*

Verf. 19. Sarà recisa quell' anima . . . sia egli nativo , o forestiere . Alla Pasqua non era ammesso , se non chi era circonciso , e facea professione della religione Ebraea ; ma , poste queste condizioni , era obbligato alla celebrazione della Pasqua , e degli azzimi non solo l' Ebreo nato , ma anche chi d' altronde fosse passato ad abbracciare l' Ebraismo . Questi , che sono qui detti *stranieri* , perchè d' origine non erano Ebrei , erano chiamati *profeliti di giustizia* ; e questi venendo al Giudaismo erano circoncisi , e di poi , immersi una volta in un gran vaso d' acqua , ricevevano una specie di battesimo , il quale non si reiterava giammai nè per loro , nè pe' figliuoli , che fossero nati da loro , eccetto che fossero di madre idolatra . I figliuoli prima de' tredici anni , e le figlie prima de' dodici dovevano avere il consenso de' genitori per farsi profeliti ; quelli si circoncidevano , quelle erano battezzate solamente . Eravi de' profeliti di domicilio , i quali promettevano solennemente alla presenza di testimonj di osservare i comandamenti dati da Dio ad Adamo , ed a Noè , e con questo avevano la permissione di abitare tra gli Ebrei .

Verf. 22. Nel sangue , che farà sulla foglia . Nel sangue , il quale messo in un catino voi lo porrete sulla foglia del-

tene l'architrave, e l'una, e l'altra parte della porta: nissuno di voi esca fuori della porta di sua casa fino alla mattina.

23. Imperocchè passerà il Signore, che flagellerà gli Egiziani; e quando vedrà il sangue sull'architrave, ed all'una, ed altra parte della porta, passerà oltre la porta di questa casa, e non permetterà, ch'entri nelle case vostre lo sterminatore, e faccia danno.

24. Osserva questo comando come inviolabile per te, e pe' tuoi figliuoli in eterno.

25. E quando sarete entrati nella terra, che il Signore darà a voi, conforme ha promesso, osserverete queste cerimonie.

26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: Qual rito è questo?

27. Voi direte loro: Questa è la vittima del passaggio del Signore, quando egli trapassò le case de' figliuoli d'Israele in Egitto, flagellando gli Egiziani, e salvando le nostre case. Ed il popolo prostratosi adorò (il Signore.)

28. Ed andarono i figliuoli d'Israele, e fecero come

per liminare, & utrumque postem: nullus vestrum egrediatur ostium domus sue usque mane. * Hebr. 11. 28.

23. *Transibit enim Dominus percutiens Aegyptios: cumque viderit sanguinem in superliminari, & in utroque poste, transcendet ostium domus, & non sinet percussorem ingredi domos vestras, & ledere.*

24. *Custodi verbum istud legitimum tibi, & filiis tuis usque in aeternum.*

25. *Cumque introieritis terram, quam Dominus daturus est vobis, ut pollicitus est, observabitis caeremonias istas.*

26. *Et cum dixerint vobis filii vestri: Quae est ista religio?*

27. *Dicetis ei: Victimam transitus Domini est, quando transiit super domos filiorum Israel in Aegypto, percutiens Aegyptios, & domos nostras liberans. Incurvatusque populus adoravit.*

28. *Et egressi filii Israel fecerunt sicut praeceperat Domi-*

la casa per aspergerlo sulla porta, ec.; l'isopo serviva di aspersorio.

Verf. 26. E quando diranno a voi i vostri figliuoli: ec. La istituzione delle feste fu invenzione della sapienza di Dio per conservare la memoria delle cose grandi fatte da lui a pro degli uomini.

aveva il Signore ordinato a *nus Moyſi, & Aaron.*
 Moſè, e ad Aronne.

29. Quando ecco alla mezza notte il Signore percoſſe tutt' i primogeniti nella terra d' Egitto, dal primogenito di Faraone, che ſedea ſul trono di lui, fino al primogenito della ſchiava nell' ergaſtolo, e tutt' i primogeniti degli animali.

30. E ſi alzò Faraone di notte, e tutt' i ſuoi ſervi, e tutto l' Egitto: e ſi levarono grandi ſtrida in Egitto; perocchè non vi avea caſa, dove non foſſe diſteſo un morto.

31. E Faraone chiamò a ſe in quella notte Moſè, ed Aronne, e diſſe: Su via ritiratevi dal mio popolo voi, ed i figliuoli d' Iſraele: andate, immolate oſtie al Signore, come voi dite.

32. Prendete le voſtre pecore, e gli armenti, come avete domandato, e partendovi pregate per me.

33. E gli Egiziani preſſavano il popolo ad uſcire con preſtezza del paefe, dicendo: Morremo tutti.

34. Preſe adunque il popolo la farina impaſtata prima che foſſe lievitata: e rinvolta la ne mantelli ſe la poſe ſulle ſpalle.

29. *Factum eſt autem in noctis medio, * percuffit Dominus omne primogenitum in terra Egypti, a primogenito Pharaonis, qui in ſolio ejus ſedebat, uſque ad primogenitum captivæ, quæ erat in carcere, & omne primogenitum jumentorum.*

* Sup. 11. 5. Pl. 104. 36.

30. *Surrexitque Pharaon nocte, & omnes ſervi ejus, cunctaque Egyptus: & ortus eſt clamor magnus in Egypto; neque enim erat domus, in qua non jaceret mortuus.*

31. *Vocatiſque Pharaon Moyſe, & Aaron nocte, ait: Surge, & egredimini a populo meo vos, & filii Iſrael: ite, immolate Domino, ſicut dicitis.*

32. *Oves veſtras, & armenta aſſumite, ut petieratis, & abeuntes benedicite mihi.*

33. *Urgebantque Egyptii populum de terra exire velociter, dicentes: Omnes moriemur.*

34. *Tulit igitur populus conſperſam farinam, antequam fermentaretur: & ligans in palliis poſuit ſuper humeros ſuos.*

Verſ. 34. *Preſe adunque il popolo la farina ec. Vedefi, che gli Ebrei aveano diſegnato di cuocere il pane pel viaggio; ma gli Egiziani non ne diedero loro il tempo; onde ſi portarono la paſta.*

35. E fecero i figliuoli d'Israele, come aveva ordinato Mosè: e chiesero agli Egiziani de' vasi d'argento, e d'oro, e moltissime vestimenta.

36. Ed il Signore fece, che il popolo trovasse grazia dinanzi agli Egiziani, onde questi gliene prestassero: e saccheggiarono gli Egiziani.

37. E partirono i figliuoli d'Israele da Rameffe per Socoth, circa seicento mila uomini a piedi, senza contare i fanciulli.

38. Ed anche una turba innumerabil di gente di ogni maniera partì con essi, e pecore, ed armenti, ed animali di varj generi in grandissima quantità.

39. E cossero la farina, che avean già portata impastata dall'Egitto: e ne fecero del pane azzimo cotto sotto la cenere: perocchè non avean potuto farla lievitare, affrettandoli gli Egiziani a partire, e non permettendo loro dilazione alcuna: nè avean potuto prepararsi alcun companatico.

40. Or il tempo, che dimorarono in Egitto i figliuoli d'Israele, fu di quattrocento trent'anni.

35. * *Feceruntque filii Israel, sicut praeceperat Moyses: & petierunt ab Aegyptiis vasa argentea, & aurea, vestemque plurimam.*

* Supr. 3. 21. & 11. 2. Psalm. 104. 37.

36. *Dominus autem dedit gratiam populo coram Aegyptiis, ut commodarent eis: & spoliaverunt Aegyptios.*

37. *Profectique sunt filii Israel de Rameffe in Socoth, sexcenta fere millia pedisum virorum, absque parvulis.*

38. *Sed & vulgus promiscuum innumerabile ascendit cum eis, oves, & armenta, & animantia diversi generis multa nimis.*

39. *Coxeruntque farinam, quam dudum de Aegypto conspersam tulerant: & fecerunt subcinericios panes azymos: neque enim poterant fermentari, cogentibus exire Aegyptiis, & nullam facere sinentibus moram: nec pulmenti quidquam occurreret preparare.*

40. * *Habitatio autem filiorum Israel, qua manserunt in Aegypto, fuit quadringentorum triginta annorum.*

* Gen. 15. 13.

Verf. 40. Or il tempo, che dimorarono in Egitto, fu di quattrocento trent'anni. Questa somma è esatta, contando dalla vocazione d'Abrahamo, e dalla partenza di lui da Ha-

41. Compiuti i quali, tutto l'esercito del Signore partì in uno stesso dì dalla terra d'Egitto.

42. Onoranda notte del Signore ella è questa, in cui egli dalla terra d'Egitto li trasse: ed onorarla debbono tutt' i figliuoli d'Israele in tutte le generazioni.

43. Ed il Signore disse a Mosè, ed Aronne: Questo è il rito della Pasqua: nissuno straniero ne mangerà.

44. E tutt' i servi comperati a prezzo saran circoncisi; ed allora ne mangeranno.

45. Lo straniero, ed il mercenario non ne mangeranno.

46. Si mangerà in ciascuna casa; e delle carni di lui nulla ne porterete fuori, e non ne spezzerete alcun osso.

41. *Quibus expletis, eadem die egressus est omnis exercitus Domini de terra Ægypti.*

42. *Nox ista est observabilis Domini, quando eduxit eos de terra Ægypti: hanc observare debent omnes filii Israel in generationibus suis.*

43. *Dixitque Dominus ad Moysen, & Aaron: Hæc est religio Phase: omnis alienigena non comedet ex eo.*

44. *Omnis autem servus emtius circumcidetur; & sic comedet.*

45. *Advena, & mercenarius non edent ex eo.*

46. *In una domo comeditur; nec offeretis de carnibus ejus foras, * nec os illius confringetis.*

* Num. 9. 12. Joan. 19. 36.

ran fino all' uscita degli Ebrei dell' Egitto, e così espone l' Apostolo, Gal. 3. 16. 17. I LXX. lessero: *Il tempo, che i figliuoli d' Israele dimorarono nella terra di Chanaan, e nell' Egitto, fu di quattrocento trent' anni.* Così il vero senso di questo versetto egli è, che il pellegrinaggio degli Ebrei in Egitto durò fino all' anno quattrocento trenta dalla vocazione di Abrahamo, prima epoca della nazione. Del rimanente tutto il tempo, che gl' Israeliti passarono in Egitto, fu di dugento quindici anni. Vedi S. Agost. *quest. 47. super Exod.*

Verf. 46. *Delle carni di lui nulla ne porterete fuori.* Negli altri sacrificj pacifici si potea far parte delle carni agli amici. Vedi 2. Esdr. 8. 10. 12.

Non ne spezzerete alcun osso. Ciò si adempì riguardo al nostro Agnello divino, Joban. 19. 36.

Non dobbiamo finite questo capitolo senza toccare almen brevemente i misteri adombrati sotto la scorza della lettera, benchè non possano essere ignoti a verun Cristiano,

47. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele lo sagrificherà.

47. *Omnis cætus filiorum Israel faciet illud.*

48. Che se qualche straniero vorrà passare alla vostra religione, e fare la Pasqua del Signore, saran prima circumcisi tutt' i suoi maschi, ed allora la celebrerà legittimamente, sarà come cittadino del vostro paese: chi poi non sarà circumciso, non la mangerà.

48. *Quod si quis peregrinorum in vestram voluerit transire coloniam, & facere Pasce Domini, circumcidetur prius omne masculinum ejus, & tunc rite celebrabit, erisque sicut indigena terra: si quis autem circumciscus non fuerit, non vescetur ex eo.*

che sia qualche poco istruito delle cose della sua fede. L'agnello pasquale fu una chiarissima figura di Cristo immolato per noi, per cui siam liberati dalla tirannia di Faraone, cioè del Demonio, e dalla spada dell' Angelo, viene a dire da' gastighi minacciati dalla giustizia di Dio a' peccatori. L'agnello fu immolato alla sera per significare, che Cristo lungamente aspettato, e desiderato dovea venire nella pienezza de' tempi, come dice l' Apostolo, ad eseguire colla sua immolazione il nostro riscatto; ed egli circa la stessa ora, in cui s' immolava l' agnello, spirò. Tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele immolò il Cristo, allorchè la morte di lui chiese con alte grida tutto il popolo da Pilato. Le qualità, che concorreauo nell' agnello pasquale, adombrano le virtù di Cristo, la immacolata sua purità, la mansuetudine, la pazienza; egli il figliuolo maschio della donna dell' Apocalisse, nel fior di sua età divenuto vittima di propiziazione per tutti gli uomini. Quest' Agnello fu veduto da S. Giovanni *stare in piedi*, cioè pieno di vita, ed insieme *come morto*, portante cioè tutt' i segni della sua uccisione, viene a dire colle piaghe, ch' ei ricevè per amore di noi; e tale egli si rappresenta alla fede nella quotidiana benchè incruenta oblazione, ch' ei fa di se stesso nell' Eucaristia, qui egli dà le sue carni sante a mangiare a' fedeli per sostentamento della loro vita spirituale, e per ricolmarli di tutt' i suoi beni, purchè a mangiar queste carni si accostino con disposizioni simili a quelle ordinate agli Ebrei nella loro Pasqua; imperocchè a questo banchetto preparato da Cristo nella sua ardentissima carità fa d' uopo portare la circumcissione del cuore, la purità dell' anima, e la

49. Una stessa legge sarà pel cittadino , e per lo straniero , ch'è tra voi pellegrino.

50. E tutt' i figliuoli d' Israele fecero , come aveva ordinato il Signore a Mosè , ed Aronne .

51. E nello stesso dì il Signore fece uscire della terra d' Egitto i figliuoli d' Israele divisi nelle loro schiere.

49. *Eadem lex erit indigena , & colono , qui peregrinatur apud vos .*

50. *Feceruntque omnes filii Israel , sicut praeceperat Dominus Moysi , & Aaron .*

51. *Et eadem die eduxit Dominus filios Israel de terra Aegypti per turmas suas :*

mortificazione delle passioni . Chi adunque alla cena dell' Agnello si accosta , cinga i suoi fianchi , raffreni le cupidità , si rivesta dello spirito di viaggiatore , si distacchi da tutto il sensibile per camminare verso quella terra felice , a cui ha già acquistato diritto mediante l' immolazione , e la morte di questo Agnello .

C A P O XIII.

Comanda Dio , che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini , e degli animali ; e che la memoria della liberazione dall' Egitto conservi nella celebrazione della Pasqua , e nella consecrazione de' primogeniti . Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei , ma pel deserto . Portano seco le ossa di Giuseppe . Una colonna di fuoco , e di nuvola serve di guida nel viaggio .

1. **E** il Signore parlò a Mosè , e disse :

2. Confagra a me tutt' i primogeniti , che aprono l'utero

1. **L** *Oculusque est Dominus ad Moysen , dicens :*

2. * *Sanctifica mibi omne primogenitum , quod aperit vul-*

A N N O T A Z I O N I .

Verf. 2. *Confagra a me tutt' i primogeniti* . La oblazione de' primogeniti fu ordinata da Dio agli Ebrei in memoria della liberazione dall' Egitto procurata per mezzo della strage de' primogeniti Egiziani . Quindi di questa oblazione si parla

tero delle madri , tanto degli uomini , che de' giumenti , che nasceranno tra figliuoli d'Israele : perocchè sono mie tutte le cose .

3. E Mosè disse al popolo, Abbiate memoria di questo giorno , in cui siete usciti dell' Egitto , e della casa di schiavitù ; perocchè con braccio forte havvi tratti fuora il Signore da questo luogo : per la qual cosa non mangerete pane fermentato .

4. Voi uscite oggi nel mese delle nuove biade .

5. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra del Chananee , e dell'Hetheo , e dell'Amorreo , e dell'Heveo , e del Jebuseo , la quale

vultuam , in filiis Israel tam de hominibus , quam de jumentis : mea sunt enim omnia .

* Infr. 34. 19. Levit. 27. 26.

Num. 8. 16. Luc. 2. 23.

3. *Et ait Moyses ad populum : Memento diei hujus , in qua egressi estis de Aegypto , & de domo servitutis ; quoniam in manu forti eduxit vos Dominus de loco isto : ut non comedatis fermentatum panem .*

4. *Hodie egredimini mense novarum frugum .*

5. *Cumque introduxerit te Dominus in terram Chananeei , & Hethei , & Amorrhoei , & Hevaei , & Jebusei , quam juravit patribus tuis , ut daret*

parla qui , dopo aver parlato dell' immolazione dell' agnello pasquale ; monumento anch' esso della stessa liberazione . In virtù di questa legge doveva ogni Ebreo offerire al Signore il primo parto di sua moglie , se questo era un maschio : che se era una femmina , non era il padre tenuto neppur ad offerire il figliuolo maschio , che nascesse dopo questa . Il figliuolo di una vedova , la quale aveva avuti figliuoli del primo matrimonio , non era compreso in questa legge , la quale non si doveva intendere , se non del maschio , che fosse nato il primo da una donna . A questa legge non era soggetto Cristo , considerati i termini della medesima legge , come osservarono generalmente i Padri , e gl' Interpreti . La maniera , ond' egli fu conceputo , lontanissima da quella , onde son concepiti gli altri uomini , ha indotta tutta l' antichità a riconoscere nelle parole stesse della legge una profezia del concepimento , e del parto stesso della Vergine . Gesù nondimeno volle adempire anche questa legge , e fu dalla Madre , e da S. Giuseppe offerto nel tempio , Luc. 11. 22.

Verf. 4. *Nel mese delle nuove biade .* Nel mese di Nisan , quando già l' orzo ha la spiga quasi fatta , ed il grano mette fuori la sua .

egli promise con giuramento a' padri tuoi di dare a te, terra, che scorre latte, e melle, tu osserverai questo rito sagro in questo mese.

6. Per sette giorni mangerai azzimi: ed il settimo giorno farà giorno solenne del Signore.

7. Mangerete azzimi per sette giorni: non si vedrà presso di te, nè dentro a' tuoi confini nulla di fermentato.

8. Ed in quel giorno racconterai al tuo figliuolo, e dirai: Questo, e questo fece per me il Signore, quando lo uscii dell'Egitto.

9. E ciò farà quasi un sigillo nella tua mano, e come un monumento davanti a' tuoi occhi, affinchè la legge del Signore sia sempre nella tua bocca: perocchè con braccio forte t'ha trasse il Signore dall'Egitto.

10. Osserverai questo rito di anno in anno nel tempo stabilito.

11. E quando il Signore ti avrà introdotto nella terra

tibi, terram fluentem lacte, & melle, celebrabis hunc morem sacrorum mense isto.

6. Septem diebus vesceris azymis: & in die septimo erit solemnitas Domini.

7. Azyma comedetis septem diebus: non apparebit apud te aliquid fermentatum, nec in cunctis finibus tuis.

8. Narrabisque filio tuo in die illo, dicens: Hoc est, quod fecit mihi Dominus, quando aggressus sum de Aegypto.

9. Et eris quasi signum in manu tua, & quasi monumentum ante oculos tuos, & ut lex Domini semper sis in ore tuo: in manu enim fortis eduxit te Dominus de Aegypto.

10. Custodies hujusmodi cultum statuto tempore a diebus in aies.

11. Cumque introduxerit te Dominus in terram Chanaan,

Verf. 9. Sarà quasi un sigillo nella tua mano, ec. Gli Ebrei grossolanamente spiegando queste parole scrivono sopra piccoli pezzi di cartapeccora fatta di pelle d'animale puro alcuni passi di questo capo dell'Esodo, e si legano queste cartapeccore al pugno, ed alla fronte da un'orecchia all'altra, e le chiamano *Tephilin*, ed i Greci *filatterie*, che vuol dire *preservativi*. Vedi quello, che si è detto, *Matth. 23. 5.* Ottimamente S. Girolamo: *I precetti saranno nella tua mano per adempirli, saranno dinanzi a' tuoi occhi per meditarli di, e notte.*

del Chaneano, come giurò a te, ed a' padri tuoi, ed a te l'avrà data in dominio :

12. Separerai pel Signore tutt' i primi parti, e tutte le primizie de' tuoi bestiami ; tutt' i maschi, che avrai, li consegnerai al Signore.

13. Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora : che se nol riscatti, l'ucciderai : ma i primogeniti de' tuoi figliuoli li riscatterai tutti con denaro.

14. E quando in appresso domanderà a te il tuo figliuolo : Ch' è questo ? gli risponderai : Con braccio forte ci trasse il Signore dalla terra d'Egitto, dalla casa di schiavitù.

15. Imperocchè essendosi Faraone ostinato a non voler

ficus juravit tibi, & patribus tuis, & dederit tibi eam :

12. * *Separabis omne, quod aperis vulvam, Domino, & quod primitivum est in pecoribus tuis : quidquid habueris masculini sexus, consecrabis Domino.* Infr. 22. 29. & 34. 19.*

Ezech. 44. 30.

13. *Primogenitum asini mutabis ove : quod si non redemeris, interficies : omne autem primogenitum hominis de filiis tuis pretio redimes.*

14. *Cumque interrogaverit te filius tuus eras, dicens : Quid est hoc ? respondebis ei : In manu forti eduxit nos Dominus de terra Aegypti, de domo servitutis.*

15. *Nam cum induratus esset Pharao, & nollet nos di-*

Verf. 12. *Separerai pel Signore tutt' i primi parti . . . de' tuoi bestiami.* Alcuni intendono solamente de' primi parti delle pecore, delle capre, e delle vacche, e non de' cammelli, cavalli, ec.

Verf. 13. *Al primogenito dell' asino sostituirai una pecora.* Gli asini erano di grande uso presso gli Ebrei, i quali non ebber cavalli almeno in un certo numero, se non molto tardi : quindi faceano per essi gli asini quello, che fanno tra noi i cavalli ; e veggiamo i principi, ed i gran signori cavalcare degli asini. Vedi Jud. 10. 4., 12. 14. Dio adunque avendo riguardo al comodo degli Ebrei permette, che il primogenito dell' asino, che doveva essere a lui offerto, fosse permutato con una pecora. Ma se il padrone dell' asino non volea dar la pecora, Dio comanda, che lo stesso primogenito si metta a morte, non volendo permettere, che quella bestia, la quale era consagrada a lui, e non era stata riscattata, servisse mai più a comodo altrui.

lasciarci partire, uccise il Signore tutt' i primogeniti nella terra d'Egitto, dal primogenito dell' uomo fino al primogenito de' giumenti : per questo io offerisco al Signore tutt' i primi parti maschi, e riscatto tutt' i primogeniti de' miei figliuoli.

16. Questo adunque sarà come un sigillo nella tua mano, e come un ricordo, che penda tra l' uno, e l' altr' occhio, e ti avverta, come il Signore con forte braccio ci trasse dall' Egitto.

17. Avendo dunque Faraone fatto andar via il popolo, Dio nol condusse per la vicina strada de' Filistei, sul rischio, ch' egli forse non si ripentisse, e tornasse in Egitto, quando avesse veduto suscitarsi guerre contra di lui.

18. Ma fece lor fare un giro pel deserto, ch' è presso al mar rosso : ed i figliuoli d'Israele uscirono armati della terra d'Egitto.

mittite, occidit Dominus omne primogenitum in terra Egypti, a primogenito hominis usque ad primogenitum jumentorum : idcirco immolo Domino omne, quod aperit vulvum, masculini sexus, & omnia primogenita filiorum meorum vedimo.

16. * *Erit igitur quasi signum in manu tua, & quasi appensum quid, ob recordationem, inter oculos tuos : eo quod in manu forti eduxit nos Dominus de Egypto.*

* Deut. 6. 8.

17. *Igitur cum emisisset Pharaò populum, non eos duxit Deus per viam terre Philistinim, qua vicina est, reputans, ne forte puniret eum, si vidisset adversum se bella consurgere, & reverteretur in Egyptum.*

18. *Sed circumduxit per viam deserti, qua est juxta mare rubrum : & armati ascenderunt filii Israel de terra Egypti.*

Verf. 17. Dio nol condusse per la vicina strada ec. Da Pelusio ad Ascalon si calcola un viaggio di circa sette giorni : ma i popoli di Chanaan, e particolarmente i Filistei, ch' erano sulla strada, doveano stare all'erta, sapendo, come gli Ebrei si prometteano di essere padroni di quel paese. Vedi 1. Paralip. 7. 21. La lunga durissima servitù, della quale uscivano gl' Israeliti, gli avea renduti paurosi, e di poco cuore : bisognava prima rianimargli, ed esercitargli alla fatica del viaggio, volendo Dio ordinariamente servirsi de' mezzi naturali.

Verf. 18. I figliuoli d'Israele uscirono armati. I LXX. leggono uscirono alla quinta generazione : il che S. Agosti-

19. E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe: perchè questi se l'era fatto promettere da' figliuoli d' Israele con giuramento, quando disse: Dio vi visiterà: trasportare di qua con voi le mie ossa.

20. E partiti da Socoth posero gli alloggiamenti in Eatham, ch'è nell'estremità del deserto.

21. Ed il Signore li precedea per insegnar loro la strada, di giorno con una colonna di nuvola, e di notte

19. *Tulit quoque Moyses ossa Joseph secum: eo quod adjurasset filios Israel, dicens: * Visitabit vos Deus: efferte ossa mea hinc vobiscum.*

* Gen. 50. 24.

20. *Profectique de Socoth castrametati sunt in Eatham in extremis finibus solitudinis.*

21. * *Dominus autem praecedebat eos ad ostendendam viam, per diem in columna nubis, & per noctem in co-*

no interpreta: uscirono al quinto secolo del loro pellegrinaggio, cioè l'anno 430. dalla vocazione di Abramo. S. Girolamo poi prendendo la parola *generazione* nel senso più ovvio contra le cinque generazioni nella tribù di Giuda dall' ingresso nell' Egitto in tal modo: Phares, Elron, Amram, Aminadab, Naasson. Ma venendo alla lezione della volgata, et la è confermata generalmente dagli Ebrei, e nella stessa guisa tradusse Simmaco, ed Aquila: e che questa versione sia giusta lo gridano tutti quanti i banchi delle sinagoghe, dice S. Girolamo *ad Damas. q. 2.*; onde non occorre, che tanto romore menassero gli Eretici per simil ragione contra il traduttore Latino. Ma chi diede l'armi agli Ebrei? i principali, e più comodi ne avranno avute già nelle loro case: gli altri avvisati della prossima loro liberazione se ne saran procurate; molti finalmente le avranno avute in prestito dagli Egiziani, con tante altre cose, che ne cavarono di valore assai più grande. Del rimanente, che gli Ebrei avesser l'armi è giuoco forza di confessarlo, mentre ben presto ebber da misurarsi cogli Amaleciti.

Verf. 19. *E Mosè prese seco anche le ossa di Giuseppe.* E' molto verisimile, che in questa occasione fossero trasportate le ossa anche degli altri Patriarchi fratelli di Giuseppe, constando dagli Atti, *cap. 7. 16.*, che furono portate nella terra di Chanaan, e sepolte in Sichem.

Verf. 21. *Di giorno con una colonna di nuvola, e di notte ec.* Era una stessa nuvola, la quale di giorno faceva om-

con una colonna di fuoco, la quale nell' uno, e nell' altro tempo fosse loro scorta nel viaggio.

22. Non mancò mai la colonna di nuvola di giorno, nè la colonna di fuoco la notte dinanzi al popolo.

lumina ignis, ut dux esset itineris utroque tempore.

* Num. 14. 14.

1. Esdr. 9. 19. 1. Cor. 10. 1.

22. *Nunquam defuit columna nubis per diem, nec columna ignis per noctem coram populo.*

bra, e di notte s' infiammava: ella insegnava agli Ebrei la strada, perchè in quegli arenosi deserti non havvi vestigio di strada; ed i viaggiatori sono costretti a valersi di certi strumenti simili a' quadranti, de' quali si servono i marinari. Questa colonna come dice Davidde, *gli adombrava di giorno, e gl' illuminava di notte*, Psalm. 104. *Vedi quello, che intorno a questa nuvola dice S. Paolo, 1. Cor. 10. 12., ed ivi le annotazioni.*

C A P O XIV.

Faraone co' suoi da dietro ad Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il mare rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi sono sommersi e dall' Angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra.

1. **E** il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di a' figliuoli d' Israele, che tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti dirim-

1. **L**ocus est autem Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere filiis Israel: Reverti castrametentur e regione Phihahirob, qua est inter*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Tornino indietro, e pongano gli alloggiamenti ec.* Gl' Israeliti camminavano addrittura per andare dal basso Egitto al monte Sinai, quando il Signore ordina a Mosè di farli tornare indietro. Dio aveva in ciò i suoi grandi fini, come si dice in appresso.

petto a Phibahiroth, la quale è tra Magdalum, ed il mare dirimpetto a Beelsephon: in faccia a questo luogo potrete gli alloggiamenti lungo il mare.

3. E Faraone dirà de' figliuoli d'Israele: Sono in paese angusto, sono serrati nel deserto.

4. Ed io indurerò il cuore di lui, e v'inseguirà, ed io trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: e conosceranno gli Egiziani, ch'io sono il Signore. E quelli fecer così.

5. E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva; e si cangiò il cuore di Faraone, e de' suoi servi verso del popolo, e dissero: Ch'è quello, che noi ci siamo indotti a fare lasciando, che sen vada Israele, ed a noi più non serva?

Magdalum, & mare contra Beelsephon: in conspectu ejus castra ponetis super mare.

3. *Disertusque est Pharao super filiis Israel: Constricti sunt in terra, conclusi eos desertum.*

4. *Et indurabo cor ejus, ac persequetur vos: & glorificabit in Pharaone, & in omni exercitu ejus: scientique Egyptii, quia ego sum Dominus. Feceruntque ita.*

5. *Et nuntiatum est regi Aegyptiorum, quod fugisset populus: immutatumque est cor Pharaonis, & servorum ejus super populo, & dixerunt: Quid volumus facere, ut dimitteremus Israel, ne serviret nobis?*

Verf. 3. *Sono serrati nel deserto.* Viene a dire dalle montagne del deserto. Dio adunava in quelle strettezze gli Ebrei, affinchè non avessero speranza di salvarsi, se non nel soccorso di Dio; e questa loro situazione serve alla majestà di Faraone di stimolo per inseguirli.

Verf. 4. *Trarrò gloria da Faraone, e da tutto il suo esercito: ec.* Quando ed il condottiere, e l'esercito sommergerò nel mar rosso, allora tutti conosceranno la mia potenza, e l'amore, ch'io ho pel mio popolo.

Verf. 5. *E fu recato avviso al re degli Egiziani, come il popolo fuggiva.* Gli Egiziani vedendo, come il popolo non andava più addrittura verso l'Horeb, ed il Sinai, ma aveva presa la strada verso il mare, compresero, che gli Ebrei volevano andarvene per sempre, e ne avvisarono Faraone. Non è da dubitare, che per ordine di lui andassero, e venissero delle spie per informarlo di tutto.

6. Fece egli per tanto mettere i cavalli al suo cocchio, e prese seco tutto il suo popolo.

7. E prese secento cocchi scelti, e tutti gli altri cocchi, che si trovavano nell'Egitto, ed i capitani di tutto l'esercito.

8. Ed il Signore indurò il cuore di Faraone re d'Egitto, ed egli inseguì i figliuoli d'Israele: ma questi erano partiti con gran fidanza.

9. E seguendo gli Egiziani le orme già segnate da quelli, li trovarono alloggiati lungo il mare. Tutta la cavalleria, ed i cocchi di Faraone, e tutto l'esercito erano in Phihabiroth dirimpetto a Beelsephon.

10. Ed appressandosi Faraone, i figliuoli d'Israele alzando gli occhi si videro alle spalle gli Egiziani: ed ebbero paura grande, ed alzarono le grida al Signore,

11. E dissero a Mosè: Mancavan forse sepolture in Egitto, che tu ci hai tratti di colà, affinchè noi morissimo nella solitudine? Per qual motivo hai tu voluto far questa cosa di cavarci dall'Egitto?

12. Non è egli questo quel, che a te noi dicevamo nell'

6. *Junxit ergo currum, & omnem populum suum assumisit secum.*

7. *Tulitque sexcentos currus electos, & quidquid in Aegypto curruum fuit, & duces totius exercitus.*

8. *Induravitque Dominus cor Pharaonis regis Aegypti, & persecutus est filios Israel: at illi egressi erant in manu excelsa.*

9. ** Cumque persequerentur Aegyptii vestigia praecedentium, repererunt eos in castris super mare. Omnis equitatus, & currus Pharaonis, & universus exercitus erant in Phihabiroth contra Beelsephon.*

* 1. Machab. 4. 9. *Ios. 24. 6.*
10. *Cumque appropinquasset Pharaon, levantes filii Israel oculos viderunt Aegyptios post se: & timuerunt valde, clamaveruntque ad Dominum,*

11. *Et dixerunt ad Moysen: Forsitan non erant sepulcra in Aegypto, ideo tulisti nos, ut moreremur in solitudine? Quid hoc facere voluisti, ut educes nos ex Aegypto?*

12. *Nonne iste est sermo, quem loquebamur ad te in*

Verf. 7. *Ed i capitani.* I LXX. tradussero: *I Triflati:* i quali erano i tre primi personaggi della corte, ed avevano il secondo grado dopo la real dignità, dice S. Girolamo in *Ezechiel. 23. Vedi 2. Reg. 23. 19.*

Egitto: Lascia, che noi serviamo agli Egiziani? conciossiachè molto meglio era il servire ad essi, che il morire nella solitudine.

13. E disse Mosè al popolo: Non temete: state ad osservare i prodigj, che farà oggi il Signore: perocchè gli Egiziani, che voi ora vedete, non li vedrete mai più in eterno.

14. Il Signore combatterà per voi, e voi non vi moverete.

15. Ed il Signore disse a Mosè: Perchè alzi a me le grida? di a' figliuoli d' Israele, che si mettano in viaggio.

16. E tu alza la tua verga, e stendi la tua mano sopra il mare, e dividilo: affinchè i figliuoli d' Israele camminino per mezzo al mare a piedi asciutti.

17. Ed io indurerò il cuore degli Egiziani, perchè vi perseguano: e farò glorificato nello sterminio di Faraone, e di tutto il suo esercito, e de' suoi cocchi, e de' suoi cavalieri.

Ægypto, dicentes: Recede a nobis, ut serviamus Ægyptiis? multo enim melius erat servire eis, quam mori in solitudine.

13. *Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: state, & videte magnalia Domini, que facturus est hodie: Ægyptios enim, quos nunc videtis, nequaquam ultra videbitis usque in sempiternum.*

14. *Dominus pugnabit pro vobis, & vos tacebitis.*

15. *Dixitque Dominus ad Moysen: Quid clamas ad me loquere filiis Israel, ut proficiscantur.*

16. *Tu autem eleva virgam tuam, & extende manum tuam super mare, & divide illud: ut gradiantur filii Israel in medio mari per siccum.*

17. *Ego autem indurabo cor Ægyptiorum, ut persequantur vos: & glorificabo in Pharaone, & in omni exercitu ejus, & in curribus, & in equitibus illius.*

Verf. 13. *Non li vedrete mai più in eterno.* Non li vedrete più armati, minaccevoli, spiranti sangue, e morte; perocchè in altro stato li videro, *vers. 30.* Ma dee qui ammirarsi con quanta bonarietà, e mansuetudine risponda Mosè alle mormorazioni, ed ingiurie degli Ebrei, i quali esercitarono incredibilmente la sua sofferenza, come vedremo.

Verf. 15. *Perchè alzi a me le grida?* Non erasi detto, che Mosè avesse detta parola al Signore; ma questi aveva udite le voci, cioè i desiderj, e le suppliche del cuore di Mosè.

18. E gli Egiziani conosceranno, ch'io sono il Signore, quando avrò fatto servire alla mia gloria Faraone, ed i suoi cocchi, ed i suoi cavalli.

19. E si levò l'Angelo del Signore, che precedea l'esercito d'Israele, e si posò alle loro spalle: ed insieme con esso la colonna di nube, lasciata la parte anteriore.

20. Si posò nel fondo tra gli alloggiamenti degli Egiziani, e gli alloggiamenti d'Israele: e quella nube era tenebrosa, ed insieme rischiavava la notte, talmente che non poterono per tutto il tempo della notte appressarsi gli uni agli altri.

21. Ed avendo Mosè stesa la mano sul mare, il Signore lo portò via, soffiando un vento gagliardo, ed ardente per tutta la notte, e lo asciugò: e l'acqua restò scompartita.

18. *Et scient Egyptii, quia ego sum Dominus, cum glorificatus fuero in Pharaone, & in curribus, atque in equis tibus ejus.*

19. *Tollensque se Angelus Dei, qui praecedebat castra Israel, abiit post eos: & cum eo pariter columna nubis, priora dimittens, post tergum.*

20. *Stetit inter castra Egyptiorum, & castra Israel: & erat nubes tenebrosa, & illuminans noctem, ita ut ad se invicem toto noctis tempore accedere non valerent.*

21. *Cumque extendisset Moyses manum super mare, abstulit illud Dominus, flante vento vehementi, & urente tota nocte, & versis in siccum: divisaque est aqua.*

Verf. 20. *E quella nube era tenebrosa, ed insieme rischiavava la notte, talmente che ec.* La nuvola dalla parte, che volgea verso gli Egiziani, era tenebrosa, dalla parte degli Israeliti dava un lume chiaro. Così il Caldeo. Gli Ebrei frattanto al favor della luce continuavano a camminare; ma gli Egiziani, benchè non lasciassero di seguitargli, erano ritenuti nel loro corso dal bujo cagionato da quella nuvola: così non poterono per tutta la notte accollarsi agli Ebrei.

Verf. 21. *Il Signore lo portò via, soffiando ec.* Il Signore portò via, levò di mezzo le acque per fare una strada al suo popolo: il vento ardente, e gagliardo secondo alcuni dovea, tolte già le acque, rasciugar il fondo, perchè gli Ebrei vi camminassero sopra di piè fermo, ed asciutto. Ma dalla relazione di un missionario Gesuita (il P. Sicard) venghiamo a sapere, che il fondo del mar rosso è tutto sabbia, e quasi come il terreno del vicino deserto.

22. Ed i figliuoli d'Israele entrarono in mezzo al mare asciutto: perocchè l'acqua era come muro alla loro destra, ed alla sinistra.

23. E gli Egiziani inseguendogli entrarono dietro a loro nel mezzo del mare, e tutta la cavalleria di Faraone, ed i suoi cocchi, ed i cavalieri.

24. Ed era già la vigilia del mattino, allorchè traguadando il Signore dalla colonna di nube, e di fuoco l'esercito degli Egiziani fece perire le loro schiere:

25. E rovesciò le ruote de' cocchi, ed eglino furono trasportati nel (mar) profondo. Dissero adunque gli Egiziani: Fuggiamo Israele: perocchè il Signore combatte per lui contra di noi.

22. * *Et ingressi sunt filii Israel per medium sicci maris: erat enim aqua quasi murus a dextra eorum, & a sinistra.*

* Pl. 77. 13. & 113. 3. Hebr. 11. 29.

23. *Persequentesque Aegyptii ingressi sunt post eos, & omnis equitatus Pharaonis, currus ejus, & equites per medium maris.*

24. *Jamque advenerat vigilia matutina, & ecce respiciens Dominus super castra Aegyptiorum per columnam ignis, & nubis interfecit exercitum eorum: * Sap. 18. 15.*

25. *Et subvertit rotas curruum, ferebanturque in profundum. Dixerunt ergo Aegyptii: Fugiamus Israel: Dominus enim pugnat pro eis contra nos.*

Verf. 24. *Ed era già la vigilia del mattino.* La quarta, ed ultima parte della notte: perocchè gli Ebrei, come i Romani, divideano la notte in quattro parti di tre ore l'una; ma queste ore erano più lunghe, o più corte secondo che la notte era più, o meno lunga. Essendo allora l'equinozio, la quarta vigilia cominciava verso il far dell'aurora. Notisi, che secondo la relazione del detto P. Sicard il mar rosso nel luogo, dove lo dovettero passare gli Ebrei, non ha di larghezza più di cinque in sei leghe di Francia; onde avendo gli Ebrei cominciato a passarlo sul far della sera, ebbero assai di tempo per arrivar tutti alla opposta riva prima che finisse la notte.

Fecce perire le loro schiere. L'Ebreo può tradursi *Scompiù, mise in ispavento.* Nel capo seguente, e nel Salmo 76. 16. 17. 18. si parla de' tuoni, e de' fulmini scagliati contra gli Egiziani. In questo passaggio sì celebre del mar rosso l'Apostolo ci ha fatta notare una bella figura del Battesimo. Vedi 1. Cor. 10.

26. Ed il Signore disse a Mosè: Stendi la tua mano sul mare, affinchè l'acqua tornino a riunirsi sopra gli Egiziani, sopra i cocchi, e sopra i lor cavalieri.

27. Ed avendo Mosè stesa la mano verso il mare, questo tornò al luogo di prima al primo spuntare del giorno; e l'acqua andaron sopra gli Egiziani, che fuggivano, e gl' involse il Signore in mezzo a' flutti.

28. E le acque ripreso il loro corso ricoperfero i cocchi, ed i cavalieri di tutto l'esercito di Faraone, i quali Inseguendo (gl' Israeliti) erano entrati nel mare: nè pur uno di quelli si salvò.

29. Ma i figliuoli d'Israele s' avanzarono pel mezzo del mare asciutto: e l'acqua eran per essi qual muro a destra, ed a sinistra:

30. Ed il Signore liberò in quel giorno Israele dalle mani degli Egiziani.

31. E videro gli Egiziani morti sul lido del mare, e la possanza grande dimostrata dal Signore contra di essi: ed il popolo temè il Signore, e credettero al Signore, ed a Mosè suo servo.

26. *Et ait Dominus ad Moysen: Extende manum tuam super mare, ut revertantur aquæ ad Ægyptios super currus, & equites eorum.*

27. *Cumque extendisset Moyses manum contra mare, reversum est primo diluculo ad priorem locum: fugientibusque Ægyptiis occurrerunt aquæ, & involvit eos Dominus in mediis fluctibus.*

28. *Reverseeque sunt aquæ, & operuerunt currus, & equites cuncti exercitus Pharaonis, qui sequentes ingressi fuerant mare: nec unus quidem supervixit ex eis.*

29. *Filii autem Israel perrexerunt per medium siccæ maris: & aqua eis erant quasi pro muro a dextris, & a sinistris:*

30. *Liberavitque Dominus in die illa Israel de manu Ægyptiorum.*

31. *Et viderunt Ægyptios mortuos super litus maris, & manum magnam, quam exercuerat Dominus contra eos: timuitque populus Dominum, & crediderunt Domino, & Moysi servo ejus.*

Verf. 31. *Credettero al Signore, ed a Mosè.* Sopra queste parole S. Girolamo in ep. ad Philem. Una stessa credenza si riferisce a Dio, ed a Mosè, talmente che il popolo, che credette al Signore, credette ancora al suo servo: perocchè non è verace la dilezione, e la fede in Dio, quando sia alterata dall' avversione, ed infedeltà verso de' ministri di lui.

C A P O XV.

Mosè, e gl' Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dov' erano dodici fontane, e settanta palme.

1. **A** Allora cantò Mosè, ed i figliuoli d' Israele questa lauda al Signore, dicendo: Diamo gloria al Signore: perocchè egli si è gloriosamente esaltato; ha gettato nel mare il cavallo, ed il cavaliere.

2. *Mia fortezza, ed oggetto delle mie lodi egli è il Signore, ed è stato mio salvatore: egli è il mio Dio,*

1. **T**unc * cecinit Moyses, & filii Israel carmen hoc Domino, & dixerunt: Cantemus Domino: gloriosè enim magnificatus est; equum, & ascensorem dejecit in mare. * Sap. 10. 20.

2. * Fortitudo mea, & laus mea Dominus, & factus est mihi in salutem: iste Deus meus, & glorificabo eum;

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Allora cantò Mosè ec.* Questa sacra canzone è il più antico monumento di poesia, che siasi veduto al mondo. Ella è un grandioso panegirico della vittoria riportata dal Signore sopra de' suoi nimici; ella è un tenerissimo ringraziamento a lui per la mirabile protezione, ch' egli ha del suo popolo; ella è finalmente piena di spirito profetico, e consegnando alla fede di tutt' i secoli l' avvenimento grande, per cui fu composta, viene a predire altri prodigj della bontà, e misericordia di Dio infinitamente maggiori verso un altro popolo, di cui fu figura Israele: imperocchè dice S. Giovanni nell' Apocalisse, ch' egli vide come un mare di vetro misto di fuoco, e quelli, che vinsero la bestia, e l' immagine di lei, stavano sul mare di vetro tenendo cetere divine, e cantavano il cantico di Mosè servo di Dio, ed il cantico dell' Agnello. Vedi le annotazioni all' Apocalisse, cap. 15. 2. 3.

Verf. 2. *Mia fortezza, ec.* Come se dicesse: non a noi, non a nostro valore si ascrive, se i cavalli, ed i cavalieri

ed io lo glorificherò : il Dio del mio padre , ed io l' esalterò .

3. Il Signore qual forte campione : il suo nome è l' Onnipotente .

4. Egli ha precipitati nel mare i cocchi di Faraone , ed il suo esercito ; i migliori suoi condottieri sono stati sommersi nel mar rosso :

5. Sono sepolti negli abissi , son caduti nel profondo qual pietra .

6. La tua destra , o Signore , ha dimostrata una sopra-grande forza : la tua destra , o Signore , ha percosso il nimico .

7. E con la molta possanza tua hai dispersi i tuoi avversari : l' ira tua fu spedita da te , la quale li divorò come paglia .

8. Ed al soffio del tuo furore si ammontarono le acque : l' onda corrente fermossi , si acquagliarono in mezzo al mare i flutti profondi .

9. Il nimico avea detto : Inseguirò , e raggiugnerò : dividerò le spoglie , le mie breme saran soddisfatte : sguainerò la mia spada , la mia mano gli ucciderà .

10. Soffidò il tuo spirito , ed il mare li ricoperse : affon-

Deus patris mei , & exaltabo eum .

* Psal. 117. 14. Isai. 12. 2.

3. *Dominus quasi vir pugnator : Omnipotens nomen ejus :*

4. *Currus Pharaonis , & exercitum ejus projecit in mare : electi principes ejus submersi sunt in mari rubro :*

5. *Abyssi operuerunt eos , descenderunt in profundum quasi lapis .*

6. *Dextera tua , Domine , magnificata est in fortitudine : dextera tua , Domine , percussit inimicum .*

7. *Et in multitudinis glorie tue deposuisti adversarios tuos : misisti iram tuam , qua devoravit eos sicut stipulam .*

8. *Et in spiritu furoris tui congregatae sunt aquae : stetit unda fluens , congregatae sunt abyssi in medio mari .*

9. *Dixit inimicus : Persequar , & comprehendam : dividam spolia , implebitur anima mea : evaginabo gladium meum , interficiet eos manus mea .*

10. *Flavit spiritus tuus , & aperuit eos mare : submersi*

d' Egitto sono stati vinti , e disfatti : Dio , ch' è forte per me , potente per me , egli ha fatto questo , ed egli perciò è l' obbietto delle mie lodi , perchè mi ha salvato .

Verf. 10. *Soffidò il tuo spirito* : Al soffio di tua possanza vendicatrice , ec. S. Girolamo .

daron qual piombo nell'acque precipitose.

11. Chi de' forti è simile a te, o Signore? Chi è simile a te, glorioso nella santità, terribile, e laudabile, operator di prodigj?

12. Tu stendesti la mano, e la terra gl'ingojò.

13. Tu nella tua misericordia fosti il condottiere del popolo, cui riscattasti: e colla tua fortezza l'hai portato fino al tuo santo soggiorno.

14. I popoli si son messi in movimento, e son pieni di sdegno: gli abitanti della Palestina sono in affanno.

15. I principi di Edom sono sbigottiti, tremano i campioni di Moab: tutti gli abitatori di Chanaan sono stupiditi.

16. Cada sopra di essi pau-

sunt quasi plumbum in aquis vehementibus.

11. *Quis similis tui in fortibus, Domine? quis similis tui, magnificus in sanctitate, terribilis, atque laudabilis, faciens mirabilia?*

12. *Extendisti manum tuam, & devoravit eos terra.*

13. *Dux fuisti in misericordia tua populo, quem redemisti: & portasti eum in fortitudine tua ad habitaculum sanctum tuum.*

14. *Ascenderunt populi, & irati sunt: dolores obtinuerunt habitatores Philistini.*

15. *Tunc consurbati sunt principes Edom, robustos Moab obtinuit tremor: obtruncant omnes habitatores Chanaan.*

16. *Iruat super eos formi-*

Verf. 12. *La terra gl'ingojò.* Vuol dire, che nello stesso momento, in cui Dio stese la mano contra gli Egiziani, furono questi sepolti, come se la terra gli avesse ingojati.

Verf. 13. *Colla tua fortezza lo hai trasportato ec.* Havvi in questo, e ne versetti seguenti una profezia di quello, che Dio farà ancora pel suo popolo. Tu li porterai fino al soggiorno tuo santo; viene a dire fino a quel paese, ch'è stato il soggiorno de' tuoi santi, di Abrahamo, d'Isacco, di Giacobbe, fino al soggiorno promesso alla stirpe loro fedele, e santa, fino al soggiorno della stessa tua santità, dove tu avrai fissa abitazione nel tempio a te consagrato, e dove nascerà, e morrà il Cristo, il Santo de' santi.

Verf. 14. *I popoli si son messi in movimento.* L'Ebreo, i LXX., ed il Caldeo hanno udito; viene a dire intenderanno la fama del grande avvenimento i vicini popoli, e ne avranno ira, e dolore.

Verf. 16. *Meret del braccio tuo grande.* Sieno ricolmi di

ra, e spavento mercè del tuo braccio grande: rimangano immobili come pietra, fino a tanto che passi, o Signore, il popol tuo; fino a tanto che passi questo tuo popolo, di cui tu sei il padrone.

17. Tu li condurrà colà, e li pianterai sul monte di tuo retaggio, nella sicurissima abitazione tua, che tu, o Signore, ti sei fabbricata: nel tuo santuario fondato, o Signore, dalle tue mani.

18. Il Signore regnerà pe' secoli, ed ancor di là.

19. Imperocchè entrò il cavaliere Faraone co' suoi cocchi, e co' suoi cavalieri nel mare: ed il Signore ripiegò sopra di loro l'acque del mare; ma i figliuoli d'Israele camminaron per esse a piedi asciutti.

do, & pavor in magnitudine brachii tui: fiant immobiles quasi lapis, donec pertranscat populus tuus, Domine, donec pertranscat populus tuus iste, quem possedisti.

17. *Introduces eos, & plantabis in monte hereditatis tuae, firmissimo habitaculo tuo, quod operatus es Domine: sanctuarium tuum Domine, quod firmaverunt manus tuae.*

18. *Dominus regnabit in aeternum, & ultra.*

19. *Ingressus est enim eques Pharaon cum curribus, & equitibus ejus in mare: & reduxit super eos Dominus aquas maris; filii autem Israel ambulaverunt per siccum in medio ejus.*

20. Al-

20. Sum-

paura, e di spavento in udendo quello, che tu hai fatto col possente tuo braccio.

Verf. 17. *Li pianterai sul monte di tuo retaggio ec.* Sul monte Sion darai loro stabile, e ferma sede; su questo monte, ch'è tuo retaggio, e tuo dominio per ragion del tuo tempio, ed è abitazione tua eletta da te inedefimo per dimorarvi, ed è tuo luogo santo, dove si offeriranno a te orazioni, e sacrificj, e dove tu santificherai il tuo popolo. Notifi primo, che il passato è qui posto in vece del futuro, come sopra: secondo, che nel possesso del monte Sion s'intende compreso anche il possesso di tutta la terra di Chanaan. Ma quanto meglio tutte queste cose convengono alla Gerusalemme, *ch'è lusià*, come dice l'Apostolo, alla Sionne degli eletti, ch'è la vera casa di Dio, e fondata da lui, e stabilita in eterno! A questa casa, a questo monte, a questo santuario mirava Mosè a somiglianza di colui, che dicea: *Beati coloro, che abitano nella tua casa, o Signore: essi ti loderanno pe' secoli de' secoli*, Pl. 83. 5.:

10. Allora Maria profetessa, sorella d' Aronne, prese in mano un timpano: e tutte le donne le andarono dietro co' timpani, tessendo carole,

11. Tra le quali ella intonava, dicendo: Diamo lode al Signore; perocchè egli si è gloriosamente esaltato: ha gettato nel mare il cavallo, ed il cavaliere.

12. Or Mosè menò via gl' Israeliti dal mar rosso, ed entrarono nel deserto di Sur: e camminaron tre dì nella solitudine, e non trovavano acqua.

20. *Summis ergo Maria prophetissa, soror Aaron, tympanum in manu sua: egresseque sunt omnes mulieres post eam cum tympanis, & choris,*

21. *Quibus precinebat, dicens: Cantemus Domino; gloriose enim magnificatus est: equum, & ascensorem ejus: deiecit in mare.*

22. *Tulit autem Moyses Israel de mari rubro, & egressi sunt in desertum Sur: ambulaveruntque tribus diebus per solitudinem, & non inveniabant aquam.*

Verf. 20. *Allora Maria profetessa, sorella sc.* Maria è chiamata profetessa nel senso più ordinario, perchè ella aveva ricevuto da Dio lo spirito profetico, com' è scritto, Num. 12. 2. Quanto al suo nome, il quale intero è *Mariam*, egli può significare tra le altre cose *Stella del mare*, come notò S. Girolamo, o *Signora del mare*, come altri vogliono. Ella è chiamata sorella di Aronne piuttosto, che di Mosè, o perchè Aronne era maggiornato, o perchè Mosè colla solita sua umiltà non volle fare a se quest' onore di dirsi fratello di una persona tanto privilegiata da Dio. Il vederla distinta nelle Scritture col solo nome del fratello; ha data ragione a' Padri di credere, ch' ella vivesse nello stato di vergine; perchè se avesse avuto marito, col nome di questo sarebbe stata rammemorata. Così ed in questo pregio sì raro sotto l'antico testamento, e nello spirito di profezia, e nel zelo di celebrare le lodi di Dio fu degna questa nobil donzella di essere figura di quella Vergine, la quale celebrò con solenne cantico una miglior redenzione, alla quale ebbe così gran parte coll' essere stata madre del Redentore.

Verf. 22. *Menò via gl' Israeliti dal mar rosso.* Sembra, che Mosè avesse della pena a farli partire dal lido del mare, forse perchè si studiavano di raccogliere le spoglie degli Egiziani.

23. E giunsero a Mara ,
e non poteano bere l' acque
di Mara per la loro amarez-
za : donde pose egli conve-
niente nome a quel luogo ,
chiamandolo Mara , cioè A-
marezza .

24. E mormorò il popolo
contra Mosè , dicendo : Che
herem noi ?

25. Ma egli alzò sue voci
al Signore , e fugli da lui
mostrato un legno : il quale
dopo che da lui fu gettato
nell' acque , si addolcirono .
In questo luogo (Dio) die-
de loro alcuni precetti , e
leggi , ed ivi fece prova di
essi ,

26. E disse : Se tu udirai
la voce del Signore Dio tuo ,
e farai quello , ch' è giusto
negli occhi di lui , ed ubbidi-
rai a' suoi comandi , ed offer-
verai tutt' i suoi insegna-

23. *Et venerunt in Mara ,
nec poterant bibere aquas de
Mara eo quod essent amara :
unde & congruum loco nomen
imposuit , vocans illum Mara ,
id est , Amariitudinem .*

24. *Et murmuravit populus
contra Moysen , dicens : Quid
bibemus ?*

25. *At ille clamavit ad Do-
minum , qui ostendit ei lignum :
quod * cum misisset in aquas ,
in dulcedinem versa sunt . Ibi
constituit ei praecepta , atque
judicia , & ibi tentavit eum ,*
* Judith. 5. 15.

Eccli. 38. 5.

26. *Dicens : Si audieris vo-
cem Domini Dei tui , & quod
rectum est coram eo , feceris ,
& obedieris mandatis ejus ,
custodierisque omnia praecepta
illius , cunctum languorem ,*

Verf. 23. *Giunsero a Mara .* Al luogo , che fu poi detto
Mara a causa dell' amarezza delle acque .

Verf. 25. *Fugli da lui mostrato un legno : ec.* Nel libro
dell' Ecclesiastico si legge : *L' Altissimo creò dalla terra la
medicina , e l' uomo prudente non le sprezzarà . Non fu ella
addolcita da un legno l' acqua amara ?* cap. 38. 4. Donde sem-
bra inferirsi , che quel legno avesse naturalmente questa vir-
tù , e che perciò Dio lo indicasse a Mosè . Dicesi , che
quelle acque , delle quali si è conservata memoria nel paese
per tradizione , sono tuttora da potersi bere , benchè abbian
contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro ,
che abbonda in quei luoghi . I Padri hanno ravvisato in
questo legno la virtù della croce di Cristo , la quale addol-
cia a' santi tutte le amarezze di questa vita .

Ed ivi fece prova di essi . Colla promulgazione di quel-
le leggi volle Dio provare l' ubbidienza del suo popolo .
Queste leggi non sono espresse in questo luogo .

menti, io non manderò sopra di te alcuno de' mali, onde ho aggravato l'Egitto: perocchè io il Signore tuo medico.

27. Giunsero di poi i figliuoli d'Israele ad Elim, dov'erano dodici fontane d'acque, e settanta palme: e poterò gli alloggiamenti in vicinanza dell'acque.

quem posui in Aegypto, non inducam super te: ego enim Dominus sanator tuus.

27. * *Venerunt autem in Elim filii Israel, ubi erant duodecim fontes aquarum, & septuaginta palmae: & castrametati sunt juxta aquas.*

* Num. 33. 9.

Verf. 27. *Dov'erano dodici fontane, e settanta palme.* S. Girolamo, e Tertulliano, ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli, come dodici fonti della dottrina Evangelica, e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa loro sede. Vedi Hieron. ad Fabiol.

C A P O XVI.

Mormorano gl'Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comanda del Signore intorno all'osservanza del sabato, ed intorno al raccogliere la manna, e come dee riporsi per memoria dell'averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant'anni.

1. **E** Si partiron da Elim, e giunse tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele nel deserto di Sin, ch'è tra Elim, e Sinai, a' quindici del secondo mese dopo la lo-

1. * *Profectique sunt de Elim, & venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin, quod est inter Elim, & Sinai, quintodecimo die mensis secundi, post-*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *E giunse nel deserto di Sin.* E' omessa qui una stazione, ch'è segnata Num. 33. 10. Questo deserto di Sin è diverso dall'altro, di cui si parla Num. 20. 1.

A' quindici del secondo mese. Che fu poi detto far.

23. E giunsero a Mara ,
e non poteano bere l' acque
di Mara per la loro amarez-
za : donde pose egli conve-
niente nome a quel luogo ,
chiamandolo Mara , cioè A-
marezza .

24. E mormorò il popolo
contra Mosè , dicendo : Che
berem noi ?

25. Ma egli alzò sue voci
al Signore , e fugli da lui
mostrato un legno : il quale
dopo che da lui fu gettato
nell' acque , si addolciarono .
In questo luogo (Dio) die-
de loro alcuni precetti , e
leggi , ed ivi fece prova di
essi ,

26. E disse : Se tu udirai
la voce del Signore Dio tuo ,
e farai quello , ch' è giusto
negli occhi di lui , ed ubbidi-
rai a' suoi comandi , ed offer-
verai tutt' i suoi insegna-

23. *Et venerunt in Mara ,
nec poterant bibere aquas de
Mara eo quod essent amara :
unde & congruum loco nomen
imposuit , vocans illum Mara ,
id est , Amariitudinem .*

24. *Et murmuravit populus
contra Moysen , dicens : Quid
bibemus ?*

25. *At ille clamavit ad Do-
minum , qui ostendit ei lignum :
quod * cum misisset in aquas ,
in dulcedinem versa sunt . Ibi
constituit ei praecepta , atque
judicia , & ibi tentavit eum ,*
* Judith. 5. 15.

Eccli. 38. 5.

26. *Dicens : Si audieris vo-
cem Domini Dei tui , & quod
rectum est coram eo , feceris ,
& obedieris mandatis ejus ,
custodierisque omnia praecepta
illius , cunctum languorem ,*

Verf. 23. *Giunsero a Mara .* Al luogo , che fu poi detto
Mara a causa dell' amarezza delle acque .

Verf. 25. *Fugli da lui mostrato un legno : ec.* Nel libro
dell' Ecclesiastico si legge : *L' Altissimo erò dalla terra le
medicines , e l' uomo prudente non le sprezzerà . Non fu ella
addolcita da un legno l' acqua amara ?* cap. 28. 4. Donde sem-
bra inferirsi , che quel legno avesse naturalmente questa vir-
tù , e che perciò Dio lo indicasse a Mosè . Dicesi , che
quelle acque , delle quali si è conservata memoria nel paese
per tradizione , sono tuttora da potersi bere , benchè abbian
contratta di nuovo una certa acrimonia pel molto nitro ,
che abbonda in quei luoghi . I Padri hanno ravvisato in
questo legno la virtù della croce di Cristo , la quale addol-
cia a' santi tutte le amarezze di questa vita .

Ed ivi fece prova di essi . Colla promulgazione di quel-
le leggi volle Dio provare l' ubbidienza del suo popolo .
Queste leggi non sono espresse in questo luogo .

sistenti ; io non manderò sopra di te alcuno de' mali , onde ho aggravato l' Egitto : perocchè io il Signore tuo medico .

quem posui in Ægypto , non inducam super te : ego enim Dominus sanator tuus .

27. Giunsero di poi i figliuoli d' Israele ad Elim , dov' erano dodici fontane d' acque , e settanta palme : e posero gli alloggiamenti in vicinanza dell' acque .

27. * *Venerunt autem in Elim filii Israel , ubi erant duodecim fontes aquarum , & septuaginta palmæ : & castrametati sunt juxta aquas .*

* Num. 33. 9.

Verf. 27. *Dov' erano dodici fontane , e settanta palme .* S. Girolamo , e Tertulliano , ed altri per queste dodici fontane intesero figurati i dodici Apostoli ; come dodici fonti della dottrina Evangelica , e per le settanta palme i settanta discepoli del Salvatore illustri per la vittoriosa loro sede . Vedi Hieron. ad Fabiol.

C A P O XVI.

Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri , e Dio manda loro le quaglie , e piove manna a sazietà . Comanda del Signore intorno all' osservanza del sabato , ed intorno al raccogliere la manna , e come dee riporsene per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni .

1. **E** Si partiron da Elim , e giunse tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele nel deserto di Sin , ch' è tra Elim , e Sinai , a' quindici del secondo mese dopo la lo-

1. * *Proseque sunt de Elim , & venit omnis multitudo filiorum Israel in desertum Sin , quod est inter Elim , & Sinai , quintodecimo die mensis secundi , post-*

A N N O T A Z I O N I .

Verf. 1. *E giunse nel deserto di Sin .* È omessa qui una stazione , ch' è segnata Num. 33. 10. Questo deserto di Sin è diverso dall' altro , di cui si parla Num. 20. 1.

A' quindici del secondo mese . Che fu poi detto Jar .

ro partenza dalla terra d'Egitto.

2. E tutta la turba de' figliuoli d'Israele mormorò contra Mosè, ed Aronne in quella solitudine.

3. E disser loro i figliuoli d'Israele: Fossimo pur noi rimasti estinti per man del Signore nella terra d'Egitto, quando sedevamo sopra le calde pieve di carni, e mangiavamo il pane a bizzeffe: perchè ci avete condotti in questo deserto per far morire tutta la gente di fame?

4. Ma il Signore disse a Mosè: Ecco ch'io pioverò a voi pane dal cielo: vada il popolo, e raccolga tanto che basti di per di; ond'io faccia prova di lui, se cammini, o no, secondo la mia legge.

5. Ma il sesto di ne prendano da serbare, e sia il doppio di quel, che soleano pigliare per ciascun giorno.

*quam egressi sunt de terra Ægypti. * Sap. 11. 2.*

2. *Et murmuravit omnis congregatio filiorum Israel contra Moysen, & Aaron in solitudine.*

3. *Dixeruntque filii Israel ad eos: Utinam mortui essemus per manum Domini in terra Ægypti, quando sedebamus super ollas carnium, & comedebamus panem in saturitate: cur eduxistis nos in desertum istud, ut occideretis omnem multitudinem fame?*

4. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ecce ego pluam vobis panes de celo: egrediatur populus, & colligat, quæ sufficiunt per singulos dies; ut tentem eum, & utrum ambulet in lege mea, an non.*

5. *Die autem sexto parent, quod inferant, & sit duplum, quam colligere solebant per singulos dies.*

Giunsero adunque nel deserto di Sin trenta giorni dopo la loro uscita dell'Egitto.

Verf. 4. *Onde io faccia prova di lui, ec.* Dio, a cui nessun movimento è ignoto del cuore umano, dice, che vuol provare, cioè far conoscere agli stessi Ebrei, se veramente sieno ubbidienti a lui, e si fidino di sua Provvidenza. Ei vuol dar loro da mangiare; ma solamente di per di: e benchè lo dia in gran copia, vuole, che non ne raccolgano più del necessario al vitto quotidiano, affinchè dipendano continuamente da lui, ed ogni di sentano gli effetti di sua benefica mano.

Verf. 5. *Ma il sesto di ne prendano da serbare.* Da queste parole gli antichi Interpreti concludono, che la manna cadde la prima volta in giorno di Domenica, dalla quale

6. E Mosè, ed Aronne dissero a tutt' i figliuoli d' Israele: Questa sera voi conoscerete, che il Signore è quegli, che vi ha tratti dalla terra d' Egitto:

7. E domattina vedrete la possanza del Signore: imperocchè egli ha udite le vostre querele contra di lui. Quanto a noi, ch' è quel, che noi siamo, onde abbiate a mormorare contra di noi?

8. E soggiunse Mosè: Il Signore questa sera vi darà delle carni da mangiare, e domattina del pane a bizzeffe: perchè egli ha udite le mormorazioni vomitate da voi contra di lui: perocchè noi che siamo? non sono contra di noi le vostre mormorazioni, ma contra il Signore.

9. Disse ancora Mosè ad Aronne: Dì a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele: Presentatevi dinanzi al Signore: perocchè egli ha udite le vostre mormorazioni,

6. *Dixeruntque Moyses, & Aaron ad omnes filios Israel: Vespere scietis, quod Dominus eduxerit vos de terra Ægypti:*

7. *Et mane videbitis gloriam Domini: audivit enim murmur vestrum contra Dominum. Nos vero quid sumus, quia missastis contra nos?*

8. *Et ait Moyses: Dabit vobis Dominus vespere carnes edere, & mane panes in saturitate: eo quod audieris murmuraciones vestras, quibus murmurati estis contra eum: nos enim quid sumus? nec contra nos est murmur vestrum, sed contra Dominum.*

9. *Dixit quoque Moyses ad Aaron: Dic universa congregationi filiorum Israel: Accedite coram Domino: audivit enim murmur vestrum.*

al venerdì sono sei giorni. Nel sesto giorno adunque doveano gli Ebrei raccogliere il doppio di manna per serbarne la metà al sabato, giorno di riposo, nel quale Dio non volea, che avessero la fatica di raccorla, macinarla, e cuocerla.

Verf. 6., e 7. *Questa sera voi conoscerete, ec.* Questa sera Dio vi darà delle carni, domane vi darà del pane; onde argomenterete e quello, che possa il Signore, e ch' egli è, che vi ha tratti dall' Egitto.

Verf. 9. *Presentatevi dinanzi al Signore.* Volgendovi verso la nuvola, in cui risiede la Maestà di lui, e dond' egli si fa vedere, e parla a noi, e c' intima i suoi comandi. Vedi Ps. 98. 7., Exod. 33. 9.

10. Ed in quello che Aronne parlava a tutta la moltitudine de' figliuoli d' Israele, questi volser gli occhi verso il deserto: ed ecco che la gloria del Signore si fece vedere nella nuvola:

11. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

12. Ho udite le mormorazioni de' figliuoli d' Israele, tu dirai loro: Questa sera mangerete delle carni, e domattina vi farollerete di pane; e conoscerete, ch' io sono il Signore Dio vostro.

13. Fattasi adunque sera vennero le quaglie, che ricoperfero gli alloggiamenti: ed alla mattina la rugiada era sparsa intorno agli alloggiamenti.

14. La quale avendo coperta la superficie della terra, videsi nel deserto una cosa minuta, e come pestata nel mortajo, e simile alla brinata (che cade) sopra la terra.

10. Cumque loqueretur Aaron ad omnem caetum filiorum Israel, respuerunt ad solitudinem: & ecce gloria * Domini apparuit in nube.

* Eccli. 45. 3.

11. Locutus est nusem Dominus ad Moysen, dicens:

12. Audiui murmurationes filiorum Israel, loquere ad eos: Vespere comedetis carnes, & mane saturabimini panibus, scietisque, quod ego sum Dominus Deus vester.

13. * Factum est erga vespere, & ascendens coturnix cooperuit castra: mane quoque ros jacuit per circuitum castrorum.

* Num. 11. 31.

14. Cumque operuisset superficies terrae, * apparuit in solitudine minutum, & quasi pilo insum in similitudinem pruinae super terram.

* Num. 11. 7. Psal. 77. 24.

Sap. 16. 20. Joan. 6. 31.

• Vers. 13., e 14. *La rugiada era sparsa la quale avendo coperta ec.* Credesi comunemente, che questa rugiada sia la stessa manna; ma gli Ebrei dicono, che la rugiada cadea colla manna, e la involgeva, e che venuto il sole, e svanita la rugiada, restava la manna, che gli Ebrei poscia raccoglieano. Gli stessi Ebrei per rappresentare questo avvenimento pongono sulla mensa il pane tra due tovaglie. Il Caldeo, e Vatablo favoriscono tal sentimento, in cui si avrebbe una nuova somiglianza tra la manna; ed il corpo di Cristo nell' Eucaristia velato sotto le specie del pane. Ma in primo luogo è contraria a questo racconto la nostra versione: in secondo luogo il calore del sole liquefaceva an-

15. E veduta che l'ebbero i figliuoli d' Israele, dissero l'uno all' altro: Manhu? viene a dire: Ch' è questo? perocchè non sapean che cosa fosse. Disse loro Mosè: Questo è il pane datovi a mangiare dal Signore.

16. Ecco l'ordine dato dal Signore: Ne raccolga ognuno quanto gli basta pel suo nutrimento: così voi ne prenderete un gomor per testa secondo il numero delle anime, che stanno in ciascun tabernacolo.

17. E fecero così i figliuoli d' Israele: e ne raccolsero gli uni più, e gli altri meno.

18. Ed avendolo misurato a tanti gomor, chi ne avea raccolto di più, non n' ebbe in maggior quantità, e chi ne avea raccolto di meno, non ne trovò di meno; ma ciascheduno ne rannò a proporzione di quel, che potea mangiare.

15. Quot cum vidissent filii Israel, dixerunt ad invicem: Manhu? quod significat: Quid est hoc? ignorabant enim quid esset. Quibus ait Moyses: * Ille est panis, quem Dominus dedit vobis ad vescendum. * 1. Cor. 10. 3.

16. Hic est sermo, quem praecepit Dominus: Colligat unusquisque ex eo quantum sufficit ad vescendum: gomor per singula capita juxta numerum animarum vestrarum, quae habitant in tabernaculo, sic tolletis.

17. Feceruntque ita filii Israel: & collegerunt, alius plus, alius minus.

18. Et mensi sunt ad mensuram gomor: * nec qui plus collegerat, habuit amplius; nec qui minus paraverat, reperit minus; sed singuli juxta id, quod, edere poterant, congregaverunt.

* 2. Cor. 8. 15.

che la manna; onde gli Ebrei dovean raccorla di buon mattino. Leggesi ne' Numeri 11. 9. che cadendo la notte la rugiada, cadeva insieme anche la manna; ma questa rugiada comunemente s' intende, che cadesse prima della manna a ricoprire la terra, affinchè la manna non restasse inobbrata.

Verf. 16. Un gomor per testa. Il gomor tenea circa otto libbre; quantità sufficiente anche per un gran mangiatore.

Verf. 18. Chi ne avea raccolto di più, non n' ebbe in maggior quantità, ec. Alcuni avean raccolta maggior quantità, altri minore; chi ne avea raccolta di più del suo bisogno, ne diede a chi ne avea raccolta di meno; così si fece quell' uguaglianza, alla quale nell' esempio di quello, che qui fu fatto, esortava Paolo i Cristiani. Vedi 2. Cor. 8. 14. Alcuni Padri credono, che Dio con un continuo miscelo di

19. E disse loro Mosè :
Nissuno ne serbi pel dimane.

20. V'ebbe di quelli , che non ubbidirono a lui ; e ne serbarono fino al dì seguente : e cominciò a bulicare di vermi , e si corruppe : e Mosè si adirò contra costoro .

21. E ramnavano ognuno la mattina , quanto bastar potea pel loro sostentamento : e quando il sole era riscaldato , la manna si squagliava .

22. Ma il sesto giorno raccolsero il doppio del cibo , viene a dire due gomor per testa : ed andarono tutt' i capi della moltitudine a darne parte a Mosè .

23. Il quale disse loro : Questo è quello , che ha detto il Signore : Domani è la requie del sabato consagrada al Signore : fate tutto quello , che avete da lavorare , e cuocete quel , che vi è da cuocere : e quello , che avanza , serbatelo per domane .

24. E fecero , come avea comandato Mosè : e (la manna) non si guastò , e non vi si trovò nissun verme .

25. E Mosè disse : Questo lo mangerete oggi : non ne

19. *Dixitque Moyses ad eos : Nullus relinquat ex eo in mane .*

20. *Qui non audierunt eum ; sed dimiserunt quidam ex eis usque mane : & scatere cepit vermibus , atque corruptus : & iratus est contra eos Moyses .*

21. *Colligebant autem mane singuli , quantum sufficere poterat ad vescendum : cumque incaluisse sol , liquefiebat .*

22. *In die autem sexta collegerunt cibos duplices , id est , duo gomor per singulos homines : venerunt autem omnes principes multitudinis , & narrantur Moysi .*

23. *Qui ait eis : Hoc est , quod locutus est Dominus : Requies sabbati sanctificata est Domino cras : quodcumque operandum est , facite , & quae coquenda sunt , coquite : quidquid autem reliquum fuerit , reponite usque in mane .*

24. *Feceruntque ita , ut praeceperat Moyses : & non corruptus , neque vermis inventus est in eo .*

25. *Dixitque Moyses : Comedite illud hodie : quia sab-*

minuiffe la quantità della manna a chi ne avea raccolto più del dovere , e l' accresceffe a chi ne avea raccolto meno .

Verf. 21. Quando il sole era riscaldato , la manna si squagliava . Quella cioè , che restava sulla terra ; perocchè quella raccolta dagli Ebrei non solo non si fondeva al sole ; ma si cuoceva al fuoco , si pestava , e si macinava : tanto era consistente .

troverete nella campagna oggi, perchè è il sabato del Signore.

26. Raccoglietelo pe' sei giorni : ma il settimo giorno non ne troverete, perchè è il sabato del Signore.

27. E venne il settimo giorno: ed essendo andati alcuni del popolo per raccogliere, non ne trovarono.

28. Ed il Signore disse a Mosè: Fino a quando ricuserete di osservare i miei comandamenti, e la mia legge?

29. Riflettete, che il Signore ha dato a voi il sabato, e per questo il sesto giorno ha dato a voi doppio cibo: ognuno se ne stia nella sua tenda: nessuno esca del suo posto nel settimo giorno.

30. Ed il popolo osservò la requie del settimo giorno.

31. E la famiglia d'Israele chiamò quel cibo col nome di Man: ed ella era simile al seme di coriandoli bianco, e nel sapore simile alla farina (impastata) col mele.

32. E Mosè disse: Questo è il comando dato dal Signore: Riempine un gomor, e si conservi per le generazioni, che faranno in appresso, affinchè veggano, di qual pane vi ho nudriti nella solitudine, quando vi ho tratti dalla terra d'Egitto.

batum est Domini, non invenietur hodie in agro.

26. *Sex diebus colligite: in die autem septimo sabbatum est Domini, idcirco non invenietur.*

27. *Venitque septima dies: & egressi de populo, ut colligerent, non invenerunt.*

28. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Usquequo non vultis custodire mandata mea, & legem meam?*

29. *Videte, quod Dominus dederit vobis sabbatum, & propter hoc die sexta tribuit vobis cibos duplices: maneat unusquisque apud semetipsum: nullus egrediatur de loco suo die septimo.*

30. *Et sabbatizavit populus die septimo.*

31. *Appellavitque domus Israel nomen ejus Man: quod erat quasi semen coriandri album, gustusque ejus quasi simila cum melle.*

32. *Dixit autem Moyses: Iste est sermo, quem praecepit Dominus: Imple gomor ex eo, & custodiatur in futuras retro generationes, ut noverint panem, quo alui vos in solitudine, quando educti estis de terra Aegypti.*

Verf. 31. *Ella era simile al seme di coriandoli.* Era simile al seme di coriandoli nella forma, non nel colore; perocchè questi son neri, e la manna era bianca.

33. E Mosè disse ad Aronne: Prendi un vaso, e mettivvi della manna, quante cape un gomor: e riponla dinanzi al Signore per conservarla nelle future vostre generazioni,

34. Come ha ordinato a me il Signore. E lo pose Aronne nel tabernacolo per conservarlo.

33. *Dixitque Moyses ad Aaron: Sume vas unum, & mitte ibi man, quantum potest capere gomor: & reponere coram Domino ad servandum in generationes vestras,*

34. *Sicut praecepit Dominus Moysi. Posuitque illud Aaron in tabernaculo reservandum.*

Verf. 33. Riponla dinanzi al Signore per conservarla ec. Viene a dire conservala per riporla nell' arca, quando quella sarà fatta: e nell' arca fu conservata questa manna in un vaso d' oro, *Heb. 9. 4.* Frattanto fu custodita nel tabernacolo o di Aronne, o di Mosè. *Vedi verf. seg.* La manna è chiamata da Paolo *cibo spirituale*, per ragion di quel cibo veramente celeste, ch' era per essa significato; viene a dire il corpo di Cristo nell' Eucaristia: e la stessa Sapienza diceva agli Ebrei: *Non Mosè dixit a voi il pane del cielo; ma il Padre mio dà a voi il pane vero del cielo*, *Joan. 6. 32.*: colle quali parole venghiamo accertati, che la manna era una figura del mistero del corpo, e del sangue di lui nell' Eucaristia, e che questa figura era in se stessa, e ne' suoi effetti infinitamente da meno del figurato, ch' è Gesù-Cristo disceso dal seno del Padre, e divenuto per un miracolo dell' amor suo verso degli uomini sostentamento delle anime nel pellegrinaggio di questa vita. In questo pane di vita ricevesti l' autore stesso di tutte le benedizioni, e di tutt' i doni celesti, che viene dal cielo invisibilmente, ed in maniera nascosa a' sensi, come di notte scende non veduta la manna. Questo pane non è gustato, se non da quegli, i quali lasciato l' Egitto con le sue carnali delizie, viene a dire il secolo con tutto quello, che in esso si ama, passato il mare, cioè rinnovati, e purificati per lo Battesimo, verso la terra di promessa camminano. Passato il deserto al primo arrivo nella terra di promessa cesserà la manna, perchè nella patria beata goderanno gli eletti la presenza del loro Dio, e Salvatore non ascoso sotto il velame de' misteri, ma a faccia a faccia: la manna, dice lo stesso Cristo, non sottrasse gli Ebrei dalla morte; laddove questo pane celeste non solo conserva la vita delle anime; ma egli è ancora

35. Ed i figliuoli d'Israele mangiarono la manna per quarant'anni, fino a tanto che giunsero in terra abitata: con questo cibo furono pasciuti, fino a tanto che giunsero a' confini della terra di Chanaan.

35. * *Filii autem Israel comederunt man quadraginta annis, donec venirent in terram habitabilem: hoc cibo alii sunt, usquequo tangerent fines terre Chanaan.*

* 2. Eldr. 9. 21.

Judith 5. 25.

36. Il Gomor poi è la decima parte dell' ephi.

36. *Gomor autem decima pars est ephi.*

principio, e semenza d'immortalità pe' corpi stessi, che lo ricevono. Con quanta maggior ragione percidì i fedeli considerando l'eccello dono, il dono ineffabile, che Gesù-Cristo fa loro di tutto se stesso nell' Eucaristia, pieni di altissima meraviglia diranno: *Cb' è questo, cb' è questo?* E con Davide ripeteranno: *Quanto è grande, o Signore, la moltiplice tua bontà, cui tu ascosa serbi per coloro, che ti temono!* Pl. 30. 23.

C A P O XVII.

Agli Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza di acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei; ma combattendo Giosuè, e Mosè pregando con le mani distese sul monte, i nemici son vinti.

1. **P**ARTI di poi tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele dal deserto di Sin, e fatte le loro fermate secondo gli ordini del Signore, posero gli alloggiamenti a Raphidim, dove non ebbe il popolo acqua da bere.

1. **I**gitur profecta omnis multitudo filiorum Israel de deserto Sin per mansiones suas juxta sermonem Domini, castrametati sunt in Raphidim, ubi non erat aqua ad bibendum populo.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *E fatte le loro fermate.* Dal deserto di Sin passarono a Daphca, e da Daphca secondo alcuni ad Alas, e di poi a Raphidim.

2. E levatosi a romore contra Mosè, disse: Dacci acqua da bere. Rispose loro Mosè: Perchè mormorate contra di me? perchè tentate voi il Signore?

3. Pativa adunque in quel luogo il popolo per la sete mancando l'acqua, e mormorò contra Mosè, dicendo: Perchè ci hai tu fatti uscire dell'Egitto a farci perire di sete noi, ed i nostri figliuoli, ed i giumenti?

4. Ma Mosè alzò la voce al Signore, dicendo: Che farò io di questo popolo? non andrà moſto, ch'ei mi lapiderà.

5. Ed il Signore disse a Mosè: Fatti incontro al popolo, e prendi teco de' seniori d'Israele: e prendi nella tua mano la verga, con cui percuoteſti il fiume, e va.

6. Ecco che ſtarò ivi dinanzi a te ſopra la pietra di Horeb: e tu percuoterai la pietra, e ne ſcaturirà l'acqua,

2. * *Qui jurgatus contra Moysen, ait: Da nobis aquam, ut bibamus. Quibus respondit Moyses: Quid jurgamini contra me? cur tentatis Dominum?* * Num. 20. 4.

3. *Sitivit ergo ibi populus pro aqua penuria, & murmuravit contra Moysen, dicens: Cur fecisti nos exire de Aegypto, ut occideres nos, & liberos nostros, ac jumenta sitil*

4. *Clamavit autem Moyses ad Dominum, dicens: Quid faciam populo huic? adhuc paullulum, & lapidabis me.*

5. *Et ait Dominus ad Moysen: Antecede populum, & ſume tecum de ſenioribus Iſrael: & virgam, qua * percuſiſti fluvium, tolle in manu tua, & vade.*

* Sup. 14. 21.

Pſal. 77. 15. 1. Cor. 10. 4.

6. *En ego ſtabo ibi coram te ſupra petram Horeb: percutiesque petram, & exibit ex ea aqua, ut bibat populus.*

Verſ. 2. *Perchè tentate voi il Signore?* Per qual motivo diffidate della protezion del Signore ſperimentata già tante volte, e chiedete nuovi miracoli, onde conoſcere, ſe Dio ſia con voi? *verſ. 7.* Non colla impazienza, nè colle mormorazioni, ma coll'orazione, e fidanza in Dio dovete impetrare il ſuo ajuto ne' voſtri biſogni.

Verſ. 5. *La verga, con cui percuoteſti il fiume.* Il Nilo, *cap. 7. 20.*

Verſ. 6. *Starò ivi dinanzi a te ſulla pietra di Horeb.* Il monte di Horeb era congiunto al Sinai: a Mosè era notiffimo quel monte, ſul quale avea veduto il rovelto arden-

affinchè il popol bea . Così fece Mosè in presenza de' seniori d'Israele .

Fecit Moyses ita coram senioribus Israel .

7. E pose a quel luogo il nome di Tentazione a causa della mormorazione de' figliuoli d'Israele , e perchè eglino tentarono il Signore, dicendo: E' egli con noi il Signore , o non è ?

7. Et vocavit nomen loci illius Tentatio propter jurgium filiorum Israel , & quia tentaverunt Dominum , dicens : Est ne Dominus in nobis , an non ?

8. Ma gli Amaleciti vennero a dar battaglia ad Israele in Raphidim .

*8. * Venit autem Amalec , & pugnabat contra Israel in Raphidim . * Deut. 25. 17.*

Judith 4. 13. Sap. 11. 3.

9. E disse Mosè a Giosuè:

9. Dixitque Moyses ad Jo-

te, e dove Dio gli avea comandato di andar a liberare il suo popolo dall' Egitto . Alcuni viaggiatori dicono, che duri tuttora la fontana fatta scaturir da Mosè ; altri, che quel masso non dia più acqua ; ma vi si veggano de' segni delle aperture , per le quali passava l'acqua . S. Paolo , 1. Cor. 10. 4. , ravvisò in questo fatto il mistero di Cristo , come ivi si è osservato . Ma siccome l' Apostolo dice, che questa pietra , o sia l'acqua della pietra seguiva gli Ebrei ; quindi alcuni Interpreti credono, che gli stessi Ebrei camminassero sempre lungo il rio fatto dalle acque della pietra, fin dove queste si scaricavano nel mare , cioè fino ad Afiongaber : imperocchè da' Numeri , cap. 20. 1. 2. , apparisce , che non seguitarono queste acque sino alla fine del viaggio, come hanno creduto gli Ebrei, ed alcuno degl' Interpreti, nè quella parola di Paolo significa tutto questo , per quanto parmi .

Verf. 7. *Pose a quel luogo il nome di Tentazione .* L' Ebreo : chiamò quel luogo massa , e meriba , cioè tentazione , e contraddizione . Della ingratitudine , e pervicacia dimostrata in questo luogo dagli Ebrei si parla in molti luoghi delle Scritture . Vedi Ps. 77. 15. , Ps. 98. 8. , 105. 14. , Heb. cap. 3. 7. 8. cc.

Verf. 8. *Ma gli Amaleciti ec.* Erano discendenti di Amalec , figliuolo di Eliphaz , il qual era primogenito di Esau , Gen. cap. 36. 12. : il loro paese era nell' Arabia Petrea verso il mar rosso .

Verf. 9. *Disse a Giosuè .* Egli era figliuolo di Nun , e

Fa una scelta d'uomini, e va a combattere contra gli Amaleciti: domane io starò sulla cima del monte, tenendo la verga di Dio nella mia mano.

10. Fece Giosuè quello, che Mosè avea detto, ed attaccò la zuffa con Amalec: e Mosè, ed Aronne, ed Hur salirono sulla vetta del monte.

11. E quando Mosè alzava le mani, Israele vincea: ma se egli alcun poco abbassava le mani, Amalec era vincente.

12. E Mosè avea stanche le braccia: presa adunque una pietra gliela pose sotto, ed ei vi si mise a sedere: ed Aronne, ed Hur sostenevano a lui le braccia dall'una, e dall'altra parte. Donde avvenne, che le sue braccia restero immote fino al tramontar del sole.

sue: Elige viros; & egressus pugna contra Amalec: erat ego stans in vertice collis, habens virgam Dei in manu mea.

10. *Fecit Josue, ut locutus erat Moyses, & pugnavit contra Amalec: Moyses autem & Aaron, & Hur ascenderunt super verticem collis.*

11. *Cumque levaret Moyses manus, vincebat Israel: sin autem paululum remisisset, superabat Amalec.*

12. *Manus autem Moyfi erant graves: sumentes igitur lapidem posuerunt subter eum, in quo sedis: Aaron autem, & Hur sustentabant manus ejus ex utraque parte. Et factum est, ut manus illius non lassarentur usque ad occasum solis.*

della tribù di Ephraim. Da prima si chiamò Osea, ovvero Anselm; ma dopo la vittoria riportata da lui contra gli Amaleciti fu chiamato sempre Giosuè, ovvero Ithosuah, ch'è lo stesso nome di Gesù-Cristo nostro Redentore, di cui fu figura questo grand'uomo eletto da Mosè con profetico spirito a comandare alle schiere d'Israele contra gli Amaleciti.

Verf. 11. *E quando Mosè alzava le mani, ec.* La maggior parte de' Padri dicono, che Mosè tenea le mani distese, rappresentando la figura della croce di Cristo nel tempo, che orava, e predicando con quest'azione la vittoria, che dovea riportare per noi Gesù-Cristo sulla sua croce contra il Demonio. S. Girolamo, *lib. 2. cont. Jovin.*, scrisse, che all'orazione di Mosè andò congiunto il digiuno di tutto il popolo fino alla sera.

Verf. 12. *Ed Hur.* Egli era figliuolo di Caleb, figliuolo

13. E Giosuè sbaragliò Amalec, e mise a fil di spada il suo esercito.

14. Ed il Signore disse a Mosè: Scrivi questa cosa per memoria in un libro, e falla sapere a Giosuè: perocchè io cancellerò sotto del cielo la memoria di Amalec.

15. E Mosè edificò un altare, a cui impose questo nome: Il Signore mia esaltazione, e disse:

16. La mano del Signore dal foglio di lui sarà stesa, e sarà guerra contra Amalec per tutte le generazioni.

13. *Fugavitque Josue Amalec, & populum ejus in ore gladii.*

14. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Scribe hoc ob monumentum in libro, & erit de auribus Josue: delebo enim memoriam Amalec sub calo.*

15. *Edificavitque Moyses altare: & vocavit nomen ejus: Dominus exaltatio mea, dicens:*

16. *Quia manus solii Domini, & bellum Domini, erit contra Amalec a generatione in generationem.*

di Efron, il qual Caleb era diverso da Caleb di Jephone.

Verf. 14. *Io cancellerò . . . la memoria di Amalec.* Ecco quello, che Mosè dovea scrivere in questo libro, e farlo anche sapere a Giosuè, che lo notificasse agli altri capi del popolo. Vedi 1. Reg. 15. La crudeltà, che avevano usata gli Amaleciti contra gli Ebrei, è descritta, Deuteronom. 25. 18.; onde meritavano, che Dio li facesse cadere adefso sotto la spada di Giosuè, e di poi sotto quella di Saul, dopo il qual tempo non si parla mai più di loro.

Verf. 16. *La mano del Signore dal foglio di lui sarà stesa.* Viene a dire: Il Signore stendendo la mano dal suo trono giurerà guerra contra Amalec, e gli farà guerra in perpetuo. Si è veduta altre volte la formalità usata nel far giuramento di stendere la mano. Parmi questo il senso di questo luogo più oscuro nell'originale, che nella volgata.

C A P O XVIII.

Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli : ed avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, ed offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati, che giudichino delle cause minori.

1. **M**A Jethro sacerdote di Madian, suocero di Mosè, avendo udite tutte le cose, che Dio avea fatte a favor di Mosè, e d'Israele suo popolo, e come il Signore avea tratto Israele dall'Egitto:

2. Prese Sephora moglie di Mosè,

1. **C**Umque audisset Jethro, sacerdos Madian, cognatus Moyfi, omnia, quae fecerat Deus Moyfi, & Israeli populo suo, & quod eduxisset Dominus Israel de Aegypto:

2. Tulit Sephoram uxorem Moyfi,

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Ma Jethro avendo udite tutte le cose, ec.* L'arrivo di Jethro, come rilevasi dal Deuteronomio, cap. 1. 6. 7. 8. 9. 15., non dee essere stato, se non verso la fine del primo anno dell' uscita dell' Egitto: ed egli trovò Mosè non a Raphidim, ma presso all' Horeb, ed al Sinai, come dicesi qui, *versf. 5.*; ed era già stata data la legge, come vedesi dal *versf. 16.*, onde questo racconto è messo qui per anticipazione, e forse, come alcuni credono, per far vedere, che la famiglia di Jethro era esente dalla maledizione degli Amaleciti, quantunque i Madianiti fossero quasi uno stesso popolo con quelli. Dal capo 3. *versf. 1.* apparisce, che Jethro abitava non molto lungi dal Sina.

Verf. 2. *Prese Sephora.* Ella doveva essere tornata a casa del padre suo, allorchè, dovendo andare Mosè nell' Egitto ad eseguir gli ordini del Signore, di buona voglia si contentò di separarsi dal marito per esser fuori de' pericoli, e per lo stesso fine menò seco i figliuoli. S. Epifanio afferma, che Mosè osservò continenza da quel tempo, in cui Dio si manifestò a lui, e lo innalzò al ministero di profeta.

Mosè, rimandata da lui a sua casa,

3. Ed i due suoi figliuoli, de' quali uno chiamavasi Gersam, perchè il padre avea detto: Sòno stato pellegrino in terra straniera;

4. E l'altro (chiamavasi) Eliezer, perchè il padre disse: Il Dio del padre mio fu il mio difensore, e liberommi dalla spada di Faraone.

5. Venne adunque Jethro suocero di Mosè, ed i suoi figliuoli, e la sua moglie a trovar Mosè nel deserto là, dov' egli avea posati gli alloggiamenti presso al monte di Dio.

6. E fece avvertire Mosè, e dirgli: Io Jethro tuo suocero vengo a trovarti colla tua moglie, ed i tuoi due figliuoli con essa.

7. E quegli andò incontro al suo suocero, e se gl' inchinò, e baciollo: e si salutarono scambievolmente con buone parole. E quando egli fu entrato nel padiglione,

8. Raccontò Mosè al suocero tutto quello, che il Signore avea fatto contra Faraone, e l'Egitto per amor d'Israele: e tutt' i travagli sofferti da loro nel viaggio, e come il Signore gli avea salvati.

9. E Jethro si rallegrò di tutto il bene, che il Signore avea fatto ad Israele, mentre l'avea liberato dal potere degli Egiziani,

10. E disse: Benedetto il

Pent. Tom. II.

Moyse, quam remiseras,

3. *Et duos filios ejus, quorum unus vocabatur Gersam, dicente patre: * Advena fui in terra aliena;*

* *Supr. 2. 22.*

4. *Alter vero Eliezer: Deus enim, ait, patris mei adjutor meus, & eruit me de gladio Pharaonis.*

5. *Venit ergo Jethro cognatus Moyse, & filii ejus, & uxor ejus ad Moysen in desertum, ubi erat castrametatus juxta montem Dei.*

6. *Et mandavit Moyse, dicens: Ego Jethro cognatus tuus venio ad te, & uxor tua, & duo filii tui cum ea.*

7. *Qui egressus in occursum cognati sui adoravit, & osculatus est eum: salutaveruntque se mutuo verbis pacificis. Cumque intrasset tabernaculum,*

8. *Narravit Moyses cognato suo cuncta, quæ fecerat Dominus Pharaoni, & Egyptiis propter Israel; universumque laborem, qui accidisset eis in itinere, & quod liberaverat eos Dominus.*

9. *Letatusque est Jethro super omnibus bonis, quæ fecerat Dominus Israeli, eo quod eruisset eum de manu Egyptiorum,*

10. *Et ait: Benedictus Do-*

H

Signore, che vi ha liberati dalle mani degli Egiziani, e dalle mani di Faraone, ed ha sottratto il suo popolo dal poter dell' Egitto.

11. Adesso io ho conosciuto, che il Signore è grande sopra tutti gli dei: perocchè quelli con superbia trattarono questi.

12. Offerì adunque Jethro suocero di Mosè olocasti, ed offie a Dio: e vennero Aarone, ed i seniori tutti d' Israele a mangiare con lui dinanzi a Dio.

13. Ed il dì seguente assistè Mosè per render ragione al popolo, il quale stava intorno a Mosè dal mattino fino alla sera.

14. La qual cosa avendo osservata il suo suocero, vie-

minus, qui liberavit vos de manu Aegyptiorum, & de manu Pharaonis, qui eruit populum suum de manu Aegypti.

11. *Nunc cognovi, quia magnus Dominus super omnes deos: eo quod superbe egerint contra illos.*

12. *Obtulit ergo Jethro cognatus Moyfi holocausta, & hostias Deo: veneruntque Aaron, & omnes seniores Israel, ut comederent panem cum eo coram Deo.*

13. *Alterà autem die sedit Moyses, ut judicaret populum, qui assistebat Moyfi a mane usque ad vespertam.*

14. *Quod cum vidisset cognatus ejus, omnia scilicet,*

Verf. 11. *Perocchè quelli con superbia trattaron questi.* Perchè gli Egiziani esercitarono un dominio superbo, e tiranico contra gli Ebrei. Questo grande avvenimento mi fa sempre più conoscere, che il vero Dio, il Dio degli Ebrei sorpassa infinitamente tutti gli altri dei delle Genti.

Verf. 12. *Offerì adunque Jethro ec.* L' Ebreo: *prese degli olocasti, e delle vittime pel Signore*; viene a dire ricevè da Mosè delle vittime, le quali egli offerse al vero Dio, di cui era sacerdote, come altrove si è detto. Ma posto che fosse già stato eretto il tabernacolo, ed istituito il sacerdozio Levitico, poteva egli far le funzioni di sacerdote? Rispondono alcuni, che non essendo egli della stirpe d' Abrahamo non era soggetto alla legge, la quale al solo Aarone dava il diritto di offerir sacrifici.

A mangiare con lui dinanzi a Dio. Vuol dire, che fecero un banchetto delle carni dell' offie sacrificate; banchetto sagro, il quale perciò dicefi fatto dinanzi a Dio, o sia in onore di Dio. Vedi S. Agost. *quest. 66.*

ne a dire com' egli accudiva a tutte le cose del popolo, disse: Ch' è quello, che tu fai col popolo? perchè tu solo a tribunale, e tutto il popolo sta aspettando dal mattino fino alla sera?

15. Rispose a lui Mosè: Viene a me il popolo per udire la sentenza di Dio.

16. E quando nasce tra loro qualche disputa, vengono a me, perchè io ne sia giudice, e faccia loro conoscere i precetti di Dio, e le sue leggi.

17. Ma quegli: Tu (disse) non fai bene:

18. Tu consumi con inutile fatica te, e questo popolo, ch' è teco: la cosa è sopra le tue forze, non puoi reggerti da te solo.

19. Ma ascolta le mie parole, ed i miei consigli, e Dio farà teco. Sii tu mediatore del popolo nelle cose, che riguardano Dio per riferir le preci, che a lui sono fatte:

20. E per insegnare al popolo le cerimonie, ed i riti del culto, e la strada, che debbono battere, e quello, che debbono fare.

21. Ma scegli da tutta la moltitudine uomini di polso,

que agebat in populo, ait: Quid est hoc, quod facis in plebe? cur solus sedes, & omnis populus praestolatur de mane usque ad vespertam?

15. *Cui respondit Moyses: Venit ad me populus querens sententiam Dei.*

16. *Cumque accideris eis aliqua disceptatio; veniunt ad me, ut judicem inter eos, & ostendam praecepta Dei, & leges ejus.*

17. *At ille: Non bonam, inquit, rem facis:*

18. *Stulto labore consumeris & tu, & populus iste, qui tecum est: ultra vires tuas est negotium, * solus illud non poteris sustinere.*

* Deut. 1. 12.

19. *Sed audi verba mea, atque consilia, & eris Deus tecum. Esto tu populo in his, quae ad Deum pertinent, ut referas, quae dicuntur ad eum:*

20. *Ostendasque populo caeremonias, & ritum colendi, viamque, per quam ingredi debeant, & opus, quod facere debeant.*

21. *Provide autem de omni plebe viros potentes, & i-*

Verf. 15. *Per udire la sentenza di Dio.* Per udire la sentenza, che io do sopra ciascuno affare secondo la legge di Dio, della quale io sono Interpretare.

e timorati di Dio, ed amanti della verità, e nimici dell'avarizia, e di questi crea de' tribuni, e de' centurioni, e de' capi di cinquanta, e di dieci uomini,

22. I quali rendano ragione al popolo affiduamente; e le cause più gravi riferiscano a te; e solo le minori decidano: onde tu sii sollevato, dividendo il peso con altri.

23. Se così farai, potrai eseguire i comandi di Dio, e tener mano all'esecuzione di sue leggi: e tutta questa gente se ne tornerà in pace a' suoi posti.

24. Cid udito Mosè fece tutto quello, che quegli avea suggerito.

25. Ed avendo eletti uomini valorosi di tutto Israele costituì principi del popolo, tribuni, e centurioni, e capi di cinquanta, e di dieci uomini.

mentes Deum, in quibus sit veritas, & qui oderint avaritiam, & constitue ex eis tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos,

22. *Qui judicent populum omni tempore; quidquid autem majus fuerit, referant ad te, & ipsi minora tantummodo judicent: leviusque sit tibi, partito in alios onere.*

23. *Si hoc feceris, implebis imperium Dei, & praecepta ejus poteris sustentare: & omnis hic populus revertetur ad loca sua cum pace.*

24. *Quibus auditis, Moyses fecit omnia, quae ille suggererat.*

25. *Et electis viris strenuis de cuncto Israel, constituit eos principes populi, tribunos, & centuriones, & quinquagenarios, & decanos.*

Verf. 23. *Tutta questa gente se ne tornerà ec.* Non avrà questa gente da starti qui attorno, dal mattino alla sera (verf. 14.); ma se ne staranno ne' luoghi loro assegnati, dove avranno chi termini brevemente tutte le piccole loro dispute.

Verf. 24. *Cid udito Mosè fece ec.* La sapienza, e l'umiltà di Mosè spicca in questo fatto grandiosamente: egli ascolta il consiglio di un uomo inferiore a se per tanti titoli, e conoscendo, che questi gli suggeriva il meglio, mette tosto in esecuzione i suoi suggerimenti.

Verf. 25. *Li costituì principi del popolo.* L'Ebreo: *Li costituì principi del popolo, gli uni capi di mille, altri di cento, altri di cinquanta, altri di dieci uomini.* Ed ecco tra le varie sposizioni di questa divisione fatta da Mosè, la sposizione, che sembrami più verisimile. Tutto il popolo

26. I quali amministravano giustizia al popolo in ogni tempo ; e le cause più gravi le riferivano a lui , distrigando solo le più facili .

27. Ed accomiattò il suo suocero , il quale si partì ; e tornò al suo paese .

26. *Qui iudicabant plebem omni tempore ; quidquid autem gravius erat , referebant ad eum , faciliora tantummodo iudicantes .*

27. *Dimisitque * cognatum suum : qui reversus abiit in terram suam .*

* Num. 10. 29.

era diviso nelle sue tribù ; le tribù nelle grandi famiglie , dalle quali si diramavano tutte le case particolari : ciascheduna di queste grandi famiglie aveva un capo chiamato *Principe di mille* , qualunque fosse stato il numero delle persone , ch'entravano in quella famiglia : e questo principe di mille avea sotto di se degli uffiziali chiamati principi , ovvero capi di cento , di cinquanta , di dieci , a proporzione del numero delle case particolari , e delle persone , che da essi dipendeano , senza però , che anche questi nomi di principe di cento , principe di cinquanta , ec. debbano prendersi a rigore . Tutti questi uniti al primo capo detto *di mille* , giudicavano tutte le piccole cause , ch' erano portate davanti ad essi , riserbando le più gravi a Mosè .

C A P O XIX.

Gl' Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo; al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine.

1. **I**L terzo mese dopo l'uscita d'Israele dalla terra d'Egitto, in questo giorno arrivarono nella solitudine del Sinai.

2. Imperocchè partiti da Raphidim, e giunti al deserto del Sinai posero in quel luogo gli alloggiamenti, ed ivi Israele si attendè dirimpetto al monte.

3. E Mosè salì verso Dio, ed il Signore lo chiamò dalla cima dal monte, e disse: Queste cose dirai alla casa di Giacobbe, e le annunzierai a' figliuoli d'Israele:

1. **M**ense tertio egressionis Israel de terra Egypti, * in die hac venerunt in solitudinem Sinai.

* Num. 33. 15.

2. Nam profecti de Raphidim, & pervenientes usque in desertum Sinai castrametati sunt in eodem loco, ibique Israel fixit tentoria e regione montis.

3. * Moyses autem ascendit ad Deum, vocavitque eum Dominus de monte, & ait: Hec dices domui Jacob, & annuntiabis filiis Israel:

* Act. 7. 38.

A N N O T A Z I O N I.

- * Vers. 1. *In questo giorno.* Viene a dire nello stesso giorno terzo, ovvero nel giorno segnato collo stesso numero del mese; cioè a' tre del mese terzo. Tal' è la comune sposizione di queste parole: tralascio le altre per brevità. Da questo giorno tre del terzo mese del primo anno dopo l'uscita dell'Egitto stette il popolo presso al Sina fino al secondo mese dell'anno seguente, quando a' venti del mese si misero di nuovo in viaggio, Num. 10. 11.

Vers. 3. *Salì verso Dio.* Salì sul monte Sina, dove Dio gli era già apparito, Exod. 3. e dove gli aveva ordinato di offerir sacrificio, uscito ch'ei fosse col popolo dell'Egitto.

4. Voi stessi avete veduto quel, ch'io feci agli Egiziani, come io vi ho portati sulle ali, qual' aquila, e vi ho presi per me.

5. Se adunque voi udirete la mia voce, ed osserverete il mio patto, voi sarete tra tutt' i popoli la mia eletta porzione: perocchè mia ella è tutta la terra.

6. E voi sarete mio regno sacerdotale, e nazione santa. Queste son le parole, che tu dirai a' figliuoli d' Israele.

4. *Vos * ipsi vidistis, quae fecerim Aegyptiis, quomodo portaverim vos super alas aquilarum, & assumserim mihi.* * Deut. 29. 2.

5. *Si ergo audieritis vocem meam, & custodieritis pactum meum, eritis mihi in peculium de cunctis populis: * mea est enim omnis terra.*

* Pl. 23. 1.

6. * *Et vos eritis mihi in regnum sacerdotale, & gens sancta. Haec sunt verba, quae loqueris ad filios Israel.*

* 1. Petr. 2. 9.

Verf. 4. *Vi ho portati sulle ali, qual' aquila.* Gli altri volatili trasportano i teneri loro figliuoli co' piedi, e colle unghie, perchè temono d' altri volatili: l' aquila si prende i suoi sulle spalle, e non avendo paura, se non dell' uomo, il suo proprio corpo oppone a difesa de' suoi aquiloti contra il dardo dell' uomo. Così, dice Dio, io vi ho portati dall' Egitto fin qua, e mi son posto tra voi, e gli Egiziani nella miracolosa colonna.

E vi ho presi per me. Per miei servi; potrebbe anche trarsi seguendo la comparazione dell' aquila: *vi ho presi sopra di me.*

Verf. 5. *Sarete tra tutt' i popoli la mia eletta porzione:* Benchè tutt' i popoli della terra e la terra stessa sieno di mio dominio a titolo di creazione, e di conservazione, voi io terrò per mia eredità, per mio popolo speciale, nazione eletta da me, e favorita con particolare attentissima protezione; purchè ascoltiate la mia voce, ed osserviate le condizioni dell' alleanza, che io fo con voi.

Verf. 6. *Sarete mio regno sacerdotale, ec.* Voi sarete mio regno non temporale, e profano, ma sagro, e sacerdotale, come nazione specialmente, ed assolutamente consagrada al mio culto; onde soggiunge, *nazione santa*, cioè separata da tutte le altre genti idolatre, e dedicata a me in virtù della vocatione, ed elezione mia in vostro favore.

Vuolsi qui osservare, come Dio dopo rammentati i suoi benefizj in pto degli Ebrei, annunzia loro l' alleanza, ch'

7. Andò Mosè ; e raunati gli anziani del popolo , espone tutto quello , che il Signore gli aveva ordinato .

8. E tutto il popolo concordemente rispose : Noi farem tutto quello , che ha detto il Signore . Ed avendo Mosè riferite al Signore le parole del popolo ,

9. Il Signore gli disse : Io verrò tosto a te nell' oscurità di una nuvola , affinchè il popolo mi senta parlare a te , e presti a te fede perpetuamente . Riferi adunque Mosè al Signore le parole del popolo .

10. Ed ei gli disse : Va a trovare il popolo , e fa , che si purifichino oggi , e domani , e lavino le loro vesti ,

11. E sieno preparati pel terzo giorno : perocchè il terzo giorno scenderà il Signore davanti a tutto il popolo sul monte Sinai .

7. *Venit Moyses ; & convocatis majoribus natu populi , exposuit omnes sermones , quos mandaverat Dominus .*

8. *Responditque omnis populus simul : Cuncta , quae locutus est Dominus , faciemus . Cumque retulisset Moyses verba populi ad Dominum ,*

9. *Ait ei Dominus : Jam nunc veniam ad te in caligine nubis , ut audiat me populus loquentem ad te , & credat tibi in perpetuum . Nuntiavit ergo Moyses verba populi ad Dominum .*

10. *Qui dixit ei : Vae ad populum , & sanctifica illos hodie , & cras , laventque vestimenta sua ,*

11. *Et sint parati in diem tertium : in die enim tertia descendet Dominus coram omni plebe super montem Sinai .*

ei vuol fare con essi , e ne propone le condizioni , ed vantaggi ; e tal' è la bontà di sì gran padrone , ch' egli vuol avere il libero consenso di quelli , ch' ei destina al grande onore di essere suo popolo , e sua eredità . Ordina perciò a Mosè di riferire al popolo le sue parole , e prendene le risposte .

Vers. 10. *Fa , che si purifichino oggi , e domani .* Fa , che si preparino colla continenza (*vers. 15.*) , colla nondezza del corpo , e delle vesti . Quest' erano le purificazioni usate non solo tra gli Ebrei , ma anche presso tutte le nazioni per disporli a qualche azione religiosa . Non vi voleva molto a comprendere , che la nettezza esteriore del corpo era segno della interior purezza della coscienza , senza la quale non dee l' uomo ardire di presentarsi dinanzi a Dio .

12. E tu fisserai all' intorno i limiti al popolo, e dirai loro: Guardatevi dal salire al monte, e dal toccare i confini di esso: chiunque toccherà il monte, morrà senza remissione.

13. Mano di uomo nol toccherà, ma sarà oppresso con sassi, ovvero trafitto con frecce: sia giumento, sia uomo, non vivrà: quando comincerà a sonare la tromba, allora salgano verso il monte.

14. E Mosè scese dal monte, e tornato al popolo lo purificò. E quando ebbero lavate le loro vesti,

15. Disse loro: State apparecchiati pel terzo giorno, e separatevi dalle vostre mogli.

16. E già era venuto il terzo dì, e splendeva il mattino, quando ecco che principiarono a sentirsi de' tuoni, ed a sfolgoreggiare i lampi, ed una foltissima nebbia ricoperse il monte, e lo squillante suono della tromba rimbombava fortemente: ed il popolo, ch'era dentro agli alloggiamenti, s'intimorì.

12. *Constituesque termino-
populo per circuitum, & dis-
ces ad eos: Cavete, ne ascen-
datis in montem, * nec tan-
gatis fines illius: omnis, qui
tetigerit montem, morte mori-
etur. * Hebr. 12. 18.*

13. *Manus non tanget eum,
sed lapidibus opprimetur, aut
confodiatur jaculis: sive ju-
mentum fuerit, sive homo,
non vivet: eum caperit clan-
gere buccina, tunc ascendant
in montem.*

14. *Descenditque Moyses de
monte ad populum, & san-
ctificavit eum. Cumque la-
vissent vestimenta sua,*

15. *Ait ad eos: Estote pa-
rati in diem tertium, & ne
appropinquetis uxoribus vo-
stris.*

16. *Jamque adveniens ter-
tius dies, & mane inclina-
vas, & ecce ceperunt audiri
tonitrua, ac micare fulgura,
& nubes densissima operire
montem, clangorque buccinae
vehementius perstrepebat: &
timuit populus, qui erat in
castris.*

Verf. 13. *Mano di uomo nol toccherà, ec.* Chiunque contra il mio comando ardisce di avanzarsi fino al monte consagrato dalla mia presenza, egli dee tenersi per uomo sacrilego, ed immondo, ed abominevole; onde il solo toccarlo porterebbe ad altri immonderza. Sopra questa proibizione di Dio, vedi *Heb. cap. 12.*

Quando comincerà a sonare ec. Allorchè Dio dall' alto del monte farà udite un suono simile a quel di tromba, allora il popolo si avvanzi non sul monte, ma solo verso il

17. Ed avendoli Mosè condotti fuori degli alloggiamenti incontro a Dio, si fermarono alle falde del monte.

18. E tutto il monte Sinai fumava fumo, perchè il Signore ivi era disceso in mezzo al fuoco, ed il fumo ne usciva, come di una fornace, e tutto il monte metteva terrore.

19. Ed il suono della tromba a poco a poco si faceva più forte, e più penetrante. Mosè parlava, ed il Signore gli rispondea.

20. E discese il Signore sul monte Sinai, su la cima stessa del monte, e chiamò Mosè su quella sommità. Il quale essendovi salito,

21. Gli disse: Scendi a basso, e fa sapere al popolo, che a sorte non pensasse a valicare i confini per vedere il Signore, onde moltissimi di loro avessero a perire.

22. I sacerdoti eziandio, i quali si accostano al Signore, si purifichino, affinchè egli non gli uccida.

17. Cumque eduxisset eos Moyses in occursum Dei de loco castrorum, steterunt ad radices montis.

18. * Totus autem mons Sinai fumabat, eo quod descendisset Dominus super eum in igne, & ascenderet fumus ex eo quasi de fornace, eratque omnis mons terribilis.

* Deut. 4. 11.

19. Et sonitus buccina paulatim crescebat in majus, & prolixius tendebatur. Moyses loquebatur, & Deus respondabat ei.

20. Descenditque Dominus super montem Sinai in ipso montis vertice, & vocavit Moysen in cacumen ejus. Quo cum ascendisset,

21. Dixit ad eum: Descende, & contempera populum, ne forte velis transgredere terminas ad videndum Dominum, & pereas ex eis plurima multitudo.

22. Sacerdotes quoque, qui accedunt ad Dominum, sanctificentur, ne percussas eos.

monte, fino cioè a' termini fissati da Mosè appiè del monte. Vedi vers. 12. 17.

Vers. 19. Ed il Signore gli rispondea. L'Ebreo aggiunge colla voce, di viva voce, non per locuzione interiore, ma con parole, il suono delle quali era udito dagli Ebrei. Così tutto il gran popolo fu testimone di quello, che Dio ordinò a Mosè; tutti non solo videro i prodigi, che precedettero la pubblicazione della legge, ma udiron la voce di Dio stesso, che la dettava.

Vers. 22. I sacerdoti eziandio . . . si purifichino, ec: Non essendo per anco stabilito il sacerdozio Levitico, la

23. E Mosè disse al Signore: Non è possibile, che la moltitudine salga al monte Sinai: mentre tu hai intimato, e comandato dicendo: Metti i confini intorno al monte, e santificalo.

24. Ed il Signore a lui: Va, scendi, e salirai tu, e reco Aronne: i sacerdoti poi, ed il popolo non oltrepassino i limiti, e non salgano verso il Signore, che fors'ei non gli uccida.

25. E Mosè discese, e riferì ogni cosa al popolo.

23. *Dixitque Moyses ad Dominum: Non poteris vulgus ascendere in montem Sinai: tu enim testificatus es, & iussisti, dicens: Pone terminos circa montem, & sanctifica illum.*

24. *Cui ait Dominus: Vade, descende: ascendeque tu, & Aaron tecum: sacerdotes autem, & populus ne transceant terminos, nec ascendant ad Dominum, ne forte interficiat illos.*

25. *Descendisque Moyses ad populum, & omnia narravit eis.*

maggior parte degl' Interpreti credono, intendersi i primogeniti, come sacerdoti nati prima, che il ministero fosse dato alla famiglia di Levi. Questi sacerdoti comanda Dio, che si purifichino con maggior cura di ogni altro.

Verf. 23. *E Mosè disse: Non è possibile, ec.* Mosè non credea necessario di scendere dal monte per annunziare al popolo quegli ordini del Signore: nissuno, dic' egli, ardirà di salire il monte dopo quello, che tu mi ordinasti di dire, e di fare in tuo nome; Mosè si staccava malvolentieri da Dio.

E santificalo. Dividi, separa il monte dal popolo co' termini, che porrai all' intorno. Il Signore ripete più volte questo comando, ed egli contiene un gran mistero: imperocchè veniva a significare, che la legge quantunque buona, e giusta, e santa non avrebbe servito (colpa della corruzione degli uomini) a renderli degni di accostarsi a Dio. Tutt' i segni terribili, da' quali fu accompagnata la promulgazione di questa legge, erano indizio, come notò l' Apostolo, Rom. 8. 15. dello spirito di servitù, che fu il carattere di essa, come lo spirito d' amore sarà il carattere della legge nuova data da Gesù-Cristo, ed impressa non nelle tavole di pietra, ma ne' cuori de' fedeli. *Vedi Heb. 12., Gal. 4.*

C A P O XX.

L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per iscalinata.

1. **E**D il Signore pronunziò tutte queste parole:

2. Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi dalla terra di Egitto, dalla casa di schiavitù.

3. Non avrai altri dîi dinanzi a me.

4. Tu non ti farai scoltura, nè rappresentazione alcu-

1. **L**ocutusque est Dominus cunctos sermones hos :

2. Ego * sum Dominus Deus tuus, qui eduxi te de terra Ægypti, de domo servitutis.

* Deut. 5. 6. Pl. 80. 11.

3. Non habebis deos alienos coram me.

4. * Non facies tibi sculptile, neque omnem similitu-

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Ed il Signore pronunziò ec.* L' Angelo, che rappresentava il Signore, ed in nome di lui parlava, pronunziò con voce chiara, ed intelligibile a tutti gli Ebrei i comandamenti del Signore.

Verf. 2. *Io sono il Signore Dio tuo, che ti trassi ec.* Questo è come un prologo brevissimo, ma pieno di gran senso, e comprende le gravissime ragioni, che ha Dio di comandare, ed il popolo di ubbidire.

Verf. 3. *Non avrai altri dîi ec.* Non mescolerai col culto dovuto a me vero Dio il culto di alcuno de' falsi dîi delle genti.

Verf. 4., e 5. *Non ti farai scoltura, nè rappresentazione ec.* Sono proibite le statue, e le pitture rappresentanti false divinità; le quali statue, e pitture se le facevano i Gentili per vadorarle. Dio non vuole nè pure, che gli Ebrei abbiano statue, o pitture rappresentanti lui stesso, affinchè non si avvezzino a figurarsi Dio come un essere materiale, e sensibile.

na di quel, ch'è lassù in cielo, o quaggiù in terra, o nelle acque sotto terra.

dinem, qua est in celo desuper, & qua in terra deorsum, nec eorum, qua sunt in aquis sub terra.

* Lev. 26. 1. Deut. 4. 15.

Jos. 24. 14. Psalm. 96. 7.

5. E non adorerai tali cose, nè ad esse presterei culto: io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, che so vendetta dell'iniquità de' padri so-

5. Non adorabis ea, neque coles: Ego sum Dominus Deus tuus fortis, zelotes, visitans iniquitatem patrum in filios, in tertiam, & quartam ge-

Nè rappresentazione di quel, ch'è lassù. Per esempio gli Egiziani adoravano il sole sotto il nome, e la figura di Osiri, e d' Ammone, e la luna sotto la figura d' Iside.

O quaggiù in terra, o nelle acque. Gli Egiziani avevano statue, e pitture del bue, del vitello, del cane, del coccodrillo, ec. Ma Dio non proibisce per questo a' Cristiani di avere delle pitture, e delle immagini rappresentanti lui stesso sotto quelle figure, e quei simboli, co' quali si è degnato di apparire egli stesso nel vecchio, e nel nuovo testamento; delle quali pitture, ed immagini utilmente servono i fedeli a rammentare i benefizj divini, ed a risvegliare la loro riconoscenza, senza che abbiano a temere d'immaginarsi o che Dio sia qualche cosa di materiale, e corporeo, o che le tele dipinte, ed i marmi scolpiti abbiano qualche cosa di divino, come si figuravano i Gentili; mentre tutto l'onore, che ad esse rendiamo, lo riportiamo a quel Dio, cui solo adoriamo: le immagini de' santi uomini noi le ritenghiamo per rammentarci i doni versati da Dio in quelle anime, ed animarci ad imitarne le virtù. Qual' ombra d'idolatria può trovare l'eretico nelle immagini tenute con tale spirito nella Chiesa cattolica per tutt' i secoli precedenti? Ma di questo non più, perchè la causa è stata trattata con gran vantaggio da nostri controversisti.

Io sono il Signore Dio tuo forte, geloso, ec. Il patto di Dio col suo popolo è sovente rassomigliato all'unione di uno sposo colla sua sposa; onde qualunque infedeltà del popolo è caratterizzata di adulterio.

Che so vendetta dell'iniquità de' padri sopra ec. La massima parte de' Padri, e degl' Interpreti intendono queste parole riguardo a' figliuoli imitatori delle iniquità de' loro padri. Altri osservano, che Dio punisce talora i figliuo-

pra i figliuoli, fino alla terza, e quarta generazione di coloro, che mi odiano:

6. E fo misericordia per migliaja (di generazioni) a coloro, che mi amano, ed osservano i miei comandamenti.

7. Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo:

generationem eorum, qui odunt me:

6. *Et faciens misericordiam in millia his, qui diligunt me, & custodiunt precepta mea.*

7. * *Non assumes nomen Domini Dei tui in vanum:*

li innocenti per le colpe de' loro genitori. Così, dice S. Agostino, i piccoli fanciulli de' Chananei portarono la pena de' peccati de' padri loro, de' quali peccati non potevano essere stati nè partecipi, nè imitatori. Così osserva lo stesso Santo, che Dio non fa alcuna ingiustizia, se per li falli di un re castiga il suo popolo; perchè i mali del popolo li sentono grandemente i regnanti. Così per tacere di altri fatti riportati nelle Scritture, la vanità di un principe, che volle fare il novero del suo popolo, fu cagione di gravissimi mali ad Israele. Dio (come notò Tertulliano) conoscendo la durezza del cuore degli Ebrei, fece loro questa minaccia, affinchè per amore almeno de' loro figliuoli si piegassero ad osservare la legge. Quello, che noi dobbiamo apprendere da tali cose egli è, che le vie di Dio non sono come le vie degli uomini, ch' egli è sempre giusto, nè mai punisce senza ragione; ma occulti sono a noi i motivi, ed i fini di quel, ch' egli fa.

Verf. 6. *E fo misericordia per migliaja (di generazioni)* Ti sembra forse cosa affai forte, o uomo, che Dio punisca i peccati de' padri fin sopra la quarta generazione? ma quanto più, se hai cuore, ti dee parer forte cosa, che Dio in grazia della pietà de' padri, ricolmi di benefizj i loro posterj non per quattro, nè per mille, ma per migliaja di generazioni? Veghiamo nelle scritture quante volte Dio si protesta o di rattenere i castighi, o di spandere i benefizj sopra gli Ebrei in grazia degli antichi loro padri, Abrahamo, Isacco, Giacobbe. Gli Ebrei per significare, quanto Dio sia più pronto, e disposto a beneficare, che a punire, dicono, che l' Angelo S. Michele esecutor delle vendette di Dio, vola con un' ala solamente, Gabriele annunziatore delle misericordie del Signore con due.

Verf. 7. *Non prendere in vano il nome del Signore Dio tuo.*

perocchè il Signore non terrà per innocente colui, che prenderà in vano il nome del Signore. Dio suo.

nec enim habebis infonem Dominus sum, qui assumeris nomen Domini Dei sui frustra.

* Lev. 19. 12. Deut. 5. 11.

Matth. 5. 33.

8. Ricordati di santificare il giorno di sabato.

8. * *Memento, ut diem sabbati sanctifices.* * Infr. 31. 14.

Deut. 5. 14. Ezech. 20. 12.

9. Per sei giorni lavorerai, e farai tutte le tue faccende.

9. *Sex diebus operaberis, & facies omnia opera tua.*

10. Il settimo giorno è il sabato del Signore Dio tuo: in questo, non farai lavoro di sorta tu, ed il tuo figliuolo, e la tua figliuola, il tuo servo, e la tua serva, il tuo giumento, ed il forestiero, che sta dentro le tue porte.

10. *Septima autem die sabbatum Domini Dei tui est: non facies omne opus in eo tu, & filius tuus, & filia tua, servus tuus, & ancilla tua, jumentum tuum, & advena, qui est intra portas tuas.*

11. Imperocchè in sei giorni fece il Signore il cielo, e la terra, ed il mare, e quanto in essi si contiene, e riposò il settimo giorno: per questo il Signore benedisse il giorno di sabato, e lo santificò.

11. * *Sex enim diebus fecit Dominus calum, & terram, & mare, & omnia quae in eis sunt, & requievit in die septimo: idcirco benedixit Dominus diei sabbati, & sanctificavit eum.* * Gen. 2. 2.

12. Onora il padre tuo, e la madre tua, affinchè tu abbi lunga vita sopra la terra,

12. * *Honora patrem tuum, & matrem tuam, ut sis longaevis super terram, quam*

E' proibito non solamente lo spergiuro, ma anche ogn' irriverenza al santo nome di Dio; e perciò ogni giuramento vano, e temerario.

Verf. 10. Il settimo giorno... non farai lavoro ec. Un celebre Rabbino moderno scrive così: E' grand' errore il credere, che il sabato sia fatto per l'ozio: perocchè essendo l'ozio il principio di tutti i vizj, ne verrebbe dal sabato piuttosto del male, che del bene. Bisogna adunque persuadersi, che il sabato fu ordinato, affinchè l'uomo libero dalle cure e dell'animo, e del corpo si applichi tutto allo studio della legge, frequentando le Sinagoge, ec.; onde nel Talmud di Gerusalemme sta scritto, che i sabbati, e i dì festivi sono dati a questo sol fine di meditare la legge. Vedi Gen. 2. 3.

Verf. 12. Affinchè tu abbi lunga vita ec. Osservano i Pa-

la quale ti farà data dal Signore Dio tuo.

Dominus Deus tuus dabit tibi.

* Deut. 5. 16. Matth. 15. 4.

Eph. 6. 2.

13. Non ammazzare.

13. * Non occides.

* Matth. 5. 21.

14. Non fornicare.

14. Non moechaberis.

15. Non rubare.

15. Non furtum facies.

16. Non dire il falso testimonio contra il tuo prossimo.

16. Non loqueris contra proximum tuum falsum testimonium.

17. Non desiderare la casa del tuo prossimo, non desiderare la sua moglie, non lo schiavo, non la schiava, non il bue, non l'asino, nè veruna delle cose, che a lui appartengono.

17. * Non concupisces domum proximi tui: nec desiderabis uxorem ejus, non servum, non ancillam, non bovem, non asinum, nec omnia, quae illius sunt.

* Rom. 7. 7. & 13. 9.

18. E tutto il popolo sentiva le voci, ed i folgori, ed il suono della tromba, ed il monte, che fumava: ed atterriti, ed abbattuti dalla paura si stettero in lontananza,

18. Cunctus autem populus videbat voces, & lampades, & sonitum buccinae, montemque fumantem: & perterriti, ac pavore concussi steterunt procul,

19. Dicendo a Mosè: Parla tu a noi, ed ascolteremo: non

19. Dicentes Moyse: Loquere tu nobis, & audiemus: non lo.

dri, che le promesse di Dio in favore di quei, che osservano la legge, sono promesse temporali; ma contuttociò sotto di questa scorza sono nascosti i beni spirituali, ed eterni, che sono la vera ricompensa de' giusti. Così in questo luogo per la terra di Chanaan è figurata, ed intesa, come notò S. Girolamo, la terra de' vivi, cioè il cielo. Vedi Ephef. cap. 6. 3.

Verf. 17. *Non desiderare ec.* Gli Ebrei a' tempi di Cristo, e dietro loro qualche moderno Rabbino crederettero, che nel pensiero, e nella volontà di far male, la qual volontà non sia ridotta all'effetto, non fosse verun peccato: è inescusabile la loro cecità, attese le parole di Dio chiarissime, che qui si leggono, ed è gran vergogna per essi il non avere voluto conoscere quello, che i filosofi Pagani, e gli stessi poeti col solo lume della ragione conobbero, e confessarono.

non ci parli il Signore, affinchè per disgrazia noi non muoiamo.

20. E Mosè disse al popolo: Non temete: imperocchè Dio è venuto per far saggio di voi, ed affinchè sia in voi il suo timore, e non pecciate.

21. Ed il popolo si stette in lontananza: e Mosè si appressò alla caligine, in cui era Iddio.

22. E disse ancora il Signore a Mosè: Queste cose dirai a' figliuoli d'Israele: Voi avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo.

23. Non farete dii di argento, nè vi farete dii d'oro.

24. Farete a me un altare di terra, e sopra di questo offerirete gli olocausti, e le vostre ostie pacifiche, le vostre pecore, ed i buoi in ogni luogo consagrato alla memoria del nome mio: verrò a te, e ti benedirò.

loquatur nobis Dominus, ne forte moriamur.

20. *Et ait Moyses ad populum: Nolite timere: ut enim probaret vos, venit Deus, & ut terror illius esset in vobis, & non peccaretis.*

21. *Stetitque populus de longe: * Moyses autem accessit ad caliginem, in qua erat Deus.*

** Deut. 18. 16. Heb. 12. 18.*

22. *Dixit praeerea Dominus ad Moysen: Haec dices filiis Israel: Vos vidistis, quod de caelo locutus sum vobis.*

23. *Non facietis deos argenteos, nec deos aureos facietis vobis.*

24. ** Altare de terra facietis mihi, & offeretis super eo holocausta, & pacifica vestra, oves vestras, & boves in omni loco, in quo memoria fuerit nominis mei: veniam ad te, & benedicam tibi.*

** Infr. 27. 8. & 38. 7.*

Verf. 22., 23. *Avete veduto, come io vi ho parlato dal cielo, ec.* Il cielo qui significa l'aere. Io vi ho parlato da quest' alto luogo senza farmi vedere a voi sotto alcuna figura, o immagine; voi perciò non farete immagine alcuna per rappresentare la Maestà divina. *Vedi Deuter. 5. 12. 15. 16.* Da' quali luoghi apparisce, che tale è il senso di queste parole.

Verf. 24. *In ogni luogo consagrato alla memoria del nome mio: verrò a te, ec.* L'Ebreo porta in ogni luogo, dove io farò, che si rammenti il mio nome: io verrò, ec. Io accetterò i tuoi sacrificj, e le ostie in que' luoghi, i quali io farò dedicare al mio nome, e ne' quali io farò mia dimora. Così è accennato prima il tabernacolo, di poi il tempio.

Pent. Tom. II.

25. Che se mi fabbricherai altare di pietra, nol farai di pietre tagliate; perchè se alzerai sopra di esso lo scalpello, l'altare sarà contaminato.

26. Al mio altare non salirai per gradini, affinchè non si discuopra la tua nudità.

25. * *Quod si altare lapideum feceris mihi, non edificabis illud de sectis lapidibus: si enim levaveris cultum super eo, polluetur.*

* Deut. 27. 5. Jos. 8. 31.
26. *Non ascendes per gradus ad altare meum, ne reveletur surpitude tua.*

Verf. 25. *Nol farai di pietre tagliate; perchè ec.* Dio adunque volea, che il suo altare fosse o di terra, o di cespugli, o di pietra non lavorata. Alcuni credono, che Dio ordinasse tanta semplicità, affinchè i rozzi Ebrei, quando avessero avuti altari di preziosi marmi, e di nobil lavoro, non ne facessero occasione di superstizione, e d' idolatria. Parmi assai giusta la riflessione di quelli, che dicono, che Dio veniva così a dimostrare, che il culto ordinato nell' antica legge era solamente temporario, e di poca durata.

Verf. 26. *Al mio altare non salirai per gradini, ec.* Questa legge credesi da molti Interpreti osservata anche nel tempio di Salomone, dove l' altare avea dieci cubiti di altezza, 2. Paralip. 4. 1.; ma ad esso si andava per una insensibile elevazione del pavimento, Spencer. de leg. ritual.

C A P O XXI.

Preceſſi giudiziali riguardanti i ſervi comperati, e le ſerve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contra i genitori, le riſſe, la pena del taglione, ed il buo, che cozza.

1. **Q**ueſte ſono le leggi giudiziali, che tu ad eſſi proporrà.

2. Se compererai uno ſchiavo Ebreo, egli ſervirà a te per ſei anni: il ſettimo ſe ne andrà libero gratuitamente.

3. Qual'era la veſte, con cui è venuto, con tal veſte ſe ne andrà: ſe avea moglie, la moglie ancora ſe ne andrà inſieme.

4. Che ſe il padrone gli avrà data moglie, e queſta

1. **H**æc ſunt judicia, qua propones eis.

2. Si * emeris ſervum Hebraum, ſex annis ſerviet tibi: in ſeptimo egredietur liber gratis.

* Deut. 15. 12. Jer. 34. 14.

3. Cum quali veſte intraveris, cum tali exeat: ſi habens uxorem, & uxor egredietur ſimul.

4. Sin autem dominus dederis illi uxorem, & pepereris

A N N O T A Z I O N I.

Verſ. 2. *Uno ſchiavo Ebreo, ec.* Un Ebreo potea vendere la ſua libertà trovandoſi in miſeria; un figliuolo potea eſſere venduto dal padre, un debitore decotto diveniva ſchiavo del creditore; il ladro, che non potea reſtituire ſi vendeva: in qualunque di queſte maniere un Ebreo ſoſſe divenuto ſchiavo, egli non dovea ſervire più di ſei anni: perocchè il ſettimo anno, l'anno ſabatiko, dovea metterſi in libertà. Coſì uno, ch'era fatto ſchiavo l'anno avanti del ſabatiko, ſerviva ſolamente fino all'anno ſequento.

Verſ. 3. *Con tal veſte ſe ne andrà: ec.* Se avea una veſte nuova, quando fu fatto ſchiavo, ſe gli darà una veſte nuova, quando è meſſo in libertà; e ſe avea moglie, menerà ſeco la moglie; e ſe avea anche de' figliuoli, li menerà via, Levit. 25. 41.

Verſ. 4. *Se il padrone gli avrà data moglie, ec.* Se il pa-

avrà partoriti figliuoli, e figliuole: la donna, ed i figliuoli di lei saranno del padrone; ma quegli se ne andrà colla sua veste.

5. Che se lo schiavo dirà: Io voglio bene al mio padrone, ed alla moglie, ed a' figliuoli, io non voglio partire colla libertà;

6. Il padrone lo presenterà agli dîi, ed accostatolo alla porta, forerà a lui l'orecchio con una lesina: e questi rimarrà suo schiavo per sempre.

7. Se uno vende la propria figliuola al servizio altrui,

filios, & filias: mulier, & liberi ejus erunt domini sui; ipse vero exibat cum vestitu suo.

5. *Quod si dixerit servus: Diligo dominum meum, & uxorem, ac liberos, non egrediar liber;*

6. *Offret eum dominus diis, & applicabitur ad ostium, & postea, perforabitque aurem ejus subula: & erit ei servus in seculum.*

7. *Si quis vendiderit filiam suam in famulam, non egre-*

drone ha data per moglie allo schiavo Ebreo una schiava di altra nazione, la quale non può godere il privilegio dell'anno sabatico, quegli, venuto quell'anno, avrà la libertà; ma la moglie, ed i figliuoli non usciranno con lui, e resteranno al padrone. Si rompea forse perciò il matrimonio? lo nega l'Estio, pretendendo, che sia divisa la coabitazione, salvo il vincolo del matrimonio: altri credono, che tali donne non fossero tra gli Ebrei considerate come vere mogli, nè tali congiunzioni per veri matrimonj: i Romani chiamavano contubernio, o sia coabitazione; e non matrimonio l'unione di uno schiavo, e di una schiava; la volontà del padrone facea tali unioni, e le sciogliea.

Vers. 6. *Lo presenterà agli dîi.* A' giudici rappresentanti la persona del supremo giudice.

Accostatolo alla porta. Col forargli l'orecchia, e quasi inchiodarla alla porta della casa veniva a significarsi, che costui sarebbe sempre schiavo in quella casa, o almeno fino all'anno del giubbileo, *Levit. 25. 40.* Così questo era un marco d'ignominia per un Ebreo, che poteva essere libero, e preferiva di rimanere nella schiavitù.

Vers. 7. *Se uno vende la propria figliuola ec.* Intendesi di uno, che ha venduta la figliuola colla promessa, o almeno presunzione, che il padrone, o il di lui figliuolo la

ella non tornerà in libertà nel modo, che vi tornano le schiave.

8. Se diviene sgradita agli occhi del suo padrone, a cui fu data, ei la licenzierà: e non avrà diritto di venderla ad altra gente, s'ei la disprezzò.

9. Che se l'avrà data in isposa al suo figliuolo, la tratterà come un'altra fanciulla.

10. Ma s'egli dà a lui un'altra sposa, provvederà di partito la fanciulla, e di vestimenta, e non le negherà il prezzo della verginità.

11. Che s'egli non farà queste tre cose, ella se ne andrà gratis, senza pagamento di prezzo.

dictur, sicut ancilla exire consueverunt.

8. *Si displicuerit oculis domini sui, cui tradita fuerat, dimittet eam: populo autem alieno vendendi non habet potestatem, si spreverit eam.*

9. *Si autem filio suo duxerit eam, juxta morem filiarum faciet illi.*

10. *Quod si alteram ei acceperit, providebit puella nuptias, & vestimenta, & pretium pudicitiae non negabit.*

11. *Si tria ista non fecerit, egredietur gratis, absque pecunia.*

spofasse in qualità di moglie almeno secondaria, o sia concubina. Un'altra tale fanciulla Ebrea, benchè comperata come schiava, se non la sposava il padrone, o il figliuolo del padrone, dovea rimettersi in libertà, e non essere sempre schiava, come le donne di altra nazione.

Verf. 8. *Se diviene sgradita . . . la licenzierà: e non avrà diritto ee.* S'ella più non gli piace, la lascerà andar libera, e non avrà diritto (dopo averne abusato) di venderla ad altra gente; viene a dire ad un'altra famiglia Ebrea. Quelle parole della volgata *populo alieno* non possono significare una nazione straniera, Gentile: perocchè nulla si sarebbe detto in favore di questa fanciulla oltre quello, ch'era di comun diritto tra gli Ebrei; viene a dire, che nessuno di essi potesse essere venduto ad uomo di altra nazione. Si cerca con queste leggi di provvedere di collocamento le figlie de' poveri.

Verf. 9. *La tratterà come un'altra fanciulla.* Il padre dello sposo darà ad essa la dote, i vestiti, ec., e procurerà che il figliuolo la tratti come sua sposa.

Verf. 11. *Che se egli non farà queste tre cose, ec.* Se il

12. Chi percuoterà un uomo, uccidendolo volontariamente, morrà senza remissione.

13. Che se non l'ha fatto appostatamente, ma Dio ha fatto, che quegli cadesse nelle sue mani, io ti determinerò il luogo, in cui debba fuggire.

14. Se uno appostatamente, ed insidiosamente avrà ucciso il suo prossimo, lo strapperai dal mio altare per farlo morire.

15. Chi batterà il padre, o la madre, sarà messo a morte.

16. Chi avrà rubato un uomo, e l'avrà venduto,

12. * *Qui percusserit hominem volens occidere, morte moriatur.* * Levit. 24. 17.

13. *Qui autem non est insidiatus, sed Deus illum tradidit in manus ejus, * consuetudinem tibi locum, in quem fugere debeat.*

* Deut. 19. 3.

14. *Si quis per industriam occiderit proximum suum, & per insidias, ab altari meo evelles eum, ut moriatur.*

15. *Qui percussit patrem suum, aut matrem, morte moriatur.*

16. *Qui furatus fuerit hominem, & vendiderit eum,*

padre non farà una di queste tre cose, cioè o di sposarla per se, o di farla sposare al figliuolo, o di trovarle un partito, la fanciulla sarà *ipso jure* libera, senza che si aspetti l'anno sabatico.

Altri riferiscono queste parole alle tre cose prescritte, *vers.* 10. se non provvederà la fanciulla di partito, se non le darà le vestimenta convenienti, se non le darà il prezzo della verginità; qualunque di queste tre cose ometta il padre di famiglia, la fanciulla è libera.

Vers. 12. *Morrà senza remissione.* Vedi Gen. 9. 6.

Vers. 13. *Che se quegli non l'ha fatto appostatamente, ec.* Sopra parlò dell'omicidio volontario, qui poi del casuale, il quale però abbia (come credono molti) annessa qualche colpa di negligenza, o d'imprudenza: se quegli non aveva intenzione di uccidere l'altro uomo, ma Dio permise, o volle, che questi cadesse per le mani di lui, allora l'uccisore potrà rifuggirsi in una delle città, che faranno stabilite, e chiamate città di rifugio.

Vers. 14. *Lo strapperai dal mio altare.* L'omicida volontario non godea dell'asilo. Vedi 3. Reg. 2. 28.

Vers. 15. *Chi batterà il padre, o la madre, ec.* Mosè non parla del parricidio, supponendo impossibile una tal'empietà.

convinto del delitto sia messo a morte.

17. Chi maledirà il padre, o la madre sua, sia messo a morte.

18. Se due uomini vengono a rissa, ed uno percuote il suo prossimo con un sasso, o col pugno, e questi non muoja; ma sia stato giacente in letto:

19. Se (poi) si leverà, ed andrà fuori appoggiato al suo bastone, il percussore sarà esente dalla pena; con questo però, che rifaccia i danui, e quello, che fu speso per li medici.

20. Chi batterà lo schiavo, o la schiava col bastone talmente, che muojano tra le sue mani, sarà reo di delitto.

21. Ma se sopravvivono un giorno, o due, egli non sarà soggetto a pena, perchè è roba sua.

convictus nona morte morietur.

17. * *Qui maledixerit patri suo, vel matri, morte morietur.* * Lev. 20.9. Prov. 20.20.

Matth. 15.4. Marc. 7.10.

18. *Si rivati fuerint viri, & percusserit alter proximum suum lapide, vel pugno, & ille mortuus non fuerit; sed jacuerit in lectulo:*

19. *Si surrexerit, & ambulaverit foris super baculum suum, innocens erit, qui percusserit; ita tamen, ut operas ejus, & impensas in medicos restituat.*

20. *Qui percusserit servum suum, vel ancillam virga, & mortui fuerint in manibus ejus, criminis reus erit.*

21. *Sin autem uno die, vel duobus supervixerit, non subiacet pena, quia pecunia illius est.*

Verf. 17. *Chi maledirà il padre, o la madre, ec.* Maledire nelle Scritture significa molte volte ingiuriar di parole; e così in questo luogo.

Verf. 19. *Sarà esente dalla pena.* Sarà libero dalla pena di morte, che che poi avvenga dell'uomo percosso da lui; perchè quando ei venisse a morire, la sua morte non si presumerebbe avvenuta per ragione di quella percossa, ma per altre cause.

Verf. 20. *Sarà reo di delitto.* Il Caldeo, i LXX., ed il Siro *sarà sottoposto al giudizio*; sarà punito secondo la sentenza de' giudici.

Verf. 21. *Perchè è roba sua.* La perdita dello schiavo, o della schiava gli terrà luogo di pena. Molti credono, che questa legge non avesse luogo, se non riguardo allo schiavo di straniera nazione; il che sembra molto probabile.

22. Se alcuni vengono a rissa, ed uno percuote una donna gravida, che abortisce, ma resta in vita, quegli rifarà il danno, secondo la richiesta del marito, ed il giudizio degli arbitri.

23. Ma se quella ancora viene a morire, renderà vita per vita,

24. Occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede,

25. Scottatura per iscottatura, ferita per ferita, contusione per contusione.

26. Se uno ferirà il suo schiavo, o la sua schiava in un occhio, e li farà loschi,

22. *Si rixati fuerint viri, & percusserit quis mulierem pręnantem, & abortivum quidem fecerit, sed ipsa vixerit, subiacebit damno, quantum maritus mulieris expetierit, & arbitri judicaverint.*

23. *Si autem mors ejus fuerit subsecuta, reddet animam pro anima,*

24. * *Oculum pro oculo, dentem pro dente, manum pro manu, pedem pro pede,*

* Lev. 24. 20. Deut. 19. 21.

Matth. 5. 38.

25. *Aduulsionem pro aduulsionem, vulnus pro vulnere, livorem pro livore.*

26. *Si percusserit quispiam oculum servi sui, aut ancilla, & lufcos eos fecerit, dimittit*

Verf. 24. *Occhio per occhio, ec.* Si stabilisce qui la legge detta del Taglione per termine, non già per fomite alla vendetta, ed al furore, dice S. Agostino *contra Faust. lib. 12. cap. 23.* e Tertulliano dice, che la licenza di ricattarsi era destinata a reprimere gli attacchi, lib. 2. cont. Marc. cap. 18. Gli Ebrei assai generalmente vogliono, che questa legge non debba intendersi a rigore, nè letteralmente, ma in un senso più mite; viene a dire, che la pena di chi cava un occhio, rompe un dente, fa una contusione al suo prossimo, ec., sia una multa pecuniaria determinata da' giudici, e proporzionata a quello, che uno darebbe per esempio per ricuperare un occhio, se lo avesse perduto, o per non perdere un dente, o per non soffrire il dolore della contusione. E' ancora da osservare, che questa legge, che dovea servire di regola a' giudici per pronunziare sopra i danni recati al prossimo nella persona, non giustificò giammai lo spirito di vendetta, la qual' è condannata da Dio, il quale, come abbiain detto, non altro ha preteso con questa legge, che mettere un freno all'ira dell'uomo offeso, e contenere la protervia col timor della pena.

darà loro la libertà per ragione dell'occhio, che ha loro cavato.

27. E se ancora romperà un dente allo schiavo, o alla schiava, darà loro parimente la libertà.

28. Se un bue ferisce col corno un uomo, o una donna, e ne restino uccisi, sarà lapidato, e non si mangeranno le sue carni: il padrone però del bue farà senza pena.

29. Ma se il bue cozzava già da qualche tempo, e ne fu ammonito il padrone, e questi nol tenne rinchiuso, se avviene, che ammazzi un uomo, o una donna, sarà lapidato il bue, e messo a morte il padrone.

30. Ove poi siagli imposta pena pecuniaria, darà per riscattar la sua vita quanto gli farà domandato.

31. Che se il bue avrà percosso un figliuolo, o una figlia, il padrone soggiacerà tuttora alla stessa sentenza.

tes eos liberos pro oculo, quem eruis.

27. *Dentem quoque si excusseris servo, vel ancilla sua, similiter dimittes eos liberos.*

28. *Si bos cornu percusserit virum, aut mulierem, & mortui fuerint, lapidibus obruetur, & non comedentur carnes ejus: dominus quoque bovis innocens erit.*

29. *Quod si bos corrupta fuerit ab heri, & nudiustertius, & contestati sunt dominum ejus, nec recluserit eum, occideritque virum, aut mulierem, & bos lapidibus obruetur, & dominum ejus occident.*

30. *Quod si pretium fuerit ei impositum, dabit pro anima sua quidquid fuerit postulatus.*

31. *Filium quoque, & filiam si cornu percusserit, simili sententia subjacebit.*

Verf. 28. *Non si mangeranno le sue carni.* Per dimostrare vie più l'orrore, e l'esecrazione, che dee averfi per l'omicidio. Vedi Gen. 9. 5.

Verf. 30. *Ove poi siagl' imposta pena pecuniaria, ec.* Nel caso, che il giudice abbia giudicato, che la sua colpa, e negligenza non sia tale da punirsi di morte, ma con pena pecuniaria, darà quello, che sarà stabilito dallo stesso giudice.

Verf. 31. *Se il bue avrà percosso un figliuolo, ec.* Se il bue avrà percosso un figliuolo di famiglia, o una figlia, il padrone avrà la stessa pena, che se si trattasse di un padre di famiglia; benchè la vita di questo sia più importante.

32. Se avrà percosso uno schiavo, o una schiava, faranno dati trenta sicli di argento al loro padrone; ed il bue sarà lapidato.

33. Se uno apre la cisterna, o la scava, e non la chiude, e vi cade dentro un bue, o un asino,

34. Il padrone della cisterna pagherà il prezzo degli animali: ma quello, che farà morto, sarà suo.

35. Se un bue percuote il bue di un altro, e questo venga a morire, si venderà il bue vivo, e si dividerà il prezzo: ed il bue morto sarà tra essi diviso.

36. Ma se quegli sapea, che il bue cozzava già da qualche tempo, ed il padrone non lo ha tenuto rinchiuso, renderà bue per bue, ed avrà intero il bue morto.

32. *Si servum, ancillamque invaserit, triginta sicles argenti domino dabit; bos vero lapidibus opprimetur.*

33. *Si quis aperuerit cisternam, & foderit, & non operuerit eam, ceciderisque bos, aut asinus in eam,*

34. *Reddet dominus cisternae pretium jumentorum: quod autem mortuum est, ipsius erit.*

35. *Si bos alienus bovem alterius vulneraverit, & ille mortuus fuerit, vendens bovem vivum, & dividens pretium: cadaver autem mortui inter se dispartient.*

36. *Si autem sciebat, quod bos corruptela esset ab heri, & nudius tertius, & non custodivit eum dominus suus, reddet bovem pro bove, & cadaver integrum accipiet.*

Verf. 33. *Se uno apre una cisterna, o la scava, ec. Le cisterne avevano il loro coperchio; onde si dice qui: se uno in un luogo pubblico apre una cisterna, e non la richiude: questo è il primo caso; l'altro poi si è, se uno ne scava una di nuovo. Veggansi le Decretali lib. 5. tit. 36.*

C A P O XXII.

Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell' imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio de' malefici, della bestialità, e del sacrificio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forestiere, alla vedova, ed al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rosa già da una bestia.

1. SE uno ruberà un bue, o una pecora, e l'avrà uccisa, o venduta, renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.

2. Se un ladro è trovato a sforzare la porta, o a rompere la muraglia della casa, e ferito venga a morire, il feritore non sarà reo di uccisione.

1. *Si quis furatus fuerit bovem, aut ovem, & occiderit, vel vendiderit, quinque boves pro uno bove restituet, & quatuor oves pro una ove.*

* 2. Reg. 12. 6.

2. *Si effringens fur domum, sive suffodiens fuerit inventus, & accepto vulnere mortuus fuerit, percussor non erit reus sanguinis.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Renderà cinque buoi per uno, e quattro pecore per una.* Sotto il bue comprendesi la vacca, ed il vitello; e sotto la pecora, l'agnello, il montone, il capretto, ec. Non è da maravigliarsi, se il furto del bue è punito più di quel della pecora, attesa la maggiore stima, che giustamente faceasi di quell'animale. Quanto al ladro impotente a restituire, era punito con un dato numero di battiture, o era venduto: che se era recidivo, si puniva di morte.

Verf. 2. *Il feritore non sarà reo di uccisione.* Il fondamento di questa legge egli è, che non può sapersi l'intenzione del ladro notturno, e può temersi, ch'ei venga non solo per rubare, ma anche per uccidere. S. Agostino approvando la legge indiritta a raffrenare la cupidità, e la cieca passione de' cattivi, dice, che non saprebbe trovare delle bu-

3. Ma se ciò egli fa dopo ch'è nato il sole, egli è reo di omicidio, ed egli pure morrà. Se (il ladro) non avrà di che pagare il furto, sarà venduto.

4. Se il bue rubato, o l'asino, o la pecora sarà trovato vivo presso di lui, restituerà il doppio.

5. Se alcuno farà danno ad un campo, o ad una vigna, e lascerà andare il suo giumento a pascere l'altrui; renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, o vigna secondo le stime del danno.

6. Se dilatarandosi il fuoco si attacca alle spine, e si appicca a' covoni delle biade, o a' grani, che sono in piede ne' campi, pagherà il danno colui, che accese il fuoco.

7. Se uno confiderà ad un

3. *Quod si orto sole hoc fecerit, homicidium perpetravit, & ipse morietur. Si non habuerit, quod pro furto reddat, ipse vendabitur.*

4. *Si inventum fuerit apud eum, quod furatus est, vivens, sive bos, sive asinus, sive ovis, duplum restituet.*

5. *Si laeserit quispiam agrum, vel vineam, & dimiserit jumentum suum, ut depascatur aliena; quidquid optimum habuerit in agro suo, vel in vinea pro damni estimatione restituet.*

6. *Si egressus ignis invenerit spinas, & comprehenderit acervos frugum, sive stantes segetes in agris, reddet damnum, qui ignem succenderit.*

7. *Si quis commendaverit*

ne ragioni per giustificare un Cristiano, che avesse commessa una tal' uccisione. Ed in fatti a' discepoli dell' Evangelio non si predica, se non la pazienza; ed i Padri, ed i Concilj insegnano generalmente non essere mai permesso a veruno di uccidere volontariamente di propria autorità un altro uomo. Non avrà adunque un tal uccisore a temere i giudici della terra; ma avrà sempre a temere il giudizio di Dio.

Verf. 3. *Se ciò egli fa dopo ch'è nato il sole, ec.* Di giorno sono più pronti gli ajuti per respinger il ladro senza ucciderlo; e si può conoscerlo per riavere il suo per le vie di giustizia.

Verf. 4. *Se il bue . . . rubato sarà trovato vivo, ec.* Questa è una eccezione della legge, ch'è scritta di sopra; verf. 1.

Verf. 5. *Renderà il meglio, che abbia nel proprio campo, ec.* Fatta la stima del danno, sarà pagato questo danno col meglio, che sia nel potere di chi fece il male.

amico del denaro, o altra cosa da custodire, e questa sia rubata presso il depositario; trovatosi il ladro, questi renderà il doppio.

8. Se il ladro è ignoto, il padrone di casa comparirà dinanzi a' giudici, e farà giuramento di non aver messa la mano su la roba del suo prossimo,

9. Per defraudarlo di un bue, o di un asino, o di una pecora, o di un vestimento, o di qualunque cosa, che siasi perduta: la causa dell' uno, e dell' altro andrà dinanzi a' giudici; e se questi lo condanneranno, renderà il doppio al suo prossimo.

10. Se uno avrà dato in custodia al suo prossimo un asino, un bue, una pecora, o qualunque siasi giumento, e questo sia morto, o resti stroppiato, o portato via da' nemici, e nessuno abbia ciò veduto,

11. Si dovrà al giuramento, come quegli non ha posta la mano su la roba del suo prossimo: ed il padrone si contenterà del giuramento, e quegli non sarà tenuto a restituzione.

12. Che se la cosa è stata rubata, indennizzerà il padrone.

13. Se il (giumento) fu

amico pecuniam, aut vas in custodiam, & ab eo, qui susceperat, furto ablata fuerint; si inveniatur fur, duplum reddet.

8. *Si latet fur, dominus domus applicabitur ad deos, & jurabit, quod non extenderit manum in rem proximi sui,*

9. *Ad perpetrandam fraudem, tam in bove, quam in asino, & ove, ac vestimento, & quidquid damnum inferre potest: ad deos utriusque causa perveniet; & si illi judicaverint, duplum restituet proximo suo.*

10. *Si quis commendaverit proximo suo asinum, bovem, ovem, & omne jumentum ad custodiam, & mortuum fuerit, aut debilitatum, vel captum ab hostibus, nullusque hoc viderit,*

11. *Jurjurandum eris in medio, quod non extenderit manum ad rem proximi sui: suscipietque dominus juramentum, & ille reddere non cogetur.*

12. * *Quod si furto ablatum fuerit, restituet damnum domino.* * Gen. 31. 39.

13. *Si comestum a bestia,*

Verf. 10. 11. 12. e 13. *Se uno avrà dato in custodia ec.* Ne' versetti precedenti parlò del semplice deposito; parla adesso degli animali, che sono dati in custodia ad altri con

divorato da una fiera, riportarsi al padrone il cadavere, e non farà altra restituzione.

14. Chi alcuna di tali cose prenderà in prestito dal suo prossimo, e questa perisca, o resti stroppiata, non essendo presente il padrone, sarà astretto a far restituzione.

15. Ma se il padrone si troverà presente, non farà restituzione, e massimamente se l'avea presa a nolo pagando l'uso, che ne faceva.

16. Se uno sedurrà una fanciulla, che non abbia ancora contratti sponsali, e dormirà con lei; la doterà, e la sposerà.

deferat ad eum, quod occisum est, & non restituet.

14. *Qui a proximo suo quidquam horum mutuo postulaverit, & debilitatum, aut mortuum fuerit, domino non praesente, reddere compellatur.*

15. *Quod si impraesentiarum dominus fuerit; non restituet, maxime si conductum venerat pro mercede operis sui.*

16. * *Si seduxerit quis virginem necdum desponsatam, dormieritque cum ea; dotabit eam, & habebit eam uxorem.*

* Deut. 22. 28.

pagare la stessa custodia. Colui, che gli ha in custodia, non sarà tenuto a nulla, quando l'animale perisca, o resti stroppiato, se ciò per sua colpa non è avvenuto; e non essendovi chi possa attestare, come il custode non ha mancato al suo dovere, si finirà la controversia col giuramento. Se l'animale poi fu rubato, il custode (come quegli, ch'essendo pagato per questo doveva usare tutta la diligenza per ben custodirlo) rifarà il danno al padrone. Finalmente se l'animale fu mangiato da una fiera, non sarà tenuto a nulla il custode, riportando al padrone quello, che rimane del cadavere dell'animale.

Verf. 14. e 15. *E questa perisca . . . non essendo presente il padrone, ec.* Queste distinzioni, *presente il padrone, non presente il padrone*, tendono a distinguere con facilità le dispute, che possono nascere tra il commodante, ed il commodatario: uno, per esempio, che impresta un cavallo, non finisce mai di sospettare (ove questo sia perito, o resti stroppiato), che il commodatario vi abbia avuta colpa. Tolto adunque, che il padrone sia presente al caso, si obbliga quello a rifare il danno; e ciò ha luogo, sia che si tratti di puro prestito, ovvero di affitto con pagamento del prestito.

17. Se il padre della fanciulla non vorrà dargliela, darà una somma di danaro secondo la somma della dote, che soglion ricevere le fanciulle.

18. Non lascerai vivere gli stregoni.

19. Chi peccherà con una bestia sarà messo a morte.

20. Chi offerirà sacrificio ad altri dei, fuori che al solo Signore, sarà ucciso.

21. Non farai torto, e non affliggerai il forestiere: perocchè voi ancora foste stranieri nella terra d'Egitto.

22. Non porterete danno alla vedova, ed al pupillo.

23. Se gli offenderete, alzeranno a me le loro strida, ed io esaudirò i loro clamori:

24. E si accenderà il mio furore, ed io vi sterminerò colla spada, e le vostre mogli resteran vedove, ed i figliuoli vostri pupilli.

25. Se presterai denaro al popolo mio povero, che abi-

17. *Si pater virginis dare noluerit; reddet pecuniam juxta modum dotis, quam virgines accipere consueverunt.*

18. *Maleficos non patieris vivere.*

19. *Qui coierit cum jumento, morte moriatur.*

20. * *Qui immolat diis, occidetur, praterquam Domino soli. * Levit. 19. 4.*

21. *Adveniam non contristabis, neque affliges eum: advena enim & ipsi fuistis in terra Egypti.*

22. * *Vidua, & pupillo non nocbitis. * Zach. 7. 10.*

23. *Si laferitis eos, vociferabuntur ad me, & ego audiam clamorem eorum:*

24. *Et indignabitur furor meus, percutiamque vos gladio, & erunt uxores vestrae viduae, & filii vestri pupilli.*

25. *Si pecuniam mutuam dederis populo meo pauperi,*

Verf. 17. Secondo la somma della dote, ec. La dote di una fanciulla è fissata nel Deuteronomio, cap. 22. 29. a cinquanta sicli; e questa credesi legge generale.

Verf. 18. Gli stregoni. L' Ebreo *le streghe*, o *sia maghe*, essendo credute le donne più facili a cadere in simili colpe.

Verf. 20. Sarà ucciso. L' Ebreo *sarà anatema*; il che oltre la pena di morte portava, che si abbruciasse, o si confiscasse tutta la roba del reo.

Verf. 25. Se presterai denaro al popolo mio povero, ec. Notisi in primo luogo, che Dio per una predilezione degna di sua bontà chiama suo popolo i poverelli: secondo, che perciò questa voce *povero* non limita la legge, ma è messa per un esempio; conciossiachè i poveri sono quelli,

ta con te, non li veslerai come un esattore, nè gli opprimerai colle usure.

26. Se riceverai in pegno dal tuo prossimo la veste, gliela renderai prima che il sol tramonti:

27. Perchè questa sola egli ha per coprirsi, e porfi sopra la sua carne, ed altra non ne ha, sotto di cui prender sonno. Se egli alzerà le sue grida verso di me, io lo esaudirò, perchè sono misericordioso.

28. Non dirai male de' giudici, e non maledirai il principe del popol tuo.

29. Non farai lento a dare le tue decime, e le tue primizie: tu darai a me il primogenito de' tuoi figliuoli.

30. E lo stesso ancora farai de' buoi, e delle pecore: per sette dì stiano colla lor madre; l'ottavo giorno gli offerirai a me.

31. Voi sarete uomini consagrati a me: non mangere-

te

qui habitat tecum, non urgebis eum quasi exactor, nec usuris opprimes.

26. * *Si pignus a proximo tuo acceperis vestimentum, ante solis occasum reddes ei:*

* Deut. 24. 13.

27. *Ipsum enim est solum, quo operitur, indumentum carnis ejus, nec habet aliud, in quo dormiat. Si clamaverit ad me, exaudiam eum, quia misericors sum.*

28. *Diis non detrahes, & * principi populi tui non maledices.* * Act. 23. 5.

29. *Decimas tuas, & primitias tuas non tardabis reddere: * primogenitum filiorum tuorum dabis mihi.*

* Sup. 15. 2. 12. Infr. 34. 19. Ezech. 44. 30.

30. *De bobus quoque, & ovibus similiter facies: septem diebus sis cum matre sua; die octava reddes illum mihi.*

31. *Viri sancti eritis mihi: * carnem, quæ a bestiis fuerit*

che ordinariamente hanno bisogno di essere aiutati coll' imprevisto: terzo, che la permissione data da Dio agli Ebrei nel Deuteronomio 23. 19. 20. di prendere usura dagli stranieri, non può mai servire a rendere lecita l'usura sotto il Vangelo: imperocchè non è maraviglia, se Dio permettesse di esiger l'usura da quegli, i quali egli avea condannati all'esterminio; onde S. Ambrogio, *lib. de Tobia cap. 15.* scrive: *Prendi adunque l'usura solamente da colui, a cui siasi lecito di dar morte senza peccato.*

Verf. 26. *Se riceverai in pegno. . . la veste.* Dee intendersi la coperta del letto.

Verf. 31. *Non mangere carne, che ec.* Questo precetto ser-

re carne, che sia già stata gustata da bestie; ma la gettete a' cani.

ris prægustata, non comedetis; sed proficietis canibus.

* Levit. 22. 8.

serviva a conservare negli animi degli Ebrei la naturale avversione da tutto quello, ch' era strage, e spargimento di sangue, e ad avvezzargli ad un modo di vivere, che nulla avesse di feroce, e di barbaro. *Vedi Theodor.*

C A P O XXIII.

Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il buo, e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno sesto, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la società de' Chananee, i quali debbono sterminarsi.

1. **N**on ascoltare racconti bugiardi: e non ti presterai a dire falso testimonio in favore dell' empio.

2. Non andar dietro alla turba per fare il male: e ne'

1. **N**on suscipies vocem mendacii: nec junges manum tuam, ut pro impio dicas falsum testimonium.

2. Non sequeris turbam ad faciendum malum: nec in ju-

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Non ascoltare racconti bugiardi.* Non ascoltare i calunniatori, quelli, che parlano male del prossimo. I dottori Ebrei diceano, che il maligno detrattore, e chi accoglie il detrattore, e chi dice il falso testimonio contra del suo prossimo, è degno di essere gettato a' cani.

Verf. 2. *Non andar dietro alla turba per fare il male, ec.* Molti credono, che qui si parli de' giudici, i quali non debbono seguire l' impero del popolo, nè badare nelle loro adunanze a quello, che pensi il maggior numero, ma a quello, ch' è vero, e provato: quindi i dottori Ebrei voleano, che ne' consigli dicessero prima il loro parere quelli, che aveano meno di autorità, affinchè questi talvolta contra la propria opinione non fossero tirati dall' altrui autori-

Pent. Tom. II.

K

tuoi giudizj non acchetarti al parere del maggior numero, allontanandoti dalla verità.

3. In giudizio non avrai riguardo neppure del povero.

4. Se incontri il buo del tuo nimico, o l'asino, che sia scappato, riconducigli a lui.

5. Se vedrai l'asino di colui, che ti odia, cadere sotto il peso, non tirerai di lungo, ma darai mano a lui per rialzarlo.

6. Non farai disfavorevole al povero nella sua lite.

7. Fuggi la menzogna. Non dar morte all'innocente, ed al giusto; perocchè io ho in odio l'empio.

8. E non accetterai donativi, i quali accecano anche i sapienti, ed alterano il linguaggio de' giusti.

9. Non darai fastidio al forestiere: imperocchè sapere cosa sia l'essere forestiere; mentre voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto.

10. Per sei anni seminerai

dicio pl-vimorum acquiesces sententia, ut a vero devies.

3. *Pauperis quoque non misereberis in iudicio.*

4. * *Si occurreris bovi inimici tui, aut asino erranti, reduc ad eum.* * Deut. 22. 1.

5. *Si videris asinum odientis te jacere sub onere, non pertransibis; sed sublevabis eum eo.*

6. *Non declinabis in iudicium pauperis.*

7. *Mendacium fugies.* * *Insontem, & justum non occides; quia averfor impium.*

* Dan. 13. 53.

8. * *Nec accipies munera, quae etiam excacant prudentes, & subvertunt verba justorum.*

* Deut. 16. 19. Eccl. 10. 31.

9. *Peregrino molestus non eris: scitis enim advenarum animas; quia & ipsi peregrini fuistis in terra Aegypti.*

* Gen. 46. 6.

10. *Sex annis seminabis ter-*

rà, o da umano rispetto ad approvare quel, che giusto non fosse. La massima è ottima anche pe' particolari, i quali se vogliono fuggire il male, debbono seguire l'esempio del piccolo numero, non de' molti.

Vers. 4. e 5. *Se incontri il buo del tuo nemico, ec.* Questi precetti dimostrano, che la dilezione de' nemici fu comandata anche nella vecchia legge.

Vers. 7. *Ho in odio l'empio.* Qual è chi dà morte, ovvero condanna l'innocente, ed il giusto.

Vers. 8. *Alterano il linguaggio de' giusti.* Fanno, che cangino di massime, e di sentimenti. Racconta Plutarco, che in Tebe le immagini de' giudici erano senza mani.

la tua terra , e ne raccorrai i frutti .

11. Ma il settimo anno la lascerai stare in riposo, affinchè i poveri del popol tuo abbiano da mangiare; e le bestie salvatiche si pascano di quello, che resterà: lo stesso farai della tua vigna, e del tuo uliveto.

12. Per sei giorni lavorerai, il settimo giorno cesserai dal lavoro, affinchè abbia riposo il tuo buo, ed il tuo asino: e si ristori il figliuolo della tua schiava, e lo straniero.

13. Osservate tutte le cose, che io vi ho dette. Non farete giuramento pel nome di dei stranieri, il qual (nome) non uscirà della vostra bocca.

ram tuam, & congregabis fruges ejus.

11. *Anno autem septimo * dimittes eam, & requiescere facies, ut comedant pauperes populi tui; & quidquid reliquum fuerit, edant bestie agri: ita facies in vinea, & in oliveto tuo.*

* Levit. 25. 4.

12. *Sex diebus operaberis: septimo die cessabis, ut requiescat bos, & asinus tuus: & refrigeretur filius ancillae tuae, & advena.*

13. *Omnia, quae dixi vobis, custodite. Et per nomen externorum deorum non jurabis neque audietur ex ore vestro.*

Verf. 11. *Ma il settimo anno la lascerai stare, ec.* Il settimo giorno era il sabato degli uomini; il settimo anno era il sabato della terra. Quest' anno settimo cominciava, come l' anno comune, all' equinozio di autunno, e per quell' anno non si seminava, nè si mieteva; ma quello, che la terra dava spontaneamente, e quello, che veniva sulle piante, era raccolto da' poveri, e da chi se lo prendea senza distinzione di padrone, o non padrone. Quest' anno sabatico era istituito: primo per rammentare agli Ebrei il dominio di Dio sopra la loro terra: secondo per conservare quanto mai si potea l' uguaglianza delle condizioni, e de' beni; perocchè in quell' anno rendeano la libertà agli schiavi, e si permetteva a tutti di prendere quello, che dava la terra: terzo, Dio volea, che il suo popolo si avvezasse a confidare nella sua provvidenza, ed aspettare anche più da lei, che dalle sue fatiche, ed industrie il sostentamento. Dio perciò avea promessa una grande abbondanza nel sesto anno, *Levit. 25. 20. 21.* finalmente s' ispirava così il distaccamento dalle cose temporali, e l' umanità verso i poveri contadini, e gli schiavi, ed il minuto popolo.

14. Tre volte l'anno farete festa in onor mio.

15. Offerverai la solennità degli azzimi. Per sette giorni mangerai pane azzimo, conforme ti comandai, nel mese delle biade nuove, quando tu uscisti dell'Egitto. Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.

16. E (farai) la solennità della messe de' frutti primaticci di tue fatiche, di qualunque sorta ne avrai seminati ne' campi: e parimente la solennità alla fine dell'anno, allorchè avrai radunate tutte le tue biade dalla campagna.

17. Tre volte l'anno tutt' i tuoi maschi si presenteranno dinanzi al Signore Dio tuo.

18. Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col

14. *Tribus vicibus per singulos annos mihi festa celebrabitis.*

15. *Solemnitatem azymorum custodies. Septem diebus comesed azyma, * sicut praecepi tibi, tempore mensis novorum, quando egressus es de Aegypto: † non apparebis in conspectu meo vacuus.*

* Sup. 15. 3. 4 Inf. 35. 22.
† Deut. 16. 6. Eccli. 35. 6.

16. *Et solemnitatem messis primitivorum operis tui, quaecumque seminaveris in agro: solemnitatem quoque in exitu anni, quando congregaveris omnes fruges tuas de agro.*

17. * *Ter in anno apparebit omne masculinum tuum coram Domino Deo tuo.*

* Inf. 34. 23. Deut. 16. 16.
18. *Non immolabis super fermento sanguinem victimae*

Verf. 14. *Tre volte l'anno farete festa ec.* Sono prescritte le tre feste principali, la Pasqua, la Pentecoste, ed i Tabernacoli.

Verf. 15. *Non comparirai dinanzi a me colle mani vote.* Si portavano al tabernacolo le oblazioni, le vittime, le primizie, le decime.

Verf. 16. *La solennità della messe de' frutti primaticci.* Questa è la Pentecoste, che veniva cinquanta giorni dopo la Pasqua; ed in questa festa si offerivano al Signore i pani fatti della prima mietitura de' grani, e le primizie degli altri frutti raccolti dalla Pasqua in poi in ricognizione del supremo dominio di Dio.

Verf. 17. *Tre volte l'anno ec.* Alle tre feste già rammentate.

Verf. 18. *Non offerirai il sangue della mia vittima insieme col fermentato.* Tutti gli Ebrei per questa vittima

fermentato : ed il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino .

19. Porterai alla casa del Signore Dio tuo le primizie delle biade della tua terra . Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre .

20. Ecco che io manderò il mio Angelo , il quale vada

mea : nec remanebit adeps solemnitatis mea usque mane .

19. * *Primitias frugum terrae tuae deferet in domum Domini Dei tui . † Non coques badum in lacte matris suae .*

* Inf. 34. 26. † Deut. 14. 21.

20. *Ecce ego mittam Angelum meum , qui praecedat*

del Signore intendono l' agnello pasquale , il quale non poteva immolarsi , se prima non si era tolto via tutto il pane fermentato

Ed il grasso della vittima solenne non resterà sino al mattino . Anche queste parole s' intendono . da molti della vittima pasquale , della quale il solo sangue , ed il grasso era offerto al Signore ; il resto era mangiato da' privati : vuole adunque Dio , che il grasso della vittima sia abbruciato in onore di lui con sollecitudine . *Vedi Exod. 34. 25.*

Verf. 19. Le primizie delle biade , ec. Pare , che debbansi qui intendere le primizie dell' orzo , che offerivasi per la Pasqua .

Non cuocerai l' agnello nel latte di sua madre . Viene a dire , non prenderai per vittima della Pasqua un agnello , che non abbia altra sostanza , che quella , ch' ei poppa dalla sua madre , ed il quale cuocendosi per mangiarlo , sarebbe cotto nel latte di sua madre . Secondo questa sposizione sarebbe proibita l' immolazione dell' agnello ancora lattente , e sarebbe questa una eccezione alla legge , che permette d' immolare gli animali dopo gli otto giorni dalla loro nascita , *Exod. 22. 30. Levit. 22. 27.* Questa tra le molte sembra la più piana , e letterale interpretazione ; ed i Padri hanno ravvisata in questa legge una profezia riguardante Gesù-Cristo vero Agnello pasquale , il quale non doveva essere messo a morte da Erode , nè da' Giudei nell' età ancor tenera , ma nell' età più robusta . *Cod. il Grisostomo , e S. Agostino .*

Verf. 20. Manderò il mio Angelo , il quale , ec. Per quest' Angelo è inteso comunemente il Figliuolo di Dio non solo da molti Padri , ma anche da antichi Rabbini , i quali scrissero , che quest' Angelo era l' Angelo redentore , di cui si parla , *Gen. 48. 16.* e da Filone Ebreo , e da quasi tutti

innanzi a te, e ti custodisca per viaggio, e t'introduca nel paese, che io ho preparato.

21. Onoralo, ed ascolta la sua parola, e guardati dal disprezzarlo; imperocchè egli non ti perdonerà, se farai del male; ed è in lui il mio nome.

22. Che se tu ascolterai la sua voce, e farai tutto quello, ch'io dico, io sarò nimico a' tuoi nimici, e perseguiterò quei, che ti perseguiteranno.

23. Ed andrà innanzi a te il mio Angelo, e t'introdurrà nella terra degli Amorrhei, e degli Hethei, e de' Pherezzei, e de' Chananai, e degli Hevei, e de' Gebusei, i quali io sterminerò.

24. Tu non adorare, e non render onore a' loro dei: e non fare quel, ch'essi fanno; ma distruggigli, e stritolà le loro statue.

25. E servirete al Signore Dio vostro, affinchè io benedica il vostro pane, e la vostr'acqua, ed allontanì da voi le malattie.

te, & custodiat in via, & introducat in locum, quem paravi.

21. *Observa eum, & audi vocem ejus, nec contemnendum putes: quia non dimittet, cum peccaveris; & est nomen meum in illo.*

22. ** Quod si audieris vocem ejus, & feceris omnia, quae loquor, inimicus ero inimicis tuis, & affligam affligentes te. * Deut. 7. 11.*

23. ** Praecedetque te Angelus meus, & introducet te ad Amorrhæum, & Hetæum, & Pherezæum, Chanaanæumque, & Hevæum, & Jebusæum, quos ego conteram.*

** Inf. 33. 2. * Deut. 7. 22. Jos. 24. 11.*

24. *Non adorabis deos eorum, nec colas eos: non facies opera eorum; sed destrues eos, & confringes statuas eorum.*

25. *Servietisque Domino Deo vestro, ut benedicam panibus tuis, & aquis, & auferam infirmitatem de medio tui.*

gl' Interpreti. Quest' Angelo del gran consiglio, il quale si dice *via, verità, e vita* delle anime, fu il condottiere, che Dio diede agli Ebrei nel loro pellegrinaggio verso la terra promessa, e lui tentarono gli Ebrei, com' è detto, 1. Cor. 10. 9. com' egli è la luce, e scorta di tutti quegli, i quali dal deserto di questo mondo camminano verso la patria beata.

Verf. 21. *Ed è in lui il mio nome.* E' in lui la mia potestà, la mia autorità, la mia stessa natura, imperocchè il Padre è in Cristo, e Cristo nel Padre, Joan. 10. 38.

26. Non sarà nel tuo paese donna, che abortisca, o sia sterile: compierò il numero de' tuoi giorni.

27. Il terrore mandato da me precorrerà la tua venuta, ed io sterminerò tutt' i popoli, nella terra de' quali tu entrerai: e porrò in fuga dinanzi a te tutt' i tuoi nimici:

28. Mandando avanti i calabroni, i quali faranno fuggire l'Heveo, ed il Chananeo, e l'Hetheo prima del tuo arrivo.

29. Io non li discaccerò davanti a te in un sol anno, affinchè il paese non diventi un deserto, e non si moltiplichino le fiere contra di te.

30. Li cacerò a poco a poco dal tuo cospetto, fino a tanto che tu vada moltiplicando, e diventi padrone del paese.

26. *Non erit infacunda, nec sterilis in terra tua: numerum dierum tuorum implebo.*

27. *Terrorem meum mitam in praeursum tuum, & occidam omnem populum, ad quem ingredieris: cunctorumque inimicorum tuorum coram te terga vertam:*

28. *Emittens * crabrones prius, qui fugabunt Heveum, & Chananeum, & Hetheum, antequam introas.*

* Deut. 7. 20.

29. *Non ejiciam eos a facie tua anno uno, ne terra in solitudinem redigatur, & crescant contra te bestiae.*

30. *Paullatim expellam eos de conspectu tuo, donec augetur, & possideas terram.*

Verf. 26. *Compierò il numero de' tuoi giorni.* Ti darò gli anni di vita, che può durare il tuo temperamento, e non ti manderò la morte prima del tempo.

Verf. 28. *Mandando avanti i calabroni, ec.* Che così avvenisse, vedesi, *Jos. ult. 12.* Così leggiamo, che altri popoli furono costretti ad abbandonare le loro terre, gli uni per l'infestazione delle ranocchie, gli altri pe' ropi, altri per le mosche, o per altre meschine bestiuole. Dee anche osservarsi, che ne' paesi caldi certe specie di animali sono in maggior quantità, e più molesti.

Verf. 29. *Io non li discaccerò davanti a te in un solo anno, ec.* Considerata tutta l'estensione del paese promesso agli Ebrei, essi erano allora in piccol numero, e non avrebbero potuto abitarlo tutto, nè coltivarlo; onde le fiere, delle quali non è carestia in que' paesi, si farebbero troppo moltiplicate, se Dio ne avesse scacciati subito gli antichi abitatori. Vedesi anche qui un tratto della bontà, ed affezione di Dio verso il suo popolo.

31. Ed io fisserò i tuoi confini dal mar rosso fino al mare di Palestina, e dal deserto fino al fiume: darò nelle vostre mani gli abitanti del paese, e li cacerò dal cospetto vostro.

32. Tu non farai alleanza con essi, nè co' loro dei.

33. Non abiteranno nella tua terra, perchè non t'inducano a peccare contra di me col servire agli dei loro: la qual cosa sarebbe certamente per te occasion di rovina.

31. *Ponam autem terminos tuos a mari rubro usque ad mare Palaestinarum, & a deserto usque ad fluvium: tradam in manibus vestris habitatores terrae, & ejiciam eos de conspectu vestro.*

32. * *Non inibis cum eis foedus, nec cum diis eorum.*

* *Infr. 34. 15. Deut. 7. 2.*

33. *Non habitent in terra tua, ne forte peccare te faciant in me, si servieris diis eorum: quod tibi certe erit in scandalum.*

C A P O XXIV.

Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e 'l popolo, offrendo sagrifizj al Signore, ed aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte; e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; ed ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti.

1. **A** Mosè poi disse (Dio): Sali verso il Signore tu, ed Aronne, Nadab, ed Abiu, ed i settanta seniori d'

1. **M** *Oysi quoque dixit: Ascende ad Dominum tu, & Aaron, Nadab, & Abiu, & septuaginta senes ex*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. Sali verso il Signore tu, ec. Mosè era salito sul Sina, ed ivi aveva uditi i comandi descritti ne' capi 21. 22. 23. e di poi era sceso a proporgli al popolo: la qual cosa è indicata, *vers. 3.* Ora è ordinato a lui di tornare al Signore dopo avuta la risposta del popolo, e l'assenso alla legge per ricevere le due tavole, ch' erano quasi l'istumento dell' alleanza tra Dio, ed il popolo.

Israele, ed adorerete da lungi.

2. E Mosè solo salirà al Signore, e quelli non si accosteranno: e non salirà con lui il popolo.

3. Andò adunque Mosè, e riferì al popolo tutte le parole del Signore, e le leggi: e rispose ad una voce tutto il popolo: Osserveremo tutte le parole dette dal Signore.

4. E Mosè scrisse tuttequante le parole del Signore: e levatosi la mattina alzò appiè del monte un altare, e dodici monumenti per le dodici tribù d'Israele.

5. E mandò de' giovani figliuoli d'Israele, i quali offerirono olocausti, ed immolarono al Signore vittime pacifiche di vitelli.

6. Prese allora Mosè la metà del sangue, e lo versò nelle tazze: ed il rimanente lo versò sull'altare.

Israel, & adorabitis procul.

2. *Solusque Moyses ascendet ad Dominum, & illi non appropinquabunt: nec populus ascendet cum eo.*

3. *Venit ergo Moyses, & narravit plebi omnia verba Domini, atque judicia: responditque omnis populus una voce: Omnia verba Domini, quae locutus est, faciemus.*

4. *Scriptis autem Moyses universos sermones Domini: & mane consurgens edificavit altare ad radices montis, & duodecim titulos per duodecim tribus Israel.*

5. *Misitque juvenes de filiis Israel, & obtulerunt holocausta, immolaveruntque victimas pacificas Domino, vitulos.*

6. *Tulit itaque Moyses dimidiam partem sanguinis, & misit in crateras: partem autem residuam fudit super altare.*

Verf. 4. *E Mosè scrisse tutte le parole del Signore*, Mosè, come mediatore tra Dio, ed il popolo, accetta la dichiarazione del popolo, che si protesta pronto ad ubbidire a' comandi di Dio, e registra sì le parole di Dio, sì il consenso del popolo. Questa è una delle solennità usate in confermazione dell'alleanza.

Alzò . . . un altare. Un altare di terra, e di cespugli, com'è detto, *Exod. 20. 24.* Questo altare rappresenta il Signore.

E dodici monumenti. Dodici mucchi di pietre attorno all'altare. Questi rappresentavano le dodici tribù.

Verf. 5. *Di vitelli.* L'Apostolo aggiunge, che furono immolati anche degli arieti, ed il loro sangue mescolato con quello de' vitelli, *Heb. 9. 19.* Vedi quello, che si è detto in quel luogo. Mosè racconta queste cose in compendio.

7. E preso il libro dell'alleanza lo lesse, ascoltandolo il popolo, il quale disse: Faremo tutto quello, ch'è stato detto dal Signore, e saremo ubbidienti.

8. Ed egli preso il sangue ne asperse il popolo, e disse: Questo è il sangue dell'alleanza stabilita dal Signore con voi, mediante tutto quello, che si è detto.

9. E salirono Mosè, ed Aaronne, Nadab, ed Abiu, ed i settanta seniori d'Israele:

10. E videro il Dio d'Israele, e sotto i piedi di lui

7. *Assumensque volumen fuderis legit, audiente populo, qui dixerunt: Omnia; quae locutus est Dominus, faciemus, & erimus obediētes.*

8. *Ille vero sumtum sanguinem respersit in populum, & ait: * Hic est sanguis fuderis, quod pepigit Dominus vobiscum super cunctis sermonibus his. * Hebr. 9. 20.*

9. *Ascenderuntque Moyses, & Aaron, Nadab, & Abiu, & septuaginta de senioribus Israel:*

10. *Et viderunt Deum Israel: & sub pedibus ejus qua-*

Verf. 7. *E preso il libro dell'alleanza, ec.* Quello di cui si parla *vers. 4.* in cui conteneansi le parole del Signore, e le condizioni dell'alleanza.

Verf. 8. *Preso il sangue ne asperse il popolo.* La metà del sangue fu sparfa sopra l'altare rappresentante il Signore; l'altra metà servì ad aspergere tutto il popolo, tribù per tribù, e probabilmente anche i dodici mucchi di pietre; così fu confermato il solenne patto tra Dio, ed il suo popolo. Ma in tutto questo veniva figurato, e predetto il mistero di un' assai migliore alleanza consumata col sangue di Cristo sull'altare della croce, come spiega divinamente l'Apostolo, *Heb. 9.*

Verf. 10. *E videro il Dio d'Israele.* Videro qualche raggio della maestà di Dio: alcuni però credono, che Dio a Mosè, ed a questi seniori apparisse in forma di uomo; e quello, ch'è detto, *Deuter. 4. 15.* che Dio non si era mostrato sotto veruna immagine, lo spiegano riguardo alla moltitudine, la quale avrebbe potuto prenderne occasione di errore con figurarsi Dio materiale, e corporeo, e cadere in idolatria. Così Dio appariva come un gran principe cinto di maestà, e di magnificenza, sotto i piedi del quale vedevasi un pavimento di zaffiri del colore del cielo, quando è sereno: imperocchè vi sono de' zaffiri bianchi chiamati zaffiri femmine.

come un lavoro di zaffiri, e qual è il cielo, quando è sereno.

11. E Dio non istese la sua mano sopra di que' figliuoli d' Israele, ch' erano andati molto in là; ed essi videro Dio, e mangiarono, e bevvero.

12. Ma il Signore disse a Mosè: Sali da me sul monte, e quivi trattienti: ed io ti darò le tavole di pietra, e la legge, ed i comandamenti, che vi ho scritti, affinchè tu ad essi gl' insegni.

13. Si mossero Mosè, e Giosuè suo ministro: e salendo Mosè sul monte di Dio

14. Disse a' seniori: Aspettate qui, fino a tanto che torniamo a voi. Avete con voi Aronne, ed Hur: se venisse a nascere qualche disputa, ricorrete a loro.

15. E salendo Mosè, una nuvola ricoperse il monte.

16. E la gloria del Signore si posò sul Sinai, coprendolo colla nuvola per sei gior-

si opus lapidis sapphirini, & quasi calum, cum serenum est.

11. *Nec super eas, qui procul recesserant de filiis Israel, misit manum suam; videruntque Deum, & comederunt, ac biberunt.*

12. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Ascende ad me in montem, & esto ibi: daboque tibi tabulas lapideas, & legem, ac mandata, que scripsi, ut doceas eos.*

13. *Surrexerunt Moyses, & Josue minister eius: ascendensque Moyses in montem Dei*

14. *Senioribus ait: Expectate hic, donec revertamur ad vos. Habetis Aaron, & Hur vobiscum: si quid natum fuerit questionis, referatis ad eos.*

15. *Cumque ascendisset Moyses, operuit nubes montem.*

16. *Et habitavit gloria Domini super Sinai, regens illum nube sex diebus: septi-*

Verf. 11. *E Dio non istese la sua mano, ec.* Dio non agì qu' seniori, che si erano avanzati sul monte, e dopo ch' essi l' ebbero veduto, non morirono, ma mangiarono, e bevvero; cioè vissero, quantunque secondo la comune maniera di pensare degli uomini sia lo stesso il vedere Dio, ed il morire. *Vedi Jud. 13. 22. Deuterom. 5. 24.*

Verf. 12. *Sali da me sul monte.* Viene a dire verso la cima del monte: perocchè già Mosè con Aronne, ed i seniori erano saliti fino ad una cert' altezza.

Verf. 13. *Si mossero Mosè, e Giosuè.* Mosè, e Giosuè si avanzarono fino alla nuvola risplendente, ed ivi si stettero sei giorni: il settimo giorno Mosè ebbe ordine di andare più in su, e Giosuè si rimase al suo primo posto.

ni: ed il settimo giorno Dio lo chiamò di mezzo alla caligine.

17. La gloria del Signore era al vederfi come fuoco, che ardea sulla cima del monte a vista de' figliuoli d' Israele.

18. Ed entrato Mosè in mezzo alla nuvola salì sul monte: e vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.

mo autem die vocavit eum de medio caliginis.

17. *Erat autem species glorie Domini, quasi ignis, ardens super verticem montis in conspectu filiorum Israel.*

18. *Ingressusque Moyses medium nebulae ascendit in montem: & * fuit ibi quadraginta diebus, & quadraginta noctibus. * Deut. 9. 9.*

Verf. 18. *Vi stette quaranta giorni, e quaranta notti.* In questi quaranta giorni non si computano i sei del versetto 16. Tutto questo tempo lo passò Mosè in perpetuo digiuno. Così Cristo col suo digiuno di quaranta giorni diede principio al pubblico suo ministero, ed alla predicazione della nuova legge.

C A P O XXV.

E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l'Arca dell'alleanza, la mensa de' pani della proposizione, ed il candelabro a sette braccia, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Di a' figliuoli d' Israele, che mettano a parte per me le primizie: le riceverete da tutti quelli, che spontaneamente le offeriranno.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loqueret filijs Israel, ut tollant mibi primitias: ab omni homine, qui offeret ultioneus, accipietis eas.*

* Infr. 35. 5.

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *Che mettano a parte per me le primizie.* Pel nome di *primizie* intendonsi in questo luogo le volontarie offerte, che doveano farsi a Dio per essere impiegate nelle

3. Ed ecco quali cose dovete accettare : oro , ed argento , e rame ,

4. Jacinto , e porpora , e cocco tinto due volte , e bisso , e pelo di capra ,

5. E pelli di montoni di color rosso , e pelli di color violetto , e legni di setim ,

3. *Hæc sunt autem , quæ accipere debetis : aurum , & argentum , & æs ,*

4. *Hyacinthum , & purpuram , coccumque bis tinctum , & byssum , pilos caprarum ,*

5. *Et pelles arietum rubricatas , pellesque janthinas , & ligna setim ,*

cose concernenti il suo eulto . Questa è la prima obblazione comune fatta dagli Ebrei al Signore , come a loro re ; onde anche in questo senso le conviene il nome di primizie .

Verf. 4. *Jacinto* . Viene a dire lana tinta di color di jacinto , colore corrispondente al violetto pieno , che tiri al nero .

La porpora . La lana di color di porpora : il migliore , e più pregiato color di porpora era quello simile al sangue rappreso . Vedi *Plin. lib. 9. 38* . Il color di porpora si faceva per lo più col sangue del pesce detto *Murice* , che si trovava principalmente sulle coste del mar di Tiro .

E cocco . La lana del colore del cocco , ch' era un rosso più acceso , che si accostava al color del fuoco ; e questo si faceva col coceo , ch' è una grana grossa , come un pisello , dentro la quale vivono de' vermicciuoli rossi , da' quali si estrae il colore di cocco . Si trova questa grana nell' isola di Candia , e nella Palestina . Sia il color di jacinto , sia quel di porpora , e di cocco si dava fino a due volte alla lana , che veniva più bella , e di maggior pregio .

E bisso . Il Calmet crede , che in questo luogo s' intendeva il cotone , e non il vero bisso . Il cotone si trova nell' Egitto , e nell' Arabia ; ma non era comune a' tempi di Mosè , com' è a' nostri , dopo che il commercio dell' Indie ne somministra in gran quantità . Il bisso della Giudea si cavava da un pesce chiamato *Pinna* .

E pelo di capra . Vi sono nel levante molte capre , che hannò lungo , finissimo , e candidissimo pelo .

Verf. 5. *E pelli di montoni di color rosso* . I viaggiatori dicono , che nel levante si veggono molte pecore di lana rossa .

E legno di Setim . I LXX. *legno incorruttibile* . S. Gi-

6. Olio per accender le lampade, aromi per far gli unguenti, e profumi di grato odore.

7. Pietre di oniche, e gemme per ornamento dell'Ephod, e del Razionale.

8. E mi fabbricheranno un santuario, ed io abiterò in mezzo ad essi.

9. (Lo fabbricherai) secondo l'intero disegno del

6. *Oleum ad luminaria con-
cinnanda, aromata in unguen-
tum, & thymiamata boni a-
doris.*

7. *Lapides onychinos, &
gemmas ad ornandum Ephod,
ac Rationale.*

8. *Facientque mihi sanctua-
rium, & habitabo in medio
eorum.*

9. **Juxta omnem similitu-
dinem tabernaculi, quod osten-*

rolamo dice, che questo è una specie di albero, che cresce nel deserto dell'Arabia (dove si trovava Mosè, quando fece il tabernacolo), ed è simile alla spina bianca quanto al colore, ed alle foglie, ma non quanto alla grandezza; perocchè il fusto è assai lungo, e senza nodi, e se ne cavano tavole assai larghe, ed è legno durissimo, e molto bello. *Vedi Joel. cap. 3. 18.*

Verf. 7. *Pietre di oniche.* Il termine Ebreo è preso da alcuni per lo smeraldo.

Per ornamento dell'Ephod. In altri luoghi della nostra volgata la voce *Ephod* si traduce *Superbumerale*: ed era ornamento proprio de' sacerdoti, ma quando si tratta di descrivere questo abito, od ornamento, vi ha un'infinita discrepanza tra gl' Interpreti; perocchè Mosè ha parlato solo dell'Ephod del sommo Sacerdote, e non ne ha divisata la forma, ma solo l'uso, a cui serviva, e la materia. Alcuni credono, che l'Ephod consistesse in due pezzi di stoffa preziosa pendenti dinanzi, e di dietro dal collo, i quali unendosi intorno a' fianchi, venivano a cingere, e serrare la veste jacintha.

E del Razionale. Descritto nel capo 28. 15.

Verf. 8. *E mi fabbricheranno un santuario, ed io ec.* Il tabernacolo era come un tempio portatile; e tali dovettero essere nell' antichità i primi tempi.

Verf. 9. *Secondo l'intero disegno...* che io ec. Dio adunque fece vedere a Mosè l'idea, ed il disegno di tutto il tabernacolo, e di tutto quello, ch'ei voleva, che si facesse pel suo culto. Notisi, che l'Ebreo, ed i LXX. hanno qui il presente, non il futuro, e portano *secondo l'intero disegno, che io vi fo vedere*: dipingendo Dio nella mente di

tabernacolo, che io farotti vedere, e di tutt' i vasi pel culto di esso: e lo farete in questo modo:

10. Fate un' arca di legno di setim, che abbia due cubiti, e mezzo di lunghezza, un cubito, e mezzo di larghezza; e parimente un cubito, e mezzo di altezza.

11. E la vestirai di lame d'oro purissimo di dentro, e di fuori: e farai al di sopra una corona d'oro, che giri intorno,

12. E porrai a' quattro angoli dell' arca quattro cerchi d'oro, due da una parte, e due dall' altra.

13. E farai ancora le stanghe di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro.

14. E le farai passare pe' cerchi, che sono a' lati dell' arca, perchè servano a trasportarla:

15. E staranno sempre inferte ne' cerchi, nè mai da essi si trarranno fuori.

16. E nell' arca riporrà la legge, che io ti darò.

dam tibi, & omnium vasorum, in cultum ejus: sicque facies illud:

* Hebr. 9. 2.

10. *Arcam de lignis setim com-ingite, cujus longitudo habeat duos, & semis cubitos, latitudo cubitum, & dimidium; altitudo cubitum similiter, ac semissem.*

11. *Et deaurabis eam aure mundissimo intus, & foris: faciesque supra coronam auream per circuitum,*

12. *Et quatuor circulas aureos, quos ponet per quatuor arce angulos: duo circuli sint in latere uno, & duo in altero.*

13. *Facies quoque vates de lignis setim, & aperies eos auro.*

14. *Induesque per circulas, qui sunt in arce lateribus, ut portetur in eis:*

15. *Qui semper erant in circulis, nec unquam extrahentur ab eis.*

16. *Ponesque in arca reificationem, quam dabo tibi.*

Mosè l' idea di tutto quello, ch' egli doveva eseguire; la qual' idea è descritta qui da Mosè a parte a parte.

Verf. 11. *E la vestirai di lame d'oro.* Bisogna tradurre così, e non *la indorerai*; perchè gli antichi non avevano l' arte d' indorare, come facciamo noi colla foglia d'oro, e coll' oro liquido.

E farai al di sopra una corona ec. Questa corona, o sia cornice d'oro era posta intorno alla parte superiore dell' arca, e si alzava sopra di essa.

Verf. 16. *Riporrà la legge.* Letteralmente potrebbe tradursi l' *istrumento*; viene a dire le due tavole, che contene-

17. Farai ancora il propiziatore di oro purissimo: la sua lunghezza sarà di due cubiti, e mezzo; e la larghezza di un cubito, e mezzo.

18. Farai anche due cherubini d'oro lavorati al martello dall'una, e dall'altra parte del propiziatore.

19. Un cherubino da un lato, ed uno dall'altro.

20. Essi copriranno l'uno, e l'altro lato del propiziatore stendendo le ali, ed adombreranno il propiziatore, e si guarderanno l'un l'altro, avendo le facce rivolte al propiziatore, il quale debba essere il coperchio dell'arca:

21. Nella quale porrai la legge, che io ti darò.

22. Di lì io ti intimerò i miei comandamenti di sopra al propiziatore, e di mezzo a' due cherubini, che saranno sopra l'arca della testimonianza,

17. *Facies & propitiatorium de auro mundissimo: duos cubitos, & dimidium tenebit longitudo ejus, & cubitum, ac semissem latitudo.*

18. *Duos quoque cherubim aureos, & producentes facies ex utraque parte oraculi.*

19. *Cherubim unus sit in latere uno, & alter in altero.*

20. *Utrumque latus propitiarii tegant expandentes alas, & operientes oraculum, respiciantque se mutuo versis vultibus in propitiatorium, quo operienda est arca:*

21. *In qua pones testimonium, quod dabo tibi.*

22. *Inde precipiam, & loquar ad te supra propitiarium, ac de medio duorum cherubim, qui erunt super arcam testimonii, cuncta, que man-*

gono, e provano il patto, e l'alleanza fermata da me col mio popolo.

Verf. 17. *Il propiziatore.* Era il coperchio dell'arca: siccome sopra di esso stavano i cherubini, e sulle ali di questi si rappresentavano nelle Scritture che Dio sedesse, ed ascoltasse le preghiere, ed esaudisse i voti rendendosi propizio al suo popolo; quindi il nome di propiziatore.

Verf. 18. *Due cherubini.* Erano di una figura rappresentante l'uomo, l'aquila, il leone, ed il bue. Così credono quasi tutti gl'Interpreti: e da varj passi delle Scritture sembra certo, che il cherubino era una figura composta d'uomo, e di quegli animali; ma il delinearne la forma precisa è impossibile.

Lavorati al martello dall'una, ec. I Cherubini facevano corpo col coperchio dell'arca, ed erano d'oro massiccio lavorato al martello.

za, dirò a te tutte quelle cose, le quali io ordinerò per mezzo di te a' figliuoli d'Israele.

23. Farai anche una mensa di legni di setim, la quale sarà lunga due cubiti, e larga un cubito, ed alta un cubito, e mezzo.

24. E la coprirai di lamine d'oro purissimo: e le farai una cornice d'oro all'intorno:

25. Ed alla cornice una corona parte piana, parte scolpita, alta quattro dita: e sopra di questa un'altra corona piccola d'oro.

26. E preparerai ancora quattro cerchi d'oro, e li porrai a' quattro lati della mensa stessa una per ognuno de' piedi.

27. Sotto la corona saranno i cerchi d'oro per far passare per essi le stanghe, onde possa portarsi la mensa.

28. Le stanghe stesse le farai di legni di setim, e le coprirai di lame d'oro, e serviranno a portare la mensa.

29. E formerai ancora d'oro purissimo le scodelle, e

mandabo per te filiis Israel.

23. *Facies & mensam de lignis setim, habentem duos cubitos longitudinis, & in latitudine cubitum, & in altitudine cubitum, ac semissem.*

24. *Et inaurabis eam auro purissimo: faciesque illi labium aureum per circuitum:*

25. *Et ipsi labio coronam interrasilem altam quatuor digitis: & super illam alteram coronam aureolam.*

26. *Quatuor quoque circulos aureos preparabis, & pones eos in quatuor angulis eiusdem mensae per singulos pedes.*

27. *Subter coronam erunt circuli aurei, ut mittantur velles per eos, & possit mensa portari.*

28. *Ipsos quoque velles facies de lignis setim, & circumdabis auro ad subvehendam mensam.*

29. *Parabis & acetabula, & phialas, & iburibula, &*

Verf. 23. *Una mensa ec.* Questa era pe' dodici pani, che si metteano dinanzi al Signore.

Verf. 25. *Ed alla cornice una corona ec.* Tutto questo serviva non solo all'ornato della mensa, ma anche ad impedire, che i pani non venissero giammai a cadere.

Verf. 29. *Le scodelle, e le caraffe.* Non è possibile di rendere con piena esattezza nel nostro volgare i termini esprimenti questa sorta di vasi da tener liquore, o altro, i

le caraffe, i turiboli, e le coppe, onde offerire le libagioni.

30. E sulla mensa terrai sempre esposti davanti a me i pani della proposizione.

31. Farai anche un candeliere d'oro purissimo battuto, il suo tronco, le braccia, le coppe, e le sferette, ed i gigli, che di esso usciranno.

32. Sei braccia usciranno de' due lati, tre dell' uno, e tre dell' altro.

33. Tre coppe quasi a forma di una noce ad ogni braccio, ed una sferetta, ed un

cyathos, in quibus offerenda sunt libamina, ex auro purissimo.

30. Et pones super mensam panes propositionis in conspectu meo semper.

31. Facies & candelabrum ductile de auro mundissimo, bastile ejus, & calamos, scyphos, & spherulas, ac lilia ex ipso procedentia.

32. Sex calami egredientur de lateribus, tres ex uno latere, & tres ex altero.

33. Tres scyphi quasi in nucis modum per calamos singulos, spherulaque simul, &

nomi de' quali nell' originale, ed anche nel Latino sono di significazione per lo più molto incerta.

I turiboli. Credeasi, che per questi s' intendano quelli, che noi pure chiamiamo *turiboli*, ed anche quella, che diciam *navicella* dalla figura, che noi le diamo, nella quale si tien l'incenso da bruciar ne' turiboli. Dall' Ebreo apparisce, che tutti questi vasi andavano uniti alla mensa de' pani della proposizione.

Verf. 30. *I pani della proposizione.* Erano dodici secondo il numero delle tribù, e si cambiavano ogni sabato, restando quelli, che si levavano, ad uso de' soli sacerdoti. Comunemente si crede, che i pani si metteano sei per parte, l' un sopra l' altro. L' offerta di questi pani era accompagnata col sale, e coll' incenso. Vedi *Levit.* 24. 5. 6.

Verf. 31. *D' oro purissimo battuto.* Tutto il candeliere era d' un sol pezzo d' oro lavorato al martello. Questo candeliere aveva il suo piede, e dal fusto si staccavano sei bracci, tre per parte, ed ogni braccio aveva una lampana. I bracci, ed il fusto erano ornati di piccoli pomi, o sferette, di gigli, e di piccole coppe.

Verf. 33. *Tre coppe quasi a forma d' una noce.* Giuseppe in cambio di queste coppe, o calici mette de' meli granati: ed alcuni credono, che l' Ebreo possa significare l' istessa cosa.

giglio: e parimente tre coppe di figura di una noce all' altro braccio, e la sferetta, ed il giglio: così saran formate le sei braccia, che usciranno del tronco.

34. Nel tronco poi del candelliciere saran quattro coppe di figura di una noce, e ad ogni coppa la sua sferetta, ed i gigli.

35. Delle palle, che saranno in tre luoghi del tronco, usciranno di ognuna due bracci, e faranno in tutto sei bracci.

36. Le palle adunque, e le braccia faranno d'una stessa massa: il tutto d'oro finissimo lavorato a martello.

37. Farai ancora sette lucerne, e le porrai sul candelliciere, affinché illuminino quello, che sta loro dirimpetto.

38. Parimente gli smoccولاتoi, ed i vasi dove stizzare quello, ch'è smoccolato, saran fatti di oro purissimo.

39. Tutto il peso del candelliciere con tutt' i suoi vasi sarà un talento d'oro finissimo.

lilium: & tres similiter scyphi instar nucis in calamo altero, sphaerulaque simul, & lilium: hoc erit opus sex calamorum, qui producendi sunt de bastili.

34. In ipso autem candelabro erunt quatuor scyphi in nucis modum, sphaerulaque per singulas, & lilia.

35. Sphaerula sub duobus calamis per tria loca, qui simul sex fiunt, procedentes de bastili uno.

36. Et sphaerula igitur, & calami ex ipso erunt: universa ductilia de auro purissimo.

37. Facies & lucernas septem, & pones eas super candelabrum, ut luceant ex adverso.

38. Emunctoria quoque, & ubi, qua emuncta sunt, extinguantur, fiant de auro purissimo.

39. Omne pondus candelabri cum universis vasis suis habebit talentum auri purissimi.

Verf. 35. *Delle palle, che faranno in tre luoghi.* I sei bracci del candelliciere scapperanno fuori dalle palle poste in tre punti diversi del fusto: scapperanno fuori tre bracci da un lato, tre dall' altro.

Verf. 37. *Farai ancora sette lucerne.* Queste erano da mettersi, e levarsi.

Verf. 39. *Un talento d'oro finissimo.* Il talento del santuario, ch'era il doppio del talento profano, avea cento venticinque libbre Romane di peso.

40. Mira, e fa secondo il modello fatto vedere a te sul monte.

40. * *Inspice, & fac secundum exemplar, quod tibi in monte monstratum est.*

* Hebr. 8. 5.

Att. 7. 44.

Verf. 40. *Mira, e fa secondo il modello ec.* Da queste parole ne inferì già Paolo, *Heb.* 8. 5., che tutte le cose fin qui descritte, e quelle, che si descriveranno in appresso erano simboli, e figure delle cose, che lo stesso Apostolo chiama *celesti*, e con ciò egli intende la Chiesa di Cristo, la Gerusalemme celeste. *Vedi il desso cap. 8., e seg. con le annor.* Non possiamo diffonderci nella spiegazione di tali allegorie, che troppo vorrebbe; ma non possiamo lasciar di accennare, che l'arca del testamento significa l'umanità santa di Cristo, secondo molti Padri; il propiziatorio significa lo stesso Salvatore *preordinato da Dio nostro propiziatore in virtù del suo sangue*, come insegna lo stesso Apostolo. *Rom.* 3. 25. I due cherubini sopra il propiziatorio dimostrano, come i misteri altissimi del Verbo fatto carne son argomento di stupore, e di meditazione agli stessi Angeli, i quali desiderano di penetrarli, com'è detto da Pietro, *ep.* 1. *cap.* 1. 12.: *La mensa co' suoi pani figurava quella mensa, di cui parlava Davide, quando diceva: Hai preparata davanti a me una mensa per mio conforto contra coloro, che mi affliggono, Ps.* 115.; quella mensa, nella quale si dispensa il vero pane degli Angeli. Il candeliere d'oro figurava la Chiesa di Cristo ricca pe' doni della carità, e splendente per la dottrina, colla quale illuminò tutto il mondo. *Vedi Apocal.* 1. 12. 13.

C A P O XXVI.

Forma, e costruzione del tabernacolo Mosaiico, del velo, dell' arca, del propiziatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure.

1. **I**L tabernacolo poi lo farai in tal guisa: Farai dieci cortine di bisso torto, e di colore di jacinto, e di porpora, e di cocco tinto due volte, le quali faranno a vario ricamo,

2. La lunghezza d' una cortina farà di vent' otto cubiti: la larghezza di quattro cubiti. Tutte le cortine faranno della stessa misura.

3. Si uniranno insieme cinque cortine, e le altre cinque saranno unite nella stessa guisa.

4. Farai de' legaccioli di jacinto ai lati, ed all' estremità delle cortine, affinchè queste possano unirsi insieme.

1. **T**Abernaculum vero ita facies: Decem cortinas de bysso retorta, & hyacinto, ac purpura, coccoque bis tincto, variatas opere plumario facies.

2. Longitudo cortinae unius habebit viginti octo cubitos: latitudo quatuor cubitorum erit. Unius mensura fient uniuersa tentoria.

3. Quinque cortinae sibi iungentur mutuo, & aliae quinque nexu simili cohaerebunt.

4. Anfulas hyacinthinis in lateribus, ac summitatibus facies cortinarum, ut possint invicem copulari.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Di bisso torto.* Viene a dire a doppio filo, il quale sia anche torto. Alcuni credono, che il bisso facesse l'ordito, e la lana color di jacinto, di porpora, e di cocco facesse il ripieno; donde ne venisse la varietà de' colori. Altri son di parere, che le cortine di bisso avessero un ricamo fatto di jacinto, di porpora, e di cocco; e questo sembra essere il senso della nostra volgata.

Verf. 3. *Si uniranno insieme cinque cortine, ec.* Il che dava una larghezza di venti cubiti per la metà del tabernacolo; le altre cinque colla medesima ampiezza servivano a coprire l'altra metà.

5. Ogni cortina avrà cinquanta legaccioli dall' una parte, e dall' altra attaccati in guisa, che un legacciolo risponda all' altro, e possan legarsi l' uno coll' altro.

6. Farai ancora cinquanta anelli d' oro, mediante i quali debbono unirsi i veli, affinchè se ne formi una sola tenda.

7. Farai ancora undici cortine di pelo di capra per coprire la parte superiore del tabernacolo.

8. La lunghezza d' ogni cortina sarà di trenta cubiti, e la larghezza di quattro. Tutte le cortine faranno d' uguale misura.

9. Delle quali cinque le congiungerai l' una coll' altra, e le altre sei le unirai insieme in guisa, che la sesta cortina l' addoppierai davanti al tetto del tabernacolo.

10. Metterai ancora cinquanta legaccioli all' orlo d' ogni tendina, affinchè possa legarsi coll' altra, e cinquanta legaccioli all' orlo dell' altra, affinchè possa unirsi colla prima.

5. *Quinquagenas ansulas cortina habebis in utraque parte ita insertas, ut ansa contra ansam veniat, & altera alteri possit aptari.*

6. *Facies & quinquaginta circulos aureos, quibus cortinarum vela jungenda sunt, ut unum tabernaculum fiat.*

7. *Facies & saga cilicina undecim ad operiendum tectum tabernaculi.*

8. *Longitudo sagi unius habebis triginta cubitos, & latitudo quatuor. Aequa erit mensura sagorum omnium.*

9. *E quibus quinque junges seorsum, & sex sibi mutuo copulabis ita, ut sextum sagum in fronte tecti duplices.*

10. *Facies & quinquaginta ansas in ora sagi unius, ut conjungi cum altero queat, & quinquaginta ansas in ora sagi alterius, ut cum altero copuletur.*

Verf. 6. *Cinquanta anelli d' oro.* In vece di anelli si potrebbe tradur *fibbie*, come nel *vers.* 11., ovvero (come altri intendono) *uncinelli*, o *gangheri* co' loro anelletti, i quali servivano a tenere unite più fortemente le cortine.

Verf. 7. *Cortine di pelo di capra.* Queste più grosse coprivano le più preziose, e le difendeano dalla pioggia, alla quale resiste il panno tessuto di pelo di capra. Si è detto altre volte, che l' uso di tessere questo pelo cominciò nella Cilicia, onde ne venne il nome a questa sorta di telerie.

11. Farai ancora cinquanta fibbie di bronzo, per mezzo delle quali si uniscano i legaccioli, affinchè di tutte le cortine facciafi una sola coperta.

12. E quello, che avanzerà delle cortine fatte per coprire il tabernacolo, viene a dire il telo, ch'è di più, colla metà di esso coprirai la parte di dietro del tabernacolo.

13. E ne penderà la lunghezza di un cubito da una parte, ed un altro cubito dall'altra parte: ed il di più della lunghezza delle cortine coprirà l'uno, e l'altro lato del tabernacolo.

14. Farai anche di sopra un'altra coperta di pelli di montoni tinte di rosso, e sopra questa un'altra coperta di pelli di color cilestro.

11. *Facies & quinquaginta fibulas aeneas, quibus jungantur ansae, ut unum ex omnibus operimentum fiat.*

12. *Quod autem superfuerit in sagis, qua parantur tecto, id est unum sagum, quod amplius est, ex medietate ejus operies posteriora tabernaculi.*

13. *Et cubitus ex una parte pendeat, & alter ex altera: qui plus est in sagorum longitudine, utrumque latus tabernaculi protegens.*

14. *Facies & operimentum aliud tecto de pellibus arietum rubricatis: & super hoc rursum aliud operimentum de janthinis pellibus.*

Verf. 13. *E ne penderà la lunghezza d'un cubito da una parte, ed un altro cubito dall'altra parte.* Le cortine di pelo di capra aveano trenta cubiti di lunghezza, laddove quelle di sotto erano lunghe solamente ventotto cubiti; le prime perciò avanzavano le altre di un cubito per parte, e questo avanzo ripiegavasi su i lati alla parte di dietro del tabernacolo. Le cortine preziose, e queste, ch'eran di sopra, non coprivano la parte dinanzi del santuario, il quale aveva una cortina particolare.

Verf. 14. *Farai anche di sopra un'altra coperta ec.* Ho tradotto di sopra, seguendo l'Ebreo, ed i LXX., e non *al tecto*, come parrebbe a prima vista, che volesse dir la volgata, perchè mi sembra molto probabile, che anche queste due coperte vestissero non solo la parte superiore, ma tutto ancora il tabernacolo, militando da per tutto la stessa ragione, di riparare cioè dalle ingiurie de' tempi non solo le preziose cortine inferiori, ma anche le tavole coperte di lame d'oro: è adunque credibile, che la volgata col-

15. Farai ancora di legno di setim gli assi, che terran ritto il tabernacolo :

16. I quali assi avranno ognuno dieci cubiti di lunghezza, e di larghezza un cubito, e mezzo.

17. A' lati di ciascun asse si faranno due incastrature, mediante le quali un asse si unisca coll' altro : ed in tal guisa si prepareranno tutti gli assi ;

18. De' quali venti saranno al lato meridionale, che guarda l' austro.

19. Farai di getto quaranta basi d' argento, talmente che due basi reggano ciaschedun asse a' due angoli.

20. E dall' altro lato del tabernacolo, che volge a set-

15. *Facies & tabulas stantes tabernaculi de lignis setim :*

16. *Quae singula denos cubitos in longitudine habeant, & in latitudine singulos, ac semissem.*

17. *In lateribus tabulae duae incastratae fient, quibus tabula alteri tabulae connectatur : atque in hunc modum cunctae tabulae parabuntur ;*

18. *Quarum viginti erunt in latere meridiano, quod vergit ad austrum.*

19. *Quibus quadraginta bases argenteas fundes, ut binae bases singulis tabulis per duos angulos subjiciantur.*

20. *In latere quoque secundo tabernaculi, quod vergit*

la voce *testum* abbia inteso il primo velo, o sia le cortine preziose, le quali erano la prima coperta del tabernacolo.

Verf. 15. *Farai ancora di legno di setim gli assi, ec.* Questi assi formavano le pareti del tabernacolo da tre lati, rimanendo aperta la parte anteriore, o sia l'ingresso del tabernacolo. Nel lato verso mezzodì eranvi numero venti tavole, ed altrettante a quello di settentrione : e questi due lati faceano la lunghezza del tabernacolo, il quale veniva perciò ad avere trenta cubiti di lunghezza, avendo ogni tavola un cubito, e mezzo : la distanza poi tra un lato, e l'altro era di dieci cubiti ; e questa era la larghezza del tabernacolo : ad occidente sei tavole intiere, e due mezze, che in tutto facean dieci cubiti, ed univano i due lati quello di mezzodì, e quello di settentrione. Le tavole erano lavorate in guisa, che s'incastravano l' una nell' altra, e si teneano ferme ; ciascheduna di queste tavole avea due basi d'argento, una a ciaschedun angolo, le quali alcuni credono, che colla loro parte inferiore entrassero qualche poco nella terra, onde tenessero più ferme le tavole. Questo è quel, che diceasi fino a tutto il verf. 25.

tentrione, vi saranno venti assi,]

21. I quali avranno quaranta basi d'argento: due basi poste al piede di ciaschun asse.

22. Nel lato poi occidentale del tabernacolo farai sei assi,

23. E di più due altri assi, i quali saranno posti agli angoli dietro del tabernacolo.

24. E (questi assi) saranno uniti insieme da imo a sommo, ed incastrati ad un modo l'uno nell'altro. E similmente saranno uniti i due assi da porfi agli angoli.

25. E saranno insieme otto assi con sedici basi d'argento, contando due basi per ogni asse.

26. Farai ancora cinque traverse di legno di setim, che fermeranno insieme gli assi di un lato del tabernacolo,

27. Ed altre cinque nell'altro lato, ed altrettante nel lato occidentale:

28. Le quali passeranno per mezzo agli assi da un' estremità all'altra.

ad aquilonem, viginti tabule erunt,

21. *Quadraginta habentes bases argenteas: bina bases singulis tabulis supponentur.*

22. *Ad occidentalem vero plagam tabernaculi facies sex tabulas,*

23. *Et rursum alias duas, quae in angulis erigantur post tergum tabernaculi.*

24. *Eruntque conjunctae a deorsum usque sursum, & una omnes compago retinebit. Duabus quoque tabulis, quae in angulis ponendae sunt, similis junctura servabitur.*

25. *Et erunt simul tabulae octo, bases earum argenteae sedecim, duabus basibus per unam tabulam suppositis.*

26. *Facies & vestes de lignis setim quinque ad continendas tabulas in uno latere tabernaculi,*

27. *Et quinque alios in altero, & ejusdem numeri ad occidentalem plagam:*

28. *Qui mittentur per medias tabulas a summo usque ad summum.*

Verf. 26. Cinque traverse di legno ec. Queste traverse servivano a tenere più fortemente collegate le tavole, ond'era composto ciascuno de' tre lati del tabernacolo. Alcuni suppongono una sola traversa, la quale pe' due lati di mezzo-di, e di settentrione era composta di cinque pezzi incastrati l'uno nell'altro, e lunghi sei cubiti per ciascheduno; onde i cinque pezzi facevano i trenta cubiti, lunghezza di ciascheduno de' due lati; il terzo lato poi avrebbe avuta una traversa di cinque pezzi, ma lunghi ciascheduno due cubiti,

29. Gli assi stessi li vestirai di lame d'oro; e farai di getto anelli d'oro, pe' quali passando le traverse terran fermi insieme i tavolati; e queste (traverse) saran coperte con lame d'oro.

30. E costruirai il tabernacolo secondo il modello fatto a te vedere sul monte.

31. Farai eziandio un velo di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto con lavori di ricamo, e tessuto con bella varietà:

32. E lo sospenderai a quattro colonne di legno di setim, le quali anch' esse saran coperte di lame d'oro, ed avranno capitelli d'oro, e basi d'argento.

29. *Ipsas quoque tabulas deaurabis; & fundes in eis annulos aureos; per quos velles tabulata consineant; quos operies laminis aureis.*

30. *Et eriges tabernaculum juxta exemplar, quod tibi * in monte monstratum est.*

* Supr. 25. 40.

31. *Facies & velum de hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & bysso retorta opere plumario, & pulcra varietate contextum:*

32. *Quod appendes ante quatuor columnas de lignis setim, quae ipsa quidem deaurata erunt, & habebunt capita aurea, sed bases argenteas.*

Questa spofizione pare più conforme al nostro testo; tuttociò altri pensano, che, considerata l' altezza grande delle tavole, un sol ordine di traverse sarebbe stato poca cosa; onde ne mettono cinque ordini: così dove dicessi cinque traverse, dovrebbero intendersi cinque ordini di traverse. Queste traverse coperte di lame d'oro passavano per anelli d'oro assicurati senz' altro nelle tavole coperte anch' esse di lame d'oro.

Vers. 32. *Lo sospenderai a quattro colonne ec.* Il tabernacolo secondo la sua lunghezza era diviso in due parti; la parte di fondo detta il *Santo de' Santi* era separata dall' altra parte detta il *Santo*, mediante le quattro colonne coperte di lame d'oro, e mediante il velo appeso a queste colonne. Non si sa a qual distanza dal fondo fossero messe queste colonne, nè per conseguenza quanta fosse la parte del tabernacolo occupata dal *Santo de' Santi*; ma si crede, che fosse la terza parte. E' poi qui notato quello, che fosse messo nel *Santo de' Santi*, e quello, che stava nel *Santo*.

33. Ed il velo sarà sospeso per via di anelli ; e starà dinanzi all' arca del testimonio , e dividerà il Santo dal Santo de' Santi .

34. Porrai anche il propiziatorio sopra l' arca del testimonio nel Santo de' Santi .

35. La mensa poi fuori del velo , e dirimpetto alla mensa il candelliere dalla parte meridionale del tabernacolo : perocchè la mensa starà dalla parte di settentrione .

36. Farai ancora all'ingresso del tabernacolo una cortina di jacinto , e di porpora , e di cocco a due tinte , e di bisso torto con lavori di ricamo .

37. E sospenderai la cortina a cinque colonne di legno di setim coperte di lame d'oro , le quali avranno i capitelli d'oro , e le basi di bronzo .

33. *Inferetur autem velum per circulos , intra quod ponetur arcam testimonii , quo & Sanctuarium , & Sanctuarii Sanctuaria dividuntur .*

34. *Pones & propitiatorium super arcam testimonii in Sancto Sanctorum .*

35. *Mensamque extra velum , & contra mensam candelabrum in latere tabernaculi meridiano : mensa enim stabit in parte aquilonis .*

36. *Facies & tentorium in introitu tabernaculi de hyacintho , & purpura , coccoque bis tincto , & bysso torto opere plumarii .*

37. *Et quinque columnas deaurabis lignorum setim , ante quas ducetur tentorium : quarum erunt capita aurea , & bases aeneae .*

C A P O XXVII.

Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, ed olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi.

1. **F**Arà anche un altare di legno di setim, che avrà cinque cubiti di lunghezza, ed altrettanti di larghezza, viene a dire farà quadro, ed alto tre cubiti.

2. E da esso spunteranno le corna a' quattro angoli: e lo rivesterai di bronzo.

3. E farai pel servizio di esso delle conche, dove ripor-

1. * **F**acies & altare de lignis setim, quod habebis quinquē cubitos in longitudine, & totidem in latitudine, id est quadrum, & tres cubitos in altitudine.

* Infr. 38. 6.

2. Cornua autem per quatuor angulos ex ipso erunt: & operies illud aere.

3. Facisque in usus ejus lebetes ad suscipiendos cineres,

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Farai anche un altare ec.* Questo è l'altare degli olocausti, il qual era collocato non dentro del tabernacolo, ma fuori dinanzi ad esso, ed allo scoperto per ragione del fuoco, e del fumo, ed anche dell'odore delle vittime, che vi si abbruciavano.

Verf. 2. *Le corna a' quattro angoli.* Da ognuno degli angoli spuntava un corno della stessa materia, di cui era vestito l'altare e dentro, e fuori: questi corni o erano solamente per ornato, o avevano anche oltre a ciò qualche uso, che noi non sappiamo. Su questo altare s'immolava mattina, e sera il sacrificio perenne dell'agnello, e di poi le altre vittime o spontanee, o votive, o prescritte dalla legge: egli era perciò questo altare figura della croce, sulla quale fu compiuto il sacrificio di Cristo; onde questo altare era posto fuori del tabernacolo, perchè Cristo morì fuori della Città, come notò l'Apostolo, *Heb. 15.*

Verf. 3. *Delle conche, dove riporre le ceneri.* Quelle ceneri, che doveano di tanto in tanto levarsi di sotto l'altare.

re le ceneri, e le molle, ed i forchettoni, ed i bracieri: tutti questi vasi li farai di bronzo.

4. E farai una graticola di bronzo a guisa di rete: a' cui quattro angoli vi faranno quattro anelli di bronzo,

5. I quali tu porrai sotto il focolare dell' altare; e la graticola scenderà fino al mezzo dell' altare.

6. Farai ancora le due stanghe dell' altare di legno di setim, e le rivestirai di lame di bronzo.

7. E le farai passare per gli anelli, e staranno da ambidue i lati dell' altare per servire a portarlo.

8. Farai l' altare non pieno, ma cavo, e voto al di dentro, conforme ti è stato fatto vedere sul monte.

Et forcipes, atque fuscinulas, Et ignium receptacula: omnia vasa ex aere fabricabis.

4. *Graticulamque in modum retis aeneam: per cuius quatuor angulos erunt quatuor anuli anei,*

5. *Quos pones subter armillam altaris; erisque craticula usque ad altaris medium.*

6. *Facies Et vestes altaris de lignis setim duos, quos operies laminis aeneis.*

7. *Et induces per circulos, eruntque ex utroque latere altaris ad portandum.*

8. * *Non solidum, sed inane, Et cavum intrinsecus facies illud, sicut tibi in monte monstratum est.*

* Sup. 20. 24.

Ed i bracieri. Alcuni interpretano i turiboli, perchè questi servivano a portare mattina, e sera all' altare de' Timiami il fuoco santo preso da questo altare degli olocausti.

Vers. 4. *Farai una graticola di bronzo a guisa di rete.* Alcuni credono, che questa graticola fosse legata a' quattro corni dell' altare per mezzo di catenelle. Ella scendea dentro la cavità dell' altare fino al mezzo della profondità dello stesso altare: i quattro anelli di bronzo servivano a farvi passare le stanghe per lo trasporto della stessa graticola; perocchè ella si cavava, e si metteva.

Vers. 5. e 8. *I quali tu porrai sotto il focolare dell' altare.* Ecco il focolare distinto dalla graticola, ma unito con essa, al fondo della quale erano messi agli angoli gli anelli pel trasporto di essa, come si è detto: sopra questo focolare metteansi le legna per bruciare le carni delle vittime poste sopra l' altare; la graticola insieme col focolare scendea fino al mezzo dell' altare: doveva esservi perciò un'

9. Farai ancora l'atrio del tabernacolo, il quale dalla parte di mezzodì avrà sue cortine di bisso torto: questo lato avrà cento cubiti di lunghezza.

10. E venti colonne con altrettante basi di bronzo, le quali avranno i capitelli, ed i suoi ornati di argento.

11. Similmente anche nel lato settentrionale quanto egli è lungo, vi faranno tende di cento cubiti, e venti colonne, ed altrettante basi di bronzo, ed i loro capitelli, ed i suoi ornati d'argento.

12. Nella parte poi dell'atrio, la quale guarda ad occidente, vi faranno le cortine per cinquanta cubiti, e dieci colonne, ed altrettante basi.

9. *Facies & atrium tabernaculi, in cuius australi plaga contra meridiem erunt tentoria de bysso, retorta: centum cubitos unum latus tenebit in longitudine.*

10. *Et columnas viginti cum basibus totidem aeneis, quae capita cum calaturis suis habebunt argentea.*

11. *Similiter & in latere aquilonis per longum erunt tentoria centum cubitorum, columnae viginti, & bases aeneae ejusdem numeri, & capita earum cum calaturis suis argentea.*

12. *In latitudine vero atrii, quod respicit ad occidentem, erunt tentoria per quinquaginta cubitos, & columnae decem, basesque totidem.*

apertura per introdurre le legna. Può opporsi a questa supposizione, che da varj passi del Levitico apparisce, che le carni delle vittime erano poste sopra le legna: ma senza sofisticare sopra questa maniera di parlare, prendendola anche letteralmente non neghiamo, che in occasione di un numero grande di vittime si mettesser le legna anche sopra la graticola, ed immediatamente sotto le vittime; ma crediamo, che il fuoco tenuto in questo focolare servisse al sacrificio perenne dell'agnello, ed alle occasioni giornaliere.

Verf. 9. *Farai ancora l'atrio del tabernacolo.* Quest'atrio girava intorno al tabernacolo, e dentro di esso era anche l'altare degli olocausti; onde il tabernacolo stava nel mezzo dell'atrio, quasi sede della maestà di Dio conversante tra gli uomini. Quest'atrio non avea tetto, ed era allo scoperto; ma era chiuso tutto all'intorno da' veli, o cortine, che son qui notate, le quali erano appese a colonne di bronzo, vestite di lame d'argento, o capitelli d'argento, e le basi di bronzo. Quest'atrio era quadrangolare, lungo cento cubiti, largo cinquanta, alto cinque. Le colonne eran collocate in distanza di cinque cubiti l'una dall'altra, Nel suo ingresso

13. La parte ancora, che guarda a levante, avrà cinquanta cubiti ;

14. Dove faranno poste dall' un lato delle cortine di quindici cubiti , e tre colonne , ed altrettante basi :

15. E dall' altro lato vi faranno cortine , che avranno quindici cubiti , e tre colonne , ed altrettante basi .

16. All'ingresso poi dell'atrio si farà una tenda di venti cubiti , di jacinto , e di porpora , e di scarlatta a due tinte , e di bisso torto con lavoro di ricamo : (l'ingresso) avrà quattro colonne con altrettante basi .

17. Tutte le colonne intorno all' atrio saran rivestite di lamine d'argento, co' capitelli d'argento, e colle basi di bronzo .

18. L'atrio conterrà cento cubiti di lunghezza, cinquanta di larghezza, l' altezza sarà di cinque cubiti ; e sarà formato di bisso torto, ed avrà le basi di bronzo .

19. Di bronzo farai tutt' i vasi del tabernacolo per qual-

13. *In ea quoque atrii latitudine , qua respicit ad orientem , quinquaginta cubiti erunt ;*

14. *In quibus quindecim cubitorum tentoria lateri uno deputabuntur, columnaque tres, & bases totidem :*

15. *Et in latere altero erunt tentoria cubitos obtinentia quindecim , columna tres, & bases totidem .*

16. *In introitu vero atrii fiet tentorium cubitorum viginti ex hyacintho , & purpura , coccoque bis tincto , & bysso retorta , opere plumarii: columnas habebis quatuor , cum basibus totidem .*

17. *Omnes columna atrii per circuitum vestita erunt argenteis laminis , capitibus argenteis , & basibus aeneis .*

18. *In longitudine occupabit atrium cubitos centum , in latitudine quinquaginta , altitudo quinque cubitorum erit ; fietque de bysso retorta , & habebis bases aeneas .*

19. *Cuncta vasa tabernaculi in omnes usus , & care-*

l'atrio avea cinquanta cubiti di lunghezza fino al tabernacolo , ed altrettanti di larghezza , e quivi si stava il popolo , e nessun Gentile , o immondo poteva entrarvi : di questo spazio però di cinquanta cubiti , venti n' erano lasciati liberi , ed a ciascuno de' due lati di questo spazio eranvi tre colonne di bronzo , e quattro n' erano all' ingresso , alle quali era appeso un velo più ricco , lungo venti cubiti , ed altro cinque , il quale chiudea l' ingresso .

Verf. 19. *Di bronzo farai tutt' i vasi del tabernacolo co.*

unque uso, e ministero, ed i chiodi tanto di esso tabernacolo, come dell' atrio.

20. Comanda a' figliuoli d' Israele, che ti portino dell' olio d' ulivo il più puro, fatto al mortajo; onde sempre ardano le lucerne

21. Nel tabernacolo della testimonianza al di fuori del velo, che pende dinanzi all' arca della testimonianza. E le asetteranno Aronne, ed i suoi figliuoli, affinchè rilucano fino alla mattina dinanzi al Signore. Sarà questo un culto perpetuo renduto da' figliuoli d' Israele di generazione in generazione.

monias, tam paxillos ejus, quam aurii, ex ere facies.

20. *Precipe filiis Israel, ut afferant tibi oleum de arboribus olivarum purissimum, piloque contusum; ut ardeat lucerna semper*

21. *In tabernaculo testimonii extra velum, quod oppansum est testimonio. Et collocabunt eam Aaron, & filii ejus, ut usque mane luceat coram Domino. Perpetuus erit cultus per successiones eorum a filiis Israel.*

C A.

Pel nome di tabernacolo sembra, che debba qui intendersi l' atrio, di cui ha parlato finora. Quello, che abbiamo tradotto *chiodi*, forse significa *gangheri*: questi erano attaccati alle colonne, e sostenevano i veli.

Verf. 20. *Fatto al mortajo*. Di quell' olio, il quale esce della sola polpa delle ulive non macinate, ma leggermente battute nel mortajo: noi diciamo olio vergine.

Onde sempre ardano le lucerne. Le sette lucerne del candelabro stavano tutte accese la notte, e tre di esse pel giorno, come scrive Giuseppe.

Verf. 21. *Nel tabernacolo della testimonianza*. Nel Santo de' Santi, dov' era l' arca del testimonio, o sia del testamento, nella quale cioè erano le tavole della legge; la qual legge è chiamata testamento, e testimonianza nelle Scritture.

E le asetteranno ec. Le prepareranno, ed avranno cura di tenerle sempre accese la notte. Il candelabro, come si è veduto, era in quello, ch' è detto da Paolo il primo tabernacolo, e più comunemente diceasi il Santo, dov' era l' altare de' profumi, e la mensa co' pani della proposizione. Vedi *Hebr. 9.*

C A P O XXVIII.

Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli.

1. **O**ltre a ciò fa venire a te Aronne tuo fratello co' suoi figliuoli separati dagli altri figliuoli d' Israele; affinchè faccian le veci di miei sacerdoti: Aronne, Nadab, ed Abiu, Eleazar, ed Ithamar.

2. E farai le vestimenta sagre pel tuo fratello Aronne per maestà, ed ornamento.

3. E parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni di spirito d' intelligenza, perchè facciano le vestimenta di Aronne, colle quali santificato eserciti egli il mio sacerdozio.

1. **A**pplica quoque ad te Aaron fratrem tuum cum filiis suis de medio filiorum Israel, ut sacerdotio fungantur tibi: Aaron, Nadab, & Abiu, Eleazar, & Ithamar.

2. *Faciesque vestem sanctam Aaron fratri tuo in gloriam, & decorem.*

3. *Et loqueris cunctis sapientibus corde, quos replevi spiritu prudentie, ut faciant vestes Aaron, in quibus sanctificatus ministret tibi.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Fa venire a te Aronne. . . co' suoi figliuoli.* Vedesi qui la vocazione di Dio per la ordinazione de' sacerdoti Levitici; onde quel bell' assioma di Paolo: *Nè alcuno tal onore da se si appropria, ma chi è chiamato da Dio come Aronne.* Heb. 5. 4. Così anche Cristo (segue a dire lo stesso Apostolo) non si glorificò da se stesso per esser fatto Pontefice, ma (glorificollo) colui, che disse: *Tu sei mio Figliuolo . . . come anche altrove dice: Tu sei sacerdote secondo l'ordine di Melchisedech.*

Verf. 3. *Parlerai a tutti quelli, che hanno sapienza in cuore, i quali io ho ripieni ec.* Non solo le virtù morali, ma anche i naturali talenti son dono di Dio; e ciò qui è

Pent. Tom. II.

M

4. Or ecco le vestimenta, che quelli faranno: il Razionale, e l'Ephod, la tonaca, e la tonaca di lino stretta, la berretta, e la cintura. Queste vestimenta sante faranno ad Aronne tuo fratello, ed a' suoi figliuoli, affinchè facciano le funzioni del mio sacerdozio.

4. *Hæc autem erunt vestimenta, quæ facient: Rationale, & Superbumerale, tunicam, & lineam strictam, cidarim, & balteum. Facient vestimenta sancta fratri tuo Aaron, & filiis ejus, ut sacerdotio fungantur tibi.*

insegna, dicendosi, che Dio avea data capacità, ed intelligenza particolare ad alcuni tra gli Ebrei per ben riuscire nell'impresa di fare le vesti sacerdotali secondo l'idea datane dallo stesso Dio a Mosè.

Vers. 4. La tonaca. Viene a dire la tonaca jacintina, come interpreta S. Girolamo, cioè di lana di color jacintino. Questa veste era lunga insino a' piedi, chiusa a' lati, e colle sue maniche, *Hieron. ad Fabiol. Vedi vers. 33.*

E la tonaca di lino stretta. Questa era sotto la precedente, ed immediatamente sopra la carne. Si faceano queste sorte di tonache al telajo, ed erano senza cucitura, ed avevano un'apertura alla parte superiore, per cui passava la testa. La voce *stretta* crediamo, che significhi serrata alla vita, non giudicando, che metta conto di trattenerfi molto sulle congetture diversissime de' moderni, riguardo al significato della voce Ebraica, che corrisponde a questa.

La berretta, ovvero la mitra. S. Girolamo la descrive in tal guisa. *La berretta de' sacerdoti è tonda... come se si tagliasse una sfera in due pezzi, e si prendesse una metà per servirsene di berretta: ella non è appuntata in cima, e non cuopre tutt' i capelli, ma ne lascia scoperta davanti la terza parte; ed affinchè ella stia ferma, si lega con un nastro dietro la testa: la materia è lino fino, ec.* *Hier. ad Fabiol.*

Quanto alla berretta, o mitra del sommo Sacerdote, la differenza di questa da quella degli altri sacerdoti secondo i Rabbini consistea nell' esser questa più piatta, e più simile al turbante de' Turchi; ma Giuseppe, *Antiquit. lib. 3. cap. 8.*, la fa molto diversa, ed assai ricca. Notisi, che i sacerdoti aveano sempre coperta la testa nel tempo delle loro funzioni. Tra gli orientali scoprirsi il capo era segno d' irriverenza.

La cintura. Quella de' semplici sacerdoti era di lino, e

5. E prenderanno dell'oro, e del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso.

6. E faranno l'Ephod di oro, di jacinto, e di porpora, e di scarlatta a due tinte, e di bisso torto, con lavoro di varj colori.

7. L' (Ephod) avrà alla sommità due aperture, una da un lato, l'altra dall'altro, le quali si richiuderanno.

8. Il tessuto di esso, e tutto il vario lavoro sarà di oro, e di jacinto, e di porpora, e di scarlatta a due tinte, e di bisso torto.

9. E prenderai due pietre di oniche, ed in esse scolpirai i nomi de' figliuoli d'Israele:

10. Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'altra pietra secondo l'ordine del loro nascere.

5. *Accipientque aurum, & hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byssum.*

6. *Facient autem Superhumeralia de auro, & hyacintho, & purpura, coccumque bis tincto, & bysso retorta, opere polymito.*

7. *Duas oras junctas habebit in utroque latere summistatum, ut in unum redeant.*

8. *Ipsa quoque textura, & cunctis operis varietas erit ex auro, & hyacintho, & purpura, coccumque bis tincto, & bysso retorta.*

9. *Sumesque duos lapides onychinos, & sculpes in eis nomina filiorum Israel:*

10. *Sex nomina in lapide uno, & sex reliqua in altero, juxta ordinem nativitatibus eorum.*

lana di diversi colori; quella del sommo Sacerdote era ricca d'oro, e di varj ornamenti. *Vedi Joseph. ibid.* Queste cinture secondo i Rabbini erano lunghe fino a ventidue cubiti: si avvolgeano due volte a' fianchi; poi si annodavano, e scendeano fino a terra.

Verf. 6. *Faranno l'Ephod.* Ne abbiain parlato, cap. 25. 7.

Verf. 7. *Avrà alla sommità due aperture.* L'Ephod doveva essere ferrato al collo, quindi per maggior facilità di metterlo, accanto all'apertura di mezzo, che abbracciava il collo, egli era tagliato di qua, e di là sulle spalle, come sono le ronacelle del Diacono, e Suddiacono; ma questi due tagli, messo l'Ephod, si ferravano non con nastro, o con qualche fibbia, come alcuno ha pensato, ma colle due pietre preziose notate di sotto, verf. 9. 12.

Verf. 9. *Due pietre di oniche.* I Settanta due smeraldi.

Verf. 10. *Sei nomi sopra l'una, e gli altri sei sopra l'*

11. In queste (pietre) con l' arte dell' incisore , e del lapidario scolpirai i nomi de' figliuoli d' Israele , e le incastrerai , e le ferrerai nell' oro :

12. E le metterai dall' uno , e dall' altro lato sull' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele . Ed Aronne porterà i loro nomi dinanzi al Signore sull' uno , e sull' altro omero per ricordanza .

13. Farai ancora gli uncinelli d' oro ,

11. *Opere sculptoris , & calatura gemmarii sculpet eos nominibus filiorum Israel , inclusos auro , atque circumdatas :*

12. *Et pones in utroque latere Superhumeralis memoriale filiis Israel . Portabitque Aaron nomina eorum coram Domino super utrumque humerum ob recordationem .*

13. *Facies & uncinos ex auro ,*

altra ec. Sul dextro oniche erano i nomi de' sei figliuoli maggiori di Giacobbe , cioè Ruben , Simeon , Giuda , Dan , Nephthali , e Gad : nel sinistro oniche , Aser , Issachar , Zabulon , Ephraim , Manasse , e Benjamin . Levi non v' era scritto , perchè la tribù di lui era rappresentata dalla persona dello stesso sommo Sacerdote ; ed in vece di lui , e di Giuseppe erano messi i due figliuoli di Giuseppe adottati da Giacobbe : così erano dodici nomi .

Verf. 12. *E le metterai dall' uno , e dall' altro lato sull' Ephod .* I Settanta , S. Girolamo , e Giuseppe Ebreo suppongono , che queste due pietre fossero incastrate nell' oro in tal guisa , che servissero a ferrare le due aperture dell' Ephod , che erano sulle spalle , come si è detto , *vers. 7.* Queste pietre preziose co' nomi in esse scolpiti servivano a ricordare a Dio quei Patriarchi , da' quali era disceso tutto il popolo , affinchè pel merito delle loro virtù Dio fosse propizio a' loro discendenti , e servivano ancora a ricordare al sommo Sacerdote l' incumbenza gravissima , ch' egli avea di pregare continuamente pel medesimo popolo .

Verf. 13. e 14. *Farai ancora gli uncinelli d' oro , e due catenelle .* Si comincia a parlare del Razionale del sommo Sacerdote . Questo Razionale era legato all' Ephod per mezzo di quattro anelli , ch' egli avea a' suoi quattro angoli ; ma per riguardo al peso delle gemme , ch' erano nel Razionale , furono aggiunte le due catenelle , le quali da' due angoli inferiori del Razionale andavano sino alle spalle , do-

14. E due catenelle d'oro finissimo, delle quali gli anelli sieno inseriti l'uno nell'altro, e le quali tu attacherai agli uncinelli.

15. Farai ancora il Razionale del giudizio di lavoro a più fila, tessuto come l'Ephod d'oro, di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, e di bisso torto.

16. Ei farà quadro, e doppio: avrà di misura un palmo tanto in lunghezza, come in larghezza.

14. *Et duas catenulas ex auro purissimo sibi invicem cohaerentes, quas inseres uncinis.*

15. *Rationale quoque judicii facies opere polymito juxta texturam Superhumeralis ex auro, hyacintho, & purpura, coccoque bis tincto, & bysso retorta.*

16. *Quadrangulum erit & duplex: mensuram palmi habebit tam in longitudine, quam in latitudine.*

v' erano raccomandate a' due uncinelli, o sia gangheri d'oro, ch' erano in cima alla parte posteriore dell' Ephod.

Vers. 15. e 16. *Il Razionale del giudizio.* Questo era l'ornamento più sacrosanto del sommo Sacerdote. Era quadro, largo un palmo, e della stessa materia dell' Ephod; egli era doppio, viene a dire di due pezzi di stoffa uniti tra loro; onde faceva una specie di borsa, dentro la quale dicono i Rabbini, che stava l'Urim, ed il Thummim. Era detto *Razionale del giudizio*, o perchè il sommo Sacerdote l'avea sempre al petto, quando consultava il Signore affin d'intendere i suoi giudicj, e le sue volontà, ovvero perchè egli stesso non pronunciava i suoi giudicj in cose di momento senz' avere sopra di se il Razionale, ch' era il distintivo della sua qualità di giudice principalmente nelle cose spettanti alla religione. Il nome di *Razionale* viene dalla versione de' Settanta, i quali così lo chiamarono forse, perchè questo pettorale dovea servire a rammentare al Pontefice la prudenza, e circospezione, colla quale dovea diportarsi nelle cose del suo ministero, ovvero perchè rischiarava la mente, e la ragione di lui per pronunziare gli oracoli del Signore. Non si può fissare con certezza il significato della voce Ebraea *Choschen*, o *Chofen* tradotta da' Settanta con quella di *Razionale* trasferita da S. Girolamo nella nostra volgata.

17. Ed in esso porrai quattro ordini di pietre : nel primo filare sarà il sardio, il topazio, e lo smeraldo :

18. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaspide :

19. Nel terzo il ligurio, l' agata, e l' ametisto :

17. *Ponesque in eo quatuor ordines lapidum : in primo versu erit lapis sardius, & topazius, & smaragdus :*

18. *In secundo carbunculus, sapphirus, & jaspis :*

19. *In tertio ligurius, achates, & amethystus :*

Verf. 17. e 20. *Nel primo filare sarà il sardio, ec.* Non dirò qui una parola sopra le dispute degli Interpreti intorno a queste pietre preziose del Razionale; ma tenendomi alla volgata accennerò solamente l'opinione più comune.

Il sardio. Dicesi, che questa pietra si trovi nel centro d' un sasso, e che il suo nome venga dalla città di Sardi nella Jonia, dove fu trovata la prima volta. Le migliori portano un vero colore di carne: elle non son trasparenti.

Topazio. Prende il nome da un' isola del mare rosso. Il topazio orientale è diafano, e di vero color d' oro quand' è perfetto; ma il topazio degli antichi era verde, come scrive Plinio lib. 37. cap. 7.

Smeraldo. Egli è di color verde bellissimo; se ne conta di molte qualità.

Il carbonchio. Credeasi con fondamento, ch' ei sia quello detto in oggi rubino.

Il zaffiro. Egli è assai noto, ed il colore è un bellissimo azzurro: egli è chiaro come un diamante, quando è maschio.

Il jaspide. Molti Interpreti moderni credono, che la voce Ebreica significhi il diamante, resterebbe a sapersi, se il diamante del Razionale fosse dell' Indie, o dell' Arabia.

Il ligurio. S. Epifanio credette, che volesse qui significarsi il jacinto, e sembra, che S. Girolamo fosse dello stesso parere. Il ligurio secondo Plinio ha somiglianza col carbonchio, e splende come il fuoco: trovansi in fatti de' jacinti di tal colore, e sono i più pregiati.

L' agata. Ordinariamente è di color rosso; ella è sovente ornata dalla natura di varj scherzi. Dicesi, che le prime si trovarono nel fiume Achate della Sicilia.

L' ametisto. Egli dapprima pare del colore del vino, poscia pare violetto: ne viene dall' Indie, dall' Armenia, ec.

20. Nel quarto il crisolito, l'oniche, ed il berillo: saranno incastrati nell'oro filare per filare.

21. E porteranno i nomi de' figliuoli d'Israele: vi faranno scolpiti dodici nomi, in ciascuna pietra il nome di una delle dodici tribù.

22. Farai al Razionale le catenelle d'oro purissimo, inseriti gli anelli d'esse l'uno nell'altro:

23. E due anelli d'oro, i quali metterai in cima al Razionale dall'una, e dall'altra parte:

24. E farai passare le catenelle d'oro per gli anelli, che faranno alle cime del Razionale:

25. Ed accomoderai i capi delle catenelle a' due uncinelli dall'uno, e dall'altro lato dell'Ephod, che guarda il Razionale.

20. In quarto chrysolitus, onychinus, & beryllus: inclusi auro erunt per ordines suos.

21. Habebuntque nomina filiorum Israel: duodecim nominibus calabuntur, singuli lapides nominibus singulorum per duodecim tribus.

22. Facies in Rationali catenas sibi invicem coherentes ex auro purissimo:

23. Et duos annulos aureos, quos pones in utraque Rationalis summitate:

24. Catenasque aureas junges annulis, qui sunt in marginibus ejus:

25. Et ipsarum catenarum extrema duobus copulabis uncinis in utroque latere Superhumeralis, quod Rationale respicit.

Il crisolito. E trasparente: ed i più fini si accostano al verde del mare.

L'oniche. Specie d'agata opaca di color bianco, e nero, i quali colori son talmente distinti, e spiccati, che pajono fatti artificiosamente. Il color bianco simile a quello dell'ungheie dell'uomo le ha dato il nome.

Il berillo. Nell'Ebreo leggesi il jasper, pietra preziosa simile all'agata: non è trasparente; del resto, quanto al colore è simile allo smeraldo. Vedi Plin. lib. 37. cap. 10.

Verf. 20. *Incastrati nell'oro*, ovvero *legati nell'oro*, mediante un lavoro fatto attorno ad essi col filo di puro oro. Così intendono alcuni, ed è certo, che gli antichi tessean l'oro senza mescolarvi nè lino, nè lana. Vedi Plin. lib. 33. 34.

Verf. 22. *Farai le catenelle d'oro.* Sono quelle, di cui s'è parlato al versetto 13.

26. Farai ancora due anelli d' oro, i quali tu porrai agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto all' Ephod dalla parte di dietro del medesimo.

27. E parimente due altri anelli d' oro, i quali debbono mettersi da basso all' uno, ed all' altro lato dell' Ephod, dove loro corrispondono gli anelli inferiori (del Razionale) affinchè questo possa congiungersi coll' Ephod.

28. E si ferrerà il Razionale pe' suoi anelli cogli anelli dell' Ephod, mediante un legacciolo di jacinto, affinchè sieno uniti con arte, e non possano dividersi l' uno dall' altro il Razionale, e l' Ephod.

29. Ed Aronne ogni volta ch' entrerà nel santuario, porterà i nomi de' figliuoli d' Israele nel Razionale del giudizio sopra il suo petto per memoria eterna davanti al Signore.

30. E porrai sul Raziona-

26. *Facies & duos annulos aureos, quos ponet in summis Rationalis, in oris, quae e regione sunt Superhumeralis, & posteriora ejus aspiciunt.*

27. *Nec non & alios duos annulos aureos, qui ponendi sunt in utroque latere Superhumeralis deorsum, quod respicit contra faciem juncturae inferioris, ut aptari possit cum Superhumerali.*

28. *Et stringatur Rationale annulis suis cum annulis Superhumeralis vitta byacintina, ut maneat junctura fabricata, & a se invicem Rationale, & Superhumeralis nequeant separari.*

29. *Portabitque Aaron nomina filiorum Israel in Rationali judicii super pectus suum, quando ingreditur sanctuarium, memoriale coram Domino in aeternum.*

30. *Ponet autem in Ratio-*

Verf. 26. 27. 28. *Due anelli d' oro . . . agli angoli del Razionale, agli orli, che son dirimpetto es.* Questi due anelli sono quelli della parte inferiore, i quali corrispondono a due anelli, ch' eran dalla parte di dietro dell' Ephod messi non nella parte di fuori dell' Ephod, ma sotto l' Ephod. Due nastri di jacinto passando per questi anelli, che erano a' due lati del Razionale, e per quelli corrispondenti, ch' erano all' Ephod congiungeano con questo il Razionale.

Affinchè sieno uniti con arte. Facendo così apparire l' Ephod, ed il Razionale quasi una sola cosa, mediante questa maniera di congiungergli insieme, non apparendo di fuori nè gli anelli, nè i nastri, onde sono legati.

Verf. 30. *Porrai sul Razionale . . . Dottrina, e Verità,*

le del giudizio Dottrina , e Verità : Aronne le avrà sul petto ogni volta , ch'entrerà alla presenza del Signore ; e porterà sempre il giudizio de' figliuoli d'Israele sul suo petto al cospetto del Signore .

31. Farai ancora la veste dell' Ephod tutta di jacinto ,

nali iudicii Doctrinam , & Veritatem , quæ erunt in pectore Aaron , quando ingredietur coram Domino ; & gestabit iudicium filiorum Israel in pectore suo , in conspectu Domini semper .

31. *Facies & tunicam Superbumeralis totam hyacinthum ,*

ovvero *Urim* , e *Thummim* , come ha l'Ebreo . Generalmente gli antichi , e moderni Interpreti credono , che queste due parole fossero scritte sul Razionale , benchè non convengano riguardo alla maniera , onde fossero collocate : Questa sentenza è tenuta da S. Agostino , da S. Gregorio , da S. Cirillo , e dallo stesso S. Girolamo ; e secondo questa sentenza queste parole verrebbero a significare , primo , le qualità , di cui debb' esser ornato il Pontefice , la Verità cioè la santità , e schiettezza di costumi , e la Dottrina delle cose divine ; secondo , la luce di Dio , che rischiarava il Pontefice ad annunziare la verità ; e gli oracoli dello stesso Dio : imperocchè quando si dice nella Scrittura , che Dio dava sue risposte , e manifestava la sua volontà agli Ebrei per mezzo dell' *Urim* , e del *Thummim* , non s'intende , che in virtù di queste parole fatte all' ago sul Razionale parlasse Dio al Pontefice ; ma che il Pontefice vestito di tutto punto degli abiti pontificali , e particolarmente del Razionale , sopra di cui erano scritte quelle parole : *ricevea da Dio la Dottrina , e la Verità* , viene a dire la vera intelligenza de' dubbi , intorno a' quali ei consultava il Signore . Io non credo , che questa opinione sia esente da tutte le difficoltà : ma dice bene , che tale difficoltà trovo in tutte l' altre opinioni , che mi sembra una fortuna il potermi attaccare a questa ; ed in cose sì oscure , e remote , se s' ha da errare , è minor male l' errare cogli antichi dottori , e maestri .

Porterà sempre il giudicio de' figliuoli d'Israele . Il giudicio : cioè il Razionale del giudicio . Porterà sempre il Razionale , il quale gli servirà di perpetuo ricordo della giustizia , ch'ei dee osservare verso i figliuoli d'Israele . Il sommo Secerdote era il primo giudice della nazione .

Vers. 31. *La veste dell' Ephod* . La veste , sopra la quale immediatamente attaccasi l' Ephod col Razionale . I Settanta la chiamano *podere* , perchè era lunga fino a' piedi : ne abbiamo parlato , vers. 4.

32. In cima alla quale vi farà un'apertura per la testa, ed intorno ad essa un' orlatura tessuta, simile a quella, che suole farsi nell' infime parti delle vesti, affinchè non si rompa facilmente.

33. Da basso poi nell' infima parte della stessa veste farai all' intorno come delle mele granate di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte, frapponendovi in mezzo de' sonagli,

34. Talmente, che vi farà un sonaglio d' oro, e poi un melo granato, e quindi

32. *In cuius medio supra eris capitium, & ora per gyrum ejus textilis, sicut fieri solet in extremis vestium partibus, ne facile rumpatur.*

33. *Deorsum vero ad pedes ejusdem tunica per circuitum quasi mala punica facies ex hyacintho, & purpura, & cocco bis tincto, mixtis in medio tintinnabulis,*

34. *Ita ut tintinnabulum sit aureum, & malum panicum, rursumque tintinnabu-*

Verf. 32. *Un' apertura per la testa, ed . . . un' orlatura es.* Quest' apertura era rotonda, ed aveva un' orlatura forse non fatta coll' ago, ma tessuta colla stessa veste, e non doveva essere aperta davanti al petto; ond' era più necessario, che l' orlatura fosse soda. In molti paesi anche adesso i camici, e le cotte non sono aperte per dinanzi, e le tonache antiche non avevano simile apertura. Si è già accennato, che le vesti sacerdotali probabilmente erano tutte d' un pezzo fatte al relajo, e senza cucitura. Veggasi il *Brannio de vest. sacerdot. Hebr.*

Verf. 33. *Frapponendovi in mezzo de' sonagli.* V' era alternativamente una figura di melo granato fatta di lana de' colori qui accennati, ed un sonaglio, o sia piccolo campanello. Se fosse certo, che il numero de' meli granati era di settantadue, e che altrettanti erano i sonagli, per piccolì ch' essi fossero, se ne inferirebbe una grande ampiezza in questa veste. Vedi *Hieron. ad Fabiol.* Dio minaccia di morte Aronne, ed i suoi successori, se trascurassero di portare questi sonagli, volendo egli, che il suono di essi annunziasse al popolo l' uscire, o l' entrare che faceva il Pontefice nel Santuario, e risvegliasse nel popolo riverenza, e timore. S. Girolamo osserva, che ciò serviva di lezione allo stesso Pontefice, la vita del quale, ed i passi tutti debbon essere (per così dire) parlanti, e di edificazione pel prossimo.

un altro sonaglio d' oro , e poi un melo granato .

35. Ed Aronne la vestirà in facendo l' ufficio del suo ministero , affinchè si senta il suono , quand' egli entra nel Santuario al cospetto di Dio , o n' esce , ed affinchè egli non muoja .

36. Farai ancora una lamina di finissimo oro , nella quale farai incidere a bulino : La Santità al Signore .

37. E la legherai con un nastro di jacinto , ed ella starà sopra la tiara ,

38. Pendendo sulla fronte del Pontefice . Ed Aronne porterà le iniquità commesse da' figliuoli d' Israele nelle obblazioni tutte , e ne' doni , ch' eglino avranno offerti , e confagrati . Questa lamina sarà sempre sulla fronte di lui , affinchè sia placato con essi il Signore .

lum aliud aureum , & malum punicum .

35. * *Et vestietur ea Aaron in officio ministerii , ut audiat sonitus , quando ingreditur , & egreditur Sanctuarium in conspectu Domini , & non moriatur .*

* Eccl. 45. 11.

36. *Facies & laminam de auro purissimo , in qua sculpes opere celatoris : Sanctum Domino .*

37. *Ligabisque eam vitta hyacinthina , & eris super tiaram ,*

38. *Imminens fronti Pontificis . Portabitque Aaron iniquitates eorum , quæ obtulerunt , & sanctificaverunt filii Israel , in cunctis muneribus , & donariis suis . Eris autem lamina semper in fronte ejus , ut placatus sis eis Dominus .*

Verf. 36. *Una lamina di finissimo oro , ec.* Si mettea questa sulla fronte del sommo Sacerdote , e si stendea dall' una all' altra orecchia . Nel capo 39. è chiamata una corona , ed in altri luoghi delle Scritture un diadema , perchè era legata di dietro come un diadema : la iscrizione di questa lamina *La Santità al Signore* ; viene a dire , è propria del Signore , spetta essenzialmente al Signore ; e quest' iscrizione dimostrava , come chi si accosta al Signore debb' essere ornato di santità .

Verf. 37. *E la legherai ec.* Sarà legata per di dietro , mediante un nastro , che prenderà l' una e l' altra estremità della lamina .

Verf. 38. *Ed Aronne porterà le iniquità ec.* Aronne ornato di questo simbolo della dignità di Pontefice , essendo perciò preposto in pro degli uomini a tutte quelle cose , che Dio riguardano (Heb. 5. 1.) torrà sopra di se tutte le

39. E farai la tonaca stretta di bisso, e la tiara di bisso, e la cintura lavorata a varj colori.

40. Pe' figliuoli poi d' Aronne preparerai tonache di lino, e le cinture, e le tiare per maestà, ed ornamento:

41. E tutte queste vestimenta metterai ad Aronne tuo fratello, ed insieme a' suoi figliuoli. E consacrerai le mani di tutti loro, e le santificherai, affinchè esercitino il mio sacerdozio.

42. Farai ancora le brache di lino, le quali copriranno la indecente nudità da' lombi fino a tutta la coscia:

39. *Stringesque tunicam bysso, & tiaram byssinam facies, & balteum opere plumarii.*

40. *Porro filiis Aaron tunicas lineas parabis, & balteos, ac tiaras in gloriam, & decorem:*

41. *Vestiesque his omnibus Aaron fratrem tuum, & filios ejus cum eo. Et cunctorum consecrabis manus, sanctificabisque illos, ut sacerdotio fungantur mihi.*

42. *Facies & feminalia lineae, ut operiant carnem turpitudinis suae a renibus usque ad femora:*

mancanze, ed i peccati commessi da' figliuoli d' Israele nel culto della religione, nelle offerte, e ne' sagrifizi, che essi faranno, ed impetrerà il perdono di questi mancamenti, e peccati, mediante la virtù di Dio, il cui nome santo egli porta scritto sulla sua fronte, e lo invoca continuamente a favore del popolo.

Verf. 39. *La cintura lavorata a varj colori*, ovvero ricamata a varj colori.

Verf. 40. *Pe' figliuoli poi d' Aronne ec.* I Sacerdoti minori adunque aveano la tonaca di lino, le brache di lino, la mitra, e la cintura. Il loro abito era comodo, e non gl' impediva nulla nell' esercizio delle molte loro funzioni.

Verf. 41. *Consecrerai le mani di tutti loro, e li santificherai.* L' Ebreo *Tu gli ungerai, ed empierai loro le mani*: il che comunemente si spiega così: gli ungerai con olio santo, e gli occuperai nelle loro funzioni; ovvero metterai nelle loro mani le vittime da offerire, e gli strumenti del loro ministero, e così faranno messi in possesso del sacerdozio.

Verf. 42. *Le brache di lino, ec.* Secondo S. Girolamo, e Giuseppe Ebreo queste non erano differenti da' nostri calzoni, i quali cingono le due cosce separatamente, e sono tagliati, e cuciti: altri vogliono, che fossero fatte a telajo,

43. E di esse faranno uso Aronne, ed i suoi figliuoli, quando entreranno nel tabernacolo della testimonianza, o quando si accosteranno all'altare per servire nel santuario, affinchè come rei di trasgressione non muojano. Ciò sarà legge sempiterna per Aronne, e pe' suoi discendenti dopo di lui.

43. *Et utentur eis Aaron, & filii ejus, quando ingredientur tabernaculum testimonii, vel quando appropinquans ad altare, ut ministrent in sanctuario, ne iniquitatis rei moriantur. Legitimum sempiternum erit Aaron, & semini ejus post eum.*

e tutte d'un pezzo. Lo Spirito santo, Sap. 18. 24., ci avverte, che questi abiti sacerdotali aveano degli altissimi significati; ed i Padri della Chiesa hanno studiosamente procurato di rintracciarli. Veggasi S. Girol. ep. ad Fabiol. Origene hom. 9. in Exod., S. Agost. in Exod., e Teodoro quest. 160.

43. Sarà ciò legge sempiterna. S. Agostino quest. 24. offeriva, che le leggi prescritte pel sacerdozio Levitico furono eterne; perchè significavano, e prediceano le cose riguardanti il sacerdozio di Cristo. Così queste leggi furono eterne non in loro stesse, ma nella verità di Cristo, ch' era per esse adombrata.

C A P O XXIX.

Consagrazione de' sacerdoti, e rito dell' obblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell' anno da offerirsi ogni giorno.

1. **F**Arà anche questo affine di consagrarli pel mio sacerdozio. Prendi dalla mandra un vitello, e due arieti senza macchia,

1. **S**Ed & hoc facies, ut mihi in sacerdotio commiserentur. * Tolle vitulum de armento, & arietes duos immaculatos, * Levit. 9. 2.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. Affine di consagrarli pel mio sacerdozio. Consagrazione, che fu fatta solamente dopo eretto il tabernacolo.

2. E de' pani azzimi, ed una stacciata non fermentata, che sia aspersa d'olio, e delle sfogliate azzime, anch'esse asperse d'olio: tutte queste cose le farai di fiore di farina di grano.

3. E messelo in un canestro, le offerirai: e poi il vitello, ed i due arieti.

4. Ed Aronne, ed i suoi figliuoli farai, che s' accostino alla porta del tabernacolo della testimonianza. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli con acqua,

5. Vestirai Aronne delle sue vestimenta, cioè della veste di lino, della tonaca, dell' Ephod, e del Razionale, cui tu stringerai col cingolo.

6. E gli porrai in testa la tiara, e la lamina santa sopra la tiara,

7. E verifera sul capo di lui l'olio della unzione: e con tal rito sarà consagrato.

2. *Panesque azymos, & crustulam absque fermento, quae conspersa sit olio, lagana quoque azyma oleo lita: de simila triticea cuncta facies.*

3. *Et posita in canistro, offeres: vitulum autem, & duos arietes.*

4. *Et Aaron, ac filios ejus applicabis ad ostium tabernaculi testimonii. Cumque laveris patrem cum filiis suis aqua,*

5. *Indues Aaron vestimentis suis, id est, linea, & tunica, & Superhumerali, & Rationali, quod constringes balteo.*

6. *Et pones tiaram in capite ejus, & laminam sanctam super tiaram,*

7. *Et oleum unctionis fundes super caput ejus: atque hoc ritu consecrabitur.*

Verf. 2. E delle sfogliate azzime. Un antico gramatico dice, che *lagana* erano come piccole foglie fatte di farina, e d'acqua, così sarebbero qualche cosa di simile a quelle, che chiamansi *nozze* da' Toscani, ovvero come le *lagnes*, ed i *maccheroni*.

Verf. 4. E quando avrai lavato il padre co' suoi figliuoli. Le purificazioni, e lavande de' corpi, e delle vesti sono frequentissime nella legge, e per esse significavasi la purezza della coscienza necessaria per accostarsi al Signore.

Verf. 7. L'olio dell'unzione. L'olio, col quale debb' esser unto. Quest'unzione della testa era solo per lo sommo Sacerdote: i sacerdoti inferiori riceverter l'unzione delle mani, e degli abiti questa sola volta, perchè non furono mai più unti in appresso: ma il sommo Sacerdote si ungea sempre, quando prendea possesso della sua dignità. L'unzione

8. Farai anche venire i suoi figliuoli, e li rivestirai colle tuniche di lino, e li cingerai colla cintura.

9. Così farai ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, e metterai loro le mitre: e saranno miei sacerdoti per un culto perpetuo. Dopo che avrai unto le loro mani,

10. Condurrà il vitello dinanzi al tabernacolo della testimonianza. Ed Aronne, ed i suoi figliuoli imporranno le mani sul capo di esso.

11. E lo immolerai al cospetto del Signore presso la porta del tabernacolo della testimonianza.

8. *Filios quoque illius applicabis, & indues tunicis lineis, cingesque balteo.*

9. *Aaron scilicet, & liberos ejus, & impones eis vittas: eruntque sacerdotes mihi religionis perpetuae. Postquam initiaveris manus eorum,*

10. * *Applicabis & vitulum coram tabernaculo testimonii. Imponentque Aaron, & filii ejus manus super caput illius.* * Levit. 1. 3.

11. *Et mactabis eum in conspectu Domini juxta ostium tabernaculi testimonii.*

usata presso gli Ebrei co' sommi Sacerdoti, e co' Re, ignota all'altre nazioni, parve ordinata da Dio a figurare queste due dignità riunite nel nostro Salvatore, il quale dovea nascere di questo popolo, ed a cui per eccellenza conviene il nome di Cristo, o sia unto. Così S. Agost. in Ps. 44.

Verf. 10. *Imporranno le mani sul capo di esso.* Con questo rito, ch'era comune ne' sacrificj di espiazione, eglino si confessavano peccatori, e significavano, che ponevano i propri peccati su quella vittima, la vita di cui offerivano in cambio della propria lor vita, la quale avean meritato di perdere per le loro colpe, affinchè divenuti mondi potessero esser degni d'intercedere, e di offerire sacrificio pe' peccati degli altri. Questa imposizione delle mani era accompagnata dall'orazione adattata alla qualità del sacrificio, che si offeriva. Così in quello d'espiazione si faceva la confessione de' peccati; nell'olocauto si adorava il supremo dominio di Dio sopra tutte le creature; alle vittime di rendimento di grazie andavano unite le laudi del Signore, ed i ringraziamenti pe' suoi benefizj.

Verf. 11. *Lo immolerai al cospetto del Signore.* Così Mosè esercitava anche le funzioni sacerdotali; onde nel Salmo 98. sta scritto: *Mosè ed Aronne sacerdoti di lui; cioè di*

12. E preso del sangue del vitello, lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare; ed il rimanente del sangue lo spanderai appiè della base di esso.

13. Prenderai ancora tutto il grasso, che ricuopre gl'intestini, e la rete del fegato, ed i due reni, ed il grasso, che sta sopra di essi, e gli offerirai ad incenderli sopra l'altare:

14. Le carni poi del vitello, ed il cuoio, e gli escrementi li brucerai di fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.

15. Pren-

12. *Sumtumque de sanguine vituli, pones super cornua altaris digito tuo; reliquum autem sanguinem fundes juxta basim ejus.*

13. * *Sumes & adipem totum, qui operit intestina, & reticulum jecoris, ac duos renes, & adipem, qui super eos est, & offeres incensum super altare:*

* *Levit. 3. 3.*

14. *Carnes vero vituli, & corium, & finum combustas foris extra castra, eo quod pro peccato sit.*

15. *Unum*

Dio; e S. Agostino, e S. Gregorio Nazianzeno lo chiamano Sacerdote de' sacerdoti.

Verf. 12. *Lo spruzzerai col dito su' corni dell' altare.* Rito osservato in tutt' i sagrifizj d' espiatione.

Verf. 13. *E la rete del fegato:* I Settanta *il lobo del fegato.* Vedi Bochart. *tract. 1. lib. 11. cap. 45.* Gli Ebrei osservano, avere Dio comandato, che fossero offerte a lui quelle parti dell' animale, le quali nell' uomo sono più soggette a' movimenti delle concupiscenze; non perchè l' offerta di tali cose fosse per se stessa a lui più gradita; ma per significare, com' egli desidera, che si mortifichino *da noi le membra nostre, che sono sopra la terra*, come dice l' Apostolo.

Verf. 14. *Li brucerai fuori lungi dagli alloggiamenti, perchè è (ostia) per lo peccato.* Non ogni ostia per lo peccato si abbruciava, ma solamente quella, il sangue di cui era portato dal Pontefice nel Santo de' Santi, *Levit. 6. 30., Heb. 13. 11.*; e quando il sangue non vi fosse portato, dovea mangiarsi l' ostia, e non bruciarsi, *Levit. 10. 18.* Ma quest' ostia, benchè il sangue di essa non si portasse nel Santo de' Santi, era abbrugiata per esser ostia per lo peccato del sommo Sacerdote. *Levit. 4. 10.*; il che serviva a dimostrare la gravetza del peccato di lui, il quale doveva essere

15. Prenderai anche un ariete, sul capo del quale porranno le mani Aronne, ed i suoi figliuoli.

16. E dopo averlo immolato prenderai del suo sangue, e lo spargerai intorno all'altare.

17. Taglierai quindi in pezzi lo stesso ariete, e lavati i suoi intestini, ed i piedi, li porrai sopra le carni spezzate, e sul capo di esso.

18. Ed offerirai tutto l'ariete ad ardere sopra l'altare: è un' oblazione al Signore, l'odor soavissimo della vittima del Signore.

19. Prenderai anche un altro ariete, sul capo del quale porran le mani Aronne, ed i suoi figliuoli.

20. E quando l'avrai im-

15. *Unum quoque arietem sumes, super cujus caput ponent Aaron, & filii ejus manus.*

16. *Quem cum mactaveris, tolles de sanguine ejus, & fundes circa altare.*

17. *Ipsum autem arietem secabis in frustra: lotaque intestina ejus, ac pedes ponas super concisas carnes, & super caput illius.*

18. *Et offeres totum arietem in incensum super altare: oblatio est Domino, odor suavissimus victimae Domini.*

19. *Tolles quoque arietem alterum, super cujus caput Aaron, & filii ejus ponent manus.*

20. *Quem cum immolave-*

fere santissimo, e perfettissimo. Parimente osservano gl' Interpreti, che pel peccato de' sacerdoti si offeriva un vitello, mentre pe' peccati de' principi, e de' plebei ostie minori si offerivano, come capri, ed arieti. Il peccato de' sacerdoti è in certo modo agguagliato a' peccati di tutto il popolo, perchè pe' peccati di questo offerivasi la vitella rossa, e si osservava di bruciare anche gli escrementi di essa; il che non faceasi nell' altre vittime anche per lo peccato. Vedi Num. 19.

Verf. 16. *Lo spargerai intorno all' altare.* L' Ebreo, ed i Settanta più chiaramente *lo spanderai in giro sopra l'altare.*

Verf. 18. *È un' oblazione al Signore, ec.* L' Ebreo più chiaramente dice, che la vittima arsa è un olocausto di buon odore atto a placare il Signore. Ogni sorta di sacrificio fu offerto nell' ordinazione d' Aronne, e de' suoi figliuoli: vedemmo il sacrificio per lo peccato, qui abbiamo l' olocausto dell' ariete, e tosto è soggiunto il sacrificio pacifico di un altro ariete.

Verf. 20. *Tingerai con esso l' estremità dell' orecchio destro...*
Pent. Tom. II.

molato, piglierai del suo sangue, e tingerai con esso l'estremità dell' orecchio destro di Aronne, e de' suoi figliuoli, ed i pollici della loro mano destra, e del piè destro, e spargerai il sangue sull' altare all' intorno.

21. E preso del sangue, ch'è sopra l'altare, e dell'olio dell'unzione, ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, ed i suoi figliuoli, e le loro vestimenta. E dopo che avrai consagrati ed essi, e le vestimenta,

22. Prenderai il grasso dell'ariete, e la coda, ed il grasso, che cuopre le viscere, e la rete del fegato, ed i due lombi, ed il grasso, che vi sta sopra, e la spalla destra, perchè egli è l'ariete della consagrazione.

vis, sumes de sanguine ejus, & pones super extremum auriculae dextrae Aaron, & filiorum ejus, & super pollices manus eorum, ac pedes dextri, fundesque sanguinem super altare per circuitum.

21. *Cumque tuleris de sanguine, qui est super altare, & de oleo unctionis, asperges Aaron, & vestes ejus, filios, & vestimenta eorum. Consecratisque ipsos & vestibus,*

22. *Tolles adipem de ariete, & caudam, & arvinam, quae operit vitalia, ac reticulum jecoris, & duos renes, atque adipem, qui super eos est, armumque dextrum, eo quod sit aries consecrationis.*

ed i pollici ec. L'asperzione del sangue sopra l'orecchia simboleggia l'ubbidienza de' Sacerdoti agli ordini di Dio; quella de' pollici della mano, e del piè destro, la prontezza, e sollecitudine nell' adempire le obbligazioni del ministero.

Verf. 21. *Ne aspergerai Aronne, e le di lui vestimenta, ec.* L'asperzione faceasi col sangue, e coll' olio mescolati insieme, e non separatamente secondo molti Interpreti. Dell' olio di unzione parlasi *cap. 30. 23.* Si suppone eziandio, che Aronne, e gli altri aveano già in dosso le loro vesti.

Verf. 22. *La coda.* Ne' sacrificj pacifici, quando l'ostia era un animal pecorino, si bruciava la coda; quando l'ostia era d' altra specie, per esempio un bue, una capra, non si bruciava la coda.

Perchè egli è l'ariete della consagrazione. Come se dicesse: nelle ostie pacifiche non si abbrucia la destra spalla, ma rimane pe' sacerdoti; ma in questo sacrificio, e riguardo alla vittima offerta per la consagrazione d' Aronne, e de' suoi figliuoli io voglio, che bruci in mio onore anche la

23. E (prenderai) un pane tondo, ed una stacciata unta con olio, ed una sfolgiata dal canestro degli azizimi, ch'è posto al cospetto del Signore:

24. E porrai tutte queste cose sulle mani d'Aronne, e de' suoi figliuoli, e li consacrerai alzando queste cose dinanzi al Signore.

25. E ripigliando tutte queste cose dalle loro mani, le arderai in olocausto sopra l'altare in odor soavissimo dinanzi al Signore, perchè è sua oblazione.

26. Prenderai ancora il petto dell'ariete immolato per la consecrazione d'Aronne: e lo santificherai alzandolo davanti al Signore, e farà tua porzione.

23. *Tortamque panis unius, crustulam conserpsam oleo, lagnum de canistro azymorum, quod positum in conspectu Domini:*

24. *Ponesque omnia super manus Aaron, & filiorum ejus, & sanctificabis eos, elevans eorum Domino.*

25. *Suscipiesque universa de manibus eorum: & incendes super altare in holocaustum, odorem suavissimum in conspectu Domini, quia oblatio ejus est.*

26. *Sumes quoque pectusculum de ariete, quo initiatus est Aaron: sanctificabisque illud elevatum coram Domino, & cedet in partem tuam.*

spalla destra. Teodoreto, e S. Basilio osservano, che il grasso significa il vizio della gola, i reni la libidine, la fibra, o sia estremità del fegato significa la bile, la quale nel corpo umano posa sul fegato, e che tutto questo Dio vuole, che muoja nel sacerdote, e sia da lui offerto al Signore mediante la virtù della mortificazione.

Verf. 24. *E li consacrerai, alzando ec.* Gli Ebrei dicono, che Mosè mise le sue mani sotto le mani de' novelli sacerdoti (i quali teneano le cose già dette) ed alzò, ed abbassò colle sue le loro mani, e di poi le voltò prima da levante ad occidente, poi da mezzodì a settentrione. Sono qui adunque due cerimonie (accennate in altri luoghi delle Scritture): prima, l'alzare davanti all'altare le cose, che si offeriscono; la seconda, l'alzare, abbassare, e rivolgere verso i quattro punti dell'orbe le stesse cose, significando la oblazione di esse al padrone dell'universo. La prima diceasi *elevazione*, la seconda *agitazione*.

Verf. 26. 27. 28. *Prenderai ancora il petto ec.* Viene a dire *separerai, metterai a parte*; ch'è lo stesso, che quello,

27. Santificherai ancora il petto confagrato, e la spalla, che separasti dall' ariete,

28. Immolato per la consecrazione di Aronne, e de' suoi figliuoli; e saranno la porzione d' Aronne, e de' suoi figliuoli per diritto perpetuo tra' figliuoli d' Israele; perchè sono primizie separate in primo luogo dalle vittime pacifiche, che offeriscono questi al Signore.

29. Le vestimenta sante usare da Aronne, le avranno dopo di lui i suoi figliuoli, e vestiti di esse saranno unti, e saranno consacrate le loro mani.

30. Il pontefice, che sarà eletto tra' suoi figliuoli in luogo di lui, ed il quale entrerà nel tabernacolo della testimonianza per fare le funzioni nel Santuario, porterà quelle vesti per sette giorni.

27. *Sanctificabisque & pectusculum consecratum, & armenum, quem de ariete separasti,*

28. *Quo initiatus est Aaron, & filii ejus, cedentque in partem Aaron, & filiorum ejus jure perpetuo a filiis Israel: quia primitiva sunt, & initia de victimis eorum pacificis, quae offerunt Domino.*

29. *Vestem autem sanctam, qua utetur Aaron, habebunt filii ejus post eum, ut unguantur in ea, & consecrentur manus eorum.*

30. *Septem diebus utetur illa, qui pontifex pro eo fuerit constitutus de filiis ejus, & qui ingreditur tabernaculum testimonii, ut ministret in Sanctuario.*

che dice in appresso *santificherai*. Mosè fa qui una digressione per ispiegare il diritto, che avranno in virtù della loro consecrazione i sacerdoti, di prendere per loro il petto, e la spalla destra delle vittime, le quali essi offeriranno in avvenire pe' figliuoli d' Israele. Queste parti delle vittime spetteranno a' sacerdoti, come primizie d' ogni vittima, cedute dal Signore a vantaggio de' suoi ministri. Del rimanente il solo petto dell' ostia pacifica offerta per la consecrazione d' Aronne fu ceduto da Dio al sacerdote consecratore, a Mosè, *vers.* 26.

Verf. 29. Le vestimenta sante . . . le avranno dopo di lui ec. Non si faranno nuovi abiti pontificali pel successore del Pontefice defunto; ma il successore si servirà degli abiti del predecessore. *Vedi Num. 20. 26. 28.*

31. Prenderai ancora l'ariete della confagrazione, e le carni di lui le cuocerai nel luogo santo:

32. E le mangeranno Aronne, ed i suoi figliuoli: e mangeranno anche i pani, che sono nel canestro all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

33. Affinchè il sacrificio sia impetratorio, e sieno santificate le mani degli obblatori. Lo straniero non mangerà di tali cose, perchè sono sante.

34. Che se vi resterà qualche parte delle carni confagrate, ovvero de' pani fino alla mattina dopo, l'abbrucerai: non la mangerai, perchè è cosa santificata.

31. *Arietem autem confectionis tolles, & coques carnes ejus in loco sancto:*

32. *Quibus vescetur Aaron, & filii ejus: * panes quoque, qui sunt in canistro, in vestibulo tabernaculi testimonii comedent, * Levit. 8. 31., 24. 9. Matth. 12. 4.*

33. *Ut sit placabile sacrificium, & sanctificentur offerentium manus. Alienigena non vescetur ex eis, quia sancti sunt.*

34. *Quod si remanserit de carnibus consecratis, sive de panibus usque mane combures reliquias igni: non comedentur, quia sanctificata sunt.*

Verf. 31. *Le carni di lui le cuocerai nel luogo santo.* Nell' arrio dinanzi al tabernacolo col fuoco preso dall' altare si cuoceano le carni pe' sacerdoti, e talor anche pe' privati: i quali voleffero mangiare dinanzi al Signore delle carni rimase delle loro vittime. Il sacerdote stava nel tabernacolo per tutt' i sette giorni della sua confagrazione senza uscirne, *vers. 35.* E le cerimonie sopra descritte si reiteravano in ciascuno de' sette giorni.

Verf. 33. *Affinchè il sacrificio sia impetratorio.* L'Ebreo, *mangeranno le cose, colle quali si è fatta l'espiazione;* viene a dire colle quali si è espiato Aronne, e placato il Signore.

E *sieno santificate le mani degli obblatori.* Ricevano nuova santificazione le mani loro col contatto di questo cibo santo.

Lo straniero non mangerà ec. Chiunque non farà della stirpe d' Aronne, fosse anche un Levita, non ne mangerà.

Verf. 34. *Che se vi resterà qualche parte . . . l'abbrucerai.* Ne' sacrificj de' privati le carni avanzate delle vittime pacifiche potean serbarsi pel dì seguente. *Vedi Levit. 7. 16., 17., 19. 6.*

35. *Eseguirai tutto quello, che ti ho comandato riguardando ad Aronne, ed a' suoi figliuoli. Per sette dì tu consacrerai le loro mani:*

36. *Ed offerirai ogni dì un vitello per lo peccato in espiazione, ed immolata che avrai l'ostia d'espiazione, purificherai l'altare, e lo ungerai per santificarlo.*

37. *Per sette giorni farai l'espiazione dell'altare, e lo santificherai, e sarà Santo Santissimo: chiunque lo toccherà, sarà santificato.*

38. *Ecco quello, che offerirai sull'altare: Due agnelli dell'anno ogni giorno in perpetuo,*

39. *Un agnello la mattina, un altro la sera.*

35. *Omnia, quae praecepi tibi, facies super Aaron, & filiis ejus. Septem diebus consecrabis manus eorum:*

36. *Et * vitulum pro peccato offeres per singulos dies ad expiandum. Mundabisque altare, cum immolaveris expiationis hostiam, & unges illud in sanctificationem.*

* Levit. 8. 2.

37. *Septem diebus expiabis altare, & sanctificabis, & erit Sanctum Sanctorum: omnis, qui tetigerit illud, sanctificabitur.*

38. *Hoc est, quod facies in altari: * Agnos amniculos duos per singulos dies jugiter,*

* Num. 28. 3.

39. *Unum agnum mane, & alterum vespere.*

Verf. 36. *Offerirai ogni dì un vitello . . . in espiazione.* Alcuni per questo vitello intendono quello, che doveva offerirsi per lo peccato de' sacerdoti; altri intendono un altro vitello per l'espiazione dell'altare.

Purificherai l'altare. I LXX. *purificherai l'altare sagrificando sopra di esso, e l'ungerai per santificarlo.*

Verf. 37. *Chiunque lo toccherà sarà santificato.* L'Ebreo: *tutte quelle cose; che toccheranno l'altare, saranno sane;* al che allude Cristo, *Matth. 23. 19.* dicendo, che l'altare *santifica il dono.* La volgata può intendersi della santità, che debbe avere chiunque tocca l'altare, viene a dire i sacerdoti, che ad esso si accostano continuamente.

Verf. 38. 39. *Ecco quello, che farai sull'altare.* Ecco a qual cosa principalmente io voglio, che serva l'altare, al sacrificio perenne di due agnelli per giorno. Quello della mattina si faceva verso il levare del sole dopo bruciato l'incenso sull'altare d'oro, e prima d'ogni altro sacrificio: quello della sera si faceva tra le due fere. *Vedi Exod. 12. 6.*

40. Con un agnello (offerirai) la decima parte (d'un' epha) di fior di farina aspersa con olio fatto al mortajo, il qual olio farà a misura la quarta parte di un hin, ed un' egual misura di vino per le libagioni.

41. Offerirai l'altro agnello alla sera collo stesso rito dell' oblazione della mattina, e secondo quel, che abbiain detto in sacrificio di soavissimo odore:

42. Sacrificio è questo da offerirsi in perpetuo al Signore per tutte le vostre generazioni all' ingresso del tabernacolo della testimonianza davanti al Signore, dove io ti farò venire per parlarti.

43. E dove darò i miei ordini a' figliuoli d' Israele; e l'altare sarà santificato dalla mia maestà.

40. *Decimam partem simile consperse oleo tuso, quod habeas mensuram quartam partem hin, & vinum ad libandum ejusdem mensura in agno uno.*

41. *Alterum vero agnum offeres ad vesperam juxta ritum matutine oblationis, & juxta ea, quae diximus, in odorem suavitatis:*

42. *Sacrificium est Domino, oblatione perpetua in generationes vestras, ad osium tabernaculi testimonii coram Domino, ubi constituam, ut loquar ad te.*

43. *Ibique precipiam filiis Israel; & sanctificabitur altare in gloria mea.*

Tutto quello, che si offeriva, era consumato interamente sopra l'altare nel fuoco.

Vers. 40. Vino per le libagioni. Il vino si versava appiè dell' altare. Questo sacrificio perenne era una bella figura di quello degl' Agnello, che fu ucciso fin dal principio del mondo, il quale è offerto su' nostri altari sotto i simboli del pane, e del vino, il qual sacrificio farà continuato fino alla fine del mondo. L'olio, di cui è aspersa la farina, dinota la inesfabile dolcezza, e bontà del Signore in questo suo sacrificio.

Vers. 42. All' ingresso del tabernacolo. Sull' altare degli olocausti, ch' è dinanzi alla porta del tabernacolo del Signore, e per così dire in faccia del Signore abitante nel suo tabernacolo.

Dove io ti farò venire per parlarti. Vedesi da queste parole, che non solo dal propiziatorio, ch' era nel Santo de' Santi, ma anche in questo luogo, cioè alla porta del tabernacolo parlava Dio, e rispondeva a Mosè.

Vers. 43. L' altare sarà santificato dalla mia maestà.

44. Io santificherò anche il tabernacolo della testimonianza insieme coll' altare , ed Aronne, ed i suoi figliuoli, affinchè esercitino il mio sacerdozio .

45. Ed io abiterò in mezzo a' figliuoli d' Israele, e farò loro Dio .

46. E conosceranno, ch'io sono il Signore Dio loro, che li trassi fuori dalla terra d' Egitto per abitare tra di loro, io il Signore Dio loro.

44. *Sanctificabo & tabernaculum testimonii cum altari, & Aaron cum filiis suis, ut sacerdotio fungantur mihi.*

45. *Et habitabo in medio filiorum Israel, eroque eis Deus.*

46. *Et scient, quia ego Dominus Deus eorum, qui eduxi eos de terra Aegypti, ut manerem inter illos, ego Dominus Deus ipsorum.*

Santificherò l' altare colla speciale mia presenza, di cui sarà un segno quel fuoco, che io manderò dal cielo a consumare i sacrificj. Così avvenne, *Levit. 9. 24.*

Verf. 46. Per abitare tra di loro. Nel mio tabernacolo, come luogo di mia residenza, mia regia, dov' io starò sempre a difesa, e custodia del mio popolo.

C A P O XXX.

Formazione dell' altare de' timiami. Del denaro da esigersi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell' unguento sagro per ungere i sacerdoti, ed i vasi. De' timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo.

1. **F** Arai anche un altare per bruciarvi i timiami di legno di setim.

1. **F** *Acies quoque altare ad adolendum thymiamata de lignis setim,*

A N N O T A Z I O N I:

Verf. 1. L' altare per bruciarvi i timiami. In quest' altare de' profumi non si offeriva veruna vittima; ma solo vi si bruciavano gl' incensi non solo dal Pontefice, ma anche da' sacerdoti inferiori, i quali faceano questa funzione due volte il giorno, la mattina, e la sera, Quest' altare stava nel

2. Il quale avrà un cubito di lunghezza, ed uno di larghezza, viene a dire, sarà quadro; ed avrà due cubiti d' altezza. Spunteranno da esso i suoi corni.

3. E lo rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, come i lati all' intorno, ed i corni. E gli farai una piccola corona d' oro, che girerà intorno ad esso;

4. E due anelli d' oro sotto la corona a ciascuno de' lati per passarvi le stanghe, affinchè possa l' altare portarsi.

5. Le stanghe ancora le farai di legno di setim, e le coprirai d' oro.

2. *Habens cubitum longitudinis, & alterum latitudinis, id est, quadrangulum; & duos cubitos in altitudine. Cornua ex ipso procedent.*

3. *Vestiesque illud auro purissimo tam craticulam ejus, quam parietes per circuitum, & cornua. Faciesque ei coronam aureolam per gyrum,*

4. *Et duos annulos aureos sub corona per singula latera, ut mittantur in eos vestes, & altare portetur.*

5. *Ipsos quoque vestes facies de lignis setim, & inaurabis.*

Santo dirimpetto alla mensa de' pani della propofizione. Martina e fera il sacerdote, a cui era toccato a sorte quest' uffizio, vi offeriva il tinniamo, di cui si parla, *vers. 34.*, nè altra cosa veruna sopra di esso poteva offrirsi. Solamente nel dì dell' espiazione il sommo Sacerdote aspergeva, o piuttosto tingeva i quattro angoli col sangue della vittima offerta pe' peccati del popolo.

Vers. 2. Spunteranno da esso i suoi corni. Ovvero quattro piccole piramidi secondo alcuni, i quali vogliono, che queste si alzassero da' quattro piedi dell' altare.

Vers. 3. Rivestirai d' oro finissimo tanto la sua graticola, *ec.* L' altare era voto nel mezzo, ed aveva una graticola d' oro nel mezzo, la quale non serviva per mettervi sopra il fuoco per bruciarvi gl' incensi, ma solamente affinchè se o qualche carbone, o qualche poco di cenere fosse caduta dal turibolo sull' altare, non si fermasse sopra di esso, ma cadesse nel fondo sulla terra. Da tutto quello, che segue, ed anche dal cap. 10. del Levitico, *vers. 1.* apparisce, che il sacerdote prendeva il fuoco dall' altare degli olocausti, e lo metteva in un prezioso turibolo, e posto questo sull' altare, vi gettava sopra i profumi.

Una piccola corona d' oro. Vedi cap. 25. 25.

6. E collocherai l'altare dirimpetto al velo, che pende dinanzi all'arca del testimonio innanzi al propiziatorio, che cuopre l'arca del testimonio, dove io a te parlerò.

7. Ed Aronne brucerà sopra di quello i profumi di soave fragranza ogni mattina. Lì brucerà nel tempo, che accomoderà le lucerne:

8. E quando le rimetterà alla sera, brucerà sempre i timiami dinanzi al Signore per tutte le vostre generazioni.

9. Non offerirete sopra di esso alcun timiama di straniera composizione, nè obblazione alcuna, nè vittima, nè vi farete libagioni.

10. Una volta l'anno Aronne farà l'espiazione de' corni dell'altare col sangue offerto pel peccato, e con questo piacherà. (Dio) per tutte le generazioni vostre. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore.

6. *Ponesque altare contra velum, quod ante arcam pendet testimonii coram propitiatorio, quo tegitur testimonium, ubi loquar tibi.*

7. *Et adolebit incensum super eo Aaron suave fragrans mane. Quando compones lucernas, incendet illud:*

8. *Et quando collocabis eas ad vespertum, met thymiana sempiternum coram Domino in generationes vestras.*

9. *Non offeretis super eo thymiana compositionis alienius, nec oblationem, & victimam, nec libabitis libamina.*

10. *Et deprecabitur Aaron super cornua ejus semel per annum in sanguine, quod ablatum est pro peccato, & placabit super eo in generationibus vestris. Sanctum sanctorum erit Domino.*

Verf. 6. Collocherai l'altare dirimpetto al velo, ec. Viene a dire nel Santo, dirimpetto al velo, che separa il Santo dal Santo de' Santi, il qual velo è davanti all'arca del testamento, e davanti al propiziatorio, che cuopre l'arca, dal qual propiziatorio soleva Dio parlare a Mosè.

Verf. 7. Ed Aronne brucerà sopra di quello ec. Intendesi Aronne, o alcuno de' suoi figliuoli in sua vece. Quest'ufficio non era fatto ordinariamente dal sommo Sacerdote, ma da un sacerdote inferiore, come si è detto. Vedi Luc. 1. 9. Gli Ebrei osservano, che nulla si offeriva sull'altare degli olocausti prima dell'oblazione de' profumi; il sacerdote orava nel tempo dell'incenso, ed il popolo faceva anch'esso le sue preghiere.

Verf. 10. Sarà cosa santissima dinanzi al Signore. Ciò

11. Ed il Signore parlò a Moè, e disse :

12. Quando avrai fatto il censo de' figliuoli d' Israele, ciascheduno compreso in questo numero darà al Signore il prezzo del suo riscatto, e non faranno soggetti a flagello, quando faranno stati censiti.

13. Or tutti quei, che faranno descritti, daranno la metà d' un siclo secondo il peso del tempio. Il siclo contiene venti oboli. La metà del siclo farà offerta al Signore.

11. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

12. * *Quando tuleris summam filiorum Israel, juxta numerum dabunt singuli pretium pro animabus suis Domino, & non eris plaga in eis, cum fuerint recensiti.*

* Num. 1. 2.

13. *Hoc autem dabit omnis, qui transit ad nomen, dimidium sicle juxta mensuram templi. * Sicleus viginti obolos habet. Media pars sicle offerretur Domino.*

* Levit. 27. 25.

Num. 3. 47.

Ezech. 45. 12.

può riferirsi all' altare, che farà tenuto per cosa sagrosanta, ovvero al rito già detto dell' espiazione, che farà rito santissimo.

Verf. 12. *Quando avrai fatto il censo ... ciascheduno ... darà ec.* Alcuni vogliono, che questo mezzo siclo per testa fosse un tributo, che dovea pagarsi al tabernacolo tutte le volte, che si facesse il censo, altri però credono, che questo tributo fosse annuale. Certamente a' tempi di Gesù Cristo si pagava il mezzo siclo per testa al tempio. (Vedi *Matth. 17. 23.*, e *Filone de Monarchia lib. 2.* E da altri scrittori profani sappiamo, che i Giudei mandavano somme considerabili di denaro da tutt' i paesi a Gerusalemme pel culto del loro Dio. Vedi *Giuseppe lib. 7. 13. de bello*. Questo mezzo siclo era un tributo imposto dal Re de' re per ricognizione del dominio speciale, ch' egli avea sopra gli Ebrei, e pagandolo ottenean da Dio la preservazione da' flagelli della peste, guerra, carestia, ec. Distrutto il tempio, Vespasiano ordinò, che i Giudei pagassero al campidoglio quello, che prima pagavano al tempio, *Giuseppe de bello lib. 7. 27.* In oggi i Giudei lo impiegano in limosine per quelli, che fanno il viaggio di Gerusalemme.

Verf. 13. *Secondo il peso del tempio.* Molt' Interpreti hanno creduto, che il siclo del santuario fosse diverso dal siclo profano, ch' essi chiamano *siclo del re* : non sono pe-

14. Quelli , che avranno luogo nel censo da' venti anni in là , pagheranno il riscatto.

15. Il ricco non darà di più del mezzo siclo , ed il povero non darà di meno .

16. E preso il danaro offerto da' figliuoli d' Israele , lo depositerai per servizio del tabernacolo della testimonianza , affinchè rappelli al Signore la memoria di essi , ed ei si renda propizio alle anime loro .

17. Ed il Signore parlò a Mosè , e disse :

18. Farai anche una conca di bronzo colla sua base , che serva di lavatojo : e la porrai tra 'l tabernacolo della testimonianza , e l' altare . E mescolavi l' acqua ,

14. *Qui habetur in numero a viginti annis & supra, dabit pretium .*

15. *Dives non addet ad medium sicli , & pauper nihil minuet .*

16. *Susceptamque pecuniam, qua collata est a filiis Israel; trades in usus tabernaculi testimonii , ut sit monumentum eorum coram Domino , & propitietur animabus eorum .*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen , dicens :*

18. *Facies & labrum aeneum cum basi sua ad lavandum : ponesque illud inter tabernaculum testimonii , & altare . Et missa aqua ,*

rò d' accordo nel determinare qual de' due fosse di maggior peso ; ma questa diversità non ha verun fondamento nella Scrittura , e quando qui si dice , che il mezzo siclo si pagherà secondo il peso del santuario , non altro vuol significarsi , se non che servavasi nel santuario il siclo di esattissimo peso , al quale doveano ragguagliarsi i sicli , che si portavano per pagare il testatico . Ne' Paralip. lib. 1. cap. 23. 29. veggiamo , che vi era un Sacerdote , il quale avea l' incumbenza sopra i pesi , e le misure : se vi fu questa differenza tra il siclo sacro , e profano , ella non ebbe luogo se non dopo la cattività di Babilonia , quando gli Ebrei furono costretti a seguire in questo , come in altre cose , i costumi de' loro vincitori .

Verf. 18. *Una conca di bronzo ec.* Lavavano ad essa i sacerdoti i loro piedi , e le loro mani all' entrare , ed all' uscire del tabernacolo , e coll' acqua di essa si lavavano anche le vittime : il sito di questa conca era tra l' altare degli olocausti , ed il tabernacolo . I sacerdoti stavano co' piedi ignudi nel tabernacolo : la base era il lavatojo , nel quale si

19. Si laveranno con effa Aronne, ed i suoi figliuoli le loro mani, ed i piedi,

20. Quando saranno per entrare nel tabernacolo del testimonio, e quando dovranno accostarsi all'altare per offerirti i timiami al Signore,

21. Affinchè per disgrazia non periscano: questa sarà legge eterna per Aronne, e pe' discendenti, che succederanno.

22. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Prendi tu questi aromi: cinquecento sicli di mirra la prima, e più eccellente; e la metà, cioè dugento cinquanta sicli di cinnamomo, e parimente dugento cinquanta sicli di canna odorosa,

24. E cinquecento sicli di cassia a peso del santuario, e

19. *Lavabunt in ea Aaron, & filii ejus manus suas, ac pedes,*

20. *Quando ingressuri sunt tabernaculum testimonii, & quando accessuri sunt ad altare, ut offerant in eo thymiana Domino,*

21. *Ne forte moriantur: legimum sempiternum erit ipsi, & semini ejus per successiones.*

22. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Sume tibi aromata, prima myrrhe, & electa quingentos siclos, & cinnamomi medium, id est, ducentos quinquaginta siclos, calami similiter ducentos quinquaginta,*

24. *Cassia autem quingentos siclos in pondere sanctua-*

facea scendere l'acqua dalla gran conca, che doveva avere la sua cannella.

Verf. 23. *Prendi ... cinquecento sicli.* Viene a dire, il peso di cinquecento sicli. La mirra più pregiata era quella, che sudava dal suo albero spontaneamente, e senza incisione, e chiamavasi *stacte*.

Di cinnamomo. L'Ebreo, ed i LXX. di *cinnamomo aromatico*, ovvero di *buon odore*. Il cinnamomo era molto celebrato per la sua fragranza. Credevasi perita questa pianta in oggi nell'Arabia. Potrebbe forse somigliarla la cannella; ma si crede, ch'ella sia molto inferiore al vero cinnamomo.

Di canna. La canna aromatica veniva dalle Indie: non se ne vede più a' nostri tempi.

Verf. 24. *Cinquecento sicli di cassia.* La cassia è la scorza d'un albero salvatico nell'Indie orientali, il quale è similissimo a quello della cannella.

la misura d' un hin d' olio d' uliva :

25. E ne formerai l' olio santo per le unzioni , l' unguento composto con arte dal profumiere ,

26. E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio , e l' arca del testamento ,

27. E la mensa co' suoi vasi , ed il candelabro , e le cose , che servono per esso , e l' altare del timiama ,

28. E quello degli olocasti , e tutti gli utensilj , che servono ad uso di essi .

29. E santificherai tutte queste cose , e diverranno santissime : chiunque le toccherà , sarà santificato .

30. Ungerai Aronne , ed i suoi figliuoli , e li santificherai , affinchè esercitino il mio sacerdozio .

31. Dirai pure a' figliuoli d' Israele : Quest' olio della unzione sarà consagrato a me per tutte le generazioni vostre .

32. Nissun uomo con esso si ungerà , ed altro non ne

vii , olei de' olivetis mensuram hin :

25. *Faciesque unctionibus oleum sanctum , unguentum compositum opere unguentarii ,*

26. *Et unges ex eo tabernaculum testimonii , & arcam testamenti ,*

27. *Mensamque cum vasibus suis , candelabrum , & utensilia ejus , altaria thymiamatis ,*

28. *Et holocausti , & universam supellectilem , qua ad cultum eorum pertinet .*

29. *Sanctificabisque omnia , & erunt sancta sanctorum : qui tetigerit ea , sanctificabitur .*

30. *Aaron , & filios ejus unges , sanctificabisque eos , ut sacerdotio fungantur mihi .*

31. *Filiis quoque Israel dicet : Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras .*

32. *Caro hominis non ungetur ex eo , & juxta compo-*

Un hin d' olio d' uliva . L' hin potea pesare undici libbre Romane , o poco meno . Quest' unguento prezioso dovea servire ad ungere le parti del tabernacolo , l' arca , la mensa de' pani , l' altare de' profumi , e quello degli olocasti , il candelabro , e la conca , ec. ; finalmente dovea servire all' unzione d' Aronne , e de' suoi figliuoli , e fu di poi adoperato anche ad ungere i re .

Vers. 29. Chiunque le toccherà , sarà santificato . Il contatto di queste cose consagrate in tal guisa renderà più santo colui , che le tocca , se a lui è lecito di toccarle ; siccome uno , che non ha diritto di toccarle , per tal contatto diventa immondo .

farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.

33. Qualsivoglia uomo, che uno simile ne formi, e ne dia ad un estraño, sarà sterminato dal consorzio del popolo suo.

34. Ed il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, stacte, oniche, e galbano di grato odore, ed incenso lucidissimo; il tutto in eguali porzioni:

35. E farai un timiama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d'esser offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo timiama.

fusionem ejus non facietis aliud, quia sanctificatum est, & sanctum erit vobis.

33. *Homo quicumque tale composuerit, & dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.*

34. *Dixitque Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, stacten, & onycha, galbanum boni odoris, & thus lucidissimum; equalis ponderis erunt omnia:*

35. *Faciesque thymiama compositum opere unguentarii mixtum diligenter, & purum, & sanctificatione dignissimum.*

36. *Cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis, ponas ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctorum erit vobis thymiama.*

Verf. 33. *E ne dia ad un estraño, ec.* Ad uno, che non sia della stirpe sacerdotale.

Verf. 34. *Oniche.* L'unghia odorosa, come spiegano moltissimi Interpreti; ed è il guscio d'un pesce, che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce; onde il suo guscio è sì odoroso.

Il galbano. E' il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nella Siria sul monte Amano.

Incenso lucidissimo; ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice: dicendo *lucidissimo* vuol significarsi il più puro, ch'è anche più trasparente.

Verf. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec.* Dovea tenerlene sempre una quantità sopra l'altare; ma non se ne bruciava se non la mattina, e la sera. L'altare

la misura d' un hin d' olio d' uliva :

25. E ne formerai l' olio santo per le unzioni , l' unguento composto con arte dal profumiere ,

26. E con esso ungerai il tabernacolo del testimonio , e l' arca del testamento ,

27. E la mensa co' suoi vasi , ed il candelabro , e le cose , che servono per esso , e l' altare del timiama ,

28. E quello degli olocausti , e tutti gli utensilj , che servono ad uso di essi .

29. E santificherai tutte queste cose , e diverranno santissime : chiunque le toccherà , sarà santificato .

30. Ungerai Aronne , ed i suoi figliuoli , e li santificherai , affinchè esercitino il mio sacerdozio .

31. Dirai pure a' figliuoli d' Israele : Quest' olio della unzione sarà consagrato a me per tutte le generazioni vostre .

32. Nissun uomo con esso si ungerà , ed altro non ne

vii , olei de' olivetis mensuram hin :

25. Faciesque unctionibus oleum sanctum , unguentum compositum opere unguentarii ,

26. Et unges ex eo tabernaculum testimonii , & arcam testamenti ,

27. Mensamque cum vasibus suis , candelabrum , & utensilia ejus , altaria thymiomaticis ,

28. Et holocausti , & universam supellectilem , qua ad cultum eorum pertinet .

29. Sanctificabisque omnia , & erunt sancta sanctorum : qui tetigerit ea , sanctificabitur .

30. Aaron , & filios ejus unges , sanctificabisque eos , ut sacerdotio fungantur mihi .

31. Filiis quoque Israel dicet : Hoc oleum unctionis sanctum erit mihi in generationes vestras .

32. Caro hominis non ungetur ex eo , & juxta compo-

Un hin d' olio d' uliva . L' hin potea pesare undici libbre Romane , o poco meno . Quest' unguento prezioso dovea servire ad ungere le parti del tabernacolo , l' arca , la mensa de' pani , l' altare de' profumi , e quello degli olocausti , il candelabro , e la conca , ec. ; finalmente dovea servire all' unzione d' Aronne , e de' suoi figliuoli , e fu di poi adoperato anche ad ungere i re .

Vers. 29. Chiunque le toccherà , sarà santificato . Il contatto di queste cose consagrate in tal guisa renderà più santo colui , che le tocca , se a lui è lecito di toccarle ; siccome uno , che non ha diritto di toccarle , per tal contatto diventa immondo .

farete di simile composizione, perchè questo è santificato, e sarà santo per voi.

33. Qualsivoglia uomo, che uno simile ne formi, e ne dia ad un estraneo, sarà sterminato dal conforzio del popolo suo.

34. Ed il Signore disse a Mosè: Prendi questi aromi, statte, oniche, e galbano di grato odore, ed incenso lucidissimo; il tutto in eguali porzioni:

35. E farai un timiama composto secondo l'arte di profumiere manipolato con diligenza, e purificato, e degnissimo d'esser offerto.

36. E quando avrai ridotto il tutto in minutissima polvere, ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, nel qual luogo io ti apparirò. Sarà questo per voi santissimo timiama.

sitionem ejus non facietis aliud, quia sanctificatum est, & sanctum eris vobis.

33. *Homo quicumque tale composuerit, & dederit ex eo alieno, exterminabitur de populo suo.*

34. *Dixitque Dominus ad Moysen: Sume tibi aromata, statien, & onycha, galbanum boni odoris, & thus lucidissimum; equalis ponderia erunt omnia:*

35. *Faciesque thymiama compositum opere unguentarii mixtum diligenter, & purum, & sanctificatione dignissimum.*

36. *Cumque in tenuissimum pulverem universa contuderis, pones ex eo coram tabernaculo testimonii, in quo loco apparebo tibi. Sanctum sanctum erit vobis thymiama.*

Verf. 33. *E ne dia ad un estraneo, ec.* Ad uno, che non sia della stirpe sacerdotale.

Verf. 34. *Oniche.* L'ungchia odorosa, come spiegano moltissimi Interpreti; ed è il guscio d'un pesce, che si pesca in certe paludi dell'India, dove nasce la spiga del nardo, della quale si ciba questo pesce; onde il suo guscio è sì odoroso.

Il galbano. E' il sugo, che cavasi per incisione da una pianta dello stesso nome nella Siria sul monte Amano.

Incenso lucidissimo; ec. Anche questo si cava dal suo albero per mezzo d'incisione nell'Arabia felice: dicendo *lucidissimo* vuol significarsi il più puro, ch'è anche più trasparente.

Verf. 36. *Ne porrai dinanzi al tabernacolo del testimonio, ec.* Dovea tenercene sempre una quantità sopra l'altare; ma non se ne bruciava se non la mattina, e la sera. L'altare

37. *Composizione simile non farete per vostro uso, perchè è cosa consagrada al Signore.* 37. *Talem compositionem non facietis in usus vestros, quia sanctum est Domino.*

38. *Chiunque ne farà una simile per goderne l'odore, perirà di mezzo al suo popolo.* 38. *Homo quicumque fecerit simile, ut odore illius perfuatur, peribit de populis suis.*

de' profumi era nel Santo, e davanti al Santo de' Santi come si è veduto.

Verf. 38. *Perirà di mezzo al suo popolo. Sarà tolto via dal ceto del suo popolo, morrà infelicamente.*

C A P O XXXI.

Sono destinati dal Signore Beseleel, ed Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell' osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè:

- | | |
|--|---|
| <p>1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:</p> <p>2. Ecco ch' io ho chiamato pel suo nome Beseleel, figliuolo d' Uri, figliuolo di Hur della tribù di Giuda,</p> <p>3. E l' ho ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza per ogni maniera di lavori,</p> <p>4. Per inventare tutto quel che può farsi per arte coll' oro</p> | <p>1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:</p> <p>2. Ecce, vocavi ex nomine Beseleel, filium Uri, filii Hur de tribu Juda,</p> <p>3. Et implevi eum spiritu Dei, sapientia, & intelligentia, & scientia in omni opere,</p> <p>4. Ad excogitandum quid quid fabrefieri potest ex auro,</p> |
|--|---|

ANNO TAZIONI.

Verf. 2. *Ho chiamato pel suo nome ec.* Come si fa delle persone cognite, e familiari; onde significa: ho eletto, destinato specialmente Beseleel a fare il tabernacolo, ec.

oro , e coll'argento , e col
rame ,

5. E col marmo , e colle
gemme , e co' diverſi legnami .

6. Ed hogli dato per compagno Ooliab , figliuolo di Achisamech della tribù di Dan . Ed ho poſto nel cuore di tutti gli (altri) artefici la ſapienza , perchè eſeguifcano tutte le coſe , che io ti ho ordinate ,

7. Il tabernacolo dell' alleanza , e l'arca del teſtimonio , ed il propiziatório , che le ſta ſopra , e tutte le parti del tabernacolo ,

8. E la menſa co' ſuoi vaſi , ed il candeliere mondiſſimo con quello , che ad eſſo appartiene , e l'altare de' timiami ,

9. E quello degli olocauſti , e tutt' i loro ſtrumenti , e la conca colla ſua baſe ,

10. Le veſtimenta ſante , che ſerviranno per Aronne ſacerdote , e pe' ſuoi figliuoli , quando eſerciteranno le loro ſagre funzioni ,

11. L'olio della unzione , ed i profumi aromatici pel Santuario ; eſſi faranno tutto quello , che io ho a te comandato .

12. Ed il Signore parlò a Moſè , e diſſe :

13. Parla a' figliuoli d'Iſrae-

5. *Marmore , & gemmis , & diverſitate lignorum .*

6. *Dedique ei ſocium Ooliab , filium Achisamech de tribu Dan . Et in corde omnis eruditi poſui ſapientiam , ut faciant cuncta , que præcepi tibi ,*

7. *Tabernaculum fæderis , & arcam teſtimonii , & propitiatorium , quod ſuper eam eſt , & cuncta vaſa tabernaculi ,*

8. *Menſamque , & vaſa ejus , candelabrum puriſſimum cum vaſis ſuis , & altaria thymiamatis ,*

9. *Et holocauſti , & omnia vaſa eorum , labrum cum baſi ſua ,*

10. *Veſtes ſanctas in miniſterio Aaron ſacerdoti , & filiis ejus , ut fungantur officio ſuo in ſacris ,*

11. *Oleum unctiõis , & thymiana aromatum in Santuario ; omnia , que præcepi tibi , facient .*

12. *Et locutus eſt Dominus ad Moſen , dicens :*

13. *Loquere filiis Iſrael ,*

Verſ. 8. *Il candeliere mondiſſimo* . Che dee tenerſi ſempre nettiffimo da' ſacerdoti , che ne hanno cura .

Verſ. 13. *Badate di cuſtodire il mio ſabato* . Alcuni credono ripetura in queſto luogo la legge del ſabato , attinchè

Pent. Tom. II.

O

le, e dirai loro: Badate di custodire il mio sabato; perchè egli è un segno stabilito tra me, e voi, e tutte le vostre generazioni, affinchè riconosciate, come io sono il Signore, che vi santifico.

14. Custodite il mio sabato; perocchè è per voi sagrosanto: chiunque lo violerà, sarà punito di morte: chi in tal giorno lavorerà, perirà di mezzo al suo popolo.

15. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno è il sabato, requie consagrada al Signore: chiunque in tal dì lavorerà, sarà punito di morte.

16. Custodiscano i figliuoli d'Israele il sabato, e lo celebrino per tutte le loro generazioni. Patto sempiterno egli è

17. Tra me, ed i figliuoli d'Israele, e segno perpetuo: imperocchè ne' sei giorni il Signore fece il cielo, la terra, e nel settimo riposò dall'opere.

18. E finiti questi ragionamenti nel monte Sinai, il Signore diede a Mosè due tavole di pietra contenenti la legge scritta dal dito di Dio.

*Et dices ad eos: * Videte ut sabbatum meum custodiat; quia signum est inter me et vos in generationibus vestris, ut sciatis, quia ego Dominus, qui sanctifico vos.*

** Supr. 20. 8. Ezech. 20. 12.*

14. *Custodite sabbatum meum; sanctum est enim vobis: qui pollueris illud, morte morietur: qui fecerit in eo opus, peribit anima illius de medio populi sui.*

15. *Sex diebus facietis opus: in die septimo sabbatum est, requies sancta Domino: omnis, qui fecerit opus in hac die, morietur.*

16. *Custodiant filii Israel sabbatum, et celebrans illud in generationibus suis. Pactum est sempiternum.*

17. *Inter me, et filios Israel, signumque perpetuum: * sex enim diebus fecit Dominus caelum, et terram, et in septimo ab opere cessavit.*

** Gen. 1. 31. 2. 2.*

18. *Deditque Dominus Moysi, completis hujusmodi sermonibus in monte Sinai, * duas tabulas testimonii lapideas scriptas digito Dei.*

** Deut. 9. 10.*

per la sollecitudine di far più presto tutto quello, che Dio aveva ordinato pel suo culto, non s'immaginassero gli Ebrei di poter impiegare anche il sabato al lavoro delle cose sagre.

Vers. 18. *Due tavole di pietra.* Le due tavole, nelle quali erano scritti i comandamenti del Signore, i quali attestavano la volontà di Dio riguardo a quello, che dovean gli uomini fare, o non fare, per piacere a lui. Questi comandamenti erano stati scritti dal dito di Dio, cioè dallo Spirito santo, il quale è chiamato così, *Exod. 8. 19. Luc. 11. 20.*

C A P O XXXII.

In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d' oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l' adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl' idolatri, ed a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte.

1. **M**A veggendo il popolo, come Mosè tardava a scendere dal monte, sollevatosi contro ad Aronne, disse: Levati su, fa a noi degli dei, che ci vadano innanzi: imperocchè quello, che sia stato di quel Mosè, che ci trasse dalla terra d' Egitto, noi nol sappiamo.

2. Ed Aronne disse loro: Prendete gli orecchini d' oro delle vostre mogli, de' figliuoli, e delle figlie, e portategli a me.

1. **V**idens autem populus, quod moram faceret descendendi de monte Moyses, congregatus adversus Aaron, dixit: * Surge, fac nobis deos, qui nos praeceant: Moyse enim, huic viro, qui nos eduxit de terra Aegypti, ignoramus quid acciderit.

* Act. 7. 40.

2. Dixitque ad eos Aaron: Tollite in aures aureas de uxorum, filiorumque, & filiarum vestrarum auribus, & afferre ad me.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Sollevatosi contro ad Aronne.* Così lesse S. Agostino. *Vedi versetto 22. 23.*

Fa a noi degli dei. Nell' Ebreo i nomi di Dio sono plurali, e la volgata ha qui imitato questo Ebraismo: molti però credono, che gli Ebrei non chiedessero se non un idolo, e questo simile ad alcuno de' veduti da loro in Egitto, ma che rappresentasse il vero Dio. Avevano una gran fretta di entrare nella terra promessa, e non vedeano più il lor condottiere: comunque sia, l' ingratitude, e la pervicacia del popolo fu enorme, e non può scusarsi lo stesso Aronne, benchè a tanta empietà si prestasse pel timor della morte.

3. Ed il popolo fece quel, ch' egli avea comandato, e portò gli orecchini ad Aronne.

4. Ed egli avendoli presi li fece fondere, e ne formò un vitel d' oro di getto: e quelli dissero: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti han tratto dalla terra d' Egitto.

5. Il che avendo veduto Aronne, alzò un altare, dinanzi al vitello, e fece, che la voce del banditore intimasse: Domane è la festa grande del Signore.

6. E levatisi la mattina offerfero olocausti, ed ostie pacifiche, ed il popolo si adagiò a mangiare, e bere, e si alzarono a trescare.

7. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, scendi: il popolo tuo, cui tu cavasti

3. *Fecitque populus, quem jusserrat, deferens in aures ad Aaron.*

4. * *Quas cum ille accepisset, formavit opere fusorio, et fecit ex eis vitulum conflatilem: dixeruntque: Hi sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

* Ps. 105. 19.

5. *Quod cum vidisset Aaron, edificavit altare coram eo, et prout vocem clamavit dicens: Cras solemnitas Domini est.*

6. *Surgentesque mane, obtulerunt holocausta, et hostias pacificas, et sedit populus manducare, et bibere, et surrexerunt ludere.*

* 1. Cor. 10. 7.

7. *Locusus est autem Dominus ad Moysen, dicens: Vade, descende: peccavit po-*

Verf. 4. *Ne formò un vitel d'oro.* S. Girolamo, e molti Padri, ed Interpreti non dubitano, che con questo virello gli Ebrei volessero imitare il culto renduto in Egitto al Dio Apis adorato sotto la forma di un vitello. S. Stefano lo accenna Atti 7. 39. 40. Ma lo stesso S. Girolamo, ed altri Padri suppongono, che Aronne facesse solamente una testa di vitello, e non un vitello intero; o forse vollero significare, che la figura fatta gettare da Aronne fosse d' uomo, con la testa di vitello. Così era dagli Egiziani rappresentato Giove Ammone colla testa di ariete, e colle sue corna. *Veni S. Asban. Orat. cont. Gent. num. 9.*

Verf. 6. *E levatisi la mattina offerfero ec.* I LXX. ne incolpano Aronne, mentre leggono: *Alzatosi egli la mattina offerse olocausti ec.*

Verf. 7. *Si alzarono a trescare.* Tertulliano l' intende di tresche impudiche: altri intendono danze, e giuochi non molto migliori.

dalla terra d'Egitto, ha peccato.

palus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti.

* Deut. 9. 12.

8. Sono presto usciti fuori della strada, che tu ad essi insegnasti, e si hanno fatto un vitello di getto, e lo hanno adorato, ed immolando ad esso le ostie, hanno detto: Questi, o Israele, sono i tuoi dei, che ti trassero dalla terra d'Egitto.

8. *Recesserunt cito de via, quam ostendisti eis: feceruntque sibi vitulum confusilem, & adoraverunt, atque immolantes ei hostias, dixerunt: Isti sunt dii tui, Israel, qui te eduxerunt de terra Ægypti.*

* 3. Reg. 12. 28.

9. E soggiunse il Signore a Mosè: Io veggio, che questo popolo è di dura cervice.

9. *Rursumque ait Dominus ad Moysen: Cerno, quod populus iste dure cervicis sit:*

* Infr. 33. 3.

Deut. 9. 13.

10. Lasciami fare, che io sfoghi il mio furore contra di loro, e gli stermini, ed io ti farò capo di una nazione grande.

10. *Dimitte me, ut irascatur furor meus contra eos, & deleam eos, faciamque te in gentem magnam.*

11. Ma Mosè supplicava il Signore Dio suo, dicendo: Perchè, o Signore, s'accende il furor tuo contra il tuo popolo, cui tu cavasti dalla terra d'Egitto con forza grande, e con mano possente?

11. *Moyse autem orabat Dominum Deum suum, dicens: Cur, Domine, irascitur furor tuus contra populum tuum, quem eduxisti de terra Ægypti in fortitudine magna, & in manu robusta?*

* Num. 14. 13.

Pf. 105. 23.

Verf. 10. *Lasciami fare, che io sfoghi ec.* Dio vuol mostrare quanta stima egli faccia de' suoi santi, e delle loro preghiere, e quanta sia la sua clemenza: così risponde S. Cirillo a Giuliano apostata, il quale empicamente al suo solito dicea, che Dio in questa occasione si mostrava volubile. E che, significa il dire a Mosè: Lasciami fare, se non dargli occasione di pregare? S. Greg. lib. 9. Moral. cap. 11.

Verf. 11. *Ma Mosè supplicava ec.* Mosè si dimentica di tutte le ingiurie ricevute dal popolo; ricusa il principato d'un'altra nazione grande; finalmente sconsiglia con estre-

12. Di grazia, che non abbiano a dir gli Egiziani: Con astuzia li menò fuori per ucciderli sulle montagne, e sterminarli dal mondo: si calmi il tuo sdegno, e perdona l'iniquità del tuo popolo.

13. Ricordati di Abramo, d' Isacco, e d' Israele, tuoi servi, a' quali promettesti con giuramento, dicendo: Moltiplicherò la stirpe vostra come le stelle del cielo: e tutta questa terra, della quale ho parlato, la darò alla stirpe vostra, e la possederete in perpetuo.

14. Ed il Signore si placò, e non fece al popol suo quel male, che avea detto.

15. E Mosè scese dal monte portando in mano le due tavole della legge scritte dall' una parte, e dall' altra,

16. E fatte di mano di Dio: la scrittura parimente impressa nelle tavole era di Dio.

12. *Ne quasi dicant Aegyptii: Callide eduxit eos, ut interficeret in montibus, & deleret e terra: quiescat ira tua, & esto placabilis super nequitia populi tui.*

13. *Recordare Abraham, Isaac, & Israel, servorum tuorum, quibus jurasti per te: Multiplicabo semen vestrum sicut stellas cali: & universam terram hanc, de qua locutus sum, dabo semini vestro, & possidebitis eam semper.*

* Gen. 12. 7. & 15. 7. & 48. 16.

14. *Placatusque est Dominus, ne faceret malum, quod locutus fueras adversus populum suum.*

15. *Et reversus est Moyses de monte, portans duas tabulas testimonii in manu sua scriptas ex utraque parte,*

16. *Et factas opere Dei: scriptura quoque Dei erat sculpta in tabulis.*

ma tenerezza il Signore a pro dell' ingrato suo popolo e si vale delle ragioni più efficaci a muovere a pietà il Signore.

Verf. 14. *Non fece al popol suo quel male, ec.* Non lo sterminò, non lo distrusse; lo punì però come vedremo, *vers. ult.*

Verf. 15. *Portando in mano le due tavole ec.* Elle non dovevano essere molto grandi, mentre Mosè le portava colle sue mani; e da ciò pure intendiamo il perchè elle fossero scritte da ambe le parti; il che non si costumava. Credesi, che il decalogo fosse scritto intero in ciascuna delle due tavole; così essendo queste scritte dall' una, e dall' altra parte, potea leggerli da tutti più facilmente la legge.

17. Ma udendo Giosuè un tumulto, ed un frastuono del popolo, disse a Mosè: Si sente negli alloggiamenti rumor di battaglia.

18. Rispose quegli: Non son grida di gente, ch' esorti a combattere, nè clamori di gente, che sforzi altrui a fuggire, ma le voci, che io sento, son voci di gente, che canta.

19. Ed allorchè fu vicino agli alloggiamenti, vide il vitello, e le danze: e sdegnato altamente gettò dalle mani le tavole, e le spezzò alle falde del monte:

20. E preso il vitello, che quegli avean fatto, lo gettò nel fuoco, e lo ridusse in polvere; e sparsa questa nell'acqua la diede a bere a' figliuoli d'Israele.

21. E disse ad Aronne: Che ha egli fatto a te questo popolo, che tu dovessi tirar sopra di lui sì gran peccato?

17. *Audiens autem Josue tumultum populi vociferantis, dixit ad Moysen: Ululatus pugnae auditur in castris.*

18. *Qui respondit: Non est clamor adhortantium ad pugnam, neque vociferatio compellentium ad fugam; sed vocem cantantium ego audio.*

19. *Cumque appropinquasset ad castra, vidit vitulum, & choros: iratusque valde projecit de manu tabulas, & confregit eas ad radicem montis:*

20. ** Arripiensque vitulum, quem fecerant, combussit, & contrivit usque ad pulverem; quem sparsit in aquam, & dedit ex eo potum filiis Israël.*

* Dent. 9. 21.

21. *Dixitque ad Aaron: Quid tibi fecit hic populus, ut induceres super eum peccatum maximum?*

Verf. 19. Gettò dalle mani le tavole, e le spezzò. Presagio evidente, (dice S. Agostino) dell'abolizione futura dell'antica legge, la quale doveva dare il luogo alla nuova. Gli Ebrei in memoria di questa terribile azione di Mosè istituirono un digiuno a' diciassette del quarto mese.

Verf. 20. *Lo ridusse in polvere.* Il Caldeo, il Siro, e l'Arabo dicono, che fuso il Vitello, e ridotto in una massa d'oro, Mosè lo fece ridurre in minutissima polvere a forza di lima. Ed è certo, che vi fu l'arte di ridurre l'oro in polvere sì fina da aspergerne i capelli per lusso, come si fa in oggi della polvere di cipro. Vedi Giuseppe. *Antiq. lib. 8. cap. 2.* Questa polvere la gettò Mosè nelle acque, dove il popolo andava a bere; e così fece bere agli Ebrei il loro dio ridotto in polvere.

22. E quegli rispose : Signor mio, non adirarti ; perocchè tu fai , come questo popolo è inclinato al male .

23. Essi mi dissero : Fa a noi degli dei , che ci vadano innanzi : perocchè quel , che sia stato di quel Mosè , che ci trasse dalla terra d' Egitto , noi nol sappiamo .

24. Ed io dissi loro : Chi di voi ha dell' oro ? Ne portarono , e me lo diedero , ed io lo gittai nel fuoco , e ne venne fuori quel vitello .

25. Veggendo adunque Mosè , come il popolo era spogliato (dappoichè Aronne lo avea spogliato con quella obbrobriosa abominazione , e lasciato nudo in mezzo a' nemici) ,

26. Stando sulla porta degli alloggiamenti disse : Chi è del Signore si unisca meco . E si raunarono intorno a lui tutt' i figliuoli di Levi :

22. *Cui ille respondit : Ne indignetur dominus meus : tu enim nosti populum istum , quod * pronus sit ad malum .*

* 1. Joan. 5. 19.

23. *Dixerunt mihi : Fac nobis deos , qui nos pracedant : huic enim Moyse , qui nos eduxit de terra Egypti , nescimus quid acciderit .*

24. *Quibus ego dixi : Quis vestrum habet aurum ? Tulerunt , & dederunt mihi , & projeci illud in ignem , egressusque est hic vitulus .*

25. *Videns ergo Moyses populum , quod esset nudatus (spoliaverat enim eum Aaron propter ignominiam sordis , & inter hostes nudum constituerat) ,*

26. *Et stans in porta castrorum , ait : Si quis est Domini , jungatur mihi . Congregatique sunt ad eum omnes filii Levi :*

Verf. 25. *Veggendo Mosè , come il popolo era spogliato , ecci.* Nissuno crederà , che Mosè facesse un gran caso della perdita degli orecchini d' oro impiegati a fare il vitello , e molto meno , che questa perdita gli facesse considerare il popolo , come spogliato , ed ignudo , ed impotente a sostenersi contra i nemici . Mosè avendo sotto i suoi occhi tutta quella gran moltitudine , la considerò come avvilita , e degradata per l' infame sua idolatria ; spogliata perciò della protezione del suo Dio , e vicina a perire , se i nemici , che non eran molto lontani , animati dalla notizia del gran peccato fossero venuti ad assalirgli ; e quello , che accresceva il dolor di Mosè era , che lo stesso Aronne si fosse prestato a tanto male . Obbrobrio , abominazione , sudiciume sono nomi dati

27. Ed ei disse loro: Queste cose dice il Signore Dio d'Israele: Ognuno si ponga la spada al suo fianco: andate innanzi, ed indietro da una parte all'altra pel mezzo degli alloggiamenti, ed ognuno uccida il fratello, e l'amico, ed il vicino suo.

28. E fecero i figliuoli di Levi secondo la parola di Mosè; e perirono in quel giorno circa ventitrè mila uomini.

29. E Mosè disse loro: Oggi voi avete consagrate al Signore le mani vostre, uccidendo ciascun di voi il proprio figliuolo, ed il fratello affine di ottenere la benedizione.

30. Ed il dì seguente Mosè disse al popolo: Peccato grandissimo avete fatto: io salirò al Signore per vedere, se in qualche modo potrò ottenere pietà alla vostra scelleraggine.

27. *Quibus ait: Hec dicit Dominus Deus Israel: Ponat vir gladium super femur suum: ite, & redite de porta usque ad portam per medium castrorum, & occidat unusquisque fratrem, & amicum, & proximum suum.*

* Deut. 33. 9.

28. *Feceruntque filii Levi juxta sermonem Moyse: cecideruntque in die illa quasi viginti tria millia hominum.*

29. *Et ait Moyses: Consecrassitis manus vestras hodie Domino, unusquisque in filio, & in fratre suo, ut datus vobis benedictio.*

30. *Facto autem altero die, locutus est Moyses ad populum: Peccastis peccatum maximum: ascendam ad Dominum, si quomodo quivero eum deprecari pro scelere vestro.*

nelle Scritture al culto degl' idoli, i quali sono anche chiamati *dei di sterco*.

Verf. 28. *Ventitrè mila uomini*. L'Ebreo, il Samaritano, i LXX., e tutte le versioni orientali leggono tre mila, e così anche molti Padri Latini, e varj antichi manoscritti della volgata. Alcuni pretendono, che lo sbaglio sia avvenuto nell'Ebreo, di dove passò nelle versioni, e che la stessa lettera, che si è creduta significare *quasi*, dee prenderfi per un numero, che significa *venti*; onde sarebbero d'accordo l'Ebreo, ed il Latino.

Verf. 29. *Oggi voi avete consagrate al Signore le mani vostre, ec.* Gli empj uccisi sono come tante vittime immolare da voi alla giustizia di Dio; così voi vi siete renduti degni della qualità di suoi ministri. colla fede, col zelo, e colla forza, che avete dimostrata. *Vedi Deuter. 33. 9.*

31. E tornato egli al Signore, disse: Ascoltami, questo popolo ha commesso un peccato grandissimo, e si sono fatti degli dei d'oro: o perdona loro questo fallo,

32. O se nol fai, cancellami da quel tuo libro scritto da te.

33. Gli rispose il Signore: Colui, che peccerà contra di me, lo cancellerò io dal mio libro:

34. Ma tu va, e conduci questo popolo, dove io ti ho detto: Andrà innanzi a te il mio Angelo. Ed io nel dì della vendetta punirò anche questo loro peccato.

35. Il Signore adunque flagellò il popolo pella colpa del vitello fatto da Aronne.

31. *Reversusque ad Dominum ait: Objecto, peccavit populus iste peccatum maximum; feceruntque sibi deos aureos: aut dimitte eis hanc noxam,*

32. *Aut si non facis, delebo de libro tuo, quem scripsisti.*

33. *Cui respondit Dominus: Qui peccaverit mihi, delebo eum de libro meo:*

34. *Tu autem vade, & duc populum istum, quo locutus sum tibi: Angelus meus praecedet te. Ego autem in die ultionis visitabo & hoc peccatum eorum.*

35. *Percussit ergo Dominus populum pro reatu vituli, quem fecerat Aaron.*

Verf. 32. *O se nol fai, cancellami ec.* Espressione di ardentissima carità, a cui è simile quella di Paolo, *Rom. 9. 3.*: onde di Mosè non men, che di Paolo dice il Grisostomo, ch' eglino passarono col loro pensiero non solo sopra tutt' i combattimenti, e le agonie, e le morti della vita presente, ma per riguardo a Dio, cui amavano più, che se stessi, non tennero conto de' cieli, degli Angeli, e di tutte le cose invisibili, e per amore del loro Dio si contentarono di essere privi almen per un tempo della gloria, e della fruizione di Dio, dicendo: cancellami dal tuo libro; dal tuo libro, in cui tu mi hai scritto, piuttosto, che sterminare questo tuo popolo; l' unico popolo, che ti conosca, e ti adori, popolo destinato da te a cose sì grandi, onde dee venire a te tanta gloria. *Vedi S. Agost. 9. 127.*, e quello, che si è detto, *Rom. 9. 3.*

Verf. 35. *Il Signore . . . flagellò il popolo, ec.* Non è descritta la qualità del flagello; ma sembra certo da queste parole, che Dio mandò loro qualche mortalità, o pestilenza nello stesso luogo, dove avean peccato.

C A P O XXXIII.

Quietate le minacce di Dio contra il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato: Dio si placa, e parla con Mosè a faccia a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse: Va, parti da questo luogo tu, ed il popol tuo cavato da te dalla terra d'Egitto verso la terra, che io promisi con giuramento ad Abrahamo, ad Isacco, ed a Giacobbe, quando dissi: Darolla alla tua stirpe:

2. E manderò tuo precursore l'Angelo per cacciarne il Chanaanese, e l'Amorreho, e l'Hetheo, ed il Pherezeeo, e l'Heveo, e l'Jebuseo;

3. Onde tu entri nella terra, che scorre latte, e melle: imperocchè io non verrò reco, dappoichè tu sei un popolo di dura cervice: perchè io non abbia a sterminarti nel viaggio.

1. **L**Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens: *Vade, ascende de loco isto tu, & populus tuus, quem eduxisti de terra Ægypti, in terram, quam juravi Abraham, Isaac, & Jacob, dicens: * Semini tuo dabo eam:*

* Gen. 12. 7.

2. *Et * mittam præcurso-rem tui Angelum, ut ejiciam † Chanaanem, & Amorrhæum, & Hethæum, & Pherezæum, & Hevæum, & Jebusæum;*

* Sup. 32. 34.

† Deut. 7. 22.

Jos. 24. 11.

3. *Et intres in terram fluentem lacte, & melle: non enim ascendam tecum, * quia populus duræ cervicis es: ne forte disperdam te in via.*

* Supr. 32. 9.

Deut. 9. 13.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Il popol tuo.* Non dice il mio popolo a motivo della recente idolatria.

Verf. 3. *Io non verrò reco, dappoichè ec.* Non farò più io stesso con te; ma ti darò un Angelo per tua guida. Questa separazione di Dio dal suo popolo fu indicata col tenderli il tabernacolo in distanza dagli alloggiamenti, *vers. 7.*

4. Ma avendo udito il popolo queste dolorose parole pianse: e nessuno si vesti de' soliti suoi ornamenti.

5. Ed il Signore disse a Mosè: Di a' figliuoli d'Israele: Popolo di dura cervice sei tu: se io mi porrò una volta in mezzo a te, io ti sterminerò. Su via, deponi i tuoi ornamenti, affinchè io sappia, come ho da trattarti.

6. Deposero adunque i figliuoli d'Israele i loro ornamenti appiè del monte Horeb.

7. E Mosè, deposto il tabernacolo, lo tefe in lontananza fuor degli alloggiamenti, e chiamollo il Tabernacolo dell' alleanza. E tutti quelli del popolo, che avean qualche disputa, andavano al tabernacolo dell' alleanza fuor degli alloggiamenti.

8. Ed allorchè Mosè usciva per andare al tabernacolo, si alzava tutta la moltitudine, ed ognun se ne stava ritto

4. *Audiensque populus sermonem hunc pessimum luxit: & nullus ex more indutus est cultu suo.*

5. *Dixitque Dominus ad Moysen: Loquere filiis Israel: Populus dura cervicis es: semel ascendam in medio tui, & delebo te. Jam nunc depone ornatum tuum, ut sciam quid faciam tibi.*

6. *Deposuerunt ergo filii Israel ornatum suum a monte Horeb.*

7. *Moses quoque tollens tabernaculum tetendit extra castra procul, vocavitque nomen ejus Tabernaculum foederis. Et omnis populus, qui habebat aliquam questionem, egrediebatur ad tabernaculum foederis extra castra.*

8. *Cumque egrederetur Moyses ad tabernaculum, surgebat universa plebs, & stabat unusquisque in ostio papilio-*

Essendo, dice Dio, la gravezza delle tue empietà proporzionata in certo modo all'amore, che io ti mostrava, è meglio per te, che io mi dilunghi in qualche modo da te, e meno ti favorisca, affinchè gl' insulti, che tu farai alla mia Maestà, non mi riducano a sterminarti.

Verf. 7. *Mosè deposto il tabernacolo*, ec. Il tabernacolo ordinato da Dio non era ancor fatto; onde s'intende qui un tabernacolo destinato alle adunanze del popolo particolarmente pel culto della religione, in cui Dio soleva parlare a Mosè prima dell' erezione dell' altro tabernacolo. Il vedere trasportato fuor degli alloggiamenti quel tabernacolo doveva umiliare gli Ebrei, e dar loro una maggior idea del loro peccato, per cui eran sì renduti indegni di avere tra loro lo stesso Dio.

sulla porta della sua tenda , e tenean dietro cogli occhi a Mosè , fino che non era entrato nel tabernacolo .

9. E quando questi era entrato nel tabernacolo dell' alleanza , la colonna della nuvola calava , e stava alla porta , e Dio parlava con Mosè ,

10. Veggendo tutti , come la colonna della nuvola era ferma alla porta del tabernacolo . Eglino poi si stavano sulle porte delle loro tende , ed adoravano il Signore .

11. Ed il Signore parlava con Mosè faccia a faccia , come suole uomo parlare col proprio amico . E quando egli se ne tornava agli alloggiamenti , il suo giovane ministro Giosuè , figliuolo di Nun , non si dipartiva dal tabernacolo .

12. E Mosè disse al Signore : Tu mi comandi di esser guida di questo popolo , e non mi fai sapere , chi sia colui , che tu manderai con

nis sui, aspiciēbantque tergum Moysi, donec ingrederetur tentorium.

9. *Ingresso autem illo tabernaculum fœderis, descende-
bas columna nubes, & sta-
bat ad ostium, loquebaturque
cum Moysē,*

10. *Cernentibus universis,
quod columna nubes staret ad
ostium tabernaculi. Stabant-
que ipsi, & adorabant per
fores tabernaculorum suorum.*

11. *Loquebatur autem Do-
minus ad Moysen facie ad fa-
ciem, sicut solet loqui homo
ad amicum suum. Cumque
ille reverteretur in castra, mi-
nister ejus Josue, filius Nun,
puer non recedebat de taber-
naculo.*

12. *Dixit autem Moyses ad
Dominum: Præcipis, ut edu-
cam populum istum, & non
indicas mibi, quem missurus
es mecum, præstet cum di-*

Verf. 11. *Il suo giovane ministro ec.* Giosuè aveva al-
meno cinquant'anni ; ma è chiamato giovane , o pur fan-
ciullo per l'ubbidienza , colla quale serviva a Mosè , come
un figliuolo al padre . Vedi Gen. 37. 2. , e 41. 12. Si vede ,
che tutta la cura del tabernacolo in assenza di Mosè era
affidata a Giosuè , il quale solo poteva entrarvi , ed egli solo
vi accompagnava Mosè , quando vi andava : perocchè non
vi dormivano nè egli , nè Mosè .

Verf. 12. , e 13. *Non mi fai sapere , chi sia ec.* Dio
avea detto , che manderebbe un Angelo a condurre il popo-
lo alla terra promessa ; Mosè volea qualche cosa di più ,
volea , che Dio stesso fosse lor guida ; e questo egli domanda

me, e ciò anche dopo che hai detto : Ti conosco per nome, e tu hai trovata grazia dinanzi a me.

13. Se adunque io ho trovata grazia nel tuo cospetto, fammi veder la tua faccia, affinchè io ti conosca, e trovi grazia dinanzi a' tuoi occhi : getta il tuo sguardo sopra questo popolo, e sopra questa nazione.

14. Ed il Signore disse : La mia presenza ti precederà, ed io darotti requie.

15. E Mosè disse : Se tu stesso non vai innanzi a noi, non ci far partire da questo luogo.

16. Imperocchè come mai potrem conoscere io, ed il popolo d'aver trovata grazia nel tuo cospetto, se non vieni con noi, affinchè siamo rispettati da tutt' i popoli, che abitano la terra?

xris : Novi te ex nomine , & invenisti gratiam coram me .

13. Si ergo inveni gratiam in conspectu tuo, ostende mihi faciem tuam, ut sciam te, & inveniam gratiam ante oculos tuos : respice populum tuum, gentem hanc.

14. Dixitque Dominus: Facies mea precedet te, & requiem dabo tibi.

15. Et ait Moyses : Si non tu ipse precedas, ne educas nos de loco isto.

16. In quo enim scire poterimus ego, & populus tuus invenisse nos gratiam in conspectu tuo, nisi ambulaveris nobiscum, ut glorificemur ab omnibus populis, qui habitant super terram?

a Dio con molta umiltà, e verecondia, e perciò non in termini chiari, ed espressi.

Fammi vedere la tua faccia. Fammi vedere qual duce, e condottiere del nostro viaggio, affinchè io ti conosca placato, e propizio a me, ed al popolo.

Verf. 14. La mia presenza ec. Viene a dire, io stesso, come hanno i LXX.

E darotti requie. Sarà tuo conforto in tutt' i pericoli, ovvero ti consolerò, concedendo alla tua fede, ed alle tue istanze quello, che io ti negai per la pervicacia del popolo.

Verf. 15., e 16. Se tu stesso non vai innanzi a noi, ec. Non è, che Mosè dubitasse dell' effetto della promessa di Dio; ma pieno di consolazione, d'amore, e di gratitudine torna a ribattere lo stesso punto, ed a spiegare vie più le ardenti sue brame; onde ottiene, che Dio gli confermi la stessa promessa. *Vedi sopra questo luogo Ambros. lib. 3. ep. 11. ad Iren.*

17. Ed il Signore disse a Mosè: Quello pure, che tu hai detto, io lo farò: perchè tu hai trovata grazia dinanzi a me, e ti conosco per nome.

18. E quegli disse: Fammi veder la tua gloria.

19. Rispose: Io ti mostrerò tutto il bene, e pronunzierò il nome di Signore dinanzi a te: come io avrò misericordia di chi vorrò, e farò clemente verso di chi mi piace.

20. E soggiunse: Non potrai vedere la mia faccia: perchè non viverà uomo dopo avermi veduto.

17. *Dixit autem Dominus ad Moysen: Et verbum istud, quod locutus es, faciam: invenisti enim gratiam coram me, & teipsum novi ex nomine.*

18. *Qui ait: Ostende mihi gloriam tuam.*

19. *Respondit: Ego ostendam omne bonum tibi, & vocabo in nomine Domini coram te: & *misererbor cui voluerò, & clemens ero in quem mihi placuerit.*

* Rom. 9. 15.

20. *Rursumque ait: Non poteris videre faciem meam: non enim videbit me homo, & vivet.*

Verf. 18. *Fammi vedere la tua gloria.* Il Signore, o sia l' Angelo in figura umana parlava a Mosè; ma questi non vedea colui, che gli parlava di mezzo alla nuvola: egli perciò domanda la grazia di vederlo. S. Agostino, ed altri Padri hanno creduto, che Mosè bramasse di vedere l'essenza stessa di Dio; ma comunemente è rigettata questa opinione, perchè Mosè non poteva ignorare, che Dio non vedesi in questa vita, se non per enimmì.

Verf. 19. *Io ti mostrerò tutto il bene.* Ti farò vedere tutto quel bene, che tu sei capace di vedere al presente.

E pronunzierò il nome di Signore ec. Quando io passerò davanti a te pronunzierò ad alta voce il nome di Signore, il nome sacrosanto *Jehovah*; nome proprio del solo Dio vero, il quale ha anche per suo speciale attributo la misericordia, e la clemenza, di cui fo parte agli uomini secondo il mio beneplacito. Veggasi cap. 34. 6., dove Dio adempie questa promessa.

Verf. 20. *Non potrai vedere la mia faccia.* Tu vorresti vedere la mia faccia, e la gloria, onde io sono circondato nella figura corporea, che io ho vestita per parlare con te; ma siccome ella rappresenta, benchè imperfettamente, l'essere divino, tu non potresti vederla senza morire. Vedi Gen. 13. 16.

21. E di poi, Ecco, disse, che io ho un luogo; dove mi sto, e tu starai su quel masso.

22. E quando passerà (per colà) la mia gloria, io ti porrò nella boca di quel masso, e ti adombrerò colla mia destra, fin a tanto ch' io sia passato:

23. E ritirerò la mia mano, e vedrai il mio tergo: ma la faccia mia non potrai vederla.

21. *Et iterum, Ecce, inquit, est locus apud me, & stabis supra petram.*

22. *Cumque transibis gloria mea, ponam te in foramine petre, & protegam dextera mea, donec transeam:*

23. *Tollamque manum meam, & videbis posteriora mea: faciem autem meam videre non poteris.*

CA.

. Versi. 21. e 22. *Io ho un luogo, dove mi sto, ec.* V' ha un luogo sul monte, cui io onoro di mia presenza, dove son solito di parlarti, e dove ordinariamente si ferma la nuvola: quando io vorrò passare per quel luogo con tutta la gloria, onde io son cinto, io ti farò mettere in una caverna del masso, e ti farò ombra colla mia mano, affinchè tu non mi veggia in faccia; ma passato che io sia, farò a te vedere il mio tergo. *Vedi cap. 34.*

Con gran ragione S. Agostino, *quest. 154.*, ravvisò in tutta questa storia una profezia riguardante Gesù-Cristo. La faccia del Signore significa la divinità di Cristo: i Giudei non conobbero questa divinità; anzi uccisero Cristo, perchè egli si dichiarava figliuolo di Dio; ma passato ch' egli fu al Padre dopo la morte, e la risurrezione, molti de' medesimi Ebrei videro i segni, i prodigi, le opere grandi, ch' ei lasciò dietro a se, ed abbracciaron la fede.

C A P O XXXIV.

Mosè preparate le nuove tavole torna sul monte : è proibita ogni società co' Gentili, e l'idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, ed agli azzimi, ed intorno alle altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, ed al popolo parla col velo sulla faccia.

1. **E** Di poi disse (il Signore) : Fatti due tavole di pietra simili alle prime, e sopra di esse io scriverò le parole, ch' erano nelle tavole, che tu spezzasti.

2. Sarai preparato domattina per tosto salire al monte Sinai; e starai meco sulla vetta del monte.

3. Nissuno venga con te, nè uomo si vegga per tutto il monte: i buoi ancora, e le pecore non pascolino a dirimpetto.

1. * **A**C deinceps, Præcède, ait, tibi duas tabulas lapideas instar priorum, & scribam super eas verba, quæ habuerunt tabule, quas fregisti.

* Deut. 10. 1.

2. Esto paratus mane, ut ascendas statim in montem Sinai; stabisque mecum super verticem montis.

3. Nullus ascendat tecum, nec videatur quispiam per totum montem: boves quoque, & oves non pascantur e contra.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Fatti due tavole di pietra simili ec.* Le due prime tavole le avea Dio preparate; queste ordina, che le prepari Mosè in pena dell' avere gli Ebrei violati i precetti, che in esse si conteneano.

E sopra di esse io scriverò ec. Da' versetti 27., e 28. sembra, che possa inferirsi, che Mosè fu quegli, che scrisse le parole dell' alleanza; ma si risponde, che il decalogo fu scritto da Dio stesso, come qui dicesi chiaramente, ed anche Deuter. 10. 4., e quello, che fu ordinato a Mosè di scrivere (verf. 27.), erano tutte le altre cose concernenti l' alleanza di Dio col suo popolo.

Pent. Tom. II.

P

4. Segò egli adunque due tavole di pietra, quali eran le prime: ed alzatosi la notte salì al monte Sinai, conforme gli aveva ordinato il Signore, e portò le tavole.

5. Ed essendo disceso il Signore in una nuvola, Mosè si stette con lui, e quegli intuond il nome del Signore.

6. Il quale passando davanti a lui, disse: Dominatore, Signore Dio, misericordioso, e clemente, paziente, e di molta misericordia, e verace,

7. Che mantieni la misericordia a mille generazioni: che toglie le iniquità, e le scelleratezze, ed i peccati, e nessuno è di per se innocente

4. *Excidit ergo duas tabulas lapideas, quales antea fuerant: & de nocte consurgens ascendit in montem Sinai, sicut praeceperat ei Dominus, portans secum tabulas.*

5. *Cumque descendisset Dominus per nubem, stetit Moses cum eo invocans nomen Domini.*

6. *Quo transiente coram eo, ait: Dominator, Domine Deus, misericors, & clementis, patiens, & multa miserationis, ac verax,*

7. *Qui * custodis misericordiam in millia: qui auferis iniquitatem, & scelera, atque peccata, † nullusque apud te per se innocens est. * qui reddis iniquitatem patrum fi-*

Verf. 5. *E quegli intuond il nome del Signore.* Egli è Dio stesso quegli, che (secondo la promessa fatta nel capo antecedente, *vers.* 19.) intuond il nome di *Jebovab*, ch'era il segnale dato ivi a Mosè; e di poi soggiunse quello, che segue. Dov'è da osservare, che i LXX. tradussero gli attributi di Dio in nominativo, dicendo *il Dominatore, il Signore . . . che mantiene la misericordia, ec.*; ma la nostra volgata in vocativo: *O Dominatore, Signore, . . . che mantieni, ec.*; ma ciò non dee indurci a lasciar il senso proposto: perocchè non è già, che Dio invochi, o prieghi se stesso; ma egli dà a Mosè una formula d'orazione, come fece Cristo, allorchè insegnò a' suoi discepoli a dire: *Padre nostro, che sei ne' cieli, ec.* ovvero potremo dire, che questo discorso fu prima pronunziato da Dio, e ripetuto poi da Mosè.

Verf. 7. *E nessuno è di per se innocente davanti a te.* I LXX. tradussero, *egli non giustificherà* (non dichiarerà giusto) *il colpevole*: il senso della nostra volgata è più pieno, e conviene con quelle parole di Paolo: *Tutti hanno peccato, ed han bisogno della gloria* (della grazia) *di Dio, Rom. 3. 23. Vedi ancora Ps. 130. 3, Ps. 143. 3.*

davanti a te : che punisci l'iniquità de' padri sopra i figli, ed i nipoti fino alla terza, e quarta generazione.

liis, ac nepotibus in tertiam, & quartam progeniem.

* Deut. 5. 10.

Jer. 32. 18.

† Pl. 142. 2.

** Deut. 5. 9.

Jer. 32. 18.

8. E Mosè tosto s' incurvò profondamente fino a terra, ed adorando (Dio)

8. *Festinusque Moyses curvatus est pronus in terram, & adorans*

9. Disse : Signore, se io ho trovata grazia nel tuo cospetto, pregoti, che tu venga con noi (perocchè questo popolo è di dura cervice), e che tu tolga le nostre iniquità, ed i peccati, e prenda possesso di noi.

9. *Ait : Si inveni gratiam in conspectu tuo, Domine, obsecro, ut gradiaris nobiscum (populus enim dura cervicis est), & auferas iniquitates nostras, atque peccata, nosque possideas.*

10. Rispose il Signore : Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti ; farò prodigi, quali non si son veduti mai sulla terra, nè presso alcuna nazione : affinchè questo popolo, cui tu conduci, vegga le terribili opre, che io Signore sono per fare.

10. *Respondit Dominus: Ego * inibo pactum, videntibus cunctis; signa faciam, quae nunquam visa sunt super terram, nec in ullis gentibus: ut cernat populus iste, in cuius es medio, opus Domini terribile, quod facturum sum.*

* Deut. 5. 2.

Jer. 32. 40.

Verf. 9. *E che tu tolga le nostre iniquità . . . e prenda possesso di noi.* Mondaci dalle colpe passate, e prendendoci per tuo popolo, per tua eredità, salvaci da quelle, che possiamo commettere.

Verf. 10. *Io fermerò l'alleanza al cospetto di tutti:* Nell'Ebreo il discorso è in tempo presente : *io fermo l'alleanza, ec.* ; ma la volgata anche più chiaramente dell'Ebreo viene a dimostrare, come l'alleanza già fatta era riguardata quasi annullata per colpa del popolo, che aveva adorato il vitello. Dice adesso il Signore : tutti ti hanno veduto salire quassù, e tutti ti vedranno, quando scenderai, ornato di nuovo insolito splendore : tutti perciò vedranno, come io rinnovo adesso l'alleanza, dando le nuove tavole, ec.

11. Osserva tutte quelle cose, che io oggi ti comando: io stesso discenderò davanti a te l'Amorreo, ed il Chanaanee, e l'Hebreo, ed anche il Pherezeo, e l'Heveo, e l'Jebuseo.

12. Guardati dal contrargiammai amicizia cogli abitatori di quella terra, il che farebbe tua rovina:

13. Ma distruggi i loro altari, spezza le statue, ed incendia i boschetti:

14. Non adorare alcun dio straniero: il Signore ha nome Zelatore: Dio è geloso.

15. Non far lega cogli uomini di quei paesi. Affinchè non avvenga, che dopo aver essi fornicato co' loro dîi, ed aver adorati i loro simulacri, alcun di loro ti ebbi a mangiare delle cose immolate.

16. Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli, perchè non avvenga, che dopo aver esse fornicato co' loro dîi, a fornicazione inducano anche i tuoi figliuoli.

11. *Observa cuncta, quae hodie mando tibi: ego ipse ejiciam ante faciem tuam Amorrhæum, & Chananæum, & Hethæum, Pherezæum quoque, & Hevæum, & Jebusæum.*

12. *Cave, ne unquam cum habitatoribus terra illius jungas amicitias, quæ sunt tibi in ruinam:*

13. *Sed aras eorum destrue, confringe statuas, lucosque succide:*

14. *Noli adorare deum alienum: Dominus Zelotes nomen ejus: Deus est emulator.*

15. * *Ne in eas pactum cum hominibus illarum regionum, ne cum fornicati fuerint cum diis suis, & adoraverint simulacra eorum, vocet te quispiam, ut comedas de immolatis.* * Sup. 23. 32.

Deut. 7. 2.

16. * *Nec uxorem de filiabus eorum accipies filiis tuis; ne, postquam ipsa fuerint fornicata, fornicati faciant & filios tuos in deos suos.*

* 3. Reg. 11. 2.

Deut. 7. 3.

Verf. 15. *Affinchè... dopo aver esse fornicato ec.* Ottimamente dopo aver detto di sopra, che il Signore è un Dio geloso, si caratterizza per adulterio il render culto a' falsi dei: maniera di parlare frequentissima nelle Scritture. Il mangiare delle cose immolate agl'idoli era un prender parte agli stessi sacrificj. Vedi 1. Cor. 8. I pagani faceano lauti banchetti dopo avere sacrificato agli dei.

Verf. 16. *Nè le loro figlie farai sposare a' tuoi figliuoli.* I LXX. aggiungono: *Nè mariterai le tue figlie co' loro figliuoli.* Ciò veramente era conforme all'intenzione di Dio.

17. Non ti farai dei di-
getto.

18. Offerverai la solennità
degli azzimi. Per sette giorni
mangerai azzimo, come ti ho
comandato, nel mese delle
nuove biade: perocchè nel
mese, che principia la prima-
vera, tu sei uscito dell' E-
gitto.

19. Tutt' i primi parti ma-
schi saranno miei, d' ogni
specie d' animali tanto de'
buoi, come delle pecore, sa-
ranno miei.

20. Riscatterai con una pe-
cota il primogenito dell' asi-
no: che se non dai il suo ri-
scatto, sarà ucciso: i primo-
geniti de' tuoi figliuoli li ri-
scatterai; e non comparirai
dinanzi a me colle mani vote.

21. Sei giorni lavorerai: il
settimo giorno cesserai dall'
arare, e dal mietere.

22. Celebrerai la solennità
delle (sette) settimane colle
primizie della tua messe di
frumento, e l' (altra) so-
lennità, quando alla fine dell'
anno il tutto è ritirato.

23. Tre volte l' anno si
presenteranno tutt' i tuoi ma-
schi al cospetto del Signore
onnipotente Dio d' Israele.

17. *Deos constatiles non fa-
cies tibi.*

18. *Solemnitatem azymo-
rum custodies. Septem diebus
vesceris azymis, sicut praece-
pi tibi, in tempore mensis no-
vorum: mense enim vernali tem-
poris egressus es de Aegypto.*

19. * *Omne, quod aperit
vulvam generis masculini,
meum erit: de cunctis animan-
tibus tam de bobus, quam
de ovibus meum erit.*

* Sup. 13. 2., 12. & 22. 29.

20. *Primogenitum asini re-
dimes: ovis: sin autem nec pre-
tium pro eo dederis, occidetur:
primogenitum filiorum tuorum
redimes; nec apparebis in con-
spectu meo vacuus.*

21. *Sex diebus operaberis:
die septimo cessabis arare, &
metere.*

22. * *Solemnitatem hebdo-
madarum facies tibi in pri-
miis frugum messis tuae tri-
stices, & solemnitatem, quan-
do redeunte anni tempore cun-
cta conduntur.*

* Supr. 23. 15.

23. * *Tribus temporibus an-
ni apparebis omne masculinum
tuum in conspectu omnipoten-
tis Domini Dei Israel.*

* Sup. 23. 17. Deut. 16. 16

Verf. 20. *Non comparirai . . . colle mani vote.* Vedi E-
xod. 23. 15.

Verf. 22. *Celebrerai . . . colle primizie.* Offerendo le pri-
mizie, cap. 23. 16.

24. Perocchè quando io ti avrò tolto davanti quelle nazioni, ed avrò dilatati i tuoi confini, nessuno penserà ad invadere la tua terra nel tempo, che tu andrai a presentarti al cospetto del Signore Dio tuo tre volte l'anno.

25. Non offerirai il sangue della mia vittima col fermentato: e non rimarrà pel martino parte alcuna di quella vittima solenne della Pasqua.

26. Offerirai le primizie della tua terra nella casa del Signore Dio tuo. Non cuocerai il capretto nel latte di sua madre.

27. Ed il Signore disse a Mosè: Scrivi tu queste cose, mediante le quali ho contratta alleanza teo, e co' figliuoli d' Israele.

28. Egli adunque ivi si stette col Signore per quaranta giorni, e quaranta notti; non mangiò pane, e non bevve acqua; e scrisse sulle tavole le dieci parole dell' alleanza.

24. *Cum enim tulero gentes a facie tua, & dilataverò terminos tuos, nullus insidiabitur terre tue, ascendente te, & apparenie in conspectu Domini Dei tui ter in anno.*

25. * *Non immolabis super fermento sanguinem hostiae meae: neque residebit mane de vittima solemnitatis Pascae.*

* Sup. 23. 18.

26. *Primicias frugum terrae tuae offeres in domo Domini Dei tui. * Non coquas haedum in lacte matris suae.*

* Sup. 23. 19.

Deut. 14. 21.

27. *Dixitque Dominus ad Moysen: Scribe tibi verba haec, quibus & tecum, & cum Israel pepigi fœdus.*

28. *Fuit * ergo ibi cum Domino quadraginta dies, & quadraginta noctes: panem non comedit, & aquam non bibit, & scripsit in tabulis † verba fœderis decem.*

* Sup. 24. 18.

Deut. 9. 9. 18.

† Deut. 4. 13.

Verf. 25. *Non offerirai . . . col fermentato: ec.* Parla dell' agnello pasquale. *Vedi cap. 23. 18.*

Verf. 28. *Ivi si stette col Signore per quaranta giorni . . . non mangiò, ec.* Questa fu la seconda quadregesima osservata da Mosè: la prima è notata, *cap. 24. 18.*

E scrisse sulle tavole ec. Quantunque nelle parole precedenti si parli di Mosè, contrattocid egli è evidente dal Deuteronomio, *cap. 10. 1. 2. 3. 4.*, che queste si riferiscono a Dio; e nell' Ebreo la cosa non è nuova, come lo è

29. E nello scendere , che fece Mosè dal monte Sinai , portava le due tavole del testamento : ma non sapea , che la sua faccia era tutta splendente dopo ch' ei si era trattenuto a parlar col Signore .

30. Ma veggendo Aronne , ed i figliuoli d' Israele , come splendente era la faccia di Mosè , non avevano ardire di accostarlegli da vicino .

31. Ed essendo chiamati da lui andarono sì Aronne , e sì i principi della Sinagoga . E dopo ch' essi ebbero parlato con essi ,

32. Andarono a lui anche tutti gli altri figliuoli d' Israele : a' quali intimò tutto quello , che avea sentito dirsi dal Signore nel monte Sinai .

33. E finito ch' ebbe di parlare , pose un velo sulla sua faccia :

29. *Cumque descenderet Moyses de monte Sinai , tenebat duas tabulas testimonii ; et ignorabat , quod cornuta esset facies sua ex consortio sermonis Domini .*

30. *Videntes autem Aaron , et filii Israel cornutam Moysi faciem timuerunt prope accedere .*

31. *Vocatique ab eo venerunt sicut et Aaron , quam principes Sinagoga . Et postquam locutus est ad eos ,*

32. *Venerunt ad eum etiam omnes filii Israel : quibus praecepit cuncta , quae audierat a Domino in monte Sinai .*

33. *Impletisque sermonibus , posuit velamen super faciem suam :*

* 2. Cor. 3. 13.

nella nostra lingua ; ed il versetto 1. di questo capo toglie ogni ambiguità .

Vers. 29. *Non sapea , che la sua faccia era tutta splendente .* Ho seguitato in questa versione l' Apostolo , i LXX. , il Caldeo , ed il Siro ; e così dee intendersi l' Ebreo , e la volgata , dove le corna sono prese per quella maestà grande , che risulgeva in faccia a Mosè . Che questa luce divina continuasse a splendere nel suo volto per tutto il tempo , che ei sopravvisse , l' insegna S. Ambrogio in *Ps.* 118. , e niisun Interprete , che io sappia , pensò altrimenti . Dio voleva in tal modo conciliare a questo gran legislatore l' ossequio , e la venerazione di quel popolo di dura cervice .

Vers. 33. *E finito ch' ebbe di parlare , pose un velo ec.* Secondo queste parole della volgata convien dire , che Mosè spiegò al popolo i precetti del Signore a faccia scoperta , per rispetto alla santità della legge ; ma finito ch' ebbe , di

34. Il qual (velo), quando andava a parlar col Signore, se lo levava, per fino a tanto che uscendo annunziava a' figliuoli d'Israele tutto quello, che gli veniva comandato.

35. Vedeano quelli, come la faccia di Mosè era tutta splendente, quando egli usciva; ma copriva egli la sua faccia ogni volta, che parlava con essi.

34. *Quod ingressus ad Dominum, & loquens cum eo; auferbat, donec exiret, & tunc loquebatur ad filios Israel omnia, quae sibi fuerant imperata:*

35. *Qui videbant faciem egredientis Moysi esse cornutam; sed operiebat ille rursus faciem suam, si quando loquebatur ad eos.*

esporre questa, si pose il velo alla faccia, e parlando di poi con essi lo ritenne sempre per levar dagli occhi degl' Israeliti quella luce, la quale infondeva in essi timore.

Il mistero grandissimo adombrato in questo fatto è divinamente illustrato da Paolo, 11. Cor. 3. Vedi quello, che si è notato in quel luogo.

C A P O XXXV.

Offeruanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab.

1. **R**Aunata adunque tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele, disse lorò: Ecco quello, che il Signore ha ordinato, che si faccia.

2. Sei giorni lavorerete: il settimo giorno farà santo per voi, sabato, e requie del Signore; chi in tal giorno lavorerà, farà messo a morte.

3. Non accenderete fuoco in tutte le vostre abitazioni il giorno di sabato.

4. E disse Mosè a tutta la moltitudine de' figliuoli d'Is-

1. **I**Gitur congregata omni turba filiorum Israel, dixit ad eos: Hec sunt, quae iussit Dominus fieri.

2. *Sex diebus facietis opus: septimus dies erit vobis sanctus, sabbatum, & requies Domini; qui fecerit opus in eo, occidetur.*

3. *Non succendetis ignem in omnibus habitaculis vestris per diem sabbati.*

4. *Et ait Moyses ad omnem catervam filiorum Israel: Iste*

rae: Questo è il comando dato dal Signore: egli dice:

5. Delle cose vostre mettete a parte le primizie, che ciascheduno di propria elezione, e spontaneamente vuole offerire al Signore: oro, argento, e rame,

6. Jacinto, e porpora, e cocco a due tinte, e bisso, pelo di capra,

7. E pelli d' arieti tinte in rosso, e violette, legname di setim,

8. Ed olio per mantenere le lampane, e per far l'unguento, ed i soavissimi timiami,

9. Pietre d' oniche, e gemme per ornamento dell'Ephod, e del Razionale.

10. Chiunque tra voi ha perizia, venga a fare quelle cose, che dal Signore sono state ordinate:

11. Viene a dire il tabernacolo, ed il suo tetto, e le coperte, gli anelli, ed i tavolati, e le stanghe, e le colonne, e le basi:

12. L' arca, e le stanghe, il propiziatorio, e'l velo; che dee pendere dinanzi ad esso:

est sermo, quem praecepit Dominus, dicens:

5. *Separate apud vos primitias Domino: * omnis voluntarius, & prono animo offerat eas Domino: aurum, & argentum, & aes,*

** Sup. 25. 2.*

6. *Hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, & byssum, pilos caprarum,*

7. *Pellesque arietum rubricatas, & janthinus, ligna setim,*

8. *Et oleum ad luminaria continnanda, & ut conficiatur unguentum, & thymia-ma suavissimum,*

9. *Lapides onychinos, & gemmas ad ornatum Superbumentalis, & Rationalis.*

10. *Quisquis vestrum sapiens est, veniat, & faciat, quod Dominus imperavit:*

11. *Tabernaculum scilicet, & tectum ejus, atque operimentum, annulos, & tabulata cum vestibus, paxillos, & bases:*

12. *Arcam, & vestes, propitiatorium, & velum, quod ante illud oppanditur:*

ANNOZIONI.

Verf. 5. *Le primizie.* Mettete a parte queste cose, come primizie, come prima vostra obblazione generale, che dee farsi a Dio.

Verf. 11. *Il tabernacolo, ed il tetto.* Al tabernacolo s'intendono annesse le dieci cortine preziose: il tetto sono i panni di pelo di capra: le coperte sono il terzo velo di pelli rosse, e violette.

13. La mensa colle sue stanghe, e co' vasi, ed i pani della proposizione:

14. Il candelliere, che dee sostenere i lumi, ed i suoi strumenti, e le lampane, e l'olio per mantenere il lume:

15. L'altare de' timiami, e le stanghe, e l'olio di unzione, ed il timiama di aromi: ed il velo alla porta del tabernacolo:

16. L'altare degli olocasti, e la sua graticola di bronzo colle sue stanghe, ed i suoi vasi: la conca, e la sua base:

17. Le cortine dell'atrio con le colonne, e le basi: il velo all'ingresso dell'atrio:

18. I chiodi del tabernacolo, e dell'atrio colle loro funi:

19. Le vestimenta da adoperarsi nel ministero del Santuario, le vesti d'Aronne pontefice, e de' suoi figliuoli per l'esercizio del mjo sacerdozio.

20. E tutta la moltitudine de' figliuoli d'Israele ritirati dal cospetto di Mosè,

21. Offerirono con prontissimo, e divoto animo il meglio delle cose loro al Signore per la formazione del tabernacolo del testamento; e tutto quello, ch'era necessario per gli ornamenti, e per le vestimenta sante.

22. Gli uomini, e le donne donarono braccialetti, ed

13. *Mensam cum vestibus, & vasis, & propositionis panibus:*

14. *Candelabrum ad luminaria sustentanda, vasa illius, & lucernas, & oleum ad nutrimenta ignium:*

15. *Altare thymiamatis, & vestes, & oleum unktionis, & thymiamata ex aromatibus: tentorium ad ostium tabernaculi:*

16. *Altare holocausti, & craticulam ejus aneam cum vestibus, & vasis suis: labrum, & basim ejus:*

17. *Cortinas atrii cum columnis, & basibus: tentorium in foribus vestibuli:*

18. *Paxillos tabernaculi, & atrii cum funiculis suis:*

19. *Vestimenta quorum usus est in ministerio Sanctuarii, vestes Aaron pontificis, ac filiorum ejus, ut sacerdos fungamur tibi.*

20. *Egressaque omnis multitudo filiorum Israel de conspectu Moyse,*

21. *Obtulerunt mente promptissima, atque devota primitias Domino ad faciendum opus tabernaculi testimonii; quidquid ad cultum, & ad vestes sanctas necessarium erat.*

22. *Viri cum mulieribus praebuerunt armillas, & inan-*

Verf. 22. *Gli ornamenti della mano destra*. Alcuni dicono, che fossero quelli chiamati *dextroberia*, e che fossero anelli d'oro assai larghi, ornati di pietre preziose: altri spie-

orecchini, ed anelli, gli ornamenti della mano destra: tutt'i vasi d'oro furon separati per donargli al Signore.

23. Chiunque avea del jacinto, e della porpora, e del cocco a due tinte, e del bisso, e del pelo di capra, e delle pelli d'ariete tinte in rosso, o in violetto,

24. Ed argento, e rame, l'offerirono al Signore col legname di setim buono a varj usi.

25. Oltre a ciò le donne industrie diedero del filato di jacinto, di porpora, di cocco, e di bisso,

26. E pelo di capra; ogni cosa offerendo di spontanea volontà.

27. I principi poi offerirono pietre di oniche, e gemme per l'Ephod, e pel Razionale,

28. Ed aromi, ed olio per mantenere i lumi, e per manipolare l'unguento, e far la composizione del timiama di soavissimo odore.

29. Tutti quanti uomini, e donne presentarono con cuor divoto i loro donativi, affinchè si facessero i lavori ordinati dal Signore per bocca di Mosè. Tutt'i figliuoli d'Israele consagrarono i volontari loro doni al Signore.

res, annulos, & dextralia: omne vas aureum in donaria Domini separatatum est.

23. *Si quis habebat hyacinthum, & purpuram, coccumque bis tinctum, byssum, & pilos capratum, pelles arietum rubricatas, & janthinas,*

24. *Argenti, arisque metallica obtulerunt Domino, lignaque setim in varios usus.*

25. *Sed & mulieres doctæ, quæ neverant, dederunt hyacinthum, purpuram, & vermiculum, ac byssum,*

26. *Et pilos capratum; sponte propria cancella tribuentes.*

27. *Principes vero obtulerunt lapides onychinos, & gemmas ad Superbumerale, & Rationale,*

28. *Aromataque, & oleum ad luminaria concinnanda, & ad preparandum unguentum, ac thymiama odoris suavissimi componendum.*

29. *Omnes viri, & mulieres mente devota obtulerunt donaria, ut fierent opera, quæ jusserrat Dominus per manum Moysi. Cuncti filii Israel voluntaria Domino dedicaverunt.*

gano la voce Ebraica di una fibbia di pregio attaccata alla cintura.

Verf. 26. *E pelo di capra.* S'intende filato, come hanno i LXX., e l'Ebreo.

30. E Mosè disse a' figliuoli d' Israele : Ecco che il Signore ha chiamato per nome Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda .

31. E lo ha ripieno dello spirito di Dio, di sapienza, e d' intelligenza, e di scienza, e di ogni sapere

32. Per inventare, ed eseguire lavori d' oro, d' argento, e di bronzo,

33. E per intagliar pietre, e pe' lavori di legname : e per tutto quello, che può inventarsi con arte,

34. Ha dato a lui capacità, e similmente ad Ooliab figliuolo di Achisamech della tribù di Dan :

35. Ad ambidue ha comunicato il sapere pe' lavori di legname, pe' panni di varj colori, e pe' lavori di ricamo, e per tutto quello, che si fa al telaio col jacinto, colla porpora, e col cocco a due tinte, e col bisso, e per inventare eziandio cose nuove.

30. Dixitque Moyses ad filios Israel : * Ecce vocavit Dominus ex nomine Beseleel filium Uri filii Hur de tribu Juda .

* Sup. 31. 2.

31. Implevitque eum spiritu Dei, sapientia, & intelligentia, & scientia, & omni doctrina

32. Ad excogitandam, & faciendum opus in auro, & argento, & aere,

33. Sculpendisque lapidibus, & opere carpentario : quidquid fabre adinveniri potest,

34. Dedit in corde ejus : Ooliab quoque filium Achisamech de tribu Dan :

35. Ambos erudit in sapientia, ut faciant opera abietarii, polymitarii, ac plumarii, de hyacintho, ac purpura, coccoque bis tincto, & bysso, & texant omnia, ac nova quaeque repetant .

C A P O XXXVI.

Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende.

1. **B**Eseleel adunque, ed Ooliab, e tutti gli artisti industriosi, a' quali il Signore diede capacità, ed intelligenza per eseguire quello, che bisognava pel Santuario, fecero le cose ordinate dal Signore.

2. Mosè adunque avendoli chiamati a se con tutti gli (altri) uomini industriosi, a' quali il Signore avea data saggezza, ed i quali s' eran offerti spontaneamente per lavorare,

3. Consegnò loro tutt' i doni de' figliuoli d' Israele. E mentre eglino accudivano a' loro lavori, ogni giorno la mattina il popolo offeriva doni:

4. Per la qual cosa gli artefici furon costretti d' andar a dire a Mosè:

5. Il popolo dà più di quel, che bisogna.

6. Ordinò adunque Mosè, che un banditore intimasse, che nissun uomo, o donna offerisse più alcun' altra cosa per servizio del Santuario. Così cessarono dall' offerire,

7. Perocchè quel, ch' era stato offerto, bastava, e ve n' era d' avanzo.

1. * **F**ecit ergo Beseleel, & Ooliab, & omnis vir sapiens, quibus dedit Dominus sapientiam, & intellectum, ut scirent fabre operari, quae in usus Sanctuarii necessaria sunt, & quae praecepit Dominus.

* Sup. 26. 1.

2. * Cumque vocasset eos Moyses, & omnem eruditum virum, cui dederat Dominus sapientiam, & qui sponte sua obtulerant se ad faciendum opus,

* 1. Par. 21. 29.

3. Tradidit eis universa donaria filiorum Israel. Qui cum instarent operi, quotidie mane vota populus offerebat:

4. Unde artifices venire compulsi, dixerunt Moysi:

5. Plus offert populus, quam necessarium est.

6. Jussit ergo Moyses praeconis voce cantari: Nec vir, nec mulier quidquam offerat ultra in opere Sanctuarii. Sicque cessatum est a muneribus offerendis,

7. Eo quod oblata sufficerent, & superabundarent.

8. E tutti quegli uomini intelligenti per compiere l'opera del tabernacolo fecer dieci tendine di bisso torto, e di jacinto, e di porpora, e di cocco a due tinte di vario lavoro, ed a varj colori:

9. Ognuna d'esse era lunga ventotto cubiti, e larga quattro: tutte le tendine erano della stessa misura.

10. Ed unì (Beseleel) cinque tendine l'una coll'altra, ed altre cinque ne unì insieme tra loro.

11. Fece ancora i legaccioli di jacinto all'orlo dell'una tendina dall'uno, e dall'altro lato, ed il simile all'orlo dell'altra tendina,

12. In guisa che i legaccioli rispondessero l'uno all'altro, e si unissero tra di loro.

13. Per questo ancora fece di getto cinquanta anelli d'oro, i quali stringessero i legaccioli delle cortine, onde si formasse di esse una sola tenda.

14. Fece ancora undici coperte di pelo di capra per coprire il tetto del tabernacolo:

15. Ogni coperta avea trenta cubiti di lunghezza, e quattro di larghezza: tutte le coperte aveano la stessa misura:

16. Delle quali ne unì cinque in un pezzo, e le altre sei in un altro pezzo.

17. E fece cinquanta legaccioli all'orlo d'una coper-

8. *Feceruntque omnes cordae sapientes ad explendum opus tabernaculi cortinas decem de bysso resorta, & hyacinto, & purpura, coccoque bis tincto opere vario, & arte polymita:*

9. *Quarum una habebat in longitudine viginti octo cubitos, & in latitudine quatuor: una mensura erat omnium cortinarum.*

10. *Conjuxitque cortinas quinque, alteram alteri, & alias quinque sibi invicem copulavit.*

11. *Fecit & ansas hyacinthinas in ora cortine unius ex utroque latere, & in ora cortine alterius similiter,*

12. *Ut contra se invicem venirent ansae, & mutuo jungerentur.*

13. *Unde & quinquaginta fudit circulos aureos, qui morderent cortinarum ansas, & fieret unum tabernaculum.*

14. *Fecit & saga undecim de pilis caprarum ad operiendum tectum tabernaculi:*

15. *Unum sagum in longitudine habebat cubitos triginta, & in latitudine cubitos quatuor: unius mensura erant omnia saga:*

16. *Quorum quinque junxit seorsum, & sex alia separatim.*

17. *Fecitque ansas quinquaginta in ora sagi unius, &*

ta, e cinquanta all'orlo dell'altra, affine di unirle insieme.

18. E cinquanta fibbie di rame per congiungere le coperte del tetto, di modo che si formasse di tutte una sola coperta.

19. Fece altra coperta pel tabernacolo di pelli d'ariete di color rosso: ed un'altra sopra questa di pelli violette.

20. Fece anche di legno di setim le tavole diritte del tabernacolo.

21. Ogni tavola avea dieci cubiti di lunghezza, ed un cubito, e mezzo di larghezza.

22. Ogni tavola avea due incastrature affin di congiungere l'una coll'altra. Così fu fatto a tutte le tavole del tabernacolo.

23. Delle quali venti erano dalla parte di mezzodì verso l'austro

24. Con quaranta bafi d'argento. Si poneano due bafi sotto una tavola ad ambidue gli angoli, dove terminavano le incastrature de' lati.

25. Dalla parte similmente del tabernacolo, la quale guarda a settentrione, fece venti tavole

26. Con quaranta bafi d'argento, due bafi per ogni tavola.

27. Verso l'occidente poi, viene a dire da quella parte del tabernacolo, che guarda

quinquaginta in ora sagi alterius, ut sibi invicem jungerentur.

18. *Et fibulas aneas quinquaginta, quibus necteretur tectum, ut unum pallium ex omnibus sagis fieret.*

19. *Fecit & operitorium tabernaculi de pellibus arietum rubricatis: aliudque desuper velamentum de pellibus janthinis.*

20. *Fecit & tabulas tabernaculi de lignis setim stantes.*

21. *Decem cubitorum erat longitudo tabulae unius, & unum, ac semis cubitum latitudo retinebat.*

22. *Bina incastrature erant per singulas tabulas, ut altera alteri jungeretur. Sic fecit in omnibus tabernaculi tabulis.*

23. *E quibus viginti ad plagam meridianam erant contra austrum*

24. *Cum quadraginta basibus argenteis. Duas bases sub una tabula ponebantur ex utraque parte angulorum, ubi incastrature laterum in angulis terminantur.*

25. *Ad plagam quoque tabernaculi, quae respicit ad aquilonem, fecit viginti tabulas*

26. *Cum quadraginta basibus argenteis, duas bases per singulas tabulas.*

27. *Contra occidentem vero, id est, ad eam partem tabernaculi, quae mare respicit,*

il mare, pose sei tavole ;

28. E due altre a ciascuno degli angoli dietro del tabernacolo ,

29. Le quali erano congiunte insieme da imo a sommo , e venivano a formare un sol corpo . Lo stesso egli fece agli angoli dall' una , e dall' altra parte :

30. Talmente ch' erano tutte insieme otto tavole , ed avean sedici basi d' argento , viene a dire due sotto ogni tavola .

31. Fece anche cinque traverse di legno di setim per tenere insieme le tavole di un lato del tabernacolo .

32. E cinque altre (traverse) per fermare le tavole dall' altro lato , ed oltre a queste cinque altre traverse al lato occidentale del tabernacolo verso il mare .

33. Fece anche un' altra traversa , la quale arrivava per mezzo alle tavole da un angolo all' altro .

34. Coperse poi d' oro i tavolati medesimi , e fece di getto le basi d' argento . E fece d' oro gli anelli , pe' quali dovean passar le traverse , le quali parimente coperse con lame d' argento .

fecit sex tabulas ;

28. *Et duas alias per singulos angulos tabernaculi retro ,*

29. *Quae junctae erant a deorsum usque sursum , Et in unam compaginem pariter ferebantur . Ita fecit ex utraque parte per angulos :*

30. *Ut octo essent simul tabulae , Et haberent bases argenteas sedecim , binas scilicet bases sub singulis tabulis .*

31. *Fecit Et vestes de lignis setim , quinque ad continendas tabulas unius lateris tabernaculi .*

32. *Et quinque alios ad alterius coaptandas tabulas lateris , Et extra hos , quinque alios vestes ad occidentalem plagam tabernaculi contra mare .*

33. *Fecit quoque vestem alium , qui per medias tabulas ab angulo usque ad angulum perveniret .*

34. *Ipsa autem tabulata deauravit , suisque basibus earum argenteis . Et circulos eorum fecit aureos , per quos vestes induci possent , quos Et ipsos laminis aureis operuit .*

35. Fe-

35. Fe-

Verf. 33. *Fece anche un' altra traversa* . Di questa traversa non è stato parlato nel capo 26. Sembra , che questa traversa , la quale era certamente nel lato occidentale (mentre dicesti , che arrivava da un angolo all' altro) , fosse fatta affine di assicurare vie più tutt' i tre lati del tabernacolo , ed incastrata nelle tavole , laddove le altre traverse stavano sul dosso delle medesime tavole .

35. Fece anche un velo di jacinto , e di porpora , e di scarlatta , e di bisso torto con tessitura di varj colori , e diversità di ricami :

36. E quattro colonne di legno di setim , le quali , come anche i loro capirelli , coperse d' oro , e fece di getto le basi loro d' argento .

37. Fece anche la tenda all' ingresso del tabernacolo di jacinto , di porpora , di cocco , e di bisso torto con lavori di ricamo :

38. E cinque colonne co' loro capitelli , le quali coperse d' oro , e fece di getto le basi loro di rame .

35. *Fecit & velum de hyacintho , & purpura , vermiculo , ac bysso retorta opere polymitario , varium , atque distinctum :*

36. *Et quatuor columnas de lignis setim , quas cum capitibus deauravit , fasis basibus earum argenteis .*

37. *Fecit & tentorium in introitu tabernaculi ex hyacintho , purpura , vermiculo , byssoque retorta opere plumarii :*

38. *Et columnas quinque cum capitibus suis , quas operuit auro , basesque earum fudit aneas .*

C A P O XXXVII.

E' formata l' arca , il propiziatorio , i cherubini , la mensa , il candelabro , le lucerne , e l' altare de' timiami , pe' quali si fa la composizione del timiama .

1. **F**ece parimente Beseleel l' arca di legni di setim , la quale avea due cubiti , e mezzo di lunghezza , un cubito , e mezzo di larghezza , e l' altezza fu similmente di un cubito , e mezzo ; e la ricoperse di finissimo oro di dentro , e di fuori .

2. E fecele all' intorno una corona d' oro ,

1. **F**ecit autem Beseleel & arcam de lignis setim , habentem duos semis cubitos in longitudine , & cubitum , ac semissem in latitudine , altitudo quoque unius cubiti fuit , & dimidii ; vestivitque eam auro purissimo intus , ac foris :

2. *Et fecit illi coronam auream per gyrum ,*

A N N O T A Z I O N I .

Veggansi i capi 25. 30.
Pent. Tom. II.

Q

3. Formò di getto quattro anelli d'oro pe' suoi quattro angoli : due anelli da un lato , e due dall' altro .

4. E fece di legno di setim le stanghe , le quali rivestì d'oro ,

5. E le fece passare per gli anelli , ch' erano a' lati dell' arca , perchè questa potesse portarsi .

6. Fece anche il propiziatório , cioè l' oracolo d' oro purissimo : era lungo due cubiti , e mezzo , e largo un cubito , e mezzo .

7. E di più due cherubini d' oro lavorato al martello , i quali pose a' due lati del propiziatório :

8. Un cherubino all' estremità d' un lato , ed un altro cherubino all' estremità dell' altro lato : questi due cherubini all' una , ed all' altra estremità del propiziatório ,

9. Stendeano le ale , e coprivano il propiziatório , e quello , e se stessi scambievolmente guardavano .

10. Fece anche una mensa di legno di setim lunga due cubiti , e larga un cubito , che avea di altezza un cubito , e mezzo :

11. E la coprì tutta di purissimo oro , e le fece all' intorno una cornice d' oro ,

12. E sopra la cornice una corona d' oro , parte piana , parte scolpita di quattro dita , e sopra questa un' altra corona d' oro .

3. *Conflans quatuor annulos aureos per quatuor angulos ejus : duos annulos in latere uno , & duos in altero .*

4. *Vestes quoque fecit de lignis setim , quos vestivit auro ,*

5. *Et quas misit in annulos , qui erant in lateribus arce ad portandum eam .*

6. *Fecit & propitiatorium , id est , oraculum de auro mundissimo : duorum cubitorum , & dimidii in longitudine , & cubiti , ac semis in latitudine .*

7. *Duos etiam cherubim ex auro ductili , quos posuit ex utraque parte propitiarii :*

8. *Cherub unum in summitate unius partis , & cherub alterum in summitate partis alterius : duos cherubim in singulis summitatibus propitiarii ,*

9. *Extendentes alas , & tegentes propitiarium , seque mutuo , & illud respicientes .*

10. *Fecit & mensam de lignis setim in longitudine duorum cubitorum , & in latitudine unius cubiti , que habebat in altitudine cubitum , ac semissem :*

11. *Circumdeditque eam auro mundissimo , & fecit illi labium aureum per gyrum ,*

12. *Ipsique labio coronam auream interrasilem quatuor digitorum , & super eandem alteram coronam auream .*

13. Fece anche quattro anelli d'oro, e li pose a' quattro angoli, uno ad ogni piede della mensa

14. Dirimpetto alla corona, e fece passar per essi le stanghe, affinchè potesse portarsi la mensa.

15. Fece anche le stanghe medesime di legno di setim, e le coprì d'oro.

16. E (fece) i vasi pe' diversi usi della mensa, inguistare, ampolle, coppe, e turiboli d'oro purissimo, e vasi da offerire le libagioni.

17. Fece anche il candelabro d'oro finissimo lavorato al martello; del fusto del quale uscivano i suoi bracci con le coppe, e le piccole sfere, ed i gigli:

18. Sei (bracci) da tutti due i lati, tre dall'una parte, e tre dall'altra:

19. Ad ogni braccio tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, ed i gigli: ed all'altro ramo tre coppe in forma di noce, e le piccole sfere, ed i gigli. Eguale era il lavoro de' sei rami, che uscivano del fusto del candelabro.

20. E lo stesso fusto avea quattro coppe in forma di noce, ed ognuna di esse avea le sue piccole sfere, ed i gigli:

21. E tre piccole sfere in tre luoghi, di ognuna delle quali uscivano due rami, ed erano tutt' insieme sei rami, che uscivano di un sol fusto:

22. E le piccole sfere adun-

13. *Fudit & quatuor circulos aureos, quos posuit in quatuor angulis per singulos pedes mensæ*

14. *Contra coronam, misitque in eos vinctes, ut possit mensa portari.*

15. *Ipsos quoque vinctes fecit de lignis setim, & circumdedit eos auro.*

16. *Et vasa ad diversos usus mensæ, acetabula, phialas, & cyathos, & thuribula ex auro puro, in quibus offerenda sunt libamina.*

17. *Fecit & candelabrum ductile de auro mundissimo; de cuius velle calami, scyphi, spheruleque, ac lilia procedebant:*

18. *Sex in utroque latere, tres calami ex parte una, & tres ex altera:*

19. *Tres scyphi in nucis modum per calamos singulos, spheruleque simul, & lilia: & tres scyphi instar nucis in calamo altero, spheruleque simul, & lilia. Equum erat opus sex calamorum, qui procedebant de stipite candelabri.*

20. *In ipso autem velle erant quatuor scyphi in nucis modum, spheruleque per singulos simul, & lilia:*

21. *Et spherula sub duobus calamis per loca tria, qui simul sex fiunt calami procedentes de velle uno:*

22. *Et spherule igitur, &*

que , ed i rami erano dello stesso corpo (del fusto); ed ogni cosa d' oro purissimo lavorato al martello .

23. Fece anche sette lucerne colle sue smocolatoje , ed i vasi , dove si estingue la smocolaja , d' oro finissimo .

24. Il candelliere con tutti gl' istrumenti suoi pesava un talento d' oro .

25. Fece anche l' altare de' timiami di legno di setim , che aveva in quadro un cubito , ed era alto due cubiti ; degli angoli del quale uscivan le corna .

26. E lo ricoperse di finissimo oro , come pur la graticola , e le pareti , e le corna .

27. E fecegli tutt' all' intorno una corona d' oro , e due anelli d' oro ad un lato , ed all' altro sotto la corona per farvi passare le stanghe da portare l' altare .

28. E le stanghe ancora le formò di legno di setim , e le coperse con lame d' oro .

29. Fece anche la composizione dell' olio per le unzioni , e le santificazioni ed il timiama di aromi squisitissimi secondo l' arte de' profumieri .

calami ex ipso erant ; universa ductilia ex auro purissimo .

23. *Fecit & lucernas septem cum emunctoriis suis , & vasa , ubi ea , quae emuncta sunt , extinguantur , de auro mundissimo .*

24. *Talentum auri appendebat candelabrum cum omnibus vasis suis .*

25. *Fecit & altare thymiamatis de lignis setim , per quadrum singulos habens cubitos , & in altitudine duos ; e ejus angulis procedebant cornua .*

26. *Vestivitque illud auro purissimo cum craticula , ac parietibus , & cornibus .*

27. *Fecitque ei coronam aureolam per gyrum , & duos annulos aureos sub corona per singula latera , ut mittantur in eo velles , & possit alcare portari .*

28. *Ipsos autem velles fecit de lignis setim , & operuit laminis aureis .*

29. *Composuit & oleum ad sanctificationis unguentum , & thymiama de aromatibus mundissimis opere pigmentarii .*

C A P O XXXVIII.

Si fabbrica l'altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l'attiro, e si fa il novero de' doni offerti.

1. **F** Ecce anche l'altare degli olocausti di legno di setim: egli avea cinque cubiti in quadro, ed era alto tre cubiti.

2. Degli angoli del quale uscivano le corna, e lo ricoperse con lame di bronzo.

3. E strumenti diversi di rame preparò per uso di esso, caldaje, molle, forchette, uncini, e caldani.

4. E gli fece la sua graticola di bronzo in forma di rete, e sotto di essa in mezzo all'altare un focolare,

5. Avendo fatti di getto quattro anelli da mettere a' quattro angoli per passarvi le stanghe per lo trasporto:

6. Le quali stanghe fece pur di legno di setim, e le ricoperse di lame di bronzo:

7. E le fece passare per gli anelli, che spuntavano da' lati dell'altare. L'altare poi non era massiccio, ma scavato, e voto di dentro, e fatto di tavole.

8. Fece anche la vasca di rame, e la sua base degli spec-

1. **F** *Ecit & altare holocausti de lignis setim: quinque cubitorum per quadrum, & trium in altitudine, * 2. Par. 1. 5.*

2. *Cujus cornua de angulis procedebant, opernitque illud laminis aeneis.*

3. *Et in usus ejus paravit ex aere vasa diversa, lebetes, forcipes, fuscinulas, uncinos, & ignium receptacula.*

4. *Craticulamque ejus in modum retis fecit aeneam, & subter eam in altaris medio arulam,*

5. *Fusit quatuor annulis per totidem retiaculi summitates ad immittendos velles ad portandum:*

6. *Quos & ipsos fecit de lignis setim, & operuit laminis aeneis:*

7. *Induxitque in circulos, qui in lateribus altaris eminebant. Ipsum autem altare * non erat solidum, sed cavum ex tabulis, & intus vacuum. * Supr. 27. 8.*

8. *Fecit & labrum aeneum cum basi sua de speculis mu-*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 8. *Degli specchi delle donne, le quali ec.* Gli Ebrei dicono, che queste donne, le quali consagrarono in onor del

chi delle donne, le quali vegliavano alla porta del tabernacolo.

9. Fece anche l'atrio, il quale dalla parte di mezzodì avea tende di bisso torto, lunghe cento cubiti,

10. Venti colonne di bronzo colle sue basi: i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati erano d'argento.

11. Parimente dalla parte di settentrione eranvi le tendine, le colonne, e le basi, ed i capitelli delle colonne, ed avean la stessa misura, lo stesso lavoro, e lo stesso metallo.

12. Dalla parte poi, che guarda ad occidente, v'erano le cortine di cinquanta cubiti, dieci colonne di bronzo colle loro basi; ed i capitelli delle colonne, e tutti gli ornati d'argento.

13. Verso l'oriente poi po-

lierum, quæ excubabant in ostio tabernaculi.

9. *Fecit & atrium, in cuius australi plaga erant tentoria de bysso retorta, cubitarum centum,*

10. *Columnæ aeneæ viginti cum basibus suis: capita columnarum, & tota operis callatura argentea.*

11. *Æque ad septentrionalem plagam tentoria, columnæ, basesque, & capita columnarum ejusdem mensura, & operis, ac metalli erant.*

12. *In ea vero plaga, quæ ad occidentem respicit, fuerunt tentoria cubitorum quinquaginta, columnæ decem cum basibus suis aeneæ; & capita columnarum, & tota operis callatura argentea.*

13. *Porro contra orientem*

Signore questi strumenti della loro vanità, erano addette al servizio del tabernacolo, e vi andavano tutte in corpo tutti i giorni a certe ore determinate a far orazione. Le donne, alle quali facevan oltraggio i figliuoli di Heli, potevano essere di questa classe. Vedi 2. Reg. 11. 22. Veggonsi nel libro 2. de' Macab. 3. 19., delle vergini rinchiuse, le quali (come Anna la profetessa, e la stessa Vergine Madre di Dio) credesi, che fossero dedicate al servizio del tempio. Gli specchi di rame, ma particolarmente di rame, e di stagno erano i più pregiati in antico. Vedi Plin. lib. 33. 9.

Le quali digiunavano: Il Caldeo le quale oravano: ma l'Ebreo è come la volgata le quali vegliavano, ovvero militavano, cioè servivano a' bisogni, ed alle occorrenze del tabernacolo negli ufficj, che potean convenire al loro sesso.

fe delle tende di cinquanta cubiti :

14. Dove uno de' lati teneva tendine di quindici cubiti, e tre colonne colle sue basi :

15. E dall' altro lato (avendo posto di tramezzo l' ingresso del tabernacolo) erano tendine parimente di quindici cubiti, e tre colonne con altrettante basi.

16. Tutte le tende dell' atrio erano tessute di bisso torto.

17. Le basi delle colonne eran di bronzo, ed i loro capitelli co' loro ornati erano d' argento; e le colonne stesse dell' atrio furon ricoperte d' argento.

18. Ed al suo ingresso fece una tenda di lavoro di ricamo di jacinto, di porpora, di scarlatto, e di bisso torto, la quale avea venti cubiti di lunghezza, e cinque d' altezza secondo la misura di tutte le tende dell' atrio.

19. All' ingresso poi erano quattro colonne colle basi di bronzo; ed i loro capitelli, e gli ornati d' argento.

20. I chiodi ancora del tabernacolo, e dell' atrio all' intorno li fece di bronzo.

21. Queste sono le parti componenti il tabernacolo del testamento, delle quali fu preso registro secondo l' ordine di Mosè, e furon consegnate a' Leviti per mano d' Ithamar sacerdote figliuolo d' Aronne.

quingaginta cubitorum paravit tentoria :

14. *E quibus, quindecim cubitos columnarum trium cum basibus suis, unum tenebat latius :*

15. *Et in parte altera (quia inter utraque introitum tabernaculi fecit) quindecim aque cubitorum erant tentoria, columnaque tres, & bases totidem.*

16. *Cuncta atrii tentoria byssus retorta texuerat.*

17. *Bases columnarum fuerunt aeneae, capita autem earum cum cunctis calaturis suis argenteae; sed & ipsas columnas atrii vestivit argento.*

18. *Et in introitu ejus opere plumario fecit tentorium ex hyacintho, purpura, vermiculo, ac bysso retorta, quod habebat viginti cubitos in longitudine, altitudo vero quinque cubitorum erat juxta mensuram, quam cuncta atrii tentoria habebant.*

19. *Columnae autem in ingressu fuerunt quatuor cum basibus aeneis; capitaque earum, & calaturae argenteae.*

20. *Paxillos quoque tabernaculi, & atrii per gyrum fecit aeneos.*

21. *Hae sunt instrumenta tabernaculi testimonii, quae enumerata sunt juxta praeceptum Moysi, in caeremoniis Levitarum per manum Ithamar filii Aaron, sacerdotis.*

22. Le quali erano state lavorate da Beseleel figliuolo di Uri figliuolo di Hur della tribù di Giuda, secondo l'ordine dato da Dio per bocca di Mosè,

23. Avendo preso per compagno Ooliab figliuolo d'Achisamech della tribù di Dan: che fu anch'egli uomo insigne nel lavorare il legname, ed i drappi a varj colori, e di ricamo in jacinto, porpora, scarlatta, e bisso.

24. Tutto l'oro, che si consumò nel lavoro del Santuario, e che fu offerto in doni, fu la somma di ventinove talenti, e di settecento trenta sicli a peso del Santuario.

25. Da quelli poi, che furono catastati di venti anni in là, che fu il numero di secento tre mila, e cinquecento cinquanta armati,

26. Fu pagata la somma di cento talenti d'argento, de' quali furon fatte le basi (delle colonne) del Santuario, e l'ingresso, dov'è il velo pendente.

27. Furono fatte le cento basi de' cento talenti, dando

22. *Qua Beseleel filius Uri filii Hur de tribu Juda, Domino per Moysen jubente, compleverat,*

23. *Juncto sibi socio Ooliab filio Achisamech de tribu Dan: qui & ipse artifex lignorum egregius fuit, & polymisarius, atque plumarius ex hyacintho, purpura, vermiculo, & bysso.*

24. *Omne aurum, quod expensum est in opere Sanctuarii, & quod oblatum est in donariis, viginti novem talentorum fuit, & septingentorum triginta siclorum ad mensuram Sanctuarii.*

25. *Oblatum est autem ab his, qui transferunt ad numerum a viginti annis, & supra, de sexcentis tribus milibus, & quingentis quinquaginta armatorum,*

26. *Fuerunt praeterea centum talenta argenti, e quibus constatae sunt bases Sanctuarii, & introitus, ubi velum pendet.*

27. *Centum bases factae sunt de talentis centum, singulis*

Verf. 24. *E che fu offerto in doni, fu ec.* Questa quantità d'oro consumata pe' lavori del tabernacolo è solamente dell'oro offerto spontaneamente in dono allo stesso tabernacolo.

Verf. 25. 26. *Da quelli poi, che furono catastati fu pagata la somma ec.* Da questa somma, posto, che ogni uomo da vent'anni in su pagò mezzo siclo, se ne inferisce, che il talento d'oro valea tre mila sicli.

per ogni base un talento .

28. E de' mille settecento settantacinque (fici) fece i capitelli delle colonne , le quali parimente vesti d' argento .

29. Di rame ancora furono offerti settanta talenti , più due mila , e quattrocento fici ,

30. Co' quali furon fatte di getto le basi (delle colonne) all' ingresso del tabernacolo del testamento ; e l' altare di rame colla sua graticola , e tutti gli strumenti per servizio di esso ,

31. E le basi dell' atrio tanto le interiori , quanto quelle dell' ingresso , ed i chiodi del tabernacolo , e dell' atrio tutti quanti .

talentis per bases singulas supputatis .

28. *De mille autem septingentis , & septuaginta quinque , fecit capita columnarum , quas & ipsas vestivit argento .*

29. *Æris quoque oblata sunt talenta septuaginta , duo milia , & quadringenti supra fici ,*

30. *Ex quibus fusa sunt bases in introitu tabernaculi testimonii , & altare aeneum cum craticula sua , omniaque vasa , quæ ad usum ejus pertinent ,*

31. *Et bases atrii tam in circuitu , quam in ingressu ejus , & paxilli tabernaculi , atque atrii per gyrum .*

C A P O XXXIX.

Si fanno gli ornamenti de' pontefici , e de' sacerdoti , e si conduce a fine tutta l' opera comandata , e Mosè benedice il popolo .

1. **Q**Uindi di jacinto , e di porpora , e di scarlato , e di bisso fece le vestimenta , delle quali doveva esser rivestito Aronne , quando serviva nel Santuario , come ordinò il Signore a Mosè .

2. Fece adunque l' Ephod di oro , di jacinto , e di porpora , e di scalatto a due tinte , e di bisso torto

1. **D**E hyacintho vero , & purpura , vermiculo , ac bysso fecit vestes , quibus indueretur Aaron , quando ministrabat in Sanctis , sicut præcepit Dominus Moysi :

* Supr. 28. 6.

2. *Fecit igitur Superhumera-
rale de auro , hyacintho , &
purpura , coccoque bis tincto ,
& bysso retorta*

3. Di lavoro a varj colori; e tagliò delle foglie d'oro, e le ridusse in filo, perchè potessero torcersi nel tessuto de' detti colori:

4. E fece i due lati (dell' Ephod), che si univano in cima dall' una, e dall' altra parte,

5. Ed il cingolo degli stessi colori, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

6. Preparò eziandio due pietre d' oniche chiuse, ed incassate nell' oro, e scolpite con nomi de' figliuoli d' Israele da un intagliatore di gemme:

7. E le collocò dall' una e dall' altra parte dell' Ephod in memoria de' figliuoli d' Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

8. Fece di più il Razionale tessuto a varj colori di lavoro simile all' Ephod, d'oro, jacinto, porpora, e scarlatto a due tinte, e bisso torto:

9. Di figura quadrangolare, doppio, di misura d'un palmo.

10. E vi pose quattro ordini di gemme: nel primo file era il sardio, il topazio, e lo smeraldo;

11. Nel secondo il carbonchio, il zaffiro, ed il jaspide.

3. Opere polymisatio; inciditque bracteas aureas, & extenuavit in fila, ut possent torqueri cum priorum colorum subtegmine:

4. Duasque oras sibi invicem copulatas in utroque latere summatum,

5. Et balteum ex eisdem coloribus, sicut praeceperat Dominus Moyse.

6. Paravit & duos lapides onychinos astrictos, & inclusos auro, & sculptos arte gemmaria nominibus filiorum Israel:

7. Posuitque eos in lateribus Superbumeralis in monumentum filiorum Israel, sicut praeceperat Dominus Moyse.

8. Fecit & Rationale opere polymito juxta opus Superbumeralis, ex auro, hyacintho, purpura, coccoque bis tincto, & bysso retorta:

9. Quadrangulum, duplex, mensurae palmi.

10. Et posuit in eo gemmarum ordines quatuor: in primo versu erat sardius, topazius, smaragdus;

11. In secundo carbunculus, sapphirus, & jaspis.

ANNOTAZIONI.

Verf. 3. *E tagliò delle foglie d'oro, ec.* Battuto l'oro, e ridotto in sottilissime foglie, Mosè fece tagliare queste foglie in fila per mescolarle, e torcerle col ripieno de' colori già detti: così l'oro non era filato, ma tagliato dalle foglie battute.

12. Nel terzo il ligure ,
l'achate , e l'amethisto ;

13. Nel quarto il crisolito ,
l'oniche , ed il berillo incas-
sati , e chiusi in oro a' loro
posti .

14. E le stesse dodici pie-
tre aveano scolpiti i nomi del-
le dodici tribù d' Israele , o-
gnuna aveva il suo nome .

15. Fecero di più al Ra-
zionale le catenelle d'oro fi-
nissimo , delle quali gli anelli
entravan l'uno nell'altro ,

16. E due uncini , e pari-
mente due anelli d'oro ; e
misero gli anelli dall' un lato ,
dall' altro del Razionale ,

17. E da questi pendeano
le due catenelle d' oro , le
quali attaccarono agli uncini ,
che uscivan degli angoli dell'
Ephod .

18. Queste cose corrispon-
deano dinanzi , e di dietro
tra di loro in maniera , che
l' Ephod , ed il Razionale re-
stavano uniti insieme ,

19. Serrati alla cintura , e
riuniti strettamente mediante
gli anelli legati con un na-
stro di jacinto , affinchè non
ciondolassero , e si staccassero
l' un dall' altro : così aveva
ordinato il Signore a Mosè .

20. Fecero eziandio la to-
naca dell' Ephod tutta di ja-
cinto ,

21. Ed un' apertura al di
sopra nel mezzo , ed un' or-
latura tessuta all' intorno :

22. Ed al fondo dappiè del-
le mele granate di jacinto ,

12. In tertio ligurius , achates , & amethystus ;

13. In quarto chrysolithus , onychinus , & beryllus circumdati , & inclusi auro per ordines suos .

14. Ipsique lapides duodecim sculpsi erant nominibus duodecim tribuum Israel , singuli per nomina singulorum .

15. Fecerunt in Rationali & catenulas sibi invicem coherentes de auro purissimo ,

16. Et duos uncinos , totidemque annulos aureos : porro annulos posuerunt in utroque latere Rationalis ,

17. E quibus penderent due catene aureae , quas inseruerunt uncinis , qui in Superhumeralis angulis eminebant .

18. Hac & ante , & retro ita conveniebant sibi , ut Superhumeralis , & Rationalis mutuo necerentur ,

19. Stricta ad balseum , & annulis fortius copulata , quos jungebat vitta hyacinthina , ne laxa fluerent , & a se invicem moverentur , sicut praecipit Dominus Moysi .

20. Fecerunt quoque tunicam Superhumeralis totam hyacinthinam ,

21. Et capitium in superiori parte contra medium , oramque per gyrum capitii tentilem :

22. Deorsum autem ad pedes massam puniceam ex hyacinthis ,

porpora, scarlatto, e bisso torto :

23. Ed i sonagli d' oro finissimo posero nel fondo della tonaca all' intorno tra mezzo alle mele granate :

24. Un sonaglio d' oro, ed una mela granata : di queste cose andava ornato il Pontefice nelle funzioni del suo ministero, conforme aveva il Signore ordinato a Mosè.

25. Fecero anche delle tonache di bisso lavorate al telaio per Aronne, e pe' suoi figliuoli,

26. E delle mitre di bisso con le loro piccole corone,

27. E le brache similmente di lino, e di bisso

28. Con la cintura di bisso torto, di jacinto, di porpora, e di scarlatto a due tinte, a vario ricamo, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

29. Fecero anche la lamina di sagrata venerazione d' oro purissimo, e sopra vi scrissero d' intaglio : Santo del Signore:

30. E la unirono alla mitra per mezzo d' una benda di jacinto, conforme il Signore aveva ordinato a Mosè.

31. Così fu compito tutto il lavoro del tabernacolo, e della tenda del testimonio : e fecero i figliuoli d' Israele tutte le cose, che il Signore aveva ordinate a Mosè.

32. Ed offerirono il tabernacolo, e le tende, e tutte le suppellettili, gli anelli, le tavole, le stanghe, le colonne, e le basi,

purpura, vermiculo, ac bysso retorta :

23. *Et tintinnabula de auro purissimo, que posuerunt inter malogranata in extrema parte tunice per gyrum :*

24. *Tintinnabulum autem aureum, & malum punicum: quibus ornatus incedebat Pontifex, quando ministerio fungebatur, sicut praeceperat Dominus Moyse.*

25. *Fecerunt & tunicas byssinas opere textili Aaron, & filiis ejus,*

26. *Et mitras cum cornulis suis ex bysso,*

27. *Feminalia quoque lineae byssina,*

28. *Cingulum vero de bysso retorta, hyacinto, purpura, ac vermiculo bis tincto arte plumaria, sicut praeceperat Dominus Moyse.*

29. *Fecerunt & laminam sacrae venerationis de auro purissimo, scripseruntque in ea opere gemmario: Sanctum Domini:*

30. *Et strinxerunt eam cum mitra vitta hyacinthina, sicut praeceperat Dominus Moyse.*

31. *Perfectum est igitur omne opus tabernaculi, & testi testimonii: feceruntque filii Israel cuncta, que praeceperat Dominus Moyse.*

32. *Et obtulerunt tabernaculum, & testum, & uniuersam supellestem, annulos, tabulas, vestes, columnas, ac bases,*

33. Le tendine di pelli di ariete tinte in rosso, e le altre tendine di pelli a color di giacinto,

34. Il velo, l' arca, le stanghe, il propiziatorio,

35. La mensa co' suoi vasi, e co' pani della proposizione,

36. Il candelabro, le lucerne, e gli strumenti, che servono ad esse insieme coll'olio,

37. L'altare d'oro, e gli unguenti, ed i timiami fatti di aromi,

38. Ed il velo dell'ingresso del tabernacolo,

39. L'altare di bronzo colla graticola, colle stanghe, e con tutti gli strumenti, che servono per esso, la vasca colla sua base, le tendine dell'atrio, e le colonne colle basi loro,

40. La tenda all'ingresso dell'atrio, e le sue corde, ed i chiodi. Non mancò nulla degli arnesi, ch'erano stati comandati per servizio del tabernacolo, e della tenda di alleanza.

41. Parimente le vestimenta, delle quali si servono i sacerdoti, cioè Aronne, ed i suoi figliuoli nel Santuario,

42. Le offerirono i figliuoli d'Israele, secondo che il Signore avea comandato.

43. Le quali cose tutte dopo che Mosè ebbe vedute compite, li benedisse.

33. *Opertorium de pellibus arietum rubricatis, & aliud operimentum de janthinis pellibus,*

34. *Velum, arcam, vestes, propitiatorium,*

35. *Mensam cum vasis suis, & propositionis panibus,*

36. *Candelabrum, lucernas, & utensilia earum cum oleo,*

37. *Altare aureum, & unguentum, & thymiana ex aromatibus,*

38. *Et tentorium in introitu tabernaculi,*

39. *Altare aneum, retiaculum, vestes, & vasa ejus omnia, labrum cum basi sua, tentoria atrii, & columnas cum basibus suis,*

40. *Tentorium in introitu atrii, funiculosque illius, & paxillos. Nihil ex vasibus defuit, quae in ministerium tabernaculi, & in seclum fueris jussa sunt fieri.*

41. *Vestes quoque, quibus sacerdotes utuntur in Sanctuario, Aaron scilicet, & filii ejus,*

42. *Obtulerunt filii Israel, sicut praeceperat Dominus:*

43. *Quae postquam Moyses cuncta vidit completa, benedixit eis.*

Verf. 43. *Li benedisse.* Benedisse i figliuoli d'Israele, i quali avevano contribuito sì generosamente alla grand'opera; e benedisse anche gli artefici, che l'avevano eseguita.

C A P O XL.

E' ordinato , che il primo mese , il dì primo del mese si alzi il tabernacolo , e si consagri . Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio , e la nuvola lo cuopre continuamente , se non quando il popolo dee mettersi in viaggio .

- | | |
|--|--|
| <p>1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:</p> <p>2. Il primo mese, il primo giorno del mese alzerai il tabernacolo del testimonio,</p> <p>3. E vi porrai l'arca, e stenderai il velo davanti ad essa:</p> <p>4. E portata dentro la mensa, sopra di questa porrai ordinatamente quello, ch'è stato comandato. Vi farà il candelabro colle sue lampane,</p> | <p>1. Locusque est Dominus ad Moysen, dicens:</p> <p>2. Mense primo, prima die mensis eriges tabernaculum testimonii,</p> <p>3. Et pones in eo arcam, demittesque ante illam velum:</p> <p>4. Et illata mensa, pones super eam, que rite precepta sunt. Candelabrum stabis cum lucernis suis,</p> |
|--|--|

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Il primo mese, il primo giorno del mese.* Del secondo anno dopo l'uscita dall'Egitto. Il lavoro del tabernacolo durò circa sei mesi. A'quindici del primo mese gli Ebrei partirono dall'Egitto, e dal detto giorno corsero cinquanta giorni fino alla promulgazione della legge: di poi Mosè stette sei dì sul monte, ma fuori della nuvola: indi quaranta giorni stette con Dio entro la nuvola: sceso dal monte si trattenne per trentasei giorni col popolo, che aveva adorato il vitello, fece le vendette del Signore offeso, e si occupò ad istruire di nuovo il popolo; indi tornò sul monte, e vi dimorò altri quaranta giorni, dopo de' quali si cominciò l'opera del tabernacolo, ec., la quale fu finita alla fine dell'anno. Il primo giorno d'ogni mese fu di poi di solenne festeggiato con particolari sacrificj, ma senza obbligo di astenersi dal lavoro.

5. E l'altare d'oro, dove dee bruciarsi l'incenso, dinanzi all'arca del testimonio: metterai un velo all'ingresso del tabernacolo;

6. E davanti a questo (velo) l'altare degli olocausti:

7. La vasca, cui tu empirai d'acqua, farà tra l'altare, ed il tabernacolo.

8. E cingerai con tende l'atrio, ed il suo ingresso.

9. E preso l'olio di santificazione, ungerai il tabernacolo, e le cose, che ad esso servono, affinchè sieno santificate:

10. L'altare degli olocausti, e tutt'i suoi strumenti:

11. La vasca colla sua base: tutto questo ungerai coll'olio di santificazione, affinchè sieno cose santissime.

12. E farai, che Aronne, ed i suoi figliuoli si accostino alle porte del tabernacolo del testimonio, e lavarli coll'acqua

13. Li rivestirai delle vestimenta sante, affinchè servano a me; e la loro consecrazione avrà l'effetto d'un sacerdozio sempiterno.

14. E Mosè fece tutte le cose ordinate dal Signore.

15. Quindi il primo mese del secondo anno, il primo giorno del mese fu eretto il tabernacolo.

16. Mosè lo eresse, e pose a' loro luoghi le tavole, le basi, e le stanghe, ed alzò le colonne;

5. *Et altare aureum, in quo adoletur incensum, coram arca testimonii: tentorium in introitu tabernaculi ponet;*

6. *Et ante illud altare holocausti:*

7. *Labrum inter altare, & tabernaculum, quod implebis aqua.*

8. *Circumdabisque atrium tentorii, & ingressum ejus.*

9. *Et assumis unctionis oleo unges tabernaculum cum vasis suis, ut sanctificentur:*

10. *Altare holocausti, & omnia vasa ejus:*

11. *Labrum cum basi sua: omnia unctionis oleo consecrabis, ut sint sancta sanctorum.*

12. *Applicabisque Aaron, & filios ejus ad fores tabernaculi testimonii, & lotos aqua*

13. ** Indues sanctis vestibus, ut ministrent mihi; & unctionis eorum in sacerdotium sempiternum proficiat.*

* Supr. 29. 35.

Lev. 8. 2.

14. *Fecitque Moyses omnia, quae praeceperat Dominus.*

15. *Igitur mense primo anni secundi, prima die mensis collocatum est tabernaculum.*

16. ** Evexitque Moyses illud, & posuit tabulas, ac bases, & vectes, statuitque columnas;*

* Num. 7. 1.

17. E stese le cortine sopra il tabernacolo , e messavi la coperta , come avea comandato il Signore ,

18. Pose quindi il testimonio nell' arca , ed inferì da basso le stanghe , e nella parte superiore pose l' oracolo .

19. Ed avendo portata l' arca nel tabernacolo , sospese dinanzi ad essa il velo per eseguire il comando del Signore .

20. Collocò eziandio la mensa dalla parte settentrionale del tabernacolo del testimonio fuori del velo ,

21. Avendovi disposti in faccia (al Signore) i pani della proposizione , conforme il Signore avea ordinato a Mosè .

22. Pose di poi il candelabro nel tabernacolo del testimonio dirimpetto alla mensa dalla parte di mezzodì ,

23. Poste a' luoghi loro le lampane secondo il comandamento del Signore .

24. Pose anche l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio dinanzi al velo ,

25. E

17. Et expandit tectum super tabernaculum , imposito desuper operimento , sicut Dominus imperaverat ,

18. Posuit & testimonium in arca , subditis infra vestibus , & oraculum desuper .

19. Cumque intulisset arcam in tabernaculum , appendit ante eam velum , ut expleret Domini iussionem .

20. Posuit & mensam in tabernaculo testimonii ad plagam septentrionalem extra velum ,

21. Ordinatis coram propositionis panibus , sicut praeceperat Dominus Moysi .

22. Posuit & candelabrum in tabernaculo testimonii e regione mensae in parte australi ,

23. Locatis per ordinem lucernis juxta preceptum Domini .

24. Posuit & altare aureum sub tecto testimonii contra velum ,

25. Et

Verf. 17. *E stese le cortine . . . , e messavi la coperta .* Le cortine sono quelle preziose , la coperta sono i veli di pel di capra , e quelli di pelli : il tabernacolo non aveva altro tetto .

Verf. 18. *Pose il testimonio .* Le due tavole della legge .

Verf. 24. *Pose l' altare d' oro sotto le cortine del testimonio .* Testimonio vale qui lo stesso , che tabernacolo ; e vuol dirsi , che l' altare de' timiami non era allo scoperto fuori del tabernacolo , come quello degli olocausti , ma era nel Santo davanti al velo , che copriva il Santo de' Santi ; onde restava sotto le cortine del tabernacolo .

25. E bruciò sopra di esso incenso di aromi, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè.

26. Pose anche la tenda all'ingresso del tabernacolo del testimonio,

27. E l'altare degli olocausti nel vestibolo del testimonio, e vi offerì olocausti, e sacrificj, come avea comandato il Signore.

28. E pose anche la vasca tra'l tabernacolo del testimonio, e l'altare, avendola empiuta d'acqua.

29. E lavarono Mosè, ed Aronne, ed i figliuoli di questi le loro mani, ed i piedi,

30. Quand'erano per entrare nella casa dell'alleanza, ed accostarsi all'altare, come aveva il Signore ordinato a Mosè.

31. Eresse ancor l'atrio all'intorno del tabernacolo, e dell'altare, e pose all'ingresso d'esso la tenda. Dopo che tutte le cose furono compiute,

32. La nuvola ricoperse il tabernacolo del testimonio, e la gloria del Signore lo riempì.

33. E non potea Mosè en-

25. *Et adolevit super eo incensum aromaticum, sicut iussarat Dominus Moysi.*

26. *Posuit & tentorium in introitu tabernaculi testimonii,*

27. *Et altare holocausti in vestibulo testimonii, offerens in eo holocaustum, & sacrificia, ut Dominus imperaverat.*

28. *Labrum quoque statuit inter tabernaculum testimonii, & altare, implens illud aqua.*

29. *Laveruntque Moyses, & Aaron, ac filii ejus manus suas, & pedes,*

30. *Cum ingrederentur tentum foederis, & accederent ad altare, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

31. *Erexit & atrium per gyrum tabernaculi, & altaris, ducto in introitu ejus tentorio. Postquam omnia perfecta sunt,*

32. ** Operuit nubes tabernaculum testimonii, & gloria Domini implevit illud.*

* Num. 9. 15.

3. Reg. 8. 10.

33. *Nec poterat Moyses in-*

Verf. 32. *La gloria del Signore lo riempì.* Gloria del Signore è detta la stessa nuvola, la quale benchè assai densa folgoresciva di luce, e velava la maestà del Signore. Questa era la stessa nuvola, la quale posava sul tabernacolo, ch'era fuori del campo, ed alzato che fu il nuovo tabernacolo, venne a posare sopra di esso.

Verf. 33. *E non potea Mosè ec.* Mosè stesso ripieno d'
Pent. Tom. II. R

trare nel tabernacolo dell'alleanza, essendo ogni cosa ricoperta dalla nuvola, e lampeggiando la maestà del Signore; avendo la nuvola ricoperte tutte le cose.

34. Allorchè la nuvola si partiva dal tabernacolo, i figliuoli d'Israele si mettevano in viaggio a schiera a schiera:

35. Dove questa restava sospesa in alto, si fermavano nel luogo stesso.

36. Imperocchè la nuvola del Signore copriva il tabernacolo di giorno, e di notte una fiamma a vista di tutto il popolo d'Israele in tutte le loro gite.

gredi scilicet faderis, nube operiente omnia, Et maiestate Domini coruscante; quia cuncta nubes operuerat.

34. *Si quando nubes tabernaculi deserobat, proficiscabantur filii Israel per turmas suas;*

35. *Si pendebat desuper, manebant in eodem loco.*

36. *Nubes quippe Domini incubabat per diem tabernaculo, Et ignis in nocte, videntibus cunctis populis Israel per cunctas mansiones suas.*

un santo orrore non ardi per quel giorno di entrare nel tabernacolo. Egli, dice S. Agostino, figurava i Giudei, a' quali la gloria stessa di Cristo, che vedesi nel tabernacolo, cioè nella Chiesa, è come una nuvola, che li ritiene dall'accostarsi a lui per riceverne salute.

. Versi. 34. *Allorchè la nuvola si partiva co. Vedi Num. 9.*

FINE DELL' ESODO

IL LIBRO DEL LEVITICO.

Questo libro è detto Levitico sì nella versione de' LXX., e sì ancora nella nostra volgata, perchè in esso si tratta de' sagrifizj, e delle altre incumbenze de' Leviti. Tutt' i discendenti di Levi, e tutta quella tribù fu eletta da Dio pel servizio del tabernacolo con tal distinzione, che i discendenti di Amram, viene a dire Aronne, ed i suoi figliuoli, ebbero il sacerdotio, e la potestà di offerire i sagrifizj; gli altri poi, cioè i posterì di Caath, di Merari, e di Gerson furono destinati all' inferior ministero. Formato che fu il tabernacolo, da questo luogo (ch'era come il trono, e la residenza del Signore Dio d'Israele) da questo luogo ripieno già della gloria, e della maestà del Signore parla egli a Mosè, ed a lui prescrive i riti, e le cerimonie delle obblazioni, e de' sagrifizj, co' quali vuol essere onorato in Israele. Questi sagrifizj degli animali furono istituiti, primo per rendere a Dio il culto dovuto alla infinita sua Maestà, e riconoscerne il supremo dominio, ed in pubblica dimostrazione della venerazione, e dell' ossequio, che a lui debbono tutte le ragionevoli creature. In secondo luogo, per sentimento comune de' Padri, volle Dio coll'

ingiungere il peso di tali , e tanti sagrifizj occupare religiosamente gli Ebrei , e rattenere quel popolo rozzo tutt' ora , e carnale dal rivolgersi all' empio culto de' simulacri. In terzo luogo finalmente i tanti sagrifizj , e le tante vittime ordinate nella legge Moisaica erano altrettante profezie ; e figure del sagrifizio di Cristo: *Nelle vittime degli animali , che offerivano a Dio , rammemoravano la profezia di quella vittima , che Cristo offerì* , dice S. Agost. in Ps. 39. 7. Molti veramente (dice altrove lo stesso santo Dottore) ripeteano tali figure , e profezie del futuro , e ne intendevano il senso ; la maggior parte però il faceva senza capirlo , *contr. Faust. lib. 20. 18.* Tutti applicati , ed intenti a quel loro culto esteriore , e sensibile , molti di quel popolo si avvezzarono a costituire in esso tutta la sostanza della religione , immaginandosi stoltamente , che la sola moltitudine delle loro vittime dovesse renderli grati a Dio , benchè trascurassero *il più essenziale della legge* (Matth. 23.) ; viene a dire il culto spirituale interiore , il sincero amore di Dio , e del prossimo , e la innocenza , e purità de' costumi . Quindi più volte Dio stesso dichiarò ad essi pe' suoi profeti , che tutti quei lor sagrifizj offerti con disposizioni di cuore tanto perverse in vece di piacergli , lo disgustavano , ed in vece di onorarlo , l' offendea-

no. Vedi *Isai.* 1. 11. 12. 13., *Amos* 5. 21. 22., *Jerem.* 7. 6. Le riprensioni medesime de' profeti ci danno luogo di osservare un altro errore, in cui cadeano gli Ebrei, ed era di credere, che l'oblazione, ed il sangue di queste vittime potesse per sua propria virtù togliere i peccati, ed operare la riconciliazione dell'uomo con Dio. La stessa natura di tali sacrificj, ed il replicarsi continuamente dimostrava (come notò il grande Apostolo) la loro imperfezione: *La legge avendo l'ombra de' beni futuri, non la stessa espressa immagine delle cose, con quelle ostie, che continuamente offeriscono, non può mai rendere perfetti coloro, che sacrificano; altrimenti si sarebbe cessato di offerirle ... impossibile essendo, che col sangue de' tori, e de' capri tolgaſi i peccati, Heb.* 10. 1. 2. 4. Non ebbero adunque questi sacrificj virtù di mondare, e purificare le coscienze dalle opere di morte, se non per effetto del sacrificio di Cristo, e di quell' unica oblazione, colla quale il nostro Salvatore divino *rendette perfetti in perpetuo quei, che sono santificati*, *ibid.* 14.; perocchè mediante questi sola oblazione furono, e sono riconciliati con Dio, e santificati tutti quegli, i quali la riconciliazione, e la santificazione ottennero nell' età precedenti, o la otterranno ne' tempi avvenire. La gran varietà

de' sagrifizj carnali prescritti da Dio in questo libro era necessaria a figurare, e predire la infinita preminenza, e gli effetti grandissimi dell'unico sagrifizio della nuova legge offerto da un nuovo Sacerdote non secondo l'ordine di Aronne, ma secondo l'ordine di Melchisedech, Sacerdote eterno, Sacerdote *santo, innocente, immacolato, segregato da' peccatori, e sublimato sopra de' cieli*; Sacerdote finalmente, quale si conveniva all'altezza, e perfezione della nuova alleanza, come c' insegna lo stesso Apostolo, *Heb. 7. 26. 27. 28.* Dalle quali cose ancora i Cristiani, che leggeran questo libro, possono apprendere, quanto migliore sia la lor condizione, che quella dell'antico popolo di Dio; e quanto debbano a quel Mediatore divino, il quale divenuto loro Pontefice nel sagrifizio del corpo, e del sangue suo ha riuniti in pro loro tutti gli effetti, de' quali le ostie, ed i sagrifizj Levitici erano semplice, e nuda figura. Questo libro è ancora ripieno di utilissimi documenti pe' sacerdoti della nuova legge, la virtù, e santità de' quali debb' essere tanto più grande, quanto più augusto, e divino è il loro ministero.

IL LIBRO DEL LEVITICO.

CAPO PRIMO

Varj riti nell' offerire olocausto di buoi, di pecore, e di uccelli.

1. **E**D il Signore chiamò Mosè, e gli parlò dal tabernacolo del testimonio, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dirai loro: Chiunque di voi vorrà offerire al Signore un' ostia di quadrupedi,

1. **V**Ocavis autem Moysen, & locusus est ei Dominus de tabernaculo testimonii, dicens:

2. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Homo, qui obtuleris ex vobis hostiam Domino de pecoribus, id est, de

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *Parla a' figliuoli d'Israele, ec.* Eretto già il tabernacolo, e preparate tutte le cose necessarie al culto della religione, restava, che Dio si spiegasse intorno a' riti, ed alle ceremonie, colle quali voleva essere onorato nel suo tabernacolo; e ciò egli fa adesso, prescrivendo questi riti a Mosè, ed ordinando a lui di notificargli al popolo. Dio volle dagli Ebrei i sacrificj degli animali per ritrarre questo popolo inclinatissimo all' idolatria dal culto de' falsi dei; e perchè egli avesse continuamente davanti agli occhi l'idea del sacrificio di Cristo, dal quale solo ottener poteano la remission de' lor peccati. Or a questa remissione non poteano pervenire per mezzo di quei sacrificj, i quali appunto per questo si reiteravano sovente, perchè erano impotenti per se stessi a santificare, come notò l' Apostolo, *Heb. 10. 1. 2. ec.* Gli stessi sacrificj, e l'uccision delle vittime serviva a far loro comprendere la gravetza de' loro peccati, pe' quali si offerivan quegli animali, e pe' quali ancora doveva offerirsi quell' ostia d' infinito merito, la quale un dì doveva succedere, e tenere con immenso vantaggio il luogo di tutte le altre.

Chiunque di voi vorrà offerire ec. Parlasti di un sacrificio spontaneo di buoi, o di pecore; sotto il nome di pe-

viene a dire, offerirà vittime di buoi, e di pecore,

3. Se l'oblazione di lui farà un olocausto, e questo di mandra; offerirà un maschio senza macola alla porta del tabernacolo del testimonio per renderli propizio il Signore:

4. E porrà la mano sul capo dell'ostia, e questa sarà accettabile, ed alla espiazione di lui gioverà:

bobus, & ovibus offerent victimas,

3. * *Si hilocautum fuerit ejus oblatio, ac de armento; masculum immaculatum offeret ad ostium tabernaculi testimonii ad placandum sibi Dominium:*

* Exod. 29. 10.

4. *Ponetque manum super caput hostia, & acceptabilis erit, atque in expiationem ejus proficiens:*

cora intendonsi anche le capre. Dio destinò pe' suoi sacrificj, tra gli animali terrestri, il bue, la pecora, la capra: tra volarili, la colomba, e la tortora, e qualche altro piccolo uccello. Questi animali e si trovavano facilmente, ed avean ciascheduno delle relazioni particolari con quella vittima, per cui tutte queste erano ordinate; così il bue figurava la pazienza, ed i travagli di Cristo; la pecorella dinotava l'innocenza, ec.

Verf. 3. *Se l'oblazione di lui farà un olocausto, ec.* Questa voce Greca *olocausto* significa una vittima, che si consuma interamente sul fuoco. Gli Ebrei chiamano questo sacrificio con un nome, che dinota l'alzarsi, che fa questa vittima verso del cielo, essendo ridotta in fumo.

E questo di mandra. Cioè di buoi, come ha l'Ebreo. *Offerrà un maschio senza macola.* Si è altrove notato, che questa espressione *senza macchia* non esclude le macchie del pelame dell'animale, ma sì i difetti corporali; voleasi cioè, che l'animale fosse sano, intero, non istroppiato. Nelle vittime ordinarie fuori dell'olocausto comunemente credevi, che si offerisse senza eccezione la femmina come il maschio.

Verf. 4. *Porrà la mano sul capo dell'ostia, ec.* Con questo rito d'importare la mano (o piuttosto ambedue le mani) sopra l'ostia, significava, ch'egli trasferiva in potestà e dominio di Dio quella vittima, e che sopra di essa poneva i suoi peccati, e la pena di morte meritata per essi: imperocchè l'olocausto stesso, benchè principalmente offerto in onore di Dio, si offeriva anche per l'espiazione de' peccati.

Ed alla espiazione di lui gioverà. Gioverà all'espia-

5. Egli immolerà il vitello dinanzi al Signore; ed i sacerdoti figliuoli di Aroune ne offeriranno il sangue, spargendolo intorno all' altare, ch' è davanti alla porta del tabernacolo:

6. E tratta la pelle all' ostia, ne faranno in pezzi le membra:

7. Ed accomodate prima sopra l' altare le legna, vi daran fuoco:

8. E vi porran sopra con ordine le membra spezzate, viene a dire il capo, e tutte le parti, che sono annesse al fegato,

9. Gl' intestini, ed i piedi

5. *Immolabitque vitulum coram Domino, & offerent filii Aaron sacerdotes sanguinem ejus, fundentes per altaris circuitum, quod est ante ostium tabernaculi:*

6. *Detrahaque pelle hostiae, artus in frustra concident:*

7. *Et subjiciens in altari ignem, strue lignorum ante composita:*

8. *Et membra, quae sunt cesa, desuper ordinantes, caput videlicet, & cuncta, quae adherent jecori,*

9. *Intestinis, & pedibus*

ne di chi l' offeriva, primo, perchè serviva ad assolvere dalla pena temporale, e dalle pene di questa vita, colle quali Dio avrebbe punito il peccatore; secondo, espiava l' offerente dall' immondezza legale: terzo, lo liberava ancora dalla colpa, e dalla morte eterna, non per la natura del sacrificio, ma in virtù dell' altra vittima, e dell' altro sacrificio; viene a dire del sacrificio di Cristo, al quale si unisse l' offerente, mediante la fede, e la carità.

Verf. 5. *Egli immolerà ec.* I LXX., e con essi quasi tutti gl' Interpreti dicono, che la vittima si scannava da' sacerdoti; onde dee intendersi la volgata in questo senso, che l' offerente la immolava per mano del sacerdote.

Il vitello. Nell' Ebreo *il figliuolo del buo*; dal che s' intende, che il buo doveva esser giovane.

Spargendolo intorno all' altare. Dall' Ebreo apparisce, che il sangue in questo sacrificio dovea versarsi sull' orlo dell' altare tutto all' intorno.

Verf. 6. *E tratta la pelle.* Questo si faceva ordinariamente da' Leviti: la pelle era del sacerdote, vedi cap. 7. 8.; non si scorticavano però tutte le ostie, come vedremo, cap. 4.

Verf. 7. *Vi daran fuoco.* Questo fuoco dopo il primo sacrificio, che fu offerto su quell' altare, fu mantenuto perennemente, Vedi cap. 6. 13.

lavari nell' acqua : ed il sacerdote farà bruciare queste cose sopra l' altare in olocausto di soave odore al Signore .

10. Che se l' obblazione di quadrupedi ella è un olocausto di pecore , ovver di capre , offerirà un maschio senza macola :

11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrional dell' altare : ed i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue sopra tutto il circuito dell' altare :

12. E spezzeranno le membra , il capo , e le parti annesse al fegato ; e le porranno sopra le legna , alle quali dee darfi fuoco :

13. E laveranno le interiora , ed i piedi nell' acqua . Ed il sacerdote farà bruciare tutta l' obblazione sopra l' altare in olocausto di odore soavissimo al Signore .

14. Se avrà a farsi obblazione di uccelli in olocausto al Signore , (farassi) di tortore , o di colombini :

15. Il sacerdote la offerirà all' altare , e ripiegarole il capo sul collo , e fattale una ferita , farà scorrer il sangue sull' orlo dell' altare :

lotis aqua : adolebitque ea sacerdos super altare in holocaustum , & suavem odorem Domino .

10. *Quod si de pecoribus oblatio est , de ovibus , sive de capris holocaustum , masculum absque macula offeret :*

11. *Immolabitque ad latus altaris , quod respicit ad aquilonem , coram Domino : sanguinem vero illius fundent super altare filii Aaron per circuitum :*

12. *Dividentque membra , caput , & omnia , que adherent fecori ; & porrent super ligna , quibus subjiciendus est ignis :*

13. *Intestina vero , & pedes lavabunt aqua . Et oblata omnia adolebit sacerdos super altare in holocaustum , & odorem suavissimum Domino .*

14. *Si autem de avibus holocausti oblatio fuerit Domino , de turturibus , aut pullis columbe :*

15. *Offeret eam sacerdos ad altare , & retorito ad collum capite , ac rupto vulneris loco , decurrere faciet sanguinem super crepidinem altaris :*

Verf. 11. E lo immolerà davanti al Signore dal lato settentrionale , ec. S' immolavano quest' ostie sulla terra appiè dell' altare dal lato , che guardava settentrione .

Verf. 15. Ripiegatele il capo sul collo , e fattale una ferita . Questa ferita si faceva coll' unghie per farne uscire il sangue . I LXX. , e l' Arabo , e gli Ebrei dicono , che la testa si strappava coll' unghie .

16. Ma la vescichetta della gola, e le penne le getterà presso all' altare dalla parte d' oriente, là dove soglion gettarsi le ceneri,

17. E le romperà le ali, e non la taglierà, nè la spezzerà con ferro; e faralla bruciare sopra l' altare, dato fuoco alle legna. Olocausto è questo, ed obblazione di soavissimo odore al Signore.

16. *Vesiculas vero gutturis, & plumas projiciet prope altare ad orientalem plagam, in loco, in quo cineres effundi solent,*

17. *Confringetque ascellas ejus, & non secabit, neque ferro dividet eam; & adolescent super altare, lignis igno supposito. Holocaustum est, & oblatio suavissimi odoris Domino.*

Verf. 16. *La vescichetta della gola.* Il gozzo, il recipiente del cibo.

Verf. 17. *Le romperà le ali.* Senza però staccarle.

C A P O II.

Riti nell' offerta de' sacrificj: del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stacciate, e delle primizie, aggiunte a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il mele.

1. **Q**Uando un uomo farà un' offerta di farina in sacrificio al Signore, la sua obblazione farà di fior di farina: e verserà sopra di essa dell' olio, e vi porrà dell' incenso;

1. **A** Nima cum obtuleris oblationem sacrificii Domino, simila eris ejus oblatio: fundetque super eam oleum, & ponet thus;

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Un' offerta di farina.* Ho aggiunta questa parola *di farina*, ch' è portata dall' Ebreo, ed è necessaria a spiegare di qual sorta di sacrificio si parli in questo luogo. Queste offerte erano di varie specie, come vedremo, ed erano tutte accompagnate, e condite, per così dire, coll' olio, sale, vino, ed incenso, e non vi avea mai luogo il fermento: l' offerente portava insieme colla farina tutte l' altre cose.

2. E la porterà a' sacerdoti figliuoli d' Aronne : uno de' quali piglierà una piena pugnata di farina , e dell' olio , e tutto l' incenso , e porràlo per memoria sopra l' altare in soavissimo odore al Signore :

3. Quello poi , che rimarrà del sacrificio , sarà di Aronne , e de' suoi figliuoli , cosa santissima presa dalle obblazioni fatte al Signore .

4. Quando poi offerirai obblazione cotta nel forno , sarà di fior di farina , cioè pani senza lievito , intrisi coll' olio , e stacciate azzime unite con olio .

5. Se la tua obblazione sarà di cosa cotta nella padella , di fior di farina impastata coll' olio , e senza lievito ,

6. La farai in bricioli , e vi verferai sopra dell' olio .

7. Che se il sacrificio sarà di cosa cotta sulla gratella , farà parimente la farina impastata coll' olio :

2. *Ac deferet ad filios Aaron sacerdotes : quorum unus tollet pugillum plenum simila , & olei , ac totum thus , & ponet memoriale super altare in odorem suavissimum Domino :*

3. ** Quod autem reliquum fuerit de sacrificio , erit Aaron , & filiorum ejus , sanctum sanctorum de oblationibus Domini .*

* Eccli. 7. 34.

4. *Cum autem obtuleris sacrificium coctum in elidano , de simila , panes scilicet absque fermento , conspersos oleo , & lagana azyma oleo lita .*

5. *Si oblatio tua fuerit de sartagine , simile conspersa oleo , & absque fermento ,*

6. *Divides eam minutatim , & fundes super eam oleum .*

7. *Sin autem de craticula fuerit sacrificium , eque simila oleo conspergetur :*

Verf. 2. *Porràlo per memoria sopra l' altare ec.* Si può tradurre forse meglio : *Porràlo sopra l' altare per euto di soavissimo odore al Signore .*

Verf. 4. *Obblazione cotta nel forno , sarà ec.* Ecco la seconda specie di offerta di cose fatte colla farina : si distinguono i pani impastati intrisi coll' olio da quelli , ch' eran solamente uniti coll' olio , o prima , o dopo d' esser cotti .

Verf. 5. *Se . . . sarà di cosa cotta nella padella .* Ecco la terza specie d' offerta .

Verf. 7. *Di cosa cotta sulla gratella .* Ecco la quarta specie : quello , che la volgata dice *gratella* , potrebbe benissimo significare una padella bucata , come quelle , nelle quali s' arrostitiscono i mazzoni .

8. E tu offerendola al Signore la porrai nelle mani del sacerdote :

9. Il quale, fattane l'offerta, prenderà la parte dell'oblazione per memoria, e faralla bruciar sopra l'altare in odore soavissimo al Signore :

10. Quello poi, che rimane, sarà di Arome, e de' suoi figliuoli, cosa santissima presa dalle oblazioni del Signore.

11. Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, e niente di fermento, o di mele si brucerà nel sacrificio del Signore.

12. Di questi offerirete solamente primizie, e doni : ma non saranno posti sopra l'altare in oblazione di grato odore.

8. *Quam offerens Domino trades manibus sacerdotis :*

9. *Qui cum obtuleris eam, tolles memoriale de sacrificio, & adolebit super altare in odorem suavitatis Domino :*

10. *Quidquid autem reliquum est, erit Arom, & filiorum ejus, sanctum sanctorum de oblationibus Domini.*

11. *Omnis oblatio, que offertur Domino, absque fermento fiet, nec quidquam fermenti, ac mellis adolebitur in sacrificio Domini.*

12. *Primitias tantum eorum offeretis, ac munera : super altare vero non imponentur in odorem suavitatis.*

Verf. 9. *Il quale fattane l'offerta, ec.* Il sacerdote, ricevuta l'offerta, ne prenderà quella porzione, che dee bruciarsi in onor del Signore, e l'alzerà e la presenterà al Signore, e riterrà il resto per se.

Verf. 11. *Qualunque offerta, che si faccia al Signore, sarà senza lievito, ec.* Nelle offerte fin qui descritte non doveva esservi niente di lievito; in altre occasioni qualche volta offerivasi del pane fermentato anche col sacrificio. Vedi esp. 23. 17., e 7: 13. Il mele proibito in queste offerte non meno, che il lievito, non era cosa impura, mentre se ne offerivano le primizie come del pane fermentato, verf. 12. S. Cirillo con altri dice, che il mele è simbolo de' carnali diletti; e l'Apostolo disse già, che il fermento figurava la malvagità, e la malizia, 1. Cor. 5. 3. Ed ecco quello, che Dio vieta, che si porti nel suo Santuario, e si abbruci sul suo altare.

Verf. 12. *Di questi offerirete solamente primizie, e doni.* Si offerivano a' sacerdoti le primizie di tutto il pane, che cuoceasi per le case; le quali primizie servivano al sostentamento de' sacerdoti. Quanto al mele, di cui qui si dice,

censo , perchè ella è obblazio- *latio Domini est :*
ne del Signore :

16. E di essa il sacerdote
farà bruciare per memoria del
dono una parte de' granelli
strolati , e dell'olio , e tut-
to l'incenso .

16. *De qua adolebit sacer-
dos in memoriam muneris par-
tem farris fracti, & olei, ac
totum thus.*

C A P. III.

*In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi , di pe-
core , di agnelli , e di capri : il grasso , ed il sangue il
Signore lo ha riservato per se , ed è vietato di mangiarne :*

1. **C**He se l'oblazione sarà
un' ostia pacifica , ed
ei vorrà offerire de' buoi , pre-
senterà dinanzi al Signore un
maschio , o una femmina sen-
za macchia :

2. E porrà la mano sul ca-
po della sua vittima , la qua-
le sarà immolata all'ingresso

1. **Q**Uod si hostia pacifico-
rum fuerit ejus obla-
tio, & de bobus vo-
luerit offerre, marem, sive fe-
minam, immaculata offeret
coram Domino :

2. *Ponerique manum super
caput victimæ suæ, quæ im-
molabitur in introitu taberna-*

A N N O T A Z I O N I .

Verf. 1. *Se l'oblazione sarà un' ostia pacifica.* Viene a dire un' ostia , che si offerisca a Dio per qualche grazia ottenuta , o che si desidera di ottenere . I LXX. in vece di *ostia pacifica* tradussero *ostia di salute* ; il che fa l'istesso senso . Gli Ebrei per nome di pace intendevano ogni specie di bene : l'ostia pacifica era volontaria , e tutta di elezione dell'offerente , eccetto che la offerisse per voto , quindi si offeriva o un maschio , o una femmina , e di essa il sangue , ed il grasso era dato al Signore ; il petto , e la spalla destra restava al sacerdote ; il resto sel toglieva l'offerente : l'ostia pacifica doveva essere un bue , o una pecora , o una capra ; non avean luogo in tali sacrificj gli uccelli , nè le tortore , nè le colombe .

Verf. 2. *E porrà la mano sul capo ec.* L'Ebreo : *Porrà la mano sul capo della vittima , ch'egli dà , e la scannerà ,*
Pent. Tom. II. S

del tabernacolo del testimonio , ed i sacerdoti figliuoli di Aronne spargeranno il sangue intorno all'altare :

3. E dell'ostia pacifica offeriranno al Signore il grasso , che cuopre le viscere , e tutta la pinguedine interiore :

4. I due reni col grasso , onde sono coperti i lombi , e co' reni la rete del fegato :

5. E queste cose le bruceranno in olocausto sopra l'altare , dato fuoco alle legna : obblazione di soavissimo odore al Signore .

6. Che se l'obblazione , e l'ostia pacifica sarà di pecore , queste o sien maschi , o sien femmine , saranno senza macchia .

7. Se offerirà davanti al Signore un agnello ,

8. Porrà la sua mano sul capo della sua vittima , la quale sarà immolata nel vestibolo del tabernacolo del testimonio ; ed i figliuoli di Aronne ne spargeranno il sangue intorno all'altare .

culi testimonii , fundentque filii Aaron sacerdotes sanguinem per altaris circuitum :

3. *Et offerent de hostia pacificorum in oblationem Domino * adipem , qui operis vitalia , & quidquid pinguedinis est intrinsecus :*

* Exod. 29. 13.

4. *Duos renes cum adipem , quo teguntur ilia , & reticulum jecoris cum renunculis :*

5. *Adolebuntque ea super altare in holocaustum , lignis igne supposito : in oblationem suavissimi odoris Domino .*

6. *Si vero de ovibus fuerit ejus oblatio , & pacificorum hostia , sive masculum obtulerit , sive feminam , immaculata erunt .*

7. *Si agnum obtuleris coram Domino ,*

8. *Ponet manum suam super caput victimae suae , quae immolabitur in vestibulo tabernaculi testimonii ; fundentque filii Aaron sanguinem ejus per circuitum altaris :*

e quegli (i sacerdoti) verseranno il sangue di lei . Vedi cap. 1. vers. 5.

Vers. 3. Il grasso , che cuopre le viscere . Che cuopre il cuore , ed i precordi .

Vers. 5. Le bruceranno in olocausto . Alcuni con Teodoro traducono Le bruceranno coll' olocausto , ovvero sopra l' olocausto , come se dir volesse , che queste parti delle ostie pacifiche saranno messe sopra l' olocausto del sacrificio perenne per essere bruciate con esso . Mi sembrerebbe più sempli-

9. E dell' ostia pacifica offeriranno al Signore in sacrificio il grasso, e tutta la coda,

10. Ed insieme i reni, e la pinguedine, che cuopre il ventre, e tutte le viscere coll' uno, e coll' altro rene, e col grasso, ch' è intorno a' lombi, e la rete del fegato co' reni:

11. Ed il sacerdote li farà bruciare sopra l' altare in alimento del fuoco, ed obblazione al Signore.

12. Se l' obblazione è d' una capra, cui egli offerisca al Signore,

13. Porrà sul capo di essa la sua mano; e la immolerà all' ingresso del tabernacolo del testimonio. Ed i figliuoli d' Aronne ne spargeranno il sangue intorno all' altare.

14. E di essa prenderanno in alimento del fuoco del Signore il grasso, che cuopre il ventre, ed è disteso sopra tutte le viscere:

15. I due reni colla rete, che sta sopra di essi presso i fianchi, ed il grasso del fegato co' reni:

16. E queste cose brucerà il sacerdote sopra l' altare in

9. Et offerent de pacificorum hostia sacrificium Domino adipem, & caudam totam

10. Cum renibus, & pinguedinem, quæ operit ventrem, atque universa vitalia, & utrumque renunculum cum adipem, qui est juxta ilia, reticulumque jecoris cum renunculis:

11. Et adolebit ea sacerdos super altare in pabulum ignis, & oblationis Domini.

12. Si capra fuerit ejus oblatio, & obtuleris eam Domino,

13. Ponet manum suam super caput ejus; immolabitque eam in introitu tabernaculi testimonii. Et fundent filii Aaron sanguinem ejus per altaris circuitum.

14. Tollemque ex ea in partem ignis Domini adipem, qui operit ventrem, & qui tegit universa vitalia:

15. Duos renunculos cum reticulo, quod est super eos juxta ilia, & arvinam jecoris cum renunculis:

16. Adolebitque ea super altare sacerdos in alimentum i-

ce cosa il dire, che queste parti dell' ostia pacifica si bruceranno interamente, come si fa dell' olocausto.

Vers. 9. *E tutta la coda*. Questo si offeriva solamente, quando l' ostia era di genere pecorino. Le pecore della Siria hanno grosse code, e grassissime, e d'ottimo gusto. Così non è miracolo, che Mosè volesse offerire al Signore la coda delle pecore, e non quella de' buoi. Ovvero delle capre.

alimento del fuoco, ed in odor soavissimo. Tutto il grasso farà del Signore

gnis, & suavissimi odoris. Omnis adeps Domini erit

17. Per legge perpetua in tutte le generazioni, ed in tutt'i paesi vostri: voi non mangerete giammai nè sangue, nè grasso.

17. Jure perpetuo in generationibus, & cunctis habitaculis vestris: nec sanguinem, nec adipem omnino comedetis.

Verf. 17. *Non mangerete giammai nè sangue, nè grasso:* Circa la proibizione di mangiare del sangue di qualunque animale od offerto in sacrificio, o ucciso nelle case per uso della tavola vedi *Gen. 9. 4., Atti 15. 29.*; ma riguardando al grasso degli animali, questa proibizione credesi, che vada intesa in tal modo, che non sia lecito di mangiare del grasso della bestia offerta in sacrificio, o che in sacrificio può offerirsi. Vedi *August. quest. 2.* I moderni Ebrei prendono questo divieto in senso generale, e s'astengono dal grasso di qualunque animale.

C A P O IV.

In qual modo offeriseasi l'ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza.

- | | |
|--|--|
| <p>1. ED il Signore parlò a Mosè, e disse:</p> <p>2. Di a' figliuoli d'Israele: L'anima, che avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, che il Signore ha comandato, che non si facciano:</p> | <p>1. LOcutusque est Dominus ad Moysen, dicens:</p> <p>2. Loquere filiis Israel: Anima, quæ peccaverit per ignorantiam, & de universis mandatis Domini, quæ præcepit, ut non fierent, quippiam fecerit:</p> |
|--|--|

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *L'anima, che avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna di tutte quelle cose, ec.* I peccati d'ignoranza, de' quali si parla in questo luogo, riguardano secondo la comune opinione tanto i precetti affermativi, come i negativi; viene a dire tanto i precetti, ne' quali è ordi-

3. Se il sacerdote, che fu unto, è quegli, che ha peccato, facendo peccare il popolo, offerirà pel suo peccato al Signore un vitello senza macchia:

3. *Si sacerdos, qui unctus est, peccaverit, delinquere faciens populum, offeret pro peccato suo vitulum immaculatum Domino:*

nato di far qualche cosa, come quelli, ne' quali è proibito di far qualche cosa; e quest'ignoranza s'intende e dell'ignoranza di fatto, e dell'ignoranza della legge, o sia del diritto. L'ignoranza, di cui si parla, è quella, che non fa, che il peccato non sia in qualche modo volontario: ella è l'ignoranza colpevole, che almen suppone negligenza nell'imparare le proprie obbligazioni; e per questa negligenza si offeriva il sacrificio: ma se uno non per ignoranza, ma per malizia avesse trasgredita la legge, e la colpa era pubblica, era condannato non ad offerir sacrificio, ma a subire la pena, che gli veniva imposta dal giudice. Questi sacrificj offerti per li peccati d'ignoranza non rimetteano di loro natura la colpa, ma toglieano l'impurità legale, che per essa si contraeva; valeano, dice l'Apostolo, *a mondare la carne*, a togliere l'immondezza esteriore, e ad esimere il reo dalla pena, colla quale o i giudici, se avessero avuta notizia del peccato, o Dio stesso lo avrebbe punito. La fede, e la carità unita a questi sacrificj (ch' eran pur necessarij, perchè comandati da Dio) servivano ad espiare effettivamente la colpa dinanzi a Dio per la virtù del sacrificio di Cristo, il quale coll'unica sua obblazione meritò la santificazione a tutti quegli, i quali in tutt' i secoli o prima, o dopo di lui ricevettero, e riceveranno la santificazione. *Vedi Heb. 10.*

Verf. 3. *Se il sacerdote, che fu unto, ec. I LXX. se il sacerdote sommo:* e così l'intese anche la volgata, come si vede da quelle parole *che fu unto*; il che era proprio del Pontefice, mentre i sacerdoti inferiori (dopo che furono unti i figliuoli d'Aronne) non ebbero mai più unzione.

Facendo peccare il popolo. L'Ebreo può tradursi: *Se peccerà, come fa il popolo:* quasi volendo dire, ch'è cosa aliena da lui il peccare; da lui, che dee intercedere il perdono pe' peccati del popolo. La lezione della volgata è ottima, e significa la forza, che ha il mal esempio di un uomo costituito in dignità nella Chiesa. Notisi ancora, che trattasi di peccati non di piena malizia, ma d'ignoranza, e di

4. E lo condurrà alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore; e porrà sul capo di esso la sua mano, e lo immolerà al Signore.

5. Prenderà ancora del sangue del vitello, e lo porterà dentro il tabernacolo del testimonio:

6. Ed intinto il dito nel sangue, ne farà asperzione sette volte dinanzi al Signore verso il velo del Santuario:

7. E dello stesso sangue ne porrà su' corni dell'altare de' timiami gratissimi al Signore, il qual (altare) sta nel tabernacolo del testimonio; e tutto il rimanente del sangue lo verserà a' piedi dell'altare degli olocausti all'ingresso del tabernacolo.

8. Ed (esterrà) il grasso del vitello (immolato) per lo peccato tanto quel, che cuopre le viscere, come tutto quello, ch'è internamente:

4. *Et adduces illum ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino; ponetque manum super caput ejus, & immolabis eum Domino.*

5. *Hauries quoque de sanguine vituli, inferens illum in tabernaculum testimonii:*

6. *Cumque intinxerit digitum in sanguine, asperget eo septies coram Domino contra velum Sanctuarii:*

7. *Ponetque de eodem sanguine super cornua altaris thymiamatis gratissimi Domino, quod est in tabernaculo testimonii: omnem autem reliquum sanguinem fundet in basim altaris holocausti in introitu tabernaculi.*

8. *Et adipem vituli auferet pro peccato tam eum, qui vitalia operit, quam omnia, que intrinsecus sunt:*

peccati non enormi, perocchè questi non si espiavano sì facilmente; trattasi di peccati, che riguardavano secondo alcuni le cerimonie della legge; contuttocìd si ordina un'ostia maggiore per tali colpe.

Verf. 5. *Lo porterà dentro il tabernacolo.* Cerimonia, che non si usa, se non nel sacrificio pel peccato del Pontefice, ed in quello pe' peccati del popolo.

Verf. 6., e 7. *Nè farà asperzione sette volte ec.* Una parte del sangue della vittima si spargeva appiè dell'altare; un'altra parte si metteva su' corni dell'altare de' timiami, della terza parte si faceano sette asperzioni verso il velo, che separava il Santo dal Santo de' Santi.

9. I due reni, e la rete, che sta sopra questi presso a' fianchi, ed il grasso del segato co' reni;

10. Nella stessa maniera, che ciò si estraie dal vitello dell'ostia pacifica: e queste cose le brucerà sopra l'altare degli olocausti.

11. La pelle poi, e tutta la carne col capo, e piedi, ed intestini, ed escrementi,

12. E con tutto il resto del corpo li porterà fuori degli al-

9. *Duos renunculos, & reticulum, quod est super eos juxta ilia, & adipem jecoris cum renunculis;*

10. *Sicut aufertur de vitulo hostiae pacificorum: & adolebit ea super altare holocausti.*

11. *Pellem vero, & omnes carnes cum capite, & pedibus, & intestinis, & fimo,*

12. *Et reliquo corpore effert exira castra in locum*

Verf. 12. *Li porterà fuori degli alloggiamenti ec.* Tolto quello, ch'è notato, *vers.* 8. 9., tutto il resto della vittima, insieme colla pelle si portava a bruciare fuori degli alloggiamenti; e questo si osservava riguardo al vitello offerto per lo peccato del sommo sacerdote, e riguardo al vitello offerto pel peccato del popolo, onde anche da ciò apparisce quale idea volesse Dio, che si avesse del peccato del sacerdote, agguagliando il peccato di lui a' peccati di tutto il popolo. Serviva ancor questa cerimonia ad imprimere negli Ebrei un sentimento di giusto terrore; mentre veggendo queste vittime per lo peccato portarsi a bruciare fuori degli alloggiamenti venivano ad intendere, che molto più il peccato, ed i peccatori meritavano di essere puniti col fuoco dell'altra vita. Contenea finalmente questa cerimonia una tacita preghiera a Dio, che volesse far sì, che i peccati del Pontefice, e del popolo non fossero funesti nè all'uno, nè all'altro, ma insieme colla vittima per essi offerta fossero toltri via, ed aboliti. Sopra di che dobbiam ricordarci, che gli alloggiamenti degli Ebrei erano allora, come una città ambulante col suo tabernacolo, ch'era il tempio d'allora; e che Cristo conformandosi a questa figura il suo sacrificio compì fuori della porta di Gerusalemme, come notò già l'Apostolo, *Heb.* 13. 12. 13.; onde S. Leone *serm.* 9. *de pass.* scrive così: *Nè dentro il chiuso della città, la quale secondo il merito di sua scelleraggine dovea essere diroccata, ma fuori, e lontan dagli alloggiamenti Cristo fu crocifisso, affinchè finito il mistero delle vittime antiche, sopra un nuovo altare fosse posta la nuova vittima, e la croce di Cristo*

loggiamenti in un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri; e li brucerà sopra una massa di legne, e saran confunti nel luogo, dove si buttan le ceneri.

13. Che se tutta la moltitudine d'Israele peccherà d'ignoranza, e per imperizia farà quello, ch'è contro al comando del Signore,

14. E di poi riconoscerà il suo fallo, offerirà pel suo peccato un vitello, e lo condurrà alla porta del tabernacolo:

15. E sul capo di esso porran le mani i seniori del popolo dinanzi al Signore. Ed immolato il vitello al cospetto del Signore,

16. Il sacerdote, ch'è unto, porterà del sangue di esso nel tabernacolo del testimonio,

17. Ed intinto il dito (nel sangue) farà sette volte l'asperzione verso il velo:

18. E dello stesso sangue

mundum, ubi cineres effundi solent; incendetque ea super lignorum struem, quæ in loco effusorum cinerum cremabuntur.

13. *Quod si omnis turba Israel ignoraverit, & per imperitiam fecerit, quod contra mandatum Domini est,*

14. *Et postea intellexerit peccatum suum, offeret pro peccato suo vitulum, adducetque eum ad ostium tabernaculi:*

15. *Et ponent seniores populi manus super caput ejus coram Domino. Immolatoque vitulo in conspectu Domini,*

16. *Inferet sacerdos, qui unctus est, de sanguine ejus in tabernaculum testimonii,*

17. *Tincto digito aspergens septies contra velum:*

17. *Ponetque de eodem san-*

fosse altare non del tempio, ma di tutto il mondo. Vedi il luogo della lettera agli Ebrei sopracitato, e le annotazioni.

In un luogo mondo, dove soglion gettarsi le ceneri. Le ceneri delle vittime si gettavano primieramente nell'atrio presso l'altare degli olocausti, cap. 1. 16.; di là poi si portavan fuori degli alloggiamenti in luogo mondo, dove non si metteresser nè corpi morti, nè immondezze.

Vers. 14. Offerirà... un vitello. La stessa ostia, le stesse cerimonie si osservano in questo, che si sono vedute nel sacrificio precedente, se non che qui non il Pontefice, ma i seniori impongono le mani all'ostia per tutto il popolo.

Vers. 16. Il sacerdote, ch'è unto. Il Pontefice. Vedi vers. 3.

Vers. 18. Ch'è alla porta. Vicino alla porta.

ne spruzzerà su' corni dell' altare, ch'è davanti al Signore nel tabernacolo del testimonio; ed il rimanente del sangue lo spargerà appiè dell' altare degli olocausti, ch'è alla porta del tabernacolo del testimonio.

19. E tutto il grasso di esso lo prenderà, e lo brucerà sopra l' altare:

20. Facendo anche di questo vitello, come fu fatto del precedente, e fatta dal sacerdote orazione per essi, il Signore sarà propizio verso di loro.

21. Lo stesso vitello poi lo porterà egli fuor dell' accampamento, e lo brucerà come il precedente; perchè è offerto pel peccato del popolo.

22. Se peccerà un principe, e farà per ignoranza una delle molte cose proibite dalla legge del Signore,

23. E poscia riconoscerà il suo peccato; offerirà ostia al Signore, un capro senza macchia, parto di capra:

24. E porrà sul capo di lui la sua mano; e dopo d' averlo immolato in quel luogo, dove suole scannarsi l' olocausto dinanzi al Signore; perocchè è (sagrificio) per lo peccato,

25. Il sacerdote intingerà il dito nel sangue di questa

guine in cornibus altaris, quod est coram Domino in tabernaculo testimonii, reliquum autem sanguinem fundet juxta basim altaris holocaustorum, quod est in ostio tabernaculi testimonii.

19. *Omneque ejus adipem tollet, & adolebit super altare:*

20. *Sic faciens & de hoc vitulo, quomodo fecit & prius: & rogante pro eis sacerdote, propitius eris eis Dominus.*

21. *Ipsam autem vitulum efferet extra castra, atque comburet sicut & priorem vitulum; quia est pro peccato multitudinis.*

22. *Si peccaveris princeps, & feceris unum e pluribus per ignorantiam, quod Domini lege prohibetur,*

23. *Et postea intellexeris peccatum suum; offeres hostiam Domino, hircum de capris immaculatum:*

24. *Ponetque manum suam super caput ejus; cumque immolaveris eum in loco, ubi solet mactari holocaustum coram Domino; quia pro peccato est,*

25. *Tinget sacerdos digitum in sanguine hostie pro pec-*

Verf. 22. *Un principe.* Per questo nome intendonsi i capi di famiglia, e quelli della tribù, ed i capi dell' esercito.

Verf. 25. *Nel sangue di questa ostia per lo peccato.* Vuol

ostia per lo peccato, e ne spruzzerà su i corni dell' altare degli olocausti, ed il rimanente lo spargerà appiè dell' altare.

26. Sopra del quale farà bruciare il grasso, come far si suole delle ostie pacifiche: ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato e faragli rimesso.

27. Che se un uomo del volgo avrà peccato per ignoranza, ed avrà fatta alcuna delle cose vietate nella legge del Signore, ed avrà prevalicato,

28. E riconoscerà il suo peccato, offrirà una capra senza macchia:

29. E porrà la mano sul capo di essa, ch'è ostia per lo peccato, e la immolerà nel luogo degli olocausti.

30. Ed il sacerdote prenderà col suo dito del sangue: ed avendone messo su i corni dell'altare degli olocausti, il rimanente lo verferà appiè di esso.

31. E levatone tutto il

to, tangens cornua altaris bo-
locausti, & reliquum fundens
ad basim ejus.

26. *Adipem vero adolebit supra, sicut in victimis pacificorum fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.*

27. Quod si peccaverit anima per ignorantiam de populo terræ, ut faciat quidquam de his, quæ Domini lege prohibentur, atque delinquat,

28. Et cognoveris peccatum suum, offeret capram immaculatam:

29. Ponetque manum super
caput hostiæ, quæ pro peccato
est, & immolabit eam in lo-
co holocausti.

30. *Tolletque sacerdos de sanguine in digito suo: Et tangens cornua altaris holocausti reliquum fundet ad basim ejus.*

31. *Omnem autem adipem*

significare, che se questa non fosse ostia per lo peccato, il sacerdote non tingerebbe i corni dell'altare col di lei sangue; perocchè questo non faceasi, se non in quella specie di sacrificj. L'altare rappresentava Dio; onde aspergendo l'altare col sangue di quell'ostia, si veniva a dare a Dio il sangue di essa in vece del sangue, e della vita del peccatore. Sì in questo versetto, come in altri luoghi in vece di *ostia per lo peccato*, l'Ebreo legge *peccato*; e così l'Apostolo parlando di Cristo dice, che il Padre fece *peccato per noi solui, che non avea peccato veruno*, 2. Cor. 5. ult.

Verf. 26. *Sopra del quale farà bruciare il grasso, ec. Le carni poi saran date a' sacerdoti. Vedi cap. 6. 26.*

grasso, come suol togliersi dalle vittime pacifiche, lo farà bruciar sull' altare in odor soavissimo al Signore: e pregherà per quell' uomo, e gli sarà perdonato.

32. Che se pel peccato offerirà vittima presa da un branco di pecore, viene a dire una pecorella senza macchia;

33. Porrà la mano sul capo di lei, e la immolerà nel luogo, dove sogliono scannarsi le vittime degli olocausti.

34. Ed il sacerdote prenderà col dito del sangue di essa, e toccherà i corni dell' altare degli olocausti, ed il rimanente lo verserà appiè di esso.

35. E presone ancor tutto il grasso, come suol prendersi il grasso dell' ariete, che s' immola in ostia pacifica, lo brucerà sopra l' altare in olocausto al Signore; e farà orazione per quell' uomo, e pel peccato di lui, e gli sarà perdonato.

auferens, sicut auferri solet de victimis pacificorum, adolebit super altare in odorem suavisatis Domino: rogabitque pro eo, & dimittetur ei.

32. *Sin autem de pecoribus obtuleris victimam pro peccato, ovem scilicet immaculatam;*

33. *Ponet manum super caput ejus, & immolabit eam in loco, ubi solent cadi holocaustorum hostiae.*

34. *Sumetque sacerdos de sanguine ejus digito suo, & tangens cornua altaris holocausti, reliquum fundet ad basim ejus.*

35. *Omnem quoque adipem auferens, sicut auferri solet adeps arietis, qui immolatur pro pacificis, cremabit super altare in incensum Domini; rogabitque pro eo, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.*

Verf. 35. *In olocausto al Signore.* L' Ebreo s' esprime qui, come nel capo 3. 5. *Vedi sopra.*

Notisi, che nel sacrificio per lo peccato usavasi il sale, ma non altre libagioni nè di vino, nè d'olio, nè di farro, le quali si usavan solo per l' olocausto, e per l' ostia pacifica.

C A P O V.

Delle ostie per lo peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuso delle cose sagre, e per l' ignoranza.

1. **SE** un uomo peccherà, perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, o essendo testimone della cosa per aver veduto, o per esserne confapevole, non vuol renderne testimonianza, porterà la pena di sua iniquità.

2. Colui, che avrà toccata qualche cosa d' immondo, sia

1. **SI** peccaveris anima, & audierit vocem jurantis, testisque fueris, quod aut ipse vidit, aut conscius est: nisi indicaveris, portabis iniquitatem suam.

2. Anima, que tetigerit aliquid immundum, sive quod

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. Perchè avendo udite le parole di uno, che giurò, ec. Viene a dire avendo udite le parole di un terzo, che promise con giuramento di far qualche cosa, e contrattò interponendo il giuramento: se questo tale, ch'è informato del vero, ricusa di rendere testimonianza in giudizio, egli pagherà la pena del suo peccato. Questa sposizione è di S. Agostino, di Origene, e di molti altri: havvi chi espone in tal guisa queste parole: se uno è interrogato dal giudice, previo il giuramento, affinchè dica quello, ch'ei vide, o fa intorno ad un affare, ch'è in controversia, se egli ricusa di parlare, porterà la pena del suo peccato. Quelli, che così spiegano, suppongono, che il testo debba tradursi così: *Se un uomo peccherà, perchè avendo udita la voce di colui, che gli dà giuramento* (viene a dire del giudice), e non vuol rendere testimonianza, ec. Dicefi, che in alcuni MSS. si legge *adjurantis* in luogo di *jurantis*. La prima interpretazione sembra meglio fondata.

Porterà la pena di sua iniquità. Se potrà forse nascondersi alla giustizia degli uomini, non potrà schivare la pena, con cui lo punirà Dio. *Vedi verf. 6.*

Verf. 2. Sia un corpo ucciso da una bestia, ovvero ec.

un corpo ucciso da una bestia, ovvero morto da se, o pur qualche rettile, e si farà scordato di sua immondezza, egli è reo, ed è in colpa.

3. E se avrà toccata cosa alcuna d'un altro uomo, che sia immonda, di qualunque specie d'immondezza, ond'ei può contaminarsi, e non vi abbia posto mente, e poi si sene avveduto, farà reo di delitto.

4. Se uno ha giurato, e si è dichiarato colle sue labbra di far qualche cosa di bene, o di male, e lo stesso ha confermato con parole di giuramento, e dopo essersene dimenticato riconosce poscia il suo delitto,

occisum a bestia est, aut per se mortuum, aut quodlibet aliud repaile, & oblita fuerit immunditia sua, rea est, & deliquit.

3. *Et si tetigerit quidquam de immunditia hominis, juxta omnem impuritatem, qua pollui solet, oblitaque cognoverit postea, subjacebit delicto.*

4. *Anima, qua juraverit, & protulerit labiis suis, ut vel male quid faceret, vel bene, & idipsum juramento, & sermone firmaverit, oblitaque postea intellexerit delictum suum,*

Chiunque ha toccato il cadavere di qualunque animale (fosse egli mondo, o immondo) morto da se stesso; ovvero di un animale immondo, ch'è stato ucciso, ed o per dimenticanza, o per inavvertenza non si è purificato, lavando la sua persona, e le sue vesti, costui è in peccato. Notisi, che il cadavere di un animale mondo, che fosse stato ucciso, non recava immondezza a chi lo toccava; ma gli animali impuri, ancorchè vivi, recavano immondezza: tali erano i rettili, *Levit. 11. 42.*

Verf. 3. *Di qualunque specie d'immondezza, ond'ei può contaminarsi.* Qualunque sia la maniera d'immondezza legale, in cui quegli potè cadere secondo la legge:

Verf. 4. *Se uno ha giurato . . . di far qualche cosa di bene, o di male.* Intendesi di un male fisico, e permesso, non morale, v. g. un padre, che giura di bastigare la stracuranza del figliuolo. Gli Ebrei intendono del male, che uno giura di fare a se stesso mortificandosi col digiuno, o colla penitenza.

Riconosce poscia il suo delitto. L'Ebreo riconosce di aver peccato in alcuna di queste cose: donde s'inferisce, che la penitenza, ed il sacrificio ordinato ne' due versetti seguen-

5. Faccia penitenza del suo peccato,

6. Ed offerisca un'agnella, o una capra del gregge suo, e l' sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato:

7. Che se non potrà offerire la pecora, offerisca due tortore, o due colombini al Signore, uno per lo peccato, l' altro in olocausto,

8. E li darà al sacerdote, il quale offerendo il primo per lo peccato ripiegherà il capo di esso verso le ali, in guisa però che resti attaccato al collo, e non ne sia totalmente strappato.

9. Ed aspergerà con parte del sangue di esso i lati dell' altare: e l' rimanente lo farà colare appiè dello stesso altare; perchè è (sagrifizio) per lo peccato.

10. L' altro poi lo brucerà in olocausto secondo il rito: ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato, e faragli rimesso.

11. Che se non avrà facol-

5. *Agas penitentiam pro peccato,*

6. *Et offerat de gregibus agnam, sive capram, orabitque pro ea sacerdos, & pro peccato ejus:*

7. *Sin autem non potueris offerre pecus, offerat * duas turtures, vel duos pullos columbarum Domino, unum pro peccato, & alterum in holocaustum, * Inf. 12. 8.*

Luc. 2. 24.

8. *Dabitque eos sacerdos, qui primum offerens pro peccato retorquet caput ejus ad pennulas, ita ut collo bareat, & non penitus abrumptur.*

9. *Et asperget de sanguine ejus parietem altaris: quidquid autem reliquum fuerit, facies distillare ad fundamentum ejus; quia pro peccato est.*

10. *Alterum vero adolebit in holocaustum, ut fieri solet: rogabitque pro eo sacerdos, & pro peccato ejus, & dimittetur ei.*

11. *Quod si non quiverit*

ti riguarda tutt' i casi finora descritti in questo capitolo. Così S. Agostino, *quest. 1.*

Verf. 5. *Faccia penitenza.* L' Ebreo, ed il Caldeo *Confessi il peccato, che ha fatto:* e gli Ebrei insegnano, che ricercavasi una special confessione del peccato, la quale faceasi dal reo nell' atto di porre le sue mani tra le corna della vittima.

Verf. 7. *Che se non potrà offerir la pecora.* Per la sua povertà, come vedesi dall' Ebreo.

Verf. 11. *La decima parte di un ephi.* Cioè un gomor,

11. di offerire le due tortore, o i due colombini, offerirà pel suo peccato la decima parte di un ephi di fior di farina: non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso, dappoichè si dà per lo peccato:

12. E daralla al sacerdote, il quale presane una piena pugnata la brucerà sull'altare in memoria dell'offerente,

13. Facendo orazione per eolui, ed espiandolo; la porzione poi, che rimane, l'avrà egli in dono.

14. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

15. Colui, che per errore trasgredisce le cerimonie, e pecca riguardo alle cose santificare al Signore, offerirà pel suo peccato un ariete immacolato del gregge, che può averfi per due sicli secondo il peso del Santuario:

16. E risarcirà il danno dato, e vi aggiungerà un quin-

manus ejus duos offerre turtures, aut duos pullos columbarum, offeret pro peccato suo simile partem ephi decimam: non mittet in eam oleum, nec thuris aliquid imponet; quia pro peccato est:

12. *Tradetque eam sacerdoti, qui plenum ex ea pugillum hauriens cremabit super altare in monumentum ejus, qui obtulerit,*

13. *Rogans pro illo, & expians; reliquam vero partem ipse habebit in munere.*

14. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

15. *Anima si praevaricans ceremonias per errorem in his, quae Domino sunt sanctificata, peccaverit, offeret pro delicto suo arietem immaculatum de gregibus, qui emi potest duobus siclis juxta pondus Sanctuarii:*

16. *Ipsaque, quod intulit, damni restituet, & quintam*

ch'era la misura di farina sufficiente pel vitto di un giorno: Vedi Exod. 16. ult.

Non vi verserà sopra l'olio, nè vi metterà incenso. Il che costumavasi generalmente nel sacrificio di farina, ma è vietato, quando è sacrificio per lo peccato, per significare, che il peccatore è privo della vera allegrezza figurata nell'olio, e non può essere di buon odore dinanzi a Dio, come lo sono i giusti secondo quella parola di Paolo: *Il buon odore di Cristo siam noi a Dio*, 2. Cor. 2. 15.

Vers. 15. E pecca riguardo alle cose santificate. Come per esempio, se un laico mangia delle carni immolate a Dio, e riferbare pe' sacerdoti, o non offerisce le primizie, le decime, ec.; non per malizia, ma per inavvertenza, o ignoranza.

to di più, e lo darà al sacerdote, il quale farà orazione per lui, offerendo l'ariete, e saragli perdonato.

17. Se un uomo pecca per ignoranza, e fa alcuna delle cose vietate dalla legge del Signore, e reo di colpa riconosce la sua iniquità,

18. Offerirà un ariete di branco senza macchia al sacerdote secondo la misura, e la qualità del peccato: e questi farà orazione per lui, che ignorantemente ha peccato; e saragli perdonato,

19. Perchè ha peccato per errore contra il Signore.

partem ponet supra, tradens sacerdoti, qui rogabit pro eo, offerens arietem, & dimittetur ei.

17. Anima si peccaverit per ignorantiam, feceritque unum ex his, qua Domini lege prohibentur, & peccati rea intellexerit iniquitatem suam,

18. Offeret arietem immaculatum de gregibus sacerdoti juxta mensuram, estimationemque peccati: qui orabit pro eo, quia nesciens fecerit; & dimittetur ei,

19. Quia per errorem deliquit in Dominum.

C A-

Verf. 17. *Se un uomo pecca.* Da quello, che dicesi, *versf. 19. perchè ha peccato contra il Signore*, ne inferiscono gl' Interpreti, che si tratti qui della omissione commessa intorno alle cerimonie sagre; omissione, che non sia di danno ad alcuno.

Verf. 18. *Secondo la misura, e la qualità del peccato.* Il sacerdote determinava la qualità dell'ostia secondo la maggiore, o minore gravetza della colpa.

C A P O VI.

Obblazione per lo peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de' sacrificj, ed obblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per lo peccato: e chi, e quando possa mangiarne.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Colui, che ha peccato; perchè disprezzando il Signore negò al suo prossimo un deposito confidato alla sua fede, o rapì violentemente alcuna cosa, e defraudò con inganno,

3. O avendo trovata una cosa perduta, la nega colla giunta del giuramento, o alcun'altra avrà fatta di quelle cose, nelle quali gli uomini sono usi di peccare,

4. Riconosciuto il suo delitto, restituirà

5. Per intero al padrone, cui fece il danno, la roba usurpata con fraude, ed un quinto di più.

1. **L**ocutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Anima, quæ peccaverit, & contemto Domino, negaverit proximo suo depositum, quod fidei ejus creditum fuerat, vel vi aliquid extorserit, aut calumniam fecerit,

3. Sive rem perditam invenerit, & inficiens insuper pejeraverit, & quodlibet aliud ex pluribus fecerit, in quibus solent peccare homines,

4. Convicta delicti reddet

5. Omnia, quæ per fraudem voluit obtinere, integra, & * quintam insuper partem domino, cui damnum intulerat.

* Num. 5. 7.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Disprezzando il Signore.* Il quale tutto fa, tutto vede, e fu testimone del deposito, e vede la mala fede di colui, che lo nega. Il disprezzo di Dio è qui preso per una mancanza di rispetto, o sia per poco timore di Dio, ed è un disprezzo interpretativo. Parlasti qui di peccati occulti, e de' quali non si può in giudizio convincere il reo.

Pent. Tom. II.

T

6. E pel suo peccato offerirà un ariete di branco, immacolato, e lo darà al sacerdote secondo la estimazione, e misura del delirto :

7. E quegli farà orazione per lui dinanzi al Signore, e saragli rimesso qualunque peccato, che ha fatto.

8. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse :

9. Fa sapere ad Aronne, ed a' suoi figliuoli : Questa è la legge dell' olocausto : Ei sarà bruciato sopra l' altare per tutta la notte sino al mattino : il fuoco sarà quello del medesimo altare :

10. Il sacerdote sarà vestito di tonaca, e di brache di lino : e prenderà la cenere, in

6. Pro peccato autem suo offeret arietem immaculatum de grege, & dabit eum sacerdoti juxta estimationem, mensuramque delicti :

7. Qui rogabit pro eo coram Domino, & dimittetur illi pro singulis, quæ facienda peccavit.

8. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :

9. Precipe Aaron, & filiis ejus : Hæc est lex holocausti : Cremabitur in altari tota nocte usque mane : ignis ex eodem altari erit :

10. Vestimur tunica sacerdot, & feminalibus lineis : tollesque cineres, quos vorant

Di simili peccati, quando sono pubblici, parlò già Mosè, *Exod. 22.*

Verf. 6. Secondo la estimazione, ec. Questa estimazione la faceva il sacerdote, e l' ariete doveva essere di maggiore, o minor prezzo secondo il giudizio del sacerdote.

Verf. 9. Questa è la legge dell' olocausto. Di quello, che si offeriva mattina, e sera.

Sarà bruciato sino al mattino. Si dovean perciò mettere le parti dell' ostia al fuoco l' una dopo l' altra, affinchè questo sacrificio della sera durasse sino alla mattina, come quello della mattina si facea durare sino alla sera, se però non vi fossero stati altri olocausti da offerire. Quanto agli altri sacrificj di espiazione, o di propiazione, o di ringraziamento, le parti dell' ostia, che dovevan abbruciarsi, si metteano sopra l' olocausto perenne; onde queste ostie erano accessorie dell' olocausto; e perciò l' altare ebbe il nome dagli olocausti.

Il fuoco sarà ec. Non si prenderà d' altronde, ma sarà perpetuamente sull' altare. Gli Ebrei vogliono, che questo fuoco si conservasse per miracolo.

cui il fuoco divoratore ha ridotto l'olocausto, ed avendo la messa presso l'altare.

11. Si spoglierà delle prime vesti, ed in altro abito la porterà fuori degli accampamenti, ed in luogo mondissimo farà, che si consumino fino all'ultima favilla.

12. Il fuoco starà sempre acceso sopra l'altare, ed il sacerdote lo manterrà, ponendovi ogni dì al mattino delle legna, sulle quali poserà gli olocausti, e brucerà il grasso delle ostie pacifiche.

13. Questo è il fuoco perpetuo, il quale non mancherà giammai, sull'altare.

14. Questa è la legge de' sacrificij, e delle libagioni, che si faranno da' figliuoli d'Aronne dinanzi al Signore, e dinanzi all'altare.

15. Il sacerdote prenderà una pugnata di fior di farina aspersa d'olio, e tutto l'incenso messo sopra la farina: e brucerà il tutto, sull'altare in memoria, ed odor soavissimo al Signore:—

16. Il rimanente poi della farina la mangerà Aronne co' suoi figliuoli senza lievito, e

ignis exussit, & ponens juxta altare

11. *Spoliabitur prioribus vestimentis, indutusque alius efferet eos extra castra, & in loco mundissimo usque ad favillam consumi faciet.*

12. *Ignis autem in altari semper ardebit, quem nutrit sacerdos, subiciens ligna mane per singulos dies, & imposito holocausto desuper, adolebit adipem pacificorum.*

13. *Ignis est iste perpetuus, qui nunquam deficiet in altari.*

14. *Hæc est lex sacrificij, & libamentorum, quæ offerrent filii Aaron coram Domino, & coram altari.*

15. *Totius sacerdos pugillum simile, quæ conspersa est oleo, & totum thus, quod super simillam positum est: adolebitque illud in altari in monumentum odoris suavissimi Domino:*

16. *Reliquam autem partem simile comedes Aaron cum filiis suis absque fermento: &*

Verf. 11. *In altro abito la porterà ec.* Prenderà la sua veste ordinaria per uscire dell'atrio.

Fàrà che si consumino fino ec. Se qualche carbone, od osso della vittima vi restasse non ancor consumato del tutto.

Verf. 14. *De' sacrificij, e delle libagioni.* L'Ebreo *Del sacrificio di fior di farina.* La nostra volgata lo chiamò sacrificio di libagione per rispetto all'olio, che metteasi sulla farina, e rispetto al vino, che versavasi appiè dell'altare.

la mangerà nel luogo santo, nell'atrio del tabernacolo.

17. Ella non si farà lievitare, perchè una parte di essa si fa bruciare in onor del Signore. E sarà cosa sacrosanta, come l'offerta per lo peccato, e pel delitto.

18. Ne mangeranno i soli maschi della stirpe d'Aronne. Legge eterna per voi sarà questa, e per tutte le vostre generazioni ne' sacrifici del Signore: chiunque toccherà queste cose, sarà santificato.

19. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

20. Questa è l'oblazione, che debbono fare Aronne, ed i suoi figliuoli al Signore il giorno della loro unzione. Offeriranno in sacrificio sempiterno la decima parte d'un ephi di fior di farina, la metà al mattino, l'altra metà la sera;

21. La quale (farina) aspersa con olio sarà fritta nella padella: e calda la offerirà

comedes in loco sancto atrii tabernaculi.

17. *Ideo autem non fermentabitur, quia pars ejus in Domini offertur incensum. Sacrum sanctorum eris, sicut pro peccato, atque delicto.*

18. *Mares tantum stirpis Aaron comedent illud. Legitimum, ac sempiternum erit in generationibus vestris de sacrificiis Domini: omnis, qui tetigerit illa, sanctificabitur.*

19. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

20. *Hac est oblatio Aaron, & filiorum ejus, quam offerre debent Domino in die unktionis sue. Decimam partem ephi offerent simila in sacrificio sempiterno, medium ejus mane, & medium ejus vespere;*

21. *Qua in sartagine oleo confersa frigitur: offeret autem eam calidam in odorem*

Verf. 18. Chiunque toccherà queste cose, sarà santificato. Viene a dire dee santificarsi, debb' esser mondo da ogni spezie d'impurità.

Verf. 20. L'oblazione, che debbono fare Aronne, ed i suoi figliuoli il giorno della loro unzione. Questa legge era fatta prima della consagrazione d'Aronne, la quale consagrazione doveva esser modello della consagrazione de' suoi figliuoli, cioè de' suoi successori nel sommo sacerdozio in perpetuo. Mosè ha posta qui questa legge, come spettante alla materia, di cui qui si tratta. Molti dotti Interpreti da quelle parole in *sacrificio sempiterno* inferiscono, che questa oblazione dovesse reiterarsi per tutt'i dì della vita di ciascun Pontefice.

in odor soavissimo al Signore

22. Il sacerdote, che sarà succeduto legittimamente a suo padre, e tutta si brucerà sull' altare :

23. Perocchè ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto nel fuoco, e nessuno ne dee mangiare.

24. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse :

25. Di ad Aronne, ed a' suoi figliuoli. Questa è la legge dell' ostia per lo peccato : Ella sarà immolata dinanzi al Signore nel luogo, dove si offerisce l' olocausto. Ella è sacrosanta.

26. Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà nel luogo santo, nell' atrio del tabernacolo.

27. Qualunque cosa, che sia stata toccata dalla carne di lei, sarà santificata. Se del sangue di essa sarà caduta sulla sopra un vestimento, dee lavarsi nel luogo santo.

suavissimum Domino

22. *Sacerdos, qui jure patri successerit, & tota cremabitur in altari :*

23. *Omne enim sacrificium sacerdotum igne consumetur, nec quisquam comedit ex eo.*

24. *Locutus est autem Dominus ad Moysen, dicens :*

25. *Loquere Aaron, & filiis ejus : Ista est lex hostiæ pro peccato : In loco ubi offertur holocaustum, immolabitur coram Domino. Sanctum sanctorum est.*

26. *Sacerdos, qui offert, comedit eam in loco sancto, in atrio tabernaculi.*

27. *Quidquid tetigerit carnes ejus, sanctificabitur. Si de sanguine illius vestis fuerit aspersa, lavabitur in loco sancto.*

Verf. 23. Ogni sacrificio de' sacerdoti dee consumarsi tutto. Questa obblazione di farina era tutta pel Signore, quando era obblazione de' sacerdoti : le obblazioni de' privati erano pel Signore, e pe' sacerdoti ; ciò dimostra, come Dio vuole, che i sacerdoti sieno perfettamente suoi, e non abbiano parte, se non con lui. Vedi Theodor. quest. 1. 3. in Levit.

Verf. 26. Il sacerdote, che la offerisce, la mangerà. Le ostie offerte per lo peccato de' privati sono del sacerdote, che le offerisce : ei le mangia co' suoi figliuoli maschi nel luogo santo ; sembra però, che potesse farne parte anche ad altri sacerdoti, ed a' loro figliuoli, verf. 29. I privati uomini, pe' quali erano offerte, non ne avevano nulla.

Verf. 27. Qualunque cosa, che sia stata toccata ec. Sarà in certo modo santa qualunque cosa, che avrà toccate le carni di

28. Il vaso di terra, in cui sarà stata cotta, si spezzerà: se il vaso è di rame, si strofinerà, e si laverà coll'acqua.

29. Tutt'i maschi di stirpe sacerdotale mangeranno delle carni di lei, perchè è cosa sagrosanta.

30. Ma di quell'ostia immolata per lo peccato, il sangue di cui si porta nel tabernacolo del testimonio per fare l'espiazione nel Santuario, non se ne mangerà, ma sarà bruciata nel fuoco.

28. *Vas autem fictile, in quo cocta est, confringetur: quod si vas aeneum fuerit, defricabitur, & lavabitur aqua.*

29. *Omnis masculus de genere sacerdotali vescetur de carnibus ejus, quia sanctum sanctorum est.*

30. *Hostia enim, quae caditur pro peccato, * cujus sanguis infertur in tabernaculum testimonii ad expiandum in Sanctuario, non comedetur, sed comburetur igni.*

* Supr. 4. 5.

Heb. 13. 11.

quell'ostia, talmente che non potrà adoperarsi ad uso profano, se non mediante certe ceremonie.

Verf. 28. *Il vaso di terra... si spezzerà: se il vaso è di rame, ec.* Il vaso di terra essendo poroso ritiene mai sempre qualche cosa di quello, che vi si cuoce; il vaso di rame al contrario facilmente si ripulisce.

Verf. 30. *Ma di quell'ostia immolata per lo peccato, ec.* Se n'è parlato, cap. 4. 12. 21.

C A P O VII.

Rito dell'oblazione dell'ostia per lo delitto, e dell'ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, ed il sangue.

1. **Q**uesta è parimente la legge dell'ostia per lo delitto: ella è sagrosanta:

2. Quindi è, che dove immolasi l'olocausto, ivi s'immolerà l'ostia per lo delitto: il sangue di essa si spargerà intorno all'altare;

3. Si offerirà la coda, ed

1. **H**æc quoque lex hostiæ pro delicto: sancta sanctorum est:

2. Idcirco ubi immolabitur holocaustum, mactabitur & vittima pro delicto: sanguis ejus per gyrum altaris fundetur;

3. Offerent ex ea caudam,

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. Questa è la legge dell'ostia per lo delitto. Sono molto discordi tra loro gl'Interpreti nell'assegnare la differenza tra'l peccato, e'l delitto. S. Agostino *quest.* 20. disse, che il peccato consiste nel fare alcuna cosa proibita; il delitto nell'omettere quel, ch'è comandato: e dello stesso sentimento fu S. Gregorio, *bom.* 20. in *Ezech.*, ed altri Spositori. Egli è certo, che queste due parole sono usate sovente nelle Scritture l'una per l'altra, ma allorchè si distingue l'una colpa dall'altra, sembra più verisimile, che il peccato sia quello, il quale o di sua natura, o attese le circostanze è men grave; come per esempio quello, che si fa per ignoranza, o per inavvertenza: il delitto poi quello, che di sua natura, o attese le circostanze è più grave; come per esempio quello, che riguarda Dio, e le cose sante. Per la qual cosa osservano, richiederfi maggior vittima per lo delitto, cioè un ariete, laddove per lo peccato bastava un agnello, o una capra.

Ella è *sagrosanta*. E perciò non potranno mangiarne, se non i sacerdoti; e questi non altrove, che nell'atrio *cap.* 6. 26.

il grasso, che cuopre le viscere,

4. I due reni, ed il grasso, ch'è presso a' lombi, e la rete del fegato insieme co' reni:

5. Ed il sacerdote li farà bruciare sopra l'altare: si consuma tutto col fuoco in onor del Signore per lo delitto.

6. Dell'altre carni di essa mangeranno tutt' i maschi di stirpe sacerdotale nel luogo santo; perchè elle son sacrosante.

7. Si offerisce l'ostia per lo delitto allo stesso modo, che per lo peccato: l'una, e l'altra ostia hanno la stessa legge, ed apparterranno al sacerdote, che le ha offerte.

8. Il sacerdote, che offerisce la vittima dell'olocausto, ne avrà la pelle.

9. Ed ogni obblazione di farina, che si cuoca nel forno, e quella, che si prepara sulla gratella, o nella padella, sarà del sacerdote, da cui viene offerta:

10. Sia ella aspersa d'olio, ovvero ascintta, sarà distribuita tra tutt' i figliuoli d'Aronne, egual porzione ad ognuno.

Et adipem, qui operit vitalia,

4. *Duos renunculos, & pinguedinem, quæ juxta ilia est, reticulumque jecoris cum renunculis:*

5. *Et adolebis ea sacerdos super altare: incensum est Domini pro delicto.*

6. *Omnis masculus de sacerdotali genere in loco sancto vescetur his carnibus; quia: sanctum sanctorum est.*

7. *Sicut pro peccato offertur hostia, ita & pro delicto: utriusque hostiæ lex una erit: ad sacerdotem, qui eam obtulerit, pertinebit.*

8. *Sacerdos, qui offert holocausti victimam, habet pellem ejus.*

9. *Et omne sacrificium simile, quod coquitur in clibano, & quidquid in craticula, vel in sartagine preparatur, ejus erit sacerdotis, a quo offertur:*

10. *Sive oleo conspersa, sive arida fuerint, cunctis filiis Aaron mensura æqua per singulos dividetur.*

Verf. 6. *Mangeranno tutt' i maschi ec.* Potranno mangiarne.

Verf. 8. *Il Sacerdote . . . avrà la pelle.* Ch'è la sola cosa, che resti di tutto l'animale offerto in olocausto. I sacerdoti della stirpe d'Aronne servivano alternativamente al tabernacolo ognuno per la sua settimana, come vedremo.

Verf. 10. *Sarà distribuita . . . egual porzione ad ognuno.* Ognuno servendo a suo turno al tabernacolo, e facendo le

11. Questa è la legge dell' ostia pacifica offerta al Signore.

12. Se l' obblazione sarà per rendimento di grazie, si offeriranno pani non lievitati aspersi con olio, e schiacciate azzime unte con olio, e fior di farina cotta, cioè torte fritte intrise con olio:

13. Ed anche de' pani lievitati insieme coll' ostia di ringraziamento, che s' immola nel sacrificio pacifico;

14. De' quali (pani) uno si offerirà al Signore per primizia, e sarà del sacerdote, che spargerà il sangue dell' ostia:

15. Le carni della quale si mangeranno lo stesso giorno, e non ne resterà nulla fino al seguente mattino.

16. Se per ragion di voto, o per libera elezione uno of-

11. *Hec est lex hostie pacificorum, qua offertur Domino.*

12. *Si pro gratiarum actione oblatio fuerit, offerent panes absque fermento conspersos oleo, & lagana azyma uncta oleo, coctamque similam, & collyridas olei admistione conspersas:*

13. *Panes quoque fermentatos cum hostia gratiarum, qua immolatur pro pacificis;*

14. *Ex quibus unus pro primitiis offeretur Domino, & erit sacerdotis, qui fundet hostie sanguinem:*

15. *Cujus carnes eadem comedentur die, nec remanebit ex eis quidquam usque mane.*

16. *Si voto, vel sponte quispiam obtulerit hostiam,*

funzioni sacerdotali nel tempo, che a lui tocca, verrà a godere egualmente, che gli altri di tali offerte. Sembra questa la maniera più semplice di conciliare queste parole con quelle del versetto precedente.

Vers. 12. *Se l' obblazione sarà per rendimento di grazie.* Questo chiamasi sacrificio pacifico, perchè col nome di pace gli Ebrei intendeano qualunque bene, o favore, o grazia. Vedi cap. 3. 12.

Vers. 13. *Ed anche de' pani lievitati.* Non per metterne sull' altare, e bruciarli; perocchè questo è proibito, cap. 2. 11; ma per offerirgli a' sacerdoti. Non mancano però Interpreti, i quali dicano, che nel sacrificio di rendimento di grazie potesse offerirsi del pane fermentato.

Vers. 14. *De' quali (pani) uno si offerirà al Signore ec.* Uno di questi pani sarà dato al sacerdote, che rappresenta lo stesso Dio; coll' offerta di questo pane si considereranno come offerti anche gli altri.

ferirà qualche ostia, ella sarà similmente mangiata lo stesso dì; ma quando alcuna parte ne avanzasse pel dì di poi, sarà lecito di mangiarla:

17. Ma qualunque parte ne resti al terzo giorno, sarà consumata col fuoco.

18. Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia pacifica, l'oblazione diverrà inutile, e non gioverà all'oblato: anzi qualunque anima si sarà con tal cibo contaminata, sarà rea di prevaricazione.

19. La carne, che avrà toccata cosa immonda non si mangerà, ma sarà consumata col fuoco: mangerà dell'ostia chi è puro.

20. L'uomo, ch'essendo impuro mangerà delle carni dell'ostia pacifica offerta al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

eadem similiter edetur die; sed & si quid in crastinum remanserit, vesci licitum est:

17. *Quidquid autem tertius invenerit dies, ignis absument:*

18. *Si quis de carnibus vitime pacificorum die tertio comederit, irrita fuit oblatio, nec proderit offerenti; quin potius quaecumque anima talē se edulio contaminaverit, pravaricationis rea erit.*

19. *Caro, quae aliquid tetigerit immundum, non comedetur, sed comburetur igni: qui fuerit mundus, vescetur ex ea.*

20. *Anima polluta, quae ederit de carnibus hostiae pacificorum, quae oblata est Domino, peribit de populo suis.*

Verf. 18. *Se alcuno mangerà il terzo giorno delle carni dell'ostia, l'oblazione diverrà inutile.* Peccando contra questa legge stabilita da me, perderà il merito del suo sacrificio.

Verf. 19. *La carne, che avrà toccata ec.* S'intende delle carni offerte a Dio, le quali dopo l'immolazione avesser contratta immondezza col toccamento di qualche cosa d'immondo; queste non si mangiavan più, ma si bruciavano con fuoco profano.

Mangerà dell'ostia chi è puro. Questa è una legge generale, che per mangiare le carni di una vittima bisogna essere scevro d'ogn' immondezza.

Verf. 20. *L'uomo, ch'essendo impuro mangerà ec.* Se sapendo d'esser immondo uno mangia delle carni di una vittima, sarà reciso dalla congregazion d'Israele; se lo fece per ignoranza, si espierà col sacrificio, di cui cap. 5. 3.

21. E colui, che avrà toccata qualche cosa d'impuro sia di un uomo, sia d'un giumento, o alcuna di tutte quelle cose, che possono rendere immondo, e mangerà di esse carni, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

22. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

23. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Voi non mangerete il grasso della pecora, e del bue, e della capra.

24. Del grasso di una bestia morta da se, ovvero uccisa da un'altra bestia, ve ne servirete pe' varj bisogni.

25. Se alcuno mangerà del grasso, che dee offerirsi bruciato al Signore, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

26. Parimente v'asterrete dal cibarvi del sangue di qualunque animale, sia uccello, sia quadrupede.

27. Chiunque mangerà del sangue, sarà sterminato dalla società del suo popolo.

28. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

29. Tu dirai a' figliuoli d'Israele: Colui, che offerisce al Signore un'ostia pacifica,

21. *Et qui tetigerit immunditiam hominis, vel iumenti, sive omnis rei, que polluere potest, & comederit de huiusmodi carnibus, interibit de populis suis.*

22. *Locususque est Dominus ad Moysen, dicens:*

23. *Loquere filiis Israel: Adipem ovis, & bovis, & capra non comedetis.*

24. *Adipem cadaveris mortuini, & ejus animalis, quod a bestia captum est, habebitis in varios usus.*

25. *Si quis adipem, qui offerri debet in incensum Domini, comederit, peribit de populo suo.*

26. *Sanguinem quoque omnis animalis non sumetis in cibis tam de avibus, quam de pecoribus.*

27. *Omnis anima, que ederit sanguinem, peribit de populis suis.*

28. *Locususque est Dominus ad Moysen, dicens:*

29. *Loquere filiis Israel, dicens: Qui offert victimam pacificorum Domino, offerat*

Verf. 23. *Non mangerete il grasso ec.* Il grasso di questi animali immolati in onor mio. Vedi cap. 3. 17.

Verf. 24. *Del grasso di una bestia morta da se, ec.* Non poteano mangiare il grasso di questi animali; ma era lecito di servirsene per altri usi.

Verf. 29. *Offerisca insieme l'oblazione.* Cioè la libagione di fior di farina.

offerisca insieme l'oblazione, viene a dire le sue libagioni:

30. Terrà nelle mani il grasso dell'ostia, ed il petto: e dopo aver consacrata l'una, e l'altra cosa al Signore, le darà al sacerdote,

31. Il quale farà bruciare il grasso sopra l'altare; ma il petto farà di Aronne, e de' suoi figliuoli:

32. Similmente la spalla destra delle ostie pacifiche sarà primizia del sacerdote.

33. Colui de' figli d'Aronne, che avrà offerto il sangue, ed il grasso, avrà parimente la spalla destra per sua porzione.

34. Perocchè il petto dopo la elevazione, e la spalla già separata l'ho io presa da' figliuoli d'Israele delle loro ostie pacifiche, e l'ho data ad Aronne sacerdote, ed a' figliuoli di lui per legge perpetua a tutto il popolo d'Israele.

35. Tal'è l'unzione d'Aronne, e de' suoi figliuoli riguardo a' sacrificj del Signore, nel giorno, in cui Mosè gli offerse al servizio del Signore:

simul & sacrificium, id est, libamenta ejus:

30. *Tenebit manibus adipem hostia, & pectusculum: cumque ambo oblata Domino consecraveris, trades sacerdoti,*

31. *Qui adolebit adipem super altare; pectusculum autem erit Aaron, & filiorum ejus:*

32. *Armus quoque dexter de pacificorum hostiis cedes in primitias sacerdotis.*

33. *Qui obtulerit sanguinem, & adipem, filiorum Aaron, ipse habebit & armum dextrum in portione sua.*

34. *Pectusculum enim elevationis, & armum separationis tuli a filiis Israel de hostiis eorum pacificis, & dedi Aaron sacerdoti, & filiis ejus lege perpetua ab omni populo Israel.*

35. *Hæc est unctio Aaron, & filiorum ejus in caeremoniis Domini, die, qua obtulis eos Moyses, ut sacerdotio fungerentur:*

Verf. 30. *Dopo aver consacrata l'una, e l'altra cosa al Signore. L'Ebreo: agiterà, alzerà il grasso, ed il petto della vittima dinanzi al Signore. Si è già parlato di questa cerimonia, Exod. 29. 26.*

Verf. 35. *Tal'è l'unzione d'Aronne. Tal'è la porzione de' sacrificj serbata ad Aronne, ed a' suoi successori; porzione acquistata da lui nella sua consagrazione. La volgata è un po' oscura; ma tal'è il senso di essa, e dell'Ebreo, come apparisce da quel, che siegue.*

36. E queste le cose, che il Signore ordinò, che ad essi fossero date da' figliuoli d'Israele per rito sagro invariabile per tutte le loro generazioni.

37. Questa è la legge dell'olocaufo, e dell'oblazione, del sacrificio pel peccato, e pel delitto, e della consagrazione, e delle ostie pacifiche:

38. Legge prescritta dal Signore a Mosè sul monte Sinai. Allorchè comandò a' figliuoli d'Israele, che offerissero le loro oblazioni al Signore nel deserto del Sinai.

36. *Et quæ præcepit eis dæri Dominus a filiis Israel religionis perpetua in generationibus suis.*

37. *Ista est lex holocausti, & sacrificii pro peccato, æque delicto, & pro consecratione, & pacificorum victimis:*

38. *Quam constituit Dominus Moysi in Monte Sinai, quando mandauit filiis Israel, ut offerrent oblationes suas Domino in deserto Sinai.*

Verf. 37. *Dell' olocausto, e dell' oblazione, ec.* Si nominano le sei spezie di sacrificij già descritti; primo, l'olocaufo; secondo, l'oblazione, cioè il sacrificio di farina; terzo, il sacrificio per lo peccato; quarto, per lo delitto; quinto, per la consagrazione de' sacerdoti; sesto, il sacrificio pacifico.

C A P O VIII.

Consagrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Prendi Aronne, ed i suoi figliuoli colle loro vestimenta, e l'olio d'unzione, il vitello per lo peccato, i due arieti, ed un canestro cogli azzimi.

1. **L**Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. * Tolle Aaron cum filiis suis, vestes earum, & unctionis oleum; vitulum pro peccato, duos arietes, canistrum cum azymis.

* Exod. 29. 32., & 40. 13.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Prendi Aronne, ec.* Quello ch'era stato ordinato

3. E ragunerai tutta la moltitudine all' ingresso del tabernacolo.

4. E Mosè fece, come avea comandato il Signore. E ragunata tutta la turba dinanzi alla porta del tabernacolo,

5. Disse: Questo è quello, che il Signore ha ordinato, che si faccia.

6. Ed immediatamente presentò Aronne, ed i suoi figliuoli. Ed avendoli lavati,

7. Rivestì il Pontefice della tonaca di lino, e gli pose a' fianchi il cingolo, e gli mise la veste di jacinto, e sopra di questa: Ephod,

8. E ferrandolo col cingolo; lo attaccò al Razionale, sopra del qual era (scritto) Dottrina, e Verità.

9. Gli coperse eziandio la testa colla tiara, e sopra di essa alla fronte pose la lamina d' oro consagrada, e santificata, come gli aveva ordinato il Signore.

10. Presè anche l' olio d' unzione, col quale unse il tabernacolo, e tutte le sue suppellettili.

11. Ed avendo fatta sette volte l' asperzione all' altare santificandolo, unse questo, e tutt' i suoi vasi, e santificò coll' olio la vasca insieme colla sua base.

3. *Et congregabis omnem caetum ad ostium tabernaculi.*

4. *Fecit Moyses, ut Dominus imperaverat. Congregataque omni turba ante fores tabernaculi,*

5. *Ait: Isto est sermo, quem jussu Dominus fieri.*

6. *Statimque obtulit Aaron, & filios ejus. Cumque lavisset eos,*

7. *Vestivit Pontificem subucula linea, accingens eum balteo, & induens eum tunica hyacinthina, & desuper Humerale imposuit,*

8. *Quod adstringens cingulo aptavit Rationali, in quo erat Doctrina, & Veritas.*

9. *Cidati quoque texit caput, & super eam contra frontem posuit laminam auream consecratam in sanctificatione, sicut praeceperat ei Dominus.*

10. *Talis & unktionis oleum, quo linivit tabernaculum cum omni suppellectili sua.*

11. *Cumque sanctificans aspersisset altare septem vicibus, unxit illud, & omnia vasa ejus, labrumque cum basi sua sanctificavit oleo.*

a Mosè nel capo 29., si descrive qui come eseguito a parte a parte.

Verf. 7. *Della tonaca di lino.* La quale, Exod. 28. è chiamata *tonaca di lino stretta.*

12. E versando l'olio sulla testa d'Aronne, lo unse, e lo consagrò:

13. Ed i figliuoli di lui, ch' eran presenti, rivestì di tonache di lino, e pose il cingolo a' loro fianchi, e mise loro in testa le mitre, conforme aveva ordinato il Signore.

14. Offerse di poi un vitello per lo peccato: ed avendo Aronne, ed i suoi figliuoli poste sopra il capo di esso le loro mani,

15. Lo scannò, e ne attinse il sangue, ed intintovi il dito, toccò i corni dell'altare all'intorno: ed avendolo espiato, e santificato, sparse appiè di esso il resto del sangue.

16. Il grasso poi, ch'era sopra le viscere, e la rete del segato, ed i due reni col loro grasso, fece il tutto bruciare sopra l'altare:

17. Bruciando il vitello colla pelle, e le carni, e gli escrementi fuori dell'accampamento, come aveva ordinato il Signore.

18. Offerse anche un ariete in olocausto: ed avendo Aronne, ed i suoi figliuoli poste le loro mani sopra il capo di esso,

19. Lo immolò, e ne spar-

12. * *Quod fundens super caput Aaron, unxit eum, & consecravit: * Eccl. 45. 18.*

13. *Filios quoque ejus oblatos vestivit tunicis lineis, & cinxit balteis, imposuitque mitras, ut jussisset Dominus.*

14. *Obtulit & vitulum pro peccato: cumque super caput ejus posuissent Aaron, & filii ejus manus suas,*

15. *Immola vit eum, hauriens sanguinem, & tincto digito, tetigit cornua altaris per gyrum: quo expiato, & sanctificato, fudit reliquum sanguinem ad fundamenta ejus.*

16. *Adipem vero, qui erat super viscera, & reticulum jecoris, duosque renunculos cum atrinulis suis adolevit super altare:*

17. *Vitulum cum pelle, & carnibus, & fimo cremans extra castra, sicut preceperat Dominus.*

18. *Obtulit & arietem in holocaustum: super cujus caput cum imposuissent Aaron, & filii ejus manus suas,*

19. *Immola vit eum, &*

Vetf. 13. *Ed i figliuoli di lui... rivestì ec.* Nè qui, nè in alcun altro luogo si parla di alcun abito particolare pe' Leviti, i quali solamente sei anni prima, della rovina del tempio ottennero da Agrippa re de' Giudei, di poter portare la tonaca di lino, come i sacerdoti; il che fu considerato come gran novità.

se il sangue intorno all'altare.

fudit sanguinem ejus per circuitum altaris.

20. E tagliato in pezzi l'ariete, ne bruciò sul fuoco il capo, le membra, ed il grasso,

20. Ipsumque arietem in frusta concidens, caput ejus, & artus, & adipem adolevit igni,

21. Avendone lavati prima gl'intestini, ed i piedi; così tutto insieme l'ariete lo bruciò sopra l'altare perchè era un olocausto di odor soavissimo al Signore, come questi gli avea comandato.

21. Lotis prius intestinis, & pedibus; totumque simul arietem incendit super altare, eo quod esset holocaustum suavisissimi odoris Domino, sicut praeceperat ei.

22. Offerse ancora un secondo ariete per la consecrazione de' sacerdoti: ed Aronne, ed i suoi figliuoli posero sopra di esso le loro mani.

22. Obtulit & arietem secundum in consecratione sacerdotum: posueruntque super caput ejus Aaron, & filii ejus manus suas:

23. E Mosè avendolo immolato prese del sangue di esso, e toccò l'estremità dell'orecchia destra di Aronne, ed il pollice della destra di lui, e similmente del piede.

23. Quem cum immolasset Moyses, sumens de sanguine ejus, tetigit extremum auriculae dexterae Aaron, & pollicem manus ejus dextrae, similiter & pedis.

24. Prese anche i figliuoli di Aronne: ed avendo col sangue dell'ariete immolato toccata l'estremità dell'orecchio destro di ciascheduno, ed i pollici della mano, e del piede destro; il resto (del sangue) sparse sopra l'altare all'intorno:

24. Obtulit & filios Aaron: cumque de sanguine arietis immolati tetigisset extremum auriculae singulorum dextrae, & pollices manus, ac pedis dextri; reliquum fudit super altare per circuitum:

25. E separò il grasso, e la coda, e tutta la pinguedine, che copre gl'intestini, e la rete del fegato, ed i due re-

25. Adipem vero, & caudam, omnemque pinguedinem, qua operit intestina, reticulumque jecoris, & duos re-

ni

nes

Verf. 23. Toccò l'estremità dell'orecchia destra ec. Con questo toccare, e bagnare col sangue dell'ariete l'orecchia, il pollice della mano, e quello del piede veniva a significar la consecrazione di tutto il sacerdote al servizio del Signore.

ni col loro grasso, e la spalla destra.

26. Ed avendo preso dal paniere degli azzimi, che stava dinanzi al Signore, un pane non lievitato, ed una stiacciata aspersa d'olio, ed una torta, la pose sopra il grasso, e la spalla destra,

27. E diede tutte queste cose insieme ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, e dopo che questi l'ebbero elevate dinanzi al Signore,

28. Mosè le ripigliò dalle mani loro, e le fece bruciare sopra l'altare dell'olocausto, perchè era obblazione di consecrazione, e sacrificio di soave odore al Signore.

29. E dopo aver elevato dinanzi al Signore il petto dell'ariete della confagrazione, lo prese per sua porzione, secondo l'ordine datogli dal Signore.

30. E preso l'unguento, ed il sangue, ch'era sopra l'altare, ne asperse Aronne, e le sue vestimenta, ed i figliuoli di lui, e le loro vestimenta.

31. E dopo d'averli santificati vestiti com'erano, comandò loro, dicendo: Cuocete le carni davanti alla porta del tabernacolo, ed ivi mangiatele: e mangiate anche i pani della confagrazione, che sono nel paniere, conforme

nes cum adipibus suis, & armo dextro separavit.

26. *Tollens autem de canistro azymorum, quod erat coram Domino, panem absque fermento, & collyridam conspersam oleo, laganumque posuit super adipem, & armum dextrum,*

27. *Tradens simul omnia Aaron, & filiis ejus: qui postquam levaverunt ea coram Domino,*

28. *Rursum suscepta de manibus eorum adolevit super altare holocausti, eo quod consecrationis esset oblatio in odorem suavitatis sacrificii Domino.*

29. *Tulitque pectusculum, elevans illud coram Domino, de ariete consecrationis in partem suam, sicut praeceperat ei Dominus.*

30. *Assumensque unguentum, & sanguinem, qui erat in altari, aspersit super Aaron, & vestimenta ejus, & super filios illius, ac vestes eorum.*

31. *Cumque sanctificasset eos in vestitu suo, praecepit eis, dicens: Coquite carnes ante fores tabernaculi, & ibi comedite eas: panes quoque consecrationis edite, qui positi sunt in canistro, sicut praecepit mihi Dominus, dicens:*

Verf. 31 *Vestiti com'erano.* I sacerdoti non poteano fare veruna funzione senza delle loro vesti.

Pent. Tom. II.

V

mi ordinò il Signore, dicendo: Li mangeranno Aronne, ed i suoi figliuoli:

* Aaron, & filii ejus comedent eos:

* Exod. 29. 32., & 30. 22., & 40. 9., & Infr. 24. 9.

32. Quello poi, che avanzerà di carne, e di pane, sarà consumato col fuoco.

32. Quidquid autem reliquum fuerit de carne, & panibus, ignis absument.

33. Voi di più non uscirete della porta del tabernacolo per sette giorni, sino al dì, in cui si compie il tempo della vostra consecrazione: perocchè in sette giorni si compie la consecrazione:

33. De ostio quoque tabernaculi non exibitis septem diebus, usque ad diem, quo complebitur tempus consecrationis vestre: septem enim diebus finitur consecratio:

34. Nella guisa, che si è fatto adesso, affinchè perfetto sia il rito del sacrificio.

34. Sicut & impraesentiarum factum est, ut ritus sacrificii completeretur.

35. Dì, e notte starete nel tabernacolo vegliando al servizio del Signore, affinchè non muniate: dappoichè così mi è stato comandato.

35. Die, ac nocte manebitis in tabernaculo observantes custodias Domini, ne moriamini: sic enim mihi preceptum est.

36. Ed Aronne, ed i suoi figliuoli fecero tutte le cose comandate dal Signore per mezzo di Mosè.

36. Feceruntque Aaron, & filii ejus cuncta, quae locutus est Dominus per manum Moysi.

Verf. 33. *Non uscirete dalla porta del tabernacolo.* Ne' tempi posteriori i sacerdoti, quando erano di settimana, non uscivano fuori del tempio; ed il sommo Sacerdote non si vedea mai co' suoi abiti sacerdotali fuora del medesimo tempio. Jaddo andò così vestito incontro ad Alessandro Magno; ma questo fu un caso straordinario.

C A P O IX.

Aronne consagrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sacrificj per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, ed un fuoco, che divora l'olocausto.

1. **V**enuto poi l'ottavo giorno, Mosè chiamò Aronne, ed i suoi figliuoli, e gli anziani d'Israele, e disse ad Aronne:

2. Prendi dall'armento un vitello (da offerire) per lo peccato, ed un ariete in olocausto, ambidue sieno senza macchia, ed offeriscili dinanzi al Signore.

3. E dirai a' figliuoli d'Israele: Prendete un ariete per lo peccato, ed un vitello, ed un agnello dell'anno, e senza macchia per fare olocausto,

4. Un bue, ed un ariete per ostia pacifica, ed immolateli dinanzi al Signore, offerendo nel sacrificio di ognun di questi della farina aspersa con olio: imperocchè oggi il Signore vi apparirà.

1. **F**acto autem octavo die, vocavit Moyses Aaron, & filios ejus, ac majores natu Israel, dixitque ad Aaron:

2. * Tolle de armento vitulum pro peccato, & arietem in holocaustum, utrumque immaculatum, & offer illos coram Domino.

* Exod. 29. 1.

3. Et ad filios Israel loqueris: Tollite hircum pro peccato, & vitulum, atque agnum anniculos, & sine macula in holocaustum,

4. Bovem, & arietem pro pacificis, & immolate eos coram Domino, in sacrificio singulorum similam conspersam oleo offerentes: hodie enim Dominus apparebit vobis.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Venuto poi l'ottavo giorno.* Dopo la consagrazione di Aronne, e del tabernacolo.

Verf. 4. *Oggi il Signore vi apparirà.* Mandando il fuoco dal cielo a bruciare i vostri sacrificj.

5. Presentarono adunque tutte le cose ordinate da Mosè alla porta del tabernacolo: e stando ivi presente tutta la moltitudine,

6. Disse Mosè: Questo è il comandamento, che ha dato il Signore: eseguitelo, e la maestà di lui si farà a voi vedere.

7. E disse ad Aronne: Accostati all'altare, e fa il sacrificio pel tuo peccato: offerisci l'olocausto, e fa orazione per te, e pel popolo: e scannata che avrai l'ostia del popolo, fa orazione per esso, come ha ordinato il Signore.

8. Ed immediatamente Aronne appressatosi all'altare immolò il vitello pel suo peccato:

9. Ed avendogliene i figliuoli di lui presentato il sangue, intinse in esso il dito, e toccò i corni dell'altare, e versò il rimanente appiè dello stesso altare:

10. E mise nel fuoco sull'altare il grasso, ed i reni, e la rete del fegato dell'ostia per lo peccato, conforme aveva ordinato il Signore a Mosè:

5. Tulerunt ergo cuncta, quæ jusserat Moyses ad ostium tabernaculi: ubi cum omnis multitudo astaret,

6. Ait Moyses: Iste est sermo, quem præcepit Dominus: facite, & apparebit vobis gloria ejus.

7. Et dixit ad Aaron: Accede ad altare, & immola pro peccato tuo: offer holocaustum, & deprecare pro te, & pro populo: cumque mactaveris hostiam populi, ora pro eo, sicut præcepit Dominus.

8. Statimque Aaron accedens ad altare immolavit vitulum pro peccato suo:

9. Cujus sanguinem obtulerunt ei filii sui: in quo tingens digitum tetigit cornua altaris, & fudit residuum ad basim ejus:

10. Adipemque, & venunculos, ac reticulum jecoris, quæ sunt pro peccato, adolevit super altare, sicut præceperat Dominus Moysi:

Verf. 5. *Presentarono adunque*. Gli anziani del popolo a nome dello stesso popolo.

Verf. 9. *Toccò i corni dell'altare*. Dell'altare degli olocausti: ne' sacrificj, ch'egli offerirà pe' suoi peccati in appresso, egli metterà il sangue della vittima su i corni dell'altare de' timiami, ma in questo sacrificio Aronne è come uno del popolo.

11. La carne poi, e la pelle l'abbrucid'egli nel fuoco fuora dell'accampamento.

12. Immoldò parimente la vittrima dell'olocausto, ed i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, cui egli sparfe intorno all'altare.

13. Gli porsero eziandio l'ostia fatta in pezzi col capo, e con tutte le membra: ed ogni cosa abbrucid'egli nel fuoco sopra l'altare,

14. Avendone prima lavati coll'acqua gl'intestini, ed i piedi.

15. E scannò anche un ariete, e l'offerse pel peccato del popolo, ed espiato l'altare,

16. Fece l'olocausto,

17. Aggiunte al sacrificio le libagioni, che si offeriscono insieme, e le fece bruciar sull'altare senza pregiudizio dell'olocausto del mattino.

18. Immoldò anche il bue, e l'ariete, ostie pacifiche del popolo: ed i suoi figliuoli gliene presentarono il sangue, il quale egli versò sull'altare in ogni parte.

19. Ed il grasso del bue, e la coda dell'ariete, ed i reni col loro grasso, e la rete del fegato

11. *Carnes vero, & pellem ejus extra castra combustis igni.*

12. *Immolavit & holocausti victimam: obtuleruntque ei filii sui sanguinem ejus, quem fudit per altaris circuitum.*

13. *Ipsam etiam hostiam in frustra concisam cum capite, & membris singulis obtulerunt: quae omnia super altare cremavit igni,*

14. *Lotis aqua prius intestinis, & pedibus.*

15. *Et pro peccato populi offerens mactavit hircum: expiatoque altari,*

16. *Fecit holocaustum,*

17. *Addens in sacrificio libamenta, quae pariter offeruntur, & adolens ea super altare absque caeremoniis holocausti matutini.*

18. *Immolavit & bovem, atque arietem, hostias pacificas populi: obtuleruntque ei filii sui sanguinem, quem fudit super altare in circuitum.*

19. *Adipem autem bovis, & caudam arietis, renunculosque cum adipibus suis, & reticulum jecoris*

Verf. 13. *Espiato l'altare.* Con quel sacrificio, col sangue di cui fu asperso lo stesso altare.

Verf. 17. *Senza pregiudizio dell'olocausto del mattino.* Il quale fu offerto secondo l'ordine immutabile dato da Dio.

20. La posero sopra i petti (delle ostie): e bruciato che fu tutto il grasso sopra l'altare,

21. Aronne mise a parte i petti, e le spalle destre, elevandole davanti al Signore, come aveva ordinato Mosè:

22. E stesa la mano verso del popolo lo benedisse. Ed avendo in tal guisa compiuto il sacrificio per lo peccato, e l'olocaufo, e l'oblazione dell'ostie pacifiche, discese.

23. Ed essendo Mosè, ed Aronne entrati nel tabernacolo del testimonio, ed essendone poscia usciti benedissero il popolo. E la gloria del Signore si fece vedere a tutta la moltitudine:

24. E repentinamente una fiamma, che veniva dal Signore, divorò l'olocaufo, ed il grasso tutto, ch'era sull'altare. La qual cosa avendo veduta il popolo, diede lode al Signore, prostratosi boccone per terra.

20. *Posuerunt super pectora: cumque cremati essent adipēs super altare,*

21. *Pectora eorum, & amos dextros separavit Aaron, elevans coram Domino, sicut praeceperat Moyses:*

22. *Et extendens manus ad populum benedixit ei. Sicque completis hostiis pro peccato, & holocaustis, & pacificis, descendit.*

23. *Ingressi autem Moyses, & Aaron in tabernaculum testimonii, & deinceps egressi benedixerunt populo. * Apparuitque gloria Domini omni multitudini:*

* 2. Mach. 2. 8.

24. *Et ecce egressus ignis a Domino devoravit holocaustum, & adipēs, qui erant super altare. Quod cum viderent turbae, laudaverunt Dominum ruentes in facies suas.*

Verf. 22. *Lo benedisse.* La formula della benedizione si ha, Num. 6. 24. Questo gesto di stendere la mano dimostrava l'autorità del nuovo Pontefice.

Verf. 24. *Una fiamma, che veniva dal Signore.* Dal cielo com'è spiegato, 2. Mach. 11. 10. *Una fiamma scese dal cielo, la quale consumò l'olocaufo d' Aronne.* Con questo prodigio volle il Signore confermare l'istituzione del sacerdozio Levitico, e le leggi dello stesso sacerdozio, e de' sacrificj, e rendere vie più venerabili presso del popolo i suoi ministri. Così lo Spirito Santo in figura di lingue infuocate scese sopra gli Apostoli, e sopra la Chiesa nascente per istare con essa sino alla fine de' secoli.

C A P O X.

Nadab, ed Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consunti da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. E proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della ficera, ed è comandato loro di mangiare quello, che resta dalle obblazioni.

1. **E** Nadab, ed Abiu figliuoli d' Aronne presi i turiboli vi misero del fuoco, e sopra di esso gettaron incenso, offerendo dinanzi al Signore fuoco straniero: il che non era stato loro ordinato.

1. **A** *Reptisque Nadab, & Abiu filii Aaron turibulis * posuerunt ignem, & incensum desuper, offerentes coram Domino ignem alienum: quod eis praeceptum non erat.* * Num. 3. 4., & 26. 61.

1. Par. 24. 2.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Nadab, ed Abiu ec.* Nell' Esodo, cap. 6. 23. sono nominati i primi tra' figliuoli d' Aronne; onde si credono i maggiori. Questi due sacerdoti vollero cominciare l'esercizio del loro ministero, ed offerire l'incenso sull'altare de' profumi, com'era ordinato di fare due volte il giorno; ma in vece di prendere del fuoco dall'altare degli olocausti prefero altro fuoco, che doveva essere nell'atrio ad uso de' sacerdoti. La Scrittura non ispiega in qual modo ciò avvenisse; ma supponendo, che questo fatto sia dello stesso giorno ottavo della loro consagrazione, potrebbe credersi, che questi giovani sacerdoti, veduto confermato da Dio in faccia a tutto il popolo il loro sacerdozio, presi da brio giovanile, volendo offerire l'incenso in rendimento di grazie, dato di piglio a' turiboli, prefero in fretta il fuoco d'altronde, che da quel luogo, donde dovean prenderlo.

Il che non era stato loro ordinato. Maniera di parlare simile a quella, Jerem. 32. 35. *Immolarono i loro figliuoli a Moloch: il che io ad essi non comandai; viene a dire, il ch'era stato da me proibito.* E' adunque certo, che la legge di non adoperare nel culto del Signore altro fuoco, che quello dell'altare degli olocausti, era già stata intimata,

2. Ma un fuoco venuto dal Signore li divorò, e morirono dinanzi al Signore.

3. E Mosè disse ad Aronne: Questo è quello, che ha detto il Signore: Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me, e farò glorificare al cospetto di tutto il popolo. Cid avendo udito Aronne si tacque.

4. E Mosè chiamò Misaele, ed Elisaphan figliuoli di Oziel zio d' Aronne, e disse loro: Andate, e togliete i vo-

2. *Egressusque ignis a Domino devoravit eos, & mortui sunt coram Domino.*

3. *Dixitque Moyses ad Aaron: Hoc est, quod locutus est Dominus: Sanctificabor in iis, qui appropinquant mihi, & in conspectu omnis populi glorificabor. Quod audiens tacuit Aaron.*

4. *Vocatis autem Moyses Misaele, & Elisaphan filios Oziel patris Aaron, ait ad eos: Ite, & tollite fratres*

e benchè ella non sia in termini espressi stata ancor registrata, è però accennata sufficientemente, *Levit. 6. 12.*; e se con non altro fuoco dovean bruciarsi le vittime, molto meno cid far poteasi dell' incenso, il quale non nell' atrio, ma nel Santo si abbruciava. Dio punì di morte la leggerezza, e la stracuranza di questi sacerdoti, dando a vedere con qual occhio egli miri, e con quali bilance egli pesi le mancanze, che si commettono in quel, che riguarda il suo culto. I Padri, e gl' Interpreti assai generalmente credono, che Dio punendoli colla morte temporale li salvò dall' eterna.

Verf. 2. *Un fuoco . . . li divorò.* Tolsè loro il respiro, e la vita, lasciando intatti i corpi, e fino le vesti.

Verf. 3. *Questo è quello, che ha detto il Signore: Farò conoscere ec.* Intorno alla santità richiesta da Dio ne' suoi ministri vedi *Exod. 19. 22.*, *Levit. 8. 35.*; ma non è dubbio, che molte cose fossero insegnate da Dio a Mosè, le quali non furono scritte, ma dette a viva voce, e tramandate di poi per mezzo della tradizione all' età susseguenti.

Farò conoscere la mia santità in coloro, che si appressano a me. Ne' miei sacerdoti farò vedere, com' io son santo, e santi voglio, che sien quelli, che s' accostano a me, e punisco severamente quelli, che disubbidiscono a' miei comandi.

Cid avendo udito Aronne si tacque. Esempio grande di rassegnazione, e sommissione a' voleri di Dio in un padre, che perde in un momento due figliuoli.

Verf. 4. *Dal cospetto del Santuario.* Nadab, ed Abiu erano

stri fratelli dal cospetto del Santuario, e portateli fuora degli alloggiamenti.

5. E quelli subito andarono, e li portarono via vestiti, com'erano, delle tona- che di lino, e li gettarono fuora, com'era stato loro co- mandato.

6. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, ed Ithamar suoi figliuoli: Non discoprite le vostre teste, e non istracciate le vostre vesti, af- finchè non muojate, e non venga il gastigo sopra tutto il popolo. I vostri fratelli, e tutta la casa d'Israele me- nin duolo per ragion dell'in- cendio acceso dal Signore:

7. Ma voi non uscite fuor della porta del tabernacolo, altrimenti perirete: perocchè avete sopra di voi l'olio di unzione santa. Fecero quegli in tutto, e per tutto, co- me aveva ordinato Mosè.

*vestras de conspectu Sanctua-
rii, & asportate extra castra.*

5. *Confestimque pergentes
tulerunt eos, sicut jacebant,
vestitos lineis tunicis, & eje-
cerunt foras, ut sibi fuerat
imperatum.*

6. *Locutusque est Moyses ad
Aaron, & ad Eleazar, &
Ithamar filios ejus: Capita
vestra nolite nudare, & ve-
stimenta nolite scindere, ne
forte moriamini, & super o-
mnem caetum oriatur indigna-
tio. Fratres vestri, & omnis
domus Israel plangent incen-
dium, quod Dominus susci-
pavit:*

7. *Vos autem non egredie-
mini foras tabernaculi, alio-
quin peribitis: oleum quippe
sanctae unctionis est super vos.
Qui fecerunt omnia juxta pre-
ceptum Moysi.*

stati uccisi nel Santo dinanzi al velo del Santo de' Santi nell'atto, che andavano ad offerire l'incenso.

Vers. 6. *Non discoprite le vostre teste, e non istracciate*, ec. Proibisce Dio ad Aronne, ed a' suoi figliuoli di dare se- gni di duolo per la morte di quei sacerdoti col deporre le loro mitre, e oollo stracciare le vesti. *Vedesi Job. 1. 20., e Reg. 4. 12.* l'uso di stracciar le vesti, e di gettarsi la pol- vere sulla testa ignuda. Queste dimostrazioni di dolore proi- bisce Dio ad Aronne, ed a' suoi figliuoli per onore del sa- cerdozio, e per riguardo alla unzione santa, ond'erano stati consagrati ed essi, e le loro vesti. Dio stesso ne dà questa ragione, vers. 7. *Vedi cap. 21.*

Vers. 7. *Non uscite fuor della porta del tabernacolo.* Fuor della porta dell'atrio, dov'era la loro residenza. Spesi-

8. Disse anche il Signore ad Aronne :

9. Non beete vino tu, ed i tuoi figliuoli, nè altro, che possa inebbriare, quando entrate nel tabernacolo del testimonio, affinchè non muojate : questo è un comandamento sempiterno per la vostra posterità ;

10. Ed affinchè abbiate scienza da saper discernere tra 'l santo, e 'l profano, tra 'l mondo, e l'immondo :

11. Ed insegniate a' figliuoli d'Israele tutte le mie leggi, quali io le ho intimate loro per mezzo di Mosè.

12. E Mosè disse ad Aronne, e ad Eleazar, ed Ithamar, ch'eran rimasi a lui de' suoi figliuoli : Prendete quel, ch'è restato del sacrificio del pane offerto al Signore, e mangiatelo senza

8. *Dixit quoque Dominus ad Aaron :*

9. *Vinum, & omne, quod inebriare potest, non bibetis tu, & filii tui, quando intratis in tabernaculum testimonii, ne moriamini : quia preceptum sempiternum est in generationes vestras ;*

10. *Et ut habeatis scientiam discernendi inter sanctum, & profanum, inter pollutum, & mundum :*

11. *Docetisque filios Israel omnia legitima mea, quae locutus est Dominus ad eos per manum Moysi.*

12. *Locutusque est Moyses ad Aaron, & ad Eleazar, & Ithamar filios ejus, qui erant residui : Tollite sacrificium, quod remansit de oblatione Domini, & comedite illud absque sermone juxta*

se volte ed in questo libro, ed in altri della Scrittura la voce *tabernacolo* è posta per l'atrio del tabernacolo.

Verf. 9. *Non beete vino . . . quando entrate nel tabernacolo.* Il vino, e tutto quello, che può inebbriare, ovvero la *ficera* è proibita a' sacerdoti per tutto il tempo, ch' erano nel servizio attuale del tabernacolo. Il Grisostomo, e Teodoreto dicono, che la *ficera* è il vino di palma ; ma S. Girolamo dà a questa parola un significato più ampio, volendo, ch'ella comprenda qualunque liquore capace d'ubbricare : è vero però, che il vino di palma, cioè di dattili di palma, era il più fumoso di tutt'i liquori conosciuti in quei paesi. Dio non voleva, che i sacerdoti si risentissero degli effetti del vino, che sono la sonnolenza, la pigrizia, il discapito della memoria, e della presenza di spirito.

Verf. 12. *Prendete quello ch'è restato del sacrificio, ec. Prendete i pani, le torte, ec. riserbate per voi nel sacrifi-*

lievito presso l'altare: perocchè è cosa sagrosanta;

13. E voi la mangerete nel luogo santo, perchè è cosa assegnata a te, ed a' tuoi figliuoli delle obblazioni del Signore, com'è stato a me ordinato.

14. Parimente il petto, ch'è stato offerto, e la spalla separata la mangerete in luogo perfettamente mondo tu, ed i tuoi figliuoli, e le tue figlie con te: perocchè sono cose riserbate per te, e pe' tuoi figliuoli di tutte le ostie pacifiche de' figliuoli d'Israele.

15. Perchè essi hanno alzata in altro dinanzi al Signore la spalla, il petto, ed i grassumi, che si abbruciano sull'altare: per questo quelle cose saranno tue, e de' tuoi figliuoli per legge perpetua, come ha ordinato il Signore.

altare; quia sanctum sanctorum est;

13. *Comeditis autem in loco sancto, quod datum est tibi, & filiis tuis de oblationibus Domini, sicut praeceptum est mihi.*

14. *Pectusculum quoque, quod oblatum est, & armum, qui separatus est, edetis in loco mundissimo tu, & filii tui, & filia tua tecum: tibi enim, ac liberis tuis reposita sunt de hostiis salutaribus filiorum Israel,*

15. *Et quod armum, & pectus, & adipem, qui cremantur in altari, elevarunt coram Domino, & pertineant ad te, & ad filios tuos lege perpetua, sicut praecepit Dominus.*

zio offerto per lo peccato, descritto cap. preced. 15. 16., ecc. Doveano mangiargli i sacerdoti nell'atrio presso l'altare degli olocausti in un luogo destinato pel refettorio degli stessi sacerdoti, e dove anche dormivano nel tempo del loro servizio.

Verf. 14. *La mangerete in luogo perfettamente mondo tu, ed i tuoi figliuoli, e le tue figlie.* La spalla adunque, e 'l petto dell'ostie pacifiche potevano i sacerdoti portarla alle loro case, e mangiarla con tutta la loro famiglia, a condizione però, che il luogo, dove ciò si mangiava, fosse esente da ogni immondezza.

Verf. 15. *Perchè essi hanno alzata . . . dinanzi al Signore.* Perchè i tuoi figliuoli sacerdoti hanno alzata (secondo il rito spiegato di sopra) la spalla, il petto, e 'l grasso dell'ostia pacifica dinanzi al Signore; onde queste tre cose sono mie: io ritenendomi il grasso, che sarà bruciato in onore

16. Frattanto Mosè avendo fatta ricerca del capro, ch'era stato offerto per lo peccato, trovò, ch'era stato bruciato: e si adirò contra Eleazar, ed Ithamar i due figliuoli rimasi di Aronne, e disse:

17. Per qual ragione non avete voi mangiata l'ostia per lo peccato, ch'è sagrosanta nel luogo santo, essendo ella stata a voi data, affinchè portiate la iniquità del popolo, e facciate orazione per lui nel cospetto del Signore,

18. Tanto più, che del sangue di essa non n'è stato portato nel Santuario, e voi dovete mangiarla nel Santua-

16. * *Inter hæc hircum, qui oblatuſ furrat pro peccato, cum quæreret Moyses, exustum reperit: iratusque contra Eleazar, & Ithamar filios Aaron, qui remanserant, ait: * 2. Mach. 2. 11.*

17. *Cur non comedistis hostiam pro peccato in loco sancto, quæ sancta sanctorum est, & data vobis, ut portetis iniquitatem multitudinis, & rogetis pro ea in conspectu Domini,*

18. *Præsertim cum de sanguine illius non sit illatum intra Sancta, & comedere debueritis eam in Sanctuario,*

mio, lascio la spalla, ed il petto agli stessi sacerdoti.

Verf. 16. *Trovò ch'era stato bruciato.* Parla del capro offerto per lo peccato, cap. 9. 15. Aronne, o i figliuoli pieni d'afflizione per la morte di Nadab, e di Abiu non avean messe da parte le porzioni, che ad essi apparteneano di questa vittima, ed erano state bruciate insieme coll'altre parti, e forse lo stesso Aronne, ed i figliuoli non potendo mangiarle in quel giorno secondo la legge, cap. 6. 26., le fecero bruciare colla stessa vittima.

Verf. 17. *Essendo ella stata data a voi, affinchè portiate l'iniquità, ec.* Voi dovevate mangiarla, perchè questo v'è ordinato, affine di dimostrare, come voi prendete sopra di voi l'iniquità del popolo per orare, ed intercedere per lui, ed espirarlo.

Verf. 18. *Tanto più, che del sangue di essa ec.* Del sangue di questa vittima non n'è stato portato nel Santo de' Santi, e non n'è stato asperso sull'altare de' timiami, onde voi aveste a guardarvi di mangiarne. Si è già veduto, come quelle ostie, il sangue delle quali si portava nel Santo de' Santi, dovean bruciarsi interamente fuori degli alloggiamenti.

Dovevate mangiarla nel Santuario. Nell'atrio del tabernacolo.

rio , come fu a me coman-
dato ?

19. Rispose Aronne : Oggi
si è offerta la vittima per lo
peccato , e l' olocausto dinan-
zi al Signore , ed a me è avve-
nuto quel , che tu vedi : co-
me poteva io mangiare di
quell' ostia , o piacere al Si-
gnore facendo quella cerimo-
nia con animo afflitto ?

20. Cid avendo udito Mo-
sè accettò la scusa .

sicut praeceptum est mihi ?

19. Respondit Aaron : Ob-
lata est hodie victima pro pec-
cato , & holocaustum coram
Domino ; mihi autem accidit
quod vides : quomodo potui
comedere eam , aut placere Do-
mino in caeremoniis mente lu-
gubri ?

20. Quod cum audisset Moy-
ses , recepit satisfactionem .

Verf. 19. *Come poteva io mangiare ec.* Questo tempo di
sì dolorosa memoria per me non mi è paruto tempo da con-
vito , ma da piangere , e digiunare ; e l' osservare questa ce-
remonia in tal tempo non ho creduto , che potesse piacere
al Signore .

C A P O XI.

*Separazione degli animali mondi dagl' immondi : I figliuo-
li d' Israele sieno santi , come lo è il Signore .*

1. **E**D il Signore parlò a
Mosè , ed Aronne , e
disse :

2. Dite a' figliuoli d' Israe-
le : Tra tutti gli animali del-
la terra questi son quelli , che
voi mangerete :

1. **L**ocusque est Dominus
ad Moysen , & Aaron,
dicens :

2. Dicite filiis Israel : *
*Hæc sunt animalia , quæ co-
medere debetis de cunctis ani-
mantibus terræ :*

* Deut. 14. 3.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Questi son quelli , che voi mangerete .* Dio proibì
al suo popolo di cibarsi di certi animali , primo , per eser-
cizio continuo di temperanza , e di religiosa ubbidienza ; in
secondo luogo , avvezzandosi questo popolo ad una certa
mondezza esteriore veniva a tenerli lontano dalle immondez-

3. De' quadrupedi mangere-
rete tutti quelli , che hanno il
zoccolo spaccato , e ruminano :

4. Di tutti quelli , che ru-
minano , e hanno il zoccolo ,
ma non spaccato , come il cam-
mello , e gli altri , voi non ne
mangerete , e li conterete tra
gl' immondi .

5. Il porcospino , il quale
rumina , ma non ha il zoc-
colo spaccato , è immondo :

3. Omne , quod habet di-
visam ungulam , & ruminat
in pecoribus , comedetis :

4. Quidquid autem ruminat
quidem , & habet ungulam ,
sed non dividit eam , sicut ca-
melus , & cetera , non come-
detis illud , & imer immun-
da repusabitur .

5. Chaetogryllus , qui rumi-
nat , ungulamque non dividit ,
immundus est :

ze , e da' bagordi degl' idolatri ; ond' era insieme questo di-
vieto un nuovo muro di separazione tra'l popolo di Dio , e
le altre nazioni immerse tutte nel culto de' falsi dei ; in ter-
zo luogo , questi animali , che son dichiarati immondi , erano
simboli de' vizj , da' quali Dio vuole , che si guardino i suoi
servi ; così la mondezza esteriore dovea servire di disposizio-
ne ad un' altra mondezza assai più cara al Signore , e volu-
ta da lui , la mondezza del cuore . *Vedi Tertull. cont. Marc.
lib. 2. Novab. de' cibi Giudaici , S. Clem. lib. 2. Pedag. ,
Origene hom. 7. in Levit. , Cirillo cont. Jul. , S. Agost. cont.
Adim. cap. 15.* La immondezza , che portavan seco questi
animali , era puramente esteriore , e legale , la quale non
imbrattava l' anima (fuori che uno ne avesse mangiato de-
liberatamente per disubbidienza) , ma allontanava da' sagri-
fizj , e dall' ingresso del Santuario . Qualche distinzione tra gli
animali puri , ed impuri si è veduta anche avanti alla leg-
ge , *Gen. 7. 2.*

Verf. 3. Tutti quelli , che hanno il zoccolo spaccato . I LXX. ,
ed il Sirizco intesero quegli animali , che hanno il piè di-
viso in due parti , o sia bifido , come il bue , il cervo , la
capra , la pecora , a differenza di quelli , che hanno il piè
diviso in più dita , o sia ugnelli , come i cani , i gatti , gli
orsi , i lupi , ec.

Verf. 4. Come il cammello . Questo animale rumina , ed ha
anche il zoccolo un po' diviso , ma coperto con una forte
pelle ; onde con ragione disse Mosè , che il piede del cam-
mello non è diviso .

Verf. 5. Il porcospino . Intorno a molti degli animali no-
tati qui da Mosè si disputa grandemente tra gl' Interpreti :
mi contenterò di riportare l' opinione , che mi parrà la più

6. Parimente la lepre, perchè ella pure rumina; ma non ha spaccato il zoccolo:

7. Ed il porco, il quale ha spaccato il zoccolo, ma non rumina.

8. Delle carni di questi animali non vi ciberete, e non toccherete i loro corpi morti; perocchè sono immondi per voi.

9. Ecco gli animali acquatici, de' quali è lecito di mangiare: tutti quelli, che hanno le ali, e le squame tanto nel mare, come ne' fiumi, e negli stagni, voi li mangerete:

10. Ma tutto quel, che si muove, ed ha vita nelle acque, e non ha ali, nè squame, lo avrete in abominazione, ed esecrazione:

11. Non vi ciberete di essi, e schiverete di toccarli morti.

6. *Lepus quoque: nam & ipse ruminat; sed ungulam non dividit:*

7. * *Et sus, qui cum ungulam dividat, non ruminat.*

* 2. Mach. 6. 18.

8. *Horum carnibus non vescemini, nec cadavera contingetis; quia immunda sunt vobis.*

9. *Hæc sunt, quæ gignuntur in aquis, & vesci licitum est: omne, quod habet pinnulas, & squamas tam in mari, quam in fluminibus, & stagnis comedetis:*

10. *Quidquid autem pinnulas, & squamas non habet eorum, quæ in aquis moriuntur, & vivunt, abominabile vobis, execrandumque erit:*

11. *Carnes eorum non comedetis, & morticina vitabitis.*

probabile: qui la volgata dice *il cherogrillo*; e così i LXX. Bochart crede, ch'ei sia una specie di topo buono a mangiare, che trovasi nell'Arabia; ma il sentimento espresso nella traduzione è assai comune.

Verf. 6. *La lepre, perchè ella pure rumina.* Non è, che veramente la lepre rumini; ma ella fa certo movimento della gola, pel quale sembra, ch'ella rumini; ed ha nello stomaco un certo prefame, come lo hanno gli animali, che ruminano.

Non ha spaccato il zoccolo. Non ha il piede diviso in due parti, ma in molti ughelli. *Vedi verf. 3.*

Verf. 7. *Ed il porco.* Quest'animale fu, ed è tutt'ora in grande avversione a molte nazioni: altre lo adoravano.

Verf. 8. *E non toccherete i loro corpi morti.* Qualunque corpo morto di morte naturale era impuro; molto più i corpi morti delle bestie impure.

12. Saranno impuri tutti gli acquatici, che non hanno ale, e squame.

13. Degli uccelli non dovete mangiare, ma lasciar da parte i seguenti: l'aquila, il grifo, e l'aquila di mare,

14. Ed il falcone, e l'avoltojo colle sue specie,

15. Ed il corvo, e tutte le specie simili al corvo,

16. Lo struzzolo, e la civetta, il laro, e l'avoltojo con tutte le sue specie,

17. Il gufo, il mergo e l'ibi,

18. Ed il cigno, e l'onocrotalo, ed il porfirione,

19. La cicogna, ed il caradrio colle sue specie, l'upupa, ed il pipistrello.

20. Tutti gli animali, che volano, e camminano a quattro gambe, gli avrete in abominazione:

12. *Cuncta, que non habent pinnulas, & squamas in aquis, polluta erunt.*

13. *Hæc sunt, quæ de avibus comedere non debetis, & vitanda sunt vobis: aquilam, & gryphem, & haliaetum,*

14. *Et milvum, ac vulturem juxta genus suum,*

15. *Et omne corvini generis in similitudinem suam,*

16. *Struthionem, & nothum, & larum, & accipitrem juxta genus suum,*

17. *Bubonem, & mergulum, & ibin,*

18. *Et cygnum, & onocrotalum, & porphyionem,*

19. *Herodionem, & charadriionem juxta genus suum, upupam quoque, & vesperilionem.*

20. *Omne de volucris, quod graditur super quatuor pedes, abominabile erit vobis:*

21. Ma

21. Quid-

Verf. 13. *L'aquila, il grifo, e l'aquila di mare.* Il grifo (nell'Ebreo *peres*) crede Bochart, che sia una seconda specie d'aquila, la quale mangiato che ha l'animale, porta in alto le ossa per farle cader sulle pietre, e mangiarne il midollo; e che per aver il rostro molto adunco ella sia detta *griphe* nella volgata.

Verf. 16. *Il laro.* E' una gallina d'acqua.

L'ibi. Uccello notissimo dell'Egitto.

Verf. 18. *L'onocrotalo.* Secondo Bochart è un uccello simile al cigno, ma che stride, e ragghia come un asino, donde ebbe il nome.

Il porfirione. Alcuni credono, che sia la gazzera. Bochart lo crede una specie d'avoltojo.

Verf. 19. *Il caradrio.* Credesi una specie di falcone montano.

Verf. 20. *Che volano, e camminano a quattro gambe.* Entrano in questa proibizione le mosche, le api, ec.

21. Ma tutti quelli, che camminano a quattro piedi, ma hanno gli stinchi di dietro più lunghi, co' quali saltano sopra la terra,

22. Li potete mangiare; e tal è il bruco colle sue specie, l'attaco, e l'ophiomaco, e la cavalletta, ognuno colle sue specie.

23. Ma tutt'i volatili, che hanno quattro piedi, gli avrete in esecrazione:

24. E chiunque li toccherà morti, contrarrà impurità, e sarà immondo fino alla sera:

25. E se sarà necessario, ch'ei porti alcuno di tali animali morto, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino al tramontar del sole.

21. *Quidquid autem ambulans quidem super quatuor pedes, sed habet longiora retro crura, per quae salit super terram,*

22. *Comedere debetis; ut est bruchus in genere suo, & attacus, atque ophiomacus, ac locusta, singula juxta genus suum.*

23. *Quidquid autem ex volucris quatuor tantum habet pedes, execrabile erit vobis:*

24. *Et quicumque morticina eorum tetigeris, polluetur, & eris immundus usque ad vesperum:*

25. *Et si necesse fuerit, ut portet quippiam horum mortuum, lavabis vestimenta sua, & immundus eris usque ad occasum solis.*

Verf. 22. *Tal è il bruco.* Il bruco, l'attaco, e l'ophiomaco sono specie di locuste. Il bruco, come notò S. Agostino in *Ps.* 104., è il feto della locusta, l'attaco, ovvero attelato è una specie di locusta senz'ali, o con ali così piccole, che l'ajutan per camminare; ma non son buone per volare: l'ophiomaco un genere di locuste, che combattono co' serpenti, dalla qual cosa ebbero il nome: la locusta finalmente in questo luogo significa la cavalletta grande, e grossa. Vedesi da S. Matteo 3. 4., che le locuste si mangiavano nella Palestina; ed elle si mangian tutt'ora dalla povera gente nelle coste dell'Africa.

Verf. 25. *E se sarà necessario, ch'ei porti ec.* Per esempio, se uno trovasse un simile animale morto sulla strada, o vicino a sua casa, onde bisognasse levarlo per non soffrire l'infezione del cadavere.

Sarà immondo fino al tramontar del sole. Quand'anche, contratta l'immondezza, di gran mattino ei si fosse lavato subito, contuttociò ei restava immondo fino alla sera, e separato dalle cose sante.

26. Qualunque animale, che ha il zoccolo, ma non lo ha spaccato, e non ruminas, sarà immondo: e chi lo toccherà, contrarrà immondezza.

27. Tra gli animali quadrupedi quelli, che hanno mani, sulle quali camminano, saranno immondi: chi toccherà i corpi loro morti, sarà impuro fino alla sera.

28. E chi porterà simili cadaveri, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera; perchè tutti questi (animali) sono immondi per voi.

29. Degli animali, che si muovono sopra la terra, questi ancora si conteranno tra gli immondi: lo scojattolo, ed il topo, ed il coccodrillo, ciascuno secondo la sua specie,

30. Il niigale, il camaleonte, lo stellione, la lucertola, la talpa:

31. Tutti questi sono immondi: chi li toccherà morti, sarà immondo fino alla sera:

26. *Omne animal, quod habet quidem ungulam, sed non dividit eam, nec ruminas, immundum erit: & qui tetigerit illud, contaminabitur.*

27. *Quod ambulat super manus ex cunctis animantibus, que incedunt quadrupedia, immundum erit: qui tetigerit morticina eorum, polluetur usque ad vespertum.*

28. *Et qui portaverit huiusmodi cadavera, lavabit vestimenta sua, & immundus erit usque ad vespertum; quia omnia hec immunda sunt vobis.*

29. *Hec quoque inter polluta reputabuntur de his, que moventur in terra: mustela, & mus, & crocodilus, singula juxta genus suum,*

30. *Mygale, & chameleon, & stellio, & lacerta, & talpa:*

31. *Omnia hec immunda sunt, qui tetigerit morticina eorum, immundus erit usque ad vespertum:*

Verf. 26. *E chi lo toccherà, contrarrà ec.* Intendesi chi toccherà quest' animale morto.

Verf. 27. *Quelli che hanno mani ec.* Gli orsi, le scimmie, i ranocchi, ec.

Verf. 30. *Il migale.* Il topo scojattolo, come porta il nome Greco. Alcuni traducono *la mignatta*; ma questa si può contare piuttosto tra gli animali acquatici.

Il camaleonte. Più famoso per le favole tessute sopra di lui, che per quello, ch'egli si è.

Verf. 31. *Chi li toccherà ec.* Riguardo a questi rettili il solo toccargli anche vivi recava immondezza, *verf. 41. 43., e cap. 5. 2.*

32. E se da' loro corpi morti alcuna cosa venga a cadere sopra qualsivoglia altra, questa sarà immonda, sia ella o un vaso di legno, o una veste; o una pelle; o un panno di Cilicia; ed ogni arnese, che serve a far qualche cosa, tuttocid si laverà nell'acqua; e sarà immondo fino alla sera, e così sarà di poi purificato.

33. Ma il vaso di terra, dentro del quale sia caduta alcuna di tali cose, contrae immondezza, e percid dee spezzarsi.

34. Qualunque cibo, di cui voi vi nutrite; se viene a versarvisi sopra dell'acqua, sarà immondo: ed ogni liquore, che può beerfi, se viene da qualsisia vaso (immondo), sarà immondo.

35. E se di tali bestie morte alcuna cosa viene a cadere sopra un vaso, questo sarà immondo: sieno forni, sieno pignatte co' piedi, contrarranno immondezza, e si distruggeranno.

36. Le fontane, le cisterne, e tutt'i serbatoi d'acque

32. *Et super quod ceciderit quidquam de morticinis eorum, polluetur tam vas ligneum, & vestimentum, quam pelles, & cilicia, & in quocumque sit opus, tingentur aqua, & polluta erunt usque ad vesperum, & sic postea mundabuntur.*

33. *Vas autem fictile, in quod horum quidquam intro ceciderit, polluetur, & idcirco eo frangendum est.*

34. *Omnis cibis, quem comeditis, si fusa fuerit super eum aqua, immundus eris: & omne liquens, quod bibitur de universo vase, immundum erit.*

35. *Et quidquid de morticinis hujuscemodi ceciderit super illud, immundum eris: siue clibani, siue chytropodes, destruentur, & immundi erunt.*

36. *Fontes vero, & cisternae, & omnis aquarum con-*

Verf. 33. *Ogni vaso, dentro del quale . . . contrae immondezza. Contrae l'immondezza sì il vaso, e sì quello, che v'è dentro.*

Verf. 34. *Se venga a versarvisi sopra dell'acqua. Viene a dire dell'acqua, che sia impura, come per esempio quella, ch' esce di un vaso immondo.*

Verf. 35. *Sieno forni. Intendonfi forni a mano, ma di terra.*

Verf. 36. *Le fontane . . . non contrarranno immondezza.*

non contrarranno immondezza. Chi toccherà un corpo morto in esse acque sarà immondo.

37. Se cade sopra il grano da seminare, non lo farà immondo.

38. Ma ove uno abbia bagnato nell'acqua il seme, se questo poi sarà toccato da un corpo d'animale morto, immediatamente sarà impuro.

39. Se morrà da se un animale di quelli, ch'è permesso a voi di mangiare, chi lo toccherà farà immondo fino alla sera.

40. E chi n'avrà mangiato, o n'avrà portata qualche parte, laverà le sue vesti, e sarà immondo fino alla sera.

41. Tutto quello, che si strascina sopra la terra, sarà abominevole, e non farà uso per nudrimento.

42. Voi non mangerete d'alcun di quegli animali, che avendo quattro piedi, cammi-

gregatio munda erit. Qui morticinum eorum tetigerit, polluetur.

37. *Si ceciderit super sementem, non polluet eam.*

38. *Si autem quispiam aqua semenem perfuderit, & postea morticinis tacta fuerit, illico polluetur.*

39. *Si mortuum fuerit animal, quod licet vobis comedere, qui cadaver ejus tetigerit, immundus erit usque ad vesperum.*

40. *Et qui comederit ex eo quippiam, sive portaverit, lavabit vestimenta sua, & immundus erit usque ad vesperum.*

41. *Omne, quod reptat super terram, abominabile erit, nec assumetur in cibum.*

42. *Quidquid super pectus quadrupes graditur, & multos habet pedes, sive per hu-*

Quantunque vi cadesse dentro qualche cosa d'immondo. Eccezione stabilita da Dio pel bisogno, che ha l'uomo dell'acqua.

Verf. 37. 38. *Se cade sopra il grano.* Se alcuna cosa di tali bestie (delle quali s'è parlato, verf. 35.) cade sul grano da seme, questo non ne resterà contaminato. Anche in questo Dio ebbe riguardo al comodo degli uomini: ma se il seme era bagnato, la cosa va altrimenti; perchè allora al seme s'attacca più facilmente l'immondezza delle carni morte.

Verf. 40. *E chi n'avrà mangiato, ec.* Chi n'avrà mangiato senza sapere di mangiare, o di portar cosa immonda; perocchè se l'avesse fatto scientemente, egli era degno di morte.

na sul suo petto, o ha molti piedi, o si strascina per terra, perocchè sono cose abbo- minevoli.

43. Non vogliate contaminare le anime vostre, e non toccate alcuna di queste cose per non diventar immondi.

44. Perocchè io sono il Signore Dio vostro: siate santi, perchè santo son io: non contaminate le anime vostre per ragion di alcuno de' rettili, che si muovono sulla terra.

45. Perocchè io sono il Signore, che vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Voi sarete santi, perocchè io son santo.

46. Questa è la legge riguardante le bestie, ed i volatili, e tutti gli animali viventi, che guizzano nell'acqua, o strisciano sulla terra,

mum trahitur, non comeditis, quia abominabile est.

43. *Nolite contaminare animas vestras, nec tangatis quidquam eorum, ne immundi sitis.*

44. *Ego enim sum Dominus Deus vester: * sancti estote, quia ego sanctus sum: ne polluat is animas vestras in omni reptili, quod movetur super terram.*

* 1. Petr. 1. 16.

45. *Ego enim sum Dominus, qui eduxi vos de terra Egypti, ut essem vobis in Deum. Sancti eritis, quia ego sanctus sum.*

46. *Ista est lex animantium, ac volucrum, & omnis animæ viventis, quæ movetur in aqua, & reptat in terra,*

Verf. 43. *Non vogliate contaminare le anime vostre.* Poteteo contaminarle disprezzando la legge, e facendo volontariamente contra l'ordine del Signore; ed allora non il toccamento di tali cose, ma la disubbidienza rendea l'uomo veramente immondo agli occhi di Dio.

Verf. 44. *Siate santi, perchè santo son io.* Qual paragone! potrebbe egli essere, che Dio raccomandasse sì altamente a' suoi servi di farsi santi, com'egli è santo, coll'osservanza di tali precetti, se questi non fossero diretti ad ispirare a' medesimi Ebrei l'amore, lo studio di quella purezza interiore, la quale sola è degna di Dio, ed alla quale non giunge, se non il vero amor di Dio? Certamente chi tanta cura prendea per far mondo l'uomo esteriore, molto più bramava, che fosse perfetto, e senz'ombra d'immondezza l'uomo ascoso del cuore: ma moltissimi degli Ebrei contentandosi della lettera smarrirono lo spirito della legge, e meritano perciò i rimproveri di Cristo, e degli Apostoli. Vedi *Matth. 10. 11.*

47. Affinchè conosciate la differenza tra 'l mondo, e l' immondo, e sappiate quel, che abbiate a mangiare, o rifiutare.

47. *Ut differentias noverris mundi, & immundi, & sciatís quid comedere, & quid respicere debeatis.*

C A P. XII.

Immondezze della partoriente, e com' ella si purificbi, e quel, che offerisca.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d' Israele, e dirai loro: La donna, la quale rimasa incinta partorisce un figliuol maschio, sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corfi.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos: * Mulier, si suscepto semine pepereris masculum, immunda erit septem diebus, juxta dies separationis menstruae.*

* Luc. 2. 22.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *La donna, la quale rimasa incinta ec.* Le parole stesse di questa legge mostrando, che qui si parla della donna, la quale concepisce, e partorisce secondo l' andamento ordinario, e naturale, a ragione però i Padri ne hanno concluso, che dalla medesima legge veniva eccettuata colei, che dovea concepire, e rimaner vergine, e partorire eziandio, senza pregiudizio veruno di sua integrità, e senza essere soggetta nè a' dolori, che accompagnano il parto, nè agl' incomodi, che lo seguono.

Sarà immonda per sette giorni, come ne' mensuali suoi corfi. In questi sette giorni la donna comunicava la sua immondezza a qualunque cosa, cui ella toccasse; ond' era separata dal consorzio di tutti, e fin del marito: dopo i sette giorni potea convivere con gli altri, ed attendere alle faccende della casa; ma non l'era permesso fino al quadragesimo giorno di accostarsi alle cose sante. Se in vece d' un maschio avesse partorita una figlia, si raddoppiava il primo termine de' sette giorni d' immondezza; e per partecipare alle

3. E l'ottavo giorno si circoncederà il bambino :

3. * *Et die octavo circumcietur infansulus :*

* Luc. 2. 21.

Joan. 7. 22.

4. Ed ella trentatrè giorni starà a purificarsi dal suo sangue. Non toccherà nulla di santo, e non entrerà nel Santuario, fino a tanto che sien compiuti i giorni di sua purificazione.

4. *Ipsa vero triginta tribus diebus manebit in sanguine purificationis sue. Omne sanctum non tanget, nec ingreditur in Sanctuarium, donec impleantur dies purificationis sue.*

5. Che se avrà partorita una bambina, ella sarà immonda per due settimane, come ne' mensuali suoi corsi, e per sessantasei giorni starà a purificarsi dal suo sangue.

5. *Sin autem feminam pepererit, immunda erit duabus hebdomadibus, juxta ritum fluxus menstrui, & sexaginta sex diebus manebit in sanguine purificationis sue.*

6. E compiuti che sieno i giorni della sua purificazione pel figliuolo, ovvero per la figlia, porterà all'ingresso del tabernacolo del testimonio un agnello dell'anno per l'olocausto, ed un colombino, o una tortora per lo peccato, e darà queste cose al sacerdote,

6. *Cumque expleti fuerint dies purificationis sue pro filio, sive pro filia, deferet agnum anniculum in holocaustum, & pullum columbae, sive turtorem pro peccato ad ostium tabernaculi testimonii, & tradet sacerdoti,*

cose sante doveva aspettare, che fossero passati sessantasei giorni.

Verf. 4. *Starà a purificarsi dal suo sangue.* Starà in sua casa purificandosi dal corso del sangue, che la rende tutt'ora immonda riguardo alle cose sante.

Verf. 6. *Pel figliuolo ovvero per la figlia.* Queste parole sembrami, che debbano riferirsi non a quel, che segue, ma alle precedenti parole; e che il senso sia questo: passato il tempo di sua purificazione, il qual tempo è maggiore, o minore, come si è detto, secondo che il parto è un maschio, od una femmina. Posto ciò i sagrifizi qui ordinati sono per la madre, e non per la prole; e ciò sembra assai chiaro da quelle parole: *Il sacerdote le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei*: il ch'è ancor ripetuto, verf. ult. ed anche da quelle: *Questa è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.*

Per lo peccato. Per la sua immondezza: questa immon-

7. Il quale le offerirà dinanzi al Signore, e farà orazione per lei; e così farà ella purificata dal flusso del sangue suo. Quest' è la legge per colei, che partorisce un maschio, o una femmina.

8. Che se ella non ha il modo di poter offerire l'agnello, prenderà due tortore, ovvero due colombini, uno per l' olocausto, e l' altro per lo peccato: ed il sacerdote farà orazione per lei, e così farà purificata.

7. *Qui offert illa coram Domino, & orabit pro ea; & sic mundabitur a profluvio sanguinis sui. Ista est lex parientis masculum, aut feminam.*

8. *Quod si non inveneris manus ejus, nec potueris offerre agnum, sumet * duos turtures, vel duos pullos columbarum, unum in holocaustum, & alterum pro peccato: orabitque pro ea sacerdos, & sic mundabitur.*

* Supr. 5. 7. 11.

Luc. 2. 24.

dezza è chiamata peccato legale particolarmente, perchè traendo questa la sua origine dal peccato originale, chiaramente dimostra, come le nostra stirpe fu viziata in Adamo. Così S. Agostino.

C A P O XIII.

Legge intorno alla lebbra dell' uomo , o delle vesti , della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti ; e che debba fare il lebbroso .

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse :
2. L' uomo , che avrà sulla sua pelle , e sulla carne varietà di colori , o una pustola , o qualche cosa di lucido , che sia indizio di lebbra , sarà condotto ad Aronne sacerdote , o ad uno de' suoi figliuoli .
3. Se questi vede la lebbra sulla cute , e che i peli sien diventati di color bianco , e
1. **L**ocusque est Dominus ad Moysen , & Aaron , dicens :
2. Homo , in cujus cute , & carne ortus fuerit diversus color , sive pustula , aut quasi lucens quippiam , idest plaga lepre , adducetur ad Aron sacerdotem , vel ad unum quemlibet filiorum ejus .
3. Qui cum viderit lepram in cute , & pilos in album mutatos colorem , ipsamque

A N N O T A Z I O N I .

Verf. 2. L' uomo , che avrà sulla sua pelle . . . varietà di colori , o una pustola , ec. Si danno tre segni a' quali potea riconoscersi , se un uomo era infetto di lebbra : la varietà de' colori sulla pelle , le pustole , e qualche cosa di luccicante , ovvero di candido , come sarebbe la forfora . L' Ebreo secondo alcuni Interpreti può tradursi , L' uomo , che avrà alla cute tumori , o pustole , o macchia aderente alla carne , o qualche cosa di biancastro , che faccia sopra la carne di lui il male della lebbra .

Sarà condotto ad Aronne . Perchè al sacerdote appartiene il giudicare , se uno sia in istato da poter entrare nel Santuario , o debba starne lontano per la sua immondezza : egli era in ciò una figura de' sacerdoti della nuova legge , a' quali fu data da Cristo la potestà di sciogliere , e di legare . Vedi S. Girolamo sul cap. 16. Matth. , ed il Grisoft. lib. 3. de sacerdot.

Verf. 3. Sarà separato ad arbitrio del sacerdote . Il sacer-

che dove apparisce la lebbra, la parte è più affondata, che non è il resto della cute, e della carne; la malattia è di lebbra, e colui sarà separato ad arbitrio del sacerdote.

4. Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, e non più affondato del resto della carne, ed i peli son del color primiero, il sacerdote lo rinchiuderà per sette giorni:

5. Ed il settimo giorno lo esaminerà; e se la lebbra non avrà fatta cresciuta, e non sarà penetrata più oltre dentro la cute, lo rinchiuderà nuovamente per sette altri giorni.

6. Ed il settimo giorno lo visiterà, e se la lebbra sarà più fosca, e non avrà fatta cresciuta sulla cute, lo monderà; perocchè questa è scabbia; e quegli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

7. Che se dopo ch'ei fu visitato dal sacerdote, e renduto mondo, la lebbra va ancora crescendo, ei sarà ricondotto a lui,

speciem leprae humilioris cutis, & carne reliqua; plaga lepra est, & ad arbitrium ejus separabitur.

4. *Sin autem lucens candor fuerit in cute, nec humilior carne reliqua, & pili coloris pristini, recludet eum sacerdos septem diebus:*

5. *Et considerabis die septimo; & si quidem lepra ultra non creverit, nec transierit in cute priores terminos, rursus recludet eum septem diebus aliis.*

6. *Et die septimo contemplantur; si obscurior fuerit lepra, & non creverit in cute, mundabit eum; quia scabies est: lavabisque homo vestimenta sua, & mundus erit.*

7. *Quod si postquam a sacerdote visus est, & redditus munditia, iterum lepra creverit, adducetur ad eum,*

dote lo dichiarerà immondo, e da essere separato dal consorzio degli altri.

Verf. 4. *Se poi vi sarà sulla cute un candor luccicante, ec.* Se vi erano delle macchie biancastre più profonde del resto della pelle, si poteva allor dubitare, se queste fossero segno di lebbra almeno principiante; così si prendea tempo a vedere, se la malattia si dichiarasse.

Verf. 6. *Lo monderà.* Lo dichiarerà mondo di lebbra:

Laverà le sue vesti. Benchè sia mondo di lebbra, laverà e tutto il corpo, e le sue vesti. Così si dimostra, che tutt' i giusti hanno bisogno di lavarsi, perchè non sono mai mondi perfettamente.

8. E sarà condannato d' immondezza.

9. Un uomo, che ha il male della lebbra, sarà menato al sacerdote,

10. E questo lo visiterà. E se la cute sarà di color bianco, ed il colore de' peli sarà cangiato, ed apparisca anche la viva carne,

11. La lebbra sarà giudicata inveteratissima, e radicata nella cute. Il sacerdote adunque lo dichiarerà impuro, e non lo rinchiuderà; perchè evidente è la sua immondezza.

12. Che se la lebbra fiorisce serpeggiando sulla cute, e tutta la cuopre dal capo infino a' piedi, quanto cade sotto degli occhi,

13. Il sacerdote lo esaminerà, e pronunzierà, ch'egli ha una lebbra mondissima; perchè ella è tutta bianca; e perciò colui sarà mondo.

14. Ma quando si vedrà in lui la viva carne,

8. Et immunditia condemnabitur.

9. Plaga lepra si fuerit in homine, adducetur ad sacerdotem,

10. Et videbit eum. Cumque color albus in cute fuerit, & capillorum mutaverit aspectum, ipsa quoque caro viva apparuerit,

11. Lepra vetustissima judicabitur, atque inolita cuti. Contaminabit itaque eum sacerdos, & non recludet; quia perspicua immunditia est.

12. Sin autem efflorescat discurrens lepra in cute, & operuerit omnem cutem a capite usque ad pedes, quidquid sub aspectum oculorum cadit,

13. Considerabit eum sacerdos, & si teneri lepra mundissima judicabit; eo quod omnis in candorem versa sit; & idcirco homo mundus erit.

14. Quando vero caro vivens in eo apparuerit,

Verf. 11. *Non lo rinchiuderà*. Non essendovi luogo di dubitare, che questa sia vera lebbra, anzi lebbra quasi immedicabile. Alcune edizioni de' LXX. portano *lo separerà*; e così lesse S. Agostino: ma ciò fa in sostanza lo stesso senso. Il sacerdote lo separerà dal resto del popolo non per un numero di giorni, ma per sempre.

Verf. 13. 14. 15. *Pronunzierà, ch'egli ha una lebbra mondissima*. Viene a dire niente contagiosa, perchè questa è un' espulsione naturale, e non vera infezione: al contrario poi se il color bianco non è sparso per tutto il corpo, ed in qualche parte di esso, congiunta la cute, vedesi la viva carne, allora la lebbra è pericolosa. Teodoreto crede, che nel primo caso non si separi dal commercio degli altri quel lebb-

15. Allora farà egli giudicato impuro dal sacerdote, e contato tra gl'immondi: perocchè la viva carne macchiata di lebbra è immonda.

16. Ma se la pelle riprende il bianco, e questo per tutto l'uomo si stende,

17. Il sacerdote lo esaminerà, e dichiarerà, ch'egli è mondo.

18. Ma se nella carne, e nella cute è spuntata un'ulcera, ed è guarita,

19. E nel sito dell'ulcera viene a comparire una cicatrice bianca, o che tira sul rosso, questi farà menato al sacerdote:

20. E se questi vede il luogo della lebbra più profondo del rimanente della carne, e che i peli son diventati bianchi, lo dichiarerà impuro: perocchè il male della lebbra è nato sull'ulcera.

21. Ma se il pelo è del color primiero, e la cicatrice scuretta, e non più bassa dell'altra carne, lo rinchiuderà per sette giorni:

15. *Tunc sacerdotis iudicio polluetur, & inter immundos reputabitur: caro enim viva, si lepra aspergitur, immunda est.*

16. *Quod si rursus versa fuerit in alborem, & totum hominem operuerit,*

17. *Considerabis eum sacerdos, & mundum esse decernet.*

18. *Caro autem, & cutis, in qua ulcus natum est, & sanatum,*

19. *Et in loco ulceris cicatrix alba apparuerit, sive subrufa, adducetur homo ad sacerdotem:*

20. *Qui cum viderit locum leprae humiliorem carne reliqua, & pilos versos in candorem, contaminabis eum: plaga enim leprae orta est in ulcere.*

21. *Quod si pilus coloris est pristini, & cicatrix subobscura, & vicina carne non est humilior, recludet eum septem diebus:*

broso per principio d'umanità, perchè, essendo fuor di speranza di guarigione, dovrebbe restare per sempre lontano dalla focietà; laddove nel secondo caso, essendovi speranza di ricuperar la salute, si ordina, che il lebbroso sia separato, e così si faccia curare: così secondo Teodoreto quella lebbra sarebbe detta mondissima, perchè ella non rendeva immondo chi trattava con un simil lebbroso.

Verf. 16. 17. *Ma se la pelle riprende il color bianco, ec.* Se le macchie, o pustole, che penetravano fino alla carne, spariscono, e la pelle ripiglia il suo color naturale, allora non vi è più immondezza.

22. E se il male cresce, lo giudicherà lebbroso :

23. Se poi resterà com'era, ella è la cicatrice dell'ulcera, e l'uomo sarà mondo .

24. Se un uomo si è abbruciata la carne, o la cute, e guarita la scottatura formisi una cicatrice bianca, o rossa,

25. Il sacerdote lo esaminerà : e s'ella è diventata bianca, ed il sito di essa è più profondo del rimanente della cure, lo dichiarerà impuro ; perocchè è nato sulla cicatrice il mal della lebbra .

26. Ma se il colore de'peli non è cangiato, e la parte piagata non è più bassa del rimanente della carne, e la lebbra, che apparisce è scuretta, lo rinchiuderà per sette giorni,

27. Ed il settimo giorno lo esaminerà : se sulla cute sarà cresciuta la lebbra, lo dichiarerà immondo :

28. Se il color bianco non si farà inoltrato, e non sarà così chiaro, ella è la piaga di scottatura ; e perciò quegli sarà dichiarato mondo, perchè ella è cicatrice d'abbruciamento .

29. L'uomo, o la donna, nel capo di cui, ovvero nella barba spunti la lebbra, li visiterà il sacerdote :

30. E se il sito sarà più basso del resto della carne, ed il capello gialliccio, e più

22. *Et si quidem creverit, adjudicabit eum lepra :*

23. *Sin autem steterit in loco suo, ulceris est cicatrix, & homo mundus erit .*

24. *Caro autem, & cutis, quam ignis exusserit, & sanata albam, sive rufam habuerit cicatricem,*

25. *Considerabit eam sacerdos : & ecce versa est in alborem, & locus ejus reliqua cute est humilior, contaminabit eum ; quia plaga lepra in cicatrice orta est .*

26. *Quod si pilorum color non fuerit immutatus, nec humilior plaga carne reliqua, & ipsa lepra species fuerit subobscura, recludet eum septem diebus,*

27. *Et die septimo contemplantur : si creverit in cute lepra, contaminabit eum :*

28. *Sin autem in loco suo candor steterit non satis clarus, plaga combustionis est ; & idcirco mundabitur, quia cicatrix est combustura .*

29. *Vir, sive mulier, in cujus capite, vel barba germinaverit lepra, videbit eos sacerdos :*

30. *Et si quidem humilior fuerit locus carne reliqua, & capillus flavus, solitoque sub-*

Verf. 30. Ed il capello gialliccio . Nelle altre parti la

fino del solito, li dirà impuri; perchè questa è lebbra della testa, ovvero della barba.

31. Che se vedrà essere il luogo della macchia pari alla carne vicina, e nero il capello, lo rinchiuderà per sette giorni,

32. Ed il settimo giorno lo visiterà. Se non sarà dilatata la sua macchia, ed il capello avrà il suo color naturale, ed il sito del male è pari al rimanente della carne,

33. Colui si raderà per tutto fuori del luogo della macchia, e sarà rinchiuso per sette altri giorni.

34. Se il settimo giorno vedrassi, che la piaga non è uscita del suo sito, e non è più bassa del rimanente della carne, (il sacerdote) lo dirà mondo; ed egli laverà le sue vesti, e sarà mondo.

35. Ma se dopo ch'ei fu giudicato puro, la macchia si dilata ancora per la cute,

36. Non baderà più, se il pelo sia diventato gialliccio; perocchè quegli è evidentemente immondo.

37. Ma se la macchia resta ferma, ed i peli son neri; sappia, che l'uomo è guarito; e francamente dichiarilo mondo.

38. L'uomo, o la donna, sulla pelle di cui comparisca del candore,

tilior, contaminabit eos; quia lepra capitis, ac barba est.

31. *Sin autem viderit locum macula aequalem vicina carni, & capillum nigrum, recludet eum septem diebus,*

32. *Et die septimo intuebitur. Si non creverit macula, & capillus sui coloris est, & locus plagae carni reliqua equalis,*

33. *Radetur homo absque loco maculae, & includetur septem diebus aliis.*

34. *Si die septimo visa fuerit stitisse plaga in loco suo, nec humilior carne reliqua, mundabit eum; lotisque vestibus suis, mundus erit.*

35. *Sin autem post emundationem rursus creverit macula in cute,*

36. *Non quaeret amplius, utrum capillus in flavum colorem sit immutatus; quia aperte immundus est.*

37. *Porro si steterit macula, & capilli nigri fuerint, noverit hominem sanatum esse, & confidenter eum pronuntiet mundum.*

38. *Vir, sive mulier, in cuius cute candor apparuerit,*

lebbra dà a' peli il color bianco, nel capo, e nella barba fa i peli gialli.

Vest. 38. 39. *Comparisca del candore, ec.* Compariscano

39. Li visiterà il sacerdote: e se ritroverà, che un bianco scuro riluca sulla cute, sappia, che non è lebbra; ma sì macchia di bianco colore, e che la persona è monda.

40. L'uomo, a cui cascano i capelli del capo, sarà calvo, ma mondo:

41. E se i capelli gli cascano dalla fronte, egli è calvo in parte, ma mondo.

42. Ma se a costui, ch'è calvo in tutto, o in parte, comparisce un color bianco, o rosso,

43. Il sacerdote, che lo avrà veduto, lo condannerà di non dubbia lebbra nata nella calvizie.

44. Chiunque per tanto sarà infetto di lebbra, e separato per giudizio del sacerdote,

45. Avrà scucite le vesti, il capo ignudo, il volto coperto colla veste, e griderà se essere contaminato, ed impuro.

39. *Intuebitur eos sacerdos: si deprehenderit subobscurum alborem lucere in cute, scias non esse lepram; sed maculam coloris candidi, & hominem mundum.*

40. *Vir, de cujus capite capilli fluunt, calvus, & mundus est:*

41. *Et si a fronte ceciderint pili, recalvaster, & mundus est.*

42. *Sin autem in calvitio, sive in recalvatione albus, vel rufus color fuerit exortus,*

43. *Et hoc sacerdos viderit, condemnabit eum baud dubie lepra, qua orta est in calvitio.*

44. *Quicumque ergo maculatus fuerit lepra, & separatus est ad arbitrium sacerdotis,*

45. *Habebit vestimenta dissuta, caput nudum, os veste coniectum, contaminatum, ac sordidum se clamabit.*

macchie biancastre sparfe qua, e là per la persona: questa dice, che non è lebbra ma lentiggine.

Verf. 45. *Avrà scucite le vesti, ec.* Il lebbroso dichiarato tale doveva essere riconosciuto da tutti a questi segni: primo, le vesti scucite in varie parti; secondo, il capo ignudo, cioè (come spiegano alcuni) rasato; perocchè da varj luoghi di questo libro apparisce, che nudare la testa, vuol dire radere i capelli; terzo, *coprire la bocca colla veste*; l'Ebreo dice *coprire i mostacci*, ovvero *il labbro superiore*; ed un'antica versione: *cuopra le sue labbra, come uomo, ch'è in duolo*. Sopra di che vuoi osservare, che gli Ebrei non portavan la barba sulle labbra, nè alle gote, ma solo al mento, ed attorno alla mascella inferiore, ed un mostaccio

46. Per tutto il tempo, che sarà lebbroso, ed immondo, starà solo fuori degli alloggiamenti.

47. Se una veste di lana, o di lino sarà infetta di lebbra

48. Nell'

46. *Omni tempore, quo leprosus est, & immundus, solus habitabit extra castra.*

47. *Vestis lanæ, sive lineæ, quæ lepram habuerit*

48. *In*

sotto il naso. Nel lutto lasciavan crescer la barba sul labbro superiore, e se la tagliavano al mento: può adunque significarsi secondo l'Ebreo per questo terzo segno il rito di lasciar crescere il pelo sul labbro superiore. La lezione però della nostra volgata è buonissima: perocchè certissima è l'usanza tra gli Ebrei di rinvoltare il viso nella veste in tempo di lutto. Vedi *Ezechiel. 14. 17. 22.* Il lebbroso adunque prendea tutt' i contrassegni d'uomo, ch'era in duolo, quali erano le vesti scucite, o stracciate, la testa rasa, la faccia involta nella veste, ed anche il pelo del labbro di sopra lasciato crescere, che veniva a coprire la bocca.

Vers. 46. *Starà solo fuori degli alloggiamenti.* E dopo che gli Ebrei ebbero il possesso della terra di Chanaan, il lebbroso stava fuori della città, e non avea società se non con altri lebbrosi, come apparisce da varj luoghi del Vangelo. Dio, il quale sa preparare i rimedi de' mali, ch'egli solo sa conoscere, e prevenire, con tutte queste leggi promulgate intorno a' lebbrosi (leggi così minute, e così severe) preparò la difesa al suo popolo contra le calunnie degli empi, i quali ebbero l'ardimento di scrivere, che Mosè, e tutta la sua gente non eran altro, che una ciurmaglia infetta di lebbra, e cacciata perciò dall'Egitto.

Vers. 47. *Se una veste . . . sarà infetta di lebbra.* Questa lebbra delle vesti di lana, e di lino non è stata conosciuta da altre nazioni, e non solo varj antichi Rabbini, ma anche Teodoreto, *quest. 17. in Levit.*, ed altr' Interpreti dicono, che questa, e quella della case era un male proprio della terra di Chanaan, e mandato da Dio agli Ebrei in pena de' loro peccati. Si sa, che alcune malattie, come la tisi, possono infettare le vesti del malato a segno di comunicare il suo male a chi dopo di lui le portasse; onde in varj paesi sono state fatte delle leggi per ordinare l'abbruciamento di tali vesti, ed altre ordinazioni si son fatte anche riguardo alle case, le quali sieno state abitate da tali persone infette. Egli è ancor cosa facile a concepire, che ne' paesi caldi un male attaccaticcio, come questo, potea

48. Nell' ordito, o nel ripieno, ovvero una pelliccia, o qualunque altra cosa fatta di pelle,

49. Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia, si crederà infezione di lebbra, e farassi vedere al sacerdote,

50. E questi esaminatala la rinchiuderà per sette giorni:

51. Ed il settimo giorno visitandola di bel nuovo, se troverà, che sia cresciuta la macchia, ella è lebbra pertinace: giudicherà immonda la veste, e qualunque cosa, sopra di cui si trovi tal macchia:

52. E perciò si darà alle fiamme.

53. Ma se vedrà, che non sia cresciuta la macchia,

54. Darà ordine, che si lavi la cosa, in cui apparisce lebbra, e la rinchiuderà per sette altri giorni.

55. E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual' era prima, benchè la lebbra non sia cresciuta, la giudicherà immonda, e la darà alle

48. *In flamine, atque sub tegmine, aut certe pellis, vel quidquid ex pelle confectum est,*

49. *Si alba, vel rufa macula fuerit infecta, lepra reputabitur, ostendeturque sacerdoti,*

50. *Qui consideratam recludet septem diebus:*

51. *Et die septimo rursus aspiciens, si deprehenderit crevisse, lepra perseverans est: pollutum judicabit vestimentum, & omne, in quo fuerit inventa:*

52. *Et idcirco comburentur flammis.*

53. *Quod si eam videris non crevisse,*

54. *Præcipiet, & lavabunt id, in quo lepra est, recludetque illud septem diebus aliis.*

55. *Et cum videris faciem quidem pristinam non reverfam, nec tamen crevisse lepram, immundum judicabit, & igne comburet; eo quod infusa sit*

fare strage assai più grande; contruttociò chi rifletterà a tutto quello, che intorno alla lebbra delle vesti, e delle case è scritto qui, e nel capo seguente, vedrà, che noi non conosciamo nè malattia, nè alcuna specie di vermi, da quali possono provenire gli effetti, che son qui descritti.

Verf. 49. *Se vi sarà una macchia bianca, o rossiccia.* L' Ebreo, ed i LXX. *Se le macchie son verdi, o rosse.*

Verf. 55. *E quando vedrà non essere ritornata alla vista, qual' era prima.* Vedendo, che la veste, o che che s'è, non ha ripigliato il suo primiero colore.

fiamme; perocchè si è sparfa sulla superficie, o per tutto il corpo della veste la lebbra.

56. Ma se dopo che la veste è stata lavata, il luogo, dov' era la lebbra, è più scuro, lo straccerà, e lo separerà dal suo tutto.

57. Che se dopo questo nelle parti, che prima erano senza macchia, comparirà una lebbra vaga, e volante, dee darfi alle fiamme:

58. Se (la macchia) sen va, laverà per la seconda volta con acqua quello, ch' è puro, e sarà mondato.

59. Questa è la legge sopra la lebbra della veste di lana, e di lino, dell' ordito, e del ripieno, e di tutte le suppellettili fatte di pelle, e sopra il modo di giudicarle monde, ovvero contaminate.

in superficie vestimenti, vel per totum lepra.

56. Sin autem obscurior fuerit locus leprae, postquam vestis est lota, abrumpet eum, & a solido dividet.

57. Quod si ultra apparuerit in his locis, quae prius immacolata erant, lepra volatilis, & vaga, debet igne comburi:

58. Si cessaverit, lavabit aqua ea, quae pura sunt, secundo, & munda erunt.

59. Ista est lex leprae vestimenti lanei, & linei, flammis, atque subtegminis, omnisque suppellectilis pelliceae, quomodo mundari debeat, vel contaminari.

C A P O XIV.

Sagrifizj per l'espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Questo è il rito della purificazione del lebbroso: Egli sarà condotto al sacerdote;

3. E questi uscito fuor degli alloggiamenti, quando avrà trovato, che la lebbra sia guarita,

4. Ordinerà a colui, che debb' esser purificato, che offerisca per se due passerotti vivi, i quali è lecito di mangiare, e prenda del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo.

1. **L**ocusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Hic est ritus leprosi, quando mundandus est: * Adducetur ad sacerdotem;

* Matth. 8. 4.

3. Qui egressus de castris, cum inveneris lepram esse mundatam,

4. * Precipiet ei, qui purificatur, ut offerat duos passerillos vivos pro se, quibus vesci licitum est, & lignum cedrinum, vermiculumque, & hyssopum:

* Marc. 1. 44.

Luc. 5. 14.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 3. *E questi uscito fuor degli alloggiamenti.* Il lebbroso non rientrava negli alloggiamenti, se non dopo il giudizio del sacerdote, e fatto il sacrificio, che è qui comandato.

Verf. 4. *Del legno di cedro, e della lana porporina, e dell' issopo.* A' due ramoscelli di cedro, e d'issopo si avvolgea la lana color di porpora. V' ha chi per quel *vermiculum* intende un nastro di color rosso; ma le parole di Paolo, che descrive un simile aspersorio, Heb. 9. 19., mi fan credere, che debba intendersi, come si è tradotto. Il passerotto vivo era legato anch' esso full' aspersorio colla coda, e l' ali, che sporgevan in fuori dalla parte superiore, la tetta rivolta verso il manico dell' aspersorio; onde e la co-

5. E comanderà, che uno de' passerotti sia immolato in un vaso di terra sopra l'acqua viva :

6. E col sangue del passerotto immolato aspergerà l'altro, ch'è vivo, ed il legno di cedro, e la lana porporina, e l'issopo.

7. E col medesimo aspergerà sette volte colui, che dee mondarli, affinchè sia retamente purificato : e lascerà in libertà il passerotto, che sen voli alla campagna.

8. E l'uomo avendo lavate le sue vesti, si raderà tutt' i peli del corpo, e si laverà nell'acqua : e purificato rien-

5. *Et unum ex passeribus immolari jubebit in vase fictili super aquas viventes :*

6. *Alium autem vivum cum ligno cedrino, & cocco, & hyssopo tinget in sanguine passeris immolati .*

7. *Quo asperget illum, qui mundandus est, septies, ut jure purgetur : & dimittet passerem vivum, ut in agrum avolet .*

8. *Cumque laveris homo vestimenta sua, rades omnes pilos corporis, & lavabitur aqua : purificatusque ingredie-*

da, e le ali di lui si bagnavano qualche poco, quando s'immergea l'asperforio nell'acqua tinta del sangue del passerotto ucciso . Sopra questa bellissima figura del sacrificio di Cristo, nel quale colla morte del Salvatore gli uomini son realmente mondati da' loro peccati, e rimessi nella libertà de' figliuoli di Dio, si osservi, come nel sacrificio del lebbroso concorrono, primo, il legno di cedro, ch'è fortissimo, col qual'è significata la croce di Cristo, la quale vinse tutte le potestà del mondo, e dell'inferno ; secondo, la lana porporina, ch'è il sangue della passione ; terzo, l'issopo pianta utile a purgare, e sanare i precordj, che significa la grazia dello Spirito Santo ; quarto, il passero vivo rappresentante la divinità di Cristo ; quinto, il passero svenato, che figura Cristo immolato, la morte del quale, ed il sangue è salute pel peccatore mediante le acque vivificanti del santo Battesimo .

Verf. 5. *Sopra l'acqua viva* . Acqua di fontana, o di fiume, non di cisterna . Di quest'acqua empievasi un vaso, e sopra di essa s'immolava l'altro uccello, cadendo così il sangue di questo nell'acqua . S. Giovanni *ep. 1. cap. 5. 6.* potè avere in mira questo fatto, allorchè disse, che *Cristo venne coll'acqua, e col sangue ; non coll'acqua sola, ma coll'acqua, e col sangue* .

trerà negli alloggiamenti, con questo però, che stia sette giorni fuora del suo tabernacolo;

9. Ed il settimo giorno raderà i capelli della testa, e la barba, e le ciglia, e tutt' i peli del corpo: e lavate di nuovo le vesti, ed il corpo,

10. L'ottavo giorno prenderà due agnelli senza macchia, ed una pecorella dell' anno senza macchia, e tre decimi di farina aspersa d' olio pel sacrificio, ed un log d' olio a parte.

11. E quando il sacerdote, che dee purificare quell'uomo lo avrà presentato insieme con tutte queste cose dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio,

12. Prenderà l'agnello, e l'offerirà per lo delitto insieme col log d'olio: ed offerito tutto questo al Signore,

13. Immolerà l'agnello, dove suol immolarsi l'ostia per lo peccato, e l'olocaufo, viene a dire nel luogo santo. Perocchè come quella per lo peccato, così quella per lo delitto appartiene al sacerdote: ella è sagrosanta.

14. Ed il sacerdote preso del sangue dell'ostia immo-

tur castra, ita dumtaxat, ut maneat extra tabernaculum suum septem diebus;

9. *Et die septimo radet capillos capitis, barbamque, & supercilia, ac totius corporis pilos: & lotis rursus vestibus, & corpore,*

10. *Die octavo assumet duos agnos immaculatos, & ovem annuclam absque macula, & tres decimas simila in sacrificium, quæ conspersa sit oleo, & seorsum olei sextarium.*

11. *Cumque sacerdos purificans hominem statuerit eum, & hæc omnia coram Domino in ostio tabernaculi testimonii,*

12. *Tollet agnum, & offeret eum pro delicto, oleique sextarium: & oblatis ante Dominum omnibus,*

13. *Immolabis agnum, ubi solet immolari hostia pro peccato, & holocaustum, id est, in loco sancto. Sicut enim pro peccato, ita & pro delicto ad sacerdotem pertinet hostia: sancta sanctorum est.*

14. *Assumensque sacerdos de sanguine hostie, quæ immola-*

Verf. 10. *E tre decimi di farina.* Tre gomor.

Il log, o sia seltario ebreo è la duodecima parte di un hin, e tenea tredici once in circa.

Verf. 13. *Appartiene al sacerdote.* Egli solo può mangiarne.

lata per lo delitto ne stillerà su la punta dell' orecchio destro di colui, che si purifica, e su i pollici della destra mano, e del piede:

15. E del log d' olio ne verserà sulla sua sinistra,

16. Ed in esso intingerà il suo dito destro, e ne farà sette aspersioni dinanzi al Signore.

17. Quello poi, che rimarrà dell' olio sulla mano sinistra, lo verserà sull' estremità dell' orecchio destro di colui, che si purifica, e sopra i pollici della mano e del piè destro, e sopra il sangue sparso per lo delitto,

18. E sulla testa dell' uomo:

19. E farà orazione per lui dinanzi al Signore, e farà sacrificio per lo peccato: allora poi immolerà l' olocausto,

20. E lo porrà sull' altare colle sue libagioni: e l' uomo sarà rettramente mondato.

21. Che se quegli è povero, e non è capace di trovare le cose, che si sono dette, per lo delitto prenderà un agnello da offerirsi, affinchè il sacerdote preghi per lui, ed una decima di farina aspersa d' olio pel sacrificio, ed un log d' olio,

ta est pro delicto, ponet super extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & super pollices manus dextræ, & pedis:

15. *Et de olei sextario mitset in manum suam sinistram,*

16. *Tingetque digitum dextrum in eo, & asperget coram Domino septies.*

17. *Quod autem reliquum est olei in leva manu, fundet super extremum auriculæ dextræ ejus, qui mundatur, & super pollices manus, ac pedis dextræ, & super sanguinem, qui effusus est pro delicto,*

18. *Et super caput ejus:*

19. *Rogabitque pro eo coram Domino, & faciet sacrificium pro peccato: tunc immolabit holocaustum,*

20. *Et ponet illud in altari cum libamentis suis: & homo rite mundabitur.*

21. *Quod si pauper est, & non potest manus ejus invenire, quæ dicta sunt, pro delicto assumet agnum ad oblationem, ut roget pro eo sacerdos, decimamque partem simile consperse oleo in sacrificium, & olei sextarium,*

Verf. 16. *Sette aspersioni dinanzi al Signore.* Verso la porta del tabernacolo.

Verf. 17. *E sopra il sangue sparso ec.* Verserà di quest' olio sul sangue, ond' è tinta l' estremità dell' orecchia destra, ed il pollice della mano, e del piè destro di colui, che dee purificarsi; sopra queste parti già tinte, e bagnate col san-

22. E due tortore , o due colombini , de' quali uno sia per lo peccato , l'altro in olocausto :

23. E gli offerirà l'Ottavo giorno di sua purificazione al sacerdote alla porta del tabernacolo del testimonio dinanzi al Signore :

24. Ed il sacerdote preso l'agnello per lo delitto, ed il log d'olio, gli eleverà insieme :

25. Ed immolarà l'agnello, col sangue di esso intriderà la punta dell'orecchio destro di lui, che si purifica, ed i pollici della mano di lui, e del piede destro :

26. E verserà una parte dell'olio sulla sua sinistra :

27. Ed intintovi un dito della sua destra, ne farà sette volte l'aspersione dinanzi al Signore :

28. Ed intriderà l'estremità dell'orecchio destro di colui, che si purifica, ed i pollici della mano, e del piede destro nel luogo, dove fu sparso il sangue per lo delitto .

29. Ed il rimanente dell'olio, ch'egli ha nella sinistra mano, lo verserà sul capo dell'uomo, che si purifica, affin di rendere a lui placato il Signore .

22. * *Duosque turtures, siue duos pullos columbae, quantum unus sit pro peccato, & alter in holocaustum :*

* Supr. 5.7. 11., & 12.8. Luc. 2. 24.

23. *Offeretque ea die octavo purificationis suae sacerdos ad ostium tabernaculi testimonii coram Domino :*

24. *Qui suscipiens agnum pro delicto, & sextarium olei, levabit simul :*

25. *Immolatoque agno, de sanguine ejus ponet super extremum auriculae dextrae illius, qui mundatur, & super pollices manus ejus, ac pedis dextri :*

26. *Olei vero partem mittet in manum suam sinistram :*

27. *In quo tingens digitum dexterae manus, asperget septies coram Domino :*

28. *Tangetque extremum dexterae auriculae illius, qui mundatur, & pollices manus, ac pedis dextri in loco sanguinis, qui effusus est pro delicto .*

29. *Reliquam autem partem olei, quae est in sinistra manu, mittet super caput purificati, ut placeat pro eo Dominum .*

gue dell'agnello immolato per lo delitto verserà l'olio .
Questa stessa maniera di parlare ritorna al versetto 28.

30. Ed offerirà le due tortorelle, o i due colombini,

31. Uno per lo delitto, e l'altro in olocausto colle loro libagioni.

32. Questo è il sacrificio del lebbroso, il quale non può avere tutto quello, che vi vorrebbe per la sua purificazione.

33. Ed il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

34. Quando voi sarete entrati nella terra di Chanaan, della quale io daròvi il dominio, se il flagello della lebbra si sarà attaccato ad una casa,

35. Andrà il padron della casa a darne parte al sacerdote, e dirà: Parmi, che nella mia casa vi sia qualche cosa di simile al mal della lebbra.

36. E quegli prima d'entrarvi per visitarla darà ordine, che dalla casa sieno portate altrove tutte le cose, che vi son dentro, affinchè tutto quello, ch'è in casa, non diventi immondo. E poi vi entrerà per esaminare la lebbra:

30. Et turturem, sive pulum columba offeret,

31. Unum pro delicto, & alterum in holocaustum cum libamentis suis.

32. Hoc est sacrificium leprosi, qui habere non potest omnia in emundationem sui.

33. Locutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:

34. Cum ingressi fueritis terram Chanaan, quam ego dabo vobis in possessionem, si fuerit plaga leprae in aedibus,

35. Ibit cuius est domus, nuntians sacerdoti, & dicet: Quasi plaga lepra videtur mihi esse in domo mea.

36. At ille precipiet, ut efferant universa de domo, priusquam ingrediatur eam, & videat, utrum leprosa sit, ne immunda fiant omnia, quae in domo sunt. Intrabitque postea, ut consideret lepram domus:

Verf. 31. *Colle sue libagioni.* Di farina, d'olio, di vino, ec. Vedi cap. 11.

Verf. 34. *Se il flagello della lebbra.* L'Ebreo è anche più espressivo: *S'io manderò il flagello della lebbra.* Donde Teodoreto, ed altri inferirono, che questa lebbra delle case fosse un particolare flagello, col quale Dio solea punire talora gli Ebrei.

Verf. 36. *Affinchè tutto quello, ch'è in casa, non diventi immondo.* Tali divenivano i mobili, e tutte le robe della

37. E se vede nelle pareti come delle fosse bruttamente pallide, o rossicce, e più incavate del rimanente della superficie,

38. Uscirà fuor della porta della casa, ed immediatamente la chiuderà per sette giorni,

39. E tornato il settimo giorno la esaminerà: se trova, che la lebbra sia cresciuta,

40. Ordinerà, che se ne smurino le pietre, sulle quali è la lebbra, e fuor della città si gettino in luogo immondo:

41. La casa poi si scalcini di dentro da ogni parte, ed i calcinacci si spargano fuori della città in luogo immondo;

42. E che in luogo di quelle, che furon levate, si rimettano altre pietre, e s'intonachi di bel nuovo la casa.

43. Ma se dopo averne smurate le pietre, ed averla scalcinata, ed intonacata di nuovo,

44. Il sacerdote in entrandovi vede, che la lebbra è ritornata, e le pareti sono sparfe di macchie, la lebbra è pertinace, e la casa è immonda:

45. E subito l'atterreranno, e le pietre, ed il legname, e tutt' i calcinacci li

37. *Et cum videris in parietibus illius quasi valliculas pallore, sive rubore deformes, & humiliores superficie reliqua,*

38. *Egredietur ostium domus, & statim claudet illam septem diebus,*

39. *Reversusque die septimo considerabit eam: si invenerit crevisse lepram,*

40. *Iubebit erui lapides, in quibus lepra est, & projici eos extra civitatem in locum immundum:*

41. *Domum autem ipsam radi intrinsecus per circumum, & spargi pulverem rasuram extra urbem in locum immundum;*

42. *Lapidesque alios reponi pro his, qui ablati fuerint, & luto alio liniri domum.*

43. *Sin autem postquam eruti sunt lapides, & pulvis erasus, & alia terra lita,*

44. *Ingressus sacerdos viderit reversam lepram, & parietes respersos maculis, lepra est perseverans, & immonda domus:*

45. *Quam statim destruent, & lapides ejus, ac ligna, atque univsum pulverem*

casa, quando il sacerdote avea pronunziato, che la casa era infetta.

Verf. 37. *Come delle fosse.* Ovver cavità prodotte dal rodere che fa la lebbra.

getteranno fuor della città in luogo immondo.

46. Chi entrerà nella casa nel tempo, ch'è chiusa, sarà immondo fino alla sera:

47. E chi vi dormirà, o vi mangerà, laverà le sue vesti.

48. Che se il sacerdote entrando nella casa dopo che fu nuovamente intonacata, troverà non essere cresciuta la lebbra, la purificherà, e la dichiarerà sana.

49. E per la purificazione di essa prenderà due passerotti, ed un legno di cedro, e lana porporina, ed issopo:

50. E dopo d'aver immolato uno de' passerotti in un vaso di terra sopra acqua viva,

51. Prenderà il legno di cedro, e l'issopo, e la lana porporina, ed il passerotto vivo, ed intingerà ogni cosa nel sangue del passerotto immolato, e nell'acqua viva, e farà sette volte l'asperzione alla casa:

52. E se ne farà la purificazione tanto col sangue del passerotto, quanto coll'acqua viva, e col passerotto vivo, e col legno di cedro, e coll'issopo, e colla lana porporina.

53. E messo in libertà il passerotto, che se ne voli alla campagna, farà orazione per la casa, e farà legittimamente mondata.

54. Questa è la legge sopra ogni sorta di lebbra, e sopra le piaghe della lebbra,

projiciens extra oppidum in locum immundum.

46. *Qui intraverit domum, quando clausa est, immundus erit usque ad vesperum:*

47. *Et qui dormierit in ea, & comederit quippiam, lavabit vestimenta sua.*

48. *Quod si introiens sacerdos viderit lepram non crevisse in domo, postquam denuo lita fuerit, purificabit eam reddita sanitas:*

49. *Et in purificationem ejus sumet duos passeris, lignumque cedrinum, & vermiculum, atque hyssopum:*

50. *Et immolato uno passere in vaso fictili super aquas vivas,*

51. *Tollet lignum cedrinum, & hyssopum, & coccum, & passerem vivum, & tinget omnia in sanguine passeris immolati, atque in aquis viventibus, & asperget domum septies:*

52. *Purificabitque eam tam in sanguine passeris, quam in aquis viventibus, & in passere vivo, lignoque cedrino, & hyssopo, atque vermiculo.*

53. *Cumque dimiserit passerem volare in agrum libere, orabit pro domo, & jure mundabitur.*

54. *Ista est lex omnis leprosa, & percussura,*

55. E sopra quella delle vesti, e delle case,

56. E delle cicatrici, e delle pustole, che scappan fuori, e delle macchie lucenti, e delle diverse mutazioni di colori,

57. Affinchè possa saperfi, quando una cosa sia monda, o immonda.

55. *Lepra vestium, & domorum,*

56. *Cicatricis, & erumpentium papularum, lucentis maculae, & in varias species, coloribus immutatis,*

57. *Ut possit sciri, quo tempore mundum quid, vel immundum sit.*

C A P O XV.

Esposizione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorroissa.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e ad Aronne, e disse:

2. Parlate a' figliuoli d' Israele, e dite loro: L' uomo, che patisce di gonorrea, farà immondo.

3. Ed allora sarà giudicato soggetto a questo morbo, quando ad ogni momento l' umore impuro si raunerà, e si attaccherà alla sua carne.

4. Qualunque letto, su di cui egli dorma, farà immondo, e qualunque cosa, su di cui egli segga.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, & Aaron, dicens:

2. *Loquimini filiis Israel, & dicite eis: Vir, qui patitur fluxum seminis, immundus erit.*

3. *Et tunc judicabitur huic vitio subiacere, cum per singula momenta adhaerit carni ejus, atque concreverit fixus humor.*

4. *Omne stratum, in quo dormieris, immundum erit, & ubicumque sederis.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *L' uomo che patisce di gonorrea, ec.* Ogni uomo saggio, e timorato troverà qui grande argomento della premura, che Dio ha della mondezza, e purità interiore, ed anche esteriore dell' uomo, veggendo, come per cose non volontarie egli colle sue leggi soggettò i figliuoli d' Abramo a soffrire l' umiliazione d' esser tenuti per immondi, e ad

5. Chiunque toccherà il suo letto, si laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

6. Se si metterà a sedere, dove quegli ha seduto, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

7. Chi toccherà le carni di lui, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

8. Se un tal uomo sputa addosso ad un, ch'è mondo questi laverà le sue vesti, e la persona; e sarà immondo fino alla sera.

9. La sella della bestia, che quegli avrà cavalcato, farà immonda:

10. E qualunque cosa, che sia stata sotto quell'uomo, che patisce tal male, sarà immonda fino alla sera. Chi porterà alcuna di tali cose, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

11. Chiunque toccherà un uomo, ch'è in tale stato, e quando questi non si è lavato le mani, laverà le sue vesti, e la persona, e sarà immondo fino alla sera.

5. Si quis hominum tetigerit lectum ejus, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

6. Si fuderit, ubi ille sederat, & ipse lavabit vestimenta sua: & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

7. Qui tetigerit carnem ejus, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

8. Si salivam hujusmodi homo jecerit super eum, qui mundus est, lavabit vestimenta sua, & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

9. Sagma, super quo sederit, immundum erit:

10. Et quidquid sub eo fuerit, qui fluxum seminis patitur, pollutum erit usque ad vesperum. Qui portaverit horum aliquid, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

11. Omnis, quem tetigerit, qui talis est, non lotis ante manibus, lavabit vestimenta sua, & lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.

astenersi dalle cose sante, e ad offerire sacrificio per la loro purificazione.

Vers. 7. *Cbi toccherà le carni di lui.* Fuori, che le mani, purchè quegli se le sia lavate, vers. 11.

Vers. 8. *Se un tal uomo sputa addosso ec.* Se accidentalmente gli vien fatto di sputare addosso ad un altro, ch'è mondo, il suo sputo reca a questo immondezza.

12. Il vaso di terra toccato da colui si spezzerà: ed il vaso di legno si laverà nell'acqua.

13. Ove poi colui, ch'è soggetto a tale incomodità, venga a guarire, conterà sette giorni dopo la sua guarigione, e lavate le sue vesti, e tutto il corpo nell'acqua viva, farà mondo.

14. E l'ottavo giorno prenderà due tortore, ovvero due colombini, e si presenterà al cospetto del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e darà gli al sacerdote:

15. Il quale ne offerirà uno per lo peccato, e l'altro in olocausto: e farà orazione per lui dinanzi al Signore, affinchè egli sia mondato dal suo flusso.

16. L'uomo, che ha conosciuta la donna, laverà tutto il suo corpo nell'acqua: e farà immondo fino alla sera.

12. *Vas fictile, quod tetigerit, confringetur: vas autem lignum lavabitur aqua.*

13. *Si sanatus fuerit, qui hujusmodi sustinet passionem, numerabit septem dies post emundationem sui, & lotis vestibus, & toto corpore in aquis viventibus, erit mundus.*

14. *Die autem octavo sumet duos turtures, aut duos pullos columbae, & veniet in conspectum Domini ad ostium tabernaculi testimonii, dabitque eos sacerdoti:*

15. *Qui faciet unum pro peccato, & alterum in holocaustum: rogabitque pro eo coram Domino, ut emundetur a fluxu seminis sui.*

16. *Vir, de quo egreditur semen coitus, lavabit aqua omne corpus suum: & immundus erit usque ad vesperum.*

Verf. 12. *Il vaso di terra toccato da colui ec.* Intende de' vasi, che non sono per uso di chi ha tal malattia, ma per uso d'altri. Di quelli, de' quali egli si serviva, finchè era in tale stato, nessuno potea far uso.

Verf. 16. *L'uomo, che ha conosciuta la donna.* Vedesi dal versetto 18., che qui si parla dell'immondezza legale, che contraeva l'uomo accostandosi alla donna, benchè sua propria moglie. Questa immondezza impediva di entrare nel tabernacolo prima d'aver fatta la lavanda, ch'è qui ordinata. Colla molestia di tali purificazioni volea Dio (come osservava Teodoreto) affrenare quella incontinenza tra le persone congiunte in matrimonio, la quale è sì contraria al buon ordine, ed anche al fine del matrimonio. I Pagani stessi aveano su tal materia de' sentimenti da far vergogna a molti Cristiani.

17. Laverà nell' acqua la veste, e la pelle, che aveva addosso: le quali cose saranno immonde fino alla sera.

18. La donna, che si congiunse con lui, si laverà nell' acqua: e sarà immonda fino alla sera.

19. La donna, che al tempo ordinario soffre incomodità, farà separata per sette giorni.

20. Chiunque la toccherà, farà immondo fino alla sera.

21. E le cose, sulle quali ella dorme, o si pone a sedere ne' giorni di sua separazione, faranno immonde.

22. Chiunque tocchi il suo letto, laverà le sue vesti, e la persona nell' acqua: e sarà immondo fino alla sera.

23. Chi toccherà qualsivoglia cosa, sulla quale ella s'è messa a sedere, laverà le sue vesti, e la persona: e sarà immondo fino alla sera.

24. Se il marito si congiunge con essa in tempo, ch' ella ha la sua incomodità, farà immondo per sette giorni: ed il letto, su di cui egli dormirà, farà immondo.

25. La donna, che patisce flusso di sangue per molti giorni non nel tempo de' suoi cor-

17. *Vestem, & pellem, quam habueris, lavabit aqua: & immunda eris usque ad vespertum.*

18. *Mulier, cum qua coierit, lavabitur aqua: & immunda eris usque ad vespertum.*

19. *Mulier, quae redeunte mense patitur fluxum sanguinis, septem diebus separabitur.*

20. *Omnis, qui tetigerit eam, immundus eris usque ad vespertum.*

21. *Et in quo dormieris, vel sederit diebus separationis suae polluetur.*

22. *Qui tetigerit lectum ejus, lavabis vestimenta sua: & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vespertum.*

23. *Omne vas, super quo illa sederit, quisquis attigerit, lavabis vestimenta sua: & ipse lotus aqua pollutus erit usque ad vespertum.*

24. *Si coierit cum ea vir tempore sanguinis menstrualis, immundus eris septem diebus: & omne stratum, in quo dormieris, polluetur.*

25. *Mulier, quae patitur multis diebus fluxum sanguinis non in tempore menstrua-*

Verf. 24. Se il marito si congiunge con essa in tempo . . . farà immondo ec. Si suppone, o che il marito abbia fatta tal cosa senza sapere lo stato della moglie, ovvero che il peccato è ascoso: poichè se il delitto veniva a notizia de' giudici, eravi pena di morte. *Vedi cap. 20. 18.*

fi, e quella, in cui, passato il periodo, non cessa il flusso, per tutto il tempo, che le continua questa infermità, ella sarà immonda, come se fosse ne' suoi mesi.

26. Sarà immondo il letto, su di cui dormirà, e qualunque cosa, su di cui si metterà a sedere :

27. Chi toccherà tali cose laverà le sue vesti, e la persona ; e sarà immondo fino alla sera.

28. Se il sangue si arresta, e cessa il flusso, ella conterà sette giorni di sua purificazione :

29. E l'ottavo giorno offerirà per se al sacerdote due tortore, o due colombini alla porta del tabernacolo del testimonio :

30. Ed il sacerdote ne offerirà uno per lo peccato, l'altro in olocausto : e farà orazione dinanzi al Signore per lei, e la purificherà dal suo flusso immondo.

31. Voi adunque insegnerete a' figliuoli d'Israele, che schivino l'immondezza, affinchè non periscano per le loro impurità, dopo aver profanato il tabernacolo mio, ch'è tra di loro.

li, vel quæ post menstruum sanguinem fluere non cessat, quamdiu subjacet huic passioni, immunda erit, quasi sit in tempore menstruo.

26. *Omne stratum, in quo dormieris, & vas, in quo sederis, pollutum erit :*

27. *Quicumque tetigerit ea, lavabit vestimenta sua, & ipse lotus aqua immundus erit usque ad vesperum.*

28. *Si steteris sanguis, & fluere cessaverit, numerabis septem dies purificationis sue :*

29. *Et die octavo offeres pro se sacerdoti duos turtures, aut duos pullos columbarum ad ostium tabernaculi testimonii :*

30. *Qui unum faciet pro peccato, & alterum in holocaustum : rogabitque pro ea coram Domino, & pro fluxu immunditie ejus.*

31. *Docebitis ergo filios Israel, ut caveant immunditiam, & non moriantur in sordibus suis, cum polluerint tabernaculum meum, quod est inter eos.*

Verf. 28. *Conterà sette giorni ec.* Guarito il male ella non comunicava più immondezza a ciò, che toccava ; ma non poteva accostarsi alle cose sante, se non dopo i sette giorni, che doveano provare la sua perfetta guarigione.

Verf. 31. *Dopo aver profanato ec.* Profanava il tabernacolo un immondo, che vi fosse entrato.

32. Questa è la legge per chi patisce gonorrea, o contrae impurità, congiungendosi con donna,

33. E per la donna, che si separa ne' suoi mesi, ovvero che patisce flusso continuo di sangue, e per l'uomo, che le si accosta.

32. *Ista est lex ejus, qui patitur fluxum seminis, & qui polluitur coitu,*

33. *Et quae menstruis temporibus separatur, vel quae jugi fluit sanguine, & hominis, qui dormierit cum ea,*

C A P O XVI.

In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne allorchè per avere offerto un fuoco estraneo furono uccisi:

2. E gli fece comando, e disse: Di ad Aronne tuo fratello, ch'ei non in ogni tempo dee entrare nel Santuario, ch'è

1. **L**Ocutusque est Dominus ad Moysen post mortem duorum filiorum Aaron, quando * offerentes ignem alienum interfecti sunt:

* Sup. 10. 1.

2. *Et praecepit ei, dicens: Loquere ad Aaron fratrem tuum, * ne omni tempore ingrediatur Sanctuarium, quod est in-*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Parlò a Mosè dopo la morte de' due figliuoli d' Aronne, ec.* L'occasione adunque, in cui Dio istituì la celebre annuale solennità dell' Espiazione, si fu, quando egli punì l'irriverenza de' due figliuoli d' Aronne, e li fece morire per essere entrati nel tabernacolo con un fuoco profano. Il fine poi, e la ragion della festa fu l'espiazione di tutt' i peccati commessi dal popolo, e dallo stesso Pontefice in tutto il corso dell' anno.

Verf. 2. *Non in ogni tempo dee entrare.* Entrava ordinariamente il Pontefice una sola volta l' anno nel Santo de' Santi;

ch'è di là dal velo dinanzi al propiziatorio, che cuopre l'arca, affinchè egli non muoja (perocchè nella nuvola io mi farò vedere sopra l'oracolo).

3. E se prima non avrà fatte queste cose; offerirà un vitello per lo peccato, ed un ariete in olocausto.

4. Si vestirà della tonaca di lino, e delle brache di lino intorno a' fianchi: si cingerà con cintura di lino: si metterà sul capo la tiara di lino: perocchè queste sono le vesti sante, delle quali tutte s'ammannerà, dopo d' essersi lavato.

5. E gli saran presentati da tutto il popolo de' figliuoli d'Israele due capri per lo

intra velum coram propitiatorio, quo tegitur arca, ut non moriatur (quia in nube apparebo super oraculum).

* Exod. 30. 10.

Heb. 9. 7.

3. *Nisi hac ante fecerit: vitulum pro peccato offeret, & arietem in holocaustum.*

4. *Tunica linea vestietur: feminalibus lineis verenda celabit: accingetur zona lineae: cidarim lineam imponet capiti: haec enim vestimenta sunt sancta; quibus cunctis, cum lotus fuerit, induetur.*

5. *Suscipietque ab universa multitudine filiorum Israel duos bircos pro peccato, &*

Santi; straordinariamente v'entrava, quando bisognava consultare il Signore.

Perocchè nella nuvola io mi farò vedere ec. Io apparirò in figura visibile nella nuvola sopra il propiziatorio; onde nè pur lo stesso Pontefice non debba entrare in tal luogo, se non di rado, e con timore, e tremore.

Verf. 3. *Offerirà un vitello per lo peccato.* Questo vitello era pel peccato del Pontefice, e di tutt' i sacerdoti, e Leviti; ed il vitello, e l'ariete non s'immolavano, se non dopo che il Pontefice era entrato nel Santo de' Santi, e n'era uscito.

Verf. 4. *Si vestirà della tonaca di lino, ec.* In tal' occasione il Pontefice non portava le preziose sue vestimenta; ma era vestito come un Levita, perchè egli dovea comparire in atto di supplicare pel perdono de' suoi peccati, e per quelli del popolo; ed era quello un tempo di lutto, e di penitenza: fatta poi l'espiazione prendea le sue vesti pontificali.

Verf. 5. *Ed un ariete in olocausto.* Questo immolavasi poi alla fine della funzione, verf. 24.

peccato ed un ariete in olocausto. *unum arietem in holocaustum.*

6. E dopo che avrà offerto il vitello, ed avrà fatta orazione per se, e per la sua casa, *6. Cumque obtulerit vitulum, & oraverit pro se, & pro domo sua,*

7. Presenterà i due capri dinanzi al Signore alla porta del tabernacolo del testimonio: *7. Duos hircos stare faciet coram Domino in ostio tabernaculi testimonii:*

8. E tirate le sorti per vedere qual de' due debba essere del Signore, e quale il capro emissario: *8. Mittensque super utrumque sortem, unam Domino, & alteram capro emissario:*

9. Offerirà per lo peccato quello, cui è toccato d'essere del Signore: *9. Cujus exierit sortis Domino, offeret illum pro peccato:*

10. Quello poi, cui è toccato d'essere il capro emissario, (il sacerdote) lo presenterà vivo dinanzi al Signore per fare sopra di esso le preghiere, e scacciarlo nel deserto. *10. Cujus autem in caprum emissarium, statuet eum vivum coram Domino, ut fundat preces super eo, & emitat eum in solitudinem.*

11. Fatte queste cose secondo il rito, offerirà il vitello, e fatta orazione per se, e per sua casa, lo immolerà: *11. His rite celebratis, offeret vitulum, & rogans pro se, & pro domo sua immolabit eum:*

Verf. 10. *Quello poi, cui è toccato di essere il capro emissario.* Viene a dire capro, che dee essere mandato via nel deserto carico de' peccati del popolo. Nell' Ebreo in luogo di *emissario* leggesi *bazazel*, e sopra il vero significato di questa parola moltissime cose son dette da' Rabbini, e da varj moderni Interpreti: il più sicuro è di tenerli alla spozizione di S. Girolamo, di S. Cirillo, e di Teodoreto, i quali hanno inteso, che volesse dire un capro messo in libertà; e così l' intesero anche Simmaco, ed Aquila.

Verf. 11. *Offerirà il vitello.* Quello, di cui è parlato, *vers 6.* Alcuni credono, che il sacerdote tornasse la seconda volta ad imporre le mani a questo vitello, e confessasse nuo-

12. E preso il turibolo, e riempitolo di carbone acceso dell'altare, e preso colla mano il timiama composto per l'incensazione, passerà oltre il velo nel Santo de' Santi :

13. Così avvenendo, che, posti sul fuoco i profumi, il fumo, ed il vapore di essi, coprirà l'oracolo, che sta sopra il testimonio, onde quegli non morrà.

14. Prenderà eziandio del sangue del vitello, e col dito ne farà sette volte l'aspersione verso il propiziatorio all'oriente.

15. Ed immolato il capro per lo peccato del popolo, porterà il sangue di esso dentro del velo, conforme è stato prescritto del sangue del vitello, per farne asperzione verso l'oracolo,

16. Ed espiare il Santuario dalle immondezze de' figliuoli d'Israele, e dalle loro prevaricazioni, e da tutt' i

12. *Assumptoque turibulo, quod de prunis altaris impleveris, & hauriens manu compositum thymiama in incensum, ultra velum intrabit in Sancta :*

13. *Ut positis super ignem aromatibus, nebula eorum, & vapor operiat oraculum, quod est supra testimonium, & non moriatur.*

14. *Tollet quoque de sanguine vituli, & asperget digito septies contra propitiatorium ad orientem.*

15. *Cumque mactaverit hircum pro peccato populi, inferet sanguinem ejus intra velum, sicut praeceptum est de sanguine vituli, ut aspergat e regione oraculi,*

16. *Et expiet Sanctuarium ab immunditiis filiorum Israel, & a praevaricationibus eorum, cunctisque peccatis. Juxta hunc*

vamente i suoi peccati prima d'immolarlo. Dalla sera della vigilia, e per tutto il giorno della festa gli Ebrei faceano la confessione de' peccati fino a dieci volte. *Vedi Morin. de panis. lib. 2. 22., lib. 4. 35. 36.*

Verf. 12. *Il timiama composto.* Exod. 30. 34. 35.

Verf. 13. *Il vapore . . . coprirà l'oracolo, che sta sopra il testimonio.* Il fumo degl' incensi adombrerà il propiziatorio, che sta sopra l'arca, nella quale stan le tavole della legge. *Vedi Exod. 25. 21.* Dio non voleva, che il sommo Sacerdote potesse vedere, o considerare l'arca, ed il propiziatorio.

Verf. 14. *All'oriente.* Verso cioè la parte anteriore del propiziatorio.

Verf. 16. *E per espiare il Santuario ec.* Per espiare i pec-

peccati. Tale è il rito, ch'egli osserverà riguardo al tabernacolo del testimonio eretto tra di loro in mezzo alle immondezze delle loro abitazioni.

17. Non vi farà anima nel tabernacolo, quando entrerà il Pontefice nel Santo de' Santi ad orare per se, per la sua casa, e per tutta la società d'Israele, fino a tanto, ch'ei s'iane uscito.

18. E quando egli sarà venuto all'altare, ch'è dinanzi al Signore, faccia orazione per se; e preso del sangue del vitello, e del capro lo versi su i corni dell'altare tutto all'intorno:

19. E fatta col dito sette volte l'aspersione, lo purifichi, e lo mondi dalle impurità de' figliuoli d'Israele.

20. E purificato che avrà il Santuario, ed il tabernacolo, e l'altare, allora presenti il capro vivo:

ritum faciet tabernaculo testimonii, quod fixum est inter eos in medio sordium habitationis eorum.

17. * Nullus hominum sit in tabernaculo, quando Pontifex Sanctuarium ingreditur, ut roget pro se & pro domo sua, & pro universo casu Israel, donec egrediatur.

* LUC. I. 10.

18. Cum autem exieris ad altare, quod coram Domino est, ores pro se; & sumtum sanguinem vituli, atque hirci fundat super cornua ejus per gyrum:

19. Aspergensque digito septies, expies, & sanctifices illud ab immunditiis filiorum Israel.

20. Postquam emundaveris Sanctuarium, & tabernaculum, & altare, tunc offeras hircum viventem:

cati del popolo commessi in vista del tabernacolo del Signore, e quelli particolarmente commessi contra la venerazione dovuta allo stesso tabernacolo.

Vers. 17. *Non vi farà anima nel tabernacolo, quando* ecc. Nissuno di quelli, che possono entrare nel tabernacolo, cioè nel Santo, nissun Sacerdote, nissun Levita ardirà di stare nel Santo nel tempo, che il Pontefice entra, e dimora nel Santo de' Santi.

Vers. 18. *E quando egli sarà venuto all'altare.* All'altare de' rimiami, ch'è davanti al propiziatorio, su cui risiede il Signore.

Vers. 20. *Il Santuario, ed il tabernacolo.* Il Santo de' Santi, ed il Santo.

21. E poste sul capo di lui ambe le mani, confessi tutte le iniquità de' figliuoli d' Israele, e tutt' i loro delitti, e peccati, i quali scaricando sulla testa del capro per mezzo di un uomo a ciò destinato, lo manderà nel deserto.

22. E quando il capro avrà portate tutte le loro iniquità nella solitudine, e sarà lasciato libero nel deserto,

23. Tornerà Aronne nel tabernacolo del testimonio, e deposte le vesti, delle quali era ammantato, allorchè entrò nel Santuario, ed ivi lasciatele,

24. Si laverà la persona nel luogo santo, e ripiglierà le sue vesti. E dopo che uscito fuori avrà offerto l' olocausto suo, e del popolo, farà orazione tanto per se, come pel popolo:

25. E farà bruciare sull' altare il grasso offerto per lo peccato.

26. Quegli poi, che avrà condotto via il capro emissario, laverà le sue vesti, ed il corpo nell' acqua, e poi tornerà agli alloggiamenti.

21. *Et posita, utraque manum super caput ejus, confiteatur omnes iniquitates filiorum Israel, & universa delicta, atque peccata eorum: quæ imprecantur capiti ejus emittet illum per hominem paratum in desertum.*

22. *Cumque portaverit bircus omnes iniquitates eorum in terram solitariam, & dimissus fuerit in deserto,*

23. *Revertetur Aaron in tabernaculum testimonii, & depositis vestibus, quibus prius indutus erat, cum intraret Sanctuarium, relictisque ibi,*

24. *Lavabit carnem suam in loco sancto, indueturque vestibus suis. Et postquam egressus obtulerit holocaustum suum, ac plebis, rogabit tam pro se, quam pro populo:*

25. *Et adipem, qui oblatu est pro peccatis, adolebit super altare.*

26. *Ille vero, qui dimiserit caprum emissarium, lavabit vestimenta sua, & corpus aqua, & sic ingreditur in castra.*

Verf. 26. *Quegli, che avrà condotto via il capro emissario, laverà, ec.* Per purificarsi dall' immondezza contratta nel toccare il capro carico di tutt' i peccati del popolo; lo stesso è ordinato a chi abbrucia fuori degli alloggiamenti le pelli, le carni, ec. delle vittime per lo peccato, e generalmente credesi ciò usato in tutt' i sacrificj per lo peccato. Vedi Num. 29. 7. Le vittime per lo peccato nel d' dell' espiazione, essendo offerte pe' peccati anche de' sacerdoti,

27. Il vitello poi, ed il capro, che furono immolati per lo peccato; ed il sangue de' quali fu portato nel Santuario per fare l'espiazione, si porteranno fuori degli alloggiamenti, e si bruceranno col fuoco tanto le pelli, come le carni loro, e gli escrementi:

28. E chiunque gli avrà bruciati, laverà le sue vesti, e la persona nell'acqua, e fatto questo tornerà agli alloggiamenti.

29. Questa sarà per voi legge sempiterna. Il settimo mese a' dieci del mese umilierete le anime vostre, e non lavorerete nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi.

30. In questo giorno si farà la vostra espiazione, e purificazione da tutt' i peccati vostri: ne farete mondati dinanzi al Signore:

27. *Vitulum autem, & hircum, qui pro peccato fuerant immolati, & quorum sanguis illatus est in Sanctuarium, ut expiatio compleretur, asportabunt foras castra, & comburent igni tam pelles, quam carnes eorum, ac fimum:*

* Heb. 13. 11.

28. *Et quicumque combusserit ea, lavabit vestimenta sua, & carnem aqua, & sic ingreditur in castra.*

29. *Eritque vobis hoc legitimum sempiternum. * Mense septimo decima die mensis affligetis animas vestras, nullumque opus facietis, siue indigena, siue advena, qui peregrinatur inter vos.*

* Infr. 23. 27. 28.

30. *In hac die expiatio erit vestri, atque mundatio ab omnibus peccatis vestris: coram Domino mundabimini:*

non è maraviglia, se nessuna parte di esse dovea restarne a' medesimi sacerdoti, come in alcuni sacrificj per lo peccato pur si facea; perocchè in questa occasione avrebbero essi mangiate in certo modo le proprie iniquità, mangiando delle carni offerte anche per le loro colpe.

Verf. 29. *Umilierete le anime vostre.* Col digiuno, e colla penitenza, coll'astinenza da ogni piacere anche lecito, e colla reiterata confessione de' peccati. Osservano anche oggigiorno gli Ebrei questo costume, e digiunano per ventotto intere ore senza cibo, nè bevanda di alcuna sorta. Gli uomini sono obbligati al digiuno all'età di tredici anni finiti, le donne ad undici finiti.

Nè voi, nè gli stranieri domiciliati tra voi. Questi stranieri sono i profeliti di giustizia, de' quali si è altrove parlato.

31. Perocchè questo è il sabato de' sabati, e voi umilierete le anime vostre con tal culto religioso, ed eterno.

32. La espiatione sarà fatta dal sacerdote, che sarà unto, e le mani del quale saranno state consagrate per esercitare il sacerdozio in luogo del padre suo: ed ei sarà vestito della veste di lino, e delle vestimenta sante,

33. Ed egli espierà il Santuario, ed il tabernacolo del testimonio, e l'altare, ed anche i sacerdoti, e tutto il popolo.

34. E legge sempiterna sarà per voi di pregare pe' figliuoli d'Israele, e per tutt' i loro peccati una volta l'anno. Fece adunque Mosè, come avea comandato il Signore.

31. *Sabbatum enim requitionis est, & affligetis animas vestras religione perpetua.*

32. *Expiabit autem sacerdos, qui unctus fuerit, & cujus manus initiatae sunt, ut sacerdotio fungatur pro patre suo: indueturque stola lineae, & vestibus sanctis,*

33. *Et expiabit Sanctuarium, & tabernaculum testimonii, atque altare, sacerdotes quoque, universum populum.*

34. *Eritque vobis hoc legitimum sempiternum, ut oratis pro filiis Israel, & pro cunctis peccatis eorum semel in anno. Fecit igitur, sicut praeceperat Dominus Moysi.*

Verf. 31. *Questo è il sabato de' sabati.* Il sabato sommo, il più solenne di tutti, e nel quale perciò è proibito ogni lavoro.

Verf. 34. *Fece adunque Mosè, ec.* Mosè intimò, e pubblicò questa legge, e la fece eseguire a suo tempo.

CAPO XVII.

Gli Ebrei debbono offerir sacrificio al solo Dio, e non a' demonj, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, ed a tutt'i figliuoli d'Israele, e di loro: Questo è il comando del Signore: egli ha detto:

3. Un uomo chiunque egli sia della stirpe d'Israele, se ucciderà un bue, o una pecora, o una capra negli alloggiamenti, o fuori degli alloggiamenti,

4. E non presenterà la sua oblazione al Signore alla porta del tabernacolo, farà reo di morte: farà sterminato dalla società del suo popolo, come se avesse fatto omicidio.

1. **E**T locutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere Aaron, & filiis ejus, & cunctis filiis Israel, dicens ad eos: Iste est sermo, quem mandavit Dominus, dicens:

3. Homo quilibet de domo Israel, si occiderit bovem, aut ovem, siue captam in castris, vel extra castra,

4. Et non obtulerit ad ostium tabernaculi oblationem Domino, sanguinis reus erit: quasi si sanguinem fuderit, sic peribit de medio populi sui.

ANNOTAZIONI.

Verf. 3. *Un uomo . . . se ucciderà un bue, una pecora, ec.* Che che abbia detto qualche Interprete, non si parla qui della uccisione degli animali per uso della tavola, ma sì dell' immolazione per farne sacrificio. Vedi S. Agost. quest. 56. in *Levit.* Proibisce adunque Dio di offerir sacrificio fuori che al Signore, e fuori del luogo da lui destinato, cioè nel tabernacolo. Prima dell' istituzione del sacerdozio Levitico, e prima che fosse eretto il tabernacolo, era permesso ad ognuno di offerire a Dio de' sacrificj in qualunque luogo volesse, e per mano di chi volesse; ma ciò con ragione fu di poi proibito: il che principalmente serviva a rettere il

5. Quindi è, che i figliuoli d' Israele debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna, affinchè sieno consagrate al Signore dinanzi alla porta del tabernacolo del testimonio, e sieno immolate al Signore in ostie di pace.

6. Ed il sacerdote ne spargerà il sangue sull'altare del Signore alla porta del tabernacolo del testimonio, e farà bruciare il grasso in odore soave al Signore:

7. E non immoleranno più le loro ostie a' demonj, co' quali hanno avuto impuro commercio. Ella è legge eterna per essi, e pe' loro posteri.

8. E tu dirai loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o straniero, che abiti tra di voi, il quale offerisca olocausto, o vittima,

9. E non la conduce alla porta del tabernacolo del te-

5. *Ideo sacerdoti offerre debent filii Israel hostias suas, quas occident in agro, ut sanctificentur Domino ante ostium tabernaculi testimonii, & immolent eas hostias pacificas Domino.*

6. *Fundetque sacerdos sanguinem super altare Domini ad ostium tabernaculi testimonii, & adolebit adipem in odorem suavitatis Domino:*

7. *Et nequaquam ultra immolabit hostias suas demonibus, cum quibus fornicati sunt. Legitimum sempiternum erit illis, & posteris eorum.*

8. *Et ad ipsos dices: Homo de domo Israel, & de advenis, qui peregrinantur apud vos, qui obtulerit holocaustum, siue victimam,*

9. *Et ad ostium tabernaculi testimonii non adduxerit*

popolo dal culto de' falsi dei, come apparisce dal versetto 7.

Vers. 5. *Debbono offerire al sacerdote le loro vittime uccise da loro alla campagna.* Viene a dire quelle vittime, che una volta era loro permesso di uccidere alla campagna, e dovunque loro piacesse. Debbono offerire le loro vittime alla porta del tabernacolo tra l'altare degli olocausti, ed il tabernacolo; e, queste uccise, il sacerdote ne offerirà il sangue al Signore, versandolo appiè dell'altare. L'imposizione delle mani sopra la vittima la facevano anch'essa nell'atrio cogli occhi rivolti verso lo stesso tabernacolo.

Vers. 7. *E non immoleranno più le loro ostie a' demonj.* Vedesi da questo luogo, e da Ezech. 16. 22., e da altri luoghi della Scrittura, che molti degl'Israeliti vivendo tra gli Egiziani avevano imitata almen in parte l'idolatria di quella nazione. *Vedi anche gli Atti cap. 7.*

stimonio , perchè sia offerta al Signore , sarà sterminato dalla società del suo popolo .

10. Qualunque uomo della casa d' Israele , o forestiere , che abiti tra di loro , se mangerà del sangue , fisserò l'irato mio sguardo sopra l'anima di colui , e lo sterminerò dalla società del suo popolo ;

11. Perocchè l'anima dell'animale sta nel sangue : ed io l'ho dato a voi affinchè con esso sopra l'altare espiar possiate le anime vostre , ed il sangue serva all'espiatione dell'anima .

12. Per questo ho detto a' figliuoli d' Israele : Nissun di voi mangerà del sangue , nè alcuno de' forestieri , che abitano tra di voi .

13. Se alcuno de' figliuoli d' Israele , e de' forestieri , che abitano tra di voi , prende alla caccia , o all'uccelliere una bestia , o un uccello di

eam , ut offeratur Domino , interibit de populo suo .

10. *Homo quilibet de domo Israel , & de advenis , qui peregrinantur inter eos , si comederit sanguinem , obfirmabo faciem meam contra animam illius , & disperdam eam de populo suo ;*

11. *Quia anima carnis in sanguine est : & ego dedi illum vobis , ut super altare in eo expietis pro animabus vestris , & sanguis pro anima piaculo sit .*

12. *Idcirco dixi filiis Israel : Omnis anima ex vobis non comedet sanguinem , nec ex advenis , qui peregrinantur apud vos .*

13. *Homo quicumque de filiis Israel , & de advenis , qui peregrinantur apud vos , si venatione , atque aucupio ceperit feram , vel avem , qui-*

Verf. 10. e 11. *Se mangerà del sangue ... lo sterminerò ... ; perocchè l'anima dell'animale sta nel sangue .* Sovente nelle Scritture il nome di *anima* si adopera a significare la vita sensitiva , o animale : il sangue si può dire principio del senso , e della vita degli animali ; perchè da esso si estraggono gli spiriti animali , e l'animale perdendo il sangue perde il moto , e la vita .

L'ho dato a voi , affinchè con esso ec. Come se diceste : io mi son riservato il sangue per me ; il solo uso , che voi ne farete , sarà di spanderlo sull'altare per placarmi , ed è gran ventura per voi , che io mi contenti del sangue , e della vita di un animale , mentre ed il vostro sangue , e la vostra vita sarebbe dovuta alla mia giustizia a causa delle vostre colpe .

Verf. 13. *Ne sparga il sangue , e lo copra colla terra .* Affinchè le bestie stesse non possano leccarlo .

quei, ch'è lecito di mangiare, ne sparga il sangue, e lo copra colla terra:

14. Perochè la vita d'ogni animale sta nel sangue: per questo ho detto a' figliuoli d'Israele. Non mangerete il sangue di verun animale; perchè la vita dell'animale è nel sangue: e chiunque ne mangia, perirà.

15. Qualunque persona o della nazione, o forestiero, che mangerà d'un animale morto da se, o straziato da una fiera, laverà le sue vesti, ed il corpo nell'acqua, e sarà immondo fino alla sera: e con questo sarà mondo.

16. Ma se non lava le sue vesti, ed il suo corpo, pagherà il fio della sua iniquità.

bus vesci licitum est, fundat sanguinem ejus, & operias illum terra:

14. * *Anima enim omnis carnis in sanguine est; unde dixi filiis Israel: Sanguinem universa carnis non comeditis; quia anima carnis in sanguine est: & quicumque comederit illum, interibit.*

* Gen. 9. 4.

Sup. 7. 26.

15. *Anima, qua comederit morticinum, vel captum a bestia sam de indigenis, quam de advenis, lavabit vestimenta sua, & semetipsum aqua, & contaminatus erit usque ad vespertum: & hoc ordine mundus fiet.*

16. *Quod si non laveris vestimenta sua, & corpus, portabit iniquitatem suam.*

Verf. 15. *E sarà immondo fino alla sera. Dal momento, in cui si avvede del suo errore fino alla sera.*

C A P O XVIII.

In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananai.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Io il Signore Dio vostro:

3. Voi non seguirete le usanze del paese d'Egitto, in cui avete abitato: e non prenderete i costumi della terra di Chanaan, nella quale io v'

1. **L**ocutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Ego Dominus Deus vester:

3. Juxta consuetudinem terrae Aegypti, in qua habitastis, non facietis: & juxta morem regionis Chanaan, ad quam ego introduxerunt sum

introdurrò, e non camminerete secondo le loro leggi.

4. Praticherete i miei comandamenti, ed osserverete i miei precetti, e secondo questi vivrete. Io il Signore Dio vostro.

5. Osservate le mie leggi, ed i miei comandamenti, ne quali avrà vita, chiunque gli osserva. Io il Signore.

6. Nissun uomo si congiungerà con una donna propinqua di sangue, nè avrà che fare con essa. Io il Signore.

7. Non ti unirai in matrimonio tu (o figlia) col padre tuo, nè tu (o figliuolo) colla madre tua: ella è tua madre: tu non le farai disonore.

8. Non avrai che fare colla moglie del padre tuo: pe-

vos, non agitis, nec in legitimis eorum ambulabitis.

4. Facietis judicia mea, & precepta mea servabitis, & ambulabitis in eis. Ego Dominus Deus vester.

5. * Custodite leges meas, atque judicia, qua faciens homo, vivet in eis. Ego Dominus. * Ezech. 20. 11.

Rom. 10. 5.

Gal. 3. 12.

6. Omnis homo ad proximum sanguinis sui non accedet, ut revelet turpitudinem ejus. Ego Dominus.

7. Turpitudinem patris tui, & turpitudinem matris tue non discooperies: mater tua est: non revelabis turpitudinem ejus.

8. Turpitudinem uxoris patris tui non discooperies: tur-

ANNOTAZIONI.

Verf. 5. *Ne' quali avrà vita, chiunque gli osserva.* Secondo la lettera queste parole non altro promettono a chi osserva la legge, se non la conservazione della vita temporale, o sia il vantaggio di non incorrere nella pena di morte minacciata dalla legge a' prevaricatori. Vedi quello, che si è detto, *Rom. cap. 10. 4. 5.* Ma i veri figliuoli d' Abramo secondo lo spirito, animati dalla fede nel Cristo venturo, adempievano perfettamente la legge; e perciò meritavano la vita eterna.

Verf. 7. *Non ti unirai in matrimonio, tu (o figlia) col padre tuo.* I matrimonj incestuosi proibiti in questo, e ne' seguenti versetti, furon proibiti per legge o espressa, o tacita fin dal principio del mondo. Vedesi ciò da' terribili gastighi, co' quali Dio punì l'empie loro nozze ne' Caneani. *Vedi verf. 24. 25.*

rocchè ella è stata conosciuta dal padre tuo.

9. Non avrai commercio colla sorella di padre, o di madre, sia ella nata in casa tua, ovvero fuori.

10. Non ti congiungerai colla figlia di tuo figliuolo, o colla nipote dal canto di tua figlia: perocchè ella è tuo sangue.

11. Non ti congiungerai colla figlia della moglie del padre tuo, cui questa partorisce al padre tuo, ond' ella è tua sorella.

12. Non ti congiungerai colla sorella del padre tuo: perocchè è del sangue stesso di tuo padre.

13. Non ti congiungerai colla sorella della madre tua; perocchè ella è del sangue di tua madre.

14. Non farai sfregio al tuo zio paterno, sposando la moglie di lui, la qual' è tua prossima parente.

15. Non avrai che fare colla tua nuora; perocchè ella è moglie di tuo figliuolo, e tu non le farai oltraggio.

pitudo enim patris tui est.

9. *Turpitudinem sororis tuæ ex patre, sive ex matre, quæ domi, vel foris genita est, non revelabis.*

10. *Turpitudinem filia filii tui, vel neptis ex filia non revelabis: quia turpitude sua est.*

11. *Turpitudinem filia uxoris patris tui, quam peperit patri tuo, & est soror tua, non revelabis.*

12. *Turpitudinem sororis patris tui non discoperies: quia caro est patris tui.*

13. *Turpitudinem sororis matris tuæ non revelabis; in quod caro sit matris tuæ.*

14. *Turpitudinem patrui tui non revelabis, nec accedes ad uxorem ejus, quæ tibi affinitate conjungitur.*

15. *Turpitudinem nurus tuæ non revelabis; quia uxor filii tui est, nec discoperies ignominiam ejus.*

Verf. 9. Non avrai commercio colla sorella, ec. Questa sorta di matrimonj sono stati permessi da Dio in certi tempi per una certa necessità; ma eglino sono tanto più viruperevoli, quando la religione li proibì, dice S. Agostino, lib. 15. de civ. cap. 16.

Sia ella nata in casa tua, o fuori. Viene a dire sia ella figliuola dello stesso tuo padre, ovvero solamente figlia della moglie di lui, e partorita da questa ad altro marito. Alcuni han voluto fortilizzare su queste parole; ma generalmente tutti le intendono in questo senso.

16. Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello ; perchè ella è una cosa stessa con tuo fratello .

17. Non ti unirai insieme alla madre , ed alla figlia . Non prenderai la figlia di suo figliuolo , o di sua figlia per farle oltraggio : perchè queste sono del sangue di tua moglie ; e tali matrimonj sono incestuosi .

18. Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie , nè avrai commercio con essa , vivente tua moglie .

19. Ti asterrai dalla donna nel tempo di sua incomodità ; e non avrai commercio con essa .

20. Non peccherai colla donna del tuo proffimo ; e non ti contaminerai con simile unione .

21. Non darai de' tuoi figliuoli per essere consecrati

16. *Turpitudinem uxoris fratris tui non revelabis ; quia turpitude fratris tui est .*

17. *Turpitudinem uxoris tuae , & filiae ejus non revelabis . Filiam filii ejus , & filiam filiae illius non sumes , ut reveles ignominiam ejus : quia caro illius sunt ; & talis coitus incestus est .*

18. *Sororem uxoris tuae in pellicatum illius non accipies , nec revelabis turpitudinem ejus , adhuc illa vivente .*

19. *Ad mulierem , qua patitur menstrua , non accedes ; nec revelabis secretum ejus .*

20. *Cum uxore proximi tui non coibis ; nec seminis commissione maculaberis .*

21. * *De semine tuo non dabis , ut consecratur idolo Mo-*

Verf. 16. *Non ti congiungerai colla moglie di tuo fratello .* Tolto il caso espresso *Deuter. 25. 5.* S. Agostino , *quest. 61.* crede , che voglia significarsi , che un fratello non può sposare la moglie ripudiata dall' altro fratello vivendo tuttora questo fratello .

Verf. 18. *Non prenderai per concubina la sorella di tua moglie .* Si proibisce d' avere nello stesso tempo due sorelle per mogli ; ma potea sposarsi la seconda dopo la morte della prima .

Verf. 21. *Non darai de' tuoi figliuoli ad essere consecrati all' idolo Molech .* Questo era il dio degli Ammoniti , e non era altro , che Saturno , il quale fu quasi il solo tra le pagane divinità , che chiedesse vittime umane . Vedi *S. Agost. de civ. lib. 7.* Di lui finsero i poeti , che avesse divorati i proprj figliuoli .

all' idolo Moloch ; e non profanerai il nome del tuo Dio. Io il Signore .

22. Ti guarderai dal peccato di sodomia , ch' è cosa abominevole .

23. L' uomo , e la donna si guarderanno dal peccare con bestie , perocchè è cosa scelerata .

24. Abbiate in avversione tutte le impurità , onde sono imbrattate tutte le genti , le quali io discaccerò dal vostro cospetto ;

25. Le quali genti hanno contaminata quella terra ; ond' io visiterò le scelleraggini di lei , ed ella vomiterà i suoi abitatori .

26. Osservate le mie leggi , ed i miei comandamenti , e guardatevi da tutte queste infamità tanto voi , come i forestieri , che abitano tra di voi .

27. Imperocchè tutte queste esecrande cose le hanno fatte quelli , che prima di voi hanno abitata quella terra , e l' hanno contaminata .

28. Badate adunque , ch' ella non vomiti nella stessa guisa anche voi , come ha vomitato il popolo , che vi stava prima di voi , se farete le stesse cose .

29. Chiunque commetterà

loeb ; nec pollues nomen Dei tui . Ego Dominus .

* Inf. 20. 2.

22. *Cum masculo non commiscearis coitu femineo , quia abominatio est .*

23. *Cum omni pecore non coibis , nec maculaberis cum eo . * Mulier non succumbes jumento , nec miscebitur ei : quia scelus est .*

* Inf. 20. 16.

24. *Nec polluamini in omnibus his , quibus contaminatae sunt universae gentes , quas ego ejiciam ante conspectum vestrum ;*

25. *Et quibus polluta est terra ; cujus ego scelera visitabo , ut evomat habitatores suos .*

26. *Custodite legitima mea , atque judicia , & non faciatis ex omnibus abominationibus tam indigena , quam colonus , qui peregrinantur apud vos .*

27. *Omnes enim execrationes istas fecerunt accola terra , qui fuerunt ante vos , & polluerunt eam .*

28. *Cavete ergo , ne & vos similiter evomat , cum paria feceritis , sicut evomit gentem , quae fuit ante vos .*

29. *Omnis anima , quae fe-*

E non profanerai il nome del tuo Dio. Col dare questo nome (ch' è incomunicabile) agli dei falsi, anzi a' demonj.

alcuna di quelle orribili cose, farà sterminato dalla società del suo popolo.

30. Osservate i miei comandamenti. Non fate quello, che hanno fatto coloro, che vi sono stati avanti a voi, e non vi contaminate con tali cose. Io il Signore Dio vostro.

cerit de abominationibus his quippiam, peribit de medio populi sui.

30. Custodite mandata mea. Nolite facere, quae fecerunt hi, qui fuerunt ante vos, & ne polluamini in eis. Ego Dominus Deus vestester.

CAPO XIX.

S' inculcano nuovamente varj precetti cerimoniali, e morali già annoverati, ed altri si aggiungono.

1. **L** Signore parlò a Mo-
sè, e disse:

2. Parla a tutta l'adunanza de' figliuoli d' Israele, e dirai loro: Siate santi, perocchè santo son io il Signore Dio vostro.

3. Onori ciascheduno il padre suo, e la madre sua: osservate i miei sabati. Io il Signore Dio vostro.

4. Non vi rivolgete a' simulacri, e non vogliate farvi degli dîi getto. Io il Signore Dio vostro.

5. Se

1. **L**ocutus est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad omnem cœtum filiorum Israel, & dices ad eos: * Sancti estote, quia ego sanctus sum, Dominus Deus vestester. *Supr. 11. 44.

1. Petr. 1. 16.

3. Unusquisque patrem suum, & matrem suam timeat: sabata mea custodite. Ego Dominus Deus vestester.

4. Nolite converti ad idola, nec deos conflabiles faciatis vobis. Ego Dominus Deus vestester.

5. Si

ANNOTAZIONI.

Verf. 2. *Siate santi, perocchè santo, ec.* Siate alieni da tutte le immondezze finor proibite, separati da' pravi, ed abbominevoli costumi degl' idolatri affine di essere degni del nome di miei servi, di mio popolo.

Verf. 4. *Non vi rivolgete a' simulacri.* 1.° Ebreo *alle cose vane, alle cose da nulla*: nome dato più volte nelle Scritture a' falsi dei..

5. Se immolate al Signore un' ostia pacifica affin d'averlo propizio,

6. Nel dì, in cui fu immolata, e nel dì appresso la mangerete: tutto quello poi, che ne resti il terzo giorno, lo darete alle fiamme.

7. Chi dopo i due giorni ne mangerà, farà profano, e reo d'empietà:

8. E pagherà il fio di sua iniquità per aver profanato il Santo del Signore, ed ei sarà sterminato dalla società del suo popolo.

9. Quando tu segherai la messe de' tuoi campi, non mietterai fino a terra tutta la superficie delle tue terre: nè raccoglierai le spighe, che potranno restarvi.

10. E nella tua vigna non coglierai i raspolli, nè prenderai i granelli, che cadono; ma lascerai, che se li prendano i poveri, ed i pellegrini. Io il Signore Dio vostro.

11. Non ruberete. Non direte bugia, e nissuno ingannerà il suo prossimo.

12. Non ispergiurerai nel mio nome, e non profanerai il nome del Dio tuo. Io il Signore.

13. Non defraudare il prossimo tuo, e non l'opprimere

5. *Si immolaveritis hostiam pacificorum Domino, ut sit placabilis,*

6. *Eo die, quo fuerit immolata, comedetis eam, & die altero: quidquid autem residuum fuerit in diem tertium, igne comburetis.*

7. *Si quis post biduum comederit ex ea, profanus erit, & impietatis reus:*

8. *Portabitque iniquitatem suam, quia Sanctum Domini polluit, & peribit anima illa de populo suo.*

9. * *Cum messueris segetes terrae tuae, non tondebis usque ad solum superficiei terrae: nec remanentes spicas colliges.*

* Inf. 23. 22.

10. *Neque in vinea tua racemos, & grana decidentia congregabis; sed pauperibus, & peregrinis carpenda dimittes. Ego Dominus Deus vester.*

11. *Non facietis furtum. Non mentiemini, nec decipiet unusquisque proximum suum.*

12. * *Non perjurabis in nomine meo, nec pollues nomen Dei tui. Ego Dominus.*

* Exod. 20. 7.

13. * *Non facies calumniam proximo tuo, nec vi opprimes*

Verf. 9. *Non mieteari fino a terra.* L' Ebreo, ed i LXX *Non finirai di mietere le prode del tuo potere.* Gli Ebrei dicono, che dovea lasciarsi pe' poveri almeno una sessantesima parte delle spighe del potere, ed il simile dell' uve, ulive, ed altri frutti.

con prepotenza. La paga dell' operajo, che lavora per te, non reſterà in tua mano fino al dì di poi.

14. Non parlerai male d'un ſordo, e non porrai inciampo tra' piedi del cieco; ma temerai il Signore Dio tuo, perchè io ſono il Signore.

15. Non farai ingiuſtizia, e non pronunzierai ingiuſta ſentenza. Non avere riguardo alla perſona del povero, e non aver ſoggezione della faccia dell'uom poſſente. Giudica il proſſimo tuo con giuſtizia.

16. Non farai maldicente, nè ſoſſione nel popol tuo. Non cospirerai contra il ſangue del proſſimo tuo. Io il Signore.

17. Non odierai il tuo fratello in cuor tuo; ma riprendilo pubblicamente, affinchè tu non incorra per cauſa di lui in peccato.

*eum, † Non morabitur opus mercenarii tui apud te uſque mane. * Eccl. 10. 6.*

† Deut. 24. 14.

Tob. 4. 15.

14. *Non maledices ſurdo, nec coram caeco pones offendiculum; ſed timebis Dominum Deum tuum, quia ego ſum Dominus.*

15. *Non facies, quod iniquum eſt, nec iniuſte judicabis. * Non conſideres perſonam pauperis, nec honores vultus potentis. Juſte judica proximo tuo. * Deut. 1. 17., & 16. 19.*

Prov. 24. 23.

Eccli. 42. 1.

Jac. 2. 2.

16. *Non eris criminator, nec ſuſurro in populo. Non ſtabis contra ſanguinem proximi tui. Ego Dominus.*

17. ** Non oderis fratrem tuum in corde tuo; ſed † publice argue eum, ne habeas ſuper illo peccatum.*

* 1. Joan. 2. 11., & 3. 14.

† Eccli. 19. 13.

Matth. 18. 15.

Luc. 17. 3.

Verſ. 14. *Non parlerai male di un ſordo.* E' coſa inumana far ingiuria a chi non può far diſeſa. Si può intender compreſo in queſta legge il dir male degli aſſenti, ed il denigrare per vie ſegrete la fama altrui.

Non porrai inciampo tra' piedi del cieco. E ſi può eſſer anche alle occaſioni date al proſſimo debole di peccar in qualſivoglia maniera.

Verſ. 16. *Non cospirerai contra il ſangue.* Contra la vita del proſſimo: non farai lega co' malvagi contra l'innocente.

Verſ. 17. *Ma riprendilo pubblicamente, affinchè, ec.* Queſta parola *pubblicamente* è qui poſta relativamente all' odio

18. Non cercar la vendetta, e non conservar la memoria dell'ingiuria de' tuoi concittadini. Amerai l'amico tuo come te stesso. Io il Signore.

18. *Non queras ultionem, nec memor eris injuria civium tuorum. * Diliges amicum tuum sicut teipsum. Ego Dominus.* * Matth. 5. 43. 22. 39. Luc. 6. 27.

Rom. 13. 9.

19. Osservate le mie leggi. Non accoppierai il tuo giumento con animale d'altra specie. Non seminerai il tuo campo con seme vario: non ri vestirai d'una veste tessuta di due materie.

19. *Leges meas custodite. Jumentum tuum non facies coire cum alterius generis animalibus: agrum tuum non feres diverso semine: veste, quæ ex duobus texta est, non indueris.*

20. Se un uomo ha che fare con una donna, che sia schiava, e nubile prima che sia riscattata, e fatta libera, saranno battuti ambedue; ma non morranno, perchè colei non era libera:

20. *Homo, si dormierit cum muliere coitu seminis, quæ sit ancilla etiam nubilis, & tamen pretio non redempta, nec libertate donata, vapulabunt ambo; & non morientur, quia non fuit libera:*

interno contra il fratello; onde qui vuoi dire: spiegati apertamente col fratello, il quale tu credi che ti abbia offeso, altrimenti o cavando l'odio, o molto più cercando segretamente di vendicarti cadretti in gran peccato. Questa parola pubblicamente non è nell'Ebreo, nè ne' LXX., nè in altre versioni.

Verf. 18. *Non cercar la vendetta.* Nè privatamente, nè in giudizio non cercar la vendetta per isfogo di rancore. Così questa legge perfeziona quella de' Num. 35. 19., e Deuter. 19. 12.

Amerai il tuo amico. Intendesi certamente tutt' i prossimi nostri: e prossimi nostri sono tutti gli uomini. Vedi S. Girol., e S. Agost. in cap. 5. Matth.

Verf. 19. *Non accoppierai il tuo giumento ec.* Oltre il senso della lettera questa legge può riferirsi a' matrimonj illeciti contrarij alla natura, ed alle confederazioni del popolo di Dio cogli altri popoli idolatri.

Non seminerai . . . con seme vario: non ti vestirai di una veste ec. Si dice lo stesso con due diverse figure. Giuseppe crede, che secondo la lettera la proibizione d' avere

21. Ma quegli offerirà al Signore pel suo delitto un ariete alla porta del tabernacolo del testimonio :

22. Ed il sacerdote farà orazione per lui, e pel suo peccato dinanzi al Signore, e troverà clemenza, e gli farà rimesso il peccato.

23. Quando sarete entrati in quella terra, e vi avrete piantati degli alberi fruttiferi, voi rigetterete le prime frutta, che quelli produrranno : le quali avrete per immonde, e non ne mangerete.

24. Il quarto anno poi tutt' i loro frutti saranno confagati alla gloria del Signore.

25. Il quinto anno ne mangerete i frutti, e raccoglierete tutto quello ch'essi produrranno. Io il Signore Dio vostro.

26. Non mangerete carni, dentro le quali sia il sangue. Non farete auguri, e non darete retta a' sogni.

21. *Pro delicto autem suo offeret Domino ad ostium tabernaculi testimonii arietem :*

22. *Orabitque pro eo sacerdos, & pro peccato ejus coram Domino, & repropitiabitur ei, dimitteturque peccatum.*

23. *Quando ingressi fueritis terram, & plansaveritis in ea ligna pomifera, auferetis præputia eorum poma, quæ germinant : immunda erunt vobis, nec edetis ex eis.*

24. *Quarto autem anno omnis fructus eorum sanctificabitur laudabilis Domino.*

25. *Quinto autem anno comedetis fructus, congregantes poma, quæ proferunt. Ego Dominus Deus vester.*

26. *Non comedetis cum sanguine. Non augurabimini, nec observabitis somnia.*

una veste fatta di lana, e di lino abbia per ragione il non avere voluto Dio, che ad alcun fosse lecito di avere una veste simile nella materia a quella del sommo Sacerdote.

Verf. 23. *Le prime frutta le avrete per immonde, ec.* Dice il Grisostomo : *Osserva la sapienza del legislatore : non permette, che si mangino i primi frutti, affinchè nessun siavi, che ne riceva prima di Dio ; nè permette, che si offeriscano, affinchè non si diano a lui frutti immaturi. Lasciagli andare (dic' egli), perchè son primi frutti ; non gli offerire, perchè non sono ancora da offerirsi.*

Verf. 26. *Non farete auguri.* Fu una delle follie del Paganesimo l'investigare il futuro o dal volo, o dal canto, o dalla maniera di beccare degli uccelli. Tal' è la specie di divinazione proibita qui secondo la nostra volgata.

27. Non vi taglierete i capelli in tondo: e non vi raderete la barba.

28. Non farete incisioni sulla vostra carne a causa d'un morto; e non farete figure, o segni sopra di voi. Io il Signore.

29. Non prostituire la tua figliuola, affinchè non si contamini la terra e non si riempia di scelleraggini.

27. *Neque in rotundum attondebitis comam: nec raderitis barbam.*

28. *Et super mortuo non incidetis carnem vestram; neque figuras aliquas, aut stigmata facietis vobis. Ego Dominus.*

29. *Ne prostituas filiam tuam, ne contaminetur terra, & impleatur piaculo.*

Verf. 27. *Non vi taglierete i capelli in tondo.* Gli Ammoniti, gl' Idumei, ed i Moabiti tagliavan così i loro capelli, *Jerem. 9. 25. 26.*; onde pareva, che avessero una corona attorno alla testa. Non v'ha dubbio, che in questo vi fosse una superstizione; ed alcuni dicono, che i Pagani, che si toglievano in tal guisa, lo faceano per imitare Bacco.

Non raderete la barba. Anche questa proibizione dee aver per ragione di toglier di mezzo qualche rito superstizioso; e probabilmente qualche rito superstizioso usaro presso gli Egiziani. Gli dei di questi non men, che gli uomini radean la barba, fuori che alla punta del mento; donde ne scendeva un lungo fiocco sul petto. Gli Ebrei avevano un filo di barba dall' orecchio fino a mezzo il mento, dove la lasciavan crescere assai, e per tutto il labbro inferiore; avean poi sul labbro di sopra due mostacci distinti. *Vedi cap. 21. 5.*

Verf. 28. *Non farete incisioni sulla vostra carne ec.* Lo straziarsi le carni ne' funerali era usitatissimo tra gl' idolatri; e gli Ebrei non sempre s'astennero da simili eccessi. *Vedi Jerem. 41. 5., Ezech. 5. 1.* Gl' idolatri credeano di placare col sangue, che usciva delle loro graffiature, gli dei infernali.

Non farete figure, o segni sopra di voi. I Pagani s'imprimeano su la carne le figure, o alcun segno della divinità, alla quale si consecravano; e ciò è qui vietato agli Ebrei. I Cristiani fin da' ptini tempi usarono di portare sul pugno, o sul braccio incisa la figura della croce, o il nome di Gesù-Cristo; costume, che ho veduto praticarsi ancora da qualcheuno tra noi.

Verf. 29. *Non prostituire la tua figliuola, ec.* Anche questo facevasi in onor di Venere da' Fenici, da' Babilonesi, e da

30. Osservate i miei sabati, e riverite il mio Santuario. Io il Signore.

31. Non andate dietro a' maghi, e non interrogate gl' indovini, perocchè eglino vi corromperebbero. Io il Signore Dio vostro:

32. Alzari dinanzi alla canizie, e rendi onore alla persona del vecchio, e temi il Signore Dio tuo. Io sono il Signore.

33. Se un forestiero abita nel vostro paese, e fa sua dimora tra di voi, non lo rimprocciate:

34. Ma sia tra voi, come se tra voi fosse nato, ed amatelo come voi stessi: perocchè voi pure foste forestieri nella terra d'Egitto. Io il Signore Dio vostro.

35. Non fate ingiustizia ne' vostri giudizj, nella canna, nel peso, nella misura.

36. La stadera, ed i pesi sien giusti: giusto l' epha, e l' hin. Io il Signore Dio vostro, che vi trassi dalla terra d'Egitto.

37. Osservate tutt' i miei precetti, e tutt' i miei ordini, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

30. *Sabbata mea custodite, & Sanctuarium meum metuite. Ego Dominus.*

31. *Nec declinetis ad magos, nec ab ariolis aliquid sci scitemini, ut polluamini per eos. Ego Dominus Deus vestester:*

32. *Coram cano capite consurge, & honora personam senis: & time Dominum Deum tuum. Ego sum Dominus.*

33. *Si habitaverit advena in terra vestra, & moratus fuerit inter vos, non exprobratis ei:*

34. *Sed sit inter vos quasi indigena, & diligetis eum quasi vosmetipsos: fuistis enim & vos advene in terra Ægypti. Ego Dominus Deus vestester.*

35. *Nolite facere iniquum aliquid in judicio, in regula, in pondere, in mensura.*

36. *Statera justa, & aqua sine pondera: justus modius, æquusque sextarius. Ego Dominus Deus vestester, qui eduxi vos de terra Ægypti.*

37. *Custodite omnia præcepta mea, & universa judicia, & facite ea. Ego Dominus.*

quei di Cipro, e d' altri popoli. *Vedi Augst. de civ. 18. 5. Lucian. de Dea Syr.*

C A P O XX.

Sen degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono reà di varie scelleraggini, ch'erano in uso tra i Chananai.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Tu dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque de' figliuoli d' Israele, e de' forestieri, che abitano con Israele, darà de' suoi figliuoli all' idolo Moloch, sarà punito di morte: la plebe lo lapiderà.

3. Ed io sarogli nemico, e lo schianterò dalla società del suo popolo per aver dato a Moloch i suoi figliuoli, e per aver profanato il mio Santuario, e disonorato il nome mio santo.

4. Che se il popolo trascurerà, e metterà quasi in non cale i miei comandi, e lascerà impunito colui, che ha dato de' suoi figliuoli a Moloch, e non vorrà ucciderlo,

5. Sarà io il nemico di colui, e della sua stirpe, e schianterò dalla società del suo popolo e lui, e tutti quelli,

1. **L**Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Hec loqueris filiis Israel: Homo de filiis Israel, & de advenis, qui habitant in Israel, * si quis dederit de semine suo idolo Moloch, morte moriatur: populus terre lapidabit eum. * Supr. 18. 21.

3. Et ego ponam faciem meam contra illum, succidamque eum de medio populi sui, eo quod dederit de semine suo Moloch, & contaminaverit Sanctuarium meum, ac polluerit nomen sanctum meum.

4. Quod si negligens populus terra, & quasi parvipendens imperium meum dimiserit hominem, qui dedit de semine suo Moloch, nec voluerit eum occidere,

5. Ponam faciem meam super hominem illum, & super cognationem ejus, succidamque & ipsum, & omnes, qui

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 3. *E per aver profanato il mio Santuario.* Disprezzando me, e la mia casa, ed andando a servire agl' idoli disonora il mio Santuario, ed il nome mio, il qual nome egli ardisce di dare a Moloch.

che hanno acconsentito, ch'ei si prostituisse a Moloch.

6. Chiunque andrà dietro a' maghi, ed agl' indovini, e si affezionerà ad essi, io sarogli nemico, e lo sterminerò dalla società del suo popolo.

7. Santificatevi, e siate santi, perocchè io sono il Signore Dio vostro.

8. Osservate i miei precetti, e mettetegli in pratica. Io il Signore, che vi santifico.

9. Chi maledirà il padre suo, o la madre sua, sia punito di morte: ha maledetto il padre, o la madre, sia sopra di lui il suo sangue.

10. Se uno pecca colla donna altrui, o commette adulterio colla moglie del suo profuso, sien puniti di morte l'adultero, e l'adultera.

11. Se uno pecca con la sua matrigna, difonorando il proprio padre, saran puniti di morte ambedue: sia sopra di essi il sangue loro.

conferunt ei, ut fornicaretur cum Moloch, de medio populi sui.

6. *Anima, qua declinaveris ad magos, & ariolos, & fornicata fueris cum eis, ponam faciem meam contra eam, & interficiam illam de medio populi sui.*

7. * *Sanctificamini, & estote sancti; quia ego sum Dominus Deus vester.*

* 1. Petr. 1. 16.

8. *Custodite precepta mea, & facite ea. Ego Dominus, qui sanctifico vos.*

9. * *Qui maledixerit patri suo, aut matri, morte moriatur: patri, matrique maledixit, sanguis ejus sit super eum.*

* Exod. 21. 17. Prov. 20. 20.

Matth. 15. 4. Marc. 7. 10.

10. * *Si mœchatus quis fuerit cum uxore alterius, & adulterium perpetraverit cum conjuge proximi sui, morte moriantur & mœchus, & adultera.*

* Deut. 22. 22.

Joan. 8. 5.

11. *Qui dormierit cum non-verca sua, & revelaverit ignominiam patris sui, morte moriantur ambo: sanguis eorum sit super eos.*

Verf. 8. *Io il Signore, che vi santifico.* Che voglio, e comando, che voi siate santi separati dalle immonde divinità degl' idolatri.

Verf. 9. *Sia sopra di lui il suo sangue.* Siccome del sangue d'un innocente messo a morte si dice, che quel sangue cade sull'uccisore; così per lo contrario si dice, che il sangue, o sia la pena di morte cade sul peccatore, il quale col suo delitto l'ha meritata.

12. Se uno pecca con sua nuora, saran puniti di morte ambidue; perocchè hanno fatta una cosa scellerata: sia sopra di essi il loro sangue.

13. Se uno pecca con un maschio, come se questo fosse una donna, ambidue han fatta una cosa esecranda; sieno puniti di morte: sia sopra di essi il loro sangue.

14. Se uno dopo la figliuola sposa anche la madre di lei, fa cosa scellerata: sarà bruciato vivo con esse, e non si tollererà tra voi tanta indegnità.

15. Chi pecca con una qualunque bestia, sia punito di morte: uccidete anche la bestia.

16. La donna, che peccerà con un animale qualunque, farà messa a morte con esso: sia sopra di essi il loro sangue.

17. Se uno peccerà colla sua sorella figliuola di suo padre, ovver di sua madre, ed ei la difonora, ed ella difonora il fratello, hanno fatta una cosa esecranda: saranno uccisi ambidue al cospetto del popol loro: perchè si sono scambievolmente difonorati, e porteranno la loro iniquità.

18. Chi ha che fare con la donna nel tempo de' suoi mesi, e la difonora, ed ella scu-

12. Si quis dormierit cum nuru sua, uterque moriatur; quia scelus operati sunt: sanguis eorum sit super eos.

13. Qui dormierit cum masculo coitu femineo, uterque operatus est nefas; morte moriantur: sit sanguis eorum super eos.

14. Qui supra uxorem filiam duxerit matrem ejus, scelus operatus est: virum ardebit cum eis, nec permanebit tantum nefas in medio vestri.

15. Qui cum jumento, & pecore coierit, morte moriatur: pecus quoque occidito.

16. * Mulier, qua succubuerit cuilibet jumento, simul interficietur cum eo: sanguis eorum sit super eos.

* Sup. 18. 23.

17. * Qui acceperit sororem suam filiam patris sui, vel filiam matris sue, & viderit turpitudinem ejus, illaque conspexerit fratris ignominiam, nefariam rem operati sunt: occidentur in conspectu populi sui; eo quod turpitudinem suam mutuo revelaverint, & partabunt iniquitatem suam.

* Sup. 18. 6.

18. Qui coierit cum muliere in fluxu menstruo, & revelaverit turpitudinem ejus, ipsa-

Verf. 14. Sarà bruciato vivo con esse. Con l'una, e l'altra moglie; supposto però, che anche la prima sia stata d'accordo.

pre la sua immondezza, saranno ambidue sterminati dalla società del loro popolo.

19. Non avrai che fare colla zia da canto di madre, o da canto di padre: chi fa tal cosa, fa ignominia alla propria carne: porteranno l'uno, e l'altra la loro iniquità.

20. Se uno pecca colla moglie di suo zio paterno, o materno, e disonora la propria parentela, ambidue porteranno il loro peccato: morranno senza figliuoli.

21. Chi sposa la moglie di suo fratello, fa cosa illecita, disonorando il proprio fratello, non avranno figliuoli.

22. Osservate le mie leggi, ed i miei comandamenti, e mettetegli in pratica, affinchè la terra, in cui siete per entrare, e per abitare, non vomiti anche voi.

23. Non vi governate secondo le leggi di quelle nazioni, le quali io sterminerò dal cospetto vostro: perocchè elle han fatte tutte queste cose, e le ho avute in abominio.

que aperuerit fontem sanguinis sui, interficientur ambo de medio populi sui.

19. *Turpitudinem matertera, & amita tua non discoperies: qui hoc fecerit, ignominiam carnis sue nudavit: portabunt ambo iniquitatem suam.*

20. *Qui coierit cum uxore patris, vel avunculi sui, & revelaverit ignominiam cognationis suae, portabunt ambo peccatum suum: absque liberis morientur.*

21. *Qui duxerit uxorem fratris sui, rem facit illicitam, turpitudinem fratris sui revelavit: absque liberis erunt.*

22. *Custodite leges meas, atque judicia, & facite ea, ne & vos evomat terra, quam intraturi estis, & habitaturi.*

23. *Nolite ambulare in legibus nationum, quas ego expulsurus sum ante vos: omnia enim haec fecerunt, & abominatus sum eas.*

- Vers. 20. *Morranno senza figliuoli.* Non si aspetterà, che tali incestuosi abbiano figliuoli, là nascita de' quali sveli, ed accresca lo scandalo, ma subito che verrà scoperta tal cosa, saranno ambidue messi a morte per sentenza del giudice. L' Ebreo porta *Saranno senza figliuoli*, come nel versetto seguente; il che S. Agostino spiega così: i figliuoli, che avranno, non saran tenuti per veri figliuoli, nè succederanno al padre nell'eredità: ovvero Dio non benedirà tali matrimoni, e non ne verranno figliuoli. *Vedi Greg. M. resp. ad q. 6. August.*

24. Ma a voi io dico: Entrate in possesso della loro terra, la quale io darò a voi in retaggio; terra, che scorre latte, e mele. Io il Signore Dio vostro, che vi ho separati da tutti gli altri popoli.

25. Separate dunque anche voi la bestia monda dall' immonda, i volatili puri dagli impuri: non contaminate le anime vostre, facendo uso degli animali, e degli uccelli, e di tutto quel, che muovesi sopra la terra, ch' io v' ho mostrato esser immondi.

26. Voi sarete il mio popolo santo; perchè santo son io il Signore, e vi ho separati da tutti gli altri popoli, perchè foste miei.

27. L' uomo, o la donna, che ha lo spirito di pitone, o d' indozzamento; saran messi a morte: li lapideranno: sia sopra di essi il lor sangue.

24. *Vobis autem loquor: Possidete terram eorum, quam dabo vobis in hereditatem; terram fluentem lacte, & melle. Ego Dominus Deus vester, qui separavi vos a ceteris populis.*

25. *Separate ergo & vos jumentum mundum ab immundo, & avem mundam ab immunda: ne pollutatis animas vestras in pecore, & avibus, & cunctis, quae moventur in terra, & quae vobis ostendi esse polluta.*

26. * *Eritis mihi sancti; quia sanctus sum ego Dominus, & separavi vos a ceteris populis, ut essetis mei.*

* 1. Pet. 1. 16.

27. * *Vir, siue mulier, in quibus pythonicus, vel divinationis fuerit spiritus, morte moriantur: lapidibus obruent eos: sanguis eorum sit super illos.*

* Deut. 18. 11.

1. Reg. 28. 7.

Verf. 24. e 25. *Io il Signore, che vi ho separati da tutti gli altri popoli. Separate dunque anche voi ec.* Osservate la distinzione de' cibi prescritta da me: ella dee servire a richiamarvi alla memoria la gratuita predilezione, colla quale v' ho distinti, e separati da tutta le altre genti all' onore di essere mio popolo.

Verf. 27. *Che ha lo spirito di pitone.* Apollo era soprannominato *Pythio* da un serpente ucciso da lui, secondo la favola. A questo dio attribuivano la scienza delle cose future, e gli oracoli. *Vedi Asti 16. 16: ec.*

C A P O XXI.

A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo.

1. **D**isse ancora il Signore a Mosè: Parla a' sacerdoti figliuoli d'Aronne, e di loro: Il sacerdote non contragga immondezza nella morte de' suoi concittadini,

2. Eccettuati gli stretti parenti, e propinqui, viene a dire, il padre, e la madre, il figliuolo, e la figlia, ed anche il fratello,

3. E la sorella fanciulla non ancor maritata.

4. Del resto si guarderà dal contrarre immondezza nella morte dello stesso principe del suo popolo.

5. Non si raderanno il capo, e la barba, e non faran-

1. **D**ixit quoque Dominus ad Moysen: Loquere ad sacerdotes filios Aaron, & dices ad eos: Ne contamine-
tur sacerdos in mortibus ci-
vium suorum,

2. Nisi tantum in consan-
guineis, ac propinquis, idest,
super patre, & matre, & fi-
lio, & filia, fratre quoque,

3. Et sorore virgine, qua
non est nupta viro.

4. Sed nec in principe po-
puli sui contaminabitur.

5. * Non radent caput,
nec barbam, neque in carni-

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Il sacerdote non contragga immondezza ec.* Si guardi il sacerdote dal contrarre immondezza legale col toccare un cadavere, o aver cura del funerale, o accompagnandolo, o facendo duolo, o entrando nella casa del morto. Si parla qui de' sacerdoti inferiori, del sommo Sacerdote al verso 10.

Verf. 3. *E la sorella fanciulla non ancor maritata.* Se avesse avuto marito, allora non le mancava chi avesse cura del suo funerale.

Verf. 5. *Non si raderanno... la barba.* Queste parole

no incisioni sulle loro carni .

bus suis facient incisuras .

* Sup. 19. 27.

Ezech. 44. 20.

6. Si serberanno santi al Dio loro , e non profaneranno il suo nome : perocchè eglino offeriscono l'incenso del Signore , ed il pane del loro Dio ; e perciò saranno santi .

6. *Sancti erunt Deo suo , & non polluent nomen ejus : incensum enim Domini , & panes Dei sui offerunt ; & ideo sancti erunt .*

7. Non isposeranno una donna disonorata , nè una vil meretrice , nè quella , che fu ripudiata dal marito : perocchè sono confagrati al loro Dio ,

7. * *Scontum & vile probulum non ducent uxorem , nec eam , qua repudiata est a marito : quia consecrati sunt Deo suo ,* * Sup. 19. 29.

8. Ed offeriscono i pani della proposizione . Sian eglino dunque santi , perchè santo son io il Signore , che li santifico .

8. *Et panes propositionis offerunt . Sint ergo sancti , quia & ego sanctus sum , Dominus qui sanctifico eos .*

9. Se la figlia d'un sacerdote è colta in peccato , onde ha disonorato il nome del padre suo , sarà bruciata .

9. *Sacerdotis filia si deprehensa fuerit in stupro , & violaverit nomen patris sui , flammis exuretur .*

10. Il Pontefice , viene a dire il sacerdote sommo tra' suoi fratelli , sulla testa del quale fu versato l'olio d'unzione , e le mani del quale furono consacrate per le funzioni sacerdotali , ch'è vestito delle vestimenta sante non iscoprirà la sua testa , non istraccerà le vesti :

10. *Pontifex , id est , sacerdos maximus inter fratres suos , super cujus caput fustum est unctionis oleum , & cujus manus in sacerdotio consecratae sunt , vestitusque est sanctis vestibus , caput suum non discoperiet , vestimenta non scindet :*

dimostrano , che fuori del tutto gli Ebrei se la radevano , e che la proibizione , che si è letta nel capo 19. , riguarda qualche superstiziosa maniera di raderla .

Verf. 10. *Non straccerà le vesti* . Rito usato ne' funerali . I Rabbini dicono , ch'ei potea stracciare le vesti (non le sagre usate nelle funzioni pontificali , ma le vesti ordinarie) in tempo di calamità , ovvero in udendo qualche motto di bestemmia , e questa seconda eccezione sembra inventata per giustificare il fatto di Caipha , *Matth.* 26. 65.

11. Non entrerà in alcuna casa, dove sia cadavere: non contrarrà immondezza nè pur per ragione del suo padre, o della madre.

12. E non si partirà da' luoghi santi per non contaminare il Santuario del Signore; perchè egli ha sopra di se l'olio della unzione santa del suo Dio. Io il Signore.

13. Egli sposerà una vergine:

14. Non isposerà una vedova, nè una ripudiata, nè una donna diffamata, nè una meretrice; ma una fanciulla del popol suo.

15. Egli non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo del popol suo: perocchè io Signore son quegli, che lo santifico.

16. Ed il Signore parlò a

11. *Et ad omnem mortuum non ingredietur omnino: super patre quoque suo, & matre non contaminabitur.*

12. *Nec egredietur de sanctis, ne polluat Sanctuarium Domini; quia oleum sanctae unctionis Dei sui super eum est. Ego Dominus.*

13. * *Virginem ducet uxorem: * Ezech. 44. 22.*

14. *Viduam autem, & repudiatam, & sordidam, atque meretricem non accipies; sed puellam de populo suo.*

15. *Ne commisceat stirpem generis sui vulgo gentis suae: quia ego Dominus, qui sanctifico eum.*

16. *Locutusque est Domi-*

Verf. 11. *Nè pur per ragione del suo padre.* Benchè il figliuolo non potesse essere sommo Sacerdote, se non dopo la morte del padre, poteano però darfi de' casi, pe' quali il figliuolo fosse consagrato prima che il padre morisse; per esempio in caso, che il padre fosse infermo, ed impotente a far le funzioni.

Verf. 12. *Non si partirà da' luoghi santi ec.* Non uscirà del Santuario per andare a provvedere a' funerali de' suoi parenti. Egli contrarrebbe immondezza, e non sarebbe nello stato, in cui dee sempre essere di poter servire dinanzi al Signore.

Verf. 13. *Sposerà una vergine.* Ed ei non poteva avere più d'una moglie nè potea ripudiarla, *Giosuppe antiq. 3. 10.* Questa vergine doveva essere della stirpe d'Israele, e (secondo Filone) di stirpe sacerdotale.

Verf. 15. *Non mescolerà il sangue della sua stirpe col volgo.* Ammogliandosi con una fanciulla, che non può esser sua moglie per la proibizione della legge, ovvero (com' altri intendono) sposando una fanciulla plebea.

Mosè, e disse :

17. Di ad Aronne : Se v' ha uomo di tua stirpe in qualche famiglia, il quale abbia qualche difetto, ei non offerirà i pani al Dio suo,

18. E non si accosterà a servirlo : s' è cieco, se zoppo, se di troppo piccol naso, o troppo grande, o torto,

19. Se ha un piede rotto, o una mano,

20. Se gobbo, se lusco, se ha nell'occhio una macchia, se ha una rogna pertinace, o scabbia pel corpo, od è al-
lentato .

21. Qualunque uomo della stirpe d' Aronne sacerdote, che avrà qualche difetto, non s' accosterà ad offerire ostie al Signore, nè pani al suo Dio :

22. Mangerà nondimeno de' pani offerti nel Santuario ;

23. Con questo però, che non entrerà dentro il velo, nè si accosterà all' altare, perchè è difettoso, e non dee profanare il mio Santuario . Io il Signore, che li santifico .

24. Disse adunque Mosè ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, ed a tutto Israele, tutto quello, che gli era stato coman-
dato .

nus ad Moysen, dicens :

17. *Loquere ad Aaron : Homo de semine tuo per familias, qui habuerit maculam, non offeret panes Deo suo,*

18. *Nec accedet ad ministerium ejus : si cecus fuerit, si claudus, si parvo vel grandi vel torto naso,*

19. *Si fracto pede, si manu,*

20. *Si gibbus, si lippus, si albuginem habens in oculo, si jugem scabiem, si impetiginem in corpore, vel berniosus .*

21. *Omnis, qui habuerit maculam de semine Aaron sacerdotis, non accedet offerre bestias Domino, nec panes Deo suo :*

22. *Vescetur tamen panibus qui offeruntur in Sanctuario ;*

23. *Ita dumtaxat, ut intra velum non ingrediatur, nec accedat ad altare, quia maculam habet, & contaminare non debet Sanctuarium meum . Ego Dominus, qui sanctifico eos .*

24. *Locutus est ergo Moyses ad Aaron, & ad filios ejus, & ad omnem Israel, cuncta, quae fuerant sibi imperata .*

Verf. 23. *Non entrerà dentro il velo .* Non entrerà nel Santo : non passerà oltre il velo, che separa il Santo dall' ario . Dio volea, che i suoi sacerdoti, i quali non immolavano se non de' tori, delle pecore, ec. non avessero difetto, che potesse renderli men rispettati dal popolo . Qual perfezione, e santità, e virtù sovrumana non ha egli diritto di chiedere da' sacerdoti della nuova legge, i quali il corpo stesso, ed il sangue gli offeriscono del suo Figliuolo ?

C A P O XXII.

Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difersi, o vizi debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che debbono offerirsi.

1. **P**arlò di nuovo il Signore a Mosè, e disse:

2. Di ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, che si astengano dalle cose, le quali sono consacrate a me da' figliuoli d' Israele; e non profanino le cose santificate in onor mio, le quali eglino offeriscono. Io il Signore.

3. Fa sapere, ad essi, ed a' loro posteri, che qualunque uomo della loro stirpe, il quale essendo immondo si accosterà alle cose consacrate, ed offerte da' figliuoli d' Israele al Signore, perirà dinanzi al Signore. Io sono il Signore.

4. Un

1. **L**ocutus quoque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere ad Aaron, & ad filios ejus, ut caveant ab his, quæ consecrata sunt filiis Israel; & non contaminent nomen sanctificatorum mihi, quæ ipsi offerunt. Ego Dominus.

3. Dic ad eos, & ad posteror ejus: Omnis homo, qui accesseris de stirpe vestra ad ea, quæ consecrata sunt, & quæ obtulerunt filii Israel Domino, in quo est immunditia, peribit coram Domino. Ego sum Dominus.

4. Ho-

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Che si astengano dalle cose, ec.* Che quando avranno qualche immondezza (*versf. 3.*), si guardino dal far uso delle cose consacrate a me (pane, carne, vino, ec.) ne' sagrifizj de' figliuoli d' Israele, e dal profanare le cose separate per me, ed in onor mio mediante l' offerta, ch' essi stessi ne hanno a me fatta.

Verf. 3. *Perirà dinanzi al Signore.* Il Signore se lo leverà dinanzi, lo sterminerà egli stesso, se il delitto è occulto: perocchè essendo noto, v' era la pena di morte per sentenza del giudice.

4. Un uomo della stirpe d'Aaronne, che sia lebbroso, o malato di gonorrea, non mangerà delle cose consacrate a me, fino a tanto ch'ei sia guarito. Chi toccherà un uomo, ch'è immondo per ragione d'un morto, o uno, ch'è soggetto a gonorrea,

5. E chi toccherà un retile, e qualunque cosa immonda, il toccamento della quale porta impurità,

6. Sarà immondo fino alla sera, e non mangerà delle cose santificate; ma lavara che avrà la sua carne nell'acqua,

7. E tramontato il sole, allora essendo mondo mangerà delle cose santificate; perchè elle sono suo cibo.

8. Non mangeranno d'una bestia morta da se, ovvero uccisa da un'altra bestia, e non si contamineranno con tali cose. Io sono il Signore.

9. Osservino i miei comandamenti, affinchè non cadano in peccato, e non muojano nel Santuario dopo d'averlo profanato. Io il Signore, che li santifico.

4. *Homo de semine Aaron, qui fuerit leprosus, aut patiens fluxum seminis, non vescetur de his, quae sanctificata sunt mihi, donec sanetur. Qui tetigerit immundum super mortuo, & ex quo egreditur semen quasi coitus,*

5. *Et qui tangit reptile, & quodlibet immundum, cuius tactus est sordidus,*

6. *Immundus eris usque ad vespertum, & non vescetur his, quae sanctificata sunt; sed cum laveris carnem suam aqua,*

7. *Et occubuerit sol, tunc mundatus vescetur de sanctificatis; quia cibus illius est.*

8. * *Morticinum, & captum a bestia non comedent, nec polluentur in eis. Ego sum Dominus.*

* Exod. 22. 31.

Sup. 17. 15.

Deut. 14. 21.

Ezech. 44. 31.

9. *Custodiant praecepta mea; ut non subjaceant peccato, & moriantur in Sanctuario, cum polluerint illud. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

Verf. 4. Chi toccherà un uomo, ch'è immondo per ragione d'un morto. Questa immondezza durava fino alla sera (verf. 6.), ma quella proveniente dall'aver toccato lo stesso morto durava sette giorni, Num. 19. 11.

Verf. 9. E non muojano nel Santuario. Come Nadab, ed Abiu: perocchè sarebbero profanatori del mio Santuario, se si accostassero alle cose sante, essendo immondi.

Pent. Tom. II.

Bb

10. Nissuno d' altra stirpe mangerà delle cose santificate; colui, che coabita col sacerdote, ed il servo mercenario non ne mangeranno.

11. Ma il servo comperato dal sacerdote, ed il servo nato in sua casa, questi ne mangeranno.

12. Se la figlia del sacerdote sposa un uomo qualunque del popolo, non mangerà delle cose santificate, e delle primizie:

13. Ma se divenuta vedova, ovvero ripudiata, e senza figliuoli ella fa ritorno alla casa di suo padre, mangerà di quel, che mangia suo padre, com' ella usava di far da fanciulla. Nissuno d' altra nazione ha potestà di mangiarne.

14. Chi per ignoranza avrà mangiato delle cose santificate, aggiungerà un quinto a quel, che ha consumato, e darallo al sacerdote per uso del Santuario.

15. Guardinsi dal profanare le cose santificate, offerte da' figliuoli d' Israele al Signore:

10. *Omnis alienigena non comedet de sanctificatis; inquilinus sacerdotis, & mercenarius non vescetur ex eis.*

11. *Quem autem sacerdos emerit, & qui vernaculus domus ejus fuerit, hi comedent ex eis.*

12. *Si filia sacerdotis cui libes ex populo nupta fuerit; de his, qua sanctificata sunt, & de primitiis non vescetur:*

13. *Sin autem vidua, vel repudiata, & absque libevis reversa fuerit ad domum patris sui, sicut puella conjuverat, aletur cibis patris sui. Omnis alienigena comedendi ex eis non habet potestatem.*

14. *Qui comederit de sanctificatis per ignorantiam, addet quintam partem cum eo, quod comedit, & dabit sacerdoti in Sanctuarium.*

15. *Nec contaminabunt sanctificata filiorum Israel, quae offerunt Domino:*

Verf. 11. *Ma il servo comperato ec.* Questo, come pare il servo nato in casa, apparteneano per sempre al padrone, ed erano come della famiglia di esso.

Verf. 14. *Chi per ignoranza avrà mangiato ec.* Se un laico ha mangiato senza riflessione alcuna cosa consagrada al Signore, restituirà quello, che ha consumato, ed il quinto di più in pena. Nel capo 5. 15. era già stabilito il sacrificio, ch' ei dee fare per la sua ignoranza. Se avesse fatto ciò appositamente, o per disprezzo, v'era pena di morte, Num. 15. 5.

16. Affinchè non abbiano a portar la pena del loro delitto, quando abbian mangiato delle cose santificate. Io il Signore, che li santifico.

17. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

18. Parla ad Aronne, ed a' suoi figliuoli, ed a tutt' i figliuoli d' Israele, e di loro: Qualunque uomo della casa d' Israele, o forestiero abitante tra voi, il quale faccia sua obblazione o per sciogliere un voto, o per libera elezione, qualunque sia la vittima, ch' egli presenta, per farne olocausto al Signore per le mani vostre,

19. Ella sarà un maschio senza macchia, o bue, o agnello, o capro:

20. Se avrà difetto, non l'offerirete, nè sarà accettabile.

21. Chi offerisce al Signore un' ostia pacifica o per sciogliere un voto, o di libera elezione, sia ella di buoi, o di pecore, l'offerirà immacolata, affinchè ella sia accettabile: nissun difetto sarà in essa.

22. Se sarà cieca, se stropiata, se con qualche cicatrice, se ha scrofole, o rogna, o scabbia; non l'offerirete al Signore, e non ne farete andare sull' altare del Signore.

16. *Ne forte sustineant iniquitatem delicti sui, cum sanctificata comederint. Ego Dominus, qui sanctifico eos.*

17. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:*

18. *Loquere ad Aaron, & filios ejus, & ad omnes filios Israel, dicesque ad eos: Homo de domo Israel, & de advenis, qui habitant apud vos, qui obtulerit oblationem suam vel vota solvens, vel sponte offerens, quidquid illud obtulerit in holocaustum Domini, ut offeratur per vos,*

19. *Masculus immaculatus erit ex bobus, & ovibus, & ex capris:*

20. *Si maculam habuerit, non offeretis, neque erit acceptabile.*

21. ** Homo, qui obtulerit victimam pacificorum Domino vel vota solvens, vel sponte offerens, tam de bobus, quam de ovibus, immaculatum offeret, ut acceptabile sit: omnis macula non erit in eo.*

** Deut. 15. 21. Eccli. 35. 14.*

22. *Si cecum fuerit, si fractum, si cicatricem habens, si papulas, aut scabiem, aut impetiginem; non offeretis ea Domino, nec adolebitis ex eis super altare Domini.*

Verf. 18. *O forestiero abitante tra voi. Profelito di giu-
stizia divenuto Ebreo di straniero, e Gentile, ch' egli era.*

23. Il bue, o la pecora, a cui sia stato tagliato un orecchio, o la coda, tu puoi offerirla volontariamente; ma non puoi con essa sciogliere un voto.

24. Non offerirete al Signore nessun animale, a cui sieno stati ammaccati, o pestati, o tagliati, o strappati i granelli, e non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.

25. Non offerirete al vostro Dio de' pani presentati a voi da uomo straniero, nè qualunque altra cosa, che questi voglia dare; perocchè tutte le cose loro sono contaminate: non le accettate.

23. *Bovem, & ovem, aure, & cauda amputatis, voluntarie offerre potes; votum autem ex eis solvi non potest.*

24. *Omne animal, quod vel contritis, vel tufis, vel scelis ablatisque testiculis est, non offeretis Domino, & in terra vestra hoc omnino ne faciatis.*

25. *De manu alienigenae non offeretis panes Deo vestro, & quidquid aliud dare volueris, quia corrupta, & maculata sunt omnia: non suscipietis ea.*

Verf. 23. *Puoi offerirla volontariamente.* Se il sacrificio tuo è di libera elezione.

Verf. 24. *Non farete assolutamente tal cosa nel vostro paese.* Generalmente gl' Interpreti intendono, che questa proibizione riguardi gli uomini non meno, che gli animali, e che Dio vieti di castrare e gli uni, e gli altri.

Verf. 25. *Non offerirete... de' pani presentati a voi da uomo straniero, ec.* Alcuni intendono per nome di *pani* i pani della proposizione, i quali dovevan essere di grano seminato, mietuto, macinato, e cotto da' sacerdoti. Vedi Hieron. in cap. 1. Malach. Altri generalmente intendono proibito di ricevere dallo straniero che che si fosse per offerirlo in sacrificio: perocchè non è cosa nuova nelle Scritture, che le vittime, che si sacrificano, sien chiamate *pane di Dio*. Non poteva adunque accettarsi nè vittima, nè altro da offerirsi in sacrificio al Signore dalle mani d'un uomo non circonciso; potea però riceverli da lui denaro, col quale gli stessi sacerdoti comperassero le vittime da offerire per lo stesso incirconciso; e di ciò vi sono degli esempj. Questa seconda sposizione mi sembra la vera. Certamente la ragione, che Dio ne apporta è generale; perchè essendo costoro corrotti di cuore, ed incirconcisi, tutto quello, che offeriscono, è corrotto, e non può essere presentato al Signore, il quale

26. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse :

27. Il vitello, la pecora, e la capra, nate che sieno, per sette giorni staranno alla mammella della madre : e l'ottavo giorno, ed in appresso potranno offerirsi al Signore.

28. Sia vacca, sia pecora non sarà immolata lo stesso dì co' suoi parti.

29. Se immolate al Signore un' ostia per rendimento di grazie, affinchè egli vi sia propizio,

30. Voi la mangerete lo stesso dì : non ne resterà nulla per la mattina del dì seguente. Io il Signore.

31. Osservate i miei comandamenti, e mettetegli in pratica. Io il Signore.

32. Non profanate il nome mio santo, affinchè io sia glorificato dalla società de' figliuoli d' Israele. Io il Signore, che vi santifico,

33. E vi ho tratti dalla terra d' Egitto per essere vostro Dio. Io il Signore.

26. *Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens :*

27. *Bos, ovis, & capra, cum genita fuerint, septem diebus erunt sub ubere matris suae : die autem octavo, & deinceps offerri poterunt Domino.*

28. *Sive illa bos, sive ovis non immolabuntur una die cum fœtibus suis.*

29. *Si immolaveritis hostiam pro gratiarum actione Domino, ut possis esse placabilis,*

30. *Eodem die comedetis eam : non remanebit quidquam in mane alterius diei. Ego Dominus.*

31. *Custodite mandata mea, & facite ea. Ego Dominus.*

32. *Ne polluat is nomen meum sanctum, ut sanctificer in medio filiorum Israel. Ego Dominus, qui sanctifico vos,*

33. *Et eduxi de terra Ægypti, ut essem vobis in Deus. Ego Dominus.*

non gradirebbe tal sacrificio venuto addirittura dalle mani d' un infedele.

Verf. 28. *Sia vacca, sia pecora non sarà ec.* Dio voleva, che l' umanità, e la compassione comandata verso le bestie disponesse il cuore alla bontà, ed amorevolezza verso degli uomini, dice Tertulliano. Vedi una non dissimil legge, *Deuter. 22. 7.*

C A P O XXIII.

Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, della festimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Queste sono le ferie del Signore, alle quali darete il nome di Sante.

3. Per sei giorni lavorerete: il settimo giorno, perchè è la requie del sabato, sarà chiamato Santo: in questo di non farete nissun lavoro: egli è il sabato del Signore in ogni luogo di vostra abitazione.

4. Queste adunque sono le feste sante del Signore, le quali voi dovete celebrare a' suoi tempi.

5. Il primo mese, a' quattordici del mese alla sera viene la Pasqua del Signore:

6. Ed a' quindici di detto mese è la solennità degli azzimi del Signore. Mangerete azzimi per sette giorni.

7. Il primo giorno sarà per voi solennissimo, e santo: in esso non farete alcun'opera servile:

1. **L**Ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Ha sunt feriae Domini, quas vocabitis Sanctas.

3. Sex diebus facietis opus: dies septimus, quia sabbati requies est, vocabitur Sanctus: omne opus non facietis in eo: sabbatum Domini est in cunctis habitationibus vestris.

4. Ha sunt ergo feriae Domini sanctae, quas celebrare debetis temporibus suis.

5. * Mense primo, quattadecima die mensis ad vesperrum Phase Domini est:

* Exod. 12. 18.

Num. 28. 16.

6. Et quattadecima die mensis hujus solennitas azymorum Domini est. Septem diebus azyma comedetis.

7. Dies primus erit vobis celeberrimus, sanctusque: omne opus servile non facietis in eo:

8. Ma offerirete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco; il settimo giorno sarà poi più celebre, e santo: ed in esso non farete alcun' opera servile.

9. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse:

10. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Allorchè sarete entrati nella terra; di cui darò a voi il dominio, e farete la mietitura delle biade, porterete al sacerdote de' manipoli di spighe, come primizie delle vostre raccolte:

8. Sed offeretis sacrificium in igne Domino septem diebus: dies autem septimus erit celebrior, & sanctior: nullumque servile opus facietis in eo.

9. Locutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

10. Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Cum ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, & messueritis segetem, feretis manipulos spicarum, primitias messis vestrae, ad sacerdotem:

ANNOZIONI.

Verf. 8. *Offerirete ne' sette giorni sacrificio al Signore sul fuoco.* I LXX. *Offerirete ne' sette giorni olocausto al Signore*; ch'è il senso della volgata, la quale vuol dire *sacrificio*, che si consuma col fuoco.

Il settimo giorno sarà più celebre. Il primo ed il settimo non si potrà lavorare: ma notisi, che parlando del sabato, verf. 3., disse *Non farete nessun lavoro*: qui poi *Non farete alcun'opera servile*: perocchè il lavoro non servile, come il far da mangiare, non era proibito in quei giorni festivi.

Verf. 10. *E farete la mietitura delle biade.* Viene a dire vorrete mietere, o comincerete a mietere. Vedi Deuter. 16.9. L'offerta, di cui qui si parla, si premetteva alla mietitura.

Porterete al sacerdote de' manipoli di spighe. A far quest' offerta era obbligato tutto il corpo della nazione, non ciascheduno in particolare. Erano perciò deputate delle persone a posta per mietere queste primizie; e molti ne potevano eziandio per divozione. Di tutt' i manipoli offerì il sacerdote ne prendeva uno, e l' offeriva al Signore, ed offerìtolo l' abbrostoliva, e ne faceva uscir le granella, le quali egli pestava, e ne faceva farina, sulla quale messo dell' olio, e dell' incenso ne prendeva una pugnata, la quale egli gettava sul fuoco abbruciandola in onor del Signore: tutti gli altri manipoli restavano a' sacerdoti. A Pasqua si offerivano le primizie dell' orzo, a Pentecoste quelle del grano.

11. E quegli il secondo dì della festa terrà alzato quel fascio dinanzi al Signore, affinchè sia accettevole in pro vostro, e lo santificherà.

12. E lo stesso dì, in cui si confagra il manipolo, si ucciderà un agnello dell'anno, che sia senza macchia, in olocausto al Signore.

13. E con esso si offeriranno le libagioni, due decimi di fior di farina aspersa d'olio per essere bruciata in soavissimo odore al Signore: e del vino per la quarta parte d'un hin.

14. Non mangerete nè pane, nè polenta, nè minestra di grano nuovo fino a quel dì, in cui ne avrete fatta l'offerta al vostro Dio. Questa è la legge sempiterna per tutt'i posteri vostri, in qualunque luogo abitate.

15. Voi adunque dal secondo giorno della festa, nel quale avrete offerto il manipolo delle primizie, conterete sette intere settimane,

16. Fino all'altro giorno, in cui si compie la settima settimana, viene a dire (con-

11. *Qui elevabit fasciculum coram Domino, ut acceptabile sit pro vobis, altero die sabbati, & sanctificabis illum.*

12. *Atque in eodem die, quo manipulus consecratur, cederet agnus immaculatus anniculus in holocaustum Domini.*

13. *Et libamenta offerentur cum eo, duae decimae simila consperse oleo in incensum Domini, odoremque suavissimum: liba quoque vini quarta pars hin.*

14. *Panem, & polentam, & pultes non comedetis ex segete usque ad diem, qua offeretis ex ea Deo vestro. Praeceptum est sempiternum in generationibus, cumque habitaculis vestris.*

15. * *Numerabitis ergo ab altero die sabbati, in quo obtulistis manipulum primitiarum, septem hebdomadas plenas, * Deut. 16. 9.*

16. *Usque ad alteram diem expletionis hebdomadae septimae, idest, quinquaginta dies:*

Verf. 15. 16. *Dal secondo giorno della festa . . . conterete ec.* Dal secondo giorno della festa di Pasqua, o sia da' sedici del primo mese fino a' sei del terzo mese conterete sette sabati (così l'Ebreo), cioè sette settimane, e poi verrà la Pentecoste. Tutt'i giorni del sabato, ch'erano dal secondo giorno della Pasqua fino alla Pentecoste, prendevano il nome da questo secondo giorno di Pasqua, e chiamavansi primo sabato dopo il secondo giorno, secondo sabato dopo il secondo giorno, ec. Vedi quello, che si è notato *Luca 6. 1.*

rerete) cinquanta giorni : ed allora offerirete nuovo sacrificio al Signore

17. Due pani di primizia fatti di due decimi di fior di farina fermentata, i quali voi farete cuocere in primizie del Signore in tutt' i luoghi di vostra abitazione.

18. Ed insieme co' pani offerirete sette agnelli dell' anno senza macchia, ed un vitello di branco, e due arieti, che serviranno all' olocausto colle loro libagioni in odore soavissimo al Signore.

19. Offerirete ancora un capro per lo peccato, e due agnelli dell' anno per ostie pacifiche.

20. E quando il sacerdote gli avrà elevati dinanzi al Signore insieme co' pani di primizia, rimarranno ad uso del sacerdote.

21. Voi chiamerete questo dì solennissimo, e santissimo : non farete in esso nessun' opera servile. Questa sarà legge eterna in tutt' i luoghi, dove abitate, e per tutta la vostra posterità.

¶ *sic offeretis sacrificium novum Domino*

17. *Ex omnibus habitaculis vestris, panes primitiarum duos de duabus decimis simile fermentata, quos coquetis in primitiis Domini.*

18. *Offeretisque cum panibus septem agnos immaculatos anniculos, & vitulum de amento unum, & arietes duos, & erunt in holocaustum cum libamentis suis in odorem suavissimum Domino.*

19. *Facietis & hircum pro peccato, duosque agnos anniculos hostias pacificorum.*

20. *Cumque elevaveris eas sacerdos cum panibus primitiarum coram Domino, cedent in usum ejus.*

21. *Et vocabitis hunc diem celeberrimum; atque sanctissimum: omne opus servile non facietis in eo. Legitimum semper erit in cunctis habitaculis, & generationibus vestris.*

Offerirete un nuovo sacrificio. Le primizie del grano in due pani lievitati, ec. Con queste offerte voleva Dio, che gli Ebrei riconoscessero il supremo dominio, ch' egli si riteneva della terra ceduta ad essi. Alcuni vogliono, che ogni famiglia fosse tenuta a far quest' offerta.

Verf. 20. *Rimarranno ad uso del sacerdote.* E le vittime, ed i pani restavano a' sacerdoti; nulla se ne bruciava sull' altare, e nulla se ne rendeva a chi avea fatta l' offerta contra l' uso praticato negli ordinarij sacrificj pacifici, a' quali partecipavano gli offerenti.

22. Quando poi mietere-
te le biade de' vostri campi, non
le taglierete fino a terra; nè
raccolgierete le spighe, che
restano; ma le lascerete pe'
poveri, e pe' forestieri. Io
son il Signore Dio vostro.

23. Ed il Signore parlò a
Mosè, e disse:

24. Tu dirai a' figliuoli d'
Israele: Il settimo mese, il
primo giorno del mese sarà
giorno di festa per voi, me-
morabile pel suono delle trom-
be, e chiamerassi Santo:

25. In esso non farete al-
cun' opera servile, ed offerire-
te olocausto al Signore.

26. Ed il Signore parlò a
Mosè, e disse:

27. A' dieci di questo mese
settimo sarà il dì celeberrimo
della espiatione, e sarà chia-
mato Santo: ed in esso umi-
lierete le anime vostre, ed
offerirete olocausto al Signore.

22. * *Postquam autem mes-
sueritis segetem terra vestra,
non secabitis eam usque ad
solum; nec remanentes spicas
colligetis; sed pauperibus, &
peregrinis dimiseritis eas. Ego
sum Dominus Deus vestrus.*

* Supr. 19. 9.

23. *Locutusque est Dominus
ad Moysen, dicens:*

24. * *Loquere filiis Israel:
Mense septimo, prima die men-
sis eris vobis sabbatum, me-
moriale clangentibus tubis,
& vocabitur Sanctum:*

* Num. 29. 1.

25. *Omne opus servile non
facietis in eo, & offeretis ho-
locaustum Domino.*

26. *Locutusque est Dominus
ad Moysen, dicens:*

27. * *Decimo die mensis hu-
jus septimi dies expiationum
eris celeberrimus, & vocabi-
tur Sanctus: affligetisque ani-
mas vestras in eo, & offere-
tis holocaustum Domino.*

* Supr. 16. 29.

Num. 29. 7.

Verf. 24. *Il settimo mese, il primo giorno del mese ec.*
Non è qui accennata la ragione di questa festa delle trombe
celebrata il primo dì del settimo mese, detto di poi *Tisri*.
Alcuni credono, che questo mese fosse il primo dell'anno
civile degli Ebrei, e che il suono delle trombe fosse destina-
to ad avvertire gli Ebrei del cominciamento del nuovo an-
no, e dell'imminente digiuno, affinchè e si rendessero gra-
zie pe' benefizj da Dio ricevuti nell'anno già scorso, e s'im-
plorasse la sua misericordia per l'anno, che cominciava. Que-
sto settimo mese era pieno di feste, perchè eran sì già rac-
colti tutt' i frutti della terra; onde oltre la festa delle trom-
be, la qual' era accompagnata dalla Neomenia, si celebrava
in quel mese la festa dell' espiatione, e poi quella de' ta-

28. Nissun' opera servile voi farete per tutto quel giorno : perocchè egli è giorno di propiziazione, affinchè il Signore Dio vostro vi sia propizio.

29. Qualunque uomo, che non si umilierà in tal giorno, sarà sterminato dalla società del suo popolo :

30. E chi avrà fatto alcun lavoro, lo scancellerò dal registro del suo popolo.

31. Non farete adunque allora nissun lavoro. Questa sarà legge sempiterna per voi, e per la vostra posterità in ogni luogo, dove abitate.

32. Egli è giorno di requie : e voi il nono giorno del mese umilierete le anime vostre. Celebrerete le vostre feste da una sera all'altra.

33. Ed il Signore parlò a Mosè, e disse :

34. Tu dirai a' figliuoli d'Israele : Da' quindici di questo mese settimo faranno le serie de' tabernacoli per sette giorni in onor del Signore.

28. *Omnes opus servile non facietis in tempore diei huius: quia dies propitiacionis est, ut propitiatur vobis Dominus Deus vester.*

29. *Omnis anima, que assidua non fuerit die hac, peribit de populis suis:*

30. *Et que operis quippiam feceris, delebo eam de populo suo.*

31. *Nihil ergo operis facietis in eo. Legitimum sempiternum erit vobis in cunctis generationibus, & habitacionibus vestris.*

32. *Sabbatum requietionis est: & affligetis animas vestras die nono mensis. A vespera usque ad vespervam celebrabitis sabbata vestra.*

33. *Et locutus est Dominus ad Moysen, dicens:*

34. *Loquerre filiis Israel: A quintodecimo die mensis huius septimi erunt serie tabernaculorum septem diebus Domino.*

bernacoli: onde Origene disse, che questo mese settimo era il sabato tra' mesi.

Vers. 34. *Le ferie de' tabernacoli.* Questa festa è istituita per tramandare a' posteri la memoria della protezione specialissima, colla quale Dio guidò, e conservò per quarant'anni il suo popolo nel deserto; onde l'uso di celebrar questa festa sotto le tende, e sotto le frascate. Questa festa non dovea celebrarsi, quando Mosè la istituì; ma questo legislatore Profeta dispone l'anno sacro del suo popolo, come se già lo vedesse collocato tranquillamente nella terra, che Dio gli aveva assegnata. Dio voleva ancora, che gli Ebrei ad imitazione de' loro patriarchi Abramo, Isacco, e Giacobbe, si avvezzassero a riguardarsi su questa terra come

35. Il primo giorno sarà celeberrimo, e santissimo: in esso non farete nissun' opera servile.

36. E ne' sette giorni offerirete olocausti al Signore: l'ottavo giorno parimente sarà celeberrimo, e santissimo, ed offerirete olocausto al Signore: perocchè è giorno di rannanza, e di congrega: in esso non farete opera servile.

37. Queste son le serie del Signore, le quali voi chiamerete Solennissime, e Santissime, ed in esse offerirete al Signore obblazioni, ed olocausti, e libagioni secondo il rito proprio di ciascun giorno:

38. Oltre i sagrifizj de' sabati del Signore, ed i doni, che farete, e quello, che offerirete per ragione di voto, ovver di libera elezione al Signore.

39. Da' quindici adunque del mese settimo, quando avrete ragunati tutt' i frutti della vostra campagna, celebrerete questa festa del Signore per sette giorni. Il dì primo, e l'ottavo è sabato, cioè requie.

40. Ed il primo dì prenderete de' rami de' più begli ar-

35. *Dies primus vocabitur celeberrimus, atque sanctissimus, omne opus servile non facietis in eo.*

36. *Et septem diebus offeretis holocausta Domino: * dies quoque octavus erit celeberrimus, atque sanctissimus, & offeretis holocaustum Domino: est enim catus, atque collecta: omne opus servile non facietis in eo.*

* Joan. 7. 37.

37. *Hæ sunt serie Domini, quas vocabitis Celeberrimas, atque Sanctissimas, offeretisque in eis oblationes Domino, holocausta, & libamenta juxta ritum uniuscujusque diei:*

38. *Exceptis sabbatis Domini, donisque vestris, & quæ offeretis ex voto, vel quæ sponte tribuetis Domino.*

39. *A quindécimo ergo die mensis septimi, quando congregaveritis omnes fructus terre vestre, celebrabitis ferias Domini septem diebus: die primo, & die octavo erit sabbatum, id est requies.*

40. *Sumetisque vobis die primo fructus arboris pulcher-*

viaggiatori, e pellegrini, che hanno per termine una stabile, e permanente città, come dice l'Apostolo. *Vedi Heb. 11. 9. 10.*

Verf. 36. *E giorno di rannanza, ec. Vedi Joan. 7. 37.* In quest'ottavo giorno era proibito il lavoro, essendo giorno di solenne adunanza.

Verf. 40. *Rami de' più begli arbori, ec. Giuseppe Ebreo*

bori , e frondi di palma , e rami dell' albero più ombroso , e del falcio de' torrenti , e farete festa dinanzi al Signore Dio vostro .

41. E celebrerete questa solennità ogni anno per sette giorni . Sarà questa legge eterna per la vostra posterità . Celebrerete tal festa il settimo mese ,

42. Ed abiterete sotto capanne per sette dì : ogni uomo della stirpe d' Israele starà ne' tabernacoli :

43. Affinchè imparino i vostri posteri , com' io ho fatto abitare sotto le tende i figliuoli d' Israele nel trarli fuori dalla terra d' Egitto . Io il Signore Dio vostro .

44. Mosè adunque dichiarò a' figliuoli d' Israele le feste del Signore .

rima , spatulasque palmarum , & ramos ligni densarum frondium , & salices de torrente , & letabimini coram Domino Deo vestro .

41. Celebrabitique solennitatem ejus septem diebus per annum . Legitimum sempiternum erit in generationibus vestris , Mense septimo festa celebratis .

42. Et habitabit in umbraculis septem diebus : omnis , qui de genere est Israel , manebit in tabernaculis :

43. Ut discant posteri vestri , quod in tabernaculis habitare fecerim filios Israel , cum educerem eos de terra Ægypti . Ego Dominus Deus vester .

44. Locutusque est Moyses super sollemnitatibus Domini ad filios Israel .

scrive , che gli Ebrei portavano in mano rami di palma , di mirto , di falcio . Questo rito fu usato dal popolo , e particolarmente da' fanciulli , che accompagnavano Cristo nel giorno del suo ingresso in Gerusalemme .

C A P O XXIV.

Rito , e tempo dell' accomodar le lucerne , ed i pani della proposizione . Della pena de' bestemmiatori , e del taglione .

1. **E**D il Signore parlò a Mosè , e disse :

2. Ordina a' figliuoli d' Israele , che ti portino dell' olio di uliva purissimo , e chiaro per mantenere continuamente le lucerne

1. **E**T locutus est Dominus ad Moysen , dicens :

2. *Præcipe filiis Israel , ut afferant tibi oleum de olivis purissimum , ac lucidum ad concinnandas lucernas jugiter*

3. Fuori del velo del testimonio nel tabernacolo dell' alleanza. E le collocherà Aaronne dinanzi al Signore, perchè vi stiano dalla sera fino al mattino; cerimonia, e rito perpetuo farà questo per tutt' i vostri posteri.

4. Saranno sempre collocate sopra il candelabro terzissimo davanti al Signore.

5. Prenderai pure del fior di farina, e ne farai dodici pani, ognuno de' quali conterà due decimi (d'un ephi):

6. De' quali ne metterai sei per parte sopra la mensa terzissima dinanzi al Signore:

7. E sopra di essi porrai dell' incenso lucidissimo, affinchè il pane sia monumento d' obblazione al Signore.

8. Ogni sabato si cambie-

3. *Extra velum testimonii in tabernaculo foderis. Ponetque eas Aaron a vespere usque ad mane coram Domino; cultu rituque perpetuo in generationibus vestris.*

4. *Super candelabrum mundissimum ponentur semper in conspectu Domini.*

5. *Accipies quoque similam, Et coques ex ea duodecim panes, qui singuli habebunt duas decimas:*

6. *Quorum senos alteriuscui super mensam purissimam coram Domino statues:*

7. *Et pones super eas sibus lucidissimum, ut sit panis in monumentum oblationis Domini.*

8. *Per singula sabbata mu-*

ANNOTAZIONI.

Verf. 6. *Ne metterai sei per parte sopra la mensa.* Si mettevano o in due filari ciascuno di sei pani, e l'un presso all' altro, o in due torrette di sei pani l' una, come altri vogliono.

Verf. 7. *E sopra di essi porrai dell' incenso.* Secondo i LXX. eravi anche del sale, e secondo alcuni Interpreti v' era anche del vino; così era questo una specie di convito imbandito in onor di Dio vivo. Il sabato si bruciava l' incenso, quando si levavano i pani vecchi, e mettevansi i nuovi.

Affinchè il pane sia monumento d' obblazione ec. Affinchè questo pane sia memoria perenne della perenne offerta, che a Dio fanno i figliuoli d' Israele, i quali mettendo sopra questo pane l' incenso, vengono a dichiarare, che questi pani a Dio sono offerti; perchè l' incenso a Dio solo si offerisce, e per lui s' abbrucia.

Verf. 8. *Ricevendoli da' figliuoli d' Israele.* I figliuoli d'

ranno (i pani) al cospetto del Signore , ricevendoli da' figliuoli d'Israele per rito sempiterno :

9. Ed apparterranno per diritto perpetuo ad Aronne , ed a' suoi figliuoli , perchè li mangino nel luogo santo ; perocchè sono cosa santissima , ed offerta al Signore .

10. Ed eccoti , che un figliuolo di donna Israelita , cui questa aveva avuto da un Egiziano dimorante tra' figliuoli d'Israele , attaccò micchia negli alloggiamenti con uno Israelita .

11. Ed avendo bestemmiato , e maledetto quel nome , fu condotto a Mosè (la madre di lui chiamavasi Salumith , figliuola di Dabri della tribù di Dan) :

12. E lo cacciarono in prigione , per fino a tanto che sapessero quel , che ordinasse il Signore :

13. Il quale parlò a Mosè ,

sabuntur coram Domino suscepti a filiis Israel fœderis sempiterno :

9. *Eruntque Aaron , & filiorum ejus , ut comedant eos in loco sancto , quia sanctum sanctorum est de sacrificiis Domini , jura perpetuo .*

10. *Eccr autem egressus filius mulieris Israelitis , quem pepererat de viro Ægyptio inter filios Israel , jurgatus est in castris cum viro Israelita :*

11. *Cumque blasphemasset nomen , & maledixisset ei , adductus est ad Moysen (vocabatur autem mater ejus Salumith , filia Dabri de tribu Dan) :*

12. *Miseruntque eum in carcerem , donec nossent , quid juberet Dominus :*

13. *Qui locutus est ad Moysen ,*

Israele saran quelli , che offeriranno questi panti , e da essi Dio li riceverà , perchè quantunque de' sacerdoti sia e la materia , ed il lavoro di questi panti , sono però offerti in nome del popolo , e tanti di numero , quante son le tribù d'Israele . Alcuni han detto , che il popolo desse la farina ; ma mi sembra , che senza intaccare la tradizione degli Ebrei riferita da S. Girolamo (come si è notato cap. 22. 25.) si può spiegar questo luogo , come si è detto .

Verf. 11. *Avendo bestemmiato . . . quel nome . Quel nome , che gli Ebrei non pronunziano (Jehovah) ; ma incontrandolo nelle Scritture vi sostituiscono un altro nome , cioè Adonai . Vedi quello , che si è detto , Exod. 3.*

14. E disse: Conduci il bestemmiatore fuor degli alloggiamenti, e tutti quelli, che lo han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui, e tutto il poplo lo lapidi.

15. E dirai a' figliuoli d' Israele: Chiunque maledirà il suo Dio, porterà la pena del suo peccato:

16. E chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte: lo lapiderà tutto il popolo, sia egli cittadino, o sia forestiero. Chi bestemmierà il nome del Signore, sia messo a morte.

17. Chi percuoterà, ed ucciderà un uomo, sia messo a morte.

18. Chi percuoterà una bestia, ne renderà un' altra in sua vece, viene a dire una bestia per un' altra.

19. Chi offenderà nella persona qualunque de' suoi concittadini, farà fatto ad esso, com' egli ha fatto altrui.

20. Darà rottura per la rottura, occhio per l'occhio, dente pel dente: qual è il mal, che ha fatto, tal egli il sopporterà.

14. *Dicens: Educ blasphemum extra castra, & ponant omnes, qui audierunt, manus suas super caput ejus, & lapidet eum populus universus.*

15. *Et ad filios Israel loqueris: Homo, qui maledixerit Deo suo, portabit peccatum suum:*

16. *Et qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur: lapidibus opprimit eum omnis multitudo, sive ille civis, sive peregrinus fuerit. Qui blasphemaverit nomen Domini, morte moriatur.*

17. * *Qui percusserit, & occiderit hominem, morte moriatur. * Exod. 21. 12.*

18. *Qui percusserit animal, reddet vicarium, id est animam pro anima.*

19. *Qui irrogaverit maculam cuilibet civium suorum, sicut fecit, sic fiet ei.*

20. * *Fracturam pro fractura, oculum pro oculo, dentem pro dente restituet: qualem inflixerit maculam, talem sustinere cogetur.*

* Exod. 21. 24.

Deut. 19. 21.

Matt. 5. 38.

21. Chi

21. Qui

Verf. 14. Tutti quelli, che l' han sentito, pongano le lor mani sul capo di lui. Con questo rito dichiaravano d' aver udita la sua bestemmia, e ch' egli era degno della pena di morte; e chiedeano, che sul capo di lui cadesse il castigo meritato. Vedi Dan. 13. 34.

21. Chi ucciderà un giumento, ne renderà un altro: chi ucciderà un uomo, farà punito,

22. La stessa giustizia si farà tra voi riguardo al peccato commesso dal cittadino, o dal forestiero: perocchè io sono il Signore Dio vostro.

23. E Mosè parlò a' figliuoli d'Israele: e questi condussero fuori degli alloggiamenti il bestemmiatore, e lo lapidarono. Ed i figliuoli d'Israele fecero, come il Signore aveva ordinato a Mosè.

21. *Qui percusserit jumentum, reddet aliud: qui percusserit hominem, punietur.*

22. *Æquum judicium sit inter vos, sive peregrinus, sive civis peccaverit: quia ego sum Dominus Deus vester.*

23. *Locutusque est Moyses ad filios Israel: & eduxerunt eum, qui blasphemaverat, extra castra, ac lapidibus oppræsserunt. Feceruntque filii Israel, sicut præceperat Dominus Moyse.*

C A P O XXV.

Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, ed intorno al cinquantesimo, o sia del giubbileo. Non dee prendersi l'usura da' fratelli; nè debbono questi opprimerli in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè sul monte Sinai, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e dì loro: Quando voi sarete entrati nella terra, di cui darovvi il dominio, (la terra) faccia il sabato in onor del Signore.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen in monte Sinai, dicens:

2. *Loquere filiis Israel, & dices ad eos: Quando ingressi fueritis terram, quam ego dabo vobis, * sabbatizet sabbatum Domino.*

* Exod. 23. 10.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. (*La terra*) *faccia il sabato in onor del Signore*. Così non solamente l' Ebreo, ed i LXX., ma anche alcune edizioni della volgata. Siccome l' uomo lavora per sei giorni, e riposa il settimo; così la terra farà arara, seminata, ec. per sei anni, e di poi riposerà: quindi l'anno

Pent. Tom. II.

C c

3. Per sei anni seminerai il tuo campo, e per sei anni potrai la tua vigna, e ne raccorrai i frutti:

4. Ma il settimo anno farà per la terra il sabato del riposo del Signore: non seminerai il campo, e non potrai la vigna.

5. Non mieterei quello, che la terra spontaneamente produrrà: e non raccoglierai, come per farne vendemmia, le uve, delle quali tu offerirvi le primizie: perocchè egli è l'anno di requie per la terra:

6. Ma ve ne ciberete tu, ed il tuo servo, la serva, e gli operai tuoi, ed i forestieri, che dimoran tra voi:

7. E servirà tutto quello, che nasce, a nudrire i tuoi giumenti, e bestiami.

3. *Sex annis seres agrum tuum, & sex annis putabis vineam tuam, colligesque fructus ejus:*

4. *Septimo autem anno sabbatum erit terra requietionis Domini: agrum non seres, & vineam non putabis.*

5. *Qua sponte pignet humus, non metes: & uvas primitiarum tuarum non colliges quasi vendemiam: annus enim requietionis terra est:*

6. *Sed erunt vobis in cibum, tibi, & servo tuo, ancille, & mercenario tuo, & advena, qui peregrinantur apud te:*

7. *Jumentis tuis, & pecoribus omnia, quæ nascuntur, præbunt cibum.*

settimo chiamasi l'anno *sabbatico*. In questo anno si rimettevano i debiti, si rendea la libertà agli schiavi, e faceasi la lettura della legge al popolo congregato per la festa de' tabernacoli. Vedi *Deuter.* 15. 2., *Exod.* 21. 2., *Deut.* 31. 10. Il riposo di quest'anno era come un tributo renduto a Dio supremo padrone della terra; ed i frutti prodotti spontaneamente dalla stessa terra, e lasciati a beneficio de' poveri erano una ricognizione del dominio di Dio. Alessandro concedendo agli Ebrei la facoltà di vivere secondo le loro leggi, aggiunse, che il settimo anno non pagassero tributo.

Verf. 5. *Non raccoglierai, come per farne vendemmia, ec.* Alcuni dicono, ch'era permesso al proprietario di prendere qualche cosa de' frutti de' suoi campi prima di ogni altro; e ciò sembra insinuarci in queste parole, con questa limitazione però, che prendendo delle uve non se ne prenda in quantità, come se si facesse vendemmia. Alcuni traducono: *Tu non le chiuderai*: viene a dire non impedirai, ch'entri a prenderne chi ne vuole.

8. Conterai parimente sette settimane di anni, viene a dire, sette volte sette, che fanno in tutto quarantanove anni :

9. Ed il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiatione farai sonare la tromba per tutto quanto il tuo paese .

10. E santificherai l'anno cinquantesimo , ed annunzierai la remissione a tutti gli abitanti del tuo paese : perocchè egli è l'anno del giubileo . Ognuno tornerà alle sue possessioni ; ed ognuno tornerà alla sua famiglia ,

8. Numerabis quoque tibi septem hebdomadas annorum, id est, septies septem, quæ simul faciunt annos quadragintanovem :

9. Et clanges buccina mense septimo decima die mensis propitiationis tempore in universa terra vestra .

10. Sanctificabisque annum quinquagesimum, & vocabis remissionem cunctis habitatoribus terræ tuæ: ipse est enim jubilæus. Revertetur homo ad possessionem suam, & unusquisque rediet ad familiam pristinam,

Verf. 8. Conterai parimente sette settimane di anni, ec. Il giubileo s'intimava, e si celebrava non l'anno quarantanove, ma l'anno cinquantesimo, secondo gli Ebrei, e S. Girolamo, e tutt' i Padri col maggior numero degl' Interpreti.

Verf. 9. Il settimo mese a' dieci del mese nel tempo della espiatione farai sonare la tromba ec. Col suono di questa tromba, ovvero del corno cominciava il giubileo, il dì primo del primo mese dell'anno civile verso l'equinozio autunnale: ma molto convenientemente fu istituito, che nel giorno dieci, in cui tutto il popolo chiedeva a Dio la remissione de' peccati, si annunziasse la remissione de' debiti, e la libertà degli schiavi; onde in allegrezza si cangiasse la comune mestizia.

Verf. 10. Egli è l'anno del giubileo. Lasciate da parte molte altri interpretazioni pare, che il vero significato di *Jobel*, sia ricondurre, richiamare, e che questo nome fosse dato a quell'anno, perchè allora tutte le cose erano ricondotte a' primi padroni.

Ognuno tornerà alle sue possessioni, ec. Così Mosè veniva primo, ad inpedire, che si confondessero le tribù; il che importava moltissimo per ragion del Messia; secondo, ad impedire la rovina delle famiglie; terzo, a raffrenare l'avidità, e la prepotenza; quarto, a mantenere una certa uguaglianza; e finalmente ad avvezzare gli Ebrei a confi-

11. Perchè l'anno cinquantefimo è l'anno del giubileo. Voi non farete la semente, e non mietere quel che sarà nato spontaneamente pe' campi, e non cogliere le primizie della vendemmia.

12. Per santificare il giubileo; ma voi mangerete quello, che vi si parerà davanti.

13. L'anno del giubileo tornerà ciascuno ne' suoi beni.

14. Quando venderai qualche cosa ad un tuo concittadino, o compererai da lui, non affiggere il tuo fratello, ma regolerai la compera sul numero degli anni, che vi sono fino al giubileo,

15. E quegli venderà a te a ragione del prodoto.

16. Quanto più anni vi restano dopo l'un giubileo, tanto sarà maggiore il prezzo: e quanto il tempo sarà minore, tanto calerà il prezzo della compera: perocchè quegli vende a te il tempo di raccogliere i frutti.

17. Non vogliate affiggere gli uomini della stessa vostra tribù, ma ognun di voi tema il suo Dio; perchè io il Signore Dio vostro.

11. *Quia jubileus est & quinquagesimus annus. Non feretis, neque metetis sponte in agro nascentia, & primitias vindemiae non colligetis.*

12. *Ob sanctificationem jubilei; sed statim oblata comedetis.*

13. *Anno jubilei redient omnes ad possessiones suas.*

14. *Quando vendas quippiam civi tuo, vel emes ab eo, ne contristes fratrem tuum, sed juxta numerum annorum jubilei emes ab eo,*

15. *Et juxta supputationem veniet tibi.*

16. *Quanto plures anni remanserint post jubileum, tanto crescet & pretium: & quanto minus temporis numeraveris, tanto minoris & emptio constabit: tempus enim frugum vendet tibi.*

17. *Nolite affigere contribules vestros, sed timeat unusquisque Deum suum; quia ego Dominus Deus vester.*

derarsi non come padroni, ma come usufruttuari della terra data loro da Dio, ed a dipendere dalla Provvidenza.

Verf. 12. *Per santificare il giubileo, ec.* In quest'anno tutt' i frutti sono di Dio: si permette di mangiare di quello, che viene alle mani; ma non di farne raccolta in pregiudizio de' poveri.

Verf. 16. *Quanto più anni vi restano dopo l'un giubileo.* Intendi fino al giubileo futuro.

18. Eseguiti i miei precetti, ed osservare i miei giudizi, ed adempieregli, affinchè possiate abitare senza timore sulla terra,

19. E questa produca a voi i suoi frutti, de' quali vi cibiate, e vi satolliate senza temere di prepotenza.

20. Che se voi direte: Che mangerem noi l'anno settimo, se non semineremo, e non raccorremo le nostre biade?

21. Io darò a voi la mia benedizione l'anno sesto, e la terra fruttificherà per tre anni:

22. E seminerete l'anno ottavo, e mangerete il grano vecchio fino all'anno nono: mangerete il vecchio, fino che sia venuto il nuovo.

23. Parimente la terra non si venderà per sempre: pe- rocchè ella è mia, e voi siete in essa stranieri, e miei coltivatori.

24. Per la qual cosa tutt'i fondi, che voi possederete, si venderanno colla condizion del riscatto.

25. Se impoveriro il tuo fratello vende il suo poderuccio, il parente prossimo può, se vuole, riscattare quello, che il primo ha venduto:

26. Che s'egli non ha parente prossimo, ma trovar può il prezzo per fare il riscatto,

18. *Facite praecepta mea, & iudicia custodite, & implete ea, ut habitare possitis in terra absque ullo pavore,*

19. *Et gignat vobis humus fructus suos, quibus vescamini usque ad saturitatem, nullius impetum formidantes.*

20. *Quod si dixeritis: Quid comedemus anno septimo, si non severimus, neque collegerimus fruges nostras?*

21. *Dabo benedictionem meam vobis anno sexto, & faciet fructus trium annorum:*

22. *Seretisque anno octavo, & comedetis veteres fruges usque ad nonum annum: donec nova nascamur, edetis vetera.*

23. *Terra quoque non vendetur in perpetuum: quia mea est, & vos advenae, & coloni mei estis.*

24. *Unde cuncta regio possessionis vestrae sub redemptionis conditione vendetur.*

25. *Si attenuatus frater tuus vendiderit possessiunculam suam, & voluerit propinquus ejus, potest redimere, quod ille vendiderat:*

26. *Si autem non habuerit proximum, & ipse pretium ad redimendum potuerit invenire,*

Verf. 23. *La terra non si venderà per sempre.* La sola eccezione, che abbia questa legge, è specificata, cap. 27. 20.

27. Si computeranno i frutti del tempo della vendita : e quel, che rimane, lo renderà egli al comperatore, e rientrerà nel suo in tal guisa.

28. Che se non può egli trovar mondo di rendere il prezzo, riterrà il comperatore l' effetto comperato fino all' anno del giubbileo : perchè in quest' anno tutte le cose vendute ritorneranno al padrone, e possessore primiero.

29. Colui, che vende una casa posta dentro le mura della città, avrà la libertà del riscatto per un intero anno :

30. S' ei non la riscatta, passato il giro d' un anno, la possederà il comperatore, ed i discendenti di lui in perpetuo, e non potrà farlene il riscatto, nè pur nel giubbileo.

31. Ma se la casa è in un borgo non murato, si venderà colle condizioni stesse de' poderi : tornerà al padrone nel giubbileo, ove non sia stata prima riscattata.

27. *Computabuntur fructus ex eo tempore, quo vendidit: & quod reliquum est, reddet emptori, sicque recipiet possessionem suam.*

28. *Quod si non invenerit manus ejus, ut reddat pretium, habebit emptor, quod emerat, usque ad annum jubileum: in ipso enim omnis venditio redibit ad dominum, & ad possessorem pristinum,*

29. *Qui vendiderit domum intra urbis muros, habebit licentiam redimendi, donec unus impleatur annus:*

30. *Si non redemerit, & anni circulus fuerit evolutus, emptor possidebit eam, & posterius ejus in perpetuum, & redimi non poterit, etiam in jubileo.*

31. *Si autem in villa fuerit domus, quae muros non habet, agrorum jure vendatur: si ante redempta non fuerit, in jubileo revertetur ad Dominum.*

Verf. 27. Si computeranno i frutti del tempo della vendita. Si farà il conto di quello, che il comperatore ha cavato di frutti dal tempo, in cui gli fu venduto il podere, ed il di più della somma data da lui per la compera se gli restituirà. Pongasi, che avesse comperato per cinquanta sicli, e che i frutti calcolati arrivino alla somma di quaranta, il venditore pagherà ancor dieci sicli, e ripiglierà il suo podere.

Verf. 29. Avrà la libertà del riscatto per un intero anno. Passato l' anno, il venditore non la potea riaver più, neppure l' anno del giubbileo. Si fa qui la distinzione tra le case poste in città murata, e quelle de' villaggi; perchè le prime sono di maggior' importanza, e sono talora come il patrimonio d' una famiglia.

32. Le case de' Leviti, che sono nelle città, potran sempre riscattarsi :

33. Se non saranno state riscattate, torneranno a' padroni nel giubileo ; perchè le case de' Leviti nelle città sono tutto quello, ch' essi hanno tra' figliuoli d' Israele .

34. Il terreno, ch' essi hanno intorno alle città, non potrà venderfi ; perchè è di ragion loro in eterno .

35. Se il tuo fratello è impoverito, ed impotente a sostentarsi, e tu l' hai ricettato come ospite, e forestiero, ed ei vive con te ,

36. Non prendere usura da lui, nè più di quel, che gli hai dato . Temi il tuo Dio, affinchè possa vivere il tuo fratello in casa tua .

37. Non darai a lui il tuo denaro ad interesse, e de' comestibili non esigerai oltre quello, che hai dato .

38. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla

32. *Aedes Levitarum, quae in urbibus sunt, semper possunt redimi :*

33. *Si redempta non fuerint, in jubileo revertentur ad dominos ; quia domus urbium Levitarum pro possessionibus sunt inter filios Israel .*

34. *Suburbana autem eorum non veneant ; quia possessio sempiterna est .*

35. *Si attenuatus fuerit frater tuus, & infirmus manu, & susceperis eum quasi advenam, & peregrinum, & vixeris tecum,*

36. *Ne accipias usuras ab eo, nec amplius, quam dedisti. Time Deum tuum, ut vivere possit frater tuus apud te .*

37. *Pecuniam tuam non dabis ei ad usuram, & frugum superabundantiam non exiges.*

38. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra*

Verf. 34. *Il terreno, ch' essi hanno intorno alle città, ec.* La legge dava a' Leviti un tratto di due mila cubiti di terreno attorno alla loro città per pascolo de' loro greggi . Il piccolo campo suburbano, dice S. Girolamo in *Jerem.* 32. 7., nol potea vendere un sacerdote fino all' anno del giubileo, se non al più propinquo di sangue : nessun adunque di verun' altra tribù potea comperarlo .

Verf. 35. *Se il tuo fratello è impoverito . . . e tu lo hai ricettato, come ospite, e forestiero, ec.* Nell' Ebreo sono qui due precetti ; il primo riguardo al fratello Ebreo caduto in povertà, al quale dee prestarsi soccorso ; il secondo riguardo allo straniero (forse profetiro di giustizia), da cui non dee prenderfi usura per quello, che gli s' im presta .

terra d'Egitto per darvi la terra di Chanaan, ed essere vostro Dio.

39. Se affretto da povertà si venderà a te il tuo fratello, non lo strazierai, facendolo servire come schiavo;

40. Ma egli farà come un mercenario, ed un lavoratore: faticherà in casa tua fino all'anno del giubileo,

41. E poi se n'andrà co' suoi figliuoli, e tornerà a' suoi parenti, ed all'eredità de' padri suoi:

42. Imperocchè eglino sono miei servi, ed io li trassi dalla terra d'Egitto: non debbon venderli in qualità di schiavi.

43. Non gli affliggere con prepotenza; ma temi il tuo Dio.

44. Schiavi, e schiave avrete voi di quelle nazioni, che vi stanno all'intorno;

45. E de' forestieri, che vengon tra voi, o che sieno stati generati da questi nel vostro paese, questi terrete per ischiavi.

46. E li lascerete per diritto d'eredità a' vostri posteri, e faran vostri in eterno:

Ægypti, ut darem vobis terram Chanaan, & essem vester Deus.

39. *Si paupertate compulsus vendideris se tibi frater tuus, non eum opprimes servitute famulorum;*

40. *Sed quasi mercenarius, & colonus eris: usque ad annum jubileum operabitur apud te;*

41. *Et postea egredietur cum liberis suis, & revertetur ad cognationem, & ad possessionem patrum suorum;*

42. *Mei enim servi sunt, & ego eduxi eos de terra Ægypti: non veneant conditione servorum.*

43. *Ne affligas eum per potentiam; sed metuito Deum tuum.*

44. *Servus, & ancilla sint vobis de nationibus, quæ in circuitu vestro sunt;*

45. *Et de advenis, qui peregrinantur apud vos, vel qui ex his nati fuerint in terra vestra, hos habebitis famulos.*

46. *Et hereditario jure transmittetis ad posteros, ac possidebitis in æternum; fratres*

Verf. 39. *Se affretto da povertà ec.* Non potea venderli un Ebreo, se non nell'ultima necessità; ed era un dettato degli Ebrei: chi compera un servo Ebreo, si compera un padrone: perocchè dee metterlo alla sua mensa, ec.

Verf. 41. *Se n'andrà co' suoi figliuoli.* Notifi, che vendendosi un Ebreo, la sua vendita non nuoceva alla libertà della moglie, nè de' figliuoli, benchè ed ella, ed essi vivessero in casa del padrone, da cui eran manteauti.

ma i fratelli vostri i figliuoli d' Israele non gli opprimerete con prepotenza .

47. Se uno straniero tra voi si arricchisce, ed un tuo fratello caduto in basso stato si vende a lui, o ad alcuno della famiglia di esso ,

48. Dopo la vendita potrà essere riscattato . Lo riscatterà chiunque vorrà de' suoi fratelli ,

49. Ed il zio, ed il figliuolo del zio, ed un parente da canto del padre , o da canto della madre : e s' egli stesso potrà riscattarsi, lo farà ,

50. Contati però gli anni dal tempo della sua vendita sino all' anno del giubbileo : e dalla somma , per cui fu venduto, deducendo quello , che gli si dee come a mercenario secondo il numero degli anni .

51. Se molti anni rimangono sino al giubbileo, a proporzione di questi sarà il prezzo :

52. Se pochi, farà i conti col comperatore secondo il numero degli anni, e renderà a lui a proporzione degli anni, che restano ,

53. Computato il salario del tempo, che ha servito : il comperatore nol tratterà crudamente sotto i tuoi occhi :

autem vestros filios Israel ne opprimatis per potentiam .

47. *Si invaluerit apud vos manus advena, atque peregrini, & attenuatus frater tuus vendiderit se ei, aut cuicumque de stirpe ejus,*

48. *Post venditionem potest redimi. Qui voluerit ex fratribus suis, redimet eum,*

49. *Et patruus, & patruelis & consanguineus, & affinis: si autem & ipse poterit, redimet se,*

50. *Supputatis dumtaxat annis a tempore venditionis sue usque ad annum jubileum: & pecunia, qua venditus fuerat, juxta annorum numerum, & rationem mercenarii supputata.*

51. *Si plures fuerint anni, qui remanent usque ad jubileum, secundum hos reddet & pretium:*

52. *Si pauci, ponet rationem cum eo juxta annorum numerum, & reddet emtori, quod reliquum est annorum,*

53. *Quibus ante servitio mercedibus imputatis: non affliget eum violenter in conspectu tuo.*

Verf. 49. *E s' egli stesso potrà riscattarsi.* Risparmiando di quello, che riceve dal padrone, o in altro modo guadagnando, talmente che possa dare il prezzo del suo riscatto .

Verf. 53. *Il comperatore nol tratterà, ec.* E' un precetto

54. Che se in nissun di questi modi può essere riscattato, se n' andrà co' suoi figliuoli l' anno del giubbileo.

55. Perocchè servi miei sono i figliuoli d' Israele, i quali io ho tratti dalla terra d' Egitto.

54. *Quod si per hac redimi non potuerit, anno jubileo egredietur cum liberis suis.*

55. *Mei enim sunt servi filii Israel, quos eduxi de terra Aegypti.*

fatto a tutti gli Ebrei di aver cura, che quelli di loro, i quali costretti da dura necessità si fossero venduti, non venissero maltrattati da' loro padroni nel tempo, che durava la loro servitù: perocchè (dice Dio) anche questi poveri sono miei servi.

C A P O XXVI.

Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio ; e molti mali a quelli , che non gli osservano .

1. **I**O il Signore Dio vostro : Non vi farete idoli, nè statue, e non alzerete colonne, nè pietre insigni nel vostro paese per adorarle. Perocchè io sono il Signore Dio vostro.

1. **E**GO Dominus Deus vester : * Non facietis vobis idolum, & sculptile, nec titulos erigitis, nec insignem lapidem ponetis in terra vestra, ut adoretis eum. Ego enim sum Dominus Deus vester. * Exod. 20. 4.

Deut. 5. 8. Pf. 96. 7.

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 1. *Nè pietre insigni*. I LXX. tradussero *pietra di scopo*; il che io intenderei delle pietre poste in onore del dio *Termine*. L' Ebreo è tradotto in varie guise: alcuni intendono *pietre figurate*, ovvero *dipinte*: comunque sia, di queste pietre non meno, che di colonne consagrate, ed erette sulle pubbliche strade il Paganesimo n' avea dovizia; ed elle erano venerate con certo culto; quindi è proibito agli Ebrei d' alzare simili pietre.

2. Osservate i miei sabati, e state in timore dinanzi al mio Santuario. Io il Signore.

3. Se camminerete ne' miei comandamenti, ed osserverete le mie leggi, e le adempirete, io darovvi a' suoi tempi le piove,

4. E la terra produrrà i suoi germi, e le piante si arricchiranno di frutti.

5. La battitura delle messi incastrerà nella vendemmia, e nella vendemmia la sementa: e mangerete a sazietà il vostro pane, ed abiterete senza timori nella vostra terra.

6. Dentro i vostri confini manterrò la pace: dormirete, e non farà chi vi disturbi. Discaccerò le bestie nocive, e la spada non entrerà ne' vostri confini.

7. Voi darete dietro a' vostri nemici, ed essi cadranno dinanzi a voi.

8. Cinque di voi daranno addosso a cento stranieri, e cento di voi a dieci mila: cadranno i nemici sotto le vostre spade davanti a voi.

9. Getterò il mio sguardo sopra di voi: farovvi crescere, e moltiplicherete, e raffermerò con voi la mia alleanza.

2. *Custodite sabbata mea, & pavete ad Sanctuarium meum. Ego Dominus.*

3. * *Si in praeceptis meis ambulaveritis, & mandata mea custodieritis, & feceritis ea, dabo vobis pluviam temporibus suis,*

* Deut. 28. 1.

4. *Et terra gignet germen suum, & pomis arbores replebuntur.*

5. *Apprehendet messium trituram vindemiam, & vindemia occupabit sementem: & comedetis panem vestrum in saturitate, & absque pavore habitabitis in terra vestra.*

6. *Dabo pacem in finibus vestris: dormietis, & non erit, qui exterreat. Auferam malas bestias, & gladius non transibit terminos vestros.*

7. *Persequemini inimicos vestros, & corrumpent coram vobis.*

8. *Persequentur quinque de vestris centum alienos, & centum de vobis decem milia: cadent inimici vestri gladio in conspectu vestro.*

9. *Respiciam vos, & crescere faciam: multiplicabimini, & firmabo pactum meum vobiscum.*

Verf. 5. *La battitura de' grani incastrerà nella vendemmia, ec.* La vostra messe sarà sì copiosa, che non avrete finito di batterla, quando verrà il tempo di vendemmiare, e la vendemmia sarà tanto abbondante, che non l'avrete finita, che verrà subito il tempo di seminare.

10. Mangerete i prodotti già affai vecchi, e forvenendo abbondanza de' nuovi, metterete i vecchi fuora.

11. Io porrò il mio tabernacolo in mezzo a voi, e l'anima mia non vi rigetterà.

12. Camminerò tra voi, e farò vostro Dio, e voi sarete mio popolo.

13. Io il Signore Dio vostro, che vi ho tratti dalla terra degli Egiziani, affinchè non foste schiavi loro, e spezzai le catene de' vostri colli, affinchè camminaste a testa alzata.

14. Ma se non m'ascolterete e non adempirete tutt' i miei comandamenti,

15. Se disprezzerete le mie leggi, e non farete caso de' miei giudizj, talmente che non facciate quello, ch'è stato da me prescritto, e vano rendiate il mio patto,

16. Io pure tratterò con voi in tal guisa. Vi gastigherò prontamente colla penuria, e con un ardore, che seccherà i vostri occhi, e consumerà le vostre vite. Spargerete indarno la vostra semente, la quale sarà divorata dal nemico.

17. Vi guarderò con faccia irata, e voi cadrete a' piè de' vostri nemici, e sarete soggetti a coloro, che vi odiano: vi darete alla fuga senza alcuno, che vi presguiri.

10. *Comedetis vetustissima veterum, & vetera, novis supervenientibus, projicietis.*

11. *Ponam tabernaculum meum in medio vestri, & non abjiciet vos anima mea.*

12. * *Ambulabo inter vos, & ero Deus vester, vosque eritis populus meus.*

* 2. Cor. 6. 16.

13. *Ego Dominus Deus vester, qui eduxi vos de terra Aegyptiorum, ne serviretis eis, & qui confregi catenas cervicum vestrarum, ut incederetis erecti.*

14. * *Quod si non audieritis me, nec feceritis omnia mandata mea, *Deut. 28. 25.*

Thren. 2. 17.

Malach. 2. 2.

15. *Si spreveritis leges meas, & judicia mea contemseritis, ut non faciatis ea, quae a me constituta sunt, & ad irritum perducatis pactum meum,*

16. *Ego quoque haec faciam vobis: Visitabo vos velociter in egestate, & ardore, qui conficiat oculos vestros, & consumat animas vestras. Frustra seretis sementem, quae ab hostibus devorabitur.*

17. *Ponam faciem meam contra vos, & corruetis coram hostibus vestris, & subji- ciemini his, qui oderunt vos: fugietis, nemine persequente.*

18. Che se nè pur allora sarete a me ubbidienti, vi gastigherò sette volte di più pe' vostri peccati,

19. E spezzerò la superba durezza vostra, e farò che il cielo lasù sia di ferro per voi, e la terra di bronzo.

20. Le fatiche vostre saranno gettate in vano; la terra non germinerà, nè le piante daranno frutti.

21. Che se voi vi metterete in arringo contra di me, e non vorrete ubbidirmi, accrescerò sette volte le vostre piaghe a causa de' vostri peccati:

22. E spedirò contra di voi fiere selvagge, le quali divorino voi, ed i vostri bestiami, e vi riducano a piccol numero, e le vostre strade diventeranno deserte.

23. E se nè pure allora vorrete emendarvi, ma vi metterete in arringo contra di me,

24. Io pure mi metterò in arringo contra di voi, e vi percuoterò sette volte pe' vostri peccati:

25. E farò piombare sopra di voi la spada, che sarà vendetta di mia alleanza. E se vi rifuggirete nelle città, manderò tra voi la peste, e sarete dati in poter de' nemici,

26. Quando io v'avrò tolto il sostentamento del vostro

18. *Sin autem nec sic obediatis mihi, addam correptiones vestras septuplum propter peccata vestra,*

19. *Et conteram superbiam duritiæ vestræ, daboque vobis calum desuper sicut ferrum, & terram æneam.*

20. *Consumetur incassum labor vester; non profertur terra germen, nec arbores poma præbunt.*

21. *Si ambulaveritis ex adverso mihi, nec volueritis audire me, addam plagas vestras in septuplum propter peccata vestra:*

22. *Immittamque in vos bestias agri, quæ consumant vos, & pecora vestra, & ad paucitatem cuncta redigant, desertaque fiant viæ vestræ.*

23. *Quod si nec sic volueritis recipere disciplinam, sed ambulaveritis ex adverso mihi,*

24. *Ego quoque contra vos adversus incedam, & percutiam vos septies propter peccata vestra:*

25. *Inducamque super vos gladium ultorem fœderis mei. Cumque confugeritis in urbes, missam pestilentiam in medio vestri, & trademini in manibus hostium,*

26. *Postquam confregero baculum panis vestri, ita ut de-*

Verf. 18. *Vi gastigherò sette volte di più.* E' messo varie volte in questo capitolo il numero definito per l'indefinito: vi punirò assai più rigorosamente.

Verf. 26. *Talmente che dicci donne cuocano ec.* Manderò

pane, talmente che dieci donne cuocano ad un sol forno: ed il pane rendano a peso, e mangerete, ma non vi sazierete.

27. Che se nè pur con questo m'ascolterete, ma farete a me guerra,

28. Io pure farò guerra a voi con furor da nemico, e gastigherovvi con sette piaghe pe' vostri peccati,

29. Talmente che mangerete le carni de' vostri figliuoli, e delle vostre figliuole.

30. Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri, e spezzerd i simulacri. Cadrete tra le ruine degl'idoli vostri, e l'anima mia vi prenderà in abborrimento,

31. Talmente che ridurrò in solitudine le vostre città, e desolerò i vostri Santuarij, nè più accetterò l'odor soavissimo.

cem mulieres in uno clibano coquant panes, & reddant eos ad pondus: & comedatis, & non saturabimini.

27. *Sin autem nec per hæc audieritis me, sed ambulaveritis contra me,*

28. *Et ego incedam adversus vos in furore contrario, & corripiam vos septem plagis propter peccata vestra,*

29. *Ita ut comedatis carnes filiorum vestrorum, & filiarum vestrarum.*

30. *Destruam excelsa vestra, & simulacra confringam. Cadetis inter ruinas idolorum vestrorum, & abominabitur vos anima mea,*

31. *In tuncum ut urbes vestras redigam in solitudinem, & deserta faciam Santuaria vestra, nec recipiam ultra odorem suavissimum.*

tal carestia, che in un sol forno si cuocerà il pane per dieci famiglie, e le donne, che hanno l'incumbenza di cuocerlo, dovranno renderlo a peso: tanto sarà valutata un'oncia di più, o di meno di pane.

Vers. 29. *Mangerete le carni de' vostri figliuoli, ec.* Gli Ebrei per non aver creduto a queste minacce si trovarono più d'una volta a vederle avverate letteralmente. Vedi 4. Reg. 6. 28., Jerem. 4. 10., Giuseppe de Bello lib. 7. 8.

Vers. 30. *Io sterminerò gli eccelsi luoghi vostri.* Erano luoghi dedicati, e consagrati sulle colline, dov'ergeransi o templi, o simulacri per adorarvi i falsi dei: così a Roma, ed in Atene i templi più ragguardevoli erano ne' siti più elevati; e così lo stesso tempio di Gerusalemme dedicato al solo vero Dio era sopra un'altura. Si parla sovente nelle Scritture di simili luoghi.

Vers. 31. *E desolerò i vostri Santuarij.* Il vostro tempio; mentre soggiunge: *non accetterò più, ec.*

32. Diserterò il vostro paese, e ne rimarranno attoniti i vostri nemici, allorchè vi entreranno ad abitarlo:

33. E voi dispergerò tra le genti, e sguainata la spada v'incalzerò alle spalle, e la terra vostra sarà deserta, e ridotte in polvere le vostre città.

34. Allora la terra si goderà i suoi sabati per tutto il tempo, ch'ella sarà in solitudine: quando voi farete nel paese de' nemici

35. Ella celebrerà i suoi sabati, e riposerà ne' giorni di sua solitudine, perchè non riposò ne' vostri sabati, quando voi l'abitavate.

36. Ed a quelli, che rimarranno di voi, empierà il cuor di paura nelle regioni de' nemici; gli atterrà il movimento d'una foglia volante, e la fuggiranno come una spada: cadranno, senza che alcun gl' inseguisca.

37. E precipiteranno l'uno sopra l'altro fratello, quasi fuggissero dalla battaglia: nessun di voi avrà cuor di resistere all'inimico:

32. *Disperdamus terram vestram, & stupebunt super ea inimici vestri, cum habitatores illius fuerint:*

33. *Vos autem dispergamus in gentes, & evaginabo post vos gladium, eritque terra vestra deserta, & civitates vestrae dirutae.*

34. *Tunc placebunt terrae sabbata sua cunctis diebus solitudinis suae: quando fueritis in terra hostili*

35. *Sabbatizabit, & requiescet in sabbatis solitudinis suae, eo quod non quieveris in sabbatis vestris, quando habitabatis in ea.*

36. *Et qui de vobis remanserint, dabo pavorem in cordibus eorum in regionibus hostium; terrebis eos sonitus folii volantis, & ita fugient quasi gladium: cadent, nullo persequente.*

37. *Et corruent singuli super fratres suos, quasi bella fugientes: nemo vestrum inimicis audebit resistere:*

Verf. 32. Rimarranno attoniti i vostri nemici. Non facendo comprendere in qual modo sia avvenuta tanta desolazione, e rovina, e distruzione.

Verf. 34. Allora la terra si goderà i suoi sabati. In castigo della violazione della legge riguardante l'anno sabatico. Per tutto il tempo della cattività di Babilonia la terra rimase in ozio, viene a dire per settant'anni, che fanno (dice Teodoreto) il preciso numero degli anni sabatici, che dovevan esser osservati nel corso di 490. anni dal regno di Saul fino alla cattività.

38. Perirete tra le nazioni ,
e la terra nemica v' ingoierà .

39. Che se alcuni rimarran
di costoro , si struggeranno
per le loro iniquità nel paese
nemico , e saran flagellati pe'
peccati de' padri loro , e pe'
proprij :

40. Sino a tanto che con-
fessin le loro iniquità , e quel-
le de' loro maggiori , colle
quali hanno offeso me , e m'
han fatta guerra .

41. Farò adunque ancor io
guerra a loro , e li cacerò in
paese nemico , fino a tanto
che nell' incirconciso lor cuo-
re abbian vergogna ; allora
domanderan perdono delle lo-
ro empietà .

42. Ed io mi ricorderò dell'
alleanza formata da me con
Giacobbe , ed Isacco , ed A-
brahamo . Ricorderommi an-
cor della terra :

43. La quale evacuata da
loro , goderà i suoi sabati ,
divenuta per causa loro un
deserto . Essi chiederan perdo-
no de' loro peccati per non
aver fatto conto de' miei giu-
dizj , e per avere sprezzate le
mie leggi .

44. Ed io per altro quan-
do essi si stavano in paese
nemico , non li rigettai total-
mente , nè li disprezzai a se-
gno

38. *Peribitis inter gentes ,
& hostilis vos terra consumet .*

39. *Quod si & de iis ali-
qui remanserint , tabescent in
iniquitatibus suis in terra i-
nimicorum suorum , & propter
peccata patrum suorum , &
sua affligentur :*

40. *Donec confiteantur ini-
quitates suas , & majorum
suorum , quibus pravaricati
sunt in me , & ambulaverunt
ex adverso mihi .*

41. *Ambulabo igitur &
ego contra eos , & inducam
illos in terram hostilem , donec
erubescat incircumcisa mens-
corum : tunc orabunt pro im-
pietatibus suis .*

42. *Et recordabor fœderis
mei , quod pepigi cum Jacob ,
& Isaac , & Abraham . Ter-
ra quoque memor ero :*

43. *Que cum relicta fuerit
ab eis , complacere sibi in sab-
batis suis , patiens solitudi-
nem propter illos . Ipsi vero
rogabunt pro peccatis suis , eo
quod abjecerint iudicia mea ,
& leges meas despexerint .*

44. *Et tamen etiam cum
essent in terra hostili , non pe-
nititus abjeci eos , neque sic de-
spexi , ut consumerentur , &
irri-*

Verf. 44. *Ed io per altro , quando essi si stavano , ec.* Così
fu sempre : Dio non rigettò mai interamente il suo popo-
lo , e neppure dopo il gran rifiuto , ch' egli fece del suo
Messia , l' Apostolo non vuole , che dicasi , aver Dio riget-
tato il suo popolo ; sì perchè *reliquie* d'esso furon gli Apo-
stoli ,

gno, che si riduceffero al niente, e vano rendessi io il patto, che ho con loro. Perocchè io sono il Signore Dio loro;

45. E ricorderommi dell' antica mia alleanza, quando a vista delle nazioni li traffi dalla terra d'Egitto per essere il loro Dio. Io il Signore. Queste sono le minacce, ed i precetti, e le leggi stabilite per mezzo di Mosè sul monte Sinai dal Signore, tra se, ed i figliuoli d'Israele.

irritum facerem pactum meum cum eis. Ego enim sum Dominus Deus eorum;

45. *Et recordabor fœderis mei pristini, quando eduxi eos de terra Ægypti in conspectu gentium, ut essem Deus eorum. Ego Dominus. Hæc sunt iudicia, atque præcepta, & leges, quas dedit Dominus inter se, & filios Israël in monte Sinai per manum Moysi.*

stoli, e gli altri credenti, che formarono la prima Chiesa; sì perchè l'induramento della intera nazione ha un termine fissato dalla Provvidenza, fino a tanto che la pienezza delle Genti entri nella Chiesa, dopo di ch'entreravvi anche Israele. *Vedi Rom. 9. 10. 11.*

C A P O XXVII.

Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime.

1. **E**D il Signore parlò a Mosè, e disse:

2. Parla a' figliuoli d'Israele, e di loro: Un uomo, che avrà fatto un voto, ed avrà promessa a Dio l'anima sua, pagherà il prezzo tassato.

1. **L**ocutusque est Dominus ad Moysen, dicens:

2. *Loquere filiis Israël, & dices ad eos: Homo, qui votum fecerit, & sponderit Deo animam suam, sub æstimatione dabit pretium.*

A N N O T A Z I O N I.

Verf. 2. *Avrà promessa a Dio l'anima sua.* Avrà promesso di consagrarli a Dio per servizio del tabernacolo, e per ivi esercitare gli uffizj più bassi di spazzare, portar l'acqua, e le legna, ec.

Pent. Tom. II.

Dd

3. S'è un maschio da' venti anni fino a' sessanta, darà cinquanta sicli d'argento al peso del Santuario :

4. Se una donna, trenta.

5. Da' cinque anni fino a' venti l'uomo darà venti sicli ; la donna dieci .

6. Da un mese fino a' cinque anni si darà per un ragazzo cinque sicli : per una ragazza tre .

7. A' sessant'anni, ed al di là l'uomo darà quindici sicli : la donna dieci :

8. S'è un povero, che non possa pagar la tassa, si presenterà al sacerdote : e darà quello, che questi giudicherà, e vedrà, ch'ei possa dare .

9. Se uno fa voto d'un animale, che possa essere immolato al Signore, l'animale sarà cosa santa,

10. E non potrà cambiarli, viene a dire, non si darà nè un migliore per un cattivo, nè un peggiore in vece di un buono : che se si cambierà, sarà consagrato al Signore e quello, in cui fu fatto il cambio, e quello, in luogo di cui fu fatto .

11. Se un fa voto d'un animale immondo, che non può immolarli al Signore, lo conduca dinanzi al sacerdote,

3. Si fuerit masculus a vigesimo anno usque ad sexagesimum annum, dabit quinquaginta siclos argenti ad mensuram Sanctuarii :

4. Si mulier, triginta .

5. A quinto autem anno usque ad vigesimum masculus dabit viginti siclos : femina decem .

6. Ab uno mense usque ad annum quintum pro masculo dabuntur quinque sicli : pro femina tres .

7. Sexagenarius, & ultra masculus dabit quindecim siclos : femina decem .

8. Si pauper fuerit, & estimationem reddere non valuerit, stabit coram sacerdote & quantum ille aestimaverit, & viderit eum posse reddere, tantum dabit .

9. Animal autem, quod immolari potest Domino, si quis voverit, sanctum erit,

10. Et mutari non poterit, id est, nec melius malo, nec pejus bono : quod si mutaverit, & ipsum, quod mutatum est & illud, pro quo mutatum est, consecratum erit Domino .

11. Animal immundum, quod immolari Domino non potest, si quis voverit, adducetur ante sacerdotem,

Verf. 11. Se uno fa voto d'un animale immondo, o. Gioè d'un animale, che ha qualche difetto legale .

12. Il quale giudicherà, se l'animale è buono, o cattivo, e fisserà il prezzo.

13. E se l'offerente vorrà pagarlo, aggiungerà un quinto sopra la stima.

14. Se uno fa voto della sua casa, ed al Signore la consagra, il sacerdote la esaminerà, s'ella è buona, o cattiva, e venderassi al prezzo, ch'egli avrà fissato:

15. Che se colui, che fece il voto, vorrà redimerla, darà il quinto sopra la stima, ed avrà la casa.

16. Che se fa voto, e consacra al Signore un podere di suo dominio, il prezzo sarà fissato a ragione della sementa: se il podere porta di seme trenta moggia d'orzo, si venderà per cinquanta sicli d'argento.

12. *Qui judicans, utrum bonum, an malum sit, statuit pretium.*

13. *Quod si dare volueris ei, qui offert, addes supra aestimationem quintam partem.*

14. *Homo si voverit domum suam, & sanctificaverit Domino, considerabis eam sacerdos, utrum bona, an mala sit, & juxta pretium, quod ab eo fuerit constitutum, vendabitur:*

15. *Sin autem ille, qui voverat, voluerit redimere eam, dabis quintam partem aestimationis supra, & habebit domum.*

16. *Quod si agrum possessionis suae voverit, & consecraverit Domino, juxta mensuram sementis aestimabitur pretium: si triginta modis hordei seritur terra, quinquaginta siclis venundetur argenti.*

Verf. 13. *Aggiungerà un quinto ec.* Sembra, che ciò sia ordinato come una multa; e per levargli la voglia di riavere l'animale, ch'egli vorrà al Signore.

Verf. 14. e 15. *Se uno fa voto della sua casa, ec.* Anche in questo caso si obbliga colui, che avea fatto il voto, a pagare il quinto sopra la stima, se vuol riscattare la casa; ma molti amavano meglio di pagar questo quinto; perchè se i sacerdoti stessi l'avever venduta ad altri, ella ritornava nelle loro mani al tempo del giubbileo, e non nelle mani del primo proprietario; così egli, se non pagava il riscatto, perdeva la casa per sempre.

Verf. 16., 17., e 18. *Se fa voto, e consacra . . . un podere ec.* Si parla qui d' un podere ereditario. Fatto adunque il voto d' un tal podere, se ne fissa il prezzo a ragione della sementa, e se ne porta l'esempio: haffi anche riguardo nel fissare il prezzo del podere al numero d'anni, che rimango-

17. Se fa voto d'un podere subito al principio dell'anno del giubbileo, sarà stimato, quanto ei può valere.

18. Se fa il voto qualche tempo dopo, il sacerdote calcolerà il prezzo a proporzione del numero degli anni, che restano fino al giubbileo, e si farà detrazione dal prezzo.

19. Che se colui, che fece il voto, vorrà riscattar il podere, aggiungerà un quinto al prezzo di stima, e se lo terrà.

20. Se poi non vorrà riscattarlo, e sarà venduto ad un altro, colui, che ne fece voto, non potrà più riscattarlo.

21. Perocchè venuto il dì del giubbileo, (il podere) sarà consagrato al Signore; ed il fondo consagrato egli è di ragione de' sacerdoti.

22. Se il podere consagrato al Signore, fu comperato, e non è dell' eredità de' maggiori,

23. Il sacerdote fisserà il prezzo secondo il numero degli anni fino al giubbileo, e colui, che fece il voto darà questo prezzo al signore.

17. *Si statim ab anno incipientis jubilei voveris agrum, quanto valere potest, tanto aestimabitur:*

18. *Sin autem post aliquantum temporis, supputabis sacerdos pecuniam juxta annorum, qui reliqui sunt, numerum usque ad jubileum, & detrahatur ex pretio.*

19. *Quod si volueris redimere agrum ille, qui voverat, addes quintam partem aestimate pecunie, & possidebis eum.*

20. *Sin autem noluerit redimere, sed alteri cuilibet fuerit venundatus, ultra eum, qui voverat, redimere non poterit.*

21. *Quia cum jubilei venerit dies, sanctificatus erit Domino, & possessio consecrata ad jus pertinet sacerdotum.*

22. *Si ager emptus est, & non de possessione majorum sanctificatus fuerit Domino,*

23. *Supputabis sacerdos juxta annorum numerum usque ad jubileum pretium, & dabit ille, qui voverat eum, domino:*

no fino al prossimo giubbileo; perchè allora il podere tornava a' sacerdoti; se colui, che ne fece il voto, lo vuol riscattare, paga anche qui il quinto sopra le stime; ma non riscattandolo allora non potrà più riscattarlo in appresso, se non colla stessa condizione, colla quale un altro potea comperarlo, viene a dire, che il podere, venuto il giubbileo, torni a' sacerdoti, *vers. 21.*

24. Ma al giubileo (il podere) ritornerà al primo padrone, che l'avea venduto, e l'aveva avuto nel catasto de' suoi beni .

25. Tutte le stime si faranno al peso del siclo del Santuario . Il siclo vale venti oboli .

26. I primogeniti , che spettano al Signore, nessuno potrà consagrarli , e farne voto: sia un bue , sia un agnello , essi sono del Signore .

27. Se l'animale è immondo , colui , che lo avea offerto , lo riscatterà secondo la stima fatta da te , ed aggiungerà un quinto del prezzo ; se nol vorrà riscattare , sarà venduto ad un altro pel prezzo da te fissato .

28. Tutto quello , ch'è consagrato al Signore, sia un uomo , o un animale , o un podere , non si venderà , nè si potrà riscattarlo . Qualunque siasi cosa dedicata una volta al Signore , sarà sacrosanta .

24. *In jubileo autem revertetur ad priorem dominum, qui vendiderat eum, & habuerat in sorte possessionis sue.*

25. *Omnis aestimatio siclo Sanctuarii ponderabitur . * Siclus viginti obolos habet .*

* Exod. 30. 13.

Num. 3. 47.

Ezech. 45. 12.

26. *Primogenita, quae ad Dominum pertinent, nemo sanctificare poterit, & vovere : sive bos, sive ovis fuerit, Domini sunt .*

27. *Quod si immundum est animal, redimet, qui obtulit, juxta aestimationem tuam, & addes quintam partem pretii; si redimere noluerit, vendetur alteri, quantocumque a te fuerit aestimatum .*

28. * *Omne, quod Domino consecratur, sive homo fuerit, sive animal, sive ager, non vendetur, nec redimi poterit . Quidquid semel fuerit consecratum, sanctum sanctorum erit Domino .*

* Job. 6. 17. 25.

Verf. 26. *I primogeniti, che spettano ec.* Parlasti principalmente de' primogeniti degli animali ; quanto agli uomini , potean consagrarli al servizio di Dio in più special modo , come Samuele fu consagrato da' genitori .

Verf. 27. *Se l'animale è immondo ec.* Parlasti d' un animale primogenito , che fosse immondo per alcun difetto legale , per esempio , che nascesse cieco , o stroppiato , ec.

La stima fatta da te . Parla ad Aronne , ed a' suoi successori .

Verf. 28. , e 29. *Tutto quello, ch'è consagrato al Signo-*

29. E tutto quello, che da un uomo è offerto, e consagrato al Signore, non si riscatterà, ma sarà messo a morte.

30. Tutte le decime della terra sia di grasse, sia di frutti delle piante sono del Signore, ed a lui consagrate.

31. Che se uno vorrà riscattare le sue decime, v'aggiungerà il quinto.

32. D'ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, il decimo capo sarà santificato al Signore.

29. *Et omnis consecratio, qua offertur ab homine, non redimetur, sed morte morietur.*

30. *Omnes decime terre sive de frugibus, sive de pomis arborum Domini sunt, & illi sanctificantur.*

31. *Si quis autem voluerit redimere decimas suas, addet quintam partem earum.*

32. *Omnium decimarum bovum, & ovium, & capra, qua sub pastoris virga transiunt, quidquid decimum venerit, sanctificabitur Domino.*

re, sia un uomo . . . non si venderà. Parla di un'altra specie di voto, o consagrazione, che potea farsi sì degli uomini, come degli animali. Questa è detta dagli Ebrei *cherem*, cioè *anatema*. Hascene un esempio negli Amaleciti, contra de' quali Mosè pronunziò l'anatema, *Exod.* 17. 14., e Saulle dovea metter ad effetto quest'anatema. *Vedi* 1. *Reg.* 15. Dicefi adunque, che sia un uomo, sia un animale, ch'è consagrato a Dio con simile assoluta consagrazione da chi ha potestà di consacrarli, non potranno venderli, nè riscattarli, ma dovranno essere messi a morte. Per consagrarli in tal guisa gli uomini vi volea, come osservano gl'interpreti, o una sentenza di Dio, o un decreto della nazione fatto nella generale adunanza. *Vedi* *Josue* 8., *Num.* 21. 2.

Verf. 32. *D'ogni dieci buoi, pecore, e capre, che passano sotto la verga del pastore, ec.* Gli Ebrei dicono, che messe fuori dell'ovile le madri si facevano uscire ad uno ad uno i loro parti, ed il pastore colla verga tinta di color rosso segnava il decimo. Notisi, che la decima degli animali si pagava a Dio di quelle sole tre specie. Se questa decima pecora, o capra, o bue era buona ad esser immolata, si offeriva in sacrificio; se no, si uccideva, e si mangiava. Non si dice, se i sacerdoti ne avessero la loro parte; ma generalmente ne' sacrificj di ringraziamento colui, che dava la vittima, offerto ch'era sull'altare il sangue, il grasso, ec., prendea per se le carni.

33. Non si baderà se sia buono , o cattivo , nè si cangerà con un altro : se uno cambierà , sarà santificato al Signore e quello , ch'è stato messo in cambio , e quello , in luogo di cui quello è stato messo , e non si darà riscatto.

34. Questi sono i comanda-
menti intimati dal Signore a Mosè per esporgli a' figliuoli d'Israele presso il monte Sinai.

33. *Non eligetur nec bonum , nec malum , nec altero commutabitur : si quis mutaverit , & quod mutatum est , & pro quo mutatum est , sanctificabitur Domino , & non redimetur .*

34. *Hæc sunt præcepta , quæ mandavit Dominus Moyse ad filios Israel in monte Sinai .*

FINE DEL LEVITICO .

Quando dal P. M. Gian Domenico Piselli, Vicario generale di questo S. Offizio di Torino, mi fu data incumbenza di leggere diligentemente, ed esaminare l'Opera intitolata: *Il Pentateuco, o sia i cinque libri di Mosè in lingua volgare tradotti, e di annotazioni arricchiti*, ebbi tostante sotto gli occhi il decreto della sacra Congregazione dell'Indice uscito nell'anno 1757. sotto il giorno 13. di Giugno, e confermato dal sommo Pontefice Benedetto XIV. di gloriosa memoria, con cui fu stabilito così: *Quod si hujusmodi Bibliorum versiones vulgari lingua fuerint ab Apostolica Sede approbata, aut edita cum annotationibus desumptis ex sanctis Ecclesie Patribus, vel ex doctis, catholicisque viris, conceduntur.* E siccome la detta opera appunto, oltre la perspicuità, e nitidezza della traduzione, è corredata altresì delle più scelte, e giudiziose annotazioni de' santi Padri, ed altri dottissimi cattolici Interpreti; così giudico la medesima degna d'essere colle pubbliche stampe aggiunta a quell'altra del nuovo Testamento, con cui l'Autore incontrò il gradimento di tutti gli uomini di buon senso, e fece cosa assai vantaggiosa all'edificazione del popolo Cristiano.

Torino nel Convento di S. Domenico questo dì 20. Novembre 1775.

Fr. Giacinto Cattaneo de' Predicatori,
Regio Professore.

Attesta predetta attestazione.

Imprimatur. Fr. Vincentius Maria Carras Pro-vicarius generalis
S. Officii Taurini.

V. Petrus Joachimus Caissotti Th. Taur. Præses.

V. Se ne permette la stampa.

GALLI per Sua Ecc. il Signor Conte CAISSOTTI
di S. Vittoria Gran Cancelliere.

INDICE DE' CAPITOLI

Che si contengono nel tomo secondo
del Pentateuco.

IL LIBRO DELL' ESODO.

- CAP. I.** **N**omi de' figliuoli d' Israele, ch' entrarono nell' Egitto: Il nuovo Faraone tenta in vano d' impedire la loro moltiplicazione coll' aggravarli di pesi, col far uccidere, ed affogare i maschi. Pietà delle levatrici, le quali sono rimunerate da Dio. pag. 7
- CAP. II.** Nasce Mosè: è esposto nell' acque, e n' è tratto fuori, ed allevato dalla propria madre per ordine della figliuola di Faraone, la quale lo adotta. Avendo ucciso un Egiziano, per timore del re fugge in Madian; dove avendo sposata Sefhora figliuola di un sacerdote, n' ebbe due figliuoli, Gersam, ed Eliezer. pag. 12
- CAP. III.** Il Signore apparisce in un rovero, che arde senza consumarsi, a Mosè, che pasce le pecore di Jethro suo suocero. Lo manda ancor suo mal grado a liberare i figliuoli d' Israele dalle mani di Faraone con ispogliare gli Egiziani. pag. 18
- CAP. IV.** Mosè dopo aver ricevuti da Dio tre segni di sua missione si scusa in varj modi tuttora; e finalmente si arrende, e torna in Egitto colla moglie, ed i figliuoli. L' Angelo minaccia di uccider Mosè; ma la moglie circoncide il figliuolo. Aronne va incontro a Mosè, ed insieme vanno a trovare i figliuoli d' Israele. pag. 24
- CAP. V.** Mosè, ed Aronne intimano a Faraone i comandi di Dio; ma egli se ne burla, ed aggrava quel più gl' Israeliti, negando ad essi le paglie: la qual cosa avendo udito Mosè prega per essi il Signore. pag. 30
- CAP. VI.** Dio incoraggia Mosè. Gli rivela il suo nome Jehovah. Consola per mezzo di Mosè gl' Israeliti, promettendo loro la terra di Chanaan. Genealogia di Ruben, di Simeone, e di Levi fino a Mosè, ed Aronne. pag. 34
- CAP. VII.** Mosè, ed Aronne parlano a Faraone. Cangiano la verga in serpente, e l'acqua percossa colla verga in sangue. Il simile fanno i maghi di Faraone co' loro incantesimi; onde Faraone s' indura per non lasciar andare gli Ebrei. pag. 39
- CAP. VIII.** Seconda piaga dell' Egitto le rane; le quali perchè sieno tolte, promette Faraone di lasciar andare il popolo; ma

mol fa: onde si aggiunge la terza piaga de' mosconi, e la quarta delle mosche, per le quali di nuovo Faraone promette di lasciar andare i figliuoli d' Israele: ma nol fa. pag. 45

CAP. IX. Quinta piaga la peste ne' giumenti: festa le ulcere: settima la grandine, i tuoni, ed i fulmini: perchè questa cessi, Faraone promette di lasciar libero il popolo, ma non mantiene la parola, e nuovamente s' indura. Nissuno de' figliuoli d' Israele patisce danno veruno in tali sciagure. pag. 51

CAP. X. Segno ottavo, ovvero piaga, le locuste: toltre queste, Faraone indurato nè pur adesso dà licenza al popolo secondo la promessa: si viene perciò alla nona piaga di tenebre fortissime, per ragione delle quali Faraone permette, che se ne vadano: ma istando Mosè, perchè vadano con essi anche tutt' i bestiami, quegli ciò nega, e minaccia di dar morte a Mosè. p. 58

CAP. XI. Prima del decimo segno (la strage de' primogeniti) pre-detto dal Signore, questi esorta gli Ebrei a spogliare l' Egitto; il che fu fatto dopo quella strage. pag. 64

CAP. XII. Dichiarato, ed eseguito il rito della immolazione, e del mangiamento dell' agnello pasquale, ed asperso il sangue di esso sopra i liminari delle case, l' Angelo, uccisi tutt' i primogeniti dell' Egitto, lascia intatti gl' Israeliti, i quali colle spoglie, e colle ricchezze dell' Egitto si partono. De' riti della Pasqua, e del mangiare gli azzimi, e del tempo, che Israele stette nell' Egitto. pag. 67

CAP. XIII. Comanda Dio, che a lui si offeriscano i primogeniti degli uomini, e degli animali; e che la memoria della liberazione dall' Egitto conservisi nella celebrazione della Pasqua, e nella consecrazione de' primogeniti. Dio conduce Israele non pel paese de' Filistei, ma pel deserto. Portano seco le ossa di Giuseppe. Una colonna di fuoco, e di nuvola serve di guida nel viaggio. pag. 80

CAP. XIV. Faraone co' suoi dà dietro ad Israele. L' angelo si frappone di mezzo nella colonna della nuvola. Mosè divide il Mare rosso, e lo passano a piede asciutto gli Ebrei. Gli Egiziani con tutta la cavalleria, e co' loro cocchi sono sommersi e dall' angelo, e dalle acque, che vengono loro sopra. pag. 86

CAP. XV. Mosè, e gl' Israeliti, rendute grazie a Dio con un cantico, arrivano a Maran, dove le acque amare sono addolcite da Mosè. Di lì vanno ad Elim, dov' erano dodici fontane, e settanta palme. pag. 93

CAP. XVI. Mormorano gl' Israeliti nel deserto di Sin per la scarsezza de' viveri, e Dio manda loro le quaglie, e piove manna a sazietà. Comando del Signore intorno all' osservanza del sabato, ed intorno al raccogliere la manna, e come dee riporsi: ne per memoria dell' averli Dio nutriti con essa ogni dì per quarant' anni. pag. 99

CAP. XVII. Agl' Israeliti, che mormoravano di nuovo in Raphidim per mancanza di acqua, il Signore dà dell' acqua da un masso. Gli Amaleciti assaliscono gli Ebrei: ma combattendo

Giosuè, e Mosè pregando con le mani distese sul monte, i nemici son vinti. pag. 107

CAP. XVIII. Jethro suocero di Mosè gli rimena la moglie co' figliuoli: ed avendo udite le cose fatte da Dio, dopo aver lodato il Signore, ed offerto a lui sacrificio, dà a Mosè il buon consiglio di creare de' magistrati, che giudichino delle cause minori. pag. 112

CAP. XIX. Gli Israeliti mosso il campo giungono al Sina. Mosè per ordine di Dio sale sul monte, e gli avvertimenti di lui riferisce al popolo, al quale è ordinato, che si purifichi, affinchè scenda il Signore nel tuono, e nel folgore per parlare a Mosè dinanzi a tutta la moltitudine. pag. 118

CAP. XX. L' Angelo facendo le veci di Dio dal monte Sina promulga il decalogo a tutto il popolo; ma questo vuole piuttosto, che gli ordini di Dio gli sieno intimati coll' interposizione di Mosè. Mosè consola il popolo. Gli è comandato di fare di terra, o di pietre non tagliate l' altare, al quale non si salga per scalinata. pag. 124

CAP. XXI. Precetti giudiciali riguardanti i servi comperati, e le serve, i furti, gli omicidj, i parricidj, il plagio, le maledizioni contra i genitori, le risse, la pena del taglione, ed il bus, che cozza. pag. 131

CAP. XXII. Pena del furto, e del danno dato. Legge del deposito, dell' imprestito, della conduzione, e dello stupro. Supplicio de' malefici, della bestialità, e del sacrificio offerto agl' idoli. Pena di chi fa torto al forestiere, alla vedova, ed al pupillo. Legge del mutuo, e dell' usura, del pegno, del rispetto a' superiori, delle decime, delle primizie, de' primogeniti, della carne rasa già da una bestia. pag. 139

CAP. XXIII. Leggi prescritte a' giudici. Dee salvarsi il bus, e l' asino del nemico. I giudici non debbono accettar donativi. Del riposo dell' anno, e del giorno settimo, e delle tre solennità principali. Dio promette di mandare un Angelo per guida del viaggio, e che premierà chi osserva i comandamenti. Del fuggire l' idolatria, e la società de' Chananei, i quali debbono sterminarsi. pag. 145

CAP. XXIV. Mosè intima al popolo le leggi stabilite da Dio, le quali sono accettate dal popolo. Ferma l' alleanza tra Dio, e'l popolo, offerendo sacrificj al Signore, ed aspergendo il popolo col sangue dell' alleanza: restano tutti gli altri alle falde del monte; e solo Mosè sale a ricevere le tavole del Signore; ed ivi rimane col Signore per quaranta dì, e quaranta notti. pag. 152

CAP. XXV. E' comandato di offerire primizie, e doni per formare il tabernacolo di Dio, l' Arca dell' alleanza, la mensa de' pani della proposizione, ed il candelabro a sette braccia, e tutte le cose, che a ciò appartengono: di tutto questo è mostrato il modello a Mosè. pag. 156

CAP. XXVI. Forma, e costruzione del tabernacolo Mosaiico, del

- velo, dell'arca, del propizatorio, della mensa, del candelabro, e della tenda secondo le loro misure. pag. 165
- CAP. XXVII. Altare degli olocausti, atrio del tabernacolo, tende, colonne, ed olio per le lucerne, e da chi debbano accendersi. pag. 172
- CAP. XXVIII. Descrizione delle vesti pontificali di Aronne, e de' suoi figliuoli. pag. 177
- CAP. XXIX. Consecrazione de' sacerdoti, e rito dell' obblazione fatta per essi, e chi possa mangiare di queste obblazioni. De' due agnelli dell'anno da offerirsi ogni giorno. pag. 189
- CAP. XXX. Formazione dell'altare de' timiami. Del denaro da esigerfi per servizio del tabernacolo. Della conca di bronzo per la lavanda de' sacerdoti. Dell'unguento sagro per ungere i sacerdoti, ed i vasi. De' timiami, e di altre cose spettanti al tabernacolo. pag. 200
- CAP. XXXI. Sono destinati dal Signore Beseleel, ed Ooliab a fare il tabernacolo, e le altre cose già dette. Dell'osservanza del sabato, e delle due tavole di pietra contenenti la legge data dal Signore a Mosè. pag. 208
- CAP. XXXII. In assenza di Mosè il popolo fa un vitel d'oro di getto, e lo adora: Mosè placa il Signore sdegnato per l'adorazione del vitello, e scendendo dal monte spezza le tavole, abbrucia il vitello, e sgridato Aronne, ordina, che sieno uccisi gl'idolatri, ed a tutti gli altri impetra il perdono, e sale di nuovo sul monte. pag. 211
- CAP. XXXIII. Quietate le minacce di Dio contra il popolo, il popolo depone i suoi ornamenti, e piange il suo peccato. Dio si placa, e parla con Mosè a faccia, a faccia. Questi brama di vedere il volto, e la gloria del Signore. pag. 219
- CAP. XXXIV. Mosè prepara le nuove tavole torna sul monte: è proibita ogni società co' Gentili, e l'idolatria. Comandamenti intorno a' primogeniti, intorno al sabato, ed agli azzimi, ed intorno all'altre feste. Dopo un digiuno di quaranta giorni Mosè scende dal monte con le corna sulla fronte, ed al popolo parla col velo sulla faccia. pag. 225
- CAP. XXXV. Osservanza del sabato. Primizie, e doni da offerirsi per formare le cose già annoverate, delle quali la direzione è data dal Signore a Beseleel, e ad Ooliab. pag. 232
- CAP. XXXVI. Essendo stato offerto più di quello, che abbisognasse, si forma il tabernacolo con tutte le sue parti, cioè cortine, coperte, tavolati, stanghe, veli, e tende. pag. 237
- CAP. XXXVII. E' formata l'arca, il propizatorio, i cherubini, la mensa, il candelabro, le lucerne, e l'altare de' timiami, pe' quali si fa la composizione del timiama. pag. 241
- CAP. XXXVIII. Si fabbrica l'altare degli olocausti, e la conca di bronzo, e l'atrio, e si fa il novero de' doni offerti. pag. 245
- CAP. XXXIX. Si fanno gli ornamenti de' pontefici, e de' sacerdoti, e si conduce a fine tutta l'opera comandata, e Mosè benedice il popolo. pag. 249

CAP. XL. E' ordinato, che il primo mese, il dì primo del mese si alzi il tabernacolo, e si consagri. Fatto ciò il tabernacolo è ripieno della maestà di Dio, e la nuvola lo cuopre continuamente, se non quando il popolo dee mettersi in viaggio. pag. 254

IL LIBRO DEL LEVITICO.

CAP. I. V Arj riti nell' offerire olocausto di buoi, di pecore, & di uccelli. pag. 265

CAP. II. Riti nell' offerta de' sagrifizj: del fior di farina aspersa d' olio, dell' incenso, delle stacciate, e delle primizie, aggiunte a tutte queste cose il sale, e non mai il lievito, nè il mele. pag. 269

CAP. III. In qual modo si offeriscano le ostie pacifiche di buoi, di pecore, di agnelli, e di capri: il grasso, ed il sangue il Signore lo ha riserbato per se, ed è vietato di mangiarne. pag. 273.

CAP. IV. In qual modo offeriscasi l' ostia pel peccato del sacerdote, del principe, della moltitudine, commesso per ignoranza. pag. 276

CAP. V. Delle ostie per lo peccato di aver taciuta la verità, per la immondezza, per l' errore, pel giuramento, per l' abuso delle cose sagre, e per l' ignoranza. pag. 284

CAP. VI. Oblazione per lo peccato commesso scientemente. Leggi dell' olocausto, del fuoco perpetuo, e di ciascheduno de' sagrifizj, ed obblazioni del sacerdote nel dì della sua consacrazione, e generalmente delle ostie per lo peccato: e chi, e quando possa mangiarne. pag. 289

CAP. VII. Rito dell' obblazione dell' ostia per lo delitto, e dell' ostia, e della vittima pacifica: è proibito generalmente di mangiare il grasso, ed il sangue. pag. 295

CAP. VIII. Consacrazione di Aronne Pontefice, e de' sacerdoti suoi figli: unzione fatta da Mosè del tabernacolo, e delle sue suppellettili. pag. 301

CAP. IX. Aronne consagrato, dopo aver rendute a Dio le primizie de' sagrifizj, per se, e pel popolo, benedice il popolo. Apparisce la gloria del Signore, ed un fuoco, che divora l' olocausto. pag. 307

CAP. X. Nadab, ed Abiu offerendo l' incenso con fuoco profano sono consumati da un fuoco celeste, e sono pianti dal popolo, non da' sacerdoti. E' proibito a' sacerdoti l' uso del vino, e della ficara, ed è comandato loro di mangiare quello, che resta dalle obblazioni. pag. 311

CAP. XI. Separazione degli animali mondi dagli immondi: I figliuoli d' Israele sieno santi, come lo è il Signore. pag. 317

CAP. XII. Immondezza della partoriente, e com' ella si purifichi, e quel, che offerisca. pag. 326

- CAP. XIII.** Legge intorno alla lebbra dell' uomo, e delle vesti, della quale il giudizio è rimesso a' sacerdoti; e che debba fare il lebbroso. pag. 329
- CAP. XIV.** Sacrifizj per l'espiazione della lebbra dell' uomo, della casa, delle vesti. Maniera di riconoscere, di curare, di purificare la lebbra delle case. pag. 339
- CAP. XV.** Espiazione, e purificazione dell' uomo, che patisce gonorrhea, e della donna, che ha i suoi mesi, e della emorrois-fa. pag. 347
- CAP. XVI.** In qual tempo, e con quali riti debba il sacerdote entrare nel Santuario, ed espiarlo insieme col tabernacolo, e coll' altare; cacciar via il capro emissario, e celebrare la festa dell' Espiazione. pag. 352
- CAP. XVII.** Gli Ebrei debbono offerir sacrificio al solo Dio, e non a' demonj, nè mai altrove, che alla porta del tabernacolo: si astengano dal sangue, e dal mangiare delle carni di un animale morto da se. pag. 360
- CAP. XVIII.** In quali gradi sia lecito il matrimonio. Del fuggire i turpi vizj de' Gentili, e de' Chananai. pag. 363
- CAP. XIX.** S' inculcano nuovamente varj precetti cerimoniali, e morali, già annoverati, ed altri si aggiungono. pag. 368
- CAP. XX.** Son degni di morte quelli, che offeriscono i loro figliuoli a Moloch, quelli, che consultano i maghi, o gl' indovini, quelli, che maltrattano i genitori, e quelli, che sono rei di varie scelleraggini, ch' erano in uso tra i Chananai. pag. 375
- CAP. XXI.** A quali funerali possano intervenire i sacerdoti, e quali donne non debbano sposare. Quali uomini sieno inetti al sacerdozio. Della figliuola del sacerdote, che cade in grave fallo. pag. 380
- CAP. XXII.** Gli stranieri, e gl' immondi si guardino dal mangiare delle cose sacrificate, e delle vittime. Da quali difetti, o vizi debbano essere esenti le vittime; e quali sieno quelle, che debbono offerirsi. pag. 384
- CAP. XXIII.** Delle solennità del sabato, della Pasqua, delle primizie, delle settimane, della messe, delle trombe, della espiazione, e de' tabernacoli; e con quali riti debbano celebrarsi. pag. 390
- CAP. XXIV.** Rito, e tempo dell' accomodar le lucerne, ed i pani della proposizione. Della pena de' bestemmiatori, e del taglione. pag. 397
- CAP. XXV.** Legge intorno all' anno settimo, o sia sabatico, ed intorno al cinquantesimo, o sia del giubileo. Non dee prendersi l' usura da' fratelli; nè debbono questi opprimersi in perpetua schiavitù; anzi debbono riscattarsi dalle mani de' facoltosi stranieri. pag. 401
- CAP. XXVI.** Si promette felicità a chi osserva i comandamenti di Dio; e molti mali a quelli, che non gli osservano. pag. 410
- CAP. XXVII.** Varie leggi intorno a' voti, o sia intorno alle cose offerte a Dio con voto: e del pagare le decime. pag. 417

72677







